

ACTA ORDINIS
FRATRUM MINORUM

VEL AD ORDINEM QUOQUO MODO PERTINENTIA
IUSSU ET AUCTORITATE

Fr. MASSIMO FUSARELLI

TOTIUS ORD. FR. MIN. MINISTRI GENERALIS

IN COMMODUM PRÆSENTIM RELIGIOSORUM SIBI SUBDITORUM
IN LUCEM EDITA

Veritatem facientes in caritate (Eph. 4,15).

*Peculiari prorsus laude dignum putavimus,
dilecte Fili, consilium quo horum Actorum
collectio atque editio suscepta est.*

(Ex Epist. LEONIS PP. XIII ad Min. Gen.)

ROMA
CURIA GENERALIS ORDINIS

CUM APPROBATIONE ECCLESIASTICA
FR. MASSIMO FUSARELLI, OFM, Min. Gen.

Direttore

FR. BYRON A. CHAMANN ANLÉU, OFM

Direttore responsabile

FR. GIANPAOLO MASOTTI, OFM

Impaginazione e grafica

FR. BYRON A. CHAMANN ANLÉU, OFM

MELANIA BRUNO

Autoriz. n. 10240 del Trib. di Roma, 8.3.1965

Stampato dalla

TIPOGRAFIA MANCINI S.A.S. – Tivoli (Roma)

nel mese di giugno dell'anno 2024

E SANCTA SEDE

EX ACTIS SUMMI PONTIFICIS

VARRIANO, Fr. Bruno, OFM: nominato Vescovo ausiliare del Patriarcato Latino di Gerusalemme

9 gennaio 2024

Il Santo Padre ha nominato Vescovo Ausiliare della Diocesi Patriarcale di Gerusalemme dei Latini il Rev.do P. Bruno Varriano, O.F.M., Vicario Patriarcale per Cipro, assegnandogli la Sede titolare di Astigi.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Bruno Varriano, O.F.M., è nato ad Anápolis (Brasile) ed è stato ordinato sacerdote per l'Arcidiocesi di Campobasso (Italia) il 30 agosto 1997. Entrato nella Custodia di Terra Santa dei Frati Minori Francescani, ha emesso la Professione Solenne il 5 ottobre 2003.

Ha conseguito il Dottorato in Psicologia presso la *Pontificia Università Salesiana* e la Licenza in Teologia Spirituale presso la *Pontificia Università Antonianum* di Roma.

Ha ricoperto diversi incarichi nella Custodia di Terra Santa, tra i quali Guardiano del Convento di Nazareth, Membro del Discretorio e della Commissione per la formazione permanente.

Nell'agosto 2022 è stato nominato Vicario del Patriarca di Gerusalemme dei Latini per Cipro.

Discorso del Santo Padre Francesco alla Delegazione dello *Studium Biblicum Franciscanum* Sala Clementina, Città del Vaticano - 15 gennaio 2024

Cari fratelli e sorelle,

Autorità accademiche e studenti, buongiorno a tutti!

Vi do il benvenuto a Roma. Saluto il Patriarca, il Cardinale Pizzaballa. Siete a Roma dove l'apostolo Pietro giunse quasi duemila anni fa partendo, all'inizio della sua sequela di Gesù, da quella casa di Cafarnao, sul lago di Tiberiade, sui cui resti noi possiamo recarci e pregare proprio grazie al lavoro paziente di professori e archeologi dello *Studium Biblicum Franciscanum*. Adesso non si può andare facilmente perché l'area bellica lo impedisce.

Lo *Studium Biblicum Franciscanum* veniva inaugurato a Gerusalemme, presso il Santuario della Flagellazione, il 7 gennaio 1924, e pochi anni dopo era posto in collegamento con il Collegio S. Antonio di Roma, attuale Pontificia Università *Antonianum*. Approfitto dell'occasione per dire che ci sono troppe Università ecclesiastiche a Roma. Voi dovete mettervi d'accordo e fare qualche forma di unità: unità nei piani di studio... Mettetevi d'accordo, parlate. Da allora, la sua storia è sempre stata legata alla presenza dei Frati Minori in Terra Santa. Oggi, a cento anni di distanza, vorrei richiamarne alcuni aspetti.

In primo luogo, il fatto che lo *Studium*, con la sua Biblioteca ed il Museo, ha dato e continua a dare impulso a importanti scavi archeologici, in diversi siti, realizzando preziosi ritrovamenti, fino a ottenere, nel 2001, il riconoscimento di *Facultas Scientiarum Biblicarum et Archaeologiae*. Si è determinata così la vostra peculiarità di unire allo studio della Sacra Scrittura la permanenza nei Luoghi santi e la ricerca archeologica; e questo vi ha permesso di ampliare e approfondire notevolmente programmi e metodologie.

Quello per i testi biblici, del resto, è per voi un amore fondato nella stessa volontà di San Francesco, che scrive: «Sono uccisi dalla lettera quei religiosi che non vogliono seguire lo spirito della divina Scrittura, ma piuttosto bramano sapere le sole parole e spiegarle agli altri. E sono vivificati dallo spirito della divina Scrittura coloro che ogni scienza che sanno e desiderano

sapere non l'attribuiscono al proprio io carnale, ma la restituiscono con la parola e con l'esempio all'altissimo Signore Dio» (Ammonizioni, VII: FF 156). Per Francesco, la conoscenza della Parola di Dio, e anche il suo studio, non sono questioni di semplice erudizione, ma esperienze di natura sapienziale, che hanno come fine, nella fede, di aiutare gli uomini a vivere meglio il Vangelo e di renderli buoni.

Lo aveva capito bene un fedele discepolo del Santo di Assisi: San Bonaventura da Bagnoregio, del quale vi apprestate a ricordare i 750 anni della morte. Egli nel famoso Prologo del *Breviloquium* dice, in linea con la tradizione francescana, che per accogliere il dono della Parola di Dio è necessario «accostarsi con fede semplice al Padre della luce e pregare con cuore umile, perché Egli, per mezzo del Figlio e nello Spirito Santo, ci conceda la vera conoscenza di Gesù Cristo e, con la conoscenza, anche l'amore».

In occasione del vostro centenario, vi esorto a non perdere di vista questo tipo di approccio alla Scrittura. Lo studio rigoroso e scientifico delle fonti bibliche, arricchito dalle più aggiornate metodiche e discipline connesse, sia per voi sempre unito al contatto con la vita del santo popolo di Dio e finalizzato al suo servizio pastorale, in armonia e a beneficio del vostro specifico carisma nella Chiesa. Lo studio, la meditazione, la riflessione della Bibbia e dei testi biblici, tutto nel cuore della Chiesa, che è il santo popolo fedele di Dio in cammino. Fuori del corpo della Chiesa questi studi non servono a niente. Quello che vale è il cuore della Chiesa, della santa Madre Chiesa.

Carissimi, in questo tempo, nel quale il Signore ci chiede di ascoltare e conoscere meglio la sua Parola, per farla risuonare nel mondo in modo sempre più comprensibile, il vostro lavoro discreto e appassionato è quanto mai prezioso. Vi incoraggio, perciò, a continuare a svolgerlo e a qualificarlo nella ricerca, nella docenza e nell'attività archeologica.

L'attuale situazione della Terra Santa e dei popoli che la abitano ci coinvolge e ci addolora. È gravissima sotto ogni punto di vista. È gravissima. Ho ascoltato padre Faltas, le cose che mi ha fatto conoscere, e ogni giorno comunico con la parrocchia di Gaza, dove soffrono tanto per questa situazione. Sono due esempi soltanto, ma tutto questo è più grande. La situazione è gravissima. Dobbiamo pregare e agire senza stancarci perché cessi questa tragedia. Ciò vi sia ancor più di sprone per approfondire le ragioni e la qualità della vostra presenza in quei Luoghi martoriati, della vostra presenza lì, nel martirio di quel popolo, in cui affondano le radici della nostra fede.

Cosa dire ai Francescani? Grazie per la vostra presenza in Terra Santa, grazie! E con coraggio andate avanti. Vi ringrazio per tutto ciò che fate! Vi benedico di cuore. E vi raccomando, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie.

**Address of His Holiness Pope Francis to a Delegation
of the Studium Biblicum Franciscanum
Clementine Hall, Vatican City - 15 January 2024**

Dear brothers and sisters,

Academic authorities and students, good morning to you all!

I welcome you to Rome. I greet the Patriarch, Cardinal Pizzaballa. You are in Rome where the apostle Peter came almost two thousand years ago, setting out at the beginning of his following of Jesus, from that house in Capernaum, on Lake Tiberias, before whose remains we can go and pray thanks to the patient work of professors and archaeologists of the Studium Biblicum Franciscanum. Now we cannot go there easily because the war zone prevents it.

The Studium Biblicum Franciscanum was inaugurated in Jerusalem, at the Shrine of the Flagellation, on 7 January 1974, and a few years later it was linked with the College of Saint Anthony in Rome, the current Pontifical University Antonianum. I would like to take advantage of the occasion to say there are too many ecclesiastical universities in Rome. You should agree to make some form of unity: unity in study plans. Come to an agreement, talk. Since then, its history has always been linked to the presence of the Friars Minor in the Holy Land. Today, one hundred years on, I would like to recall some aspects of this.

Firstly, the fact that the Studium, with its library and museum, has given and continues to give impetus to important archaeological excavations, in various sites, making valuable finds, to the point of obtaining, in 2001, recognition as *Facultas Scientiarum Biblicarum* et

Archaeologiae. This determined your peculiarity of combining the study of Sacred Scripture with a stay in the Holy Places and archaeological research; and this has allowed you to considerably broaden and deepen your programmes and methodologies.

Moreover, your love for the biblical texts is for you founded on the same will of Saint Francis, who writes: “Those religious are killed by the letter who will not follow the spirit of the Holy Scripture, but who seek rather to know the words only and to interpret them to others. And they are quickened by the spirit of the Holy Scriptures who do not interpret materially every text they know or wish to know, but who by word and example give them back to God from whom is all good” (Admonitions, VII: FF 156). For Francis, knowledge of the Word of God, and also its study, are not matters of simply erudition, but experiences of a sapiential nature, whose purpose, in faith, is to help men to live better the Gospel and to make them good.

A faithful disciple of the Saint of Assisi understood this well: Saint Bonaventure of Bagnoregio, the 750th anniversary of whose death you are about to commemorate. He says in the famous Prologue of the Breviloquium, in line with the Franciscan tradition, that to receive the gift of the Word of God it is necessary “to approach the Father of light with simple faith and to pray with a humble heart, so that He, through the Son and in the Holy Spirit, may grant us true knowledge of Jesus Christ and, with knowledge, also love”.

On the occasion of your centenary, I urge you not to lose sight of this type of approach to the Scripture. Let the rigorous and scientific study of biblical sources, enriched by the most updated associated methods and disciplines, always be for you united with contact with the life of the Holy People of God and aimed at their pastoral service, in harmony with and to the benefit of your specific charism in the Church. Study, meditation, reflection on the Bible and biblical texts, all in the heart of the Church, which is the holy faithful people of God on their way. Outside the body of the Church, these studies serve nothing. What counts is the heart of the Church, of the Holy Mother Church.

Dear friends, in this time, in which the Lord asks us to listen and know better His Word, to make it resonate in the world in an ever more comprehensible way, your discreet and impassioned work is more valuable than ever. Therefore, I encourage you to continue to carry it out and to qualify it in research, teaching and archaeological activity.

The current situation of the Holy Land and of the peoples who inhabit it concerns and pains us. It is very grave from every point of view. It is very grave. I listened to Father Faltas, the things he told me; and every day I communicate with the parish of Gaza, where many people suffer as a result of this situation. They are just two examples, but all this is much greater. The situation is very grave. We must pray and act tirelessly so that this tragedy may end. May this spur you all the more to explore the reasons and the quality of your presence in those martyred places, of your presence there, in the martyrdom of that people, in which the roots of our faith are rooted.

What can I say to the Franciscans? Thank you for your presence in the Holy Land, thank you! And go forward with courage. Thank you for all that you do! I bless you from my heart. And please, do not forget to pray for me. Thank you.

**Discurso del Santo Padre Francisco a la Delegación
del Studium Biblicum Franciscanum
*Sala Clementina, Ciudad del Vaticano - 15 de enero de 2024***

Queridos hermanos y hermanas,
autoridades académicas y estudiantes, ¡buenos días a todos!

Les doy la bienvenida a Roma. Saludo al Patriarca, cardenal Pizzaballa. Están en Roma, donde el apóstol Pedro llegó hace casi dos mil años, partiendo, al inicio de su seguimiento de Jesús, de aquella casa de Cafarnaún, en el lago de Tiberíades, sobre cuyos restos podemos ir a rezar gracias al paciente trabajo de profesores y arqueólogos del Studium Biblicum Franciscanum. Ahora no es fácil ir allí porque la zona de guerra lo impide.

El Studium Biblicum Franciscanum se inauguró en Jerusalén, en el Santuario de la Flagelación, el 7 de enero de 1924, y pocos años después se puso en conexión con el Colegio San Antonio de Roma, hoy Pontificia Universidad Antonianum. - Aprovecho para decir que hay demasiadas universidades eclesíásticas en Roma. Tienen que ponerse de acuerdo y hacer

alguna forma de unidad: unidad en los planes de estudio... Pónganse de acuerdo, hablen. - Desde entonces, su historia ha estado siempre ligada a la presencia de los Frailes Menores en Tierra Santa. Hoy, cien años después, me gustaría recordar algunos aspectos de la misma.

En primer lugar, el hecho de que el Studium, con su Biblioteca y Museo, haya dado y siga dando impulso a importantes excavaciones arqueológicas, en diversos yacimientos, realizando valiosos hallazgos, hasta el punto de obtener, en 2001, el reconocimiento como Facultas Scientiarum Biblicarum et Archaeologiae. Así se ha determinado vuestra peculiaridad de combinar el estudio de la Sagrada Escritura con la estancia en los Santos Lugares y la investigación arqueológica, lo que ha permitido ampliar y profundizar considerablemente sus programas y metodologías.

Ese por los textos bíblicos, además, es para ustedes un amor fundado en la voluntad misma de San Francisco, que escribió: "Son matados por la letra aquellos religiosos que no quieren seguir el espíritu de la divina Escritura, sino que anhelan conocer únicamente las palabras y explicarlas a los demás. Y son vivificados por el espíritu de la divina Escritura aquellos que no atribuyen al cuerpo toda la letra que saben y desean saber, sino que, con la palabra y el ejemplo, la devuelven al altísimo Señor Dios" (Admoniciones, VII). Para Francisco, el conocimiento de la Palabra de Dios, e incluso su estudio, no son cuestiones de mera erudición, sino experiencias de naturaleza sapiencial, cuya finalidad, en la fe, es ayudar a los hombres a vivir mejor el Evangelio y hacerlos buenos.

Bien lo comprendió un fiel discípulo del Santo de Asís: San Buenaventura de Bagnoregio, cuyo 750 aniversario de su muerte están a punto de conmemorar. Él dice en el célebre Prólogo del Breviloquium, en línea con la tradición franciscana, que para recibir el don de la Palabra de Dios es necesario "acercarse al Padre de la luz con fe sencilla y orar con corazón humilde, para que Él, por el Hijo y en el Espíritu Santo, nos conceda el verdadero conocimiento de Jesucristo y, con el conocimiento, también el amor".

Con ocasión de vuestro centenario, les exhorto a no perder de vista este tipo de acercamiento a la Escritura. Que el estudio riguroso y científico de las fuentes bíblicas, enriquecido con los métodos más actuales y las disciplinas afines, esté para ustedes siempre unido al contacto con la vida del pueblo santo de Dios y orientado a su servicio pastoral, en armonía y en beneficio de vuestro carisma específico en la Iglesia. Estudio, meditación, reflexión sobre la Biblia y los textos bíblicos, todo ello en el seno de la Iglesia, que es el santo pueblo fiel de Dios en camino. Fuera del cuerpo de la Iglesia estos estudios no sirven de nada. Lo que vale es el corazón de la Iglesia, de la Santa Madre Iglesia.

Queridos hermanos, en este tiempo, en el que el Señor nos pide que escuchemos y conozcamos mejor su Palabra, para hacerla resonar en el mundo de manera cada vez más comprensible, su trabajo discreto y apasionado es más precioso que nunca. Los animo por tanto a seguir realizándola y a cualificarla en la investigación, la enseñanza y la actividad arqueológica.

La situación actual de Tierra Santa y de los pueblos que la habitan nos implica y nos duele. Es muy grave en todos los sentidos. Es muy grave. He escuchado al padre Faltas, las cosas que me ha dicho; y cada día me comunico con la parroquia de Gaza, donde sufren tanto por esta situación. Son sólo dos ejemplos, pero esto es más grande. La situación es muy grave. Debemos rezar y actuar incansablemente para que esta tragedia termine. Que esto los impulse aún más a profundizar las razones y la calidad de su presencia en esos lugares martirizados, de su presencia allí, en el martirio de ese pueblo, en el que están arraigadas las raíces de nuestra fe.

¿Qué puedo decir a los franciscanos? Gracias por vuestra presencia en Tierra Santa, ¡gracias! Y con valentía sigan adelante. ¡Gracias por todo lo que hacen! Los bendigo de corazón. Y les recomiendo, no se olviden de rezar por mí. Gracias.

**SALDAÑA GUERRA, Fr. Luis Enrique, OFM nominato vescovo
della diocesi di David, Panama
15 febbraio 2024**

Il Santo Padre ha accettato la rinuncia al governo pastorale della Diocesi di David (Panama), presentata da S. Em.za il Signor Cardinale José Luis Lacunza Maestrojuán, O.A.R.

Il Santo Padre ha nominato Vescovo di David (Panama) il Rev.do P. Luis Enrique Saldaña Guerra, O.F.M., finora Ministro Provinciale della Provincia Francescana *Nuestra Señora de Guadalupe* di Centroamerica e Caraibi.

Curriculum vitae

S.E. Mons. Luis Enrique Saldaña Guerra, O.F.M., è nato il 24 febbraio 1966 a David, Panama. Dopo gli studi di Filosofia presso l'*Universidad Rafael Landívar* in Guatemala e Teologia presso l'*Universidad Centroamericana José Simeón Cañas* di El Salvador, ha frequentato alcuni corsi di specializzazione per i Promotori Vocazionali e per i Formatori. Ha emesso la Professione Solenne il 23 febbraio 2002 ed è stato ordinato sacerdote il 29 aprile 2006.

Ha ricoperto i seguenti incarichi: Accompagnatore e Formatore dei Novizi e dei Fratelli Francescani; Vicario Parrocchiale; Guardiano nelle Fraternità delle Parrocchie di *San Juan Bautista in Boquete* (Panama), *Nuestra Señora del Carmen* in David (Panama) e *San Antonio de Padua* in Miraflores (Panama); Guardiano nella Fraternità *Virgen del Socorro* in La Antigua (Guatemala); Definitore Provinciale Franciscano di Panama (2008-2017); Direttore Amministrativo delle Scuole Francescane *Pio XII* in Boquete (Panama) e *San Francisco de Asís* in David (Panama); Vicedirettore delle *Obras Sociales del Santo Hermano Pedro* in La Antigua (Guatemala); dal 2021, Ministro Provinciale della Provincia Francescana *Nuestra Señora de Guadalupe* di Centroamerica e Caraibi (Guatemala).

Discorso del Santo Padre Francesco alla comunità dei Frati Minori de La Verna

Sala Clementina, Città del Vaticano - 5 aprile 2024

Cari fratelli, benvenuti!

Saluto il Vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, che vi accompagna, e tutti voi. Sono felice di incontrarvi, nell'anno in cui si ricorda l'ottavo centenario del dono delle stimmate, che San Francesco ricevette alla Verna il 14 settembre 1224, due anni prima della morte. Grazie per aver portato qui la reliquia del suo sangue che sta percorrendo un lungo pellegrinaggio in varie comunità, per ricordare l'importanza della conformazione a «Cristo povero e Crocifisso» (Tommaso da Celano, Vita Seconda, n. 105).

E proprio di questa conformazione le stimmate sono uno dei segni più eloquenti che il Signore abbia concesso, lungo il corso dei secoli, a fratelli e sorelle nella fede di varia condizione, stato e provenienza. A tutti, nel Popolo santo di Dio, ricordano il dolore sofferto per nostro amore e per la nostra salvezza da Gesù nella sua carne; ma sono anche un segno della vittoria pasquale: è proprio attraverso le piaghe che la misericordia del Crocifisso Risorto, come attraverso dei canali, scorre verso di noi. Fermiamoci a riflettere sul significato delle stimmate, dapprima nella vita del cristiano e poi nella vita del francescano.

Le stimmate nella vita del cristiano. Il discepolo di Gesù trova in San Francesco stigmatizzato uno specchio della sua identità. Il credente, infatti, non appartiene a un gruppo di pensiero o di azione tenuto insieme dalle sole forze umane, ma ad un Corpo vivente, il Corpo di Cristo che è la Chiesa. E questa appartenenza non è nominale, ma reale: è stata impressa nel cristiano dal Battesimo, che ci ha segnati con la Pasqua del Signore. Così, nella comunione d'amore della Chiesa, ciascuno di noi riscopre chi è: un figlio amato, benedetto, e riconciliato, inviato per testimoniare i prodigi della grazia ed essere artigiano di fraternità. Perciò il cristiano è chiamato a rivolgersi in modo speciale agli "stigmatizzati" che incontra: ai "segnati" dalla vita, che portano le cicatrici di sofferenze e ingiustizie subite o di errori commessi. E in questa missione il Santo della Verna è un compagno di cammino, che sostiene e aiuta a non lasciarsi schiacciare da difficoltà, paure e contraddizioni, proprie e altrui. È ciò che Francesco ha fatto ogni giorno, dall'incontro con il lebbroso in poi, dimenticando sé stesso nel dono e nel servizio, arrivando perfino, negli ultimi anni, a "disappropriarsi" – questa parola è chiave – disappropriarsi in un certo senso di ciò a cui aveva dato inizio, aprendosi con coraggio e umiltà a vie nuove, docile al Signore e ai fratelli. Nella sua povertà di spirito – sottolineiamo questo: Francesco, la povertà di spirito – e nel suo affidamento al Padre ha lasciato a tutti una testimonianza sempre attuale del Vangelo. Se vuoi conoscere bene il Cristo addolorato, cerca un francescano. E voi, pensate se siete testimoni di questo.

E veniamo al secondo punto: le stimmate nella vita del francescano. Il vostro Santo fondatore vi offre un potente richiamo a fare unità in voi stessi e nella vostra storia. Infatti, il Crocifisso che gli appare alla Verna, segnando il suo corpo, è lo stesso che gli si era impresso nel cuore all'inizio della sua "conversione" e che gli aveva indicato la missione di "riparare la sua casa".

In questo punto del "riparare", vorrei inserire la capacità di perdono. Voi siete bravi confessori: il francescano ha fama di questo. Perdonate tutto, perdonate sempre! Dio non si stanca di perdonare: siamo noi a stancarci di chiedere perdono. Perdonate sempre. Manica larga, sì, ma perdonate sempre.

In Francesco, uomo pacificato nel segno della croce, con il quale benediceva i fratelli, le stimmate rappresentano il sigillo dell'essenziale. Ciò richiama anche voi a tornare all'essenziale nei vari aspetti del vostro vissuto: nei percorsi formativi, nelle attività apostoliche e nella presenza in mezzo alla gente; ad essere perdonati portatori di perdono, guariti portatori di guarigione, lieti e semplici nella fraternità; con la forza dell'amore che sgorga dal costato di Cristo e che si alimenta nel vostro personale incontro con Lui, da rinnovare ogni giorno con un serafico ardore che bruci il cuore.

È bello che ripartiate da qui, cari fratelli francescani, in quest'anno giubilare. Ripartite da qui, in particolare voi, custodi della Verna. Sentitevi chiamati a portare nelle vostre comunità e fraternità, nella Chiesa e nel mondo, un po' di quell'amore immenso che spinse Gesù a morire in croce per noi. L'intimità con Lui, come avvenne per Francesco, vi renda sempre più umili, più uniti, più gioiosi ed essenziali, amanti della croce e attenti ai poveri, testimoni di pace e profeti di speranza in questo nostro tempo che tanto fatica a riconoscere la presenza del Signore. Possiate essere sempre più segno e testimonianza, con la vostra vita consacrata, del Regno di Dio che vive e cresce in mezzo agli uomini.

E c'è una cosa che vorrei dirvi. Penso alla mia patria: ci sono dei mangiapreti che quando arriva un prete toccano ferro, perché porta iella, ma mai, mai si fa questo con l'abito francescano! È curioso. Mai è insultato un francescano. Perché, non si sa. Ma il vostro abito fa pensare a San Francesco e alle grazie ricevute. Andate avanti così, e non importa se sotto l'abito c'è il blue jeans, non c'è problema, ma andate avanti!

E proprio per chiedere questa grazia di continua e benefica conversione, vorrei concludere invocando il vostro Serafico Padre con questa preghiera che vi affido, chiedendovi anche di ricordarvi di me davanti al Signore:

San Francesco,
uomo piagato dall'amore Crocifisso nel corpo e nello spirito,
guardiamo a te, decorato delle sacre stimmate,
per imparare ad amare il Signore Gesù,
i fratelli e le sorelle con il tuo amore, con la tua passione.
Con te è più facile contemplare e seguire
Cristo povero e Crocifisso.
Donaci, Francesco,
la freschezza della tua fede,
la certezza della tua speranza,
la dolcezza della tua carità.
Intercedi per noi,
perché ci sia dolce portare i pesi della vita
e nelle prove possiamo sperimentare
la tenerezza del Padre e il balsamo dello Spirito.
Le nostre ferite siano sanate dal Cuore di Cristo,
per diventare, come te, testimoni della sua misericordia,
che continua a guarire e a rinnovare la vita
di quanti lo cercano con cuore sincero.
O Francesco, reso somigliante al Crocifisso,
fa' che le tue stimmate siano per noi e per il mondo

segni splendenti di vita e di risurrezione,
che indichino vie nuove di pace e di riconciliazione. Amen.

E adesso vorrei darvi la benedizione con la reliquia di San Francesco.

**Address of His Holiness Pope Francis to the Communities
of the Friars Minor of La Verna and of the Tuscan Province**
Clementine Hall, Vatican City - Friday, 5 April 2024

Dear brothers, welcome!

I greet the bishop of Arezzo-Cortona-Sansepolcro – three dioceses – who is accompanying you, and all of you. I am happy to meet you, in the year in which we commemorate the eighth centenary of the gift of the stigmata, which Saint Francis received in Verna on 14 September 1224, two years before his death. Thank you for bringing here the relic of his blood, which is making a long pilgrimage in various communities, to remind us of the importance of conformation to “poor and crucified Christ” (Thomas of Celano, *Second Life*, no. 105).

And it is precisely of this conformation that the stigmata are one of the most eloquent signs the Lord has granted over the course of the centuries, to brothers and sisters in faith of various conditions, states and provenances. They remind everyone in the holy People of God of the pain suffered by Jesus in His own flesh for our love and salvation; but they are also a sign of the Paschal victory: it is indeed through the wounds that the mercy of the Crucified and Risen One, as if through channels, flows towards us. Let us pause to reflect on the meaning of the stigmata, first in the life of the Christian and then in the life of the Franciscan.

The stigmata in the life of the Christian. Jesus’ disciple finds in the stigmatized Saint Francis a mirror of his identity. Indeed, the believer does not belong to a group based on thought or action, held together solely by human forces, but to a living Body, the Body of Christ that is the Church. And this belonging is not nominal, but real: it was impressed in the Christian by Baptism, which has marked us with the Pasch of the Lord. In this way, in the communion of love of the Church, each one of us rediscovers who he or she is: a beloved, blessed, reconciled child, sent to witness the wonders of the grace of being an artisan of fraternity. Therefore, Christians are called to address themselves in a special way to the “stigmatized” they encounter: to those who are “marked” in life, who bear the scars of the sufferings and injustices they have endured or the mistakes they have made. And in this mission, the Saint of La Verna is a companion on the journey, who supports us and helps us not to be crushed by difficulties, fears and contradictions, ours and those of others. This is what Francis did every day, from the encounter with the leper onwards, forgetting himself in giving and in service, even going so far, in his last years, as to “disappropriate” himself – this word is key – to disappropriate himself in a certain sense of what he had initiated, opening up with courage and humility to new ways, docile to the Lord and to his brethren. In his poverty of spirit – let us emphasize this: Francis, poverty of spirit – and in his entrustment to the Father he left us all an ever-timely testimony to the Gospel.

If you want to know the suffering Christ well, look for a Franciscan. And you, think that you are witnesses of this...

And so, we come to the second point: the stigmata in the life of the Franciscan. Your founder Saint offers you a powerful call to unity among yourselves and in your history. Indeed, the image of Christ in the crucifix that appears to him in La Verna, marking his body, is the same as the one that had impressed itself upon his heart at the beginning of his “conversion”, and which had indicated to him the mission of “repairing his house”. In this point of “repairing”, I would like to say the capacity for forgiveness. You are good confessors: the Franciscans are famous for this. You forgive everything. You forgive always. God never tires of forgiving: we tire of asking for forgiveness. The Lord forgives everything. [Resumes] Your founder Saint offers you a powerful call to unity among yourselves and in your history. Indeed, the image of Christ in the crucifix that appears to him in La Verna, marking his body, is the same as the one that had impressed itself upon his heart at the beginning of his “conversion”, and which had indicated to him the mission of “repairing his house”. In Francis, a man pacified in the sign of the cross, with which he blessed his brethren, the stigmata represent the seal of the

essential. This calls you too to return to the essential in the various aspects of your life: in formative paths, in apostolic activities and in your presence in the midst of the people; to be forgiven bears of forgiveness, healed bearers of healing, joyful and simple in fraternity; with the strength of the love that flows from the side of Christ and that is nourished in your personal encounter with Him, to be renewed every day with a seraphic ardour that burns the heart.

It is good that you start out again from here, dear Franciscan brothers, in this jubilee year: start again from here, especially you, custodians of La Verna. Hear that you are called to bring, in your communities and fraternity, in the Church and in the world, a little of that immense love that drove Christ to die on the cross for us. Intimacy with Him, as it was for Francis, will make you ever humbler, more united, more joyful and essential, lovers of the cross and caring towards the poor, witnesses of peace and prophets of hope in this time of ours that finds it so difficult to recognize the presence of the Lord. May you increasingly be a sign and witness, with your consecrated life, of the Kingdom of God that lives and grows among men.

And one thing I would like to say to you: I think of my homeland. There are some anticlerical people who, when a priest comes along, touch iron, because he brings bad luck. But this is never, never done when one sees a Franciscan habit. It is curious. A Franciscan is never insulted. Why, I don't know. But your habit makes one think of Saint Francis and the graces received. Go forth in this way, and it doesn't matter if beneath the habit there are blue jeans: there is no problem. But keep going.

And precisely to ask for this grace of continuous and beneficent conversion, I would like to conclude by invoking your Seraphic Father with this prayer I entrust to you, asking you also to remember me before the Lord:

Saint Francis,
 man wounded by love, Crucified in body and in spirit,
 we look to you, decorated with the holy stigmata,
 to learn how to love the Lord Jesus,
 brothers and sisters with your love, with your passion.
 With you it is easier to contemplate and follow
 Christ, poor and Crucified.
 Give us, Francis,
 the freshness of your faith,
 the certainty of your hope,
 the gentleness of your charity.
 Intercede for us,
 so that it may be sweet for us to bear the burdens of life,
 and in trials we may experience
 the tenderness of the Father and the balm of the Spirit.
 May our wounds be healed by the Heart of Christ,
 to become, like you, witnesses of His mercy,
 which continues to heal and renew the life
 of those who seek Him with a sincere heart.
 O Francis, made to resemble the Crucified One,
 let your stigmata be for us and for the world
 resplendent signs of life and resurrection,
 to show new ways of peace and reconciliation. Amen.

And now I would like to give you the blessing, with the relic of Saint Francis.

Discurso del Santo Padre Francisco a los Frailes Menores de Toscana y de La Verna
Sala Clementina, Ciudad del Vaticano - Viernes, 5 de abril de 2024

Queridos hermanos, ¡bienvenidos!

Saludo al obispo de Arezzo-Cortona-Sansepolcro, que los acompaña, y a todos ustedes. Me alegra encontrarlos en el año en que conmemoramos el octavo centenario del don de los estigmas, que san Francisco recibió en La Verna el 14 de septiembre de 1224, dos años antes de su muerte. Gracias por traer aquí la reliquia de su sangre, que está haciendo una larga peregrinación entre varias comunidades, para recordarnos la importancia de la conformación con "Cristo, pobre y crucificado" (Tomás de Celano, Vida Segunda, n. 105).

Y es precisamente de esta conformación que los estigmas son uno de los signos más elocuentes que el Señor ha concedido, a lo largo de los siglos, a hermanos y hermanas en la fe de diversas condiciones, estados y procedencias. A todos, en el pueblo santo de Dios, nos recuerdan el dolor sufrido por nuestro amor y salvación por Jesús en su carne; pero son también signo de la victoria pascual: precisamente a través de las llagas fluye hacia nosotros, como a través de canales, la misericordia del Crucificado resucitado. Detengámonos a reflexionar sobre el significado de los estigmas, primero en la vida del cristiano y después en la vida del franciscano.

Los estigmas en la vida del cristiano. El discípulo de Jesús encuentra en San Francisco estigmatizado un espejo de su identidad. El creyente, de hecho, no pertenece a un grupo de pensamiento o acción mantenido unido sólo por la fuerza humana, sino a un Cuerpo viviente, el Cuerpo de Cristo que es la Iglesia y esta pertenencia no es nominal, sino real: ha sido impresa en el cristiano por el Bautismo, que nos ha marcado con la Pascua del Señor. Así, en la comunión de amor de la Iglesia, cada uno de nosotros redescubre quien es: un hijo amado, bendecido, reconciliado, enviado a testimoniar los prodigios de la gracia y a ser artesano de fraternidad. Por eso, el cristiano está llamado a dirigirse de manera especial a los "estigmatizados" que encuentra: a los "marcados" por la vida, que llevan las cicatrices del sufrimiento y de la injusticia padecida o de los errores cometidos. Y en esta misión, el Santo de La Verna es un compañero de camino, que sostiene y ayuda a no dejarse aplastar por las dificultades, los miedos y las contradicciones, propias y ajenas.

Es lo que hizo Francisco cada día, desde el encuentro con el leproso en adelante, olvidándose de sí mismo en el don y el servicio, llegando incluso, en los últimos años, a "desapropiarse", – esta palabra es clave – desapropiándose en cierto sentido de lo que había comenzado, abriéndose, con valentía y humildad a nuevos caminos. Dócil al Señor y a los hermanos. En su pobreza de espíritu – insistamos en esto: Francisco, pobreza de espíritu- y en su confianza en el padre ha dejado a todos un testimonio siempre actual del Evangelio. Si quieres conocer bien al Cristo doloroso, busca a un franciscano. Y ustedes, piensen si son testigos de esto.

Y llegamos al segundo punto: los estigmas en la vida del franciscano. Su santo fundador les ofrece una poderosa llamada a la unidad en sí mismos y en su historia. De hecho, el Crucifijo que se le aparece en La Verna, marcando su cuerpo, es el mismo que se había impreso en su corazón al comienzo de su "conversión" y que le había indicado la misión de "reparar su casa".

En este punto de la "reparación", quisiera incluir la capacidad de perdón. Ustedes son buenos confesores: el franciscano tiene fama de esto. Perdonen todo, perdonen siempre. Dios no se cansa de perdonar: somos nosotros los que nos cansamos de pedir perdón. Perdonen siempre. De manga ancha, sí, pero siempre perdonen.

En Francisco, hombre pacificado en la señal de la cruz, con la que bendijo a sus hermanos, los estigmas representan el sello de lo esencial. Esto los llama también a ustedes a volver a lo esencial en los diversos aspectos de su vida: en sus cursos de formación, en las actividades apostólicas y en la presencia entre la gente; a ser perdonados portadores de perdón, curados portadores de curación, alegres y sencillos en la fraternidad; con la fuerza del amor que brota del costado de Cristo y que se alimenta en su encuentro personal con Él, para renovarse cada día con un ardor seráfico que abraza el corazón.

Es hermoso que retomen su camino desde aquí, queridos hermanos franciscanos, en este año jubilar. Recomiencen desde aquí, especialmente ustedes, custodios de La Verna. Siéntanse llamados a llevar a sus comunidades y fraternidades, en la Iglesia y en el mundo, un poco de ese inmenso amor que impulsó a Jesús a morir en la cruz por nosotros. Que la intimidad con

Él, como a Francisco, los haga cada vez más humildes, más unidos, más alegres y esenciales, amantes de la cruz y atentos a los pobres, testigos de paz y profetas de esperanza en este nuestro tiempo al que tanto le cuesta reconocer la presencia del Señor. Que puedan ser cada vez más signo y testimonio, con su vida consagrada, del Reino de Dios que vive y crece entre los hombres.

Y hay algo que me gustaría decirles. Pienso en mi patria: hay algunos devoradores de sacerdotes que, cuando llega un cura, tocan el hierro, porque trae mala suerte, ¡pero nunca, nunca lo hacen con el hábito franciscano! Es curioso. Nunca se insulta a un franciscano. Por qué, no lo sabemos. Pero su hábito hace pensar en San Francisco y en las gracias recibidas. Adelante con ello, y no importa si debajo del hábito hay los bluyíns, no hay problema, pero ¡vayan adelante!

Y precisamente para pedir esta gracia de continua y benéfica conversión, quisiera concluir invocando a vuestro Seráfico Padre con esta oración que les confío, pidiéndoles también que se acuerden de mí ante el Señor:

San Francisco,
 hombre llagado por el amor Crucificado en cuerpo y espíritu,
 te miramos a ti, adornado con los sagrados estigmas,
 para aprender a amar al Señor Jesús
 a nuestros hermanos y hermanas con tu amor, con tu pasión.
 Contigo es más fácil contemplar y seguir
 a Cristo pobre y crucificado.
 Danos, Francisco
 la frescura de tu fe
 la certeza de tu esperanza,
 la dulzura de tu caridad.
 Intercede por nosotros
 para que nos sea dulce llevar las cargas de la vida
 y que en las pruebas experimentemos
 la ternura del Padre y el bálsamo del Espíritu.
 Que nuestras heridas sean curadas por el Corazón de Cristo,
 para convertirnos, como tú, en testigos de su misericordia,
 que sigue sanando y renovando la vida
 de quienes lo buscan con corazón sincero.
 Oh Francisco, hecho semejante al Crucificado
 haz que tus estigmas sean para nosotros y para el mundo
 signos luminosos de vida y de resurrección
 que indiquen nuevos caminos de paz y de reconciliación. Amén.

Y ahora me gustaría darles la bendición con la reliquia de San Francisco.

EX CURIA PONTIFICIA

De plenaria Indulgentia apud Calvariam de “Pakość” (Polonia)

8 gennaio 2024 – Prot. 112922

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, ad augendam fidelium religionem animarumque salutem, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, attentis precibus nuper allatis a Rev.do P. Maximo Fusarelli, Ministro Generali O.F.M., una cum Ministro Provinciali O.F.M. Provinciae

Sancti Francisci Assisiensis de Polonia, occasione sollemnum in honorem Sancti Francisci Assisiensis celebrationum quae, a die XIV Februarii usque ad diem XVII Septembris MMXXIV peragentur, de caelestibus Ecclesiae thesauris benigne concedit PLENARIAM INDULGENTIAM, suetis sub condicionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et orationem ad mentem Summi Pontificis) a christifidelibus vere paenitentibus atque caritate compulsis lucranda, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint, si unum ex quodlibet sacello apud Calvariam de “Pakość”, in forma peregrinationis inviserint et ibi iubilaribus ritibus devote interfuerint, vel saltem coram SS.mo Crucifixo publicae venerationi exposito, per congruum temporis spatium piis vacaverint considerationibus, concludendis Oratione Dominica, Symbolo Fidei invocationibusque Domini Nostri Iesu Christi Crucifixi, Beatae Mariae Virginis Perdolentis et Sancti Francisci Assisiensis.

Senes, infirmi omnesque qui gravi causa domo exire nequeunt, pariter plenariam consequi poterunt Indulgentiam, concepta detestatione cuiusque peccati et intentione praestandi, ubi primum licuerit, tres consuetas condiciones, si coram aliqua sacra imagine iubilaribus celebrationibus se spiritaliter adiunxerint, precibus doloribusque suis vel incommodis propriae vitae misericordiam Deo oblati.

Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecclesiae claves consequendam, facilius pro pastoralis caritate evadat, haec Paenitentia enixe rogat ut Patres ex Ordine Fratrum Minorum, prompto et generoso animo, celebrationi Paenitentiae sese praebent.

Praesenti por hac vice tantum valituro. Non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiarum Apostolicarum, die VI mensis Februarii, anno Domini MMXXIV.

Maurus Card. PIACENZA, *Paenitentiarum Maior*
Christophorus NYKIEL, *Regens*

De plenaria Indulgentia apud Calvariam de “Wejherowo” (Polonia)

9 gennaio 2024 – Prot. 112923

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, ad augendam fidelium religionem animarumque salutem, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, attentis precibus nuper allatis a Rev.do P. Maximo Fusarelli, Ministro Generali O.F.M., una cum Ministro Provinciali O.F.M. Provinciae Sancti Francisci Assisiensis de Polonia, occasione sollemnum in honorem Sancti Francisci Assisiensis celebrationum quae, a die XIV Februarii usque ad diem XVII Septembris MMXXIV peragentur, de caelestibus Ecclesiae thesauris benigne concedit PLENARIAM INDULGENTIAM, suetis sub condicionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et orationem ad mentem Summi Pontificis) a christifidelibus vere paenitentibus atque caritate compulsis lucranda, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint, si unum ex quodlibet sacello apud Calvariam de “Wejherowo”, in forma peregrinationis inviserint et ibi iubilaribus ritibus devote interfuerint, vel saltem coram SS.mo Crucifixo publicae venerationi exposito, per congruum temporis spatium piis vacaverint considerationibus, concludendis Oratione Dominica, Symbolo Fidei invocationibusque Domini Nostri Iesu Christi Crucifixi, Beatae Mariae Virginis Perdolentis et Sancti Francisci Assisiensis.

Senes, infirmi omnesque qui gravi causa domo exire nequeunt, pariter plenariam consequi poterunt Indulgentiam, concepta detestatione cuiusque peccati et intentione praestandi, ubi primum licuerit, tres consuetas condiciones, si coram aliqua sacra imagine iubilaribus celebrationibus se spiritaliter adiunxerint, precibus doloribusque suis vel incommodis propriae vitae misericordiam Deo oblati.

Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecclesiae claves consequendam, facilius pro pastoralis caritate evadat, haec Paenitentia enixe rogat ut Patres ex Ordine Fratrum Minorum, prompto et generoso animo, celebrationi Paenitentiae sese praebent.

Praesenti por hac vice tantum valituro. Non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiariae Apostolicae, die VI mensis Februarii, anno Domini MMXXIV.

Maurus Card. PIACENZA, *Paenitentiaris Maior*
Christophorus NYKIEL, *Regens*

De plenaria Indulgentia apud Conventum-Sanctuarium de “Alwernia” (Polonia)

11 gennaio 2024 – Prot. 112944

PAENITENTIARIA APOSTOLICA, ad augendam fidelium religionem animarumque salutem, vi facultatum sibi specialissimo modo a Sanctissimo in Christo Patre et Domino Nostro, Domino Francisco Divina Providentia Papa tributarum, attentis precibus nuper allatis a Rev.do P. Maximo Fusarelli, Ministro Generali O.F.M., una cum Ministro Provinciali O.F.M. Provinciae Immaculatae Conceptionis Beatae Mariae Virginis de Polonia, occasione sollemnum in honorem Sancti Francisci Assisiensis celebrationum quae, a die XXIX Martii usque ad diem XXXI Decembris MMXXIV peragentur, de caelestibus Ecclesiae thesauris benigne concedit PLENARIAM INDULGENTIAM, suetis sub condicionibus (sacramentali Confessione, eucharistica Communionem et orationem ad mentem Summi Pontificis) a christifidelibus vere paenitentibus atque caritate compulsis lucranda, quam etiam animabus fidelium in Purgatorio detentis per modum suffragii applicare possint, si Conventum-Sanctuarium de “Alwernia”, in forma peregrinationis inviserint et ibi iubilantibus ritibus devote interfuerint, vel saltem coram SS.mo Crucifixo publicae venerationi exposito, per congruum temporis spatium piis vacaverint considerationibus, concludendis Oratione Dominica, Symbolo Fidei invocationibusque Domini Nostri Iesu Christi Crucifixi, Beatae Mariae Virginis Perdolentis et Sancti Francisci Assisiensis.

Senes, infirmi omnesque qui gravi causa domo exire nequeunt, pariter plenariam consequi poterunt Indulgentiam, concepta detestatione cuiusque peccati et intentione praestandi, ubi primum licuerit, tres consuetas condiciones, si coram aliqua sacra imagine iubilantibus celebrationibus se spiritaliter adiunxerint, precibus doloribusque suis vel incommodis propriae vitae misericordiam Deo oblatam.

Quo igitur accessus, ad divinam veniam per Ecclesiae claves consequendam, facilius pro pastoralis caritate evadat, haec Paenitentiaris enixe rogat ut Patres ex Ordine Fratrum Minorum, prompto et generoso animo, celebrationi Paenitentiae sese praebeant.

Praesenti poro hac vice tantum valituro. Non obstantibus in contrarium facientibus quibuscumque.

Datum Romae, ex aedibus Paenitentiariae Apostolicae, die VI mensis Februarii, anno Domini MMXXIV.

Maurus Card. PIACENZA, *Paenitentiaris Maior*
Christophorus NYKIEL, *Regens*

EX ACTIS MINISTRI GENERALIS

SCRIPTA

Lettera del Ministro generale per i 20 anni della presenza francescana in Turchia Roma, 9 gennaio 2024 – Prot. 112928 / MG-132

Ai Fratelli presenti in Turchia

Cari Fratelli,
il Signore vi dia pace!

Il 15 gennaio del 2004 veniva istituita come guardianato la Fraternità di S. Maria in Draperis in Istanbul, dedicata a far crescere e maturare la nostra presenza di fratelli e minori in quel Paese attraverso le dimensioni del dialogo e del sostegno alla Chiesa locale nel servizio ai migranti, ai carcerati e agli indigenti.

Ringrazio con voi il Signore per questi anni di presenza e di servizio in Turchia, tra Istanbul e Smirne. Non pochi i fratelli che hanno dedicato parte della loro vita e del loro ministero: tra tutti desidero ricordare con affetto il compianto Fr. Rubén Tierrablanca González (1952-2020) che, come fratello e vescovo, ha dato veramente se stesso alla Turchia e al suo popolo. La sua memoria è in benedizione e continua a essere un seme di fraternità e di pace.

La nostra presenza in questi anni si è sviluppata in vari modi, anche ampliando la dimensione pastorale, che ha una caratteristica multiculturale molto forte e vede anche la realtà di comunità che si arricchiscono di nuovi credenti e catecumeni, mentre le comunità esistenti continuano la loro vita.

Numerosi i contatti cresciuti in questi anni con i fratelli Ortodossi e con vari rappresentanti del mondo musulmano. La Turchia è come un ponte tra Oriente e Occidente, ricca di culture e abitata da un popolo giovane e vitale. È anche una realtà che offre molte sfaccettature, luci e ombre e a noi è richiesto di essere presenti come minori.

Siete stati molto impegnati anche nel riscattare la proprietà dei nostri edifici, non solo per una rivendicazione ma per garantire la presenza della Chiesa e dell'Ordine in quel Paese.

Il Definitorio Generale continua con voi il discernimento per proseguire con questa presenza e offrire le possibilità di una buona qualità di vita e di missione.

Vi auguro di ricordare con gioia questo anniversario per proseguire li cammino. Vi sostenga la Benedizione di San Francesco e la vicinanza dell'Ordine.

Fraternamente,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Lettera del Ministro generale in occasione del passaggio alla vita eterna di Fr. Hermann Schalück, OFM

Nairobi (Kenya), 27 gennaio 2024 – Prot. 112995 / MG-138

A tutti i Frati dell'Ordine

Cari fratelli,
il Signore vi dia pace!

Ho appreso con dolore la notizia del passaggio alla Vita eterna di Fr. Hermann Schalück mentre mi trovo a Nairobi con il Definitorio generale e i Ministri, Custodi e Presidenti dell'Africa. Fr. Hermann era un fratello che tanti di noi abbiamo conosciuto e apprezzato.

Friedhelm Schalück è nato a St. Vit l'8 maggio 1939, figlio dell'agricoltore Wilhelm Schalück e di sua moglie Ida, nata Surmann. È cresciuto con otto fratelli. Nel 1959 si diplomò al Collegio Francescano di St Ludwig/Vlodrop.

Il 15 aprile 1959 fu accolto nel noviziato dell'allora Provincia Francescana di Sassonia a Rietberg e gli fu dato il nome religioso di Hermann. Emise la professione solenne il 19 aprile 1963 a Warendorf. L'arcivescovo Lorenz Cardinal Jäger lo ordinò sacerdote il 22 luglio 1965.

Dopo aver proseguito gli studi presso l'Università Ludwig Maximilian di Monaco, il 7 febbraio 1970 ottenne il dottorato in teologia con una tesi sull'idea di povertà nella teologia di Bonaventura.

Dopo un breve periodo di insegnamento presso l'allora collegio religioso francescano e cappuccino di Monaco, nell'aprile del 1973 fu eletto Provinciale di Sassonia. Mantenne questa carica fino al 1983. I suoi incarichi successivi, fino al giugno 1997, sono stati quelli di Segretario generale per la Formazione e gli studi nel 1983, Definitore generale nel 1985 e dal giugno 1991 Ministro generale, sino al 1997.

Dopo il suo ritorno in Germania, nel novembre 1997 divenne Presidente dell'Organizzazione Cattolica di Soccorso Internazionale *Missio*, con sede ad Aquisgrana, servizio mantenuto fino al 2008. Nel 1998 è stato nominato membro della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Ha continuato a lavorare per la missione della Chiesa e dell'Ordine Francescano. I crescenti problemi di salute hanno reso necessario l'anno scorso il suo ricovero presso un centro di cura. Qui si è ambientato bene e ha continuato a seguire gli eventi mondiali con occhi aperti.

La mattina del 26 gennaio 2024, si è spento inaspettatamente nella sua stanza, mentre nella chiesa del convento si celebrava l'Eucaristia con un ritiro per le suore.

Personalmente l'ho incontrato la prima volta nel lontano 1985. Il ricordo più vivo che mantengo di lui è la sua capacità di attenzione e di ascolto, a livello personale e non solo.

Qui si poteva cogliere qualcosa del suo spirito, insieme alla sua intelligenza. L'anno scorso l'avevo sentito per telefono dopo l'operazione che aveva subito e ho trovato la medesima persona, con la cura e l'ascolto di tanti anni prima.

Ho sempre apprezzato in Fr. Hermann, specialmente mentre era nostro Ministro generale, l'apertura di confini al mondo che sapeva dare ai nostri discorsi e orizzonti. Intuiva molto tempo fa la crisi di un certo modello di vita religiosa e sapeva indicarci un passo più lungo.

Ha avvertito con forza l'urgenza di un impegno mondiale a favore dei poveri e della salvaguardia del creato, alimentato da una profonda spiritualità francescana.

Ora il nostro caro fratello, già Ministro e Servo di quella che lui stesso ci ha insegnato a considerare una Fraternità internazionale e non solo provinciale, è nella luce di Dio e di là vede le persone e le situazioni. Continuiamo a sentirlo presenza fraterna e capace di orientarci. Sarebbe interessante per questo tornare a leggere i suoi scritti e interventi, per trovarli sempre molto attuali. La sua presenza di fratello e di ministro continua tra noi.

Ricordo a tutti i frati e le fraternità di pregare per lui, affidando la sua vita e la sua morte all'Altissimo Donatore di tutti beni, perché lo accolga nella comunione dei santi e moltiplichi i frutti della sua generosa risposta alla chiamata del Signore.

Saluto tutti e ciascuno, invocando la Benedizione di San Francesco.

Fraternamente,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

**Letter of the Minister General on the passing to Eternal Life
of Br Hermann Schalück, OFM**

Nairobi (Kenya), January 27, 2024 – Prot. 112995 / MG-138

To all the Friars of the Order

Dear brothers,
may the Lord give you peace!

It is with a heavy heart that I received the news of Br Hermann Schalück's passing to Eternal Life while in Nairobi with the General Definitorium and the Ministers, Custodes and Presidents of Africa. Br Hermann was a friar that so many of us knew and appreciated.

Friedhelm Schalück was born in St. Vit on May 8, 1939, the son of a farmer Wilhelm Schalück and his wife Ida, née Surmann. He grew up with eight siblings. In 1959 he graduated from the Franciscan College in St Ludwig/Vlodrop.

On April 15, 1959, he was received into the novitiate of the then Franciscan Province of Saxony in Rietberg and was given the religious name Hermann. He made his solemn profession on April 19, 1963, in Warendorf. Archbishop Lorenz Cardinal Jäger ordained him a priest on July 22, 1965.

After continuing his studies at Ludwig Maximilian University in Munich, he received his doctorate in theology on February 7, 1970, with a thesis on the idea of poverty in Bonaventure's theology.

After a short teaching period at the then Franciscan and Capuchin religious college in Munich, he was elected provincial of Saxony in April 1973. He held this office until 1983. His subsequent positions, until June 1997, were General Secretary for Formation and Studies in 1983, General Definitior in 1985 and General Minister from June 1991 until 1997.

After returning to Germany, in November 1997, he became president of the Catholic International Relief Organization Missio based in Aachen, a service he maintained until 2008. In 1998 he was appointed member of the Congregation for the Evangelization of Peoples.

He continued to work for the mission of the Church and the Franciscan Order. Continuing issues with his health necessitated his admission to a rehabilitation center last year. Here he settled in well and continued to follow world events with eyes wide open.

On the morning of January 26, 2024, he passed away unexpectedly in his room while the Eucharist was being celebrated in the convent church during a retreat for the sisters.

Personally, I first met him back in 1985. The most vivid memory I have of him was his capacity for attention and listening, not only on a personal level but much deeper.

In this way, one could catch something of his spirit, along with his intelligence. Last year I had heard from him by phone after the operation he had undergone, and I found the same caring and attentive person I met so many years ago.

I always appreciated in Brother Hermann, especially while he was our Minister General, the opening of boundaries to the world that he knew how to give to our discourses and horizons. He sensed long ago the crisis of a certain model of religious life and knew how to point us towards the future.

He strongly sensed the urgency of a worldwide commitment to the poor and the safeguarding of creation, fueled by a deep Franciscan spirituality.

Now our dear brother, former Minister and Servant of what he himself taught us to consider an international Fraternity and not just a provincial one, is in the light of God and from there he sees people and situations. We continue perceive his fraternal presence and so capable of orienting us. It would be interesting for us to go back and read his writings and interventions, to find them always very relevant. His presence as a brother and minister continues among us.

I remind all the brothers and fraternities to pray for him, entrusting his life and death to the Most High God, Giver of all good things, that He may receive him into the communion of saints and multiply the fruits of his generous response to the Lord's call.

I greet each and every one of you, invoking the Blessing of St. Francis.

Fraternally,

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

**Carta del Ministro general en ocasión del paso a la vida eterna
de Fr. Hermann Schalück, OFM**

Nairobi (Kenia), 27 de enero de 2024 – Prot. 112995/MG-138

A todos los frailes de la Orden

Queridos hermanos,
el Señor les dé la paz!

He recibido con dolor la noticia del paso a la vida eterna de Fr. Hermann Schalück mientras me encuentro en Nairobi con el Definitorio general y los Ministros, Custodios y Presidentes de África. Fr. Hermann fue un hermano que muchos de nosotros conocimos y apreciamos.

Friedhelm Schalück nació en St. Vit el 8 de mayo de 1939, hijo del granjero Wilhelm Schalück y su esposa Ida, nacida Surmann. Creció con ocho hermanos. En 1959 se graduó del Colegio Franciscano de St Ludwig/Vlodrop.

El 15 de abril de 1959 fue recibido en el noviciado de la entonces Provincia Franciscana de Sajonia en Rietberg y se le dio el nombre religioso de Hermann. Realizó su profesión solemne el 19 de abril de 1963 en Warendorf. El arzobispo Lorenz Cardinal Jäger lo ordenó sacerdote el 22 de julio de 1965. Después de continuar sus estudios en la Universidad Ludwig Maximilian de Múnich, el 7 de febrero de 1970 obtuvo el doctorado en teología con una tesis sobre la idea de pobreza en la teología de Buenaventura.

Después de un breve período de enseñanza en el entonces colegio religioso franciscano capuchino de Múnich, en abril de 1973 fue elegido Provincial de Sajonia. Mantuvo este cargo hasta 1983. Sus siguientes cargos, hasta junio de 1997, fueron los de Secretario general para la Formación y los Estudios en 1983, Definidor general en 1985 y desde junio de 1991 Ministro general, hasta 1997.

Después de su regreso a Alemania, en noviembre de 1997 fue Presidente de la Organización Católica de Socorro Internacional *Missio*, con sede en Aquisgrán, servicio mantenido hasta 2008. En 1998 fue nombrado miembro de la Congregación para la Evangelización de los Pueblos. Continuó trabajando para la misión de la Iglesia y de la Orden Franciscana. Los crecientes problemas de salud requirieron su ingreso en un centro de atención el año pasado. Aquí se adaptó bien y continuó siguiendo los eventos mundiales con los ojos abiertos.

La mañana del 26 de enero de 2024, falleció inesperadamente en su habitación, mientras que en la iglesia del convento se celebraba la Eucaristía con un retiro para las monjas.

Le conocí personalmente en 1985. El recuerdo más vivo que guardo de él es su capacidad para prestar atención y escuchar, a nivel personal. Aquí se podía percibir algo de su espíritu, junto con su inteligencia. El año pasado lo escuché por teléfono después de la operación a la que se había sometido y encontré a la misma persona, con el cuidado y la escucha de tantos años atrás.

Siempre he apreciado en Fr. Hermann, especialmente cuando era nuestro Ministro general, la apertura de fronteras al mundo que supo dar a nuestros discursos y horizontes. Intuyó hace tiempo la crisis de un cierto modelo de vida religiosa y supo mostrarnos un paso más largo.

Sintió con fuerza la urgencia de un compromiso mundial en favor de los pobres y de la salvaguardia de la creación, alimentado por una profunda espiritualidad franciscana.

Ahora nuestro querido hermano, ex ministro y siervo de lo que él mismo nos enseñó a considerar una fraternidad internacional y no solo provincial, está en la luz de Dios y de allí ve a las personas y las situaciones. Seguimos sintiéndolo como una presencia fraterna y capaz de guiarnos. Por eso sería interesante volver a leer sus escritos e intervenciones, para encontrarlos siempre muy actuales. Su presencia como hermano y Ministro continúa entre nosotros.

Recuerdo a todos los hermanos y fraternidades que recen por él, encomendando su vida y su muerte al Altísimo Dador de todos los bienes, para que lo acoja en la comunión de los santos y multiplique los frutos de su generosa respuesta a la llamada del Señor.

Saludo a todos y cada uno, invocando la Bendición de San Francisco.

Fraternalmente,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

**Lettera del Ministro generale ai fratelli radunati a Nairobi per l'incontro
delle Nuove Forme di presenza e di evangelizzazione in Africa**
Kinshasa (Repubblica Democratica del Congo), 16 febbraio 2024 – Prot. 113021 / MG-2/2024

Cari fratelli,

il Signore vi dia pace!

Vi raggiungo all'inizio del vostro incontro a Nairobi, mentre anch'io sono in terra africana. Il mese che sto trascorrendo nel continente, da Nairobi alla Repubblica Democratica del Congo e poi fino al Togo e alla Costa d'Avorio, mi dà uno sguardo più attento per incoraggiarvi e sostenervi.

La presenza del nostro Ordine in Africa è piuttosto recente rispetto ad altre e cresce in un modo incoraggiante. Siamo presenti, infatti, ormai in 32 paesi del continente con 15 Entità. Diverse quelle che sono in processo di ristrutturazione. Si tratta di una presenza vivace. Proprio per questo è importante rimanere centrati sulla forma di vita di fratelli e minori, contemplativi nella missione tra e con i poveri.

È importante altresì farlo oltre il modello ereditato dai missionari, e trovare una via più africana.

Riconosco che ci sono tante testimonianze positive che danno speranza, perché la vita francescana ha veramente attecchito in questo continente. Penso ai tanti luoghi dove i frati sono rimasti vicino alle persone in momenti segnati dalla guerra, dalla violenza e dalla grande instabilità. Non siamo perfetti, ma sappiamo restare con le persone, come fratelli. Di questo e di tanto altro ringrazio con voi il Signore.

Dall'altra parte, anche in queste Entità, benché giovani, possiamo riscontrare i fenomeni del calo di entusiasmo e passione evangelica, di ripetitività della missione e delle presenze, di accomodamento a una vita tutto sommato confortevole e facile.

Ecco allora l'importanza di coltivare nuove forme di presenza e di missione, luoghi dove poter vivere secondo quanto la nostra forma di vita ci chiede oggi in Africa, nello spirito del documento dell'Ordine, *Ite, nuntiate*. Come fare? Cerco di ascoltare alcune parole che ci vengono oggi da questo continente e che possono aiutarci nella nostra riflessione e nel discernimento.

- **Il senso della famiglia.** Sapete meglio di me quanto questo sia importante nelle vostre culture. I veloci cambiamenti di oggi mettono in crisi anche qui questo dato culturale. La nostra spiritualità fraterna costituisce un segno e un antidoto importante. Ne va della nostra identità di fratelli e minori, per non correre il rischio di diventare “preti diocesani con l'abito”, presi a volte da molte attività e meno attenti alla dimensione di fede e fraterna. Occorre per questo avere fraternità autentiche, dove superare anche il modello clericale, troppo forte oggi per molti che entrano nel nostro Ordine nel continente. Abbiamo bisogno che nelle nostre fraternità frati laici e chierici vivono insieme e imparano a servire il Vangelo in modo corresponsabile con i fedeli laici. Per questo abbiamo bisogno di nuove forme nelle quali la nostra presenza missionaria non sia sempre identificata soprattutto con la pastorale parrocchiale. Proviamo a pensare altro.
- **Oltre il regionalismo/tribalismo** che logora le varie realtà delle società africane e rischia di svuotare dall'interno l'essere della Chiesa e anche il carisma evangelico dei frati minori, che è segno e profezia del primato di Dio e del lievito della fraternità. Abbiamo bisogno di fraternità composte da fratelli che vengano da diverse culture e che restino aperti alla missione, non limitando le loro energie e risorse al proprio clan, regione o gruppo di appartenenza.
- **Il grido dei poveri e della madre terra.** In Africa la questione della povertà e della miseria disperata di tanti è un tutt'uno con la questione ecologica integrale, qualità della vita umana e della casa comune al contempo. Non possiamo non ascoltare questo grido, ne va della nostra vocazione. Per questo è necessario che ci siano fratelli che scelgono veramente una vita sobria, povera, condivisa con i poveri, imparando ancora a vivere come minori, in culture che esibiscono il potere, la forza e l'apparenza. Qui si può imparare anche a condividere i beni e il denaro in fraternità e a scegliere luoghi di presenza e di missione poveri, dove gli altri non vogliono andare.

Richiamo qui anche l'importanza nel continente di impegnarsi per la giustizia e la riconciliazione, accompagnando molti a superare i traumi subiti e ad aprirsi al perdono dinanzi a tante violenze.

In ascolto di queste parole, lasciamo emergere il desiderio presente - ne sono certo - in non pochi frati di una vita francescana più trasparente, più vera, più radicale. In altri si tratta invece di risvegliare questo desiderio e l'incanto per la nostra forma di vita.

Per arrivare a questo sono necessarie Fraternità nelle quali:

- il primato di Dio sia evidente attraverso l'ascolto fedele della parola di Dio nella preghiera personale e comunitaria. Sarebbe bello se ogni Entità avesse una casa di preghiera, un luogo dove fermarsi per incontrare il Signore nella solitudine fraterna;
- le scelte riguardo alle case, ai mezzi di comunicazione, ai dipendenti e quindi la vicinanza ai poveri e al loro status di vita siano riviste, così da poter anche andare a vivere in mezzo ai poveri e come i poveri. So bene che questo sembra difficile a chi fosse nato in una situazione di povertà, ma la novità del Vangelo non ci aiuta forse ad andare oltre noi stessi? Se lasciamo agire in noi *lo Spirito del Signore e la sua santa operazione* (Rb 10,8) sperimenteremo una novità capace di ridarci il senso e la passione della nostra vita;
- le nuove forme di missione, anche itinerante, di annuncio del Vangelo e di testimonianza della carità si possano sperimentare e vivere.

Affido questi punti al vostro ascolto e discernimento di questi giorni, credendo profondamente che quanto il Signore ha rivelato a Francesco d'Assisi 800 anni fa è possibile viverlo anche oggi, e in Africa. Anzi proprio da qui aspetta nuova ispirazione e nuovo slancio. Sento un acuto dolore quando percepisco in diversi Frati la delusione di non credere più possibile una vita francescana secondo l'ispirazione della Regola e del Testamento di Francesco. Abbiamo bisogno di una rinnovata esperienza personale della relazione con Gesù Cristo, per crederci ancora e cominciare a vivere una novità.

Accompagni lo Spirito del Signore questi vostri giorni, per alimentare uno sguardo rivolto al futuro. Questo non sia per voi un convegno, ma un'esperienza già reale di nuova forma di presenza.

La Benedizione di San Francesco vi accompagni, mentre vi saluto con tanta fraternità e fiducia.

Vostro fratello e servo,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Letter of the Minister General to the Brothers gathered in Nairobi for the Meeting of the New Forms of Presence and Evangelisation in Africa

Kinshasa (Democratic Republic of Congo), 16 february 2024 – Prot. 113021 / MG-2/2024

Dear Brothers,

may the Lord give you peace!

I'm joining you at the beginning of your meeting in Nairobi, while I am on African soil myself. The month I am spending on the continent, from Nairobi to the Democratic Republic of Congo and then on to Togo and Ivory Coast, gives me a closer look to encourage and support you. Our Order's presence in Africa is quite recent compared to others and is growing in an encouraging way. In fact, we are now present in 32 countries on the continent with 15 entities. Several of those are in the process of restructuring. It is a vibrant presence. This is precisely why it is important to remain focused on our form of life as brothers and minors, contemplative in mission among and with the poor.

It is also important to do so while going beyond the classic model inherited from the missionaries, and to find a more African way.

I appreciate that there are many positive testimonies that give hope, because Franciscan life has really taken root on this continent. I think of the many places where friars have remained close to people in times marked by war, violence and great instability. We are not perfect, but we know how to stay with people, as brothers. For this and so much more I thank the Lord with you.

On the other hand, even in these Entities, although recent, we can experience the phenomena of declining enthusiasm and evangelical passion, tiresomeness of mission and presence efficiency, and accustoming to an all-too-comfortable and easy life.

Thus, the importance of cultivating new forms of presence and mission, places where we can live according to what our form of life demands of us in Africa today, in the spirit of the Order's

document, *Ite et Nuntiate*. How can we achieve this? I'm trying to listen to some words from this continent today that can help us in our reflection and discernment.

- **The sense of family.** You know better than me how important this is in your cultures. Today's rapid changes challenge this cultural model here as well. Our fraternal spirituality constitutes an important sign and antidote. It is a question of our identity as brothers and minors, and not to run the risk of becoming "diocesan priests in habit", sometimes caught up in many activities and less attentive to the faith and fraternal dimension. This is why we need to have authentic fraternities, where we also overcome the clerical model, which is still strong in many of those who enter our Order in this continent nowadays. We need that in our fraternities lay brothers and clerics live together and learn to serve the Gospel in a co-responsible way with the lay faithful. This is why we need new forms in which our missionary presence is not always identified primarily with parish ministry. Let us try to think otherwise.
- **Beyond regionalism/tribalism** that wears down the various realities of African societies and risks emptying from within the being of the Church and also the evangelical charism of the Friars Minor, which is a sign and prophecy of the primacy of God and the leaven of fraternity. We need fraternities composed of brothers who come from different cultures and remain open to mission, not limiting their energies and resources to their own clan, region or group.
- **The cry of the poor and mother earth.** In Africa the question of poverty and desperate misery of so many is all one with that of the integral ecology, i.e. both the quality of human life and the common home. We cannot fail to hear this cry; our vocation depends on it. This requires brothers and sisters who truly choose a modest, poor, and shared with the poor lifestyle, while still learning to live as minors in cultures that exhibit power, strength, and appearance. Here we can also learn to share goods and money in fraternity and to choose poor places of presence and mission, where others maybe refuse to go.

I also recall here the importance of striving for justice and reconciliation on the continent, whereas accompanying many to overcome the trauma they have suffered and being open to forgiveness in the face of so much violence.

In the wake of these words, let us emerge a desire present – and I am sure of it! - in many friars for a more transparent, authentic, and more radical Franciscan life. For some others, it is a matter of awakening this desire and enchantment for our form of life.

In order to achieve this, few need fraternities where:

- the primacy of God is evident through faithful listening to God's word in personal and communal prayer. It would be nice if each entity had a house of prayer, a place to rest and meet the Lord in fraternal solitude;
- choices regarding homes, media, employees, and thus closeness to the poor and their living lifestyle need be revised, so that we can also go and live among the poor and like the poor. I know this seems difficult to those who were born into poverty, but doesn't the novelty of the Gospel help us to go beyond ourselves? If we allow *the Spirit of the Lord and his holy operation to act upon us (Later Rule 10:8)* we will experience a novelty which can restore the meaning and passion of our lives;
- one can experience and live new forms of mission, including those of itinerant nature, of proclamation of the Gospel, while being witnesses of charity.

I entrust these remarks to your attention and discernment these days, deeply believing that what the Lord revealed to Francis of Assisi 800 years ago is possible to live today as well, and also in Africa. Indeed, it is precisely from here that new inspiration and new impetus is awaiting. I suffer deeply when I notice the disillusionment of some friars who no longer believe in possibility of Franciscan life according to the inspiration of the Rule and Testament of Francis. We need a renewed personal experience of the relationship with Jesus Christ, to believe it and begin to live this novelty.

May the Spirit of the Lord accompany you in these days and enable you to nurture a look towards the future. Don't let this experience be just another conference and meeting, but already an authentic experience of a new form of presence.

I greet you with much fraternity and confidence, invoking upon you the blessing of St. Francis.

Your brother and servant,

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Lettre du Ministre général aux frères réunis à Nairobi pour la rencontre de nouvelles formes de présence et d'évangélisation en Afrique Kinshasa (République Démocratique du Congo), 16 février 2024 - Prot. 113021 / MG-2/2024

Chers frères,

que le Seigneur vous donne la paix !

Je me joins à vous au début de votre rencontre à Nairobi, alors que je suis moi aussi en terre africaine. Le mois que je passe sur le continent, de Nairobi à la République Démocratique du Congo, puis au Togo et en Côte d'Ivoire, me permet de vous voir de plus près pour vous encourager et vous soutenir. La présence de notre Ordre en Afrique est plus récente que d'autres et s'affirme d'une manière plus agréable. En fait, nous sommes maintenant présents dans 32 pays du continent avec 15 entités. Plusieurs d'entre elles sont en cours de restructuration. Il s'agit d'une présence vivante. C'est précisément pour cela qu'il est important de rester centré sur la forme de vie des frères et des mineurs, contemplative dans la mission parmi et avec les pauvres.

Il est également important de dépasser le modèle hérité des missionnaires, et de trouver une voie plus africaine.

Je reconnais qu'il y a beaucoup de témoignages positifs qui donnent de l'espoir, parce que la vie franciscaine s'est vraiment enracinée dans ce continent. Je pense aux nombreux endroits où les frères sont restés proches des gens dans des périodes marquées par la guerre, la violence et une grande instabilité. Nous ne sommes pas parfaits, mais nous savons rester avec les gens, en tant que frères. Pour cela et bien plus encore, je remercie le Seigneur avec vous.

D'autre part, même dans ces entités, bien que jeunes, nous pouvons voir les phénomènes de déclin de l'enthousiasme et de la passion évangélique, de répétitivité de la mission et de la présence, d'accommodement à une vie somme toute confortable et facile.

Voici donc l'importance de cultiver de nouvelles formes de présence et de mission, des lieux où nous pouvons vivre selon ce que notre forme de vie exige de nous dans l'Afrique d'aujourd'hui, dans l'esprit du document de l'Ordre, *Ite et Nuntiate*. Comment faire ?

J'essaie d'écouter quelques paroles qui nous viennent, aujourd'hui, de ce continent et qui peuvent nous aider dans notre réflexion et notre discernement.

- **Le sens de la famille.** Vous savez mieux que moi à quel point elle est importante dans vos cultures. Les changements rapides d'aujourd'hui remettent en question ce fait culturel, également ici avec vous. Notre spiritualité fraternelle est un signe et un antidote important. Notre identité de frères et de mineurs en dépend, et si elle devient trop importante, nous risquons de devenir des "prêtres diocésains avec un habit", parfois pris dans de nombreuses activités et moins attentifs à la foi et à la dimension fraternelle. C'est pourquoi il est nécessaire d'avoir des fraternités authentiques, où l'on dépasse aussi le modèle clérical, trop fort aujourd'hui pour beaucoup de ceux qui entrent dans notre Ordre sur le continent. Nous avons besoin que les frères laïcs et les clercs de nos fraternités vivent ensemble et apprennent à servir l'Évangile de manière coresponsable avec les fidèles laïcs. C'est pourquoi nous avons besoin de nouvelles formes dans lesquelles notre présence missionnaire ne s'identifie pas toujours, en premier lieu, au travail pastoral paroissial. Essayons de penser différemment.

- **Au-delà du régionalisme/tribalisme** qui use les différentes réalités des sociétés africaines et risque de vider de l'intérieur l'être de l'Église et aussi le charisme évangélique des frères mineurs, qui est signe et prophétie de la primauté de Dieu et ferment de fraternité. Nous avons besoin de fraternités composées de frères issus de cultures différentes et qui restent ouverts à la mission, ne limitant pas leurs énergies et leurs ressources à leur propre clan, région ou groupe.
- **Le cri des pauvres et de la Terre Mère.** En Afrique, la question de la pauvreté et de la misère désespérée de tant de gens, ne fait qu'un avec la question écologique intégrale, la qualité de la vie humaine et la maison commune en même temps. Nous ne pouvons pas ne pas entendre ce cri, notre vocation en dépend. C'est pourquoi nous avons besoin de frères qui choisissent vraiment une vie sobre, pauvre, partagée, apprenant encore à vivre en mineurs, dans des cultures qui affichent le pouvoir, la force et l'apparence. Ici, on peut aussi apprendre à partager les biens et l'argent en fraternité et à choisir des lieux pauvres de présence et de mission, là où les autres ne veulent pas aller.

Nous rappelons aussi, ici, l'importance de lutter, dans votre continent, pour la justice et la réconciliation, en accompagnant de nombreuses personnes à surmonter les traumatismes subis et à s'ouvrir au pardon face à tant de violence.

En écoutant ces paroles, nous laissons émerger le désir présent - j'en suis sûr - chez pas mal de frères, d'une vie franciscaine plus transparente, plus vraie, plus radicale. Chez d'autres, il s'agit de réveiller ce désir et cet enchantement pour notre forme de vie.

Pour y parvenir, nous avons besoin de fraternités dans lesquelles :

- la primauté de Dieu soit évidente à travers l'écoute fidèle de la parole de Dieu dans la prière personnelle et communautaire. Il serait bien que chaque entité possède une maison de prière, un endroit où ils pourraient s'arrêter pour rencontrer le Seigneur dans une solitude fraternelle ;
- que les choix concernant les maisons, les moyens de communication, les employés, et donc la proximité avec les pauvres et leur statut dans la vie soient revus, afin que nous puissions aussi aller vivre parmi les pauvres et comme les pauvres. Je sais que cela semble difficile à ceux qui sont nés dans la pauvreté, mais la nouveauté de l'Évangile ne nous aide-t-elle pas à nous dépasser ? Si nous laissons *l'Esprit du Seigneur et sa sainte opération agir en nous* (Rb 10,8), nous ferons l'expérience d'une nouveauté capable de nous redonner le sens et la passion de notre vie ;
- des nouvelles formes de mission, même itinérante, d'annonce de l'Évangile et de témoignage de la charité, peuvent être expérimentées et vécues.

Je confie ces points à votre écoute et à votre discernement en ces jours, croyant profondément que ce que le Seigneur a révélé à François d'Assise il y a 800 ans est aussi possible à vivre aujourd'hui, et en Afrique. C'est en effet d'ici que nous attendons une nouvelle inspiration et un nouvel élan. Je ressens une vive douleur lorsque je perçois chez plusieurs frères la déception de ne plus croire qu'une vie franciscaine, selon l'inspiration de la Règle et du Testament de François, soit possible. Nous avons besoin d'une expérience personnelle renouvelée de notre relation avec Jésus-Christ, afin de croire à nouveau et de commencer à vivre une nouvelle vie.

Que l'Esprit du Seigneur accompagne ces journées qui sont les vôtres, pour nourrir un nouveau regard vers l'avenir. Que ce ne soit pas pour vous une Conférence, mais une expérience déjà réelle d'une nouvelle forme de présence.

Que la bénédiction de saint François vous accompagne, alors que je vous salue avec fraternité et confiance.

Votre frère et serviteur,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministre général*

**Carta do Ministro geral aos irmãos reunidos em Nairobi para
o encontro sobre as Novas Formas de presença e de evangelização em África
Kinshasa (República Democrática do Congo), 16 fevereiro 2024 – Prot. 113021 / MG-2/2024**

Caros Irmãos,
que o Senhor vos dê a paz!

Junto-me a vós no início do vosso encontro de Nairobi, enquanto também eu me encontro em terras africanas. O mês que estou a passar no continente, desde Nairobi à República Democrática do Congo e depois ao Togo e à Costa do Marfim, dá-me uma visão mais atenta para vos encorajar e apoiar. A presença da nossa Ordem em África é muito mais recente do que noutros países e é muito estimulante. Estamos presentes, de facto, em 32 países do continente com 15 entidades. Algumas estão em processo de reestruturação. Trata-se de uma presença viva. Por isso, é importante permanecer centrados no nosso modo de vida de frades e menores, contemplativos da missão entre e com os pobres.

É importante também afastar esse modo de vida do modelo herdado dos missionários e procurar uma via mais africana.

Reconheço que há muitos testemunhos positivos que nos dão esperança, porque a vida franciscana criou raízes neste continente. Penso em tantos lugares onde os frades permaneceram próximos das pessoas em tempos de guerra, de violência e de grande instabilidade. Não somos perfeitos, mas sabemos permanecer próximas das pessoas, como irmãos. Por tudo isto e por muitas outras coisas, agradeço convosco ao Senhor.

Por outro lado, também nestas Entidades, embora jovens, podemos identificar os fenómenos do entusiasmo e da paixão evangélica, da eficácia da missão e da presença, e da adaptação a uma vida, digamos, cómoda e fácil.

Por isso, é importante criar novas formas de presença e de missão, lugares onde possamos viver de acordo com aquilo que o nosso modo de vida nos pede, hoje, em África, ou seja, no espírito do documento da Ordem, *Ite et Nuntiate*. Como fazer? Procuro escutar algumas palavras que nos cheguem hoje deste continente e que nos possam ajudar na nossa reflexão e no discernimento.

- **O sentido da família.** Sabeis, melhor do que eu quanto isto é importante na vossa cultura. As rápidas mudanças de hoje estão também a pôr em causa este dado cultural. A nossa espiritualidade fraterna é um sinal importante e um antídoto. Trata-se da nossa identidade de irmãos e de menores, que, se não for muito forte, levará ao risco de nos tornarmos "padres diocesanos com hábito", muitas vezes presos a muitas atividades e menos atentos à dimensão da fraternidade e da fé. É necessário, portanto, uma autêntica fraternidade, que supere também o modelo clerical, hoje muito forte para muitos que fazem parte da nossa Ordem no continente. Uma fraternidade em que irmãos leigos e clérigos vivam juntos e aprendam a servir o Evangelho de modo responsável com os fiéis leigos. Por isso, precisamos de novas formas em que a nossa presença missionária nem sempre seja identificada sobretudo com a pastoral paroquial. Procuremos pensar de outro modo.
- **Para além do regionalismo/tribalismo** que junta as várias realidades das sociedades africanas e corre o risco de esvaziar do interior a essência da Igreja e também o carisma evangélico dos frades menores, que é sinal e profecia do primado de Deus e fermento da fraternidade. Precisamos de fraternidades compostas por frades provenientes de diferentes culturas e que permanecem abertos à missão, não limitando as suas energias e recursos ao seu próprio clã, região. ou grupo a que pertencem.
- **O grito dos pobres e da mãe terra.** Em África, a questão da pobreza e da miséria desesperada de tantos é uma só coisa com a questão ecológica integral, a qualidade da vida humana e a casa comum, tudo ao mesmo tempo. Não podemos deixar de ouvir este grito: é a nossa vocação. Por isso, é necessário que sejamos irmãos que escolham verdadeiramente uma vida sóbria, pobre, partilhada com os pobres, aprendendo ainda a viver como menores, em culturas que exibem poder, força e aparência. Que possam também aprender a partilhar os bens e o dinheiro na fraternidade e a escolher lugares de presença e de missão pobres, onde os outros não querem ir.

Reconheçamos também a importância, no continente, de nos empenharmos na justiça e na reconciliação, ajudando muitas pessoas a ultrapassar os traumas que sofreram e a abrirem-se ao perdão provocado por tanta violência.

Na escuta destas palavras, deixemos manifestar-se o desejo presente - estou certo disso - em não poucos irmãos há essa vontade de uma vida franciscana mais transparente, mais verdadeira, mais radical. Noutros, trata-se de despertar esse desejo e encanto pela nossa forma de vida. Para alcançar isso são necessárias Fraternidades nas quais:

- o primado de Deus seja evidente através da escuta fiel da palavra de Deus na oração pessoal e comunitária. Seria muito belo se cada Entidade tivesse uma casa de oração, um lugar onde parar para encontrar o Senhor, na solidão fraterna;
- as escolhas relativas aos casos, aos meios de comunicação, aos empregados e, portanto, à proximidade com os pobres e a sua condição de vida que sejam revistas, para que também nós possamos ir viver entre os pobres e como os pobres. Sei bem que isto parece difícil para quem nasceu na pobreza, mas será que a novidade do Evangelho não nos ajuda a ir mais além de nós mesmos? Se deixarmos trabalhar em nós o *Espírito do Senhor e com a sua santa operação* (Rb 10,8), iremos experimentar uma novidade capaz de nos devolver o sentido e a paixão pela nossa vida;
- as novas formas de missão, também itinerantes, do anúncio do Evangelho e do testemunho da caridade podem ser experimentadas e vividas.

Confio estes pontos à vossa escuta e ao vosso discernimento nestes dias, acreditando profundamente que aquilo que o Senhor revelou a Francisco de Assis há 800 anos é também possível de viver ainda hoje, e em África. Mas mesmo assim, há uma nova inspiração e uma nova visão. Sinto uma tristeza profunda quando percebo em vários irmãos a desilusão de que já não é possível acreditar numa vida franciscana de acordo com a Regra e o Testamento de Francisco. Precisamos de uma experiência pessoal renovada da nossa relação com Jesus Cristo, para voltar a acreditar e começar a viver essa novidade.

Que o Espírito do Senhor acompanhe estes vossos dias, para alimentar um olhar em direcção ao futuro. Isto não seja para vós uma conferência, mas uma experiência já real de uma nova forma de presença.

A bênção de São Francisco vos acompanhe, enquanto vos saúdo com muita fraternidade e confiança.

Vosso irmão e servo,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro geral*

**Lettera del Ministro generale per la Pasqua 2024
Nelle Pasque del mondo**

Roma, 17 marzo 2024, V Domenica di Quaresima - Prot. 112997/MG-140

Ai Frati dell'Ordine
Alle Sorelle Clarisse e Concezioniste
Alle Suore Francescane affiliate all'Ordine
Alle laiche e ai laici francescani

Cari Fratelli e Sorelle,
il Signore vi dia pace!

Desidero rivolgervi questo augurio per la Pasqua 2024 nella V Domenica di Quaresima, quando il Vangelo di Giovanni annuncia: *“Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna”* (Gv 12,24-25).

Guardiamo insieme a questo intreccio di morte e di vita, nella memoria degli 800 anni delle stimmate di Francesco, segni misteriosi della sua comunione amorosa con Cristo.

Centrato attorno alla croce

“Tutto lo zelo dell’uomo di Dio, sia verso gli altri che nel segreto della sua vita interiore, era centrato attorno alla croce del Signore” (3Cel 2,2).

La croce è la chiave per entrare nel cuore di Francesco. È decisiva per chi vuole abbracciare questa forma di vita (Rnb 1,3); è il cuore del rendimento di grazie al Padre (Rnb 23,3); è il motivo della preghiera dei frati nelle chiese (Test 5); è la nostra unica ragione di gloria (Am 5); è la «Perfetta letizia». Per questo Francesco ci chiede con forza:

“Portate in offerta i vostri corpi e prendete sulle spalle la sua santa croce e seguite sino alla fine i suoi santissimi comandamenti” (UffPass Sal 7,8).

Chiara è sulla stessa lunghezza d’onda:

“Vedi che egli si è fatto per te spregevole e seguilo, fatta per lui spregevole in questo mondo. Guarda il tuo sposo, il più bello tra i figli degli uomini, divenuto per la tua salvezza il più vile degli uomini, disprezzato, percosso e in tutto il corpo più volte flagellato, morente tra le angosce stesse della croce: guardalo, consideralo, contemplalo, desiderando di imitarlo” (2LAg 19-20).

Seguire Cristo nella sua «umiliata bassezza» è il centro della chiamata di Chiara e delle sue sorelle, che ci permette di riconoscere nella sua radicalità anche quella di Francesco.

Celebrare la Pasqua di morte e di risurrezione in questo anno dedicato alle stimmate ci porti allora a ricentrare noi stessi, singoli e fraternità, attorno alla croce gloriosa del Signore.

Ne abbiamo urgente bisogno oggi per rispondere al dono di una vita francescana bella e capace di affascinare, non trascinata e spenta. *“Lo Spirito del Signore e la sua santa operazione” (Rb 10,8)* ci spinge senza sosta ad attraversare e superare le paure e i peccati che ci bloccano e ci spingono a preservarci. Chiediamoci come ritrovare oggi l’incanto necessario per perdere la vita sulla via della croce e della risurrezione di Gesù e spenderla nel dono generoso di noi stessi.

Ci infonda lo Spirito Creatore l’audacia e la passione per trovare oggi le strade e i modi anche nuovi per vivere come fratelli, sorelle e minori, contemplativi, in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità, pellegrini nella missione tra e con i poveri.

Letizia e compassione

Sul monte della Verna, come scrive san Bonaventura, *“provava letizia per l’atteggiamento gentile, con il quale si vedeva guardato da Cristo, sotto la figura del serafino, ma il vederlo confitto in croce gli trapassava l’anima con la spada dolorosa della compassione” (LegM XIII,3).*

Francesco sperimenta letizia e compassione nell’incontro con il Signore, sereno mentre è confitto sul legno. Ci ricorda che la Resurrezione non è il lieto fine dopo la croce, perché il Cristo accetta volontariamente di entrare nell’abisso della morte, consegna al Padre la sua vita e risorge nell’atto stesso di morire!

È nello Spirito che la potenza della risurrezione attraversa in modi diversi le persone e la creazione. Ecco le infinite Pasque del mondo, quei segni di vita e di morte nei quali è presente e agisce incessantemente lo Spirito del Cristo Vivente, spesso contro ogni evidenza.

Francesco ha sperimentato nella ripugnanza davanti ai lebbrosi una forma di morte, insieme alla risurrezione nel «fare misericordia». Chiara vive questa gioia pasquale nella relazione con le sorelle (cfr. TestsC 67-70). Entrambi hanno dimostrato che ciò che è molesto e amaro si può convertire in dolcezza, primizia di vita nuova. La morte non ha l’ultima parola!

In questa Pasqua come dimenticare i tanti segni di morte e di vita nei luoghi di guerra, di violenza, di abusi, di diseguaglianze, di fame e il grido della nostra casa comune, la creazione? Quante Pasque del mondo! Impariamo a riconoscerle come attratte da Colui che è *“il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita” (Ap 2,8b)*. È uno sguardo contemplativo che ci aiuta a non rimanere paralizzati dinanzi al male, ma a diventare con molti artefici di vita risorta!

È con questi sentimenti, fratelli e sorelle carissimi, che vi auguro di «fare Pasqua» *“fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo” (Col 1,23)*, nostra professione di vita. Restiamo vicini a quanti sono segnati dalle ferite di questo tempo, anche tra noi. Restiamo vicini ai popoli della Terra Santa in quest’ora dolorosa, come all’Ucraina e a tanti altri.

Crediamo che in esse lo Spirito del Signore lascia maturare germogli impensabili di vita nuova.

Con la Benedizione di San Francesco, vi saluto fraternamente.

Vostro fratello e servo,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

**Letter of the Minister General for Easter 2024
The Paschal Mystery in the World**

Rome, 17th of March 2024, Fifth Sunday of Lent - Prot. 112997/MG-140

To the Friars of the Order

To the Poor Clare and Conceptionist Sisters

To the Franciscan Sisters affiliated to the Order

To the Franciscan Laity

Dear Brothers and Sisters,

May the Lord give you peace!

This message for Easter 2024 is being published on the Fifth Sunday of Lent, when John's Gospel is proclaimed: *"unless a grain of wheat falls to the ground and dies, it remains just a grain of wheat; but if it dies, it produces much fruit. Whoever loves their life loses it, and whoever hates their life in this world will preserve it for eternal life"* (Jn 12:24,25).

Together, then, let us look at this interweaving of death and life as we recall the 800th anniversary of the stigmata of St. Francis — those mysterious signs of his loving communion with Christ.

Centred on the Cross

"All the striving of this man of God, whether in public or in private, revolved around the cross of the Lord" (3 C 2,2).

The key to the heart of Francis is the Cross. It is crucial for those who wish to embrace this form of life (ER 1:3); it is the heart of thanksgiving to the Father (ER 23:3); it is the reason for the friars' prayer in churches (Test 5); it is our sole reason for glory (Adm 5); it is *'Perfect Joy'*. This is why Francis strongly calls on us to:

Offer up your bodies and carry His holy cross and follow His most holy commands even to the end (OfP Psalm 7:8).

Clare is on the same wavelength:

Look upon Him Who became contemptible for you, and follow Him, making yourself contemptible in this world for Him. Gaze, consider, contemplate, desiring to imitate Your Spouse, [Who] though more beautiful than the children of men became, for your salvation, the lowest of men, was despised, struck, scourged untold times throughout His entire body, and then died amid the suffering of the Cross (2LAg 19-20).

To follow Christ in his abasement is the core of the call of Clare and her sisters, and we also see the same radicality in Francis' own call. Celebrating the Paschal Mystery of death and resurrection in this year dedicated to the stigmata leads us to re-centre ourselves, as individuals and fraternities, on the glorious cross of the Lord.

We urgently need this attitude today in order to respond to the gift of a Franciscan way of life that is beautiful and attractive, rather than jaded and defeated. *"The Spirit of the Lord and his holy operation"* (LR 10:8) unceasingly urges us to move beyond and overcome the fears and sins that impede us and make us self-focussed. Let us ask ourselves how we can rediscover the fascination that is necessary for us to choose to lose our lives in generous self-giving as we follow the way of Jesus' Cross and Resurrection.

May the Creator Spirit instil in us the daring and passion to seek contemporary means and initiatives — including new approaches — to live as brothers, sisters, and lesser ones, as

contemplatives, in obedience, with nothing of our own and in chastity, as pilgrims in mission among and with the poor.

Gladness and Compassion

St. Bonaventure recounts that while on the Mount of La Verna, Francis “rejoiced at the gracious way Christ looked upon him under the appearance of the Seraph, but the fact that He was fastened to a cross pierced his soul with a sword of compassionate sorrow” (LMj XIII,3).

Francis experiences joy and compassion in his encounter with the Lord, who is serene although fastened to the wood of the Cross. This is a reminder that the Resurrection is not a happy ending *after* the Cross because, it is in the very act of dying that Christ voluntarily accepts his entry into the abyss of death, entrusting his life to the Father and rising again!

It is in the Spirit that the power of the Resurrection flows through people and creation in various ways. These are the infinite instances of the Paschal Mystery in the world — those signs of life and death in which the Spirit of the Living Christ is present and acts unceasingly, often contrary to all the evidence.

Francis experienced a form of death in his revulsion towards lepers, as well as a resurrection in ‘*showing mercy*’. Clare experiences this paschal joy in her relationship with her sisters (cf. TestCl 67-70). Both have shown that what is burdensome and bitter can be changed into sweetness and become the first fruits of new life. Death does not have the last word!

This Easter, we cannot forget the many signs of death and life in places of war, violence, abuse, inequality, hunger, and the cries of our common home, Creation. There are so many ways in which the Paschal Mystery is expressed in the world! Let us learn to recognise them as arising from Him who is “*the First and the Last, who was dead and came to life*” (Rev 2:8). Such a contemplative gaze will help us not to remain paralysed in the face of evil, but instead to join with many others in building resurrected life!

It is with these thoughts, dear brothers and sisters, that I wish you to celebrate the Paschal Mystery, “*grounded and steadfast in the faith, unshakable in the hope of the Gospel*” (Col 1:23), which is our profession of life. Let us stay close to those who are afflicted by the wounds of these times, including some among ourselves. Let us stay close to the peoples of the Holy Land in this painful hour, as well as people in Ukraine and so many other places.

We believe that in them the Spirit of the Lord allows shoots of new life to develop in ways that we cannot imagine.

With fraternal greetings and the Blessing of St Francis.

Your brother and servant,

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Carta del Ministro general para la Pascua de 2024 En las Pascuas del mundo

Roma, a 17 de marzo de 2024, V Domingo de Cuaresma – Prot. 112997/MG-140

A todos los Hermanos de la Orden

A las Hermanas Clarisas y Concepcionistas

A las Hermanas Franciscanas afiliadas a la Orden

A los franciscanos y las franciscanas seglares

Estimados Hermanos y Hermanas,

¡El Señor les dé la paz!

Me dirijo a ustedes para expresarles mis buenos deseos de Pascua 2024 durante el V Domingo de Cuaresma, cuando el Evangelio de Juan proclama: “*Les aseguro que si el grano de trigo que cae en la tierra no muere, queda solo; pero si muere, da mucho fruto. El que tiene apego a su vida la perderá; y el que no está apegado a su vida en este mundo, la conservará para la Vida eterna*” (Jn 12, 24-25).

Examinemos juntos este entramado de muerte y vida, en el recuerdo del 800 aniversario de los estigmas de Francisco, signos misteriosos de su comunión amorosa con Cristo.

Centrado en la cruz

“Todos los afanes del hombre de Dios, en público como en privado, se centran en la cruz del Señor” (3C 2,2).

La llave que nos lleva a entrar en el corazón de Francisco es la Cruz. Es decisiva para los que quieren abrazar esta forma de vida (1R 1,3); es el corazón la acción de gracias al Padre (1R 23,3); es el motivo de la oración de los hermanos en las Iglesias (Test 5); es nuestra única razón de gloria (Am 5); es la «Dicha perfecta». Es por lo cual Francisco nos pide encarecidamente que:

“Tomad vuestros cuerpos y cargad con su santa cruz y seguid hasta el fin sus santísimos preceptos” (OP, Sal 7,8).

Y Santa Clara se encuentra en la misma sintonía:

“Míralo hecho despreciable por ti y síguelo, hecha tú despreciable por Él en este mundo. Reina nobilísima, mira atentamente, considera, contempla, deseando imitarlo, a tu Esposo, el más hermoso de los hijos de los hombres, que, por tu salvación, se ha hecho el más vil de los hombres, despreciado, golpeado y flagelado de múltiples formas en todo su cuerpo, muriendo en medio de las mismas angustias de la cruz” (CtaCla2 19-20).

Seguir a Cristo en su «humilde pobreza» está en el corazón de la llamada a Clara y a sus hermanas, lo que nos permite reconocer igualmente en su radicalidad la de Francisco.

Celebrar la Pascua de la muerte y de la resurrección en este año dedicado a las llagas nos lleva de nuevo a nosotros mismos, individuos y fraternidad, centrarnos la cruz gloriosa del Señor.

Lo necesitamos urgentemente hoy en día, para responder al don de una vida franciscana hermosa y capaz de fascinación, no arrastrada y apagada. *“El Espíritu del Señor y su santa operación” (2R 10,8)* nos impulsa sin descanso a atravesar y superar los miedos y pecados que nos bloquean y nos obligan a protegernos. Interroguémonos sobre el modo cómo redescubrir hoy el encanto necesario para perder nuestra vida en el camino de la cruz y de la resurrección de Jesús y gustarla en el don generoso de nosotros mismos.

Que el Espíritu Creador nos infunda la audacia y la pasión de encontrar hoy los caminos y formas, incluso nuevas, de vivir como hermanos, hermanas y menores, contemplativos, en obediencia, sin nada propio y en castidad, peregrinos en la misión entre y con los pobres.

Gozo y compasión

En el monte Alverna, tal como lo describe san Buenaventura, *“experimentó en su corazón un gozo mezclado de dolor con aquella graciosa mirada con que se veía contemplado por Cristo bajo la imagen de un serafín; pero, al mismo tiempo el verlo clavado en la cruz era como una espada de dolor compasivo que atravesaba su alma” (LM XIII,3).*

Francisco experimenta gozo y compasión en el encuentro con el Señor, sereno mientras está confinado en el bosque. Nos enseña que la Resurrección no se trata del final feliz después de la cruz, porque Cristo acepta voluntariamente entrar en el abismo de la muerte, entrega su vida al Padre y resucita ¡en el acto mismo de su muerte!

Es en el Espíritu donde el poder de la resurrección fluye a través de las personas y la creación de diferentes maneras. He aquí las infinitas Pascuas del mundo, esos signos de vida y de muerte en los que el Espíritu de Cristo vivo está presente y actúa sin cesar, a menudo contra toda evidencia.

Francisco experimentó el asco ante los leprosos como una especie de muerte, junto con la resurrección al «practicar la misericordia». Clara vive esta alegría pascual en la relación con sus hermanas (cf. TestC 67-70). Ambos demostraron que lo que es molesto y amargo puede convertirse en dulzura, las primicias de una nueva vida. ¡La muerte no tiene la última palabra!

En esta Pascua, ¿cómo olvidar los numerosos signos de muerte y vida en lugares de guerra, violencia, abusos, desigualdad, hambre y el grito de nuestra casa común, la creación? ¡Cuántas Pascuas hay en el mundo! Aprendemos a reconocerlas como atraídas por Aquel que es *“El Primero y el Último, el que estuvo muerto y ha revivido” (Ap 2, 8b)*. Es una mirada contemplativa que nos ayuda a no quedarnos paralizados ante el mal, sino a convertirnos, con muchos ¡en constructores de vida resucitada!

Con estos sentimientos, queridos hermanos y hermanas, les deseo de «hacer la Pascua» “*firmes y bien fundados en la fe, sin apartarse de la esperanza transmitida por la Buena Noticia*” (Col 1, 23), nuestra profesión de vida. Permanezcamos cerca de quienes están marcados por las heridas de este tiempo, incluso entre nosotros. Permanecemos cerca de los pueblos de Tierra Santa en esta hora dolorosa, como lo estamos de Ucrania y de tantos otros.

Creemos que en ellos el Espíritu del Señor hace madurar brotes inimaginables de vida nueva.

Con la bendición de San Francisco les saludo fraternalmente,
Hermano y siervo.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

**Lettera dei Ministri generali del Primo Ordine e del Tor:
L'Assistenza Spirituale all'OFS e alla GiFra
Roma, 19 marzo 2024 - Solennità di San Giuseppe, Sposo della B. Vergine Maria**

Ai frati
del Primo Ordine Franciscano
e del TOR

Cari fratelli
del Primo Ordine Franciscano e del Terzo Ordine Regolare,
Il Signore vi dia pace!

I Giubilee francescani che stiamo celebrando invitano l'intera Famiglia francescana alla gioia di testimoniare il nostro carisma con eventi concreti pubblicamente condivisi e con iniziative che diventino opportunità per far emergere l'attualità del carisma francescano là dove siamo inseriti.

Un elemento particolarmente significativo, capace di essere segno nella Chiesa e nella società, è la sinergia tra laici e religiosi¹. Nell'ambito francescano tale ricchezza è data dalla creatività – mossa dallo Spirito – dello stesso San Francesco quando ha dato vita non solo all'Ordine dei Frati Minori, per poi promuovere quello delle Sorelle Povere, ma anche “inventando” l'Ordine dei Fratelli e sorelle della Penitenza. Dopo un lungo percorso storico, contemporaneamente ricco e complesso, di rapporti spirituali e istituzionali tra francescani laici e religiosi, oggi noi frati del Primo Ordine Franciscano e del Terz'Ordine Regolare ci riconosciamo chiamati dalla Chiesa ad offrire alle fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare la cura pastorale e l'assistenza spirituale, “in virtù dell'appartenenza alla medesima famiglia spirituale” (Cost. OFS 1,4).

L'assistenza spirituale, indispensabile ai fratelli e alle sorelle dell'OFS e della GiFra, risulta pertanto essere parte della nostra stessa vocazione francescana. Riteniamo che la celebrazione del grande Giubileo francescano possa perciò essere anche una buona occasione per ricordare gli impegni che legano gli Ordini religiosi all'OFS con la missione affidata loro dalla Chiesa, quella di sostenere e accompagnare questi nostri fratelli e sorelle. Siamo contenti di sapere che in molti Paesi c'è una vera attenzione da parte dei frati verso i francescani secolari; in alcune aree, però, notiamo anche un certo disinteresse o noncuranza.

La circostanza dei Centenari francescani, che ci sprona ad aggiornare con energia il nostro carisma, è l'occasione adatta per suscitare un nuovo slancio all'assistenza spirituale e pastorale all'Ordine Franciscano Secolare e alla GiFra, rivalutando la relazione tra tutti i componenti della Famiglia francescana. Ecco allora l'invito a voi fratelli del Primo Ordine e del TOR a rinnovare l'indispensabile e prezioso servizio dell'assistenza spirituale e pastorale a noi affidato dalla Chiesa, e che è accettato con filiale obbedienza, come ben affermano le Costituzioni di ogni famiglia².

Pur consapevoli che le motivazioni che possono creare stanchezza o disaffezione da parte nostra circa l'assistenza spirituale possono essere molteplici e qualche volta anche fondate,

¹ “In modi e forme diverse, ma in comunione vitale reciproca, essi intendono rendere presente il carisma del comune Serafico Padre nella vita e nella missione della Chiesa” (Regola OFS, 1).

² Cf. Costituzioni: OFM 60-63; OFM Cap., 102, 1-6; OFM Conv. 75, 1; 106, 2-3; TOR 157-160.

vogliamo però richiamare l'importanza di superare eventuali atteggiamenti individualistici, che ci chiudono all'interno della relazione con il nostro Ordine, privandoci della ricchezza che deriva dalla relazione con la Famiglia Francescana più in generale.

Ci preme ricordare che “una ripresa delle fraternità secolari va di pari passo con il nostro cammino in avanti”³, soprattutto in questo momento particolare della storia in cui anche la Chiesa vive l'impegno a camminare insieme come “Chiesa in uscita”.

Lo sguardo sui nostri Ordini ci porta a riscontrare che in alcune zone c'è carenza di frati che possano assumere il ruolo di Assistente, in altre i frati mancano della formazione e dell'interesse per farlo, e, talvolta, coloro che hanno assunto questo servizio a livello Nazionale non lavorano insieme agli Assistenti delle altre obbedienze per costituire la Conferenza degli Assistenti Spirituali Nazionali, ignorando in questo modo l'unità dell'OFS e della GiFra. A questo riguardo vogliamo ricordare ciò che i nostri predecessori scrissero ai Ministri Provinciali e Custodi nel 2009: “Un punto che consideriamo altrettanto importante è la collegialità del servizio dell'assistenza spirituale alle Fraternità OFS-GiFra dai livelli superiori a quello della Fraternità locale. Questa caratteristica offre anzitutto a noi frati una preziosa occasione di collaborare fra di noi nel campo dell'assistenza e, nello stesso tempo, diventa un segno concreto dell'affetto fraterno che il Primo Ordine e il TOR nutrono per l'OFS e la GiFra”⁴.

La formazione degli Assistenti, ad ogni livello, rappresenta una sfida, alla quale siamo chiamati a dare risposte concrete e lungimiranti, imparando a lavorare insieme tra i nostri Ordini. Laddove mancano i frati, per assistere spiritualmente i nostri fratelli e le nostre sorelle dell'OFS e della GiFra i Superiori Maggiori, come indicato nell'Art. 89 §4 delle Costituzioni Generali OFS, possono “affidare il servizio dell'assistenza spirituale a:

- religiosi o religiose appartenenti ad altri Istituti francescani;
- chierici diocesani o altre persone, specificamente preparate per questo servizio, appartenenti all'OFS;
- altri chierici diocesani o religiosi non francescani”.

Per essere efficace la formazione deve coinvolgere non solo i religiosi, ma anche i laici, per approfondire insieme in modo concreto e attuale la relazione tra le parti, sapendo che solo nella reciproca conoscenza e valorizzazione dell'identità e dello specifico delle nostre vocazioni diverse, ma con la medesima radice, si possono costruire cammini di crescita per noi e per la Chiesa.

Per quanto riguarda l'autonomia di cui parla il Manuale dell'assistenza (Cap. II, 6.2 e 6.3) gli Assistenti la rispettino con cura affinché si favorisca la comunione vitale reciproca e l'armonia fraterna.

Per una proficua assistenza spirituale, inoltre, è necessario tenere sempre presente la nostra comune vocazione, missione e carisma. Se si parte da questa affermazione, nella quale troviamo ribadito il rapporto di ‘*comunione vitale reciproca*’, comprendiamo che il servizio dell'assistenza all'OFS e alla GiFra richiede “una relazione fraterna tra i membri della Famiglia francescana e allo stesso tempo richiede ai Frati di conoscere, amare e aiutare l'OFS e la GiFra” per vivere in pienezza la vocazione. Nella consapevolezza di vivere questa relazione, i frati possono meglio sperimentare che “sono chiamati a mettere insieme i loro sforzi spirituali e apostolici con gli altri rami religiosi della Famiglia francescana e con l'OFS e la GiFra”⁵.

Questi anni di Celebrazioni possono aiutarci ad approfondire la conoscenza del carisma francescano e allo stesso tempo far nascere in noi quel profondo desiderio di rafforzare il legame di unità e il senso di appartenenza alla medesima grande famiglia. Si tratta di coltivare relazioni per far crescere il desiderio di condividere la stessa spiritualità, per seguire e imitare Cristo sulle orme di Francesco di Assisi, nostro Serafico Padre.

Chiamati a servire la Chiesa, non guardiamo solo il nostro Ordine, ma consideriamo l'ampiezza della nostra vocazione francescana, con lo stesso slancio del Poverello, che, udendo leggere il Vangelo dell'invio dei discepoli, esclama “*questo voglio, questo desidero, questo bramo*”

³ Fr. Pasquale Rywalski OFM Cap, Ministro generale, *Lettera ai Ministri Provinciali e a tutti i frati dell'Ordine*, Roma, 1978, 1.

⁴ Lettera di presentazione dello *Statuto per l'assistenza spirituale e pastorale all'Ordine Francescano Secolare* dei Ministri Generali del Primo Ordine Francescano e del TOR ai Ministri Provinciali e Custodi, Roma 2009.

⁵ Cfr. Manuale per l'assistenza all'OFS e alla GiFra, capitolo III, n.1.5 e 1.6

fare...”. Francesco si è preso cura della Chiesa e della società annunciando ovunque il Vangelo di pace. Lo possiamo fare in modo efficace se le nostre voci sono unite, considerando la medesima intuizione di vita che sta alla base della Regola bollata, della quale abbiamo appena celebrato l’VIII Centenario della sua approvazione, così come alla base della Regola dell’OFS.

Mentre vi ringraziamo per il rinnovato impegno che sapete mettere nel servire i fratelli e le sorelle dell’OFS e della GiFra, vi salutiamo con l’augurio di Pace e Bene!

Fraternamente,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*
Fr. Carlos Trovarelli, OFMConv, *Ministro generale*
Fr. Roberto Genuin, OFMConv, *Ministro generale*
Fr. Amando Trujillo Cano, TOR, *Ministro generale*

Lettera ai Fratelli Laici della COMPI

La Verna, 22 aprile 2024 – Prot. 113078

Roma, 24 marzo 2024
Domenica delle Palme

Cari Fratelli,
il Signore vi dia pace!

Mi rendo presente al vostro incontro mentre celebriamo l’inizio della Grande Settimana e alla vigilia del mio viaggio per diversi paesi dell’Estremo Oriente, luogo importante per la storia e il presente missionario della nostra Fraternità internazionale.

In primo luogo, desidero esprimere tutta la mia soddisfazione per la realizzazione di questa assemblea, voluta dal Capitolo generale 2021. So che soprattutto all’inizio non è stato facile realizzare l’incontro che state vivendo, eppure esso è molto rilevante. Nella Conferenza il numero dei fratelli laici cresce e la vostra esperienza unitamente alla vostra voce è importante per tutto l’Ordine e non solo per la Conferenza. Si tratta di provare ad esprimere la vocazione che sentite di aver ricevuto e alla quale rispondete in modi diversi. Si tratta di “far vedere” con la vita il dono ricevuto.

Il Capitolo generale ha rinnovato un pressante invito ad approfondire la nostra identità di *fratelli e minori*. La minorità, infatti, caratterizza il nostro stile fraterno e anche nel nome che Francesco ha trovato per noi intreccia queste due dimensioni: *frati minori*. Minori tra noi, anzitutto, ma anche fratelli e minori con tutti, imparando a vivere come i più piccoli nella Chiesa e nel mondo, nello spirito di san Francesco: «Tutti i frati si impegnino a seguire l’umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo ... E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada» (Rnb IX, 1-2: FF 29-30).

Questo esercizio di vita fraterna in minorità, sostenuto dalla ricerca incessante del Signore nella preghiera, nella missione e nella carità, è elemento essenziale della nostra forma di vita.

La minorità ci apre a relazioni nuove con le persone, soprattutto con i piccoli e i poveri, secondo lo stile che le nostre Costituzioni presentano con estrema chiarezza e che noi facciamo tanta fatica a incarnare.

Lo Spirito del Signore agisce tra noi senza sosta. Non abbiamo paura di riconoscere la sua voce e di assecondarla. Essa oggi ci chiede di esprimere e rendere visibile la nostra realtà di *fratelli e minori* in una fraternità dove frati laici e frati chierici continuano a vivere e a servire insieme il Vangelo. Pensiamo che da otto secoli questo accade ed è stato un segno profetico permanente nella Chiesa. Non possiamo lasciarlo morire e per questo abbiamo bisogno di presentare la nostra vocazione nella sua originalità e completezza. Se i fratelli laici diventano molto pochi o addirittura si estinguono, le fraternità provinciali mancherebbero di un elemento essenziale del carisma.

La nostra realtà di fratelli e minori, inoltre, ci spinge verso l'evangelizzazione; perché le nostre fraternità non si riducano a luoghi confortevoli, occorre che cresciamo come comunità di discepoli inviati ad annunciare il Vangelo al mondo di oggi. Il sogno di una *Chiesa in uscita*, tanto caro a Papa Francesco, descrive efficacemente il nostro progetto di vita, che la Regola illustra parlando di "come i frati debbono andare per il mondo". La strada percorsa a due a due è stata da sempre una delle dimensioni del francescanesimo, e oggi siamo chiamati a riscoprirla.

Tutti noi frati siamo chiamati a vivere e ad annunciare il Vangelo, con la vita e la parola. Non dipende dall'Ordinazione o meno, ci compete per il battesimo, che ci unisce, e per la professione della vita dei frati minori.

Siamo *fratelli e minori contemplativi, in missione tra e con i poveri*. Saremo ancora profezia nella Chiesa se lo viviamo tra fratelli laici e chierici, uniti dal battesimo e dal vangelo, lieti di testimoniare una comunità di discepoli di Gesù dove il vero titolo di onore è solo servire.

Per vivere tutto questo è necessario superare il modello di presenze centrate soprattutto sul servizio alla chiesa e l'amministrazione dei sacramenti e dare così corpo a fraternità dove la vita viene prima delle opere e non è appena funzionale. Voi ricordate a tutti noi la gratuità di vivere come fratelli e minori, umili e lieti nella risposta ad esso. Voi ci ricordate anche che la nostra vocazione ha bisogno di maggior libertà e leggerezza rispetto a strutture e a compiti, che spesso il ministero ordinato può rendere più pesanti nel modello di Chiesa che viviamo.

Vi chiedo di osare molto e di offrire alle Province della vostra Conferenza, e quindi all'Ordine, la possibilità di accogliere di nuovo la completezza della nostra vocazione.

Vi accompagno con la mia vicinanza fraterna, testimoniata anche dalla presenza tra voi di Fr. Cesare Vaiani, definitore generale, e con la mia preghiera, affidandomi alla vostra.

Buon cammino, preghiamo per la pace nel mondo e con la Benedizione di San Francesco un fraterno abbraccio a tutti

Vostro fratello e servo,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

HOMILIÆ

Omelia per la Solennità dell'Epifania del Signore Basilica S. Maria in Araceli, Roma - 6 gennaio 2024

Cari fratelli e sorelle,
il Signore vi dia pace!

Ancora una volta siamo saliti sul colle del Campidoglio, cuore di questa Città da oltre due millenni, per celebrare l'Epifania, la manifestazione del Signore Gesù a tutti i popoli.

Oggi il Natale giunge al suo culmine come un messaggio per tutta l'umanità. Il centro è sempre lo stesso, un Bambino che ci è stato dato: il suo nome è Principe della pace. L'umile immagine del Santo Bambino di Araceli che stasera onoriamo, come il popolo romano fa da ormai quasi cinquecento anni, ci ricorda il cuore del Natale, soprattutto in tempo di guerra.

La parola che in questa festa voglio mettere in evidenza su questo colle stasera è *ricerca*.

I Magi hanno negli occhi un lungo cercare. Non si improvvisa un viaggio come il loro.

Non si lasciano casa e sicurezze se non si è mossi interiormente da qualcosa di molto forte che motivi e ci faccia uscire da noi stessi.

Il profeta Isaia ci ha mostrato il cammino dei popoli che cercano quel luogo nel quale il Signore è presente e agisce: è Sion, Gerusalemme. Allo stesso tempo, anche il popolo eletto deve imparare a cercare e a cambiare il suo sguardo, per riconoscere che tanti si sono radunati e vengono da lontano per salire a Sion e incontrare il Signore.

Nel popolo che il Signore ha scelto, ci siamo anche noi!

C'è sempre la tensione tra chi pensa che si debba rimanere tra noi per proteggersi e chi sente che l'andare oltre di sé compie la vocazione e la missione ricevuta. Siamo possessori esclusivi della verità o restiamo cercatori del senso e della Presenza ultima, che conduce la realtà verso il suo compimento?

Oggi vediamo popoli e porzioni delle nostre società chiudersi nella ricerca della propria affermazione, negando gli altri e perfino aggredendoli, sino all'uso della violenza.

I Magi lo sperimentano nell'atteggiamento falsamente benigno di Erode, che invece ha paura della loro ricerca e del suo frutto: trovare un Bambino. Il tiranno sente minacciato il suo potere e piega la Scrittura stessa a confermarlo.

Eppure, i Magi continuano il loro cammino, seguono la loro intuizione, si fidano di un debole segno come la stella, loro che erano abituati a scrutare il cielo e i suoi segni.

Possiamo attraversare questo tempo oscuro, se restiamo persone e credenti capaci di restare in cammino, in ricerca. Per farlo come cristiani non stanchiamoci di scrutare quelle stelle che solo l'ascolto del Vangelo fa brillare. Apriamo il Vangelo, leggiamolo, da soli e insieme, ascoltiamo lì la voce del Signore e la sua presenza viva. Ecco la fede!

Dall'ascolto di quanto dice il Signore, impariamo anche ad ascoltare meglio chi è intorno a noi, nella comunità cristiana e non solo. Le donne e gli uomini di oggi, cristiani e non, che sono in cammino, che pensano con la loro testa, che restano inquieti nella ricerca e nella lettura e interpretazione di quanto accade oggi, sono nostri compagni di viaggio.

Com'è urgente questo ascolto! Infatti, vediamo così violenta la tentazione di reagire, negare l'altro e le sue idee, non cercare con lui, ma presupporre di sapere già tutto.

Forse per questo rifiutiamo chi è diverso da noi per provenienza, lingua, cultura. Persone di altri paesi, migranti, persone in disagio di vario genere, non ultimo oggi quello mentale, donne e bambini sono un problema non solo per ragioni economiche, ma per la paura profonda che l'altro, lo sconosciuto, provoca in noi. Ci sembra di perdere terreno, spazio, potere. Era la paura di Erode ieri, è la nostra oggi. Vogliamo dominare e non perdere nulla, assicurarci un futuro solo per noi.

Non è forse questa la radice di tante guerre che proliferano negli oltre cento conflitti bellici presenti nel pianeta, nelle guerriglie urbane delle nostre società, nel rifiuto degli altri, nella violenza sulle donne e sui più deboli, nell'aggressività che popola lo spazio della rete?

Per questi motivi è urgente restare alla scuola dei Magi e educarci a mantenere negli occhi la passione per un lungo cercare. Per questo ci vuole preghiera, lettura, riflessione, sguardo contemplativo, confronto di idee diverse, rispetto e curiosità per le posizioni diverse dalle nostre. Non possiamo restare seduti, fermi, cristiani al sicuro in uno spazio protetto fuori dalla realtà, tanto da diventare sedentari, bloccati, incapaci di riconoscere il passaggio dello Spirito nei tanti sentieri dell'umanità variegata di questo tempo.

Non si è nascosto da noi il Signore, ci chiede piuttosto di metterci ancora una volta in cammino e di cercarlo per vie diverse da quelle rassicuranti di una religione a rischio di restare avulsa dalla vita.

L'Eucarestia che celebriamo ci mette in cammino, come i discepoli di Emmaus; il Signore stesso cammina con noi e ci apre gli occhi alle Scritture per accoglierlo presente qui e tra noi.

Siamo venuti anche a noi a cercare il Bambino, per riconoscerlo tra le braccia di Maria.

A te ci affidiamo, Santa Madre di Dio e Regina della Pace, perché non ci stanchiamo di continuare a credere in Gesù Cristo proprio oggi e di imparare a farlo sempre di nuovo.

Accompagnaci Tu, Madre dell'ascolto e della pace, a restare aperti allo Spirito che ci parla nelle pagine del Vangelo e della vita nostra e di tanti.

Aiutaci a saper vivere in questo tempo con gli occhi aperti, più capaci di riconoscere le tentazioni che esso genera, per imparare a porre scelte concrete e portatrici di vita.

Ispira Tu, Figlia di Sion, ai responsabili delle nazioni, mediazioni per la tregua, la pace e l'aiuto umanitario, soprattutto dove divampa la guerra, dall'Ucraina al Medio Oriente, da un continente all'altro, fin nelle nostre famiglie e comunità, solo in apparenza tranquille.

Da questo colle veglia, Madre nostra, anche su questa Città Eterna, perché sia ambiente vivibile per tanti, aperto e accogliente verso lingue e culture nuove, desiderosa di camminare con i giovani, non sorda al grido muto di tanti poveri e invisibili, tra cui anziani e persone sole, attenta alle voci delle sue vaste periferie, capace di buone politiche attente alla dignità della

persona, desta anche alla dimensione spirituale dell'uomo, al suo desiderio di un "di più" che da soli non sappiamo darci.

Accompagnaci, o Madre, che da questa ara del cielo vegli sui nostri cammini, spesso contorti e faticosi; mantienili orientati al tuo Figlio, che è benedetto nei secoli dei secoli.

**Omelia nella Messa per l'Apertura
del Centenario delle Stimmate di San Francesco d'Assisi
La Verna, 5 gennaio 2024**

(1Gv 3,11-21 - salmo 100 (99), 2,3,4,5 - Gv 1,43-51)

Nel vangelo di ieri e di oggi vediamo una corsa: ieri i primi due discepoli chiamati da Gesù, Andrea che chiama Pietro, e oggi Filippo che chiama Natanaele. E al termine del quarto Vangelo troveremo intorno alla tomba del Signore un'altra corsa, quella dei discepoli che vanno per vedere e per riconoscere che Gesù è veramente risorto.

Non basterebbe da solo l'annuncio che il Verbo si è fatto carne nella luce degli uomini non se non ci fosse questo segno della fraternità, dei discepoli che riconoscono in quel Verbo fatto carne, in colui che risorge, il Signore. "Abbiamo visto il Signore" è la parola decisiva che torna sempre alla fine del Vangelo di Giovanni.

Gesù è al centro di questo "cerchio concentrico" che unisce i discepoli che man mano si accostano a Lui: al centro c'è Lui, è Lui che dà il senso, è Lui, come lascia capire Giovanni nella pagina che abbiamo appena ascoltato, quella scala di Giacobbe poggiata per terra e capace di raggiungere il cielo. È Gesù questa scala che unisce cielo e terra, che ci fa vedere come abbiamo e stiamo contemplando nel mistero del Natale colui che per noi si è fatto carne. Non solo è entrato nella nostra condizione umana dall'esterno, ma dal di dentro della nostra condizione umana ci ha rivelato il suo volto.

Non vediamo forse che da Maria vergine, dalla sua carne, dal suo grembo è venuto a noi il Salvatore?

Questo principio della fraternità ce lo ha ricordato anche la prima lettera di Giovanni, che in modo così chiaro ci ha detto qual è il messaggio che abbiamo udito fin dal principio: il Verbo si è fatto carne, che ci amiamo gli uni gli altri. Non si sarebbe fatto carne se non fosse trasparente la sua presenza e la sua azione nell'amore reciproco.

Non ci sembri troppo poco! "Ma come, il mistero di Dio invisibile e inconoscibile ha bisogno forse del nostro amore per rivelarsi?" Sì, è l'economia dell'incarnazione, si rivela e diventa trasparente, visibile, udibile, tangibile nell'amore di quei discepoli che si riconoscono in Lui e riconoscono in Lui quella scala di Giacobbe che unisce la terra al cielo, che riconoscono in Lui in quel figlio dell'uomo che finalmente apre i cieli, perché possiamo diventare familiari del mistero di Dio.

Francesco, ci dice in particolare Bonaventura, è stato segnato lungo la sua vita dal mistero della Croce, che si è manifestata in lui fin dall'inizio in modi diversi. Mi piace pensare la biografia interiore di Francesco come un cammino a cerchi concentrici che l'ha portato al centro, che è Gesù.

Lo abbiamo appena contemplato a Greccio nel Natale, dove Francesco vuole vedere con i suoi occhi la povertà e i disagi in cui Gesù volle nascere, quella via povera e umile che ha scelto per venire a noi, per giungere qui alla Verna – e da Greccio alla Verna la via non è proprio dritta, ma interiormente lo è - dove Francesco si lascia attrarre dal mistero del suo Signore crocifisso e risorto, perché il Serafino insieme manifesta dolore e gioia ineffabile: il cuore del cammino di Francesco è Gesù Cristo. Sembra così semplice, ma il Centenario che oggi apriamo ce lo può ricordare, come tutto il Centenario che stiamo celebrando.

Non comprendiamo Francesco d'Assisi, Francesco di Pietro di Bernardone, senza Gesù; e Gesù, attraverso la carne di quest'uomo piccolo, semplice, umile, ha fatto conoscere ancora di più qualcosa di sé come vuole fare attraverso la carne e la vita di ciascuno di noi.

Allora che bello oggi aprire qui alla Verna questo Centenario, per continuare a compiere questo cammino e anche noi, gli uni gli altri, e a tanti che possiamo incontrare, poter dire come Filippo a Natanaele: "Vieni e vedi".

ALIA SCRIPTA EDITA

“Dalle ferite la vita nuova”: Apertura del Centenario delle Stimmate Messaggio del Ministro generale dell’OFM alla Famiglia francescana *La Verna, 5 gennaio 2024*

Sappiamo che San Francesco è salito qui a La Verna in un momento molto particolare della sua vita. Da una parte quella che è stata definita “la grande crisi” per l’identità e le scelte che andava assumendo la sua fraternità. Questo travaglio si è riversato soprattutto nella redazione della Regola, nella quale Francesco ha voluto mantenere una tensione permanente verso il Vangelo.

Dall’altra Francesco arriva alla Verna in quella che è stata chiamata “la grande tentazione”: ciò che ha intuito come dono di Dio fin dall’inizio, seguire il Signore povero e crocifisso, è stato veramente il centro della sua vita? Alla Verna Francesco non ha tanto una risposta o una conferma, ma fa un’esperienza. È attratto con il suo stesso corpo, il suo spirito e la sua anima nella via che il Signore Gesù ha aperto, quella di una vita donata fino in fondo. È misteriosamente segnato da questa realtà nella sua stessa carne.

Dall’incontro con il crocifisso alla Verna, suggello di tutto il suo cammino dall’incontro con il crocifisso di San Damiano in poi, Francesco non esce intimista e ripiegato su di sé. Le biografie ci dicono come Francesco diventi ancora di più annunciatore del Vangelo che lo ha segnato fin nella carne. Pur così sofferente e ormai impossibilitato a camminare, Francesco annuncia il Vangelo nel suo modo immediato, semplice, capace di toccare il cuore nella vita di chi lo ascolta. C’è quasi una frenesia di Francesco nel percorrere borghi e campagne soprattutto dell’Italia centrale per ripetere a tutti quanto è buono il Signore.

Annunciare il Signore prima con la vita e poi con la parola. Francesco ha vissuto questa parola della Regola sino alla fine. Più che mai la missione è frutto e trasparenza dell’incontro con il Signore.

Ecco una lezione viva e permanente delle Stimmate.

Festa dell’Università e del Gran Cancelliere PUA Intervento del Ministro generale e Gran Cancelliere *Roma, 16 gennaio 2024 - Prot. 112937/MG-133*

Eminenza, Autorità accademiche, studenti e collaboratori della PUA, Pregiati ospiti,

saluto cordialmente tutti e ciascuno in questa giornata speciale per la memoria dei cento anni dello *Studium Biblicum Jerosolimitanum*, espressione peculiare della nostra presenza otto volte secolare in Terra Santa. Ringrazio anche il Rettore e i suoi collaboratori per questa festa dell’Università e del Gran Cancelliere, che è sempre il Ministro generale dell’Ordine; ciò testimonia il singolare legame tra questa istituzione e la nostra Famiglia carismatica.

La ricorrenza dello Studio Biblico cade nell’anno che ricorda i 750 anni della morte di San Bonaventura da Bagnoregio, Dottore Serafico e Ministro generale dell’Ordine, settimo dopo il Serafico Padre San Francesco. Approfitto per annunciare che il 2 febbraio sarà pubblicata una Lettera dei quattro Ministri generali per commemorare questo anniversario.

Attingo alla sua sapienza per evidenziare in una prospettiva francescana lo specifico della Sacra Scrittura per scrutare il mistero di Dio e della persona umana. Mi rifaccio per questo al *Breviloquio* di San Bonaventura, scritto intorno al 1257. Esso sintetizza la sua poderosa perlustrazione teologica contenuta nel *Commento alle Sentenze* di Pietro Lombardo in un «discorso in sintesi e in breve» sia per offrire ai confratelli e agli studiosi un compendio sulle verità della teologia, sia per correggere la tendenza dei «nuovi teologi» a fuggire dalla Sacra Scrittura ritenuta «incerta, disordinata, oscura come selva», preferendo, questi, scrutare il mistero di Dio attraverso lo strumentario della ragione e la chiarezza della logica (cfr. *Prologo*).

Nel *Prologo* dell'Opera – che Chenu definisce come «il più bel programma di ermeneutica sacra che il XIII secolo abbia proposto»⁶ – il Dottore Serafico mette in chiaro il corretto procedimento con cui accostarsi allo studio teologico: si parte dalla fede, si procede con *l'humana investigatio* per giungere ad assaporare la verità e la bontà di Dio: dunque le tre tappe del percorso sono la fede, la ragione e la contemplazione.

La fede

Il primo momento segna l'inizio, che è quello di una fede che pieghi «le ginocchia del nostro cuore» e consenta l'accoglienza dell'*influentia*, cioè della luce inviata dal Padre che col Figlio e lo Spirito ci costituisce «conoscenti e amanti»: solo partendo dalla saldezza della fede, è possibile accedere alla Sacre Scritture, ammirandone con la mente e il cuore l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità. Non solo la Scrittura è da scrutare ma anche la creazione va contemplata e ascoltata, dal momento che «il mondo creato è come un libro, in cui la Trinità creatrice riluce, è rappresentata ed è letta» (2,12).

Dunque, l'avvio non parte *dall'umana ricerca ma grazie alla divina rivelazione*, la quale discende dal Padre della luce fino al cuore dei fedeli. Tale luce inviata altro non è che la fede, la quale è *lucerna, porta e fondamento* per potersi addentrare nella conoscenza della Scrittura, cioè nella costruzione della teologia.

L'*ethos* del teologo viene arricchito con l'inserimento, accanto alla fede, dell'amore. Nessuna indagine è possibile a coloro che non partono *cognoscentes et amantes*: il vero e il bene sarebbero per loro invisibili e introvabili. L'esigenza di essere *amantes* conferisce alla teologia quel carattere tipico di *scientia affectiva et practica*, ben distante da quel conoscere che san Francesco apostrofa come *scire sola verba* (cfr. le *Ammonizioni* 7 e 5). Del resto, tutto lo sforzo compiuto dall'intelligenza della fede poggia su questa ferma intenzione e aspirazione: «diventare buoni ed essere salvati» (cfr. *Prologo*).

La presenza dello Studio Biblico nei Luoghi Santi alimenta l'ispirazione della fede, non solo per gli spazi fisici, che dicono la concretezza della rivelazione, ma insieme anche per la fede della Chiesa madre di Gerusalemme, il cui mistero di piccolezza resta esemplare.

La ragione

Il secondo momento, dopo la partenza dalla fede che peraltro accompagna ed intride tutto l'itinerario, è la ricerca di una piena comprensione del messaggio divino, possibile grazie alle umane capacità di ragione e intelletto. Con minuziosa analisi, il filosofo e teologo Bonaventura, cominciando dal principio delle cose, tratta di «Dio, della creazione delle cose stesse, della caduta, della redenzione per il sangue di Cristo, del ritorno alla condizione originaria per la grazia, della medicina dei Sacramenti, e infine della retribuzione con la pena e la gloria eterne»: è un'esposizione che corre sul filo di una logica spiegata con chiarezza e brevità allo scopo di ottenere nei lettori «una più facile memoria e una più lucida visione», come precisa l'Autore nelle ultime righe del *Prologo*. Il suo intento, perciò, è far vedere che la verità desunta dalla Scrittura *esse a Deo, de Deo, secundum Deum et propter Deum*, così che giustamente questa scienza si chiama teologia.

Per Bonaventura rimane chiaro che la Scrittura è Parola divina, mentre la teologia è pur sempre parola umana. È questa che accoglie nella fede il dato rivelato dalla Scrittura stabilendone una rigorosa intelligenza razionale, per una maggior comprensione e per una più convinta adesione. Del resto, protagonista della conoscenza è sempre il dono di Dio al punto che «nessuno possiede Dio, se non è posseduto in un modo più speciale da lui» (5,1): il vero *habere Deum* è un *haberi a Deo*.

L'uso di tutti gli strumenti scientifici e metodologici è fondamentale ed esige uno studio rigoroso e una mente aperta, sostenuta dalla fede. Una provocazione importante per noi.

⁶ Marie-Dominique Chenu, *La teologia come scienza nel XIII secolo* (Biblioteca di Culture medievale, "Di fronte e attraverso" 148, Jaca Book 1985), p. 78.

La contemplazione

Il terzo elemento del suo metodo teologico è la costante attenzione al frutto del lavoro teologico, al fine cui deve tendere ogni sforzo conoscitivo e anelito del cuore: «attraverso questa conoscenza possiamo giungere alla pienissima conoscenza e all'amore illimitato della beatissima Trinità, a cui tendono i desideri dei Santi, in cui risiede il punto finale e il compimento di ogni cosa vera e buona» (cfr. *Prologo*). Lo scopo è dunque quello di poter godere i frutti della ricerca la quale, a causa degli argomenti trattati, è già una forma di pregustazione del godimento futuro, contenendo in sé «un sapore perfetto» (cap. 1,1). All'incandescenza dell'amore è chiamata anche la *ratio*!

Questo metodo di studio offerto dal *Breviloquio* trova conferma nel coevo e famoso Sermone *Christus unus magister vester*, pronunciato da san Bonaventura come discorso inaugurale tenuto all'università parigina: non ci può essere alcuna partenza se non *dalla stabilità della fede*; da questa base sicura, si procede con il lavoro razionale per raggiungere la soavità della contemplazione. Concetto efficacemente scolpito nella seguente triade: “*a stabilitate fidei, per serenitatem rationis, ad suavitatem contemplationis*” (n. 15).

Questa apertura bonaventuriana ci dice che la ricerca biblica supera se stessa e da qui sappiamo che si spalanca la questione del senso e della felicità definitiva.

Consegno questi semplici appunti bonaventuriani per nutrire la memoria della vita e missione dello *Studium Biblicum*, profusa ormai da cento anni in Gerusalemme, per tenere insieme la fede, la ricerca e la felicità. Da qui possiamo ricevere ottimi spunti.

L'integrazione dello *Studium* nell'allora Collegio e poi Ateneo *Antonianum*, voluta all'inizio dal mio Predecessore di felice memoria Fr. Bonaventura Marrani e poi costantemente perseguita da tutti i Ministri generali, è un segno eloquente dell'approccio francescano allo studio della teologia e insieme della filosofia. Nella visione bonaventuriana, infatti, Dio è colui che agisce con il massimo di senso, è colui che crea il senso, liberamente: al dinamismo della ragione, radicata nella fede e animata dal gusto di Dio, spetta il compito di perlustrare questo “senso” di Dio.

Auguro a questa Università, in un tempo che chiede un ripensamento e un rinnovamento profondo della sua identità e missione in collaborazione vitale con le altre istituzioni accademiche pontificie romane e non solo, compresa quindi la Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia che ne è parte integrante. Si tratta di attingere alla forza delle sue radici per vivere questo presente e proiettarsi nel futuro, oltre mere logiche di sopravvivenza e mantenimento di qualsiasi status quo, individuale e istituzionale. Del resto, se questo è sempre urgente nell'avventura della vita e della fede, come potrebbe non esserlo in quella della ricerca e dello studio? Il cambio d'epoca che viviamo ci chiede di rimanere cercatori di senso con tutti i soggetti che oggi nelle diverse culture condividono l'enigmatica e magnifica esperienza umana, compresa la ricerca di una dimensione della persona e del mondo che chiamiamo spirituale nel senso cristiano più alto, quindi incarnata.

Esprimo la gioia dell'Ordine per l'anniversario dello *Studium Biblicum Jerosolimitanum*, insieme alla profonda gratitudine per quanti lungo questo secolo ne hanno garantito la vita, l'attività e la continuità, al servizio di tanti che ne hanno usufruito. Non ultima tra questi la Custodia di Terra Santa, che sin dall'inizio ha permesso allo Studio di vivere e di operare.

Tutto ciò è ancor più evidente specialmente in questo tempo di prova per la Terra Santa e per i popoli che la abitano. Aiuti ancora la nostra presenza in quella Terra benedetta a ritrovare sempre di nuovo le ragioni che permettono la vocazione universalistica di Gerusalemme, già annunciata dai profeti e rimasti viva nei secoli, insieme all'aspirazione e al lavoro concreto di molti per la pace e la giustizia.

Un fraterno augurio a tutti e continuiamo con fiducia il cammino, in un tempo nel quale sembra che la “parola del Signore sia rara e le visioni non sono frequenti” (1Sam 3,1). Per questo è ancor più urgente testimoniare con ogni mezzo la potenza e la bellezza di questa parola. Grazie per il vostro grande contributo e buon cammino!

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Gran Cancelliere PUA*

**Intervento del Ministro generale alla Conferenza Africana dell'OFM
riunita con il Definitorio Generale**

Nairobi (Kenia), 24 gennaio 2024 – Prot. 112996/MG-139

Cari Ministri provinciali, Custodi e Presidenti,

Innanzitutto, vorrei augurarvi, a nome mio e del Vicario generale, dei Definitori e del Segretario generale, un buon inizio dell'anno 2024, chiedendo al Signore, per intercessione del nostro Serafico Padre San Francesco, di darci la grazia di essere in comunione con Cristo. Quest'anno, infatti, celebriamo l'ottavo centenario delle Stimmate, i segni visibili della Passione di Cristo impressi sulla carne di Francesco, le cui celebrazioni sono iniziate ufficialmente il 5 gennaio presso il Santuario della Verna.

Come sapete, secondo le nostre leggi, il Definitorio generale è chiamato a incontrare ogni Conferenza dell'Ordine durante il sessennio per discutere la vita della Conferenza con i frati Ministri.

Per questo incontro, avete proposto alcuni temi interessanti che intendete affrontare insieme, per cercare soluzioni alle sfide che la Conferenza deve affrontare. Avete scelto di parlare di formazione permanente e iniziale, di evangelizzazione missionaria, di giustizia, pace e integrità del creato, di collaborazione tra le vostre Entità e di economia fraterna. Giustamente, il mio intervento riprenderà ciascuno dei temi proposti.

Formazione iniziale e continua

Nell'affrontare la questione della formazione permanente, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, nel suo documento *Ripartire da Cristo*, afferma che le persone consacrate sono chiamate a rendersi simili al Figlio che si dona al Padre per l'umanità. Di conseguenza, la formazione delle persone consacrate non è mai completa. Non è limitata a un periodo di vita⁷. La vita consacrata, per sua natura, richiede una costante disponibilità a fare propri i sentimenti di Cristo. Infatti, la vita consacrata stessa è l'appropriazione dei sentimenti di Cristo. Di conseguenza, le persone consacrate devono cercare di rispondere quotidianamente alle chiamate dello Spirito e lasciarsi plasmare da Lui. Per questo diciamo che la formazione permanente è l'*humus* della formazione iniziale. Purtroppo, la realtà che le nostre Entità devono affrontare nel mondo, in generale, e in Africa, in particolare, ci sfida e ci mostra chiaramente che dobbiamo investire nella formazione permanente dei nostri fratelli. Sarete d'accordo con me che nelle nostre Entità c'è un grande divario tra la formazione permanente e quella iniziale. In molte delle nostre Entità si insiste molto sul rispetto di alcuni aspetti della nostra vita nelle case di formazione. Per esempio, si pone l'accento sulla preghiera comune, sulla vita fraterna, sulla meditazione quotidiana della Parola di Dio, sull'adorazione del Santo Sacramento, sul lavoro manuale, ecc. Il che va benissimo. Ma, una volta terminata la fase di formazione iniziale e dopo la professione solenne, molti giovani fratelli si ritrovano in fraternità dove quasi tutto ciò che hanno imparato durante la formazione iniziale non viene vissuto dai fratelli più anziani. Questo dà l'impressione che con la professione solenne non ci sia bisogno di continuare la formazione religiosa.

È molto importante e vantaggioso pensare alla formazione iniziale. Inoltre, so che una delle preoccupazioni della Conferenza è proprio la formazione dei nostri giovani fratelli. Tuttavia, penso che in ogni Entità dobbiamo considerare seriamente la formazione permanente dei frati. Dobbiamo investire nella formazione dei guardiani delle fraternità. Come dice bene la *Ratio Formationis Franciscanae* all'art. 120, il Guardiano è chiamato a *favorire la formazione permanente della fraternità locale e di ogni fratello attraverso il Capitolo locale, i giorni di ritiro, i ritiri annuali, la condivisione della Parola di Dio, le verifiche periodiche della vita, le ricreazioni comuni, gli incontri fraterni, le giornate di studio, il dialogo personale con ogni fratello, ecc.* Sarà quindi necessario pensare alla formazione dei frati che sono chiamati a servire come guardiani delle fraternità.

⁷ Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e la Società di Vita Apostolica, *Ripartire da Cristo: un rinnovato impegno per la vita consacrata nel terzo millennio*, Roma, 19 maggio 2002, n. 15.

Il secondo sinodo per l’Africa, tenutosi a Roma dal 4 al 25 ottobre 2009, ha messo in evidenza il dinamismo e la vitalità delle giovani Chiese africane, che hanno un numero crescente di vocazioni religiose⁸. Non possiamo che ringraziare Dio per questo. Tuttavia, questo dono alla Chiesa e all’Ordine è anche una sfida per noi. È soprattutto la sfida della formazione.

In un’intervista rilasciata a Vatican News in occasione della celebrazione della Giornata della Vita Consacrata dello scorso anno, il gesuita padre Jules Kipupu, Segretario Generale della Conferenza dei Superiori Maggiori della Repubblica Democratica del Congo, ha affermato che in un contesto segnato da sconvolgimenti, c’è l’immensa sfida di “formare i giovani ad acquisire solide convinzioni sul significato della loro chiamata, formarli a una vera disciplina religiosa, dare loro la cultura di una vita di preghiera coerente con le loro azioni quotidiane, e anche dare loro la capacità di accogliersi a vicenda, nonostante le differenze⁹”.

Sono consapevole che una delle vostre preoccupazioni è la formazione dei formatori. Vi incoraggio caldamente a perseguire questo obiettivo. Ne va del futuro dell’Ordine. Il buon senso non è più sufficiente. Per questo, nella scelta dei formatori, dovete scegliere frati che abbiano una sufficiente esperienza nella conoscenza di Cristo. Devono avere un amore e un senso di appartenenza all’Ordine e devono conoscere il nostro carisma e la nostra spiritualità per poter trasmettere e formare i giovani nello spirito del nostro fondatore.

Non ho le statistiche, ma so che alcune delle vostre Entità sono piene di insegnanti formati a Roma e altrove in diversi campi. Purtroppo, non avete molti fratelli formati per accompagnare i nostri giovani fratelli nel loro cammino. Anche coloro ai quali è stato affidato il compito di formatori sono spesso oberati di lavoro. Questo impedisce loro di fornire il servizio che dovrebbero.

Ma se vogliamo che i giovani che si rivolgono a noi siano davvero sostenuti, dobbiamo investire con urgenza nella formazione dei formatori. Questa è la priorità assoluta. Inoltre, nei centri di formazione, dobbiamo pensare soprattutto a costruire buone équipes di formazione. Non tutti sono tagliati per fare gli insegnanti. Un buon insegnante di filosofia o di teologia non è necessariamente un insegnante. Dobbiamo assolutamente evitare di mettere fratelli “problematici” nelle case di formazione.

Vorrei anche invitarvi a riflettere seriamente sull’inculturazione del nostro carisma in Africa. Perché l’uomo è figlio della sua cultura.

Nella sua Esortazione post-sinodale *Ecclesia in Africa*, Papa Giovanni Paolo II afferma che l’inculturazione è considerata dal Sinodo una priorità e un’urgenza nella vita delle Chiese particolari, se si vuole che il Vangelo si radichi realmente in Africa¹⁰. Infatti, il Vangelo può essere vissuto solo incarnato in una cultura.

Rivolgendosi ai partecipanti al Congresso della Vita Religiosa in America Latina e nei Caraibi il 13 agosto 2021, Papa Francesco, affrontando la questione dell’inculturazione, ha detto: “Vi ricordo l’importanza per la vita consacrata della sfida dell’inculturazione della fede... Non dimentichiamo che una fede non inculturata non è autentica... Quando questa inculturazione non avviene, la vita cristiana, e ancor più la vita consacrata, finisce nelle posizioni gnostiche più aberranti e ridicole. Lo abbiamo visto, ad esempio, nell’uso improprio della liturgia. Ciò che conta è l’ideologia, non la realtà delle persone, e questo non è il Vangelo. Non dimenticate il binomio: inculturazione della fede ed evangelizzazione della cultura¹¹”.

Facendo mie le parole del Santo Padre, vi chiedo di entrare nella vita del popolo fedele, di rispettare i suoi costumi e le sue tradizioni, cercando di compiere la missione di inculturare la fede e di evangelizzare la sua cultura¹². Come ha detto giustamente il padre gesuita congolese Jules Kipupu, “le nostre culture hanno bisogno di essere evangelizzate. La nostra consacrazione deve portarci a distinguere ciò che è buono e ciò che è cattivo in esse, in modo da

⁸ Seconda Assemblea Speciale per l’Africa del Sinodo dei Vescovi, *Instrumentum Laboris*, Città del Vaticano 2009, n°113.

⁹ Jules Kipupu SJ, “AFRICA: Numerose sfide per la vita consacrata” (01.02.2022) in www.vaticannews.va (consultato il 27.12.2023).

¹⁰ Giovanni Paolo II, Esortazione postsinodale *Ecclesia in Africa*, 1995, n. 59.

¹¹ Papa Francesco, “Videomessaggio ai partecipanti al congresso sulla vita religiosa in America Latina e nei Caraibi” (13.08.2021), in <http://www.vatican.va/content/francesco/fr/message> (Accesso 28.12.2022)

¹² Papa Francesco, “Videomessaggio ai partecipanti al Congresso della vita religiosa in America Latina e nei Caraibi” (13.08.2021).

liberarle da tutto ciò che è negativo¹³. Non si tratta di adattare il Vangelo alla cultura, ma piuttosto di permettere al Vangelo di trasformare pienamente la cultura. Infatti, i valori africani non devono contraddire i valori evangelici. Piuttosto, devono arricchirli per permettere alle persone consacrate africane di vivere meglio la loro vocazione. A questo proposito, M. Otene dichiara: “Non dovete rinnegare i valori culturali, ma dovete studiarli attentamente per discernere ciò che c’è di buono e di vero in essi e dare loro una nuova dimensione nella vostra vita consacrata. Alcuni sono immediatamente assimilabili: il senso della presenza di Dio, naturale per l’africano; i valori della vita comunitaria: gioia, condivisione, ospitalità, dedizione. Altri hanno bisogno di essere purificati: il senso della fertilità, ecc. Tutto questo richiede ricerca e impegno, e voi ne siete consapevoli¹⁴”.

In un’intervista a La Croix Africa, padre Léonard Santédi, sacerdote dell’arcidiocesi di Kinshasa, parlando dell’importanza dell’inculturazione, dice: “L’inculturazione è un frutto dello Spirito... È una rivelazione di Dio che trascende tutte le culture... L’inculturazione è prendere sul serio l’incarnazione, Dio che entra in una cultura, nella carne. Si tratta anche di prendere sul serio la Pentecoste, Dio che si manifesta in ogni cultura, in ogni lingua. Infine, c’è la dimensione pasquale, in cui Dio, entrando nella nostra cultura, prende tutto, tranne i nostri peccati¹⁵”.

Sarà difficile, se non impossibile, che il nostro carisma parli al popolo africano se non abbracciamo il cammino dell’inculturazione.

Evangelizzazione missionaria

Secondo alcune fonti¹⁶, l’Africa e l’Asia rappresentano oggi il futuro della Chiesa e, di conseguenza, dell’Ordine. Alcuni ritengono che l’Africa diventerà il laboratorio del futuro di tutta la Chiesa. Infatti, nel numero del 29 gennaio 2023, il quotidiano francese *Le Monde* riporta che, secondo i dati pubblicati dal Vaticano, nel 2022 l’Africa contava 256 milioni di cattolici, pari al 18% della popolazione del continente, e 5,2 milioni in più rispetto al 2021. In termini di nuovi fedeli, l’Africa è un continente dinamico al pari del Sud America.

Se è vero che l’Africa sta vivendo un’effervescenza religiosa, che il continente sta aderendo fortemente al cristianesimo, non ignorate che le nostre Chiese in Africa si confrontano con alcune pratiche come il sincretismo, l’etnismo e le guerre fratricide tra cristiani dello stesso Paese. Detto questo, è urgente per noi Frati Minori continuare a radicare profondamente il Vangelo nelle culture africane, come ho appena sottolineato parlando di inculturazione.

Barthélemy Adoukonou, eminente teologo del Benin, sostiene che il Vangelo *deve essere inculturato più pienamente nel modo in cui le nostre culture vivono e respirano per trasformare l’umanità africana dall’interno e renderla nuova*. Lo stesso autore sottolinea che *l’inculturazione è uno dei modi per creare vere comunità cristiane che testimoniano una fratellanza che supera le divisioni e le opposizioni culturali e sociali, e valorizza la diversità dei carismi e delle responsabilità in vista dell’edificazione del corpo di Cristo¹⁷*.

Uno degli elementi più importanti della nostra evangelizzazione come Frati Minori è la fraternità. Il nostro primo modo di evangelizzare è la testimonianza di vita fraterna. Nell’omelia dei Vespri nella Cattedrale di Notre Dame a Quebec City, il 28 luglio 2022, Papa Francesco, pur riconoscendo che per far conoscere Gesù e il suo Vangelo dobbiamo essere credibili, che la nostra vita deve parlare alla gente, ha sottolineato l’importanza della fraternità e ha detto:

¹³ Donatien Nyembo SJ, "Afrique : Des nombreux défis pour la vie consacrée". Intervista con il gesuita padre Jules Kipupu, segretario generale della Conferenza dei superiori maggiori della RDC, Cosuma, (01.02.2022), in www.vaticannews.va

¹⁴ Matungulu Otene, *Fidèle au Christ et à l’univers négro-africain: ébauche d’une spiritualité*, Edition Saint Paul, Kinshasa 1980, 43.

¹⁵ Père Léonard Santédi, "L’inculturation n’est pas un désir morbide de se singulariser" (13.06.2018), in www.https://africa.lacroix.com (Accesso 29.12.2023)

¹⁶ Gaétan Supertino, “L’Africa è il futuro del cattolicesimo (e il prossimo papa sarà africano?)”, in *Le Monde*.

¹⁷ Barthélemy Adoukonou, « L’eglise Africaine et la Nouvelle Evangelisation. Fondements d’une Théologie de l’Interculturalité », in <http://www.theologia.va/content/cultura/it.html> (Accesso 29.12.2023).

“La Chiesa sarà testimone credibile del Vangelo nella misura in cui i suoi membri vivranno in comunione, creando opportunità e spazi affinché tutti coloro che si avvicinano alla fede trovino una comunità accogliente, che sappia ascoltare, dialogare e che favorisca una buona qualità delle relazioni. Si tratta di vivere una comunità cristiana che diventa così una scuola di umanità, dove impariamo ad amarci come fratelli e sorelle, pronti a lavorare insieme per il bene comune”¹⁸.

Essendo nati come Fraternità ed essendo stati chiamati alla vera comunione umana e spirituale, noi Frati Minori siamo chiamati ad essere al servizio della comunione di tutti¹⁹. Siamo chiamati e inviati a proclamare, con la testimonianza della nostra vita, il valore della fraternità. Perché il mondo, in generale, e l’Africa, in particolare, hanno bisogno della testimonianza della vita fraterna. Il mondo e l’Africa hanno bisogno di testimoniare il Vangelo della fraternità.

Suor Sabine Ursule Ngueme, camerunense della Congregazione delle Figlie di Maria di Yaoundé (CFMY), nel suo articolo “La vita fraterna: una sfida permanente. L’esempio del Camerun”, afferma: «Nel nostro tempo, caratterizzato dalla globalizzazione dei problemi, dal ritorno degli idoli del nazionalismo, del tribalismo, del clanismo, ecc. evangelizzare non significa solo “*insegnare, ma anche avere la capacità di toccare e riscaldare i cuori*”. E questo inizia sempre nel cuore della comunità religiosa prima di andare verso le periferie... Le comunità di vita consacrate sono inviate ad annunciare, con la testimonianza della loro vita, il valore della fraternità cristiana e il potere trasformante della Buona Novella»²⁰. Vi invito quindi, cari Ministri, Custodi e Presidenti, a fare delle nostre fraternità delle fraternità evangelizzatrici.

Nel 2014, il nostro Ordine ha pubblicato un documento intitolato *Ite, Nuntiate*, in cui si delineano le linee guida per nuove forme di vita e di missione.

So che, data l’espansione e le necessità di diverse diocesi, i vescovi tendono a chiederci di prendere sempre delle parrocchie. Non sono in disaccordo con questo. Non possiamo assolutamente negare l’importanza della parrocchia nella struttura pastorale della nostra Chiesa. Infatti, per sottolineare l’importanza della parrocchia, San Giovanni Paolo II afferma che “la parrocchia rimane sempre un organismo indispensabile e di primaria importanza nelle strutture visibili della Chiesa” per “fare dell’evangelizzazione il perno di tutta l’azione pastorale, come esigenza prioritaria, preminente e privilegiata”²¹. Tuttavia, a causa del nostro carisma, non possiamo limitarci alle parrocchie e, in alcuni casi, alle scuole o ai centri sanitari. Dobbiamo ascoltare lo Spirito ed essere aperti ad altre attività pastorali. So che in una delle Entità della Conferenza è stata creata una fraternità eremitica²². Le persone vanno lì per ricaricarsi e per essere ascoltate dai fratelli. È un modo di evangelizzare diverso dall’attività parrocchiale.

Le guerre ricorrenti per le risorse naturali sono una delle cause della povertà nei Paesi africani. Siamo tutti costantemente confrontati con questa realtà di violenza. Eppure, la Chiesa è chiamata ad annunciare la Buona Novella a queste popolazioni sofferenti.

Nel suo articolo “La Chiesa al servizio dei poveri, vittime delle guerre in Africa”, suor Marie Desanges Kahindo Kavene, religiosa congolese della Congregazione delle Suore Servite di Maria, afferma che “nella Repubblica Democratica del Congo, il ministero della carità e dell’ascolto è vissuto nell’interazione tra pastori e comunità ecclesiali”. Come figlio di Francesco d’Assisi, penso che dovremmo pensare a fraternità che possano dedicarsi al ministero della carità e dell’ascolto. Tuttavia, i frati devono essere preparati a questa missione.

¹⁸ Papa Francesco, Omelia ai Vespri nella Cattedrale di Notre Dame, Quebec (28.07.2022), in <https://l'osservatoreromano.va/it/news/> (Accesso 29.12.2023).

¹⁹ Ordine dei Frati Minori, *Inviare ad evangelizzare in fraternità e minorità nella parrocchia. Manuel sur la pastorale paroissiale*, Roma 2009, 50.

²⁰ Suor Sabine Ursule Ngueme, “La vie fraterne: un défi permanent. L’esempio del Camerun” (aprile 2018), in [www.https://vies-consacrée.be/sommaires](https://vies-consacrée.be/sommaires) (Accesso 29.12.2023).

²¹ Giovanni Paolo II, *Discorso ai partecipanti alla sessione plenaria della Congregazione per il Clero*, 20 ottobre 1984, nn. 3 e 4 in *Insegnamenti VII/2* (1984), 984 e 985.

²² È la Provincia del Verbo Incarnato (Benin, Burkina Faso, Costa d’Avorio, Ghana e Togo). La fraternità ha sede a Womé, nella diocesi di Kpalimé, nel sud del Togo.

Gli ambienti urbani di diverse nazioni africane rappresentano oggi una grande sfida per la Chiesa e per noi, figli di San Francesco. La creazione di fraternità in queste aree di emarginazione potrebbe anche essere un nuovo modo di portare il Vangelo ai nostri confratelli che languono nella povertà. Affrontando la questione della formazione iniziale, ho detto che dobbiamo scegliere e preparare i frati che saranno formatori. In questo caso, direi che dobbiamo preparare i confratelli al dialogo interreligioso e all'ecumenismo. Infatti, nel suo articolo "I nuovi dannati della croce", Giulio Meotti, giornalista italiano del quotidiano *Il Foglio*, afferma che nel 2060, più di quattro cristiani su dieci saranno africani sub-sahariani e i musulmani passeranno dal 16% al 27%, superando il Medio Oriente e il Nord Africa. Entro il 2060, l'Africa subsahariana avrà la seconda popolazione musulmana del mondo²³.

La situazione di tensione interreligiosa in alcuni Paesi africani come il Mali, il Burkina Faso, il Niger, la Repubblica Centrafricana e la Nigeria ci dice che dobbiamo preparare i nostri fratelli al dialogo interreligioso e all'ecumenismo. Da una parte c'è il fondamentalismo islamico, che sta prendendo piede in diversi Paesi della subregione, e dall'altra ci sono le sette cristiane che predicano il Vangelo della prosperità.

Da qualche tempo, come conferenza, state valutando la possibilità di aprire una presenza in Nigeria. Secondo il programma di questi giorni, ho visto che avete deciso di parlarne. A nome del Definitorio generale, vi incoraggio a farlo e lavoreremo con voi. La Nigeria ci chiama, cari Ministri, Custodi e Presidenti. Direi che non è solo la Nigeria a chiamarci. Il Marocco, la Terra Santa, la Turchia, il Sud Sudan, la Russia e l'Amazzonia ci chiamano. Ci sono altri Paesi in Africa che ci chiamano. Vi invito ad aprirvi di più.

Vi invito a pensare seriamente alla possibilità di aprire una casa in Nigeria. Il mio desiderio è di vedere questa realtà tra un anno o due. Fratelli, la Nigeria ci chiama.

Giustizia, pace e integrità del creato

Nella sua Esortazione apostolica post-sinodale *Africae Munus*, Papa Benedetto XVI ci dice che la vocazione cristiana dell'Africa la invita a vivere la riconciliazione tra le persone e le comunità nel nome di Gesù, e a promuovere la pace e la giustizia nella verità per tutti (*Africae Munus*, n. 1). Potremmo dire che il Papa sta incoraggiando la Chiesa in Africa a studiare le cause principali delle situazioni di ingiustizia e violenza nel continente e le loro conseguenze sulla società, per aiutare il popolo di Dio a trasformare le strutture mentali, socio-politiche ed economiche che opprimono la persona umana. Come figli della Chiesa e di San Francesco d'Assisi, non possiamo sottrarci a questa missione. Fa parte della nostra vocazione e della nostra vita.

Ecco cosa dicono Tommaso da Celano e l'Anonimo di Perugia sulla missione di Francesco e sulla nostra missione di proclamare la pace:

Il Signore mi ha rivelato che dobbiamo dire nel saluto: 'Il Signore ti dia la sua pace! Questa pace egli la augurava sempre con convinzione agli uomini e alle donne e a tutti coloro che incontrava lungo il cammino... (1 Cel 23).

Questa pace che la vostra bocca proclama, dovete averla prima di tutto nel vostro cuore: in questo modo non sarete causa di rancore o di rovina per nessuno. Al contrario, la vostra pace e la vostra mitezza porteranno pace e tolleranza tra gli uomini. Per questo siamo stati chiamati: per curare i feriti, per guarire gli afflitti, per richiamare gli smarriti... Questa è la nostra vocazione (AnPer 38c).

Sappiamo tutti che "Francesco visse in un secolo di violenza²⁴". Ha vissuto le guerre feudali e le crociate. Egli stesso sperimentò la rivalità tra le città. Ma dopo la sua conversione, Francesco ha risposto alla chiamata del Signore diventando un predicatore e un costruttore di pace. Di conseguenza, anche noi che siamo suoi figli siamo chiamati a diventare predicatori e costruttori di pace. Sappiamo tutti che non è un compito facile. Ma non è al di là delle nostre possibilità. Come ho detto prima, dobbiamo sempre investire nella formazione dei fratelli che lavorano in questo campo. Dobbiamo formare i confratelli affinché possano formare i bambini,

²³ Giulio Meotti, "I nuovi dannati della croce" (01.07.2019), in <https://www.ilfoglio.it> (Accesso 30.12.2023).

²⁴ Luc Mathieu, "François, artisan de Paix" (16.05.2013), in <https://www.franciscains.paris.org> (Accesso 31.12.2023).

gli adolescenti e i giovani alla non violenza. Dobbiamo formare le persone affinché diventino agenti di cambiamento nelle loro comunità.

Nella sua Esortazione apostolica *Laudato si'*, Papa Francesco afferma che stiamo sentendo gli effetti del cambiamento climatico nei settori della salute, dell'occupazione, dell'accesso alle risorse, dell'alloggio, delle migrazioni forzate, ecc. Ha quindi invitato a salvaguardare il creato. "Invito tutti ad accompagnare questo cammino di riconciliazione con il mondo che ci accoglie, e ad abbellirlo con il proprio contributo, perché questo impegno riguarda la dignità personale e grandi valori" (*Laudate Deum*, n. 69).

Nella sua enciclica *Laudato Si'*, Papa Francesco presenta San Francesco d'Assisi come un bel modello capace di motivarci a prenderci cura del creato (*Laudato Si'*, n. 10). La Summa Pontificiae afferma che San Francesco ha mostrato una particolare attenzione per la creazione di Dio e per i poveri e gli abbandonati (*Laudato Si'*, n. 10).

Sapete meglio di me che le foreste africane sono in pericolo. Secondo la rivista Geo e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO), la perdita di foreste in Africa ha subito un'accelerazione negli ultimi anni, con una perdita di 3,4-3,9 milioni di ettari ogni anno. Ad esempio, la foresta pluviale del Bacino del Congo, che si estende per 3,6 milioni di chilometri quadrati dal Camerun a ovest fino alla Repubblica Democratica del Congo nell'Africa centrale, è la seconda foresta tropicale più grande del mondo dopo quella amazzonica. Purtroppo, è minacciata dall'arrivo e dalla proliferazione di compagnie internazionali che investono nello sfruttamento dell'olio di palma²⁵.

Citato da Greenpeace, Yadvinder Mahli, professore di origine pakistana di Scienze degli ecosistemi all'Università di Oxford, sostiene che i cambiamenti nel bacino del Congo causati dalla deforestazione non solo segnalano la perdita di biodiversità, ma potrebbero anche portare a cambiamenti come l'andamento delle precipitazioni globali²⁶.

Non ho dubbi che, come figli di San Francesco, siamo impegnati qui in Africa a lottare per la salvaguardia del creato. Ma, come ha detto il Consiglio Plenario dell'Ordine a Nairobi nel 2018, l'attività non è generale. Riguarda solo un piccolo numero di persone²⁷. Penso che la realtà ci richieda di essere meglio e più organizzati e mobilitati. Penso, ad esempio, che dobbiamo pensare a centri eco-pastorali a favore dell'ecologia²⁸. Soprattutto i frati, attraverso il loro stile di vita, devono imparare e impegnarsi a proteggere l'ambiente e l'integrità della creazione²⁹.

Collaborazione tra gli organi della Conferenza

Come Definitorio generale, siamo lieti di sapere che, nonostante le difficoltà legate alle grandi distanze che separano le Entità, alle diverse lingue di lavoro e all'alto costo dei biglietti aerei, quasi tutti i membri cercano di partecipare all'incontro annuale della Conferenza. Siamo anche lieti di sapere che c'è una buona collaborazione tra di voi in termini di formazione iniziale e di invio di fratelli in missione. In effetti, l'una o l'altra Entità ha inviato i suoi fratelli in missione a un'altra Entità. Ci sono Entità che hanno ricevuto fratelli in formazione da altre Entità. Tutto questo dimostra la vostra apertura e la vostra preoccupazione di formare frati non solo per le vostre rispettive province o custodie, ma per tutto l'Ordine. Questa apertura aiuta i frati a conoscere l'interculturalità. Vi incoraggiamo quindi a continuare questo tipo di collaborazione. A questo vorrei aggiungere che dobbiamo studiare attentamente la decisione presa nel 2022 a Lomé e ratificata nel settembre 2023 a Johannesburg di valorizzare i vostri tre centri, ovvero: l'Istituto Missionario Cattolico di *Abidjan* (ICMA), lo Scolasticato di Kolwezi e il Collegio Universitario San Bonaventura di Lusaka. Non si tratta solo di mandare i fratelli in formazione a studiare in questi centri, ma soprattutto dobbiamo pensare all'équipe di formazione. Abbiamo bisogno di avere fratelli formatori che possano realmente accompagnare i fratelli in formazione. È importante che l'accompagnamento sia personalizzato e che ci sia una valutazione sistematica dei frati.

²⁵ www.geo.fr/environnement (07.05.2020), (Accesso 03.01.2023).

²⁶ www.greenpeace.org (26.11.2016) – (Accesso 01.01.2024).

²⁷ Ordo Fratrum Minorum, *Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice... ai Frati Minori di oggi. Documento del Consiglio Plenario*. Nairobi-Kenya 2018, Roma 2018, n°54.

²⁸ Ordo Fratrum Minorum, *Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice... ai frati minori oggi*, n°54

²⁹ Idem, n. 49

In questo sforzo di migliorare la collaborazione, è importante che troviate una soluzione che vi permetta di incontrarvi un po' di più, anche se online. Ci siamo resi conto che la comunicazione tra di voi è carente. C'è una certa lentezza nel rispondere ai messaggi e nel passare le informazioni tra di voi. Come sapete, la comunicazione rafforza i legami familiari e la fiducia.

La Conferenza soffre anche di una certa lentezza nel mettere in pratica alcune delle decisioni che voi stessi prendete nelle vostre riunioni. Se non sbaglio, il gruppo di comunicazione che avete deciso di istituire lo scorso settembre per scambiare notizie tra di voi e con l'Ordine per conoscerci meglio non ha ancora visto la luce. Lo stesso dicasi per il Segretariato permanente della Conferenza.

Dopo la Covid 19, alcuni organismi della Conferenza, come il Segretariato per la formazione e gli studi, il Segretariato per le missioni e l'evangelizzazione e l'Ufficio per la giustizia, la pace e l'integrità del creato, hanno avuto difficoltà a riprendere le loro attività. Se volete davvero che ci sia una forte collaborazione tra di voi, dovete riflettere seriamente sul funzionamento dei vari servizi di animazione della Conferenza e dare loro un vero impulso.

Economia fraterna

In uno dei suoi articoli³⁰, Henri Derroitte, professore all'Università Cattolica di Lovanio, afferma che il panorama religioso africano è segnato dall'indigenza e dalla povertà. L'autore fa questa osservazione analizzando le varie riviste teologiche e pastorali africane che hanno affrontato la questione della dipendenza economica delle chiese del continente. La conclusione è che le chiese africane hanno difficoltà a gestire le loro strutture senza aiuti esterni. Lo stesso si può dire per le vostre diverse Entità. Per gestire le strutture permanenti delle vostre province, custodie e fondazioni, come la formazione dei giovani, siete sempre costretti a ricorrere ad aiuti esterni. Devo ammettere che mi fa piacere sapere che sentite il bisogno di parlare di questa dipendenza finanziaria e di trovare modi e mezzi per ridurre gli aiuti che ricevete dalle Entità sorelle. Dopo tutto, gli aiuti in Occidente stanno diminuendo notevolmente.

A mio avviso, per ridurre la dipendenza finanziaria delle vostre Entità dalle Entità consorelle in Occidente, dovrete innanzitutto lavorare sui seguenti aspetti: senso di appartenenza, formazione, lavoro, messa in comune e gestione rigorosa e trasparente dei beni.

1. Il senso di appartenenza

Ognuno di noi è indubbiamente consapevole di appartenere a una famiglia, a un gruppo o a una comunità. E come punto di riferimento, abbiamo alcuni elementi dei suoi membri che esercitano un'influenza diretta su noi stessi, sul modo in cui ci vediamo e sul modo in cui vediamo gli altri. Ci sono persino caratteristiche che ci identificano con gli altri membri e sentiamo di far parte del gruppo, della famiglia e della comunità. Sentiamo che l'Entità a cui apparteniamo è importante per noi.

Nel nostro caso, apparteniamo all'Ordine Francescano, che ha caratteristiche proprie con cui ci identifichiamo. Finché i frati non sentiranno l'Ordine come la loro famiglia, non si identificheranno mai con gli altri membri. Non si identificheranno mai con i valori che difendiamo. Ecco perché dobbiamo lavorare su questo senso di appartenenza fin dall'inizio della formazione.

2. Formazione

Dati i vari campi di attività che avete, penso che non dovrete esitare a formare i frati nei diversi settori di cui le vostre Entità hanno bisogno. I frati devono essere formati in discipline che corrispondono alle necessità dell'evangelizzazione e alle realtà sul campo. Non è raro, in termini di presa in carico del nostro futuro, scoprire che ci sono frati che svolgono una funzione senza un minimo di preparazione. Se vogliamo che le nostre attività portino frutto, dobbiamo investire nella formazione dei nostri fratelli.

³⁰ Henri Derroitte, "Le christianisme en Afrique entre revendication et contestation. Étude analytique à partir des revues africaines de théologie et pastorale", in *Revue théologique de Louvain*, 24^e année, fasc. 1, 1993. pp. 38-69.

3. Il lavoro

Nei capitoli VII e V della Prima e della Seconda Regola rispettivamente, e nel suo Testamento, Francesco parla del lavoro. È molto chiaro su questo punto. I frati devono lavorare per guadagnarsi da vivere. Francesco ricorda ai frati che l'elemosina non è il loro principale mezzo di sussistenza. Infatti, il principale mezzo di sussistenza per ogni frate e per ogni fraternità è il lavoro. Di conseguenza, il frate minore è obbligato a provvedere ai suoi bisogni primari attraverso il lavoro. Inoltre, il lavoro, che è una grazia, deve essere svolto con fedeltà e devozione. Lavorare con fedeltà significa fare bene il proprio lavoro. Significa svolgere il proprio lavoro con fede, rispondendo così alla chiamata del Signore a collaborare con lui nell'opera della creazione.

Lavorare devotamente o piamente «significa mettere al primo posto le esigenze di Dio, che sono quelle della preghiera e della spiritualità (il lavoro come preparazione e continuazione della preghiera), della rettitudine, della giustizia e della carità». Come ci propone San Francesco, il lavoro, e non solo quello retribuito, “salariato” o “dipendente”, è espressione di dignità, via di santificazione e strumento di costruzione della società e del mondo in cui viviamo³¹».

Oggi ci rendiamo conto che alcuni fratelli non amano il lavoro. Non amano sporcarsi le mani. Sono impegnati a non fare nulla. Finché i fratelli non si metteranno in testa che devono lavorare, che devono “darsi da fare”, sarà difficile per le Entità provvedere ai bisogni dei fratelli. Il lavoro è il primo mezzo di sussistenza, come ho già detto. A questo proposito, il documento sull'amministrazione francescana dell'economia dice: “A questo proposito, vale anche la pena di ricordare l'impegno che tutte le Fraternità, in ogni continente, devono avere per un'onesta autosufficienza. Tutte le fraternità, in ogni continente, devono essere onestamente autosufficienti per superare le dipendenze economiche che generano sentimenti di inferiorità e atteggiamenti di pigrizia³²”.

Dovete instillare nei fratelli il gusto per il lavoro e per il lavoro svolto con fedeltà e devozione.

4. Messa in comune dei risultati

Nella nostra Regola, Francesco d'Assisi raccomanda ai frati di vivere *senza nulla di proprio*. L'espressione *vivere senza nulla di proprio* dice chiaramente che non possiamo appropriarci di nulla. Non possiamo fare nostra nessuna cosa. Purtroppo, sappiamo tutti che ci sono frati che tengono per sé i beni o il denaro che ricevono. Ci sono alcuni che lavorano ma non danno il loro salario alla fraternità.

Per raggiungere un certo grado di autonomia finanziaria, dobbiamo imparare a mettere in comune tutti i beni che riceviamo. I nostri salari devono finire nel piatto comune. Altrimenti, corriamo il rischio di cadere nell'individualismo, dove ognuno cerca di gestire i propri progetti da solo.

5. Gestione degli asset rigorosa e trasparente

Nel suo messaggio ai partecipanti al Simposio Internazionale sulla Gestione dei Beni Ecclesiastici degli Istituti di Vita Consacrata e delle Società di Vita Apostolica, Papa Francesco afferma che dobbiamo fare molta attenzione affinché i beni degli istituti siano amministrati con circospezione e trasparenza³³. Come sapete, uno dei gravi problemi che abbiamo oggi a livello di Ordine e soprattutto nelle Entità dove non esiste un sistema rigoroso di controllo, come avviene in diverse Entità in Africa, è proprio la mancanza di trasparenza nella gestione dei beni delle fraternità e delle Entità. Le Entità devono dotarsi di strumenti di controllo e deve esistere una vera cultura del controllo e del rendiconto. I frati devono rendere conto di tutto.

³¹ Giuseppe Piemontese, "Il lavoro con fedeltà e devozione", in www.sanfrancescopatronoditalia.it (30.11.2001) - Accesso 04.01.2024

³² Ordine Dei Frati Minori, *L'amministrazione francescana dell'Economia*. Sussidio de Definitorio generale per la formazione sull'uso trasparente, solidale ed etico delle nostre risorse economiche, Roma 2014, 18.

³³ Papa Francesco, Messaggio di Papa Francesco ai partecipanti al Simposio internazionale sulla gestione dei beni ecclesiastici degli Istituti di vita consacrata e delle Società di vita apostolica, in www.vatican.va (Pontificia Università *Antonianum*, 8-9 marzo 2014) - Accesso 04.01.2023

Non possiamo essere testimoni di Gesù Cristo, luce del mondo, luce per il continente africano, che soffre a causa della corruzione e dello sfruttamento selvaggio delle sue ricchezze, se noi frati minori conduciamo le nostre opere in modo oscuro.

Senza una gestione rigorosa e trasparente del patrimonio, sarà difficile avere un'economia fraterna e un certo grado di autonomia finanziaria.

Conclusione

Come ho detto all'inizio del mio intervento, l'Africa è uno dei continenti in cui si gioca il futuro della Chiesa cattolica. Sebbene il cristianesimo sia ancora molto minoritario in Nord Africa, è diventato la religione più praticata nell'Africa subsahariana (63%), davanti all'Islam (30%) e alle religioni tradizionali³⁴. Tuttavia, sappiamo tutti che il Vangelo non ha ancora messo radici nelle culture e nelle tradizioni africane. Cristo deve entrare nella vostra cultura e trasformarla. Quanto ho appena detto sul Vangelo vale anche per il carisma francescano. Il carisma francescano deve entrare nella cultura africana. Questo lavoro spetta a voi, fratelli africani. Spetta a voi sviluppare il dialogo interreligioso e l'ecumenismo e lavorare per la salvaguardia del creato.

La crescita della Chiesa e del nostro Ordine in Africa ci impone di investire bene nella formazione dei cristiani. Esige che pensiamo seriamente alla formazione dei giovani che bussano alle porte delle nostre fraternità per abbracciare la nostra vita.

La crescita della Chiesa e dell'Ordine nel continente africano ci chiede la testimonianza di una vera vita fraterna, capace di rivelare alle persone che, nonostante le differenze di origine e di cultura, è possibile vivere insieme come fratelli.

La crescita della Chiesa e dell'Ordine in Africa richiede che noi frati francescani lavoriamo con le mani e sappiamo condurre le nostre opere con rigore e trasparenza.

Il Signore, per intercessione di Nostra Signora d'Africa e del nostro padre San Francesco d'Assisi, benedica noi e le nostre Entità e il suo Spirito guidi il nostro lavoro.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Address by the Minister General to the OFM African Conference meeting with the General Definitory

Nairobi (Kenya), 24th January 2024 - Prot. 112996 / MG-139

Dear Provincial Ministers, Custodes and Presidents,

First, I would like to wish you, on my own behalf and on behalf of the Vicar General, the Definitors and the Secretary General, a good start to the year 2024, asking the Lord, through the intercession of our Seraphic Father Saint Francis, to give us the grace to be in communion with Christ. In fact, this year we are celebrating the 8th centenary of the Stigmata, the visible signs of Christ's Passion imprinted on the flesh of Francis, the celebrations of which officially began on 5 January at the Sanctuary of La Verna.

As you know, according to our laws, the General Definitory is called upon to meet with each Conference of the Order during the six-year period to discuss the life of the Conference with the Friar Ministers.

For this meeting, you have proposed some interesting themes that you plan to tackle together, to seek solutions to the challenges facing the Conference. You have chosen to talk about ongoing and initial formation, missionary evangelization, justice, peace and the integrity of creation, collaboration between your entities and the fraternal economy. Quite rightly, my speech will take up each of the proposed themes.

Initial and continuing formation

In addressing the question of ongoing formation, the Congregation for Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life, in its document *Starting Afresh from Christ*,

³⁴ La religione in Africa, in <https://fr.wikipedia.org>

states that consecrated persons are called to make themselves like the Son who gives himself to his Father for humanity. Consequently, the formation of consecrated persons is never complete. It is not limited to a period of life³⁵. Consecrated life, by its very nature, requires a constant readiness to make Christ's sentiments one's own. In fact, the consecrated life itself is the appropriation of the sentiments of Christ. Consequently, consecrated persons must seek to respond daily to the Spirit's calls and allow themselves to be shaped by Him. This is why it is said that ongoing formation is the humus of initial formation. Unfortunately, the reality facing our entities in the world, in general, and in Africa, in particular, challenges us and shows us clearly that we need to invest in the ongoing formation of our brothers. You will agree with me that in our entities there is a big gap between ongoing formation and initial formation. In many of our entities, there is a great deal of emphasis on respecting certain aspects of our life in the houses of formation. For example, emphasis is placed on common prayer, fraternal life, daily meditation on the Word of God, adoration of the Holy Sacrament, manual work, etc. This is good. Which is all well and good. But, once the initial formation stage is over and after solemn profession, many young brothers find themselves in fraternities where almost everything they learned during their initial formation is not lived by the older brothers. This gives the impression that with solemn profession, there is no need to continue religious formation.

It is very important and beneficial to think about initial formation. Moreover, I know that one of the concerns of the Conference is precisely the formation of our young brothers. However, I think that in each entity, we need to look seriously at the ongoing formation of the brothers. We need to invest in the formation of the Guardians of the fraternities. As the *Ratio Formationis Franciscanae* says so well in art. 120, the Guardian is called to *encourage the ongoing formation of the local fraternity and of each brother by means of the local Chapter, days of recollection, annual retreats, sharing the Word of God, periodic reviews of life, common recreations, fraternal meetings, days of study, personal dialogue with each brother, etc.* (cf. GGCC 137 § 2). Therefore, it will be necessary to think about the formation of the brothers who are called to serve as Guardians of the fraternities.

The second synod for Africa, held in Rome from 4 to 25 October 2009, highlighted the dynamism and vitality of the young African Churches, which have a growing number of religious vocations³⁶. We can only give thanks to God for this. However, this gift to the Church and to the Order is also a challenge for us. It is above all the challenge of formation.

In an interview with Vatican News on the occasion of last year's celebration of Consecrated Life Day, Jesuit Father Jules Kipupu, Secretary General of the Conference of Major Superiors of the Democratic Republic of Congo, said that in a context marked by upheaval, there is the immense challenge of *forming young people to acquire solid convictions about the meaning of their calling, forming them in a true religious discipline, giving them the culture of a life of prayer consistent with their daily actions, and also giving them the ability to welcome each other, despite their differences*³⁷.

I am aware that one of your concerns is the formation of formators. I strongly encourage you to pursue this goal. The future of the Order depends on it. Common sense is no longer enough. That is why, when choosing formators, you must choose brothers who are sufficiently experienced in the knowledge of Christ. They must have a love for and a sense of belonging to the Order, and they must know our charism and our spirituality so that they can pass on and form young people in the spirit of our founder.

I don't have the statistics, but I know that some of your entities are full of teachers trained in Rome and elsewhere in several fields. Unfortunately, you don't have many brothers trained to accompany our young brothers on their journey. Those who have been entrusted with this task of formators are often also overworked. This prevents them from providing the service they should.

³⁵ Congregation for Institutes of Consecrated Life and the Society of Apostolic Life, *Starting Afresh from Christ: A Renewed Commitment to Consecrated Life in the Third Millennium*, Rome, 19 May 2002, n° 15.

³⁶ Second Special Assembly for Africa of the Synod of Bishops, *Instrumentum Laboris*, Vatican City 2009, n°113.

³⁷ Jules Kipupu SJ, "AFRICA: Numerous challenges for consecrated life" (01.02.2022) in www.vaticannews.va (Accessed on 27.12.2023).

But if we want the young people who come to us to be really supported, we need to invest urgently in the formation of formators. This is the top priority. What's more, in the formation centers, we need to think above all about building good formation teams. Not everyone is cut out to be a teacher. A good philosophy or theology teacher is not necessarily a teacher. We must absolutely avoid putting "problematic" brothers in houses of formation.

I would also like to invite you to reflect seriously on the inculturation of our charism in Africa. For man is the son of his culture.

In his post-synodal Exhortation *Ecclesia in Africa*, Pope John Paul II affirms that inculturation is considered by the Synod to be a priority and an urgent need in the life of the particular Churches if the Gospel is to take real root in Africa³⁸. Indeed, the Gospel can only be lived incarnated in a culture.

Addressing participants at the Congress of Religious Life in Latin America and the Caribbean on 13 August 2021, Pope Francis, addressing the question of inculturation, said: "I remind you of the importance for consecrated life of the challenge of enculturating the faith... Let us not forget that a faith that is not enculturated is not authentic... When this inculturation does not take place, the Christian life, and even more so the consecrated life, ends up in the most aberrant and ridiculous Gnostic positions. We have seen this, for example, in the misuse of the liturgy. What counts is ideology, not the reality of people, and this is not the Gospel. Don't forget the binomial: the inculturation of faith and the evangelization of culture³⁹."

In making the Holy Father's words my own, I ask you to enter into the life of the faithful people, to respect their customs and traditions, seeking to fulfil the mission of enculturating the faith and evangelizing their culture⁴⁰. As the Congolese Jesuit Father Jules Kipupu so aptly put it, *our cultures need to be evangelized. Our consecration should lead us to sort out what is good and what is bad in them, so as to rid them of everything negative*⁴¹. It is not a question of adapting the Gospel to the culture, but rather of allowing the Gospel to fully transform the culture. Indeed, African values must not contradict Gospel values. Rather, they should enrich them to enable African consecrated persons to live their vocation better. On this subject, M. Otene declares: "You do not have to deny cultural values with you, but you must study them carefully to discern what is good and true in them and give them a new dimension in your consecrated life. Some are immediately assimilable: the sense of God's presence, natural to the African; the values of communal life: joy, sharing, hospitality, dedication. Others need to be purified: the sense of fertility, etc. All this requires research and effort, and you are aware of this⁴²".

In an interview with La Croix Africa, Father Léonard Santédi, priest of the Archdiocese of Kinshasa, speaking of the importance of inculturation, says: "Inculturation is a fruit of the Spirit... It is a revelation from God that transcends all cultures... Inculturation is taking the incarnation seriously, God entering into a culture, into flesh. It is also about taking Pentecost seriously, God manifesting himself in every culture, in every language. Finally, there is the Easter dimension, in which God, by entering into our culture, takes everything, except our sins⁴³".

It will be difficult, if not impossible, for our charisma to speak to the African people if we do not embrace the path of inculturation.

³⁸ John Paul II, Post synodal Exhortation *Ecclesia in Africa*, 1995, no. 59.

³⁹ Pope Francis, "Video message to the participants in the Congress on religious life in Latin America and the Caribbean" (13.08.2021), in <http://www.vatican.va/content/francesco/fr/message> (Accessed 28.12.2022)

⁴⁰ Pope Francis, "Video message to the participants in the Congress of Religious Life in Latin America and the Caribbean" (13.08.2021)

⁴¹ Donatien Nyembo SJ, "Afrique: Des nombreux défis pour la vie consacrée". Interview with Jesuit Father Jules Kipupu, Secretary General of the Conference of Major Superiors of the DRC, Cosuma, (01.02.2022), in www.vaticannews.va

⁴² Matungulu Otene, *Fidèle au Christ et à l'univers négro-africain: ébauche d'une spiritualité*, Edition Saint Paul, Kinshasa 1980, 43.

⁴³ Père Léonard Santédi, "L'inculturation n'est pas un désir morbide de se singulariser" (13.06.2018), in www.https://africa.lacroix.com (Accessed 29.12.2023).

Missionary evangelization

According to some sources⁴⁴, Africa and Asia today represent the future of the Church and, consequently, of the Order. Some believe that Africa will become the laboratory for the future of the whole Church. Indeed, in its 29 January 2023 issue, the French newspaper *Le Monde* reports that, according to figures published by the Vatican, Africa had 256 million Catholics in 2022, or 18% of the continent's population, and 5.2 million more than in 2021. In terms of new believers, Africa is a dynamic continent on a par with South America.

If it is true that Africa is experiencing a religious effervescence, that the continent is strongly adhering to Christianity, you are not unaware that our Churches in Africa are confronted with certain practices such as syncretism, ethnicism and fratricidal wars between Christians in the same country. Having said that, it is urgent for us Friars Minor to continue to root the Gospel deeply in African cultures, as I just emphasized when I spoke of inculturation.

Barthélemy Adoukonou, an eminent theologian from Benin, argues that the Gospel *needs to be enculturated more fully into the way our cultures live and breathe in order to transform African humanity from within and make it new*. The same author emphasizes that *inculturation is one of the ways of creating true Christian communities that bear witness to a brotherhood that overcomes cultural and social divisions and oppositions and makes the most of the diversity of charisms and responsibilities with a view to building up the body of Christ*⁴⁵.

One of the most important elements in our evangelization as Friars Minor is fraternity. Our first way of evangelizing is our witness of fraternal life. In his homily at Vespers in the Cathedral of Notre Dame in Quebec City on 28 July 2022, Pope Francis, while recognizing that to make Jesus and his Gospel known we need to be credible, that our lives need to speak to people, emphasized the importance of fraternity and said:

"The Church will be a credible witness to the Gospel to the extent that its members live in communion, creating opportunities and spaces so that everyone who comes to faith finds a welcoming community that knows how to listen, how to dialogue, and that fosters a good quality of relationships. It is a question of living a Christian community that thus becomes a school of humanity, where we learn to love one another as brothers and sisters, ready to work together for the common good"⁴⁶.

Having been born as a Fraternity and having been called to true human and spiritual communion, we Friars Minor are called to be at the service of the communion of all⁴⁷. We are called and sent to proclaim, by the witness of our lives, the value of fraternity. For the world, in general, and Africa, in particular, need the witness of fraternal life. The world and Africa need to bear witness to the Gospel of brotherhood.

Sister Sabine Ursule Ngueme, a Cameroonian from the Congregation of the Daughters of Mary of Yaoundé (CFMY), in her article "Fraternal life: a permanent challenge. The example of Cameroon", she states: "In our time, characterized by the globalization of problems, the return of the idols of nationalism, tribalism, clannism, etc., evangelizing is not just about *teaching, but also having the ability to touch and warm hearts*". And this always begins at the heart of the religious community before going out to the peripheries... Communities of consecrated life are sent to proclaim, by the witness of their lives, the value of Christian fraternity and the transforming power of the Good News"⁴⁸. I therefore invite you, dear ministers, custodes and presidents, to make our fraternities evangelizing fraternities.

In 2014, our Order published a document entitled *Ite, Nuntiate* in which we set out guidelines for new forms of life and mission.

⁴⁴ Gaétan Supertino, "Is Africa the future of Catholicism (and will the next pope be African)", in *Le Monde*.

⁴⁵ Barthélemy Adoukonou, "L'église africaine et la nouvelle évangélisation. Fondements d'une Théologie de l'Interculturalité", in <http://www.theologia.va/content/cultura/it.html> (Accessed 29.12.2023)

⁴⁶ Pope Francis, Homily at Vespers in Notre Dame Cathedral, Quebec (28.07.2022), in <https://l'osservatoreromano.va/en/news/> (Accessed 29.12.2023).

⁴⁷ Order of Friars Minor, *Send to Evangelize in Fraternity and Minority in the Parish. Manuel sur la pastorale paroissiale*, Rome 2009, 50

⁴⁸ Sister Sabine Ursule Ngueme, "La vie fraternelle : un défi permanent. The example of Cameroon" (April 2018), in www.vies-consacrée.be/sommaires (Accessed 29.12.2023)

I know that, given the expansion and needs of several dioceses, the bishops tend to ask us to always take parishes. I don't disagree with that. We can in no way deny the importance of the parish in the pastoral structure of our Church. In fact, to underline the importance of the parish, Saint John Paul II affirms that "the parish always remains an indispensable organism of primary importance in the visible structures of the Church" in order to "make evangelization the pivot of all pastoral action, as a priority, pre-eminent and privileged requirement"⁴⁹. However, because of our charism, we cannot limit ourselves to parishes and, in some cases, to schools or health centers. We must listen to the Spirit and be open to other pastoral activities. I know that in one of the entities of the Conference, a hermitage fraternity has been created⁵⁰. People go there to recharge their batteries and to be listened to by the brothers. It's a way of evangelizing that's different from parish activity.

Recurrent wars over natural resources are one of the causes of poverty in African countries. We are all constantly confronted with this reality of violence. Yet the Church is called to proclaim the Good News to these suffering people.

In her article "The Church at the service of the poor, victims of wars in Africa", Sister Marie Desanges Kahindo Kavene, a Congolese nun from the Congregation of the Servite Sisters of Mary, states that "in the Democratic Republic of Congo, the ministry of charity and listening is lived out in the interaction between pastors and ecclesial communities". As a son of Francis of Assisi, I think we should think about fraternities that can dedicate themselves to the ministry of charity and listening. However, the brothers need to be prepared for such a mission.

The urban environments of several African nations today represent a great challenge for the Church and for us, the sons of Saint Francis. The creation of fraternities in these areas of marginalization could also be a new way of bringing the Gospel to our confreres who are languishing in poverty. In addressing the question of initial formation, I said that we needed to choose and prepare the brothers who would be formators. Here, I would say that we need to prepare the brothers for inter-religious dialogue and ecumenism. In fact, in his article "I nuovi dannati della croce", Giulio Meotti, an Italian journalist with the daily *Il Foglio*, states that in 2060, more than four out of ten Christians will be sub-Saharan Africans and Muslims will rise from 16% to 27%, overtaking the Middle East and North Africa. By 2060, sub-Saharan Africa will have the second largest Muslim population in the world⁵¹.

The situation of inter-religious tension in certain African countries such as Mali, Burkina Faso, Niger, the Central African Republic and Nigeria tells us that we need to prepare our brothers for inter-religious dialogue and ecumenism. On the one hand, we have Islamic fundamentalism, which is gaining ground in several countries in the sub-region, and on the other, we have Christian sects preaching the Gospel of prosperity.

For some time now, as a Conference, you've been looking at the possibility of opening a presence in Nigeria. According to the program for these days, I've seen that you've decided to talk about it. On behalf of the Definitory General, I encourage you to do so, and we will work with you. Nigeria is calling us, dear ministers, custodes and provincials. I would say that it is not only Nigeria that is calling us. Morocco, the Holy Land, Turkey, South Sudan, Russia and the Amazon are calling out to us. There are other countries in Africa that are calling out to us. I invite you to open more.

I invite you to think seriously about the possibility of opening a home in Nigeria. My wish is to be able to see this reality in a year or two. My brothers, Nigeria is calling us.

Justice, Peace and the Integrity of Creation

In his post-synodal Apostolic Exhortation *Africae Munus*, Pope Benedict XVI tells us that Africa's Christian vocation invites it to live out reconciliation between people and communities in the name of Jesus, and to promote peace and justice in truth for all (*Africae Munus*, no. 1).

⁴⁹ John Paul II, *Address to the participants in the plenary session of the Congregation for the Clergy*, 20 October 1984, nn. 3 and 4 in *Insegnamenti* VII/2 (1984), 984 and 985.

⁵⁰ It is the Province of the Incarnate Word (Benin, Burkina Faso, Ivory Coast, Ghana and Togo). The fraternity is located in Womé in the diocese of Kpalimé in the south of Togo.

⁵¹ Giulio Meotti, "I nuovi dannati della croce" (01.07.2019), in <https://www.ilfoglio.it> (Accessed 30.12.2023).

We could say that the Pope is encouraging the Church in Africa to study the main causes of situations of injustice and violence on the continent and their consequences for society, to help the people of God to transform the mental, socio-political and economic structures that oppress the human person. As children of the Church and of Saint Francis of Assisi, we cannot shirk this mission. It is part of our vocation and our life.

Here is what Thomas of Celano and the Anonymous of Perugia have to say about the mission of Francis and our mission to announce peace:

The Lord revealed to me that we should say in greeting: 'May the Lord give you his peace! He always wished this peace with conviction to men and women and to all those he met along the way... (1 Cel 23)

This peace that your mouths proclaim, you must first and foremost have in your hearts: in this way you will not be the cause of rancor or downfall for anyone. On the contrary, your peace and gentleness will bring peace and tolerance among men. This is why we have been called: to care for the wounded, to heal the afflicted, to call back the lost... For that is our vocation (AnPer 38c).

We all know that "Francis lived in a century of violence⁵²". He experienced feudal wars and the Crusades. He himself experienced the rivalry between cities. But after his conversion, Francis responded to the Lord's call by becoming a preacher and peacemaker. Consequently, we who are his sons are also called to become preachers and peacemakers. We all know that this is not an easy task. But it is not beyond our means. As I said earlier, we must always invest in the formation of the brothers who work in this field. We need to train the brothers so that they can train children, adolescents, and young people in non-violence. We need to train people to become agents of change in their own communities.

In his Apostolic Exhortation *Laudate Deum*, Pope Francis states that we are feeling the effects of climate change in the areas of health, employment, access to resources, housing, forced migration, etc. (*Laudate Deum*, no. 2). He therefore called for the safeguarding of creation. "I invite everyone to accompany this journey of reconciliation with the world that welcomes us, and to embellish it with their contribution, because this commitment concerns personal dignity and great values" (*Laudate Deum*, no. 69).

In his encyclical *Laudato Si'*, Pope Francis presents Saint Francis of Assisi as a beautiful model capable of motivating us to care for creation (*Laudato Si'*, no. 10). Pope Francis states that Saint Francis showed particular concern for God's creation and for the poor and abandoned (*Laudato Si'*, no. 10).

You know better than I do that Africa's forests are in peril. According to Geo magazine, the Food and Agriculture Organization of the United Nations (FAO), forest loss in Africa has accelerated in recent years, with Africa losing between 3.4 and 3.9 million hectares every year. For example, the Congo Basin rainforest, which extends over 3.6 million square kilometers from Cameroon in the west to the Democratic Republic of Congo in central Africa, is the second largest tropical forest in the world after the Amazon. Unfortunately, it is under threat from the arrival and proliferation of international companies investing in palm oil exploitation⁵³.

Quoted by Greenpeace, Yadvinder Mahli, Pakistani-born Professor of Ecosystem Sciences at Oxford University, argues that changes in the Congo Basin caused by deforestation not only signal the loss of biodiversity, but could also lead to changes such as the global rainfall pattern⁵⁴.

I have no doubt that, as sons of Saint Francis, we are committed here in Africa to fighting for the safeguarding of creation. But, as the Plenary Council of the Order in Nairobi said in 2018, the activity is not general. It only concerns a small number of people⁵⁵. I think that reality requires us to be better and more organized and mobilized. I think, for example, that we

⁵² Luc Mathieu, "François, artisan de Paix" (16.05.2013), in <https://www.franciscains.paris.org> (Accessed 31.12.2023).

⁵³ www.geo.fr/environnement (07.05.2020) - Accessed 03.01.2023.

⁵⁴ www.greenpeace.org (26.11.2016) - Accessed 01.01.2024.

⁵⁵ Ordo Fratrum Minorum, *He who has ears, let him listen to what the Spirit is saying... to the Friars Minor today. Document of the Plenary Council*. Nairobi-Kenya 2018, Rome 2018, n°54.

need to think about eco-pastoral centers in favor of ecology⁵⁶. Above all, the brothers, through their lifestyle, must learn and commit themselves to protecting the environment and the integrity of creation⁵⁷.

Collaboration between Conference bodies

As General Definitorium, we are pleased to know that, despite your difficulties linked to the great distances separating the entities, the different working languages, and the high cost of plane tickets, almost all the members are trying to take part in the annual meeting of the Conference. We are also pleased to know that there is good collaboration between you in terms of initial formation and sending brothers on mission. In fact, one or other entity has sent its brothers on mission to another entity. There are entities that have received brothers in formation from other entities. All this shows your openness and concern to form brothers not only for your respective provinces or custodies but for the whole Order. This openness helps the brothers to learn about interculturality. We therefore encourage you to continue this kind of collaboration. To this, I would like to add that we need to study carefully the decision taken in 2022 in Lomé and ratified in September 2023 in Johannesburg to enhance your three centers, namely: the Catholic Missionary Institute of *Abidjan* (ICMA), the scholasticate of Kolwezi and St. Bonaventure University College in Lusaka. It's not just a question of sending the brothers in formation to study in these centers, but above all we need to think about the formation team. We need to have training brothers who can really accompany the brothers in formation. It is important that the accompaniment is personalized and that there is a systematic evaluation of the brothers.

Given this effort to improve collaboration, it's important that you find a solution that allows you to meet a little more, even if it's online. We've realized that communication between you is lacking. There's a certain slowness in replying to messages and passing information between you. As you know, communication strengthens family ties and trust.

The Conference is also suffering from a certain slowness in putting into practice some of the decisions that you yourselves take at your meetings. If I'm not mistaken, the communications team that you decided to set up last September to exchange news among yourselves and with the Order to get to know each other better has not yet seen the light of day. The same could also be said of the Conference's permanent secretariat.

Since covid-19, some Conference bodies such as the secretariat for formation and studies, the secretariat for missions and evangelization and the office for justice, peace and the integrity of creation have found it difficult to resume their activities. If you really want there to be strong collaboration between you, you need to give serious thought to how the various Conference animation services work and give them a real boost.

Fraternal economy

In one of his articles⁵⁸, Henri Derroitte, professor at the Catholic University of Louvain, states that the African religious landscape is marked by impecuniosity, in other words, by indigence and poverty. The author makes this observation by analyzing the various African theological and pastoral reviews that have addressed the issue of the economic dependence of the continent's churches. The conclusion is that African churches find it difficult to run their structures without external help. The same could be said for your various entities. To run the permanent structures of your Provinces, Custodies and Foundations, such as youth formation, you are always obliged to turn to outside help. I must admit that I'm pleased to know that you feel the need to talk about this financial dependence and to find ways and means of reducing the aid you receive from sister entities. After all, aid in the West is diminishing considerably.

⁵⁶ Ordo Fratrum Minorum, *He who has ears, let him listen to what the Spirit is saying... to the Friars Minor today*, n°54.

⁵⁷ Idem, no. 49.

⁵⁸ Henri Derroitte, "Le christianisme en Afrique entre revendication et contestation. Étude analytique à partir des revues africaines de théologie et pastorale", in *Revue théologique de Louvain*, 24^e année, fasc. 1, 1993. pp. 38-69.

In my opinion, to reduce the financial dependence of your entities on sister entities in the West, you will first need to work on the following aspects: a sense of belonging, formation, work, pooling and rigorous and transparent management of assets.

1. The sense of belonging

Each of us is undoubtedly aware of belonging to a family, a group or a community. And as a reference point, we have some elements of its members that exert a direct influence on ourselves, on the way we see ourselves and the way we see others. There are even characteristics that identify us with the other members, and we feel that we are part of the group, the family and the community. We feel that the entity to which we belong is important to us.

In our case, we belong to the Franciscan Order, which has its own characteristics with which we identify. If the brothers do not feel that the Order is their family, they will never identify with the other members. They will never identify with the values we defend. That's why we need to work on this sense of belonging right from the start of formation.

2. Formation

Given the various fields of activity that you have, I think that you should not hesitate to train the brothers in the different areas that your entities need. The brothers need to be trained in disciplines that correspond to the needs of evangelization and the realities on the ground. It is not uncommon, in terms of taking charge of our future, to find that there are brothers who carry out a function without a minimum of preparation. If we want our activities to bear fruit, we must invest in the formation of our brothers.

3. The work

In chapters VII and V of the First and Second Rules respectively, and in his Testament, Francis talks about work. He is very clear on this. The brothers must work to earn their living. Francis reminds the friars that almsgiving is not their principal means of subsistence. In fact, the principal means of subsistence for each friar and each fraternity is work. Consequently, the Friar Minor is obliged to provide for his primary needs through work. Moreover, work, which is a grace, must be carried out with fidelity and devotion. To work faithfully means to do one's work well. It means carrying out one's work with faith, thus responding to the Lord's call to collaborate with him in the work of creation.

To work devoutly or piously "is to put God's demands first, which are those of prayer and spirituality (work as a preparation for and continuation of prayer), of righteousness, justice and charity. As Saint Francis proposes to us, work, and not only that which is paid, "salaried" or "employed", is an expression of dignity, a path to sanctification and an instrument for building the society and the world in which we live⁵⁹".

Today we realize that some brothers have no taste for work. They don't like to get their hands dirty. They are busy doing nothing. If the brothers don't get it into their heads that they have to work, that they have to "put in the work", it will be difficult for the entities to provide for the needs of the brothers. Work is the primary means of subsistence, as I have already said. On this subject, the document on the Franciscan administration of the economy says this: "On this point, it is also worth mentioning the commitment that all the Fraternities, on every continent, must have for honest self-sufficiency. All fraternities, on every continent, must be honestly self-financing to overcome the economic dependencies that generate feelings of inferiority and attitudes of laziness⁶⁰".

You must instill in the brothers a taste for work and for work done with fidelity and devotion.

⁵⁹ Giuseppe Piemontese, "Il lavoro con fedeltà e devozione", in www.sanfrancescopatronoditalia.it (30.11.2001) - Accessed 04.01.2024.

⁶⁰ Ordine Dei Frati Minori, *L'amministrazione francescana dell'Economia*. Sussidio de Definitorio generale per la formazione sull'uso trasparente, solidale ed etico delle nostre risorse economiche, Roma 2014, 18.

4. Pooling of results

In our Rule, Francis of Assisi recommends that the brothers live *without anything of their own*. The expression *lives without anything of our own* clearly says that we cannot appropriate anything. We cannot make anything our own. Unfortunately, we all know that there are brothers who keep the goods or money they receive for themselves. There are some who work but do not give their wages to the fraternity.

To achieve a degree of financial autonomy, we must learn to pool all the goods we receive. Our wages must go into the common fund. Otherwise, we run the risk of falling into individualism, where everyone tries to manage their own projects alone.

5. Rigorous and transparent asset management

In his message to the participants in the International Symposium on the Management of the Ecclesiastical Goods of Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life, Pope Francis states that we must take great care to ensure that the goods of the institutes are administered with circumspection and transparency⁶¹. As you know, one of the serious problems we have today at the level of the Order and especially in entities where there is no rigorous system of control, as is the case in several entities in Africa, is precisely the lack of transparency in the management of the goods of the fraternities and entities. The entities need to equip themselves with the means of control and there needs to be a real culture of control and presentation of accounts. The brothers must give an account of everything. We cannot be witnesses to Jesus Christ, the light of the world, the light for the African continent, which is suffering because of corruption and the savage exploitation of its riches, if we Friars Minor conduct our own works in an obscure manner. Without rigorous and transparent management of assets, it will be difficult to have a fraternal economy and a degree of financial autonomy.

Conclusion

As I said at the beginning of my speech, Africa is one of the continents where the future of the Catholic Church is at stake. Although Christianity is still very much in the minority in North Africa, it has become the most widely practiced religion in sub-Saharan Africa (63%), ahead of Islam (30%) and the traditional religions⁶². However, we all know that the Gospel has not yet taken root in African cultures and traditions. Christ must enter your culture and transform it. What I have just said about the Gospel also applies to the Franciscan charism. The Franciscan charism must enter into African culture. This work falls to you, the African brothers. It is up to you to develop inter-religious dialogue and ecumenism and to work for the safeguarding of creation.

The growth of the Church and of our Order in Africa demands that we invest well in the formation of Christians. It demands that we think seriously about the formation of the young people who are knocking at the doors of our fraternities to embrace our life.

The growth of the Church and the Order on the African continent demands of us the witness of a true fraternal life capable of revealing to people that, despite our differences of origin and culture, it is possible to live together as brothers. The growth of the Church and the Order in Africa requires that we Franciscan friars work with our hands and know how to conduct our works with rigor and transparency.

May the Lord, through the intercession of Our Lady of Africa and our father Saint Francis of Assisi, bless us and our entities and may his Spirit guide our work.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

⁶¹ Pope Francis, Message of Pope Francis to the participants in the International Symposium on the management of ecclesiastical goods of Institutes of Consecrated Life and Societies of Apostolic Life, in www.vatican.va (Pontifical University *Antonianum*, 8-9 March 2014) - Accessed 04.01.2023

⁶² Religion in Africa, in <https://fr.wikipedia.org>

**Allocution du Ministre général à la Conférence africaine de l'OFM
réunie avec le Définitoire général**

Nairobi (Kenya), 24 janvier 2024 - Prot. 112996 / MG-139

Chers Ministres provinciaux, Custodes et Présidents,

Je voudrais tout d'abord vous souhaiter, en mon nom personnel, au nom du Vicaire général, des Définitaires et du Secrétaire général, un bon début d'année 2024, en demandant au Seigneur, par l'intercession de notre séraphique Père saint François, de nous donner la grâce d'être en communion avec le Christ. En effet, nous célébrons cette année le 8ème centenaire des Stigmates, signes visibles de la Passion du Christ imprimés dans la chair de François, dont les célébrations ont débuté officiellement le 5 janvier dernier au sanctuaire de l'Alverne.

Comme vous le savez, selon nos lois, le Définitoire général est appelé à se réunir avec chaque Conférence de l'Ordre au cours du sexennat pour discuter de la vie de la Conférence avec les frères ministres.

Pour cette rencontre, vous avez proposé des thèmes intéressants que vous pensez aborder ensemble, pour chercher des solutions aux défis auxquels la Conférence est confrontée. Vous avez choisi de parler de la formation permanente et initiale, de l'évangélisation missionnaire, de justice, paix et intégrité de la création, de la collaboration entre vos entités et de l'économie fraternelle. A juste titre, mon intervention reprendra chacun des thèmes proposés.

La formation permanente et initiale

En abordant la question relative à la formation permanente, la Congrégation pour les Instituts de Vie Consacrée et les Sociétés de Vie Apostolique, dans son document *Repartir du Christ*, affirme que les consacrés sont appelés à se rendre semblables au Fils qui se donne à son Père pour l'humanité. Partant, la formation des personnes consacrées n'est jamais achevée. Elle ne se limite pas à une période de vie⁶³. Car, la vie consacrée, par sa nature, exige une disponibilité permanente pour s'appropriier les sentiments du Christ. En effet, la vie consacrée en elle-même est l'appropriation des sentiments du Christ. Par conséquent, la personne consacrée doit chercher à répondre quotidiennement aux appels de l'Esprit et se laisser façonner par Lui. C'est pourquoi on dit que la formation permanente est l'humus de la formation initiale. Malheureusement, la réalité à laquelle nos entités dans le monde, en général, et en Afrique, en particulier, sont confrontées, nous interpelle et nous laisse voir clairement que nous devons investir dans la formation permanente des frères. Vous en conviendrez avec moi que dans nos entités, il y a un grand fossé entre la formation permanente et la formation initiale. Dans bon nombre de nos entités, on insiste beaucoup sur le respect de certains aspects de notre vie dans les maisons de formation. Par exemple, on met l'accent sur la prière commune, la vie fraternelle, la méditation quotidienne de la parole de Dieu, l'adoration du Saint Sacrement, le travail manuel, etc. Ce qui est bien. Mais, une fois terminée l'étape de la formation initiale et après la profession solennelle, plusieurs jeunes frères se retrouvent dans des fraternités où presque tout ce qu'ils ont appris au cours de leur formation initiale n'est pas vécu par les frères aînés. On donne ainsi l'impression qu'avec la profession solennelle, on n'a pas besoin de continuer sa formation religieuse.

Il est très important et salutaire de penser à la formation initiale. D'ailleurs, je sais que l'une des préoccupations de la Conférence est précisément la formation de nos jeunes frères. Cependant, je pense qu'en chaque entité, il faudra se pencher sérieusement sur la formation permanente des frères. Il faudra investir sur la formation des gardiens des fraternités. Comme le dit si bien la *Ratio Formationis Franciscanae* à l'art. 120, le Gardien est appelé à *favoriser la formation permanente de la fraternité locale et de chaque frère au moyen du Chapitre local, de journées de récollection, des retraites annuelles, du partage de la Parole de Dieu, de révisions de vie périodiques, de récréations communes, de réunions fraternelles, de journées d'étude, du dialogue personnel avec chaque frère, etc.* (cf. CCGG 137 § 2). Partant, il faudra penser à la formation des frères qui sont appelés à rendre service comme gardiens des fraternités.

⁶³ Congrégation pour les Instituts de Vie Consacrée et la Société de Vie Apostolique, *Repartir du Christ : Un engagement renouvelé de la vie consacrée au troisième millénaire*, Roma, 19 maggio 2002, n° 15

Le deuxième synode pour l'Afrique réalisé du 04 au 25 octobre 2009 à Rome avait mis l'accent sur le dynamisme et la vitalité des jeunes Églises africaines qui disposent d'un nombre croissant des vocations religieuses⁶⁴. Nous ne pouvons qu'en rendre grâce à Dieu. Cependant, ce don à l'Église et à l'Ordre constitue aussi un défi pour nous. C'est surtout le défi de la formation.

Dans une interview accordée au Vatican News, lors de la célébration de la journée de la vie consacrée de l'an dernier, le père jésuite Jules Kipupu, secrétaire général de la Conférence des supérieurs majeurs de la République Démocratique du Congo, disait que dans un contexte marqué par des bouleversements, il y a l'immense défi de « *de former les jeunes à acquérir des convictions solides sur le sens de leur appel, les former à une véritable discipline religieuse, leur donner la culture de la vie de prière en cohérence avec leur agir quotidien, et leur donner également de pouvoir s'accueillir mutuellement, malgré les différences* »⁶⁵.

Je suis conscient que l'un de vos soucis soit la formation des formateurs. D'ailleurs, je vous encourage fermement à poursuivre ce but. Il en va de l'avenir de l'Ordre. Le bon sens ne suffit plus. C'est pourquoi, dans le choix des formateurs, il faudra choisir des frères qui soient suffisamment chevronnés dans la connaissance du Christ. Il faut qu'ils aient l'amour et le sens d'appartenance à l'Ordre et connaissent notre charisme et notre spiritualité de manière à pouvoir transmettre et former les jeunes selon l'esprit de notre fondateur.

Je n'ai pas les statistiques, mais je sais que certaines de vos entités regorgent d'enseignants formés à Rome et ailleurs dans plusieurs domaines. Malheureusement, vous n'avez pas beaucoup de frères formés pour accompagner nos jeunes frères dans leur cheminement. Ceux à qui on a confié cette tâche de formateurs sont souvent aussi surchargés. Ce qui les empêche de rendre le service comme il se doit.

Mais, si nous voulons que les jeunes qui viennent à nous soient vraiment accompagnés, il faudra investir urgemment dans la formation des formateurs. C'est la priorité des priorités. En outre, dans les maisons de formation, il faudra surtout penser à constituer de bonnes équipes de formation. Tout le monde n'est pas fait pour être formateur. Un bon enseignant de philosophie ou de théologie n'est pas forcément un formateur. Il faut absolument éviter de mettre des frères « problématiques » dans des maisons de formation.

J'aimerais aussi vous inviter à réfléchir sérieusement sur l'inculturation de notre charisme en Afrique. Car, l'homme est fils de sa culture.

Dans son Exhortation post synodale *Ecclesia in Africa*, le Pape Jean-Paul II affirme que l'inculturation est considérée par le synode comme une priorité et une urgence dans la vie des Églises particulières pour un enracinement réel de l'Évangile en Afrique⁶⁶. En effet, l'Évangile ne se vit qu'incarné dans une culture.

S'adressant aux participants du congrès de la vie religieuse en Amérique latine et aux Caraïbes, le 13 août 2021, le Pape François, en abordant la question relative à l'inculturation, déclare : « Je vous rappelle l'importance pour la vie consacrée du défi de l'inculturation de la foi... N'oublions pas qu'une foi qui n'est pas inculturée n'est pas authentique... Lorsque cette inculturation n'a pas lieu, la vie chrétienne, et plus encore la vie consacrée, aboutit aux positions gnostiques les plus aberrantes et ridicules. Nous l'avons vu, par exemple, dans la mauvaise utilisation de la liturgie. Ce qui compte, c'est l'idéologie et non la réalité des gens, et ceci n'est pas l'Évangile. N'oubliez pas le binôme : l'inculturation de la foi et l'évangélisation de la culture⁶⁷ ».

En faisant miennes les paroles du Saint Père, je vous demande d'entrer dans la vie du peuple fidèle, d'entrer dans le respect de ses coutumes, de ses traditions, en cherchant à réaliser la mission d'inculturation de la foi et d'évangélisation de la culture⁶⁸. Comme le dit si bien le père jésuite congolais Jules Kipupu, « *nos cultures sont à évangéliser. Notre consécration devrait nous emmener à faire le tri entre ce qu'elles portent de bien et de mal, de manière à les débarrasser de tout ce qu'elles*

⁶⁴ Deuxième Assemblée Spéciale pour l'Afrique du Synode des Évêques, *Instrumentum Laboris*, Cité du Vatican 2009, n°113

⁶⁵ Jules Kipupu SJ, « AFRIQUE: Des nombreux défis pour la vie consacrée » (01.02.2022) in www.vaticannews.va (Consulté le 27.12.2023)

⁶⁶ Jean Paul II, Exhortation postsynodale *Ecclesia in Africa*, 1995, n° 59.

⁶⁷ Pape François, «Message vidéo aux participants au congrès de la vie religieuse d'Amérique latine et des Caraïbes» (13.08.2021), in <http://www.vatican.va/content/francesco/fr/messaggio> (Consulté le 28.12.2022)

⁶⁸ Pape François, «Message vidéo aux participants au congrès de la vie religieuse d'Amérique latine et des Caraïbes» (13.08.2021)

*trainement de négatif*⁶⁹ ». Il ne s'agit pas d'adapter l'Évangile à la culture, mais plutôt de permettre à l'Évangile de transformer pleinement la culture. En effet, les valeurs africaines ne doivent pas contredire les valeurs évangéliques. Elles doivent plutôt les enrichir pour permettre aux consacrés africains de mieux vivre leur vocation. A ce propos, M. Otene déclare : « Vous n'avez pas à renier avec vous les valeurs culturelles, mais vous devez les étudier avec soin pour discerner ce qu'elles ont de bon et de vrai et leur donner une dimension nouvelle dans votre vie consacrée. Certains sont immédiatement assimilables : les sens de la présence de Dieu, naturel à l'Africain ; les valeurs de la vie commune : joie, partage, hospitalité, dévouement. D'autres doivent être purifiés : le sens de la fécondité, etc. Tout cela demande de la recherche et des efforts et vous en êtes conscients ⁷⁰ ».

Dans une interview accordée à La Croix Africa, le Père Léonard Santédi, prêtre de l'archidiocèse de Kinshasa, en parlant de l'importance de l'inculturation, dit ceci : « L'inculturation est un fruit de l'Esprit... Elle est une révélation de Dieu qui transcende toutes les cultures... L'inculturation est une prise au sérieux de l'incarnation, Dieu qui entre dans une culture, une chair. Elle est aussi une prise au sérieux de la Pentecôte, Dieu qui se manifeste dans toutes les cultures, dans toutes les langues. Il y a enfin une dimension de la Pâques où Dieu, en entrant dans notre culture, prend toute chose, excepté les péchés⁷¹ ».

Il sera difficile voire impossible que notre charisme parle aux peuples africains si nous n'embrassons pas la voie de l'inculturation.

Évangélisation missionnaire

D'après certaines sources⁷², l'Afrique et l'Asie constituent aujourd'hui l'avenir de l'Église et, par conséquent, de l'Ordre. Certains pensent que l'Afrique deviendra le laboratoire de l'avenir de toute l'Église. En effet, dans sa parution du 29 janvier 2023, le journal français *Le Monde* indique que, selon les chiffres publiés par le Vatican, l'Afrique compte 256 millions de catholiques en 2022, soit 18% de la population du continent, et 5,2 millions de plus qu'en 2021. En termes de nouveaux croyants, l'Afrique se présente comme un continent dynamique au même titre que l'Amérique du Sud.

S'il est vrai que l'Afrique connaît une effervescente religieuse, que le continent adhère fortement au christianisme, vous n'êtes pas sans savoir que nos Églises en Afrique sont confrontées à certaines pratiques telles que le syncrétisme, l'éthnicisme, les guerres fratricides entre chrétiens d'un même pays. Cela dit, il est urgent pour nous frères mineurs de poursuivre l'enracinement en profondeur de l'Évangile dans les cultures africaines, comme je viens de le souligner tout à l'heure, en parlant de l'inculturation.

Barthélemy Adoukonou, un éminent théologien béninois, affirme que l'Évangile *doit s'inculturer davantage dans la façon d'être et de vivre de nos cultures pour arriver à transformer du dedans, à rendre neuve l'humanité africaine elle-même*. Le même auteur souligne en disant que *l'inculturation est une des manières de créer de vraies communautés chrétiennes témoins d'une fraternité dépassant les divisions et les oppositions culturelles et sociales, et valorisant au maximum la diversité des charismes et des responsabilités en vue de l'édification du corps du Christ*⁷³.

Un des éléments très importants dans notre évangélisation comme frères mineurs, c'est la fraternité. Notre première manière d'évangéliser c'est notre témoignage de vie fraternelle. Dans son homélie lors des vêpres dans la cathédrale Notre Dame de Québec, le 28 juillet 2022, le Pape François, tout en reconnaissant que pour faire connaître Jésus et son Évangile, il faut être crédibles, que notre vie doit parler aux gens, il met l'accent sur l'importance de la fraternité et affirme :

⁶⁹ Donatien Nyembo SJ, « Afrique : Des nombreux défis pour la vie consacrée ». Entretien avec le père jésuite Jules Kipupu, secrétaire général de la Conférence des supérieurs majeurs de la RDC, Cosuma, (01.02.2022), in www.vaticannews.va

⁷⁰ Matungulu Otene, *Fidèle au Christ et à l'univers négro-africain : ébauche d'une spiritualité*, Edition Saint Paul, Kinshasa 1980, 43

⁷¹ Père Léonard Santédi, « L'inculturation n'est pas un désir morbide de se singulariser » (13.06.2018), in [www.https://africa.la.croix.com](https://africa.la.croix.com) (Consulté le 29.12.2023)

⁷² Gaétan Supertino, « L'Afrique est-elle l'avenir du catholicisme (et le prochain pape sera-t-il africain) ? », in *Le Monde*

⁷³ Barthélemy Adoukonou, « L'église africaine et la nouvelle évangélisation. Fondements d'une Théologie de l'Interculturalité », in <http://www.theologia.va/content/cultura/it.html> (Consulté le 29.12.2023)

« L'Église sera un témoin crédible de l'Évangile dans la mesure où ses membres vivront la communion, en créant des occasions et des espaces pour que quiconque s'approche de la foi trouve une communauté accueillante, qui sait écouter, qui sait dialoguer, qui favorise une bonne qualité des relations. Il s'agit de vivre une communauté chrétienne qui devient ainsi une école d'humanité, où l'on apprend à s'aimer comme frères et sœurs, prêts à travailler ensemble pour le bien commun »⁷⁴.

Étant nés comme Fraternité et étant appelés à une véritable communion humaine et spirituelle, nous frères mineurs sommes appelés à être au service de la communion de tous⁷⁵. Nous sommes appelés et envoyés pour annoncer, par le témoignage de notre vie, la valeur de la fraternité. Car, le monde, en général, et l'Afrique, en particulier, ont besoin du témoignage de la vie fraternelle. Le monde et l'Afrique ont besoin du témoignage de l'Évangile de la fraternité.

Sœur Sabine Ursule Ngueme, camerounaise de la Congrégation des Filles de Marie de Yaoundé (CFMY), dans son article « la vie fraternelle : un défi permanent. L'exemple du Cameroun », déclare : « À notre époque caractérisée par la mondialisation des problèmes, le retour des idoles du nationalisme, du tribalisme, du clanisme, etc., évangéliser, ce n'est pas seulement "enseigner, mais c'est aussi avoir la capacité de toucher et de réchauffer les cœurs". Et ceci commence toujours au cœur de la communauté religieuse avant de sortir dans les périphéries... Les communautés de vie consacrée sont envoyées pour annoncer, par le témoignage de leur vie, la valeur de la fraternité chrétienne et la force transformante de la Bonne Nouvelle »⁷⁶. Partant, je vous invite, chers ministres, custodes et présidents, à faire de nos fraternités des fraternités évangélisatrices.

En 2014, notre Ordre avait publié un document intitulé *Ite, Nuntiate* où on a donné des orientations pour les nouvelles formes de vie et de mission.

Je sais que, compte tenu de l'extension et des besoins de plusieurs diocèses, les évêques ont la tendance de nous demander de prendre toujours les paroisses. Je n'en disconviens pas. Nous ne pouvons en aucun cas nier l'importance de la paroisse dans la structure pastorale de notre Église. En effet, pour souligner l'importance de la paroisse, saint Jean-Paul II affirme que « la paroisse reste toujours un organisme indispensable de première importance dans les structures visibles de l'Église » pour « faire de l'évangélisation le pivot de toute action pastorale, en tant qu'exigence prioritaire, prééminente et privilégiée⁷⁷ ». Cependant, par notre charisme, nous ne pouvons pas nous limiter aux paroisses et, dans certains cas, aux écoles ou aux centres de santé. Il faut écouter l'Esprit et nous ouvrir à d'autres activités pastorales. Je sais que dans l'une des entités de la Conférence, il a été créé une fraternité ermitage⁷⁸. Les gens y vont pour se ressourcer et pour être écoutés par les frères. C'est une forme d'évangéliser qui est différente d'une activité paroissiale.

Les guerres récurrentes entretenues autour des ressources naturelles, constituent l'une des causes de la pauvreté des pays africains. Nous sommes tous confrontés permanemment à cette réalité de violence. Pourtant, l'Église est appelée à annoncer à ces gens qui souffrent la Bonne Nouvelle.

Dans son article « L'Église au service des pauvres, victimes des guerres en Afrique », Soeur Marie Desanges Kahindo Kavene, congolaise et religieuse de la Congrégation des Sœurs Servites de Marie, affirme que « en République Démocratique du Congo, le ministère de charité et d'écoute est vécu dans l'interaction entre les pasteurs et les communautés ecclésiales. En tant que fils de François d'Assise, je pense que nous devrions penser à des fraternités qui puissent se consacrer au ministère de charité et d'écoute. Cependant, il faut préparer les frères pour une telle mission.

⁷⁴ Pape François, Homélie lors des vêpres dans la cathédrale Notre Dame de Québec (28.07.2022), in <https://l'osservatoreromano.va/fr/news/> (Consulté le 29.12.2023)

⁷⁵ Ordre des Frères Mineurs, *Envoyer pour Évangéliser en fraternité et minorité dans la paroisse. Manuel sur la pastorale paroissiale*, Rome 2009, 50

⁷⁶ Soeur Sabine Ursule Ngueme, « La vie fraternelle: un défi permanent. L'exemple du Cameroun » (Avril 2018), in [www.https://vies-consacrée.be/sommaires](https://vies-consacrée.be/sommaires) (Consulté 29.12.2023)

⁷⁷ Jean-Paul II, *Discours aux participants à la plénière de la Congrégation pour le clergé, 20 octobre 1984, nn. 3 et 4 in Insegnamenti VII/2 (1984), 984 et 985*

⁷⁸ Il s'agit de la Province du Verbe Incarné (Benin, Burkina Faso, Côte d'Ivoire, Ghana et Togo). La fraternité se trouve à Womé dans le diocèse de Kpalimé au sud du Togo.

Les milieux urbains de plusieurs nations africaines constituent aujourd'hui un grand défi pour l'Église et pour nous les fils de Saint François. La création des fraternités dans ces milieux d'émargination pourrait aussi être une nouvelle forme de porter l'évangile à nos confrères qui croupissent dans la pauvreté. En abordant la question relative à la formation initiale, j'ai dit qu'il fallait choisir et préparer les frères formateurs. Ici, je dirai qu'il faudra préparer les frères au dialogue interreligieux et à l'œcuménisme. En effet, dans son article « I nuovi dannati della croce », Giulio Meotti, un journaliste italien du quotidien *Il Foglio*, affirme qu'en 2060, plus de quatre chrétiens sur dix seront africains subsahariens et les musulmans passeront de 16% à 27%, dépassant ainsi le Moyen Orient et l'Afrique du Nord. L'Afrique subsaharienne aura en 2060, la deuxième population musulmane au Monde⁷⁹.

La situation de tension interreligieuse que connaissent certains pays africains tels que le Mali, le Burkina Faso, le Niger, la République Centrafricaine et le Nigéria, nous disent qu'il faut préparer les frères au dialogue interreligieux et à l'œcuménisme. D'un côté, nous avons le fondamentalisme islamique qui gagne du terrain dans plusieurs pays de la sous-région et de l'autre côté, nous avons des sectes chrétiennes qui prêchent l'Évangile de la prospérité.

Depuis un certain temps, comme Conférence, vous vous êtes penchés sur la possibilité d'ouvrir une présence au Nigéria. Selon le programme de ces jours-ci, j'ai vu que vous avez décidé d'en parler. Au nom du définitoire général, je vous encourage à le faire et nous allons collaborer avec vous. Le Nigéria nous appelle, chers ministres, custodes et provinciaux. Je dirai que ce n'est pas seulement le Nigéria qui nous appelle. Le Maroc, la Terre Sainte, la Turquie, le Soudan du Sud, la Russie, l'Amazonie nous appellent et interpellent. Il y a d'autres pays d'Afrique qui nous appellent. Je vous invite à vous ouvrir davantage.

Je vous invite à réfléchir sérieusement sur la possibilité d'ouverture d'une maison au Nigéria. Mon souhait c'est de pouvoir voir naître cette réalité dans un an ou deux. Mes frères, le Nigéria nous appelle.

La Justice, Paix et Intégrité de la Création

Dans son Exhortation apostolique post-synodale *Africae Munus*, le Pape Benoît XVI nous dit que la vocation chrétienne de l'Afrique l'invite à vivre au nom de Jésus la réconciliation entre les personnes et les communautés, et à promouvoir pour tous la paix et la justice dans la vérité (*Africae Munus, n°1*). Nous pourrions dire que le Pape encourage l'Église d'Afrique à étudier les causes principales des situations d'injustice et de violence dans le continent ainsi que leurs conséquences sur la société afin d'aider le peuple de Dieu à transformer les structures mentales, sociopolitiques et économiques qui oppriment la personne humaine. Étant fils de l'Église et de Saint François d'Assise, nous ne pourrions nous dérober à cette mission. Elle fait partie de notre vocation et de notre vie.

Voici ce que nous disent Thomas de Celano et la Anonyme de Pérouse relativement à la mission de François et à notre mission d'annoncer la paix :

« Pour saluer, le Seigneur m'a révélé que nous devons dire : Que le Seigneur vous donne sa paix ! Cette paix, il la souhaitait toujours avec conviction aux hommes et aux femmes et à tous ceux qu'il rencontrait sur son chemin... » (1 Cel 23).

« Cette paix que vos bouches proclament, il vous faut d'abord et bien d'avantage l'avoir en vos cœurs : ainsi vous ne serez pour personne occasion de rancœur ou de chute. Tout au contraire, votre paix et votre délicatesse ramèneront la paix et la tolérance parmi les hommes. C'est pour cela que nous avons été appelés : pour soigner les blessés, pour guérir les affligés, pour rappeler les égarés... Car c'est là notre vocation » (An. P.38c).

Nous savons tous que « François a vécu dans un siècle de violences⁸⁰ ». Il a connu les guerres féodales et les croisades. Il a lui-même fait l'expérience de la rivalité des cités entre elles. Mais, après s'être converti, François a répondu à l'appel du Seigneur en devenant prédicateur et artisan de Paix. Par conséquent, nous qui sommes ses fils, nous sommes aussi appelés à devenir prédicateurs et artisans de Paix. Nous savons tous que la tâche n'est pas aisée. Mais, elle n'est pas

⁷⁹ Giulio Meotti, «I nuovi dannati della croce» (01.07.2019), in <https://www.ilfoglio.it> (Consulté 30.12.2023)

⁸⁰ Luc Mathieu, « François, artisan de Paix » (16.05.2013), in <https://www.franciscains.paris.org> (Consulté 31.12.2023)

au-dessus de nos moyens. Comme je l'ai dit plus haut, il faut toujours investir dans la formation des frères qui travaillent dans ce domaine. Il faut former les frères afin qu'ils puissent former les enfants, les adolescents et les jeunes à la non-violence. En effet, il faut former les gens afin qu'ils deviennent des agents de changements de leurs propres communautés.

Dans son Exhortation apostolique *Laudate Deum*, le Pape François affirme que nous ressentons les effets des changements climatiques dans les domaines de santé, de l'emploi, de l'accès aux ressources, du logement, des migrations forcées, etc (*Laudate Deum*, n°2). Alors, il appelle à la sauvegarde de la création. « J'invite chacun à accompagner ce chemin de réconciliation avec le monde qui nous accueille, et à l'embellir de sa contribution, car cet engagement concerne la dignité personnelle et les grandes valeurs » (*Laudate Deum*, n°69).

Dans son encyclique *Laudato Si'*, le Pape François nous présente saint François d'Assise comme un beau modèle capable de nous motiver pour la protection de la création (*Laudato Si'*, n°10). Le Somme Pontifie affirme que saint François a manifesté une attention particulière envers la création de Dieu ainsi qu'envers les pauvres et les abandonnés (*Laudato Si'*, n°10).

Vous le savez mieux que moi que les forêts africaines sont en péril. Selon la revue Geo, l'organisation des Nations Unies pour l'alimentation et l'agriculture (FAO), la perte de forêts en Afrique c'est accéléré ces dernières ce qui fait que l'Afrique perd de 3,4 à 3,9 millions d'hectares chaque année. Par exemple, la forêt tropicale du Bassin du Congo qui s'étend sur plus de 3,6 millions de kilomètres carrés, du Cameroun à l'Ouest à la République Démocratique du Congo en Afrique centrale, est la deuxième plus grande forêt tropicale au monde après l'Amazonie. Malheureusement, elle est menacée par l'arrivée et la multiplication des entreprises internationales qui investissent dans l'exploitation de l'huile de palme⁸¹.

Cité par Greenpeace, Yadvinder Mahli, professeur des sciences de l'écosystème à l'Université d'Oxford, d'origine pakistanaise, affirme que les changements apportés au Bassin du Congo provoqués par la déforestation signent non seulement la perte de la biodiversité, mais pourraient également conduire à des changements tels que la configuration mondiale des pluies⁸².

Je n'ai pas de doute que, comme fils de saint François, nous sommes engagés ici en Afrique pour lutter pour la sauvegarde de la création. Mais, comme l'a dit le Conseil Plénier de l'Ordre de Nairobi en 2018, l'activité n'est pas générale. Elle ne concerne qu'un petit nombre de personnes⁸³. Je pense que la réalité exige de nous une meilleur et plus grande organisation et mobilisation. Je pense, par exemple, qu'il faudra penser à des centres éco-pastoraux en faveur de l'écologie⁸⁴. Il faut surtout que les frères, par leur style de vie, apprennent et s'engagent à protéger le milieu et l'intégrité de la création⁸⁵.

La collaboration entre les entités de la Conférence

Comme définitoire général, nous sommes contents de savoir que, malgré vos difficultés liées aux grandes distances qui séparent les entités, aux différentes langues de travail et aux prix élevés des billets d'avion, presque tous les membres cherchent à participer à la rencontre annuelle de la Conférence. Nous sommes contents aussi de savoir qu'il y a une bonne collaboration entre vous au niveau de la formation initiale et de l'envoi des frères en mission. En effet, il y a l'une ou l'autre entité qui a envoyé ses frères en mission dans une autre entité. Il y a des entités qui ont reçu des frères en formation des autres entités. Tout ceci montre votre ouverture et le souci de former les frères non seulement pour vos respectives provinces ou custodies mais pour tout l'Ordre. Cette ouverture aide les frères à s'initier à l'interculturalité. Par conséquent, nous vous encourageons à continuer ce genre de collaboration. A ceci, j'aimerais ajouter qu'il faudra bien étudier la décision prise en 2022 à Lomé et entérinée en septembre 2023 à Johannesburg de valoriser vos trois centres, à savoir : l'Institut Missionnaire Catholique d'Abidjan (ICMA), le scolasticat de Kolwezi et St. Bonaventure University Collège

⁸¹ www.geo.fr/environnement (07.05.2020) - Consulté 03.01.2023.

⁸² www.greenpeace.org (26.11.2016) – Consulté 01.01.2024

⁸³ Ordo Fratrum Minorum, *Celui qui a des oreilles qu'il écoute ce que l'Esprit dit... aux Frères Mineurs aujourd'hui. Document du Conseil Plénier*. Nairobi-Kenya 2018, Rome 2018, n°54

⁸⁴ Ordo Fratrum Minorum, *Celui qui a des oreilles qu'il écoute ce que l'Esprit dit... aux Frères Mineurs aujourd'hui*, n°54

⁸⁵ Idem, n°49

de Lusaka. Car, il ne s'agit pas seulement d'envoyer les frères en formation pour étudier dans ces centres, mais il faut surtout penser à l'équipe de formation. Il faut avoir des frères formateurs qui puissent réellement accompagner les frères en formation. Il est important que l'accompagnement soit personnalisé et qu'il y ait une évaluation systématique des frères.

Devant cet effort d'une meilleure collaboration qui se fait, il est important que vous puissiez trouver une solution vous permettant de vous rencontrer un peu plus même si c'est en ligne. Nous nous sommes rendu compte que la communication entre vous est déficiente. Il y a une certaine lenteur à répondre aux messages et à faire passer les informations entre vous. Vous n'êtes pas sans savoir que la communication renforce les liens d'une famille et la confiance au sein de celle-ci.

La Conférence souffre aussi d'une certaine lenteur pour mettre en pratique certaines décisions que vous prenez vous-mêmes dans vos assises. Si je ne me trompe pas, l'équipe de communication que vous avez décidé de créer en septembre dernier pour un échange de nouvelles entre vous et avec l'Ordre pour une connaissance mutuelle n'a pas encore vu le jour. On pourrait aussi dire la même chose aussi le secrétariat permanent de la Conférence.

Depuis le covid-19, certains organismes de la Conférence tels que le secrétariat pour la formation et les études, le secrétariat pour les missions et évangélisation et le bureau de justice, paix et l'intégrité de la création ont du mal à reprendre leurs activités. Si vous voulez vraiment qu'il y ait une forte collaboration entre vous, vous devez réfléchir sérieusement sur le fonctionnement des différents services d'animation de la Conférence et leur donner un vrai dynamisme.

Économie fraternelle

Dans l'un de ses articles⁸⁶, Henri Derroitte, professeur à l'Université Catholique de Louvain, affirme que le paysage religieux africain est marqué par l'impécuniosité, c'est-à-dire, par l'indigence, la pauvreté. L'auteur fait ce constat en analysant les différentes revues de théologie et de pastorale d'Afrique qui ont abordé le thème de la dépendance économique des églises du continent. En effet, le constat est que les églises africaines ont du mal à faire fonctionner leurs structures sans l'aide externe. On pourrait dire la même chose pour vos différentes entités. Pour le fonctionnement des structures permanentes de vos provinces, custodies et fondations telles que la formation des jeunes, vous êtes toujours obligés à vous recourir à l'aide extérieure. J'avoue que je suis content de savoir que vous sentez le besoin de parler de cette dépendance financière et de trouver les voies et moyens de réduire l'aide que vous recevez des entités sœurs. Car, les aides sont en train de diminuer beaucoup en Occident.

A mon avis, pour pouvoir diminuer la dépendance financière de vos entités vis-à-vis des entités sœurs de l'Occident, il faudra d'abord travailler les aspects suivants : le sens de l'appartenance, la formation, le travail, la mise en commun et la gestion rigoureuse et transparente des biens.

1. Le sens de l'appartenance

Chacun de nous a sans doute la conscience d'appartenir à une famille, à un groupe ou à une communauté. Et comme référence, nous avons quelques éléments de ses membres qui exercent une influence directe sur nous-mêmes, sur notre manière de nous voir et de voir les autres. Il y a même des caractéristiques qui nous identifient avec les autres membres et nous sentons que nous faisons partie du groupe, de la famille et de la communauté. Nous sentons que l'entité à laquelle nous appartenons est important pour nous.

Dans notre cas, nous appartenons à l'Ordre Franciscain qui a ses caractéristiques avec lesquelles nous nous identifions. Tant que les frères ne sentent pas l'Ordre comme leur famille, ils ne vont jamais s'identifier avec les autres membres. Ils ne vont jamais s'identifier avec les valeurs que nous défendons. Voilà pourquoi il faut travailler ce sens d'appartenance dès le début de la formation.

⁸⁶ Henri Derroitte, « Le christianisme en Afrique entre revendication et contestation. Étude analytique à partir des revues africaines de théologie et pastorale », in *Revue théologique de Louvain*, 24^e année, fasc. 1, 1993. pp. 38-69.

2. La formation

Compte tenu des divers champs d'activités que vous avez, je pense qu'il ne faudra pas hésiter à former les frères dans différents domaines dont vos entités ont besoin. Il faut former les frères aux disciplines qui correspondent aux besoins de l'évangélisation et aux réalités du terrain. Il n'est pas rare, en matière de la prise en main de notre avenir, de constater qu'il y a des frères qui exercent une fonction sans un minimum de préparation. Si nous voulons que nos activités portent des fruits, nous devons investir dans la formation des frères.

3. Le travail

Aux chapitres VII et V de la première et seconde règle respectivement et ainsi que dans son Testament, François parle du travail. Il est très clair là-dessus. Les frères doivent travailler pour gagner leur vie. François rappelle aux frères que l'aumône n'est pas leur principal moyen de subsistance. En effet, le principal moyen de subsistance de chaque frère et de chaque fraternité, c'est le travail. Par conséquent, le frère mineur est tenu à subvenir à ses besoins primaires par le travail. D'ailleurs, le travail, qui est une grâce, doit être réalisé avec fidélité et dévotion. Travailler avec fidélité signifie effectuer bien son travail. C'est réaliser son travail avec foi, répondant ainsi à l'appel du Seigneur qui nous invite à collaborer avec lui dans l'œuvre de la création.

Travailler avec dévotion ou pieusement, « c'est mettre au premier plan les exigences de Dieu, qui sont celles de la prière et de la spiritualité (le travail comme préparation et continuation de la prière), de droiture, de justice et de charité. Comme nous le propose saint François, le travail, et pas seulement celui qui est rémunéré, "salarié" ou "employé", est une expression de la dignité, une voie de sanctification et un instrument de construction de la société et du monde dans lequel nous vivons »⁸⁷.

Nous nous rendons compte aujourd'hui que certains frères n'ont pas de goût pour le travail. Ils n'aiment pas se salir les mains. Ils sont affairés sans rien faire. Tant que les frères ne se mettront pas en tête qu'il faut travailler, qu'il faut « mouiller le maillot », il sera difficile aux entités de subvenir aux besoins des frères. Le travail est le premier moyen de subsistance comme je l'ai déjà dit. A ce propos, il document sur l'administration franciscaine de l'économie dit ceci : « Sur ce point, il convient également de mentionner l'engagement que toutes les Fraternités, sur tous les continents, doivent avoir pour une autosuffisance honnête. Toutes les fraternités, sur tous les continents, doivent s'autofinancer honnêtement de façon à surmonter les dépendances économiques qui génèrent un sentiment d'infériorité et des attitudes de paresse »⁸⁸.

Vous devez inculquer chez les frères le goût du travail et d'un travail fait avec fidélité et dévotion.

4. Mise en commun

Dans notre règle, François d'Assise recommande que les frères vivent *sans rien en propre*. L'expression *vivre sans rien en propre* dit clairement que nous ne pouvons pas nous approprier de quoique ce soit. Nous ne pouvons pas faire d'un bien notre propriété. Malheureusement, nous savons tous qu'il y a des frères qui gardent pour eux les biens ou l'argent qu'ils reçoivent. Il y en a qui travaillent mais qui ne remettent pas leur salaire à la fraternité.

Pour arriver à une certaine autonomie financière, nous devons apprendre à mettre en commun tous les biens que nous recevons. Notre salaire doit entrer dans la caisse commune. Autrement, nous courrons le risque de tomber dans l'individualisme où chacun cherche à gérer seul ses projets.

5. La gestion rigoureuse et transparente des biens

Dans son message aux participants au Symposium International sur la gestion des biens ecclésiastique des Instituts de Vie Consacrée et des Sociétés de Vie Apostolique, le Pape

⁸⁷ Giuseppe Piemontese, «Il lavoro con fedeltà e devozione», in www.sanfrancescopatronoditalia.it (30.11.2001) – Consulté 04.01.2024

⁸⁸ Ordine Dei Frati Minori, *L'amministrazione francescana dell'Economia*. Sussidio de Definitorio generale per la formazione sull'uso trasparente, solidale ed etico delle nostre risorse economiche, Roma 2014, 18.

François affirme qu'il faut veiller attentivement à ce que les biens des instituts soient administrés avec circonspection et transparence⁸⁹. Vous n'êtes pas sans savoir que l'un des graves problèmes que nous avons aujourd'hui au niveau de l'Ordre et surtout dans les entités où il n'y a pas un système rigoureux de contrôle, comme c'est le cas de plusieurs entités en Afrique, c'est justement le manque de transparence dans la gestion des biens des fraternités et des entités. Il est nécessaire que les entités se dotent des moyens de contrôle et qu'il y ait vraiment une culture de contrôle et de présentation des comptes. Il faut que les frères rendent compte de tout. Nous ne pouvons pas être témoins de Jésus Christ, lumière du monde, lumière pour le continent africain qui souffre à cause de la corruption et de l'exploitation sauvage de ses richesses, si nous-mêmes frères mineurs nous conduisons nos propres œuvres de manière obscure.

Sans une gestion rigoureuse et transparente des biens, il sera difficile d'avoir une économie fraternelle et une certaine autonomie financière.

Conclusion

Comme je l'ai dit au début de mon intervention, l'Afrique est l'un des continents où se joue l'avenir de l'Église Catholique. En effet, tout en restant très minoritaire en Afrique du Nord, le christianisme est devenu la religion la plus pratiquée en Afrique subsaharienne (63 %), devant l'islam (30 %) et les religions traditionnelles⁹⁰. Cependant, nous savons tous que l'Évangile ne s'est pas encore enraciné dans les cultures et les traditions africaines. Le Christ doit entrer dans votre culture et la transformer. Ce que je viens de dire relativement à l'Évangile vaut aussi pour le charisme franciscain. Le charisme franciscain doit entrer dans la culture africaine. Ce travail vous revient vous frères africains. Il vous revient de développer le dialogue interreligieux et l'œcuménisme et de travailler pour la sauvegarde de la création.

La croissance de l'Église et de notre Ordre en Afrique exige que nous investissions bien dans la formation des chrétiens. Elle exige que pensions sérieusement à la formation des jeunes qui frappent aux portes de nos fraternités pour embrasser notre vie.

La croissance de l'Église et de l'Ordre dans le continent africain exige de nous le témoignage d'une vraie vie fraternelle capable de révéler aux gens que, malgré nos différences d'origine et de cultures, c'est possible de vivre ensemble comme frères.

La croissance de l'Église et de l'Ordre en Afrique exige que nous, frères franciscains, nous travaillions avec nos mains et que sachions conduire nos œuvres avec rigueur et transparence.

Que le Seigneur, par l'intercession de Notre Dame d'Afrique et de notre père saint François d'Assise nous bénisse, bénisse nos entités et que son Esprit conduise nos travaux.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministre général*

Discurso do Ministro geral na Conferência africana OFM com o Definitório geral Nairobi (Kenya), 24.01.2024 - Prot. 112996 / MG-139

Caros Ministros Provinciais, Custódios e Presidentes

Em primeiro lugar, desejo desejar-vos, em meu nome pessoal e em nome do Vigário geral, dos Definidores e do Secretário Geral, um bom início de 2024, pedindo ao Senhor, por intercessão do Seráfico Pai São Francisco, que nos dê a graça de estar em comunhão com Cristo. Este ano, de facto, celebramos o oitavo centenário dos Estigmas, os sinais visíveis da Paixão de Cristo impressos na carne de Francisco, cujas celebrações começaram oficialmente a 5 de janeiro no Santuário de La Verna.

Como sabem, de acordo com as nossas leis, o Definitório geral é chamado a reunir-se com cada Conferência da Ordem durante o sexénio para discutir a vida da Conferência com os irmãos ministros.

⁸⁹ Pape François, Message du Pape François aux participants au Symposium international sur la gestion des biens ecclésiastiques des Instituts de Vie Consacrée et des Sociétés de Vie Apostolique, in www.vatican.va (Université pontificale Antonianum, 8-9 mars 2014) – Consulté 04.01.2023

⁹⁰ Religion en Afrique, in <https://fr.wikipedia.org>

Para este encontro, propusestes alguns temas interessantes que pretendeis abordar em conjunto, para procurar soluções para os desafios que a Conferência enfrenta. Escolheste falar da formação permanente e inicial, da evangelização missionária, da justiça, da paz e da integridade da criação, da colaboração entre as vossas Entidades e da economia fraterna. A minha intervenção abordará, com razão, cada um dos temas propostos.

Formação inicial e contínua

Ao abordar a questão da formação permanente, a Congregação para os Institutos de Vida Consagrada e as Sociedades de Vida Apostólica, no seu documento *Partir de Cristo*, afirma que as pessoas consagradas são chamadas a tornarem-se semelhantes ao Filho que se entrega ao Pai pela humanidade. Por conseguinte, a formação das pessoas consagradas nunca é completa. Ela não se limita a um período de vida⁹¹. A vida consagrada, por sua própria natureza, exige uma constante disponibilidade para fazer próprios os sentimentos de Cristo. De facto, a própria vida consagrada é a apropriação dos sentimentos de Cristo. Por conseguinte, a pessoa consagrada deve procurar responder quotidianamente aos apelos do Espírito e deixar-se modelar por Ele. Por isso dizemos que a formação permanente é o *húmus da* formação inicial. Infelizmente, a realidade que as nossas Entidades enfrentam no mundo, em geral, e em África, em particular, interpela-nos e mostra-nos claramente que devemos investir na formação permanente dos nossos irmãos. Concordareis comigo que nas nossas Entidades há um grande fosso entre a formação permanente e a formação inicial. Em muitas de nossas Entidades há muita insistência em respeitar certos aspectos de nossa vida nas casas de formação. Por exemplo, insiste-se na oração em comum, na vida fraterna, na meditação quotidiana da Palavra de Deus, na adoração do Santíssimo Sacramento, nos trabalhos manuais, etc... O que é muito bom. No entanto, uma vez terminada a fase de formação inicial e depois da profissão solene, muitos jovens irmãos encontram-se em fraternidades onde quase tudo o que aprenderam durante a formação inicial não é vivido pelos irmãos mais velhos. Isso dá a impressão de que, com a profissão solene, não há necessidade de continuar a formação religiosa.

É muito importante e benéfico pensar na formação inicial. Aliás, sei que uma das preocupações da Conferência é justamente a formação dos nossos jovens irmãos. No entanto, penso que em cada entidade devemos pensar seriamente na formação permanente dos irmãos. Devemos investir na formação dos guardiães das fraternidades. Como bem diz a *Ratio Formationis Franciscanae* no art. 120, o Guardiã é chamado a *favorecer a formação permanente da Fraternidade local e de cada irmão através do Capítulo local, dos dias anuais de retiro, da partilha da Palavra de Deus, das revisões periódicas de vida, das recreações comuns, dos encontros fraternos, dos dias de estudo, do diálogo pessoal com cada irmão, etc.* Será necessário, portanto, pensar na formação dos irmãos que são chamados a servir como guardiães das fraternidades.

O segundo Sínodo para a África, realizado em Roma de 4 a 25 de outubro de 2009, pôs em evidência o dinamismo e a vitalidade das jovens Igrejas africanas, que contam com um número crescente de vocações religiosas⁹². Não podemos deixar de agradecer a Deus por este facto. No entanto, este dom para a Igreja e para a Ordem é também um desafio para nós. Acima de tudo, é o desafio da formação.

Numa entrevista ao Vatican News por ocasião da celebração do Dia da Vida Consagrada no ano passado, o Padre Jesuíta Jules Kipupu, Secretário Geral da Conferência dos Superiores Maiores da República Democrática do Congo, disse que num contexto marcado por convulsões existe o imenso desafio de *formar os jovens para adquirirem convicções sólidas sobre o sentido da sua vocação, formando-os numa verdadeira disciplina religiosa, dando-lhes a cultura de uma vida de oração coerente com as suas acções quotidianas, e dando-lhes também a capacidade de se acolherem uns aos outros, apesar das suas diferenças*⁹³.

⁹¹ Congregação para os Institutos de Vida Consagrada e a Sociedade de Vida Apostólica, *Partir de Cristo: um compromisso renovado com a vida consagrada no terceiro milénio*, Roma, 19 de maio de 2002, n. 15.

⁹² Segunda Assembleia Especial para a África do Sínodo dos Bispos, *Instrumentum Laboris*, Cidade do Vaticano 2009, n.º113.

⁹³ Jules Kipupu SJ, "ÁFRICA: Numerosos desafios para a vida consagrada" (01.02.2022) in www.vaticannews.va (acedido em 27.12.2023).

Estou ciente de que uma das vossas preocupações é a formação de formadores. Encorajo-vos vivamente a prosseguir este objetivo. O futuro da Ordem depende disso. O bom senso já não é suficiente. É por isso que, na escolha dos formadores, deveis escolher irmãos que tenham suficiente experiência no conhecimento de Cristo. Eles devem ter amor e sentido de pertença à Ordem e devem conhecer nosso carisma e nossa espiritualidade para poder transmitir e formar os jovens no espírito de nosso fundador.

Não disponho de estatísticas, mas sei que algumas das vossas entidades estão cheias de professores formados em Roma e noutros lugares, em vários campos. Infelizmente, vocês não têm muitos Irmãos formados para acompanhar nossos jovens Irmãos em sua caminhada. Mesmo aqueles a quem foi confiada a tarefa de formadores estão muitas vezes sobrecarregados de trabalho. Isso os impede de prestar o serviço que deveriam.

Mas se queremos que os jovens que nos procuram sejam verdadeiramente apoiados, temos de investir urgentemente na formação de formadores. Esta é a prioridade máxima. Além disso, nos centros de formação, temos sobretudo de pensar em criar boas equipas de formação. Nem toda a gente tem vocação para ser professor. Um bom professor de filosofia ou de teologia não é necessariamente um professor. Devemos absolutamente evitar colocar irmãos "problemáticos" nas casas de formação.

Gostaria também de vos convidar a refletir seriamente sobre a inculturação do nosso carisma em África. Porque o homem é filho da sua cultura.

Na sua Exortação pós-sinodal *Ecclesia in Africa*, o Papa João Paulo II afirma que a inculturação é considerada pelo Sínodo como uma prioridade e uma urgência na vida das Igrejas particulares, se se quiser que o Evangelho se enraíze verdadeiramente em África⁹⁴. De facto, o Evangelho só pode ser vivido encarnado numa cultura.

Dirigindo-se aos participantes do Congresso da Vida Religiosa da América Latina e do Caribe, em 13 de agosto de 2021, o Papa Francisco, abordando a questão da inculturação, disse: "Recordo-vos a importância para a vida consagrada do desafio da inculturação da fé... Não esqueçamos que uma fé que não é inculturada não é autêntica.... Quando esta inculturação não tem lugar, a vida cristã, e mais ainda a vida consagrada, acaba por cair nas posições gnósticas mais aberrantes e ridículas. Vimos isso, por exemplo, no mau uso da liturgia. O que conta é a ideologia, não a realidade das pessoas, e isso não é o Evangelho. Não esquecer o binómio: inculturação da fé e evangelização da cultura⁹⁵.

Fazendo minhas as palavras do Santo Padre, peço-vos que entreis na vida do povo fiel, que respeiteis os seus costumes e tradições, procurando cumprir a missão de inculturar a fé e evangelizar a sua cultura⁹⁶. Como disse corretamente o jesuíta congolês Padre Jules Kipupu, "as nossas culturas precisam de ser evangelizadas. A nossa consagração deve levar-nos a distinguir o que é bom e o que é mau nelas, de modo a libertá-las de tudo o que é negativo⁹⁷". Não se trata de adaptar o Evangelho à cultura, mas sim de deixar que o Evangelho transforme plenamente a cultura. De facto, os valores africanos não devem contradizer os valores evangélicos. Pelo contrário, devem enriquecê-los para que as pessoas consagradas africanas possam viver melhor a sua vocação. A este respeito, M. Otene afirma: "Não deveis negar os valores culturais, mas deveis estudá-los cuidadosamente para discernir o que é bom e verdadeiro neles e dar-lhes uma nova dimensão na vossa vida consagrada. Alguns são imediatamente assimiláveis: o sentido da presença de Deus, natural ao africano; os valores da vida comunitária: alegria, partilha, hospitalidade, dedicação. Outros precisam de ser purificados: o sentido da fertilidade, etc. Tudo isto exige pesquisa e empenhamento, e tu estás consciente disso⁹⁸".

⁹⁴ João Paulo II, Exortação pós-sinodal *Ecclesia in Africa*, 1995, n. 59.

⁹⁵ Papa Francisco, "Videomensagem aos participantes no congresso sobre a vida religiosa na América Latina e nas Caraíbas" (13.08.2021), em <http://www.vatican.va/content/francesco/fr/message> (Acesso em 28.12.2022)

⁹⁶ Papa Francisco, "Videomensagem aos participantes no Congresso sobre a Vida Religiosa na América Latina e nas Caraíbas" (13.08.2021)

⁹⁷ Donatien Nyembo SJ, "Afrique : Des nombreux défis pour la vie consacrée". Entrevista com o Padre Jesuíta Jules Kipupu, Secretário Geral da Conferência dos Superiores Maiores da RDC, Cosuma, (01.02.2022), em www.vaticannews.va

⁹⁸ Matungulu Otene, *Fidèle au Christ et à l'univers négro-africain: ébauche d'une spiritualité*, Edition Saint Paul, Kinshasa 1980, 43.

Numa entrevista ao La Croix Africa, o Padre Léonard Santédi, sacerdote da Arquidiocese de Kinshasa, falando da importância da inculturação, afirma: "A inculturação é um fruto do Espírito.... É uma revelação de Deus que transcende todas as culturas.... A inculturação é levar a sério a Encarnação, Deus entrando numa cultura, na carne. É também levar a sério o Pentecostes, Deus que se manifesta em todas as culturas, em todas as línguas. Finalmente, há a dimensão pascal, em que Deus, entrando na nossa cultura, leva tudo menos os nossos pecados⁹⁹.

Será difícil, se não impossível, que o nosso carisma fale ao povo africano se não abraçarmos o caminho da inculturação.

Evangelização missionária

Segundo algumas fontes¹⁰⁰, a África e a Ásia representam hoje o futuro da Igreja e, conseqüentemente, da Ordem. Alguns acreditam que a África se tornará o laboratório do futuro de toda a Igreja. De facto, o jornal francês *Le Monde*, na sua edição de 29 de janeiro de 2023, refere que, segundo os dados publicados pelo Vaticano, a África tinha 256 milhões de católicos em 2022, ou seja, 18% da população do continente, e mais 5,2 milhões do que em 2021. Em termos de novos crentes, a África é um continente dinâmico, a par da América do Sul.

Se é verdade que a África está a viver uma efervescência religiosa, que o continente está a aderir fortemente ao cristianismo, não ignoremos que as nossas Igrejas em África se confrontam com certas práticas como o sincretismo, o etnicismo e as guerras fratricidas entre cristãos do mesmo país. Dito isto, é urgente que nós, Frades Menores, continuemos a enraizar profundamente o Evangelho nas culturas africanas, como acabo de sublinhar ao falar de inculturação.

Barthélemy Adoukonou, um eminente teólogo do Benim, defende que o Evangelho *deve ser inculturado mais profundamente no modo de vida e de respiração das nossas culturas, a fim de transformar a humanidade africana a partir do seu interior e torná-la nova. O mesmo autor sublinha que a inculturação é uma das formas de criar verdadeiras comunidades cristãs que testemunhem uma fraternidade que ultrapasse as divisões e oposições culturais e sociais e valorize a diversidade de carismas e responsabilidades com vista à edificação do corpo de Cristo*¹⁰¹.

Um dos elementos mais importantes de nossa evangelização como Frades Menores é a fraternidade. Nosso primeiro modo de evangelizar é o testemunho da vida fraterna. Na homilia das Vésperas na Catedral de Notre Dame, na cidade de Quebec, no dia 28 de julho de 2022, o Papa Francisco, reconhecendo que, para tornar Jesus e seu Evangelho conhecidos, devemos ser credíveis, que nossa vida deve falar às pessoas, sublinhou a importância da fraternidade e disse

"A Igreja será uma testemunha credível do Evangelho na medida em que os seus membros viverem em comunhão, criando oportunidades e espaços para que todos os que se aproximam da fé encontrem uma comunidade acolhedora que sabe escutar, dialogar e favorecer uma boa qualidade de relações. É uma comunidade cristã que se torna uma escola de humanidade, onde aprendemos a amar-nos uns aos outros como irmãos e irmãs, dispostos a trabalhar juntos para o bem comum"¹⁰².

Nascidos como fraternidade e chamados à verdadeira comunhão humana e espiritual, nós, Frades Menores, somos chamados a estar a serviço da comunhão de todos¹⁰³. Somos chamados e enviados a proclamar, com o testemunho de nossa vida, o valor da fraternidade. Porque o mundo, em geral, e a África, em particular, têm necessidade do testemunho da vida fraterna. O mundo e a África precisam de testemunhar o Evangelho da fraternidade.

⁹⁹ Père Léonard Santédi, 'L'inculturation n'est pas un désir morbide de se singulariser' (13.06.2018), in www.https://africa.lacroix.com (Acedido em 29.12.2023)

¹⁰⁰ Gaétan Supertino, 'Africa is the future of Catholicism (and will the next pope be African?)', in *Le Monde*.

¹⁰¹ Barthélemy Adoukonou, "L'église africaine et la nouvelle evangelisation. Fondements d'une Théologie de l'Interculturalité", in <http://www.theologia.va/content/cultura/it.html> (Acedido em 29.12.2023).

¹⁰² Papa Francisco, Homilia nas Vésperas na Catedral de Notre Dame, Quebec (28.07.2022), in <https://l.osservatoreromano.va/en/news/> (Acedido em 29.12.2023).

¹⁰³ Ordem dos Frades Menores, *Enviar a evangelizar em fraternidade e minoridade na paróquia. Manuel sur la pastorale paroissiale*, Roma 2009, 50.

A Irmã Sabine Ursule Ngueme, camaronesa da Congregação das Filhas de Maria de Yaoundé (CFMY), no seu artigo "A vida fraterna: um desafio permanente. O exemplo dos Camarões", afirma: "No nosso tempo, caracterizado pela globalização dos problemas, o regresso dos ídolos do nacionalismo, do tribalismo, do clanismo, etc., evangelizar não significa apenas ensinar, mas também ter a capacidade de tocar e aquecer os corações. E isto começa sempre no coração da comunidade religiosa antes de ir para as periferias.... As comunidades de vida consagrada são enviadas a anunciar, com o testemunho da sua vida, o valor da fraternidade cristã e a força transformadora da Boa Nova¹⁰⁴". Convido-vos, portanto, queridos ministros, custódios e presidentes, a fazer das nossas fraternidades evangelizadoras.

Em 2014, a nossa Ordem publicou um documento intitulado *Ite, Nuntiate*, que traça orientações para novas formas de vida e de missão.

Sei que, tendo em conta a expansão e as necessidades de várias dioceses, os bispos tendem a pedir-nos que aceitemos sempre paróquias. Não estou em desacordo com isso. Não podemos de forma alguma negar a importância da paróquia na estrutura pastoral da nossa Igreja. De facto, para sublinhar a importância da paróquia, São João Paulo II afirma que "a paróquia permanece sempre um organismo indispensável e de primeira importância nas estruturas visíveis da Igreja", a fim de "fazer da evangelização o eixo de toda a ação pastoral, como uma exigência prioritária, preeminente e privilegiada¹⁰⁵". No entanto, devido ao nosso carisma, não podemos limitar-nos às paróquias e, em alguns casos, às escolas ou aos centros de saúde. Devemos escutar o Espírito e estar abertos a outras actividades pastorais. Sei que numa das entidades da Conferência foi criada uma fraternidade de eremitas¹⁰⁶. As pessoas vão lá para recarregar as baterias e para serem ouvidas pelos irmãos. É uma forma de evangelização diferente da atividade paroquial.

As guerras recorrentes pelos recursos naturais são uma das causas da pobreza nos países africanos. Todos nós somos constantemente confrontados com esta realidade de violência. No entanto, a Igreja é chamada a anunciar a Boa Nova a estas populações em sofrimento.

No seu artigo "A Igreja ao serviço dos pobres, vítimas das guerras em África", a Irmã Marie Desanges Kahindo Kavene, religiosa congoleza da Congregação das Irmãs Servas de Maria, afirma que "na República Democrática do Congo, o ministério da caridade e da escuta vive-se na interação entre pastores e comunidades eclesiais. Como filho de Francisco de Assis, penso que devemos pensar em fraternidades que se possam dedicar ao ministério da caridade e da escuta. No entanto, os irmãos devem estar preparados para essa missão.

Os ambientes urbanos de várias nações africanas representam hoje um grande desafio para a Igreja e para nós, filhos de São Francisco. A criação de fraternidades nessas áreas marginalizadas poderia ser também uma nova maneira de levar o Evangelho aos nossos irmãos que definham na pobreza. Abordando a questão da formação inicial, eu disse que devemos escolher e preparar os irmãos que serão formadores. Neste caso, eu diria que devemos preparar os irmãos para o diálogo inter-religioso e o ecumenismo. De facto, no seu artigo "Os novos condenados da cruz", Giulio Meotti, jornalista italiano do jornal *Il Foglio*, afirma que, em 2060, mais de quatro em cada dez cristãos serão africanos subsaarianos e os muçulmanos passarão de 16% para 27%, ultrapassando o Médio Oriente e o Norte de África. Em 2060, a África Subsariana terá a segunda maior população muçulmana do mundo¹⁰⁷.

A situação de tensão inter-religiosa em alguns países africanos como o Mali, o Burkina Faso, o Níger, a República Centro-Africana e a Nigéria diz-nos que temos de preparar os nossos irmãos para o diálogo inter-religioso e o ecumenismo. Por um lado, há o fundamentalismo islâmico, que se está a instalar em vários países da sub-região, e, por outro lado, há as seitas cristãs que pregam o evangelho da prosperidade.

¹⁰⁴ Irmã Sabine Ursule Ngueme, "La vie fraternelle: un défi permanent. O exemplo dos Camarões" (abril de 2018), em [www.https://vies-consacrée.be/sommaires](https://vies-consacrée.be/sommaires) (Acesso em 29.12.2023).

¹⁰⁵ João Paulo II, *Discurso aos participantes na sessão plenária da Congregação para o Clero*, 20 de outubro de 1984, nn. 3 e 4 in *Insegnamenti* VII/2 (1984), 984 e 985.

¹⁰⁶ É a Província do Verbo Encarnado (Benin, Burkina Faso, Costa do Marfim, Gana e Togo). A fraternidade tem sua sede em Womé, na diocese de Kpalimé, no sul do Togo.

¹⁰⁷ Giulio Meotti, "Os novos condenados da Cruz" (01.07.2019), in <https://www.ilfoglio.it> (Acedido em 30.12.2023).

Há já algum tempo que, enquanto conferência, têm vindo a considerar a possibilidade de abrir uma presença na Nigéria. De acordo com o programa destes dias, vi que decidiram falar sobre isso. Em nome do Definitório geral, encorajo-vos a fazê-lo e trabalharemos convosco. A Nigéria chama-nos, caros Ministros, Custódios e Provinciais. Eu diria que não é só a Nigéria que nos chama. Marrocos, a Terra Santa, a Turquia, o Sudão do Sul, a Rússia e a Amazónia estão a chamar-nos. Há outros países em África que nos chamam. Convido-vos a abrirem-se mais.

Convido-vos a pensar seriamente na possibilidade de abrir uma casa na Nigéria. O meu desejo é que isso se torne realidade dentro de um ano ou dois. Irmãos, a Nigéria chama-nos.

Justiça, paz e integridade da criação

Na sua Exortação Apostólica Pós-Sinodal *Africae Munus*, o Papa Bento XVI diz-nos que a vocação cristã da África convida-a a viver a reconciliação entre as pessoas e as comunidades em nome de Jesus, e a promover a paz e a justiça na verdade para todos (*Africae Munus*, n.º 1). Poderíamos dizer que o Papa encoraja a Igreja em África a estudar as causas profundas das situações de injustiça e violência no continente e as suas consequências na sociedade, para ajudar o povo de Deus a transformar as estruturas mentais, sócio-políticas e económicas que oprimem a pessoa humana. Como filhos da Igreja e de São Francisco de Assis, não nos podemos furtar a esta missão. Ela faz parte da nossa vocação e da nossa vida.

Eis o que Tomás de Celano e os Anónimos de Perugia dizem sobre a missão de Francisco e a nossa missão de proclamar a paz:

"O Senhor revelou-me que devemos dizer na saudação: 'Que o Senhor vos dê a sua paz! Esta paz ele sempre desejou com convicção aos homens e mulheres e a todos os que encontrava pelo caminho...' (1Cel 23).

"Esta paz que a vossa boca proclama, deveis tê-la antes de mais no vosso coração: assim não sereis causa de rancor nem de ruína para ninguém. Pelo contrário, a vossa paz e a vossa mansidão trarão a paz e a tolerância entre os homens. Para isto fomos chamados: para curar os feridos, para curar os aflitos, para chamar de volta os perdidos... Esta é a nossa vocação" (An. "P.38c).

Todos sabemos que "Francisco viveu num século de violência¹⁰⁸". Viveu as guerras feudais e as cruzadas. Ele próprio experimentou a rivalidade entre cidades. Mas depois da sua conversão, Francisco respondeu ao chamamento do Senhor, tornando-se pregador e pacificador. Por conseguinte, nós, que somos seus filhos, somos também chamados a tornarmo-nos pregadores e pacificadores. Todos sabemos que esta não é uma tarefa fácil. Mas não está para além das nossas possibilidades. Como já disse antes, devemos sempre investir na formação dos irmãos que trabalham nesse campo. Devemos formar irmãos para que eles possam formar crianças, adolescentes e jovens na não-violência. Devemos formar pessoas para que se tornem agentes de mudança nas suas comunidades.

Na sua Exortação Apostólica *Laudato si'*, o Papa Francisco afirma que estamos a sentir os efeitos das alterações climáticas nos domínios da saúde, do emprego, do acesso aos recursos, da habitação, da migração forçada, etc. Apelou então à salvaguarda da criação. "Convido todos a acompanhar este caminho de reconciliação com o mundo que nos acolhe e a embelezá-lo com o seu próprio contributo, porque este compromisso diz respeito à dignidade pessoal e a grandes valores" (*Laudate Deum*, n.º 69).

Na sua encíclica *Laudato Si'*, o Papa Francisco apresenta São Francisco de Assis como um belo modelo capaz de nos motivar a cuidar da criação (*Laudato Si'*, n.º 10). O Sumo Pontífice afirma que São Francisco demonstrou um cuidado especial pela criação de Deus e pelos pobres e abandonados (*Laudato Si'*, n.º 10).

Sabe melhor do que eu que as florestas de África estão ameaçadas. Segundo a revista Geo e a Organização das Nações Unidas para a Alimentação e a Agricultura (FAO), a perda de florestas em África acelerou nos últimos anos, com uma perda de 3,4 a 3,9 milhões de hectares por ano. Por exemplo, a floresta tropical da bacia do Congo, que se estende por 3,6 milhões de quilómetros quadrados desde os Camarões, a oeste, até à República Democrática do Congo, na

¹⁰⁸ Luc Mathieu, 'François, artisan de Paix' (16.05.2013), in <https://www.franciscains.paris.org> (Acedido em 31.12.2023).

África Central, é a segunda maior floresta tropical do mundo, a seguir à Amazónia. Infelizmente, está ameaçada pela chegada e proliferação de empresas internacionais que investem na exploração de óleo de palma¹⁰⁹.

Citado pela Greenpeace, Yadvinder Mahli, um professor paquistanês de ciências do ecossistema na Universidade de Oxford, argumenta que as alterações na bacia do Congo causadas pela desflorestação não só sinalizam a perda de biodiversidade, como também podem levar a alterações como os padrões globais de precipitação¹¹⁰.

Não tenho dúvidas de que, como filhos de São Francisco, estamos empenhados aqui em África em lutar pela proteção da criação. Mas, como disse o Conselho Plenário da Ordem em Nairobi em 2018, a atividade não é geral. Diz respeito apenas a um pequeno número de pessoas¹¹¹. Penso que a realidade exige que sejamos melhores e mais organizados e mobilizados. Penso, por exemplo, que precisamos de pensar em centros eco-pastorais a favor da ecologia¹¹². Acima de tudo, os frades, através do seu estilo de vida, devem aprender e comprometer-se a proteger o ambiente e a integridade da criação¹¹³.

Cooperação entre os órgãos da conferência

Como Definitório geral, alegra-nos saber que, apesar das dificuldades relacionadas com as grandes distâncias que separam as Entidades, as diferentes línguas de trabalho e o alto custo das passagens aéreas, quase todos os membros tentam participar do encontro anual da Conferência. Alegra-nos também saber que existe uma boa colaboração entre vós no que diz respeito à formação inicial e ao envio de irmãos em missão. De facto, uma ou outra entidade enviou os seus irmãos em missão a outra entidade. Há entidades que receberam irmãos em formação de outras entidades. Tudo isso demonstra a vossa abertura e a vossa preocupação em formar irmãos não apenas para as vossas respectivas províncias ou custódias, mas para toda a Ordem. Esta abertura ajuda os irmãos a conhecer a interculturalidade. Por isso, encorajamos-vos a continuar este tipo de colaboração. A isto gostaria de acrescentar que devemos estudar cuidadosamente a decisão tomada em 2022 em Lomé e ratificada em setembro de 2023 em Joanesburgo de valorizar os vossos três centros, a saber: o Instituto Missionário Católico de Abidjan (ICMA), o Escolasticado de Kolwezi e o Colégio Universitário São Boaventura de Lusaka. Não se trata apenas de enviar irmãos em formação para estudar nesses centros, mas sobretudo de pensar na equipa de formação. Precisamos ter irmãos formadores que possam realmente acompanhar os irmãos em formação. É importante que o acompanhamento seja personalizado e que haja uma avaliação sistemática dos irmãos.

Neste esforço para melhorar a colaboração, é importante que encontrem uma solução que vos permita encontrarem-se um pouco mais, mesmo que seja online. Apercebemo-nos de que a comunicação entre vós é deficiente. Há uma certa lentidão na resposta às mensagens e na transmissão de informações entre vós. Como sabe, a comunicação reforça os laços familiares e a confiança.

A Conferência sofre também de uma certa lentidão em pôr em prática algumas das decisões que vós próprios tomais nas vossas reuniões. Se não estou em erro, o grupo de comunicação que decidiram criar em setembro passado para trocarem notícias entre vós e com a Ordem para se conhecerem melhor ainda não viu a luz do dia. O mesmo se aplica ao Secretariado Permanente da Conferência.

Depois do Covid 19, alguns organismos da Conferência, como o Secretariado para a Formação e os Estudos, o Secretariado para as Missões e a Evangelização e o Departamento de Justiça, Paz e Integridade da Criação, tiveram dificuldade em retomar as suas atividades. Se realmente quereis que haja uma forte colaboração entre vós, deveis refletir seriamente sobre o funcionamento dos vários serviços de animação da Conferência e dar-lhes um verdadeiro impulso.

¹⁰⁹ www.geo.fr/environnement (07.05.2020), (Acedido em 03.01.2023).

¹¹⁰ www.greenpeace.org (26.11.2016) - (Acedido em 01.01.2024).

¹¹¹ Ordo Fratrum Minorum, *Quem tem ouvidos escuta o que o Espírito diz... aos Frades Menores de hoje. Documento do Conselho Plenário*. Nairobi-Kenya 2018, Roma 2018, n°54.

¹¹² Ordo Fratrum Minorum, *Quem tem ouvidos ouve o que o Espírito diz... aos Frades Menores de hoje*, n°54

¹¹³ Idem, n. 49

Economia fraterna

Num dos seus artigos¹¹⁴, Henri Derroitte, professor da Universidade Católica de Lovaina, afirma que a paisagem religiosa africana é marcada pela impecuniosidade, ou seja, pela miséria e pela pobreza. O autor faz esta constatação analisando as várias revistas teológicas e pastorais africanas que abordaram a questão da dependência económica das igrejas do continente. A conclusão é que as igrejas africanas têm dificuldade em gerir as suas estruturas sem ajuda externa. O mesmo se pode dizer das vossas várias entidades. Para gerir as estruturas permanentes das vossas províncias, custódias e fundações, como a formação de jovens, são sempre obrigadas a recorrer a ajuda externa. Devo confessar que me agrada saber que sentem a necessidade de falar sobre esta dependência financeira e de encontrar formas e meios de reduzir a ajuda que recebem de entidades irmãs. Afinal de contas, a ajuda no Ocidente está a diminuir consideravelmente.

Na minha opinião, para reduzir a dependência financeira das vossas entidades em relação às entidades congéneres do Ocidente, terão primeiro de trabalhar nos seguintes aspetos: sentimento de pertença, formação, trabalho, mutualização e gestão rigorosa e transparente dos ativos.

1. O sentimento de pertença

Cada um de nós tem, sem dúvida, consciência de que pertence a uma família, a um grupo ou a uma comunidade. E como ponto de referência, temos certos elementos dos seus membros que exercem uma influência direta sobre nós próprios, a forma como nos vemos a nós próprios e a forma como vemos os outros. Há mesmo características que nos identificam com outros membros e sentimos que fazemos parte do grupo, da família e da comunidade. Sentimos que a entidade a que pertencemos é importante para nós.

No nosso caso, pertencemos à Ordem Franciscana, que tem características próprias com as quais nos identificamos. Enquanto os irmãos não sentirem a Ordem como sua família, nunca se identificarão com os outros membros. Nunca se identificarão com os valores que defendemos. É por isso que devemos trabalhar este sentido de pertença desde o início da formação.

2. Formação

Dadas as diversas áreas de atividade que têm, penso que não devem hesitar em formar Irmãos nas diferentes áreas de que as vossas entidades necessitam. Os Irmãos devem ser formados em disciplinas que correspondam às necessidades da evangelização e às realidades do terreno. Não é raro, em se tratando de cuidar do nosso futuro, descobrir que há Irmãos que exercem uma função sem um mínimo de preparação. Se queremos que as nossas atividades deem frutos, temos de investir na formação dos nossos Irmãos.

3. O trabalho

Nos capítulos VII e V da Primeira e da Segunda Regra, respetivamente, e no seu Testamento, Francisco fala do trabalho. Ele é muito claro sobre este ponto. Os irmãos devem trabalhar para ganhar a vida. Francisco lembra aos irmãos que a esmola não é o seu principal meio de subsistência. De facto, o principal meio de subsistência de cada irmão e de cada fraternidade é o trabalho. Por conseguinte, o irmão menor é obrigado a prover às suas necessidades básicas através do trabalho. Além disso, o trabalho, que é uma graça, deve ser realizado com fidelidade e devoção. Trabalhar fielmente significa fazer bem o seu trabalho. Significa fazer o trabalho com fé, respondendo assim ao chamamento do Senhor para colaborar com Ele na obra da criação.

Trabalhar devotamente ou piedosamente "significa pôr em primeiro lugar as exigências de Deus, que são as da oração e da espiritualidade (o trabalho como preparação e continuação da oração), da retidão, da justiça e da caridade". Como propõe São Francisco, o trabalho, e não apenas o trabalho remunerado, "assalariado" ou "dependente", é expressão de dignidade,

¹¹⁴ Henri Derroitte, "Le christianisme en Afrique entre revendication et contestation. Étude analytique à partir des revues africaines de théologie et pastorale", in *Revue théologique de Louvain*, 24^e année, fasc. 1, 1993. pp. 38-69.

caminho de santificação e instrumento de construção da sociedade e do mundo em que vivemos¹¹⁵".

Atualmente, damos-nos conta de que alguns irmãos não gostam do trabalho. Não gostam de sujar as mãos. Estão ocupados a não fazer nada. Enquanto os irmãos não colocarem na cabeça que têm de trabalhar, que têm que "se ocupar", será difícil para as entidades suprirem as necessidades dos irmãos. O trabalho é o primeiro meio de subsistência, como já disse. A este respeito, o documento sobre a gestão franciscana da economia diz: "A este respeito, vale a pena recordar também o compromisso que todas as fraternidades, em todos os continentes, devem ter para uma honesta autossuficiência. Todas as fraternidades, em todos os continentes, devem ser honestamente autossuficientes para superar as dependências económicas que geram sentimentos de inferioridade e atitudes de preguiça¹¹⁶".

É preciso inculcar nos Irmãos o gosto pelo trabalho e pelo trabalho feito com fidelidade e dedicação.

4. Agrupamento de resultados

Na nossa Regra, Francisco de Assis recomenda aos irmãos que vivam sem nada *de seu*. A expressão *viver sem nada de próprio deixa* claro que não podemos apropriar-nos de nada. Não podemos tornar nada nosso. Infelizmente, todos nós sabemos que há irmãos que guardam para si os bens ou o dinheiro que recebem. Há aqueles que trabalham mas não entregam o seu salário à fraternidade.

Para conseguirmos um certo grau de autonomia financeira, temos de aprender a juntar todos os bens que recebemos. Os nossos salários devem ir para o fundo comum. Caso contrário, corremos o risco de cair no individualismo, em que cada um tenta gerir sozinho os seus próprios projetos.

5. Gestão rigorosa e transparente dos ativos

Na sua mensagem aos participantes no Simpósio Internacional sobre a Gestão dos Bens Eclesiásticos dos Institutos de Vida Consagrada e das Sociedades de Vida Apostólica, o Papa Francisco afirma que é preciso ter muito cuidado para que os bens dos institutos sejam administrados com circunspeção e transparência¹¹⁷. Como sabeis, um dos graves problemas que temos hoje a nível da Ordem e sobretudo nas Entidades onde não existe um sistema rigoroso de controlo, como é o caso de várias Entidades em África, é precisamente a falta de transparência na gestão dos bens das Fraternidades e Entidades. As entidades devem dotar-se de instrumentos de controlo e deve existir uma verdadeira cultura de controlo e de prestação de contas. Os irmãos devem prestar contas de tudo. Não podemos ser testemunhas de Jesus Cristo, luz do mundo, luz para o continente africano, que sofre com a corrupção e a exploração selvagem das suas riquezas, se nós, irmãos menores, conduzimos os nossos trabalhos de forma obscura.

Sem uma gestão rigorosa e transparente do património, será difícil ter uma economia fraterna e uma certa autonomia financeira.

Conclusão

Como disse no início da minha intervenção, África é um dos continentes onde o futuro da Igreja Católica está em jogo. Embora o cristianismo seja ainda muito minoritário no Norte de África, tornou-se a religião mais praticada na África Subsariana (63%), à frente do Islão (30%) e das religiões tradicionais¹¹⁸. No entanto, todos sabemos que o Evangelho ainda não se enraizou nas culturas e tradições africanas. Cristo tem de entrar na vossa cultura e

¹¹⁵ Giuseppe Piemontese, "Trabalhar com lealdade e devoção", in www.sanfrancescopatronoditalia.it (30.11.2001) - Acedido em 04.01.2024.

¹¹⁶ Ordem dos Frades Menores, *A administração franciscana da economia*. Sussidio de Definitorio generale per la formazione sull'uso trasparente, solidale ed etico delle nostre risorse economiche, Roma 2014, 18.

¹¹⁷ Papa Francisco, *Mensagem aos participantes no Simpósio Internacional sobre a gestão dos bens eclesiais dos Institutos de Vida Consagrada e das Sociedades de Vida Apostólica*, em www.vatican.va (Pontifícia Universidade Antonianum, 8-9 de março de 2014) - Acedido em 04.01.2023

¹¹⁸ A religião em África, em <https://fr.wikipedia.org>

transformá-la. O que acabo de dizer sobre o Evangelho aplica-se também ao carisma franciscano. O carisma franciscano tem de entrar na cultura africana. Este trabalho cabe-vos a vós, meus irmãos africanos. Cabe-vos a vós desenvolver o diálogo inter-religioso e o ecumenismo e trabalhar pela proteção da criação.

O crescimento da Igreja e da nossa Ordem em África exige que invistamos bem na formação dos cristãos. Exige que pensemos seriamente na formação dos jovens que batem às portas das nossas fraternidades para abraçar a nossa vida.

O crescimento da Igreja e da Ordem no continente africano exige de nós o testemunho de uma verdadeira vida fraterna, capaz de revelar às pessoas que, apesar das diferenças de origem e de cultura, é possível viver juntos como irmãos.

O crescimento da Igreja e da Ordem em África exige que nós, irmãos franciscanos, trabalhem com as nossas mãos e saibamos conduzir os nossos trabalhos com rigor e transparência. Que o Senhor, por intercessão de Nossa Senhora da África e do nosso pai São Francisco de Assis, nos abençoe e às nossas entidades, e que o seu Espírito guie o nosso trabalho.

Frei Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Geral*

Saluto del Ministro generale alla Fraternità “Gabriele Allegra”
27 gennaio 2024, Collegio Internazionale Sant’Antonio, Roma – Prot. MG 16/2024

Fr. Angel Montoya, OFM, *Rettore*

Frati studenti presso la Fraternità “Gabriele M. Allegra”

Collegio Internazionale Sant’Antonio - Roma

Nairobi, Kenia, 26 gennaio 2024

Cari Fratelli,

il Signore vi dia pace!

Vi raggiungo da Nairobi, dove partecipo con il Definitorio generale all’incontro dei Ministri, Custodi e Presidenti delle nostre Entità in Africa, per salutarvi in occasione della memoria del Beato Gabriele Maria Allegra, appassionato amante della parola di Dio e della missione, già studente nello stesso Collegio Internazionale Sant’Antonio in Roma. Attraverso Fr. Vjekoslav Milićević che mi rappresenta, desidero ricordarvi la forza mite e incrollabile di questo umile frate minore, che ha attraversato il mondo a partire dal suo piccolo villaggio, per diventare eco e presenza della parola di salvezza del Vangelo.

Ho avuto la grazia di vivere con un frate missionario nello stesso paese e compagno di prigionia con il Beato. Mi ricordava spesso come questo insigne studioso, capace di parlare diverse lingue e di avviare innovativi progetti religiosi e culturali, fosse disponibile a pulire i pavimenti e i bagni con le sue mani e a servire chiunque avesse bisogno di attenzione. La scienza non gli impediva la cura fraterna e materna, i titoli che aveva non erano più grandi del frate minore. Ecco il vero figlio di san Francesco, come leggiamo nella Regola non bollata:

«Per cui scongiuro, nella carità che è Dio, tutti i miei frati occupati nella predicazione, nell’orazione, nel lavoro, sia chierici che laici, che cerchino di umiliarsi in tutte le cose, di non gloriarsi, né godere tra sé, né esaltarsi dentro di sé delle buone parole e delle opere, anzi di nessun bene che Dio fa o dice e opera talvolta in loro e per mezzo di loro, secondo quello che dice il Signore: “Non rallegratevi però in questo, che i demoni si sottomettono a voi”» (Rnb 17,5-6).

Con questi sentimenti vi auguro una buona celebrazione e un bel momento fraterno, perché l’esempio del Beato Gabriele Maria continui a ispirare il tempo che trascorrete a Roma per gli studi, senza mettere tra parentesi la vita evangelica dei frati minori, che è la nostra vocazione e la sorgente della nostra vera gioia, da restituire a molti quando rientrerete nelle vostre Entità.

Vi saluto con la Benedizione di san Francesco e con affetto fraterno.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Greeting from the Minister General to the “Gabriele Allegra” Fraternity
27th January 2024, St. Anthony’s International College – Rome - Prot. MG 16/2024

Br Angel Montoya, OFM, *Rector*
 Student Friars at the “Blessed Gabriele M. Allegra” Fraternity
 St. Anthony’s International College - Rome

Nairobi, 26th January 2024

Dear brothers,

May the Lord give you His peace!

I am joining with you from Nairobi, where I am participating with the General Definitory at the meeting of Ministers, Custodians and Presidents of our Entities in Africa, and I would like to greet you on the occasion of the Memorial of Blessed Gabriele Maria Allegra, passionate lover of the word of God and of the mission, a former student at the same St. Anthony’s International College in Rome.

To this end, through Br Vjekoslav Milićević, who is representing me, I would like to remind you of the gentle yet unshakable strength of this humble friar minor, who crossed the world from his home in a small village, to become an echo and presence of the word of salvation of the Gospel.

I had the grace of living with a missionary friar in the same country and his companion who was imprisoned with Blessed Gabriele. He often reminded me of this distinguished scholar, capable of speaking different languages and able to initiate innovative religious and cultural projects, and yet willing to clean the floors and bathrooms with his own hands and to serve anyone who needed attention. His knowledge did not prevent him from fraternal and maternal care, the titles he had were not greater than being a friar minor. Here was a true son of Saint Francis, and as we read in the *Regula non Bullata*:

“Wherefore I beseech in the charity which is God (cf. 1 John 4:16), all my brethren preachers, orators, laborers, both clerics and laymen, that they strive to humble themselves in all things, not to glory in themselves not to rejoice nor exalt oneself inwardly about good words and any works, indeed about any good that God does or says and works in them sometimes and through them, according to what the Lord says” (Rnb 17,5-6).

So it is with these sentiments my dear brothers, that I wish you a great celebration and enjoyable fraternal moments together, so that the example of Blessed Gabriele Maria may continue to inspire the time you spend in Rome for studies, without digressing from the evangelical life of the friars minor, which is our vocation and the source of our true joy, which should be passed on to many when you return home to your Entities.

I greet you all with the Blessing of Saint Francis and with fraternal affection,

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Saludo del Ministro general a la Fraternidad “Gabriele Allegra”
27 de enero de 2024, Colegio Internacional San Antonio, Roma – Prot. MG 16/2024

Fr. Angel Montoya, OFM, *Rector*
 Hermanos estudiantes de la Fraternidad “Gabriele M. Allegra”
 Colegio Internacional San Antonio - Roma

Nairobi, Kenia, a 26 de enero de 2024

Queridos hermanos,

¡El Señor les dé la paz!

Me uno a ustedes desde Nairobi, donde estoy participando con el Definitorio general en la reunión de los Ministros, Custodios y Presidentes de nuestras Entidades en África, para saludarles en la memoria del “Beato Gabriele Maria Allegra”, amante apasionado de la palabra de Dios y de la misión, antiguo alumno del Colegio Internacional San Antonio en Roma.

A través de Fr. Vjekoslav Milićević, que me representa, deseo recordarles la fuerza dócil e inquebrantable de este humilde hermano menor, que recorrió el mundo desde su pequeña aldea para convertirse en eco y presencia de la palabra de salvación del Evangelio.

He tenido la gracia de vivir con un fraile misionero del mismo país y compañero de prisión del Beato. Con frecuencia me recordaba cómo este distinguido estudioso, capaz de hablar varios idiomas y de poner en marcha innovadores proyectos religiosos y culturales, estaba dispuesto a limpiar suelos y retretes con sus manos y a servir a cualquiera que necesitara atención. La ciencia no le impidió el cuidado maternal y fraterno, los títulos que ostentaba no eran mayores que el de fraile menor. He aquí el verdadero hijo de San Francisco, como leemos en la Regla no bulada:

«Por eso, por la caridad que es Dios, ruego a todos mis hermanos, predicadores, orantes, trabajadores, tanto a los clérigos como a los laicos que se esfuercen por humillarse en todo, y no gloriarse ni gozarse en sí mismos, ni exaltarse interiormente de las palabras y obras buenas, y hasta de ningún bien que dios hace, dice y obra alguna vez en ellos y por ellos, según lo que dice el Señor: “Mas no os alegréis de que los espíritus se os sometan”» (1R 17,5-6).

Con este sentimiento, les deseo una buena fiesta y un buen encuentro fraterno, para que el ejemplo del Beato Gabriele Maria siga inspirando el tiempo que pasen en Roma para sus estudios, sin poner entre paréntesis la vida evangélica de los Hermanos Menores, que es nuestra vocación y la fuente de nuestra verdadera alegría, que se compartirá a muchos cuando regresen a sus Entidades.

Me despido con la Bendición de San Francisco y con afecto fraterno.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

En opinión de... Fray Massimo

27 de enero de 2024 – www.ofm.org

Hoy nos damos cuenta cada vez más de la pluralidad de culturas, incluso en la fraternidad internacional de la Orden, rica en colores, lenguas, sensibilidades y visiones muy diferentes. ¿Cómo vivir esta diversidad, que en una sociedad la cual algunos han denominado “archipiélago” corre el riesgo de convertir Pentecostés en una nueva Babel? Tengo la impresión de que estamos llamados a aprender una y otra vez a vivir esta multiformidad no como una amenaza, sino como una oportunidad, que también nos ayuda a escuchar hacia dónde nos guía el Espíritu. De esta manera hacemos que el carisma confiado a nosotros dé lugar a perspectivas inéditas, oportunidades frescas y la apertura de senderos inexplorados en este mundo.

De hecho, nuestro cometido no es el de repetir las fórmulas que hemos forjado en torno al Mediterráneo y en Europa, tanto en la Iglesia como en nuestra familia franciscana, sino el de escuchar la forma en que cada cultura nos permite afirmar el núcleo de la fe cristiana y la forma de vida de los hermanos y menores, contemplativos en misión entre los pobres.

Este es el Pentecostés, que supone el reconocimiento mutuo de todos. No se da por descontado entre nosotros. Juan XXIII soñó con ello con el Vaticano II, y la sinodalidad actual forma parte de este movimiento.

Nos dirigimos hacia los Capítulos de las Esteras en diversas Provincias y Custodias a nivel Entidades de la Orden, los cuales convergerán en el internacional del 1-8 de junio del 2025 en Santa María de los Ángeles. En estos encuentros queremos escuchar nuestras voces y junto con las de laicos y religiosos, procedentes de muchas lenguas y culturas del mundo, reafirmar nuestro carisma hoy. Estamos trabajando a distintos niveles en tres puntos:

Renovar nuestra visión: *¿A qué características del carisma debemos abrirnos hoy?*

Caminar con estilo: *¿Qué estilo profético de fraternidad en minoridad?*

Abrazando el futuro: *Testimonio-misión: ¿a quién y cómo servimos?*

Recibamos esta convocatoria sin contentarnos con repetir fórmulas, creyendo que el carisma de Francisco, Clara e Isabel está vivo y puede declinarse en las múltiples lenguas y culturas de nuestro mundo, para mostrarnos a nosotros y a todos hoy la belleza y la novedad del Evangelio de Jesús.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Intervento del Ministro generale all'apertura del corso sulla Tutela in Africa
Nairobi, 1° febbraio 2024 - Prot. 112979

Cari fratelli Ministri, Custodi e Presidenti,
Partecipanti al corso,
Fr. Albert, direttore Ufficio Tutela e organizzatore del corso,
Sig.ra Augusta Muthigani, membro della Pont. Commissione per la tutela in Africa,

Il Signore vi dia pace!

Sono veramente contento di poter aprire questo corso e ho anche dilatato il mio programma per poterci essere. Ritengo, infatti, questo incontro molto importante per l'Africa certamente, ma anche per il nostro Ordine. Parto da due citazioni:

«La tutela dei minori e delle persone vulnerabili fa parte integrante del messaggio evangelico che la Chiesa e tutti i suoi membri sono chiamati a diffondere nel mondo. Cristo stesso, infatti, ci ha affidato la cura e la protezione dei più piccoli e indifesi: “Chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me” (Mt 18,5). Abbiamo tutti, pertanto, il dovere di accogliere con generosità i minori e le persone vulnerabili e di creare per loro un ambiente sicuro, avendo riguardo in modo prioritario ai loro interessi. Ciò richiede una conversione continua e profonda, in cui la santità personale e l'impegno morale possano concorrere a promuovere la credibilità dell'annuncio evangelico e a rinnovare la missione educativa della Chiesa»¹¹⁹.

«Poiché come Frati Minori ci impegniamo a vivere come fratelli di tutti, rispettosi della dignità di ogni persona umana, continuiamo ad adoperarci per tutelare i minori e gli adulti vulnerabili dall'abuso nelle sue varie forme (sessuale, di potere, di fiducia, di autorità, ecc.) e per una risposta giusta e compassionevole verso chiunque abbia subito direttamente o meno tale abuso»¹²⁰.

L'inizio del *Motu proprio* di Papa Francesco ci offre gli elementi fondamentali della tutela, letti nel contesto della nostra fede e anche del nostro carisma di Frati Minori.

Il Capitolo generale del 2021 con il mandato 9 ha segnato un deciso passo in avanti in questa materia, per condurci non solo ad affrontare l'emergenza, bensì a vivere un profondo cammino di conversione personale e comunitaria, in comunione con il cammino più ampio di tutta la Chiesa.

Il Definitorio generale subito dopo il Capitolo ha assunto con decisione questa materia e i passi compiuti sinora ne sono il segno. Li ricordo brevemente.

- Il 14 dicembre 2021 è stata nominata una Commissione internazionale per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili dell'Ordine. Attualmente fanno parte di questa Commissione sette frati e una donna, la Signora Anne Peach.
- L'Ordine finora ha inviato 15 frati da vari parti del mondo a ottenere il Diploma in tutela alla Pont. Università Gregoriana. Oltre a questi “specialisti” in ambito della tutela, ogni Entità deve nominare un delegato per la tutela che coordina la formazione alla tutela dei frati e dei laici che collaborano con i frati. Inoltre, il delegato è anche il coordinatore della preparazione di una Politica per la tutela e dei Protocolli per rispondere in modo giusto e compassionevole alle richieste delle vittime di abuso.
- Nel Tempo forte del settembre 2022 il Definitorio generale ha approvato un modulo con delle domande sulla situazione della tutela nell'Entità che deve essere compilato da ogni Visitatore generale alla fine della sua visita canonica.

¹¹⁹ Papa Francesco, *Motu proprio*, Sulla protezione dei minori e delle persone vulnerabili, 26.03.2019.

¹²⁰ Capitolo generale OFM 2021, *Documento finale*, Mandato 9, p. 18.

- Nella sua riunione del novembre 2023 la Commissione Internazionale per la Tutela ha proposto di nominare dei coordinatori per la formazione permanente dei delegati per la tutela in tutte le zone dell'Ordine. Finora ci sono coordinatori per l'America Latina e per l'Asia. Speriamo che dopo questo incontro qui a Nairobi possiamo iniziare un cammino simile per la Conferenza africana.
- Nel Tempo forte del gennaio di quest'anno il Definitorio generale ha nominato una Commissione giuridica ad hoc per la verifica delle Politiche e dei Protocolli che devono essere esaminati dal Definitorio Generale prima di essere approvati a livello delle Entità.
- In tutto questo tempo dopo il Capitolo generale si sono svolti numerosi incontri formativi a livello delle Entità e delle Conferenze, nel corso dei quali si è trattato il tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

Oltre a questi passi strutturali a livello dell'Ordine, la conversione profonda richiesta da questo impegno chiede anche un cambio di cultura e di mentalità. Per questo scopriamo come la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili non sia estranea al nostro carisma francescano.

Desidero per questo evidenziare alcuni elementi al riguardo.

1. Ci impegniamo a vivere come fratelli di tutti, rispettosi della dignità di ogni persona umana

Le nostre Costituzioni ci aiutano a vivere la Regola di san Francesco, che al cap. III, 10-11 dice:

Consiglio invece, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo che, quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole, e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti, così come conviene.

L'art. 38 delle CCGG ci ricorda che siamo “figli del Padre celeste e fratelli di Gesù Cristo nello Spirito Santo, seguendo la forma evangelica rivelata dal Signore a san Francesco”; è quindi a partire da qui che impariamo a diventare fratelli secondo quanto indicato dall'art. 39:

Tutti i frati nutrano al massimo tra di loro uno spirito di familiarità e di reciproca amicizia, coltivino la cortesia, la gioia del cuore e tutte le altre virtù, cosicché, offrendosi l'un l'altro un continuo stimolo alla speranza, alla pace e alla letizia, giungano alla piena maturità umana, cristiana e religiosa, riuniti in vera fraternità.

L'altro passo per diventare fratelli ce lo ricorda l'art. 40 quando dice:

I frati, anche se forniti di carattere, cultura, costumi, talenti, attitudini e qualità diversi, si accolgano reciprocamente nella loro realtà propria, come sono ed in quanto uguali.

Da questi elementi vediamo come promuovere la dignità di ciascuna persona affondi le radici nella nostra visione carismatica propria. Non è quindi un elemento esterno o solo strategico. Coltivando la tutela nel suo senso proprio, stiamo promuovendo lo spirito di fraternità evangelica che è nostro. Per questo è importate che dalla formazione permanente a quella iniziale siano integrati gli itinerari in queste dimensioni. Un esempio molto chiaro è quello della crescita nella propria identità sessuale per abbracciare in modo fecondo e sereno una vita di castità.

Il recente “Manuale per il tema della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella formazione permanente e iniziale” pubblicato nel 2023 dalla Commissione Internazionale per la Tutela ce lo ricorda al n. A.1, dove si sottolinea:

L'abuso sessuale spesso si radica in un'integrazione non riuscita della sessualità nella personalità complessiva di una persona o in uno sviluppo psicosessuale disturbato.

Ecco l'importanza di integrare la formazione a diventare fratelli e fraternità con la dimensione umana e affettiva, per sostenere la crescita di personalità indipendente e auto responsabile, capace di sostenere la scelta di vita celibe. Infatti, sappiamo che:

Non c'è un legame tra lo stile di vita celibe e gli abusi sessuali. Un gran numero di abusi è commesso da persone sposate o in famiglia. Non è l'assenza di un partner sessuale la causa dell'abuso sessuale, ma uno sviluppo psicosessuale disturbato o immaturo. Ogni persona ha bisogno di un esame fondamentale della propria sessualità e della sua integrazione nella personalità complessiva (A.1.2).

Una conversione che comprenda e integri la dimensione corporea della persona sta alla base dell'identità francescana. Come, infatti, non andare con la memoria a Frate Francesco, il quale scrive nel Testamento che il Signore gli concesse di cominciare a far penitenza incontrando l'umanità ferita dei lebbrosi¹²¹? L'abbraccio con loro esprime una relazione diversa del giovane mercante con la corporeità propria e altrui. Francesco non teme la vicinanza e anche l'intimità dell'abbraccio, nel rispetto profondo dell'altro. Qui gli si apre una visione nuova di Dio, della persona e di se stesso.

Nel corso della sua vita, Francesco imparerà a trattare con tenerezza il corpo dei fratelli infermi, come di tanti malati e poveri che gli si rivolgevano. Sorella Chiara vivrà la stessa cura con le sue sorelle. Entrambi saranno duri con se stessi, ma teneri con gli altri, riconoscendo nel prossimo il mistero della presenza dello Spirito di Dio e della sua santa operazione¹²². L'incontro con i piccoli e gli indifesi è decisivo per la vocazione e la missione di Francesco e di Chiara d'Assisi.

Nell'evento delle Stigmate il corpo stesso di Francesco è segnato dall'incontro con il Signore crocifisso, in una relazione di amore e di donazione reciproca totale.

Al termine della sua vita, depono nudo sulla nuda terra, restituisce tutta la sua vita al Dio della vita.

Alla luce del percorso di Francesco, siamo invitati a sviluppare una cultura nuova che ci aiuti a promuovere la dignità di ciascuna persona, soprattutto quella dei più piccoli e indifesi. A questo fine, vogliamo partire dall'accompagnamento sin dai primi passi nella vita francescana e quindi in tutto il suo itinerario lungo le diverse età della vita: è quella che chiamiamo formazione iniziale e permanente. Questo vale per tutti e per ciascuno di noi, in modo da contribuire a rendere i nostri ambienti veramente accoglienti, rispettosi e sicuri per tutti¹²³.

2. Continuiamo a lavorare per tutelare i minori e gli adulti vulnerabili dall'abuso nelle sue varie forme (sessuale, di potere, di fiducia, di autorità, ecc.)

Voglio provare a inserire questo discorso nel contesto particolare delle culture africane.

Un continente, quello africano, benedetto da ricchi principi e valori, frutto delle tante culture e tradizioni, e radicati nel senso dello spirito comunitario, della famiglia, della solidarietà, dell'inclusione, della convivialità. "Questi principi e valori – continua Mons. Gebremedhin – sono un seme buono e sano per la nascita e la crescita di una Chiesa veramente sinodale in Africa, dove tutte le vocazioni devono essere valorizzate. L'assemblea con grande carità ha sentito il dolore e le sofferenze delle nostre sorelle e dei nostri fratelli in Africa e questa famiglia cammina con coloro che sono più colpiti, in particolare dalla guerra, dalle lotte etniche, dall'intolleranza religiosa, dal terrorismo e da tutte le forme di conflitto, tensione e angoscia"¹²⁴.

Insieme a tutto ciò troviamo anche un contesto ricco di sfide, come ingiustizia sociale, sfruttamento delle risorse naturali, conflitti etnici, crisi della famiglia tradizionale, sofferenza delle donne...¹²⁵

Vi prego di tenere conto di questi chiaroscuri durante il vostro lavoro di questi giorni.

¹²¹ cf. *Testamento* 1-3.

¹²² cf. *Regola bollata* X, 8.

¹²³ Cf. *Manuale per il tema della Tutela dei minori e adulti vulnerabili*, Roma 2023, Introduzione del Ministro generale.

¹²⁴ Cf. <https://www.settimananews.it/sinodo/africa-un-continente-sinodale/>

¹²⁵ Cf. <https://www.focolare.org/2023/03/30/assemblea-continentale-in-africa-la-vitalita-di-una-chiesa-sinodale/>

Una via per vincere ed estirpare le cattive erbe del clericalismo, dell'autoritarismo e dell'indifferenza; desideriamo dar vita a nuove forme di leadership – siano esse sacerdotali, episcopali, religiose e laiche. Desideriamo formare la Famiglia sinodale di Dio nella prassi di una guida integrale e vivificante, relazionale e collaborativa, capace di generare solidarietà e corresponsabilità. Per giungervi, la Famiglia sinodale di Dio in Africa si impegna a creare spazi e ad ampliare la nostra tenda per l'eventuale esercizio di varie forme di ministero laicale.

Da qui il bisogno di incarnare bene il lavoro per la tutela nelle culture africane, con i suoi valori e sfide. Si tratta di far crescere a livello personale e comunitario una cultura rinnovata del rispetto della dignità umana, come dice il titolo del nostro incontro: “con le parole e con i fatti”

Il verbo “continuare” ci ricorda che il servizio per la tutela non è mai concluso. Non è un problema da risolvere, ma una nuova mentalità da assumere, nello spirito della conversione permanente che è il cuore della nostra scelta evangelica. Le CCGG all'art. 32 ci ricordano con forza:

§1 I Frati Minori, ai quali il Signore ha dato la grazia di «incominciare a far penitenza», prestando sempre attenzione alle parole di Gesù Cristo: «Convertitevi e credete al Vangelo», rinnovino senza interruzione lo spirito di conversione.

§2 I frati si ricordino che uscendo dal secolo rinnegarono lo spirito della carne, in quanto contrario ad ogni bene; perciò, memori delle parole di san Francesco, «devono desiderare sopra ogni altra cosa di avere lo spirito del Signore e la sua santa operazione», si adoperino di fare degni frutti di penitenza, mediante la continua conversione del cuore.

Fa parte di questo spirito di conversione continua anche che “i frati sostengano volentieri le sofferenze del tempo presente e siano pazienti nelle tribolazioni, affinché, comunicando alla Passione di Cristo, siano colmati di perfetta letizia” (CCGG 32). La crisi degli abusi è una grande tribolazione per tutti e possiamo viverla come una via di penitenza e per lasciarci “trasformare rinnovando il modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rom 12,2).

Da qui poniamo tutte le azioni necessarie per tutelare i minori e le persone vulnerabili: formare tra noi dei fratelli esperti, cominciare a lavorare questo aspetto nella formazione iniziale e permanente in modo sistematico e organico, curare che le nostre fraternità, case e realtà pastorali e educative siano ambienti sani. Lo facciamo a livello di Ordine, di Conferenza e di Entità, superando timori e riserve, per acquisire sempre più una cultura della tutela e della promozione della dignità di tutti.

3. Perseguiamo una risposta giusta e compassionevole verso i sopravvissuti agli abusi

Siamo chiamati a superare la mentalità secondo la quale al primo posto c'è la nostra istituzione da preservare e difendere. Al centro ci sono i sopravvissuti agli abusi, le loro vite, le possibilità di futuro. Questo fa parte di una risposta “giusta”, nel senso biblico:

- Anzitutto ristabilire il legame che unisce Dio all'uomo, per compiere la sua volontà.
- Riferita a Dio la “giustizia” indica il suo intervento sul mondo e sull'uomo, quando vengono calpestati i diritti dei più poveri e delle categorie più deboli.
- “Giustizia” è la parola che nella predicazione dei profeti (come Isaia, Amos, Michea) più significativamente esprime gli atteggiamenti dell'uomo chiamato alla solidarietà responsabile e alla condivisione fraterna verso chi, nella società di ogni tempo, è emarginato, debole, prigioniero, indifeso e straniero. Giustizia è «sciogliere le catene inique», «dividere il pane con l'affamato», «introdurre in casa i miseri, senza tetto» (Cfr Is 58,6-12; Mi 3,9-12 e anche Mt 25,31-46). È qui che trova il suo contesto la beatitudine che Gesù dichiara nei confronti di chi fa propri questi atteggiamenti: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia» (Mt 5,6).

Qui troviamo tanti elementi per una risposta che impari a coniugare giustizia, riparazione e compassione. Anche questa diventa una palestra di crescita e di verifica tra noi, per lo sviluppo di una mentalità nuova. Siamo chiamati a diventare “i collaboratori di Dio” (1Cor 3,9), cioè della sua buona azione creatrice, promuovendo la vita piena soprattutto dei deboli e dei piccoli.

Per questo anche quando un fratello è punito o dimesso dall'Ordine per i suoi delitti, non pensiamo che "il caso" sia chiuso. Che cosa facciamo per i sopravvissuti, come li accompagniamo e sosteniamo? La domanda è come possiamo ristabilire l'armonia del progetto di Dio per ciascuna sua creatura.

Questo vale anche per le vittime secondarie, che siamo anche noi e la fraternità. Per questo è necessario prevedere un accompagnamento verso un processo di revisione, rilettura, guarigione, imparando a gestire le varie reazioni, sentimenti e conseguenze inevitabili presenti tra noi.

In tutto questo cerchiamo come dare una risposta che sia anche compassionevole. Sappiamo che nella Bibbia non c'è vera misericordia se non c'è Amore, Compassione e Fedeltà. Impariamo allora a coniugare queste diverse dimensioni nel nostro ambito, perché la nostra risposta sia veramente un esercizio di giustizia e di compassione, di conversione e di rilancio della nostra vita in missione.

Cari fratelli, tutto questo che ho presentato e soprattutto quanto approfondirete in queste due settimane fa senz'altro parte della missione di "riparare la Chiesa" che Francesco ha ricevuto a san Damiano e che ci consegna ancora in modo luminoso e per questo nostro tempo.

Grazie per aver risposto al nostro invito a essere qui, perché questo è un segno molto importante per la nostra presenza in Africa, che è in crescita. È una speranza per l'Ordine, ma mettiamo buone radici per garantire un futuro sostenibile secondo la volontà di Dio.

Al termine desidero ringraziare gli organizzatori di questo corso, che ha chiesto un grande dispendio di energie e di tempo. Innanzitutto, ringrazio Fr. Albert Schmucki che, in qualità di Direttore dell'ufficio Tutela, ha curato il coordinamento e ha dato l'ispirazione al presente corso. Il suo è un lavoro delicato e che chiede molte energie, anche morali e psichiche oltre che di tempo.

Ringrazio poi di cuore p. Stéphane Joulain, dei Padri Bianchi: il suo aiuto è stato essenziale.

Ringrazio ancora Mrs Augusta Muthigani, e altri relatori e relatrici.

Grazie alla Conferenza africana che ha accolto con convinzione la proposta dell'ufficio Tutela.

La Casa delle Dimesse Sisters che ci accoglie ci ha fatto veramente spazio facilitando questo incontro: ringrazio le sorelle e il personale.

Grazie ai Frati che hanno prestato aiuto a diverso titolo per la logistica, così come ai frati che lavorano per la traduzione. Buon incontro, fratelli, e san Francesco vi benedica!

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

**Address of the Minister General at the opening
of the course on Safeguarding in Africa
Nairobi (Kenya), 1st February 2024 – Prot. 112979 / MG-136**

Dear Brother Ministers, Custodes and Presidents,

Course participants,

Br Albert, Director of the Safeguarding Office and organiser of the course,

Mrs Augusta Muthigani, member of the Pont. Commission for Safeguarding in Africa,

May the Lord give you peace!

I am glad to be able to open this course, and I have also extended my schedule to be there. Indeed, I consider this meeting very important for Africa certainly, but also for our Order. I will start with two quotations:

«The Safeguarding of minors and vulnerable persons is an integral part of the Gospel message that the Church and all its members are called to spread in the world. Christ himself, in fact, entrusted us with the care and Safeguarding of the smallest and most defenceless: "Whoever welcomes one such child in my name welcomes me" (Mt 18:5). We all, therefore, have a duty to generously welcome children and vulnerable persons and to create a safe environment for them, with their best interests as a priority. This requires a continuous and

profound conversion, in which personal holiness and moral commitment can contribute to promoting the credibility of the Gospel proclamation and renewing the Church's educational mission. »¹²⁶

«Since as Friars Minor we are committed to living as brothers to all, respecting the dignity of every human person, we continue to strive for the Safeguarding of minors and vulnerable adults from abuse in its various forms (sexual, power, trust, authority, etc.), and for a just and compassionate response to anyone who has suffered such abuse directly or otherwise. »¹²⁷

The beginning of Pope Francis' *Motu Proprio* offers us the fundamental elements of Safeguarding, read in the context of our faith and of our charism as Friars Minor.

The General Chapter of 2021 with Mandate 9 marked a decisive step forward in this matter, leading us not only to face the emergency, but to live a profound path of personal and community conversion, in communion with the broader path of the whole Church.

The General Definitory immediately after the Chapter took up this matter decisively, and the steps taken so far are a sign of this. I recall them briefly.

- On 14 December 2021 was formed an International Commission for the Safeguarding of minors and vulnerable adults in the Order. Currently seven brothers and one lay woman, Mrs Anne Peach, are members of this Commission.
- The Order has so far sent 15 brothers from various parts of the world to obtain the Diploma in Safeguarding at the Pont. Gregorian University. In addition to these "specialists" in the area of Safeguarding, each entity must appoint a delegate who coordinates the formation of the brothers and the laity who collaborate with them. In addition, the delegate is also the coordinator of the preparation of a Safeguarding Policy and Protocols to respond justly and compassionately to the requests of victims of abuse.
- In the Tempo forte of September 2022, the General Definitory approved a form with questions on the Safeguarding situation in the Entity to be filled out by each Visitor General at the end of his canonical visitation.
- At its meeting in November 2023, the International Commission for Safeguarding proposed to appoint coordinators for the ongoing formation of Safeguarding delegates in all areas of the Order. So far there are coordinators for Latin America and Asia. We hope that after this meeting here in Nairobi we can start a similar journey for the African Conference.
- In the Tempo Forte of January this year, the General Definitory appointed an ad hoc Juridical Commission to review the Policies and Protocols that must be examined by the General Definitory before they are approved at Entity level.
- Since the General Chapter numerous formation meetings have been held at level of Entities and Conferences, during which the theme of the Safeguarding of minors and vulnerable adults has been addressed.

In addition to these structural steps at the level of the Order, the profound conversion required by this commitment also calls for a change of culture and mentality. This is why we discover how the Safeguarding of minors and vulnerable adults is not extraneous and irrelevant to our Franciscan charism.

I would like to highlight a few elements in this regard.

1. We commit ourselves to live as brothers to all, respecting the dignity of every human person

Our General Constitutions help us to live the Rule of St Francis, which in Chapter III, 10-11 says:

¹²⁶ Pope Francis, *Motu proprio*, On the Safeguarding of Minors and Vulnerable Persons, 26.03.20219.

¹²⁷ OFM General Chapter 2021, *Final Document*, Mandate 9, p. 18.

Instead, I admonish and exhort my brothers in the Lord Jesus Christ that, when they go about in the world, they should not quarrel and avoid disputes of words, nor judge others; but be meek, peaceful and modest, meek and humble, speaking honestly to all, as is fitting.

Article 38 of the GGCC reminds us that we are “children of the heavenly Father and brothers of Jesus Christ in the Holy Spirit, following the Gospel form revealed by the Lord to St Francis”: it is therefore from here that we learn to become brothers as indicated in Article 39:

Let all the brothers nourish among themselves to the utmost a spirit of familiarity and mutual friendship, let them cultivate courtesy, joy of heart and all the other virtues, so that, offering one another a continual stimulus to hope, peace and joy, they may reach full human, Christian and religious maturity, united in true fraternity.

We are reminded of the other step in becoming brothers by Article 40 when it says:

The brothers, though endowed with different character, culture, customs, talents, aptitudes, and qualities, should welcome each other in their own reality, as they are and as equals.

From these elements we see how promoting the dignity of each person is rooted in our own charismatic vision. It is therefore not an external or merely strategic element. By cultivating Safeguarding in its proper sense, we are promoting the spirit of evangelical fraternity that is truly ours. This is why it is important that from permanent to initial formation, itineraries are integrated in these dimensions. A very clear example is that of growth in one's sexual identity in order to embrace a life of chastity in a fruitful and serene manner. The recent “Handbook for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults in Permanent and Initial Formation” published in 2023 by the International Commission for Safeguarding reminds us of this in No. A.1, where it stresses:

Sexual abuse is often rooted in an unsuccessful integration of sexuality into a person's overall personality or disturbed psychosexual development.

Hence the importance of integral formation to become brothers and sisters with the human and affective dimension, to support the growth of independent and self-responsible personalities, capable of supporting the choice of celibate life. In fact, we know that:

There is no link between the celibate lifestyle and sexual abuse. A large number of abuses are committed by married people or within the family. It is not the absence of a sexual partner that is the cause of sexual abuse, but disturbed or immature psychosexual development. Every person needs a fundamental examination of their sexuality and its integration into the overall personality. (A.1.2)

A conversion that understands and integrates the bodily dimension of the person is at the basis of the Franciscan identity. How, in fact, can one not have in mind Brother Francis, who writes in his Testament that the Lord granted him to begin to do penance by encountering the wounded humanity of the lepers¹²⁸ ? His embrace with them expresses a different relationship of the young merchant with his own and others' corporeity. Francis does not fear the closeness and even the intimacy of the embrace, in profound respect for the other. Here a new vision of God, of the person and of himself opens up to him.

During his life, Francis would learn to treat the bodies of his sick brothers and sisters with tenderness, as well as the many sick and poor people who came to him. Sister Clare will experience the same care with her sisters. Both will be hard on themselves, but tender with others, recognising in their neighbour the mystery of the presence of the Spirit of God and his holy operation¹²⁹. The encounter with the small and defenceless is decisive for the vocation and mission of Francis and Clare of Assisi.

¹²⁸ cf. Testament 1-3.

¹²⁹ Cf. Regula Bullata X, 8.

In the event of the Stigmata, Francis' own body is marked by the encounter with the crucified Lord, in a relationship of love and total mutual donation.

At the end of his life, laid naked on the bare earth, he returns all his life to the God of life.

In the light of the path of Francis, we are invited to develop a new culture that helps us to promote the dignity of each person, especially that of the smallest and most defenceless. To this end, we want to start with accompaniment from the very first steps in Franciscan life and then throughout the different ages of life: this is what we call initial and ongoing formation. This applies to each and every one of us, so as to help make our environments truly welcoming, respectful and safe for all¹³⁰.

2. We continue to work to protect children and vulnerable adults from abuse in its various forms (sexual, power, trust, authority, etc.)

I want to try to put this discourse in the particular context of African cultures.

A continent, the African one, is blessed with rich principles and values, fruit of its many cultures and traditions, and rooted in the sense of community spirit, family, solidarity, inclusion, conviviality. "These principles and values," continued Bishop Gebremedhin, "are a good and healthy seed for the birth and growth of a truly synodal Church in Africa, where all vocations must be valued. The assembly with great charity felt the pain and suffering of our sisters and brothers in Africa, and this family walks with those who are most affected, particularly by war, ethnic strife, religious intolerance, terrorism and all forms of conflict, tension and distress"¹³¹.

Along with all this we also find a context full of challenges, such as social injustice, exploitation of natural resources, ethnic conflicts, crisis of the traditional family, suffering of women, etc.¹³²

Please take these *lights and shades* into account during your work these days.

A way to overcome and eradicate the bad weeds of clericalism, authoritarianism, and indifference, we desire to give birth to new forms of leadership - whether priestly, episcopal, religious or lay. We wish to form the Synodal Family of God in the practice of integral and life-giving leadership, relational and collaborative, capable of generating solidarity and co-responsibility. To achieve this, the Synodal Family of God in Africa is committed to creating spaces and expanding our tent for the possible exercise of various forms of lay ministry.

Hence the need to embody Safeguarding work well in African cultures, with its values and challenges. It is a matter of growing at a personal and community level a renewed culture of respect for human dignity, as the title of our meeting says: "in word and deed".

The verb "to continue" reminds us that the service for Safeguarding is never finished. It is not a problem to be solved, but a new mentality to be assumed, in the spirit of permanent conversion that is the heart of our evangelical choice. The GGCC in Art. 32 powerfully reminds us:

§1 Let the Friars Minor, to whom the Lord has given the grace to "begin to do penance", always heeding the words of Jesus Christ: "Repent and believe the Gospel", renew the spirit of conversion without interruption.

§2 Let the brothers remember that on leaving the world they denied the spirit of the flesh, inasmuch as it was contrary to every good thing; therefore, mindful of the words of St Francis, "they must desire above all else to have the spirit of the Lord and his holy operation", let them endeavour to do worthy fruits of penance, through continual conversion of heart.

It is also part of this continuing spirit of conversion that "the brothers should willingly endure the sufferings of the present time and be patient in tribulations, so that, by communicating the Passion of Christ, they may be filled with perfect joy" (GGCC 32). The crisis

¹³⁰ Cf. *Manual for the Theme of Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults*, Rome 2023, Introduction by the Minister General.

¹³¹ Cf. <https://www.settimananews.it/sinodo/africa-un-continente-sinodale/>

¹³² Cf. <https://www.focolare.org/2023/03/30/assemblea-continentale-in-africa-la-vitalita-di-una-chiesa-sinodale/>

of abuse is a great tribulation for all, and we can live it as a way of penance and to allow ourselves to be "*transformed by renewing our way of thinking, in order to be able to discern the will of God, what is good, pleasing and perfect to him*" (Rom 12:2).

From here we take all the necessary actions to protect minors and vulnerable people: by training experienced brothers among us, starting to work on this aspect in initial and permanent formation in a systematic and organic manner, taking care that our fraternities, houses and pastoral and educational realities are healthy environments. We do this at Order, Conference and Entity level, overcoming fears and reservations, as a way to increasingly acquire a culture of protecting and promoting the dignity of all.

3. We pursue a just and compassionate response to survivors of abuse

We are called to overcome the mentality that primarily there is an institution to be preserved and defended. At the centre are the survivors of abuse, their lives, their possibilities for the future. This is part of a 'just' response, in the biblical sense:

- First of all, to re-establish the bond that unites God and man, to do his will.
- Referred to God, "justice" indicates his intervention in the world and in man, when the rights of the poorest and weakest are trampled upon.
- "Justice" is the word that in the preaching of the prophets (such as Isaiah, Amos, Micah) most significantly expresses the attitudes of man called to responsible solidarity and fraternal sharing towards those who, in the society of all times, are marginalised, weak, prisoners, defenceless and foreigners. Justice is "to loosen iniquitous chains", "to share bread with the hungry", "to bring in the wretched, the homeless" (Cf. Is 58:6-12; Mi 3:9-12 and also Mt 25:31-46). It is here that the beatitude that Jesus declares for those who adopt these attitudes finds its context: "Blessed are those who hunger and thirst for righteousness" (Mt 5:6).

Here we find many elements for a response that learns to combine justice, reparation, and compassion. This also becomes a training ground for growth and verification among us, for the development of a new mentality. We are called to become "God's co-workers" (1 Cor 3:9), that is, of his good creative action, promoting the fullness of life especially of the weak and the little ones.

That is why even when a brother is punished or dismissed from the Order for his crimes, we do not think "the case" is closed. What do we do for the survivors, how do we accompany and support them? The question is how we can restore the harmony of God's plan for each of his creatures.

This also applies to the secondary victims, who are also us and the fraternity. This requires accompaniment towards a process of revision, re-reading, healing, learning to manage the various reactions, feelings, and inevitable consequences among us.

In all this we seek how to give a response that is also compassionate. We know that in the Bible there is no true mercy if there is no Love, Compassion and Faithfulness. So let us learn how to combine these different dimensions in our own sphere, so that our response is truly an exercise in justice and compassion, in conversion and in relaunching our life in mission.

Dear Brothers! All that I have presented and especially what you will explore in these two weeks is undoubtedly part of the mission of "repairing the Church" that Francis received at San Damiano and which he still hands on to us in a bright way and for this our time.

Thank you for responding to our invitation to be here, because this is a very important sign for our growing presence in Africa. It is a hope for the Order and let us plant some good roots to ensure a sustainable future according to God's will.

In conclusion, I would like to thank the organisers of this course, which demanded a great deal of energy and time. Firstly, I would like to thank Brother Albert Schmucki who, as Director of the Safeguarding Office, took care of the coordination and provided the inspiration for this course. His is a delicate job that demands a lot of strength, including moral and psychological not to mention time.

I also sincerely thank fr. Stéphane Joulain, member of the White Fathers: his help was essential.

Thanks again to Mrs Augusta Muthigani, and other speakers.

Thanks to the Ministers of the African Conference, which wholeheartedly embraced the proposal of the Safeguarding Office.

Many thanks to the House of the Dimesse Sisters that welcomed us and made possible this meeting: our sincere thanks go to the sisters and all the staff.

Thanks to the brothers who helped in various ways with the logistics, as well as the brothers working on the translation. I wish you all the best for the meeting, brothers, and may St Francis bless you!

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

**Discours du Ministre général à l'ouverture du cours sur la Protection en Afrique
Nairobi (Kenya), 1er février 2024 – Prot. 112979/MG-136**

Chers frères Ministres, Gardiens et Présidents,

Participants au cours,

Fr. Albert, directeur de l'Office de protection et organisateur du cours,

Mme Augusta Muthigani, membre de la Commission Pontificale pour la protection en Afrique,

Que le Seigneur vous donne la paix !

Je suis très heureux de pouvoir ouvrir ce cours, et j'ai également prolongé mon emploi du temps pour pouvoir y assister. En effet, je considère que cette réunion est très importante pour l'Afrique, bien sûr, mais aussi pour notre Ordre. Je commencerai par deux citations :

« *La protection des mineurs et des personnes vulnérables fait partie intégrante du message évangélique que l'Église et tous ses membres sont appelés à diffuser dans le monde. En effet, le Christ lui-même nous a confié le soin et la protection des plus petits et des plus démunis : Quiconque accueille en mon nom un seul de ces enfants, c'est moi qu'il accueille (Mt 18, 5). Nous avons donc tous le devoir d'accueillir généreusement les enfants et les personnes vulnérables et de leur créer un environnement sûr, en donnant la priorité à leur intérêt supérieur. Cela exige une conversion continue et profonde, dans laquelle la sainteté personnelle et l'engagement moral peuvent contribuer à promouvoir la crédibilité de l'annonce de l'Évangile et à renouveler la mission éducative de l'Église¹³³ ».*

« *Depuis, en tant que Frères Mineurs, nous nous sommes engagés à vivre comme des frères pour tous, respectueux de la dignité de chaque personne humaine, nous continuons à nous efforcer de protéger les mineurs et les adultes vulnérables contre les abus sous leurs diverses formes (sexuels, de pouvoir, de confiance, d'autorité, etc.), et à donner une réponse juste et compatissante à toute personne ayant subi de tels abus, directement ou non¹³⁴ ».*

Le début du *Motu Proprio* du Pape François nous offre les éléments fondamentaux de la tutelle, lus dans le contexte de notre foi et de notre charisme de Frères Mineurs.

Le Chapitre général de 2021, avec le mandat 9, a marqué un pas décisif en la matière, pour nous conduire non seulement à faire face à l'urgence, mais à vivre un profond chemin de conversion personnelle et communautaire, en communion avec le chemin plus large de toute l'Église.

Le Définitoire général, immédiatement après le Chapitre, s'est penché sur cette question de manière décisive, et les mesures prises jusqu'à présent en sont le signe. Je le rappelle brièvement.

¹³³ Pape François, *Motu proprio*, sur la protection des mineurs et des personnes vulnérables, 26.03.20219.

¹³⁴ OFM Chapitre général 2021, *Document final*, Mandat 9, p. 18.

- Le 14 décembre 2021, une Commission internationale a été nommée pour la protection des mineurs et des adultes vulnérables au sein de l'Ordre. Actuellement, sept frères et une femme, Mme Anne Peach, sont membres de cette Commission.
- Jusqu'à présent, l'Ordre a envoyé 15 frères de différentes parties du monde pour obtenir le diplôme en tutelle à l'Université Pontificale Grégorienne. En plus de ces « spécialistes » de la tutelle, chaque entité doit nommer un délégué à la tutelle qui coordonne la formation à la tutelle des frères et des laïcs qui collaborent avec les frères. En outre, le délégué est également le coordinateur de la préparation d'une politique de tutelle et de protocoles pour répondre de manière juste et compatissante aux demandes des victimes d'abus.
- Dans le *Tempo Forte* de septembre 2022, le Définitoire général a approuvé un formulaire de questions sur la situation de la tutelle dans l'Entité, à remplir par chaque Visiteur général à la fin de sa visite canonique.
- Lors de sa réunion de novembre 2023, la Commission internationale pour la tutelle a proposé de nommer des coordinateurs pour la formation continue des délégués à la tutelle dans tous les domaines de l'Ordre. Jusqu'à présent, il y a des coordinateurs pour l'Amérique latine et l'Asie. Nous espérons qu'après cette réunion ici à Nairobi, nous pourrions commencer un voyage similaire pour la Conférence africaine.
- Dans le *Tempo Forte* de janvier dernier, le Définitoire général a nommé une Commission juridique *ad hoc* chargée de réviser les politiques et les protocoles qui doivent être examinés par le Définitoire général avant d'être approuvés au niveau de l'Entité.
- Depuis le Chapitre général, de nombreuses réunions de formation ont été organisées au niveau des entités et des Conférences, au cours desquelles le thème de la protection des mineurs et des adultes vulnérables a été abordé.

Outre ces étapes structurelles au niveau de l'Ordre, la conversion profonde qu'exige cet engagement demande également un changement de culture et de mentalité. C'est pourquoi nous découvrons que la protection des mineurs et des adultes vulnérables n'est pas étrangère à notre charisme franciscain.

Je voudrais souligner quelques éléments à cet égard.

1. Nous nous engageons à vivre en frères pour tous, dans le respect de la dignité de toute personne humaine

Nos Constitutions nous aident à vivre la Règle de saint François, qui, au chapitre III, 10-11, dit ceci :

Au contraire, je recommande et j'exhorte mes frères dans le Seigneur Jésus-Christ à ne pas se quereller dans le monde, à éviter les disputes, à ne pas juger les autres, mais à être doux, pacifiques et modestes, à parler honnêtement à tous, comme il convient.

L'article 38 des CCGG nous rappelle que nous sommes « *enfants du Père céleste et frères de Jésus-Christ dans l'Esprit Saint, selon la forme évangélique révélée par le Seigneur à saint François* » : c'est donc à partir de là que nous apprenons à devenir frères, comme l'indique l'article 39 :

Que tous les frères nourrissent au maximum entre eux un esprit de familiarité et d'amitié réciproque, qu'ils cultivent la courtoisie, la joie de vivre et toutes les autres vertus, afin que, s'offrant les uns aux autres en stimulant continuel à l'espérance, à la paix et à la joie, ils parviennent à une pleine maturité humaine, chrétienne et religieuse, unis dans une vraie fraternité.

L'article 40 nous rappelle l'autre étape à franchir pour devenir frères :

Les frères, bien que dotés de caractères, de cultures, de coutumes, de talents, d'aptitudes et de qualités différents, doivent s'accueillir mutuellement dans leur propre réalité, tels qu'ils sont et sur un pied d'égalité.

À partir de ces éléments, nous voyons comment la promotion de la dignité de chaque personne est enracinée dans notre propre vision charismatique. Il ne s'agit donc pas d'un élément externe ou simplement stratégique. En cultivant la tutelle dans son sens propre, nous promouvons l'esprit de fraternité évangélique qui est le nôtre. C'est pourquoi il est important que, de la formation permanente à la formation initiale, les itinéraires soient intégrés dans ces dimensions. Un exemple très clair est celui de la croissance de l'identité sexuelle afin d'embrasser une vie de chasteté de manière fructueuse et sereine.

Le récent « Manuel pour la protection des mineurs et des adultes vulnérables en formation permanente et initiale » publié en 2023 par la Commission Internationale de Protection nous le rappelle au n° A.1, où il souligne :

Les abus sexuels sont souvent dus à une mauvaise intégration de la sexualité dans la personnalité globale d'une personne ou à un développement psychosexuel perturbé.

D'où l'importance d'intégrer la formation à la fraternité à la dimension humaine et affective, pour favoriser la croissance de personnalités indépendantes et responsables, capables de soutenir le choix de la vie célibataire. En effet, nous savons que :

Il n'y a pas de lien entre le célibat et les abus sexuels. Un grand nombre d'abus sont commis par des personnes mariées ou au sein de la famille. Ce n'est pas l'absence de partenaire sexuel qui est à l'origine des abus sexuels, mais un développement psychosexuel perturbé ou immature. Chaque personne a besoin d'un examen fondamental de sa sexualité et de son intégration dans la personnalité globale (A.1.2).

Une conversion qui comprend et intègre la dimension corporelle de la personne est à la base de l'identité franciscaine. Comment, en effet, ne pas se souvenir de Frère François, qui écrit dans son Testament que le Seigneur lui a permis de commencer à faire pénitence en rencontrant l'humanité blessée des lépreux¹³⁵ ? Son étreinte avec eux exprime une relation différente du jeune marchand avec sa propre corporéité et celle des autres. François ne craint pas la proximité et même l'intimité de l'étreinte, dans un profond respect de l'autre. Une nouvelle vision de Dieu, de la personne et de lui-même s'ouvre à lui.

Au cours de sa vie, François apprendra à traiter avec tendresse les corps de ses frères et sœurs malades, ainsi que les nombreux malades et pauvres qui venaient à lui. Sœur Claire fera l'expérience de la même attention avec ses sœurs. Toutes deux seront dures avec elles-mêmes, mais tendres avec les autres, reconnaissant dans leur prochain le mystère de la présence de l'Esprit de Dieu et de sa sainte opération¹³⁶. La rencontre avec les petits et les sans-défense est décisive pour la vocation et la mission de François et de Claire d'Assise.

Dans l'événement des stigmates, le corps même de François est marqué par la rencontre avec le Seigneur crucifié, dans une relation d'amour et de don réciproque total.

A la fin de sa vie, étendu nu sur la terre nue, il rend toute sa vie au Dieu de la vie.

A la lumière du chemin de François, nous sommes invités à développer une nouvelle culture qui nous aide à promouvoir la dignité de chaque personne, en particulier celle des plus petits et des plus démunis. Dans ce but, nous voulons commencer par un accompagnement dès les premiers pas dans la vie franciscaine, puis tout au long des différents âges de la vie : c'est ce que nous appelons la formation initiale et continue. Cela s'applique à chacun d'entre nous, afin d'aider à rendre nos environnements vraiment accueillants, respectueux et sûrs pour tous¹³⁷.

2. Nous continuons à travailler pour protéger les enfants et les adultes vulnérables contre les abus sous leurs différentes formes (sexuels, de pouvoir, de confiance, d'autorité, etc.).

Je voudrais essayer de replacer ce discours dans le contexte particulier des cultures africaines.

¹³⁵ Cf. *Testament* 1-3.

¹³⁶ Cf. *Regula Bullata* X, 8.

¹³⁷ *Manuel pour le thème de la protection des mineurs et des adultes vulnérables*, Rome 2023, Introduction du ministre général.

Un continent, l'Afrique, béni par de riches principes et valeurs, fruit de ses nombreuses cultures et traditions, et enraciné dans le sens de l'esprit communautaire, de la famille, de la solidarité, de l'inclusion, de la convivialité. « Ces principes et ces valeurs, a poursuivi Mgr Gebremedhin, sont une bonne et saine semence pour la naissance et la croissance d'une Église véritablement synodale en Afrique, où toutes les vocations doivent être valorisées. L'assemblée a ressenti avec une grande charité la douleur et la souffrance de nos sœurs et frères d'Afrique, et cette famille marche avec ceux qui sont les plus touchés, en particulier par la guerre, les conflits ethniques, l'intolérance religieuse, le terrorisme et toutes les formes de conflit, de tension et de détresse¹³⁸ ».

À côté de tout cela, nous trouvons également un contexte plein de défis, tels que l'injustice sociale, l'exploitation des ressources naturelles, les conflits ethniques, la crise de la famille traditionnelle, la souffrance des femmes, etc.¹³⁹

Tenez compte de ces clairs-obscurs dans votre travail ces jours-ci.

Pour surmonter et éradiquer les mauvaises herbes du cléricalisme, de l'autoritarisme et de l'indifférence, nous souhaitons donner naissance à de nouvelles formes de leadership - qu'elles soient sacerdotales, épiscopales, religieuses ou laïques. Nous voulons former la Famille synodale de Dieu à la pratique d'un leadership intégral et vivifiant, relationnel et collaboratif, capable de générer la solidarité et la coresponsabilité. Pour y parvenir, la Famille synodale de Dieu en Afrique s'engage à créer des espaces et à élargir notre tente pour l'exercice possible de diverses formes de ministère laïc.

D'où la nécessité d'incarner le travail de protection dans les cultures africaines, avec leurs valeurs et leurs défis. Il s'agit de développer, au niveau personnel et communautaire, une culture renouvelée du respect de la dignité humaine, comme le dit le titre de notre réunion : « en paroles et en actes ».

Le verbe « continuer » nous rappelle que le service de protection n'est jamais terminé. Il ne s'agit pas d'un problème à résoudre, mais d'une nouvelle mentalité à assumer, dans l'esprit de conversion permanente qui est au cœur de notre choix évangélique. Les CCGG, à l'art. 32, nous le rappellent avec force :

§1 Que les frères mineurs, à qui le Seigneur a donné la grâce de « commencer à faire pénitence », en écoutant toujours les paroles de Jésus-Christ : « Repentez-vous et croyez à l'Évangile », renouvellent sans cesse l'esprit de conversion.

§2 Que les frères se souviennent qu'en quittant le monde ils ont renié l'esprit de la chair, en ce qu'il était contraire à tout bien ; c'est pourquoi, se souvenant des paroles de saint François, « qu'ils désirent par-dessus tout avoir l'esprit du Seigneur et sa sainte opération », qu'ils s'efforcent de faire des dignes fruits de pénitence, par une continuelle conversion du cœur.

C'est aussi dans cet esprit de conversion continue que « les frères doivent supporter volontiers les souffrances du temps présent et être patients dans les tribulations, afin que, en communiquant la Passion du Christ, ils soient remplis d'une joie parfaite » (CCGG 32). La crise des abus est une grande tribulation pour tous et nous pouvons la vivre comme un chemin de pénitence et nous laisser « transformer en renouvelant notre façon de penser, afin d'être capables de discerner la volonté de Dieu, ce qui est bon, agréable et parfait pour lui (Rm 12,2) ».

À partir de là, nous prenons toutes les mesures nécessaires pour protéger les mineurs et les personnes vulnérables : former des frères expérimentés parmi nous, commencer à travailler sur cet aspect dans la formation initiale et continue de manière systématique et organique, veiller à ce que nos fraternités, nos maisons et nos réalités pastorales et éducatives soient des environnements sains. Nous le faisons au niveau de l'Ordre, de la Conférence et de l'Entité, en surmontant les craintes et les réserves, afin d'acquérir de plus en plus une culture de protection et de promotion de la dignité de tous.

¹³⁸ Cf. <https://www.settimananews.it/sinodo/africa-un-continento-sinodale/>

¹³⁹ Cf. <https://www.focolare.org/2023/03/30/assemblea-continentale-in-africa-la-vitalita-di-una-chiesa-sinodale/>

3. Nous cherchons à apporter une réponse juste et compatissante aux victimes d'abus.

Nous sommes appelés à surmonter la mentalité selon laquelle notre institution est avant tout à préserver et à défendre. Au centre, il y a les survivants des abus, leurs vies, leurs possibilités d'avenir. Cela fait partie d'une réponse "juste", au sens biblique du terme :

- Tout d'abord, rétablir le lien qui unit Dieu et l'homme, faire sa volonté.
- Se référant à Dieu, la « justice » indique son intervention dans le monde et dans l'homme, lorsque les droits des plus pauvres et des plus faibles sont bafoués.
- « Justice » est le mot qui, dans la prédication des prophètes (comme Isaïe, Amos, Michée), exprime le plus significativement les attitudes de l'homme appelé à une solidarité responsable et à un partage fraternel envers ceux qui, dans la société de tous les temps, sont marginalisés, faibles, prisonniers, sans défense et étrangers. La justice consiste à « délier les chaînes de l'iniquité », à « partager le pain avec les affamés », à "accueillir les malheureux, les sans-abri » (cf. Is 58, 6-12 ; Mi 3, 9-12 et aussi Mt 25, 31-46). C'est ici que la béatitude que Jésus déclare pour ceux qui adoptent ces attitudes trouve son contexte : *Heureux ceux qui ont faim et soif de justice* (Mt 5,6).

Nous trouvons ici de nombreux éléments pour une réponse qui apprend à combiner justice, réparation et compassion. Cela devient également un terrain d'entraînement pour la croissance et la vérification parmi nous, pour le développement d'une nouvelle mentalité. Nous sommes appelés à devenir *les collaborateurs de Dieu* (1 Cor 3:9), c'est-à-dire à participer à son action créatrice et bonne, en promouvant la plénitude de la vie, en particulier celle des faibles et des petits. C'est pourquoi, même lorsqu'un frère est puni ou renvoyé de l'Ordre pour ses crimes, nous ne pensons pas que « l'affaire » est close. Que faisons-nous pour les survivants, comment les accompagnons-nous et les soutenons-nous ? La question est de savoir comment rétablir l'harmonie du plan de Dieu pour chacune de ses créatures.

Cela vaut aussi pour les victimes secondaires, qui sont aussi nous et la fraternité. Cela nécessite un accompagnement vers un processus de révision, de relecture, de guérison, d'apprentissage de la gestion des différentes réactions, des sentiments et des conséquences inévitables entre nous.

Dans tout cela, nous cherchons comment donner une réponse qui soit également compatissante. Nous savons que dans la Bible, il n'y a pas de véritable miséricorde s'il n'y a pas d'amour, de compassion et de fidélité. Apprenons donc à combiner ces différentes dimensions dans notre propre sphère, afin que notre réponse soit réellement un exercice de justice et de compassion, de conversion et de relance de notre vie en mission.

Chers frères ! Tout ce que j'ai présenté et surtout ce que vous explorerez au cours de ces deux semaines fait indubitablement partie de la mission de « réparation de l'Église » que François a reçue à Saint-Damien et qu'il nous transmet encore de manière lumineuse et pour notre temps.

Merci d'avoir répondu à notre invitation, car il s'agit d'un signe très important pour notre présence croissante en Afrique. C'est un espoir pour l'Ordre, mais nous devons nous enraciner pour assurer un avenir durable selon la volonté de Dieu.

En conclusion, je voudrais remercier les organisateurs de ce cours qui ont donné beaucoup d'énergie et de temps. Tout d'abord, je voudrais remercier le frère Albert Schmucki qui, en tant que directeur de l'Office de protection, a assuré la coordination et l'inspiration de ce cours. C'est un travail délicat qui demande beaucoup d'énergie, tant morale et psychologique que de temps.

Je remercie également très sincèrement le Père Stéphane Joulain, des Pères Blancs : son aide a été essentielle.

Merci encore à Mme Augusta Muthigani et aux autres intervenants.

Merci à la Conférence africaine, qui a adhéré sans réserve à la proposition de l'Office de protection.

Le Foyer des Sœurs Résignées qui nous a accueilli et qui nous a vraiment fait une place en facilitant cette rencontre : je remercie les Sœurs et le personnel.

Merci aux Frères qui ont aidé de diverses manières à la logistique, ainsi qu'aux Frères qui ont travaillé à la traduction. Bonne rencontre, Frères, et que saint François vous bénisse !

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministre général*

Discurso do Ministro Geral na abertura do curso sobre Proteção em África
Nairobi (Kenia), 1 de fevereiro de 2024 – Prot. 112979/MG-136

Caros Irmãos Ministros, Guardiães e Presidentes,
Participantes do curso,
Fr. Albert, Diretor do Serviço de Proteção e organizador do curso,
Augusta Muthigani, membro da Comissão Pont. Comissão para a Proteção em África,

Que o Senhor vos dê a paz!

Estou muito feliz por poder abrir este curso e também por ter alargado o meu horário para poder estar presente. Com efeito, considero este encontro muito importante para África, certamente, mas também para a nossa Ordem. Começarei com duas citações:

«A proteção dos menores e das pessoas vulneráveis é parte integrante da mensagem evangélica que a Igreja e todos os seus membros são chamados a difundir no mundo. Com efeito, o próprio Cristo nos confiou o cuidado e a proteção dos mais pequenos e indefesos: “Quem acolher em meu nome uma criança como esta, a mim acolhe” (Mt 18, 5). Todos nós temos, portanto, o dever de acolher generosamente os menores e as pessoas vulneráveis e de lhes criar um ambiente seguro, dando prioridade ao seu interesse superior. Isto requer uma conversão contínua e profunda, na qual a santidade pessoal e o compromisso moral possam contribuir para promover a credibilidade do anúncio evangélico e renovar a missão educativa da Igreja»¹⁴⁰.

«Desde, como Frades Menores, estamos empenhados em viver como irmãos de todos, respeitando a dignidade de cada pessoa humana, continuamos a lutar pela proteção de menores e adultos vulneráveis contra abusos em suas várias formas (sexual, poder, confiança, autoridade, etc.), e por uma resposta justa e compassiva a qualquer pessoa que tenha sofrido tais abusos, diretamente ou de outra forma»¹⁴¹.

O início do *Motu Proprio* do Papa Francisco oferece-nos os elementos fundamentais da tutela, lidos no contexto da nossa fé e também do nosso carisma de Frades Menores.

O Capítulo geral de 2021 com o Mandato 9 marcou um passo decisivo nesta matéria, para nos levar não só a enfrentar a emergência, mas a viver um caminho profundo de conversão pessoal e comunitária, em comunhão com o caminho mais amplo de toda a Igreja.

O Definitório geral, logo depois do Capítulo, tomou a iniciativa e os passos dados até agora são um sinal disso. Recordo-os brevemente.

- A 14 de dezembro de 2021, foi nomeada uma Comissão Internacional para a proteção de menores e adultos vulneráveis na Ordem. Atualmente, sete irmãos e uma mulher, Anne Peach, são membros desta Comissão.
- Até agora, a Ordem enviou 15 irmãos de várias partes do mundo para obter o Diploma em Tutela na Universidade Pont. Gregoriana. Para além destes "especialistas" na área da tutela, cada entidade deve nomear um delegado da tutela que coordena a formação em tutela dos irmãos e dos leigos que colaboram com os irmãos. Além disso, o delegado é também o coordenador da elaboração de uma Política e de Protocolos de Tutela para responder com justiça e compaixão às solicitações das vítimas de abusos.

¹⁴⁰ Papa Francisco, *Motu proprio*, Sobre a proteção dos menores e das pessoas vulneráveis, 26.03.20219.

¹⁴¹ Capítulo Geral 2021 do OFM, *Documento Final*, Mandato 9, p. 18.

- No Tempo Forte de setembro de 2022, o Definitório geral aprovou um formulário com perguntas sobre a situação da tutela na Entidade, a ser preenchido por cada Visitador geral no final de sua visita canônica.
- Na sua reunião de novembro de 2023, a Comissão Internacional da Tutela propôs nomear coordenadores para a formação permanente dos delegados da tutela em todas as áreas da Ordem. Até agora há coordenadores para a América Latina e Ásia. Esperamos que, depois deste encontro aqui em Nairobi, possamos iniciar um caminho semelhante para a Conferência Africana.
- No Tempo Forte de janeiro deste ano, o Definitório Geral nomeou uma Comissão Jurídica ad hoc para rever as Políticas e os Protocolos que devem ser examinados pelo Definitório Geral antes de serem aprovados a nível de Entidade.
- Durante todo este tempo, desde o Capítulo Geral, realizaram-se numerosos encontros de formação a nível de Entidades e de Conferências, durante os quais foi abordado o tema da proteção dos menores e dos adultos vulneráveis.

Para além destes passos estruturais ao nível da Ordem, a profunda conversão exigida por este compromisso requer também uma mudança de cultura e de mentalidade. É por isso que descobrimos como a proteção dos menores e dos adultos vulneráveis não é estranha ao nosso carisma franciscano.

Gostaria de salientar alguns elementos a este respeito.

1. Comprometemo-nos a viver como irmãos para todos, respeitando a dignidade de cada pessoa humana

As nossas Constituições ajudam-nos a viver a Regra de São Francisco, que no capítulo III, 10-11, diz:

Pelo contrário, admoesto e exorto os meus irmãos no Senhor Jesus Cristo a que, quando andarem pelo mundo, não discutam e evitem disputas de palavras, nem julguem os outros; mas sejam mansos, pacíficos e modestos, mansos e humildes, falando honestamente com todos, como convém.

O artigo 38 do CCGG recorda-nos que somos “filhos do Pai celeste e irmãos de Jesus Cristo no Espírito Santo, seguindo a forma evangélica revelada pelo Senhor a São Francisco”: é portanto a partir daqui que aprendemos a ser irmãos, como indica o artigo 39:

Que todos os irmãos alimentem ao máximo entre si o espírito de familiaridade e de amizade mútua, cultivem a cortesia, a alegria de coração e todas as outras virtudes, para que, oferecendo-se mutuamente um estímulo contínuo à esperança, à paz e à alegria, alcancem a plena maturidade humana, cristã e religiosa, unidos numa verdadeira fraternidade.

O artigo 40 recorda-nos o outro passo para nos tornarmos irmãos:

Os irmãos, embora dotados de carácter, cultura, costumes, talentos, aptidões e qualidades diferentes, devem acolher-se mutuamente na sua própria realidade, tal como são e como iguais.

A partir destes elementos, vemos como a promoção da dignidade de cada pessoa está enraizada na nossa própria visão carismática. Não se trata, portanto, de um elemento externo ou meramente estratégico. Ao cultivar a tutela no seu sentido próprio, estamos a promover o espírito de fraternidade evangélica que nos é próprio. Por isso é importante que, desde a formação permanente até à formação inicial, os itinerários sejam integrados nestas dimensões. Um exemplo muito claro é o do crescimento na própria identidade sexual para abraçar de forma fecunda e serena uma vida de castidade. O recente “Manual para a Proteção de Menores e Adultos Vulneráveis na Formação Permanente e Inicial”, publicado em 2023 pela Comissão Internacional para a Proteção, recorda-nos isso mesmo no nº A.1, onde sublinha:

O abuso sexual tem frequentemente origem numa integração mal sucedida da sexualidade na personalidade global da pessoa ou num desenvolvimento psicosexual perturbado.

Daí a importância de integrar a formação para se tornarem irmãos e irmãs com a dimensão humana e afectiva, para apoiar o crescimento de personalidades independentes e auto-responsáveis, capazes de apoiar a escolha da vida celibatária. De facto, sabemos que

não existe qualquer relação entre o estilo de vida celibatário e os abusos sexuais. Um grande número de abusos é cometido por pessoas casadas ou no seio da família. Não é a ausência de um parceiro sexual que está na origem do abuso sexual, mas sim um desenvolvimento psicosexual perturbado ou imaturo. Cada pessoa necessita de um exame fundamental da sua sexualidade e da sua integração na personalidade global (A.1.2).

Uma conversão que compreende e integra a dimensão corporal da pessoa está na base da identidade franciscana. Como, de facto, não fazer memória de Frei Francisco, que escreve no seu Testamento que o Senhor lhe concedeu começar a fazer penitência encontrando a humanidade ferida dos leprosos¹⁴²? O seu abraço com eles exprime uma relação diferente do jovem comerciante com a sua corporeidade e a dos outros. Francisco não teme a proximidade e até a intimidade do abraço, num profundo respeito pelo outro. Aqui se abre para ele uma nova visão de Deus, da pessoa e de si mesmo.

No decurso da sua vida, Francisco aprenderá a tratar com ternura os corpos dos seus irmãos e irmãs doentes, bem como os de muitos doentes e pobres que o procuravam. A Irmã Clara experimentará o mesmo cuidado com as suas irmãs. Ambas serão duras consigo mesmas, mas ternas com os outros, reconhecendo no seu próximo o mistério da presença do Espírito de Deus e da sua santa ação¹⁴³. O encontro com os pequenos e indefesos é decisivo para a vocação e a missão de Francisco e Clara de Assis.

No evento dos estigmas, o próprio corpo de Francisco é marcado pelo encontro com o Senhor crucificado, numa relação de amor e de total doação mútua.

No final da sua vida, deitado nu sobre a terra nua, devolve toda a sua vida ao Deus da vida.

À luz do caminho de Francisco, somos convidados a desenvolver uma nova cultura que nos ajude a promover a dignidade de cada pessoa, especialmente a dos mais pequenos e indefesos. Para isso, queremos começar com o acompanhamento desde os primeiros passos na vida franciscana e depois ao longo das diferentes idades da vida: é o que chamamos de formação inicial e permanente. Isto aplica-se a todos e a cada um de nós, para ajudar a tornar os nossos ambientes verdadeiramente acolhedores, respeitosos e seguros para todos¹⁴⁴.

2. Continuamos a trabalhar para proteger as crianças e os adultos vulneráveis dos abusos nas suas diversas formas (sexual, de poder, de confiança, de autoridade, etc.)

Quero tentar situar este discurso no contexto particular das culturas africanas.

Um continente, o africano, abençoado com princípios e valores ricos, fruto das suas muitas culturas e tradições, e enraizado no sentido do espírito comunitário, da família, da solidariedade, da inclusão, da convivialidade. “Estes princípios e valores - continuou D. Gebremedhin - são uma semente boa e saudável para o nascimento e crescimento de uma Igreja verdadeiramente sinodal em África, onde todas as vocações devem ser valorizadas. A assembleia sentiu com grande caridade a dor e o sofrimento das nossas irmãs e irmãos em África, e esta família caminha com aqueles que são mais afectados, particularmente pela guerra, lutas étnicas, intolerância religiosa, terrorismo e todas as formas de conflito, tensão e angústia”¹⁴⁵.

A par de tudo isto, encontramos também um contexto cheio de desafios, como a injustiça social, a exploração dos recursos naturais, os conflitos étnicos, a crise da família tradicional, o sofrimento das mulheres, etc.¹⁴⁶

Por favor, tenha estes claro-escuro em conta no seu trabalho atual.

¹⁴² Cf. *Testamento* 1-3.

¹⁴³ Cf. *Regula Bullata* X, 8.

¹⁴⁴ Cf. *Manual para o Tema da Proteção de Menores e Adultos Vulneráveis*, Roma 2023, Introdução do Ministro Geral.

¹⁴⁵ Cf. <https://www.settimananews.it/sinodo/africa-un-continente-sinodale/>

¹⁴⁶ Cf. <https://www.focolare.org/2023/03/30/assemblea-continentale-in-africa-la-vitalita-di-una-chiesa-sinodale/>

Uma forma de superar e erradicar as más ervas daninhas do clericalismo, do autoritarismo e da indiferença, desejamos dar origem a novas formas de liderança - sejam elas sacerdotais, episcopais, religiosas ou leigas. Queremos formar a Família Sinodal de Deus na prática de uma liderança integral e vivificante, relacional e colaborativa, capaz de gerar solidariedade e corresponsabilidade. Para isso, a Família Sinodal de Deus em África está empenhada em criar espaços e expandir a nossa tenda para o possível exercício de várias formas de ministério laical.

Daí a necessidade de encarnar bem o trabalho de proteção nas culturas africanas, com os seus valores e desafios. Trata-se de fazer crescer, a nível pessoal e comunitário, uma cultura renovada de respeito pela dignidade humana, como diz o título do nosso encontro: “em palavras e actos”.

O verbo “continuar” recorda-nos que o serviço de proteção nunca está terminado. Não se trata de um problema a resolver, mas de uma nova mentalidade a assumir, no espírito de conversão permanente que é o coração da nossa opção evangélica. O CCGG no art. 32 recorda-nos com força:

§1 Os Frades Menores, a quem o Senhor deu a graça de "começar a fazer penitência", atendendo sempre às palavras de Jesus Cristo: "Convertei-vos e crede no Evangelho", renovem sem interrupção o espírito de conversão.

§2 Os irmãos lembrem-se de que, ao deixar o mundo, negaram o espírito da carne, porque era contrário a todo o bem; por isso, lembrando-se das palavras de S. Francisco, "devem desejar acima de tudo ter o espírito do Senhor e a sua santa operação", esforcem-se por fazer dignos frutos de penitência, através da contínua conversão do coração.

Faz também parte deste espírito contínuo de conversão que “os irmãos suportem de bom grado os sofrimentos do tempo presente e sejam pacientes nas tribulações, para que, comunicando a Paixão de Cristo, se encham de perfeita alegria” (CCGG 32). A crise dos abusos é uma grande tribulação para todos e podemos vivê-la como forma de penitência e de nos deixarmos *transformar, renovando a nossa maneira de pensar, para podermos discernir a vontade de Deus, o que é bom, agradável e perfeito para Ele* (Rm 12,2).

A partir daqui, tomamos todas as medidas necessárias para proteger os menores e as pessoas vulneráveis: formando entre nós irmãos experientes, começando a trabalhar este aspeto na formação inicial e permanente de forma sistemática e orgânica, cuidando para que as nossas fraternidades, casas e realidades pastorais e educativas sejam ambientes saudáveis. Fazemo-lo a nível de Ordem, Conferência e Entidade, superando medos e reservas, para adquirir cada vez mais uma cultura de proteção e promoção da dignidade de todos.

3. Procuramos dar uma resposta justa e compassiva aos sobreviventes de abusos

Somos chamados a ultrapassar a mentalidade de que, em primeiro lugar, é a nossa instituição que deve ser preservada e defendida. No centro estão os sobreviventes de abusos, as suas vidas, as suas possibilidades de futuro. Isto faz parte de uma resposta "justa", no sentido bíblico:

- Antes de mais, restabelecer o laço que une Deus e o homem, para fazer a sua vontade.
- Referida a Deus, a “justiça” indica a sua intervenção no mundo e no homem, quando os direitos dos mais pobres e dos mais fracos são espezinhados.
- “Justiça” é a palavra que na pregação dos profetas (como Isaías, Amós, Miqueias) exprime de forma mais significativa as atitudes do homem chamado a uma solidariedade responsável e a uma partilha fraterna para com aqueles que, na sociedade de todos os tempos, são marginalizados, fracos, prisioneiros, indefesos e estrangeiros. A justiça é “soltar as cadeias da iniquidade”, “repartir o pão com os famintos”, “acolher os miseráveis, os sem-abrigo” (cf. Is 58,6-12; Mi 3,9-12 e também Mt 25,31-46). É aqui que se enquadra a bem-aventurança que Jesus declara para aqueles que adoptam estas atitudes: “Bem-aventurados os que têm fome e sede de justiça” (Mt 5,6).

Aqui encontramos muitos elementos para uma resposta que aprende a combinar justiça, reparação e compaixão. Isto torna-se também um campo de treino para o crescimento e a

verificação entre nós, para o desenvolvimento de uma nova mentalidade. Somos chamados a tornar-nos “colaboradores de Deus” (1 Cor 3,9), isto é, da sua boa ação criadora, promovendo a plenitude da vida, especialmente dos mais fracos e dos mais pequenos.

É por isso que, mesmo quando um irmão é punido ou demitido da Ordem pelos seus crimes, não pensamos que “o caso” está encerrado. O que é que fazemos pelos sobreviventes, como é que os acompanhamos e apoiamos? A questão é como podemos restaurar a harmonia do plano de Deus para cada uma de suas criaturas.

O mesmo se aplica às vítimas secundárias, que também somos nós e a fraternidade. Isto requer acompanhamento para um processo de revisão, releitura, cura, aprender a gerir as várias reações, sentimentos e consequências inevitáveis entre nós.

Em tudo isto, procuramos como dar uma resposta que seja também compassiva. Sabemos que, na Bíblia, não há verdadeira misericórdia se não houver Amor, Compaixão e Fidelidade. Aprendamos, pois, a conjugar estas diferentes dimensões no nosso próprio âmbito, para que a nossa resposta seja verdadeiramente um exercício de justiça e compaixão, de conversão e de relançamento da nossa vida em missão.

Caros Irmãos! Tudo o que apresentei e, sobretudo, o que ireis explorar nestas duas semanas insere-se, sem dúvida, na missão de “reparar a Igreja” que Francisco recebeu em São Damião e que ainda nos transmite de forma luminosa e para este nosso tempo.

Obrigado por terem respondido ao nosso convite para estarem aqui, porque este é um sinal muito importante para a nossa crescente presença em África. É uma esperança para a Ordem, mas vamos criar boas raízes para garantir um futuro sustentável de acordo com a vontade de Deus.

Para concluir, gostaria de agradecer aos organizadores deste curso, que exigiu muita energia e tempo. Em primeiro lugar, gostaria de agradecer ao Fr. Albert Schmucki que, como diretor do Serviço de Proteção, se encarregou da coordenação e da inspiração para este curso. Trata-se de um trabalho delicado que exige muita energia, inclusive moral e psicológica, além de tempo.

Agradeço também sinceramente ao P. Stéphane Joulain, dos Padres Brancos: a sua ajuda foi essencial.

Mais uma vez, obrigado à Sra. Augusta Muthigani e aos outros oradores.

Agradecimentos à Conferência Africana, que acolheu sem reservas a proposta do Serviço de Proteção.

O Lar das Irmãs Resignadas que nos acolheu deu-nos realmente espaço ao facilitar este encontro: agradeço às irmãs e ao pessoal.

Obrigado aos irmãos que ajudaram de várias maneiras na logística, bem como aos irmãos que trabalharam na tradução. Bom encontro, irmãos, e que São Francisco vos abençoe!

Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro Geral*

Appunti di viaggio dal Nord Kivu: una guerra dimenticata?

5 febbraio 2024 - L'Osservatore Romano

Il 2 febbraio dall'aeroporto di Nairobi, dove mi sono fermato per otto giorni di incontri con i miei fratelli, atterro a Goma, città principale del Kivu, la grande regione dell'est della Repubblica Democratica del Congo.

Dico tra me che ora sono veramente in Africa. Immediatamente sono sommerso dalle tante persone che affollano le strade, tra gente a piedi e infinite moto che scorrazzano in tutti i modi possibili, animando loro malgrado le strade. Ai bordi mille piccoli mercatini, dove si trova di tutto. Tanti colori e odori, gente che discute, sicuramente per contrattare un prezzo, altri chissà perché. Le persone sono comunque in relazione tra loro, secondo un piano segreto che rende le strade così animate.

Percorrendole vedo subito un lungo muro decrepito sormontato da una rete di sicurezza. Ha molte crepe e tanti colori. Mi balza subito agli occhi come un'immagine di questo Paese tormentato. Un colore di base, una grande risorsa di umanità e di natura, bruciato in tanti altri; tante fessure che sembrano farlo cadere, eppure resiste; una rete che vuole difendere, ma non ci riesce.

Man mano che incontro persone, ascolto le storie di una guerra che si trascina ormai da quasi trent'anni. Questa terra di confine è troppo ricca di risorse minerarie e questo attira gli appetiti senza scrupoli di troppi nel mondo. Sappiamo tutti che i nostri telefonini non funzionerebbero senza il coltan, che qui è abbondante. Alcuni mi hanno detto che loro parenti e conoscenti contadini hanno trovato oro e altri minerali solo smuovendo il terreno.

La zona poi è di confine e come sempre questo porta a scontri di ogni genere. Ognuno reclama quella terra. Le potenze internazionali, dai Paesi alle tante realtà finanziarie, vogliono ottenere influsso politico e risultati commerciali. Tutto questo si agita tra le persone che vedo scorrere come in un film davanti ai miei occhi, attori ignari di un dramma che li supera molto.

Incontro adulti e giovani, anche ragazzi e ognuno mi racconta un pezzettino di questo dramma. Saluto nella sua casa il vescovo di Goma, il quale, come un pastore attento, mi sa narrare quello che accade. La sua enorme diocesi è oggi divisa in due per gli scontri tra ribelli e governativi e lui stesso non può visitarla per intero. Mi racconta del recente incontro proprio a Goma dei vescovi di Repubblica Democratica del Congo, Rwanda e Burundi, un segno concreto di pace e di riconciliazione possibile.

Il 3 febbraio mattina, dopo la preghiera e una veloce colazione, vado in un campo profughi con i frati e le suore francescane che vi lavorano. È il più piccolo dei quattordici che circondano la città ed ha circa 75.000 persone. I conti sono presto fatti: da 800.000 a un milione di profughi provenienti da tutto il Kivu e anche dai Paesi vicini sono gli ospiti di una indicibile miseria.

Entriamo nel campo in punta di piedi. Anche qui centinaia di persone che camminano, non si capisce bene perché. È qualcosa che mi ha sorpreso fin dalla mia prima volta nel continente. Tutti camminano, apparentemente senza meta. Certo, perché pochi dispongono di mezzi, ma c'è qualcosa di più. Muoversi, spostarsi sembra far parte dell'anima profonda di questo Paese. La gente qui cammina e ciò ne descrive il modo di stare al mondo, da nomadi.

Subito i bambini e le donne ci circondano. Saluto, stringo mano, accarezzo tante teste e volti. Apertura da una parte e pudore dall'altra mi svelano ancora un modo di essere di queste persone e ne resto sempre affascinato. All'improvviso ci viene incontro una piccola donna, gridando in swahili e agitandosi. Per un momento fa quasi paura, poi ci rendiamo conto che è come il giullare del villaggio. È una pigmea e lo dice con orgoglio, rivendicando che questa terra appartiene al suo popolo che vi ospita tutti gli altri. Comincia a cantare e a danzare, coinvolgendo immediatamente tutti coloro che ci hanno circondato, nel buio di questo inferno si accende una luce grazie alla follia, che ci fa vedere la realtà in un altro modo e sprigiona la capacità di queste persone ferite e violate in tanti modi ogni giorno di ritrovarsi, unirsi, fare festa. Il canto, le mani che battono e i passi di danza trasformano la realtà e fanno sentire la voglia di vita e di libertà che tutti portano in sé, brace viva sotto la cenere.

Arriviamo davanti a una grande depressione del terreno, pieno di bambini e di donne, riuniti in tre gruppi e molto agitati. È il momento della distribuzione di una scodella di riso per i piccoli. Tra polvere e rifiuti, scendiamo in questa grande fossa, dove esseri umani, lo ripeto esseri umani, fanno la fila e gridano per un pugno di riso. Ho visto già molte volte questa scena, ma è pur sempre un pugno allo stomaco. Davanti a me due bambini arrivano alle mani per un nonnulla, la violenza ormai fa parte del loro modo di essere. Tanti sono ben ordinati in fila e aspettano. Non sono stupiti dalla nostra presenza. Si fanno vicini e poi ci circondano. Mi ritrovo sommerso da piccole mani che vogliono un contatto, che chiedono cose per me incomprensibili. Con le suore mi metto a distribuire il riso già cotto. È un gioco di scodelle. Si accorgono senza dubbio che sono inesperto e sanno che possono riceverne di più e io ne metto quanto posso in ciascun recipiente. Non credo che ci sarà una moltiplicazione del riso, ma so che basterà per tutti.

I bambini sono lo stigma di questa guerra. In una delle minuscole tende di tela che ospitano questi poveri, entro e vedo ben quattro madri con i loro figli di pochi giorni. Mi accolgono con un sorriso bellissimo e mi fanno posto, dove posto non c'è. Mi porgono uno dei bambini, di soli tre giorni. Il cuore batte forte. La vita nasce in questa bolgia e il sorriso delle madri ne dice tutta la forza. Sono le donne a portare questa situazione e a tenerla in piedi, nonostante tutto.

Incontro altri bambini orfani o abbandonati sul nascere, forse frutti delle innumerevoli violenze che si consumano in questa terra. Uno di loro prende i miei occhiali, vuole toccarli, un altro vuole venire in braccio, un altro si ritrae. I loro sguardi dicono tutto, senza parole, come quello delle donne anziane, belle e piene di dignità con le loro righe, i bastoni e il passo incerto.

Queste persone vivevano nei loro villaggi in modo dignitoso e sicuro. Ne sono stati cacciati dalla guerra, dalle razzie e violente dei vari eserciti, dalle grandi ditte che fanno terreno bruciato per deforestare e sfruttare senza scrupoli i terreni troppo ricchi. Sono numeri.

I bambini non ci vogliono lasciar andare. Mentre siamo circondati da loro, parliamo con i responsabili del campo per capire quale goccia di vita possiamo lasciar cadere su questa terra bruciata.

Ci raccontano che solo ieri sera una bomba è caduta qui vicino, dietro una scuola e i bambini sono tutti salvi. Questo miracolo dà la misura della vita. Si può sperare ancora. Ci parlano, e li vediamo, dei tanti segni di trauma e di sofferenza psichica. C'è bisogno di centri d'ascolto e di aiuto.

C'è bisogno di tutto, soprattutto che le potenze del mondo che qui fanno affari sopra la vita di queste persone e disegnano le loro sfere di influenza e di potere si siedano a un tavolo e vedano come uscire da questo stallo troppo lungo. Una guerra dimenticata, una delle tante. I poveri ne pagano le conseguenze più grandi. Esco dal campo gridando dentro di me: «Fino a quando, Signore?».

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Appunti di viaggio da Sud Sudan e Sudan: Dio anche nell'inferno

14 febbraio 2024 - L'Osservatore Romano

Sudan e Sud Sudan sono terre affascinanti, con lunghe radici nella storia, sin dal tempo dei faraoni. Quando sono arrivato all'aeroporto di Juba, capitale del Sud Sudan, il vento caldo che lo sferza mi ha fatto quasi ascoltare gli echi di quelle voci. Non solo. Immediatamente ho potuto vedere con i miei occhi e toccare con le mie mani le situazioni di oggi.

Appena sbarcati, la precarietà mi viene incontro da ogni lato. Tutto appare fragile e provvisorio, dagli impianti, ai controlli, agli ambienti. Come un velo di sfinimento sembra rallentare tutto. Per me europeo questo sa subito di inefficienza e noncuranza, ma guardato e ascoltato meglio riconosco che è la traccia, lo stigma direi, di lunghi secoli di violenze e soprusi, di schiavitù, che hanno generato una sorta di rassegnata assuefazione a lasciar scorrere tutto quasi da sé. In realtà mi accorgo subito che la gente qui fatica molto. Tutti corrono, portano qualcosa. Le donne sulle loro teste con esercizi impossibili di equilibrio, gli uomini tirando o trascinando pesi impensabili. Quanti bambini e ragazzi affollano la strada, si insinuano tra le auto per vendere le più piccole cose o chiedere una moneta. Lo sanno fare, con i loro occhi dignitosi e dolci.

Le condizioni delle strade sono impossibili e il traffico e l'inquinamento altrettanto. Eppure, tutti popolano questo caos come immoti, procedendo a piedi, discutendo, ridendo, animando le strade di un chiassoso e vivace ritrovarsi. Alla fine, bisogna pur vivere e qui le persone sanno farlo.

Arrivato alla nostra casa, un breve riposo e poi fuori con i miei fratelli, a visitare i luoghi del quartiere dove siamo, per non perdere la luce del giorno che resta. Dopo le 17 è meglio non avventurarsi fuori, soprattutto da soli. Vediamo tante persone, incrocio sguardi curiosi e struggenti, ricevo il saluto dei bambini che ci inseguono gridando allegramente *muzungu*, cioè uomo bianco. Non è il più bel benvenuto? L'occhio mi va subito a bambini e ragazzi che evidentemente vivono sui bordi delle strade, corrono e si muovono quasi abitassero un mondo parallelo, tutto loro. Non ci vuole molto a capire che sono ragazzi di strada, abili loro malgrado nell'adattarsi e organizzarsi. Ne ho visti tanti nei paesi dell'America Latina come in Siria, nelle Filippine e altrove, ma qui la loro condizione appare ancora più precaria, forse per l'indigenza che respira ogni strada e ogni edificio. Sembra che facciano parte del paesaggio, come se non fosse possibile diversamente. Si raccolgono in luoghi dove c'è ancora meno igiene che nel resto della città e formano come un luogo appartato e difeso. Sono fin troppo facile preda di ogni tipo di appetito. I miei fratelli entrano in contatto con essi, li raccolgono, cercano di curare le loro ferite, specialmente le ulcere alle gambe e impotenti assistono puntualmente alla morte precoce di alcuni. Sembrano non interessare a nessuno e questo ne fa un'icona dolente di questo che è il paese più giovane al mondo, funestato da una guerra tribale che si trascina da anni, senza soluzione prevedibile.

Un conflitto che ha distrutto senza pietà interi villaggi, come abbiamo visto nella diocesi di Wau, a nord di Juba. Solo poche le parrocchie rimaste precariamente in piedi. Migliaia i

profughi fuggiti dai villaggi, da dove li hanno cacciati i soldati dell'etnia opposta, della tribù nemica. Il campo profughi presente nella nostra parrocchia ci fa vedere a occhi nudi la loro condizione. Scacciati dalle proprie terre, privati di tutto e costretti a vivere in questa prigione a cielo aperto da almeno otto anni. I bambini fino a questa età non hanno mai messo piede fuori dal campo. Possiamo immaginare se questa sorte fosse riservata ai nostri figli? Lo tolleriamo per tanti, per troppi nel mondo. O non vediamo?

Nel campo visitiamo una delle povere tende di plastica dove vive la mamma di un nostro confratello di qui. Povera e sola, malata, ci accoglie nel buco che condivide con altri. Mi sembra, sotto il sole cocente, di entrare nella tenda sotto le querce di Mamre e di vedere la visita di Dio in mezzo a tanto squallore e precarietà, perché il sorriso di questa *maman* tutto illumina, anche le povere cose che può offrirci con gesto squisito. La sapienza dei poveri dà un senso anche a questo angolo di inferno, voluto dalla violenza e dall'egoismo di pochi.

Mi raccontano i frati che in un altro campo simile a questo la convivenza tra persone di tribù diverse è molto difficile, persino tra i cristiani. È meglio celebrare la messa ogni volta per un gruppo diverso; l'incontro tra loro, infatti, potrebbe essere pericoloso. Provo un dolore acuto. Non capisco come l'origine da un antenato comune — di questo parlano gli anziani durante l'iniziazione di un ragazzo che diventa un uomo — possa creare un gruppo talmente chiuso e scatenare una violenza senza fine. Certo, queste tribù si sono combattute nei secoli e la memoria è viva. Pensiamo alla nostra storia in Europa! In Sud Sudan e non solo, il tribalismo è una delle cause principali della guerra infinita che è sempre accucciata alla soglia di questo popolo e ne impedisce lo sviluppo.

Usciti dai campi, in un altro giorno posso avvicinarmi alla realtà degli orfani, un altro frutto amaro e terribile della guerra. Sono tanti, non li puoi contare. Molti di essi hanno visto e subito di tutto. I loro corpi scarni, avvolti da povere stoffe, parlano di tutto questo. Non sono come i nostri bambini, apparentemente aperti e felici. Si ritraggono, ti studiano, soprattutto ti guardano, come da lontano, dagli spazi interiori ormai svuotati dal dolore. Eppure, occuparsi di loro non è facile; diversi vogliono specularci sopra attirando finanziamenti per progetti spesso improbabili. A chi stanno a cuore veramente? Si avvicinano le elezioni in Sud Sudan, temo che non cambierà molto per loro e per troppi altri.

Le sere mi fermo con i frati dopo la semplice cena, così come pochi giorni fa a Nairobi con due di loro, e mi parlano del Sudan, da cui sono dovuti fuggire. La guerra civile in corso ha svuotato Khartoum perché i ribelli hanno occupato case, anche quella del vescovo e la nostra, prendendo tutto e di più. Un'altra guerra dimenticata ormai che ha prodotto sette — ho detto sette sì, avete capito bene — milioni di profughi, una lunga scia di disperazione. Sono ovunque negli stati limitrofi e non sanno quando potranno rientrare. La lotta per il potere tra il presidente ancora in carica, che controlla solo una parte del paese, e i ribelli è all'ultimo sangue e interessi internazionali anche qui la sostengono o almeno non la fermano. Basta pensare all'oro di cui il Sudan è ricco. L'Africa è sempre il campo di battaglia di interessi insaziabili, senza occhi e cuore per i popoli che la abitano. Invisibili.

Eppure, il contatto anche solo un po' più da vicino con le persone dà il senso della forza e resistenza di cui sono ricchi, dell'amore per la vita, del senso religioso che fa percepire loro la presenza di Dio anche nell'inferno in cui vivono loro malgrado. Del resto, possono forse immaginare altro? E noi vogliamo veramente pensare e volere altro per loro? Queste e altre domande mi seguono quando riprendo l'aereo e non mi lasciano tranquillo. Il loro futuro è decisivo anche per il mio, per il nostro. Siamo tutti Africa e lo saremo sempre di più.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Reflections by Br Massimo

24 February 2024 – www.ofm.org

The large Cross on the square of La Verna stands out over the valley below and, in a certain sense, over the world. In this Lent of 2024, the year in which we remember the stigmata of St. Francis, let us look at it together, and ask ourselves what keys it offers us to celebrate the Lord's Easter today.

What key does the Cross give us passing through these days marked by the "mentality of war"? What does it arouse in us? Are we just merely passing by it? How can we make the Risen One's greeting "*Peace be with you!*" that Saint Francis makes his own with "*May the Lord give you His peace*" still resound today?

What key does the Cross give us to look with open eyes at the scandalous reality of the misery and impoverishment of many, alongside the enrichment of a few? An effect of this is also the situation of so many migrants, never so numerous in history. Which side are we on?

What key does the Cross give us to interpret the reality of persecution of so many Christians, today more numerous than those of the ancient Church? Do we remember that risking one's life for the Lord is simply part of Christian discipleship?

What key does the Cross give us to discern the hopes and struggles of our journey as a Church, of religious life and also in our Family? Let us think, for example, of the realities of diminishment and weakness that we are experiencing today in different parts of the world. Is it just a problem to be endured or also a paschal passage for new ways of being disciples of Jesus today?

What key does the Cross hold out to us to hear the cry of our "Common Home", with the more than disturbing signs that we have before our very eyes? Do we want to deny it by pausing like many others at the suspicion of "ecological ideology", or are we able to choose a wiser reading of the signs of the times in order to act accordingly?

In these and in so many other signs that we are experiencing, St. Paul's words are stronger today than ever: "*The whole creation groans and suffers in the pangs of childbirth*" (cf. Rom 8:22).

May the complexity of this work not paralyze us! May the shadow and light of the great Cross of La Verna, especially this year, help us to look into a more distant horizon, to read in the light of the Lord's Passover the pangs of death and life present in the world.

Let us not let these questions fall to the side, let us ask ourselves personally, in our fraternities and with the laity with whom we share the journey.

Have a great journey towards Easter!

**Saluto ai Fratelli presenti all'Incontro dei Fratelli laici della Conferenza Bolivariana
Quito (Ecuador), 25 febbraio – 1° marzo 2024 - Prot. 113037/MG-4-2024**

Lomé (Togo), 21 febbraio 2024

Cari Fratelli,
il Signore vi dia pace!

Mi rendo presente al vostro incontro mentre sono ancora in visita in Africa, un continente grande e tormentato in molti modi, dove la nostra Fraternità internazionale cresce.

In primo luogo, desidero esprimere tutta la mia soddisfazione per la realizzazione di questa assemblea, voluta dal Capitolo Generale 2021, il quale ha rinnovato un pressante invito ad approfondire la nostra identità di *fratelli e minori*.

La minorità, infatti, caratterizza il nostro stile fraterno e anche nel nome che Francesco ha trovato per noi intreccia queste due dimensioni: *frati minori*. Minori tra noi, anzitutto, senza fratelli di serie A e di serie B, ma anche fratelli e minori con tutti, ponendoci come i più piccoli nella Chiesa e nel mondo.

Questo esercizio di vita fraterna in minorità, sostenuto dalla ricerca incessante del Signore nella preghiera e nella carità, è elemento essenziale della nostra forma di vita.

La minorità ci apre a relazioni nuove con le persone, soprattutto con i piccoli e i poveri, soprattutto nella condivisione della vita dei poveri, secondo lo stile che le nostre Costituzioni presentano con estrema chiarezza e che noi facciamo tanta fatica a incarnare.

Lo Spirito del Signore agisce tra noi senza sosta. Non abbiamo paura di riconoscere la sua voce e di assecondarla. Essa oggi ci chiede di esprimere e rendere visibile la nostra realtà di *fratelli e minori* in una fraternità dove frati laici e frati chierici continuano a vivere e a servire insieme il Vangelo. Pensiamo che da otto secoli questo accade ed è stato un segno profetico permanente nella Chiesa. Non possiamo lasciarlo morire e per questo abbiamo bisogno di presentare la nostra vocazione nella sua originalità e completezza. Fraternità provinciali dove i fratelli laici fossero molto pochi o addirittura in estinzione, mancherebbero di un elemento essenziale del carisma.

La nostra realtà di fratelli e minori, inoltre, ci spinge verso l'evangelizzazione, perché le nostre fraternità non sono dei club per vivere confortevolmente, ma comunità di discepoli inviati ad annunciare il Vangelo al mondo di oggi. Il sogno di una *Chiesa in uscita*, tanto caro a Papa Francesco, descrive efficacemente il nostro progetto di vita, che la Regola illustra parlando di "come i frati debbono andare per il mondo". La strada percorsa a due a due è stata da sempre una delle dimensioni del francescanesimo, e oggi siamo chiamati a riscoprirlo.

Tutti noi frati siamo chiamati a vivere e ad annunciare il Vangelo, con la vita e la parola. Non dipende dall'ordinazione o meno, ci compete per il battesimo, che ci unisce, e per la professione della vita dei frati minori. Siamo *fratelli e minori contemplativi, in missione tra e con i poveri*. Saremo ancora profezia nella Chiesa se lo viviamo tra fratelli laici e chierici, fondati sul battesimo e sul vangelo, lieti di testimoniare una comunità di discepoli di Gesù dove il vero titolo di onore è solo servire.

Vi chiedo di osare molto e di offrire alle Province della vostra Conferenza, e quindi all'Ordine, la possibilità di accogliere di nuovo la completezza della nostra vocazione. Per fare ciò è urgente purificare e superare le tante forme di clericalismo, purtroppo ancora presenti anche nella vostra area.

Vi accompagno con la mia vicinanza fraterna, testimoniata anche dalla presenza tra voi di Fr. César Kulkamp, Definitore Generale, e con la mia preghiera, affidandomi alla vostra.

Buon cammino verso la Santa Pasqua, preghiamo per la pace nel mondo e con la Benedizione di San Francesco un fraterno abbraccio a tutti.

Vostro fratello e servo,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Saludos a los Hermanos presentes en el Encuentro de Hermanos Laicos de la Conferencia Bolivariana

Quito (Ecuador), del 25 de febrero al 1° de marzo 2024 - Prot. 113037/MG-4-2024

Lomé, Togo, a 21 de febrero de 2024

Queridos hermanos,

¡Que el Señor les dé la paz!

Estoy presente con ustedes en su encuentro mientras sigo visitando África, un continente grande y atribulado en muchos aspectos, donde nuestra fraternidad internacional está creciendo.

En primer lugar, quisiera expresar mi satisfacción por la celebración de esta asamblea, deseada por el Capítulo General de 2021, en el que se ha renovado la apremiante invitación a profundizar en nuestra identidad de *hermanos y menores*.

La minoridad, de hecho, caracteriza nuestro estilo fraterno e incluso en el nombre que Francisco ha encontrado para nosotros se enlazan estas dos dimensiones: *hermanos menores*. Menores entre nosotros, en primer lugar, sin hermanos de clase A o B, y además, hermanos y menores con todos, situándonos como los más pequeños de la Iglesia y del mundo.

Este ejercicio de vida fraterna en minoridad, sostenido por la búsqueda incesante del Señor en la oración y la caridad, es un elemento esencial de nuestra forma de vida.

La minoridad nos abre a nuevas relaciones con las personas, especialmente con los pequeños y los pobres, sobre todo en el compartir la vida de los pobres, en conformidad al estilo que nuestras Constituciones presentan con tanta claridad y que tanto luchamos por encarnar.

El Espíritu del Señor actúa entre nosotros sin cesar. No tengamos miedo de reconocer su voz y acompañarla. Hoy se nos pide que expresemos y hagamos visible nuestra realidad de *hermanos y menores* en una fraternidad donde hermanos laicos y hermanos clérigos siguen viviendo y sirviendo juntos al Evangelio. Pensamos que durante ocho siglos esto ha venido sucediendo y ha sido un signo profético permanente en la Iglesia. No podemos dejarlo morir y por eso necesitamos presentar nuestra vocación en su originalidad y plenitud. Las fraternidades provinciales donde los hermanos laicos fueran muy pocos o incluso estuvieran en extinción carecerían de un elemento esencial del carisma.

Nuestra realidad de hermanos y menores nos empuja también a la evangelización, porque nuestras fraternidades no son clubes para vivir cómodamente, sino comunidades de discípulos enviados a anunciar el Evangelio al mundo de hoy. El sueño de una *Iglesia en salida*, que tanto aprecia el Papa Francisco, describe eficazmente nuestro proyecto de vida, que la Regla ilustra hablando del “cómo deben ir los hermanos por el mundo”. El camino recorrido de dos en dos ha sido siempre una de las dimensiones del franciscanismo, y hoy estamos llamados a redescubrirlo.

Todos los hermanos estamos llamados a vivir y anunciar el Evangelio, con la vida y la palabra. No depende de si estamos ordenados o no, es nuestra responsabilidad por nuestro bautismo, que nos une, y por nuestra profesión de vida de hermanos menores. Somos *hermanos menores contemplativos, en misión entre y con los pobres*. Seguiremos siendo profecía en la Iglesia si la vivimos entre hermanos laicos y clérigos, cimentados en el bautismo y en el evangelio, felices de ser testigos de una comunidad formada por discípulos de Jesús donde el verdadero título de honor es sólo servir.

Les pido que sean muy audaces y que ofrezcan a las Provincias de su Conferencia, y por tanto a la Orden, la posibilidad de acoger de nuevo la plenitud de nuestra vocación. Para ello, es urgente purificar y superar las múltiples formas de clericalismo, que desgraciadamente aún están presentes en su región.

Les acompaño con mi cercanía fraterna, testimoniada también con la presencia entre ustedes de Fr. César Kulkamp, Definidor General, y con mi oración, encomendándome a la vuestra.

Feliz camino hacia la Santa Pascua, pidamos por la paz en el mundo y con la Bendición de San Francisco los abrazo fraternalmente a todos.

Su hermano y servidor,

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Intervento del Ministro generale all’Incontro dei Fratelli laici della Conferenza Nord Slavica

Kalwaria Zebrzydowska (Polonia), 13 marzo 2024 – Prot. 113084

Cari Fratelli,

il Signore vi dia pace!

Sono molto contento di essere presente al vostro incontro mentre siamo in cammino verso la Pasqua. In primo luogo, desidero esprimere tutta la mia soddisfazione per la realizzazione di questa assemblea, voluta dal Capitolo Generale 2021. Questo incontro è molto rilevante. Nella Conferenza il numero dei fratelli laici è importante e la vostra esperienza unitamente alla vostra voce è importante per tutto l’Ordine e non solo per la Conferenza.

Il tema del Congresso è: “La comunità di fratelli che il Signore ci ha dato...”: sottolineo che ogni fratello è un dono, una grazia che riceviamo e che può sorprenderci. Una grazia segnata dalla logica della croce. Il dono dei fratelli non è per farci star bene, ma per rispondere alla chiamata di Dio a seguire la vita povera e umile di Gesù crocifisso e metterci al servizio del Suo popolo.

Il dono della vocazione di ciascuno di noi e dei fratelli è un bel dono: come possiamo riscoprire questa bellezza e viverla? Come nutrire da qui l’entusiasmo e la gioia della vocazione? Come accogliere e riscoprire anche il lavoro come grazia, nella logica di san Francesco?

Il Capitolo Generale ha rinnovato un pressante invito ad approfondire la nostra identità di *fratelli e minori*. La minorità, infatti, caratterizza il nostro stile fraterno e anche nel nome che Francesco ha trovato per noi intreccia queste due dimensioni: *frati minori*. Minori tra noi, anzitutto, ma anche fratelli e minori con tutti, imparando a vivere come i più piccoli nella Chiesa e nel mondo, nello spirito di san Francesco: «*Tutti i frati si impegnino a seguire l’umiltà e la povertà del Signore nostro Gesù Cristo... E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada*» (Rnb IX, 1-2: FF 29-30).

Questo esercizio di vita fraterna in minorità è elemento essenziale della nostra forma di vita. Questo si può sostenere solo con una intensa e vera vita spirituale personale e comunitaria ed è necessario rimettere sempre al centro il primato della ricerca di Dio, dell'ascolto della sua parola, dei tempi di meditazione e di silenzio. Non lasciamo cadere questa priorità! Approfondite per favore il tema in questo incontro, sarà un bene per tutti i frati delle vostre Province.

La minorità ci apre poi a relazioni nuove con le persone, soprattutto nella condivisione della vita dei poveri, secondo lo stile che le nostre Costituzioni presentano con estrema chiarezza e che noi facciamo tanta fatica a incarnare. Non siamo soli in questo cammino: lo Spirito del Signore agisce tra noi senza sosta e ci accompagna. Non abbiamo paura di riconoscere la sua voce e di assecondarla. Essa oggi ci chiede di esprimere e rendere visibile la nostra realtà di *fratelli e minori* in una fraternità dove frati laici e frati chierici continuano a vivere e a servire insieme il Vangelo. Pensiamo che da otto secoli questo accade ed è stato un segno profetico permanente nella Chiesa. Non possiamo lasciarlo morire e per questo abbiamo bisogno di presentare la nostra vocazione nella sua originalità e completezza. Se i fratelli laici diventano molto pochi o addirittura si estinguono, le fraternità provinciali mancherebbero di un elemento essenziale del carisma.

Esercizio pratico:

- 5 minuti personali per pensare e/o scrivere: *Cosa significa per me oggi essere fratelli e minori?*
- Gruppi di 4 in sala: ciascuno condivide la risposta e insieme si trova una espressione per dire cosa significa per noi oggi essere fratelli e minori.

Ascoltiamo un bel testo delle Fonti francescane, una parabola di Francesco:

Fu suo desiderio costante e vigile premura mantenere tra i figli il vincolo dell'unità, in modo che vivessero concordi nel grembo di una sola madre quelli che erano stati attratti dallo stesso spirito e generati dallo stesso padre. Voleva che si fondessero maggiori e minori, che i dotti si legassero con affetto fraterno ai semplici, che i religiosi pur lontani tra loro si sentissero uniti dal cemento dell'amore.

Una volta raccontò loro questa parabola ricca di significato.

«Ecco, supponiamo che si faccia un capitolo generale di tutti i religiosi che sono nella Chiesa! Poiché vi sono dotti e ignoranti, sapienti e altri che sanno piacere a Dio, pur essendo senza cultura, viene incaricato a parlare uno dei sapienti e uno dei semplici. Il sapiente riflette – non per niente è dotto! – e pensa tra sé: “Non è questo il luogo di fare sfoggio di dottrina, perché vi sono qui luminari di scienza, e neppure farmi notare per ricercatezza nell'espone cose sottili fra persone di ingegno sottilissimo. Forse sarà più fruttuoso parlare con semplicità”.

Arriva il giorno fissato e si radunano insieme tutte le comunità dei santi assetate di udire il discorso. Avanza il sapiente vestito di sacco, la testa cosparsa di cenere e, con meraviglia di tutti, predicando più con l'atteggiamento, dice brevemente: “Abbiamo promesso grandi cose, maggiori sono promesse a noi; osserviamo quelle e aspiriamo a queste. Il piacere è breve, la pena eterna; piccola la sofferenza, infinita la gloria. Molti i chiamati, pochi gli eletti, ma tutti avranno la retribuzione!”. Scoppiano in lacrime gli ascoltatori con il cuore compunto e venerano come santo quel vero sapiente.

“Ecco – esclama in cuor suo il semplice – questo sapiente mi ha portato via tutto ciò che avevo stabilito di fare e di dire. Ma so io che cosa fare. Conosco alcuni versetti dei salmi. Farò io la parte del sapiente, giacché lui ha fatto quella del semplice”. Giunge la sessione del giorno dopo, il frate semplice si alza a parlare e propone come tema un salmo. E, infervorato dallo Spirito di Dio, parla con tanto calore, acume e dolcezza, seguendo il dono dell'ispirazione celeste, che tutti sono pieni di stupore ed esclamano giustamente: “Con i semplici parla il Signore”.

Dopo aver esposto la parabola, l'uomo di Dio la commentava così: «La grande assemblea è il nostro Ordine, quasi un sinodo generale che si raccoglie da ogni parte del mondo sotto una sola norma di vita. In questo i sapienti traggono a loro vantaggio le qualità proprie dei semplici, perché vedono persone senza cultura cercare con ardore le cose celesti e, pur senza istruzione umana, raggiungere per mezzo dello Spirito la conoscenza delle realtà spirituali.

In questo Ordine anche i semplici traggono profitto da ciò che è proprio dei sapienti, quando vedono umiliarsi con loro allo stesso modo uomini illustri, che potrebbero vivere carichi di onori in questo mondo. Da qui – concluse – risalta la bellezza di questa beata famiglia, che per le sue molteplici qualità forma la gioia del padre di famiglia». (*2Cel* 144,191-192: FF 778)

La nostra realtà di fratelli e minori è arricchita dallo scambio vicendevole dei nostri doni. Nessuno è così povero da non avere nulla da dare agli altri e tutti possiamo imparare. Potessimo diventare una famiglia dove viviamo in questo spirito!

Questo scambio di doni spinge tutti i fratelli alla ricerca e alla scoperta delle proprie capacità, da lasciar crescere per formarsi in quella direzione. Occorre diversificare la nostra missione: per questo è importante curare la formazione intellettuale. Pensiamo che nell'Ordine ci sono fratelli laici che sono direttori di scuole, medici, professori, ecc. Per questo è importante preparare i fratelli con studi professionali, anche per dei lavori diversi da quelli solo della casa.

Esercizio pratico in gruppi di 4:

- Scambio dei doni spirituali: quale vita di fede (preghiera, Eucaristia, Riconciliazione, meditazione personale...) viviamo come frati? Dove migliorare?
- Non limitarsi ai lavori domestici, ma lasciar esprimere le proprie doti e possibilità: quale formazione al lavoro professionale ci sembra possibile e possiamo chiedere?

Lo scambio di doni tra noi è orientato anche all'evangelizzazione. È urgente che le nostre fraternità non si riducano a luoghi confortevoli, ma crescano come comunità missionarie di discepoli inviati ad annunciare il Vangelo nel mondo secolarizzato in veloce cambiamento. La Regola parla di "come i frati debbono andare per il mondo". La strada percorsa a due a due è stata da sempre una delle dimensioni del francescanesimo, e oggi siamo chiamati a riscoprirlo.

Tutti noi frati siamo chiamati a vivere e ad annunciare il Vangelo con la vita e la parola. Non dipende dall'Ordinazione o meno, ci compete per il battesimo, che ci unisce, e per la professione della vita dei frati minori.

Siamo *fratelli e minori contemplativi, in missione tra e con i poveri*. Saremo ancora profezia nella Chiesa se lo viviamo tra fratelli laici e chierici, uniti dal battesimo e dal vangelo, lieti di testimoniare una comunità di discepoli di Gesù dove il vero titolo di onore è solo servire.

Per vivere tutto questo è necessario superare il modello di presenze centrate soprattutto sul servizio alla chiesa e l'amministrazione dei sacramenti e dare così corpo a fraternità dove la vita viene prima di quello delle opere e non è appena funzionale. Voi ricordate a tutti noi la gratuità di vivere come fratelli e minori, umili e lieti nella risposta ad esso. Voi ci ricordate anche che la nostra vocazione ha bisogno di maggior libertà e leggerezza rispetto a strutture e a compiti, che spesso il ministero ordinato può rendere più pesanti nel modello di Chiesa che viviamo.

Vi chiedo di osare molto e di offrire alle Province della vostra Conferenza, e quindi all'Ordine, la possibilità di accogliere di nuovo la completezza della nostra vocazione.

Vi ricordo, infine, che da questo incontro aspettiamo delle proposte di temi per il Congresso Internazionale dei Fratelli laici del 2025.

Per il lavoro nei piccoli gruppi vi chiedo di riflettere, discutere e offrire all'assemblea tre gioie e tre sfide del frate minore nella vocazione laicale.

Vi accompagno con la mia vicinanza fraterna, testimoniata anche dalla presenza di Fr. Konrad Cholewa, Definitore Generale, e con la mia preghiera, affidandomi alla vostra.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

**Address of the Minister General at the COTAF meeting
with the General Definitory**

Ohrbeck (Germany), 20 March 2024 - Prot. 113106 / MG-8-2024

Life and Mission of the Friars Minor in Europe in the Journey of the Order Today

The Gospel and life: a link in the challenges of the continent

The Rule, whose 800th anniversary we have just celebrated, begins with the programmatic phrase "to live the Gospel", which remains the key to all Franciscan inspiration. Even at a time of great change in religious life, the Gospel, linked to daily life, remains at the centre. Both Christian life and religious life have something to say if they can show this reciprocity between the Gospel and life. This also applies to Europe.

I think of how much it makes us believers feel, first, that God is now considered one hypothesis among others, leaving us indifferent to any choice in this regard (post-secularisation); then the fact that religions can often be linked to terror and forms of fundamentalism increases the sense of detachment, of being now "beyond" a religious era. Then there are the provocations of war, the search for peace, the arms race, ecology, technology, gender relations, transhumanism, the various levels of economic crisis, Europe's identity and destiny in relation to other continents and other guests or potential guests at the banquet of the world's resources.

What we can call *globa-latinisation*, which for centuries has led us to look at the world from our own point of view, has now come to an end and demands of us an intercultural awareness and practice of a very different kind. This applies to all of us, not least of all to us Christians, who live in an increasingly international community. We cannot fail to ask ourselves where we stand as Christians in this reality, in what we now call an "epochal change", that is, a time in which the way of being in the world as human beings has been profoundly transformed. We live in a different world. And Christians cannot close their eyes to this or imagine going back to the world as it was before.

It is no longer the time to fight against time, against reality. Moreover, the change of time is already having a profound impact on a religion like Christianity, which is interested in the beautiful and full life of all. How can this be expressed and lived today, thanks to the encounter with Jesus? This remains the central question, even for us religious.

Well, the new way of thinking and acting of today's man - in short, the change of epoch - blows up the paradigms with which we have interpreted and lived Christian and even Franciscan life according to the inherited and repeated ways. It therefore forces us to rethink everything, and we find ourselves paralysed or timid in the face of it.

Some points for our life today in Europe in contact with young people

Is it not part of the prophetic vocation of an evangelical way of life such as ours to remind the Church of the vital link between the Gospel and life, to face the problems of our time without fear or aggression, with the humility of one who learns to seek the meaning and direction of this time together with others, with the confidence of one who does not remain alone and can walk with others, even those who are far from our usual circles? This is the meaning of the Synodal journey in the Church and in the Fraternity of the Order towards the Chapter of Mats 2025.

These appeals are valid not only for us who live on this continent, but also for other realities. Our way of taking them up in faith and in the Franciscan charism is also a sign and a powerful leaven for our brothers and sisters of other cultures. This is what they expect from us.

I would like to propose **some demands of our time**, which I deem important for us today, especially in our journey to meet the youth and young adults of this continent. In fact, young people are the special subjects of this change that is taking place. They are making their voices heard, they are thinking about ecology and peace, but usually in the face of and in opposition to an adult attitude that considers them marginal and difficult to understand. There is little dialogue. And that is why we must dare to make **a pact with the new generations**: to try to listen to young people's desire for justice, peace, a sustainable future, and their demand for spirituality, which is completely new compared to the past, even the recent past. How can we

meet them? How can our lives challenge them? In which areas? These are the great questions for our life and evangelisation today.

1. **The sense of God:** for most young people, as well as for adults at least around and under 40, it seems a distant, if not alien, subject. The percentage of people interested in religious matters is decreasing. Francis began his journey of conversion among and with lepers. We need to cultivate and mature a faith which loves life, which does not distance itself from everything human, which is recognised as the womb of God. There is an urgent need for a spirituality that is a friend of the earth and its creatures, capable of feeling the pulse of the presence of the Spirit, the friend of life. With young people, will we be able to discover a new grammar to express the meaning of God today?
2. The wisdom of our life, which seeks **freedom from possession and forges bonds of fraternity**, is certainly an important and interesting perspective for the young people of our continent, but also for adults who are immersed in a climate in which possession and the centrality of the individual are almost absolute. We can draw on the depth of our evangelical heritage to activate a change and to propose a different alternative life on this point, where we can also re-read our religious vows and our life as brothers.
3. This choice will require us to reflect deeply and to **transform our practices of possession**. In Franciscan terms, isn't freeing ourselves from appropriation and activating true fraternal bonds the very opposite of the logic of power that also finds a place in the Church and its clerical drift? Last but not least, there is the question of abuse. An effective practice of our fraternal life is an alternative project to the dominance of the logic of power and the autistic management of life. There is a great need for this, and here we have a word to say, certainly beginning with our practice among ourselves. A renewed fraternal life asks us to consider even our weaknesses and vulnerabilities as an integral part, to open ourselves to a fraternal life capable of practices of communion inspired by mutual obedience, as St Francis would say. This seems to me to be a lot to say to young people and adults today.
4. We are aware that **power** exists, in the Church as in society. Power has also operated in religious life in all its various manifestations. How can we rethink it, evangelise it, even profoundly change mentalities and practices of authority, obedience, belonging and our institutional mechanisms? And how can we reread the relationship with the feminine universe and the vocations it proposes to us, in our ways of thinking and living our affectivity and sexuality today?
5. What is the relationship between the new frontiers of **hyper-technology** - think of artificial intelligence - and the good life of the Gospel as interpreted by Francis? This is an area that requires reflection, listening and confrontation.

These are issues that touch on who we are and how we are today. In this sense, the crisis of the Church and of religious life in Europe - I repeat - also has something to say to young Churches in other continental and cultural contexts, where the lines of trends that we have been experiencing for a long time are emerging and need to be addressed creatively.

I have no answers, I am trying to open avenues for reflection on these and other questions. The aim is to rethink our life as Friars Minor today in these grounds, which are truly theological places, to read the signs of the times and to evaluate how we position ourselves in this change of epoch.

The following discourse on our organisation as an Order cannot lose sight of the link with history and its signs. Let us always see ourselves as a sign of the Gospel.

The Order's journey

It is in this perspective that I would like to briefly present the journey of the Order in terms of its organisation in the world, starting from our continent. We are experiencing a very accelerated change in the configuration of our international Fraternity, from the formation of the Entities to the Conferences and the whole structure of our Fraternity. It must be said that we have experienced this as a fact, I dare say, without perhaps having a broader vision to guide us. Or there was a vision, especially at the local level of the Provinces that have united, as you

have experienced, as there is in COMPI and in CONFRES. Provincial unifications have been a reality since the mid-1990s, and they continue even in contexts that we did not think of until recently, such as Croatia and Latin America. I remember what happened in North America between Canada and the United States. The process continues in Italy, in the Iberian Peninsula, in the English-speaking world.

In other realities, however, new entities are emerging, such as in Asia, India and the Philippines, in Africa, from the East to Congo, in the West. These are not contradictory phenomena. The unification of the Provinces today cannot simply recreate the same model of the Province that we left behind. If the paradigm does not change, the problems will recur. We see with increasing clarity that we must change the model, I prefer to say the paradigm, of the Province, that is, the way we organise our presence and distribution in a territory. What is central is the life and mission of the friars, and the Province is only an instrument to promote this: it cannot become an end in itself and a burden on life, as it seems to me to be happening today.

The 2021 General Chapter has asked us to review the current structure of the Conferences, the General Curia and the Order. We are working on this in dialogue with the Presidents of the Conferences. The essential criteria are to promote greater interaction and co-participation, overcoming more individual mindsets and ways. It is important, especially among young friars, to promote places of meeting and exchange for a common journey.

The African Conference will be restructured into an Anglophone and a Francophone Conference, and we have launched the project of a Conference for Entities bordering the Mediterranean and living in a Muslim context.

The Anglophone Conference is being asked to reflect on the reduction of provinces in the USA.

Your Conference is reflecting on how to maintain the Franciscan presence in such a large and important territory in the not too distant future. Let us walk together, it is a path that will be valuable for the whole Order.

Some itineraries of the Order today

The *Ratio Evangelizationis* of the Order is being written according to the mandate of the General Chapter 2021. The consultation has seen a good response, that of 70% of the Entities, and the value of sharing a vision and the fundamental line of evangelisation today is evident.

We are following up, and in some cases deeply rethinking, some missionary presences, also entrusting them to provinces, as requested by the General Chapter.

In the area of formation, again according to the mandate of the General Chapter 2021, the celebration of the meetings of the Lay Friars in the Conferences and, next year, on the international level, indeed stimulate attention and dynamic reflection about our identity as Friars and Minors and about the distinctive nature of the charism which concerns all the Friars. I am confident about this process.

The meeting with the temporary professed of Europe, which will take place in Assisi and La Verna in July, is a sign that we are listening to these brothers about our future, of which they are protagonists and not just executors.

The Chapters of Mats are being held in different Entities and we have begun to organise the International Chapter in June 2025. There are positive reactions and even the effort to sit at the same table with lay people and consecrated women is bearing fruit, considering different cultures and mentalities. We expect important elements from this journey for the Plenary Council of 2025 and the General Chapter of 2027.

Conclusion

Thank you for your attention, brothers, and let us continue to walk together for the good and the future of our fraternity, attentive to what the Spirit is asking of us for this time, in the light of the signs of the times.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Intervento del Ministro generale all'incontro della COTAF con il Definitorio Generale

Ohrbeck (Germania), 20 marzo 2024 - Prot. 113106 / MG-8-2024

Vita e missione dei Frati minori in Europa nel cammino dell'Ordine oggi

Il Vangelo e la vita: un legame nelle sfide del continente

La Regola, di cui abbiamo celebrato da poco gli 800 anni, inizia con la frase programmatica “Vivere il Vangelo”, che resta la chiave di tutta l'ispirazione francescana. Anche in un tempo di grande trasformazione della vita religiosa il Vangelo, legato alla vita quotidiana, resta il centro. La vita cristiana e con essa quella religiosa ha qualcosa da dire se riesce a mostrare questa reciprocità tra Vangelo e vita. Questo vale anche in Europa.

Penso a quanto ci fa vedere per noi credenti innanzitutto il fatto che Dio è ritenuto ormai un'ipotesi tra le altre, lasciando indifferenti rispetto a qualunque scelta in proposito (post secolarizzazione); il fatto poi che spesso le religioni possano avere un legame con il terrore e forme di fondamentalismo aumenta il senso di distacco, di essere ormai “oltre” un'epoca religiosa. Ci sono poi le provocazioni che vengono dalla guerra, dalla ricerca della pace, dalla corsa al riarmo, dall'ecologia, dalla tecnologia, dalla relazione tra i sessi, dal trans umanesimo, dai vari livelli della crisi economica dall'identità e dal destino dell'Europa rispetto agli altri continenti e ad altri ospiti o aspiranti tali al banchetto delle risorse del mondo.

Quella che possiamo chiamare globa-latinizzazione – che per secoli ci ha fatto guardare il mondo dal nostro punto di osservazione – è ormai esaurita e ci chiede una coscienza e una pratica interculturale di ben altro spessore. A tutti, non ultimi noi cristiani, discepoli di una comunità sempre più internazionale. Non possiamo chiederci dove siamo noi come cristiani in questa realtà, in quello che chiamiamo ormai “cambio d'epoca”, cioè un tempo nel quale è il modo di essere al mondo da umani che è profondamente cambiato. Viviamo in un mondo diverso. E i cristiani non possono far finta di niente o immaginare di tornare al mondo di prima.

Non è più tempo di lottare contro il tempo, contro la realtà. Del resto, il cambiamento d'epoca già ha dei riflessi profondi su una religione, come quella cristiana, che è interessata alla vita bella e piena di tutti. Come esprimerla e viverla oggi grazie all'incontro con Gesù? Questa resta la domanda centrale, anche per noi religiosi.

Ebbene, il nuovo modo di pensare e di agire l'umano oggi – il cambiamento d'epoca, in breve – fa saltare in aria i paradigmi con cui abbiamo interpretato e messo in atto la vita cristiana e anche quella francescana, secondo i modi ereditati e ripetuti. Ci obbliga quindi a ripensare tutto, e noi ci ritroviamo come paralizzati dinanzi a tutto ciò, oppure timidi.

Alcuni punti per la nostra vita oggi in Europa nel contatto con i giovani

Non fa parte della chiamata profetica di una forma di vita evangelica come la nostra ricordare alla Chiesa il legame vitale tra Vangelo e vita, frequentando le questioni del nostro presente senza paura o aggressività, con l'umiltà del pensiero di chi impara a cercare il senso e la direzione di questo tempo insieme ad altri, con la fiducia di chi non resta solo e può camminare con altri, anche lontani dai nostri circoli abituali? Questo è il senso del cammino sinodale nella Chiesa e anche nella fraternità dell'Ordine verso il Capitolo delle Stuoie 2025.

Queste chiamate non sono valide solo per noi che viviamo in questo continente, ma anche per altre realtà. Il nostro modo di assumerle nella fede e nel carisma francescano è un segno e un lievito forte anche per i fratelli di altre culture. Essi se lo aspettano da noi.

Propongo **alcune chiamate di questo tempo**, che sento importanti per noi oggi, soprattutto nel cammino incontro ai giovani e giovani adulti di questo continente. Infatti, sono i giovani i soggetti molto particolarizzati in questo cambio in atto. Si fanno sentire, pensiamo all'ecologia e alla pace, ma di solito di fronte e contro un modo di adulti che li considera marginali e difficili da capire. Il dialogo è poco. E questo perché abbiamo bisogno di osare **un patto con le nuove generazioni**: cercare di ascoltare i desideri dei giovani per la giustizia, la pace, un futuro sostenibile e anche la loro domanda, completamente nuova rispetto al passato anche recente, di spiritualità. Come possiamo incontrarli? Come la nostra vita può interpellarli? In quali ambiti? Qui stanno per noi i grandi quesiti per la nostra vita e l'evangelizzazione oggi.

1. **Il senso di Dio:** sembra una questione lontana se non estranea alla stragrande maggioranza dei giovani, come anche degli adulti almeno intorno e sotto i 40 anni. Scende sempre più la percentuale delle persone interessate al fatto religioso. Francesco ha cominciato il suo cammino di conversione tra e con i lebbrosi. Abbiamo bisogno di coltivare e maturare una fede che ama la vita, che non prende le distanze da tutto ciò che è umano, riconosciuto come il grembo di Dio. Urge una spiritualità amica della terra e delle sue creature, capace di far cogliere il battito della presenza dello Spirito, amico di ciò che vive. Con i giovani potremo scoprire una nuova grammatica per dire il senso di Dio oggi?
2. La sapienza della nostra vita che cerca **la libertà dal possesso e stringe legami di fraternità** e sicuramente una prospettiva importante e interessante per i giovani del nostro continente, ma anche per gli adulti, immersi in un clima dove il possesso e la centralità dell'individuo sono pressoché assoluti. Possiamo attingere alla profondità del nostro patrimonio evangelico per attivare un cambiamento e la proposta di una vita diversa alternativa rispetto a questo punto qui possiamo anche rileggere i nostri voti religiosi e la nostra vita come fratelli.
3. Questa scelta ci chiederà di rivedere profondamente e di **convertire le nostre pratiche del possesso**. Liberarsi, in linguaggio francescano, dall'appropriazione e attivare veri legami fraterni non è forse proprio il contrario della logica del potere che trova posto anche nella Chiesa e nella sua deriva clericale? Non ultimo in tutto questo trova posto il tema degli abusi. Una pratica effettiva della nostra vita fraterna è un progetto alternativo rispetto al predominio di logiche di potere e di gestione autistica della vita. C'è un grande bisogno di questo e qui abbiamo una parola da dire cominciando certamente a dirla praticandola tra noi. Una vita fraterna rinnovata ci chiede di considerare anche le nostre debolezze e vulnerabilità come parte integrante, per aprirci a una vita fraterna capace di pratiche comunitarie ispirate all'obbedienza vicendevole, come direbbe San Francesco. Questo mi sembra che sia molto da dire ai giovani di oggi e anche agli adulti.
4. Siamo consapevoli che **il potere** c'è, nella Chiesa come nella società. Il potere ha funzionato anche nella vita religiosa con tutte le sue diverse manifestazioni. Come possiamo ripensarlo, evangelizzarlo, cambiare anche profondamente mentalità e pratiche dell'autorità, dell'obbedienza, dell'appartenenza e dei nostri meccanismi istituzionali? E come rileggere qui la relazione con l'universo femminile e le chiamate che esso ci propone, all'interno dei nostri modi di pensare e vivere oggi la nostra affettività e sessualità?
5. Quale legame tra le nuove frontiere della **iper-tecnologia** – pensiamo per tutti all'Intelligenza Artificiale – e la vita buona del Vangelo che Frate Francesco ha interpretato? Questo è un campo che ci chiede riflessione, ascolto e confronto.

Questi sono **nodi** che toccano chi siamo e come siamo oggi. In questo senso la crisi della Chiesa e della vita religiosa in Europa – lo ripeto - ha qualcosa da dire anche alle giovani Chiese in altri contesti continentali e culturali, dove le linee di tendenze che noi sperimentiamo mai da molto tempo si affacciano e hanno bisogno di essere affrontate in modo creativo.

Non ho risposte, cerco di aprire varchi per una riflessione su questi come su altri nodi. Il fine è ripensare oggi la nostra vita di frati minori in questi spazi, che sono veri luoghi teologici, per discernere i segni dei tempi e valutare come ci poniamo in questo cambio d'epoca.

Il discorso che segue sulla nostra organizzazione come Ordine non può perdere di vista il legame con la storia e i suoi segni. Pensiamoci sempre nella realtà, come segno del Vangelo.

Nel cammino dell'Ordine

È all'interno di questo quadro che desidero presentare brevemente il cammino dell'Ordine rispetto alla sua organizzazione nel mondo, partendo dal nostro continente. Stiamo vivendo in modo molto accelerato il cambiamento della configurazione della nostra Fraternità internazionale, a partire dal disegno delle Entità, sino alle Conferenze e a tutta l'assetto della nostra fraternità. Bisogna dire che abbiamo vissuto questo come un fatto, mi permetto di dire senza avere forse una visione più ampia che lo guidasse. Oppure una visione c'è stata, soprattutto a livello locale di Province che si sono unite, come voi avete l'esperienza, come c'è

anche nella COMPI e CONFRES. Le unioni di Province sono una realtà ormai da metà degli anni 90 e continuano anche in contesti a cui non pensavamo fino a poco tempo fa, come Croazia e America latina. Ricordo quanto accaduto nel Nord America tra Canada e Stati Uniti. Il processo continua in Italia, Penisola Iberica, area anglofona.

In altre realtà nascono invece nuove Entità, come in Asia, India e Filippine, Africa, da est al Congo sono alla parte ovest. Non sono fenomeni opposti. L'unione delle Province oggi non può limitarsi a ricreare lo stesso modello di Provincia che ci siamo lasciati alle spalle. Se il paradigma, infatti, non cambia i problemi si ripresenteranno tali e quali. Vediamo con sempre più chiarezza che bisogna cambiare il modello, preferisco dire il paradigma, di Provincia, cioè il modo di organizzare la nostra presenza e distribuzione su un territorio. Ciò che sta al centro e la vita e la missione dei fratelli e la Provincia è solo uno strumento per favorire questo: non può diventare un obiettivo e appesantire la vita, come mi sembra che di fatto oggi accada.

Il Capitolo Generale 2021 ci ha chiesto di rivedere la struttura attuale delle Conferenze, della Curia Generale e dell'Ordine. Stiamo lavorando a questo nel dialogo con i Presidenti delle Conferenze. I criteri essenziali sono quelli di favorire una maggiore interazione e compartecipazione, superando mentalità e modalità più individuali. È importante favorire soprattutto fra i giovani frati luoghi di incontro e di scambio per un cammino comune.

La Conferenza Africana si sta ristrutturando in una anglofona e un'altra francofona e abbiamo avviato il progetto di una conferenza per le entità che si affacciano sul Mediterraneo e vivono in un contesto musulmano.

La Conferenza Anglofona è provocata a ripensarsi dalla riduzione delle Province negli USA.

La vostra Conferenza sta ripensando a come sostenere in un futuro non lontano la presenza francescana in un territorio così ampio e significativo. Camminiamo insieme, è un cammino che sarà prezioso per tutto l'Ordine.

Alcuni percorsi dell'Ordine oggi

È in corso la scrittura della *Ratio Evangelizationis* dell'Ordine secondo il mandato del Capitolo Generale 2021. La consultazione ha visto una buona risposta, il 70% delle Entità, ed è evidente il valore di condividere una visione e le linee fondamentali dell'evangelizzazione oggi.

Stiamo seguendo, e in alcuni casi ripensando profondamente, alcune presenze missionarie, affidandole anche a delle Province, secondo la richiesta del Capitolo Generale.

Nell'ambito della formazione, la celebrazione degli incontri dei Fratelli laici nelle Conferenze e l'anno prossimo per quello internazionale, sempre grazie al mandato del Capitolo Generale 2021, sta animando l'attenzione e la riflessione dinamica sulla nostra identità di fratelli e minori e sulla specificità del carisma, che riguarda tutti i fratelli. Ho fiducia in questo processo.

L'incontro con i professi temporanei d'Europa che avrà luogo a luglio ad Assisi e alla Verna vuole essere il segno che ci poniamo in ascolto di questi fratelli circa il nostro futuro, del quale sono protagonisti e non solo esecutori.

Si stanno tenendo i Capitoli delle stuoie in diverse entità e abbiamo cominciato l'organizzazione di quello internazionale del giugno 2025. Arrivano risonanze positive e anche la fatica di sedere allo stesso tavolo con laici e donne consacrate porta frutto, tenendo conto delle diverse culture e mentalità. Ci attendiamo da questo percorso elementi importanti per il Consiglio Plenario del 2025 e per il Capitolo Generale del 2027.

Conclusione

Grazie per la vostra attenzione, fratelli, e continuiamo a camminare insieme per il bene e il futuro della nostra fraternità, attenti a quanto lo Spirito ci chiede per questo tempo, alla luce dei segni dei tempi.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

**Discurso del Ministro general en el encuentro
de la COTAF con el Definitorio general
Ohrbeck (Alemania), 20 de marzo de 2024 - Prot. 113106 / MG-8-2024**

Vida y Misión de los Hermanos Menores en Europa en el camino de la Orden hoy

El Evangelio y la vida: un puente en los desafíos del continente

La Regla, cuyo 800 aniversario acabamos de celebrar, comienza con la frase programática “Vivir el Evangelio”, que sigue siendo la clave de toda inspiración franciscana. Incluso en una época de gran transformación de la vida religiosa, el Evangelio, vinculado a la vida cotidiana, sigue siendo el centro. La vida cristiana, y con ella la vida religiosa, tiene algo que decir si logra mostrar esta reciprocidad entre el Evangelio y la vida. Esto también es cierto en Europa.

Pienso en lo mucho que nos hace ver a los creyentes, en primer lugar, el hecho de que Dios se considere ahora una hipótesis entre otras, dejándonos indiferentes ante cualquier elección al respecto (post-secularización); después, el hecho de que las religiones puedan vincularse a menudo al terror y a formas de fundamentalismo aumenta la sensación de desapego, de estar ahora “más allá” de una época religiosa. Luego están las provocaciones que provienen de la guerra, la búsqueda de la paz, la carrera armamentística, la ecología, la tecnología, la relación entre los sexos, el transhumanismo, los distintos niveles de la crisis económica, la identidad y el destino de Europa en relación con otros continentes y otros invitados o posibles invitados al banquete de los recursos del mundo.

Lo que podemos llamar globa-latinización (que durante siglos nos hizo mirar el mundo desde nuestro punto de vista) ha llegado a su fin y nos exige una conciencia y una práctica interculturales de una manera distinta. De todos, también de nosotros, los cristianos, discípulos de una comunidad cada vez más internacional. No podemos preguntarnos dónde estamos como cristianos en esta realidad, en lo que ahora llamamos un “cambio de época”, es decir, un tiempo en el que lo que ha cambiado profundamente es la forma de estar en el mundo como humanos. Vivimos en un mundo diferente. Y los cristianos no se pueden hacer de la vista gorda ni imaginar volver al mundo de antes.

Ya no es hora de luchar contra el tiempo, contra la realidad. Además, el cambio de época ya tiene profundas repercusiones en una religión, como la cristiana, que se interesa por la vida bella y plena de todos. ¿Cómo puede expresarse y vivirse esto hoy gracias al encuentro con Jesús? Ésta sigue siendo la cuestión central, incluso para nosotros, los religiosos.

Pues bien, la nueva forma de pensar y actuar humana de hoy -el cambio de época, en definitiva- hace saltar por los aires los paradigmas con los que hemos interpretado y llevado a la práctica la vida cristiana e incluso franciscana, según las formas heredadas y repetidas. Por tanto, nos obliga a repensarlo todo, y nos encontramos como paralizados ante él, o tímidos.

Algunos puntos para nuestra vida actual en Europa en contacto con los jóvenes

¿No forma parte de la vocación profética de un modo de vida evangélico como el nuestro recordar a la Iglesia el vínculo vital entre el Evangelio y la vida, atendiendo a las cuestiones de nuestro presente sin miedo ni agresividad, con la humildad de pensamiento de quien aprende a buscar el sentido y la dirección de este tiempo junto con los demás, con la confianza de quien no se queda solo y puede caminar con los demás, incluso con los que están lejos de nuestros círculos habituales? Este es el sentido del camino sinodal en la Iglesia y también en la fraternidad de la Orden hacia el Capítulo de las Esteras 2025.

Estas llamadas no sólo son válidas para nosotros que vivimos en este continente, sino también para otras realidades. Nuestra manera de asumirlas en la fe y en el carisma franciscano es también un signo y un fermento fuerte para nuestros hermanos de otras culturas. Ellos esperan esto de nosotros.

Propongo **algunas llamadas de este tiempo**, que me parecen importantes para nosotros hoy, especialmente en nuestro camino hacia el encuentro con los jóvenes y los jóvenes adultos de este continente. De hecho, son los jóvenes los sujetos muy especiales de este cambio que se está produciendo. Se hacen oír, piensan en la ecología y en la paz, pero normalmente de frente y contra una forma de actuar de los adultos que les consideran marginales y difíciles de comprender. Hay poco diálogo. Y por eso tenemos que atrevernos a **pactar con las nuevas generaciones**: intentar escuchar los deseos de los jóvenes de justicia, de paz, de un futuro

sostenible y también su demanda, completamente nueva en comparación con el pasado, incluso el pasado reciente, de espiritualidad. ¿Cómo podemos satisfacerlos? ¿Cómo puede nuestra vida interpelarlos? ¿En qué ámbitos? He aquí las grandes cuestiones para nuestra vida y nuestra evangelización de hoy.

1. **El sentido de Dios:** parece un tema lejano, si no ajeno, para la inmensa mayoría de los jóvenes, así como para los adultos de alrededor y menores de 40 años. El porcentaje de personas interesadas en la religiosidad está disminuyendo. Francisco comenzó su camino de conversión entre y con leprosos. Necesitamos cultivar y madurar una fe que ame la vida, que no se distancie de todo lo humano, reconocido como vientre de Dios. Urge una espiritualidad amiga de la tierra y de sus criaturas, capaz de captar el pulso de la presencia del Espíritu, amigo de lo que vive. Con los jóvenes, ¿seremos capaces de descubrir una nueva gramática para expresar el sentido de Dios hoy?
2. La sabiduría de nuestra vida que busca la **liberación de la posesión y forja lazos de fraternidad** es ciertamente una perspectiva importante e interesante para los jóvenes de nuestro continente, pero también para los adultos, inmersos en un clima donde la posesión y la centralidad del individuo son casi absolutas. Podemos recurrir a la profundidad de nuestra herencia evangélica para activar un cambio y la propuesta de una vida alternativa. Aquí también podemos releer nuestros votos religiosos y nuestra vida de hermanos.
3. Esta elección nos exigirá revisar profundamente y **convertir nuestras prácticas de posesión**. Liberarnos, en lenguaje franciscano, de la apropiación y activar verdaderos vínculos fraternos, ¿no es lo contrario de la lógica del poder que también tiene cabida en la Iglesia y en su vertiente clerical? No menos importante en todo esto es la cuestión de los abusos. Una práctica eficaz de nuestra vida fraterna es un proyecto alternativo al dominio de la lógica del poder y de la gestión autista de la vida. Hay una gran necesidad de ello, y aquí tenemos una palabra que decir, empezando ciertamente por practicarlo entre nosotros. Una vida fraterna renovada nos pide que consideremos incluso nuestras debilidades y vulnerabilidades como parte integrante, que nos abramos a una vida fraterna capaz de prácticas comunitarias inspiradas en la obediencia mutua, como diría San Francisco. Me parece que esto tiene mucho que decir a los jóvenes de hoy y también a los adultos.
4. Somos conscientes de que el poder está ahí, en la Iglesia como en la sociedad. El poder también ha funcionado en la vida religiosa con todas sus diferentes manifestaciones. ¿Cómo podemos repensarlo, evangelizarlo, cambiar incluso profundamente las mentalidades y prácticas de autoridad, obediencia, pertenencia y nuestros mecanismos institucionales? ¿Y cómo podemos releer aquí la relación con el universo femenino y las llamadas que nos propone, dentro de nuestras formas de pensar y vivir nuestra afectividad y sexualidad hoy?
5. ¿Cuál es el vínculo entre las nuevas fronteras de la hipertecnología -pensemos, por ejemplo, en la Inteligencia Artificial- y la vida buena del Evangelio que interpreta el Hermano Francisco? Se trata de un ámbito que exige reflexión, escucha y confrontación.

Se trata de nodos que afectan a quiénes somos y cómo somos hoy. En este sentido, la crisis de la Iglesia y de la vida religiosa en Europa -repito- también tiene algo que decir a las Iglesias jóvenes de otros contextos continentales y culturales, en los que las líneas de tendencia que venimos experimentando desde hace tiempo están emergiendo y deben ser abordadas con creatividad.

No tengo respuestas definitivas, intento abrir vías de reflexión sobre estas y otras cuestiones. Se trata de repensar nuestra vida de hermanos menores hoy en estos espacios, que son verdaderos lugares teológicos, para discernir los signos de los tiempos y evaluar cómo nos posicionamos en este cambio de época.

El discurso que sigue sobre nuestra organización como Orden no puede perder de vista el vínculo con la historia y sus signos. Pensemos siempre en nosotros mismos en la realidad, como signo del Evangelio.

En el camino de la Orden

Es en este marco en el que deseo presentar brevemente el recorrido de la Orden respecto a su organización en el mundo, empezando por nuestro continente. Estamos experimentando un cambio muy acelerado en la configuración de nuestra Fraternidad internacional, empezando por el diseño de las Entidades, hasta las Conferencias y toda la estructura de nuestra fraternidad. Hay que decir que hemos vivido esto como un hecho, me atrevería a decir que sin tener quizás una visión más amplia que lo guiara. O ha habido una visión, sobre todo a nivel local de Provincias que se han unido, como lo han experimentado ustedes, al igual que también en COMPI y CONFRES. Las uniones de provincias son una realidad desde mediados de los años 90, y continúan incluso en contextos en los que no pensábamos hasta hace poco, como Croacia y América Latina. Recuerdo lo que ocurrió en Norteamérica entre Canadá y Estados Unidos. El proceso continúa en Italia, la Península Ibérica, la zona anglófona.

En otras realidades, sin embargo, surgen nuevas entidades, como en Asia, India y Filipinas, África, desde el este hasta el Congo están al oeste. No se trata de fenómenos opuestos. La unión de las provincias de hoy no puede recrear simplemente el mismo modelo de provincia que dejamos atrás. Si no cambia el paradigma, los problemas volverán a surgir. Cada vez vemos con mayor claridad que debemos cambiar el modelo, prefiero decir el paradigma, de la Provincia, es decir, la forma en que organizamos nuestra presencia y distribución sobre un territorio. Lo que está en el centro es la vida y la misión de los hermanos, y la Provincia es sólo una herramienta para fomentarla: no puede convertirse en un objetivo y lastrar la vida, como me parece que está ocurriendo hoy.

El Capítulo general del 2021 nos ha pedido que revisemos la estructura actual de las Conferencias, la Curia general y la Orden. Estamos trabajando en ello dialogando con los Presidentes de las Conferencias. Los criterios esenciales son favorecer una mayor interacción y coparticipación, superando mentalidades y modos más individuales. Es importante fomentar, especialmente entre los hermanos jóvenes, lugares de encuentro e intercambio para un camino común.

La Conferencia Africana se está reestructurando en una anglófona y otra francófona, y hemos iniciado el proyecto de una conferencia para entidades ribereñas del Mediterráneo y que viven en un contexto musulmán.

La Conferencia Anglófona se replantea la reducción de provincias en EEUU.

Su Conferencia se está replanteando cómo sostener la presencia franciscana en un territorio tan extenso y significativo en un futuro no muy lejano. Caminemos juntos, es un camino que será valioso para toda la Orden.

Algunos caminos de la Orden hoy

La Ratio Evangelizationis de la Orden se está redactando según el mandato del Capítulo general de 2021. La consulta ha tenido una buena respuesta, el 70% de las Entidades, es evidente el valor de compartir una visión y las líneas fundamentales de la evangelización hoy.

Estamos dando seguimiento, y en algunos casos replanteando profundamente, algunas presencias misioneras, confiándolas también a provincias, según la petición del Capítulo general.

En el ámbito de la formación, la celebración de encuentros de Hermanos laicos en las Conferencias y el año próximo del internacional, también gracias al mandato del Capítulo general de 2021, está animando la atención y la reflexión dinámica sobre nuestra identidad de Hermanos y menores y sobre la especificidad del carisma, que concierne a todos los Hermanos. Confío en este proceso.

El encuentro con los profesos temporales de Europa que tendrá lugar en julio en Asís y en el monte Alverna quiere ser un signo de que escuchamos a estos hermanos sobre nuestro futuro, del que son protagonistas y no sólo ejecutores.

Se están celebrando Capítulos de Esteras en diferentes Entidades y hemos comenzado la organización del internacional en junio de 2025. Están llegando resonancias positivas e incluso el esfuerzo de sentar en la misma mesa a laicos y consagradas da sus frutos, teniendo en cuenta las diferentes culturas y mentalidades. Esperamos elementos importantes de este viaje para el Consejo Plenario de 2025 y el Capítulo general de 2027.

Conclusión

Gracias por su tención, hermanos, y sigamos caminando juntos por el bien y el futuro de nuestra fraternidad, atentos a lo que el Espíritu nos pide para este tiempo, a la luz de los signos de los tiempos.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Il Punto di Fra Massimo

30 Marzo 2024 – www.ofm.org

Il 3 febbraio scorso ho visitato il campo profughi di Goma, un luogo di vita e di dolore, pieno di bambini che gridano e nello stesso tempo di tante fatiche. I frati e le suore che sono presenti e lavorano in questo posto ci hanno portati in una delle tantissime tende dove la gente vive in pochissimo spazio. In una di queste abbiamo trovato quattro donne con bambini molto piccoli, da tre giorni a un mese. Lo spazio è stretto, molto povero, eppure due di queste mamme ci hanno regalato il loro migliore sorriso e ci hanno offerto i loro bambini per tenerli in braccio e accogliere un momento di tenerezza in un luogo così oscuro.

Ho visto veramente la Pasqua presente in quel luogo, ho tenuto in braccio la Pasqua della vita più forte della morte ed è questo segno di speranza che mi ha aiutato a continuare a percorrere la polvere di quel campo profughi, come anche di altri luoghi segnati da tante fatiche nel resto del tempo che ho trascorso in Congo e in altri paesi africani.

La Pasqua è già in mezzo a noi, fiorisce tra le nostre braccia, è presente dentro le fatiche e anche nelle diverse morti che sperimentiamo.

La Pasqua non è il miracolo che verrà dopo, è la novità che esplode ora nella nostra vita.

In questo spirito penso ai nostri fratelli che ad Haiti vivono in un contesto di violenza e di insicurezza molto grande. Così come penso ai nostri fratelli che a Cuba restano accanto a un popolo tanto provato e che sembra non avere speranza.

Lo stesso vale per i fratelli che condividono il dramma incomprensibile della guerra in Ucraina, come in Israele e Palestina, senza dimenticare la Siria e il Libano.

Il mio pensiero va ai fratelli in Sri Lanka, dove oltre un terzo della popolazione soffre di carenza alimentare, mentre si rialza con fatica dopo gli anni della guerra. I nostri fratelli ci sono. Penso alla sfida della ricostruzione dopo il terremoto in Marocco, soprattutto a Marrakech, e anche lì il sorriso della Pasqua affiora tra le macerie. Non posso dimenticare i paesi dell'Asia che sto visitando in questi giorni mentre celebriamo la Pasqua, oltre a tanti altri luoghi del mondo.

La Pasqua è già presente, la Pasqua è qui e ora nel nostro mondo attraversato anche dalla sofferenza della creazione, nostra casa comune. Uno sguardo nuovo, frutto della fede pasquale, ci aiuta a riconoscerla.

Auguri di Pasqua

30 marzo 2024 – www.ofm.org

Cari fratelli e sorelle,
il Signore vi dia pace!

In questo anno centenario delle Stimmate sono veramente felice di rivolgervi il mio fraterno e sentito augurio di una santa Pasqua proprio dal santuario della Verna. È il luogo dove San Francesco 800 anni fa si è ritirato in un tempo di grande tentazione per lui, di vera lotta spirituale. Sappiamo che qui ha aperto tre volte il Vangelo, come all'inizio con i primi due compagni. Sono sempre le parole della passione di Cristo che gli sono venute incontro permettendogli di riconoscere la chiamata che lo Spirito continuava a fargli ascoltare: seguire il Signore Gesù sulla via della croce, sulla via dell'abbassamento, sulla via dell'amore che si dona fino in fondo.

Dalla grande tentazione al canto nuovo è il percorso della Verna, è il dono di quei segni d'amore che Francesco accoglie misteriosamente nella sua carne.

Il canto nuovo è quello che auguro a tutti noi in questa Pasqua 2024, che torna tra segni di morte, di guerra ma anche di speranza e di vita.

Il cammino della Quaresima ci ha preparati a celebrare la Pasqua del Signore e auguro a tutti voi di viverla nel modo più lieto e più vero possibile.

Buona Pasqua a tutti!

Easter greetings

30 March 2024 – www.ofm.org

Dear brothers and sisters,
may the Lord give you peace!

In this centenary year of the Stigmata I am truly happy to address to you my fraternal and heartfelt wishes for a holy Easter right from the sanctuary of La Verna. It is the place where Saint Francis 800 years ago retired in a time of great temptation for him, of true spiritual struggle. We know that here he opened the Gospel three times, as at the beginning with the first two companions. It is always the words of Christ's Passion that came to meet him allowing him to recognize the call that the Spirit kept making him listen: to follow the Lord Jesus on the way of the cross, on the way of lowering, on the path of love that gives itself to the end.

From the great temptation to the new song is the path of La Verna, it is the gift of those signs of love that Francis mysteriously welcomes in his flesh.

The new song is what I wish for all of us this Easter 2024, which returns among signs of death, of war but also of hope and life.

The journey of Lent has prepared us to celebrate the Lord's Easter and I hope that all of you will live it as joyfully and as truly as possible.

Happy Easter to all!

Felicitaciones de Pascua

30 de marzo de 2024 – www.ofm.org

Queridos hermanos y hermanas,
¡Que el Señor les dé la paz!

En este año del centenario de la impresión de las llagas me da mucha alegría el hecho de dirigirme a todos ustedes para desearles un santa Pascua, desde este santuario del monte Alverna. Este es el lugar donde San Francisco se retiró hace 800 años tras un momento de gran tentación para él y de verdadera lucha espiritual. Sabemos que aquí abrió tres veces el Evangelio, tal como sucedió en los inicios con sus primeros compañeros. Las palabras de la pasión de Cristo siempre venían a él, permitiéndole reconocer la llamada del Espíritu que no cesaba de hacerle oír: seguir al Señor Jesús por el camino de la cruz, por el camino del anonadamiento, por el camino del amor que se entrega hasta el final.

Desde la gran tentación hasta un canto nuevo es el camino hacia el monte Alverna, es el don de esos signos de amor que Francisco acogió misteriosamente en su carne.

El canto nuevo es lo que yo deseo para todos nosotros en esta Pascua del 2024, que aparece de nuevo entre signos de muerte y guerra, pero al mismo tiempo, signos de esperanza y vida.

**Address of the Minister General at the meeting
of the Franciscan Conferences of Asia-Oceania with the General Definitory
Manila (Philippines), 9 April 2024 - Prot. 113108 / MG-10-2024**

**Brothers and minors today in Asia and Oceania:
living and witnessing to the Gospel in a pluralistic context**

We have been together for a few days now in this meeting listening and getting to know each other. We give thanks to the Lord for the richness of our charism present in the multiple and pluralistic realities of Asia and Oceania.

Brothers and minors in a pluralistic context

We recognise that we are only a tiny presence in this ocean of peoples, languages, cultures, and religious traditions. If Christians are a minority, we are even more so. From a faith perspective, we seize this fact as an opportunity. We cannot boast of numbers or of positions of power, we should not seek to be influential or dictate agendas. We have the opportunity to be *pilgrims and strangers in this world, serving the Lord in poverty and humility* (RegB 6:2). Following the Lord Jesus in his humility as brothers and minors today can mean becoming capable of remaining open, listening and being in dialogue, without pretension, and ready to praise the Lord Most High for the good that is sown everywhere and returning to Him ourselves and the lives and different expressions of many.

On this path, the multiple challenges that Christians and religious in Asia face, ranging from cultural differences to poverty, from access to education to religious pluralism, from ethnic and social tensions to the impact of modernisation, do not frighten us, but rather invite us to rethink and revitalise our life in mission. Adapting to cultural transformations and preserving religious identity are often problematic. Rapid economic growth can lead to social changes and values that conflict with the ideals of consecrated life. In this context, finding a balance between tradition and change is a constant challenge for those who lead a religious life in this diverse region. However, many religious face these challenges with commitment and adaptability, seeking to promote spiritual and social values in their communities.

Brothers and minors in a synodal context

The life of the Friars minor in Asia and Oceania today is characterised by a wide range of realities. Many brothers are engaged in ordinary pastoral work, as well as in charity activities, education and social assistance, trying to respond to the needs of the population.

I would say that this very context invites us to respond together as *brothers and minors* to our wounded world. I recall Pope Francis' encyclical *Fratelli Tutti*, which starts from the fundamental principle that all individuals are called to fraternity. The Pope shows in the very form of the text how we can speak - and operate - with 'other believers' without hiding the particularities of our witness. *Fratelli Tutti* then calls us to live as brothers in a world marked by war, political division, and inequality. This means becoming a symbol of the fraternity and "social friendship" suggested by the encyclical. Does not this great openness echoes strongly in your context?

Again, learning the practice of synodality helps us discover ourselves as *brothers and minors* with so many others, as the people of God sharing the same Spirit through baptism. Synodality requires active listening, perception, and communication-dialogue.

The journey of the Order towards the Chapter of Mats 2025, with Chapters held at entity level, seeks to educate us about the synodal mentality and practice. This is because we believe that consecrated life can open the way to synodality. If consecrated people from different institutes work together, they can become powerful instruments to transform society. We are encouraged as individuals, communities, and congregations to carry out our different ministries through mutual cooperation and co-creative collaboration. It seems to me that in the pluralistic context of Asia and Oceania, this possibility is particularly strong and is a real calling for us *brothers and sisters* today, in this geographical and cultural space.

Becoming *brothers and minors* reminds us of the importance of growing as *persons in relationship*: This is the cornerstone and essence of synodality. As brothers we can become mystics (upward), servants (downward), ascetics (inward) and prophets (outward) by following four relational paths: 1) upward, which involves a relationship with God, 2) downward, which involves a relationship with creation, 3) inward, which involves a relationship with self, and 4) outward, which involves a relationship with others. Developing mature relationships with God, creation, self and others is a challenging task; and at the same time, it is also full of promising opportunities, because it helps us grow in the spirit of synodality. In this way we also grow in the practice of the charism.

Brothers and minors on the path of the Order

It is within this framework that I wish to briefly present the worldwide Order's journey. We are experiencing a very accelerated change in the configuration of our international fraternity, starting from the design of the Entities, down to the Conferences and the entire structure of

our fraternity. We increasingly need a broader vision to guide it. Or there has been a vision, especially at the local level of Provinces that have united, in COTAF, ESC, COMPI and CONFRES. Unions of Provinces have been a reality since the mid-1990s and continue even in contexts we did not think of until recently, such as Croatia and Latin America. The process continues in Italy, the Iberian Peninsula, the English-speaking area.

In other realities, new entities are being created, such as in Asia, India and the Philippines, and in Africa, from the east to the Congo to the west. The union or creation of new Provinces today cannot simply recreate the same Province model that we left behind. If the paradigm does not change, the problems will reappear as they were. We are seeing more and more clearly that we need to change the provincial model, that is, the way we organise our presence and distribution over a territory. What is at the centre is the life and mission of the brothers, and the Province is only a tool to foster this: it cannot become an objective and weigh down life, as seems to me to be happening today.

The General Chapter 2021 has asked us to review the current structure of the Conferences, the General Curia and the Order. We are working on this in dialogue with the Presidents of the Conferences. The essential criteria must favour greater interaction and co-participation, overcoming more individual mindsets and ways. It is important to foster, especially among the young brothers, places of encounter and exchange for a common path.

The African Conference is being restructured into English-language and a French-language conference, and we have initiated the project of a conference for entities bordering the Mediterranean and living in a Muslim context.

The English-Speaking Conference is challenged to rethink its structure after the merging process of the Provinces in the US.

What a review is appropriate today for the reality of your two Conferences, to rethink how to sustain the Franciscan presence today and into the future in such a large and significant territory. Let us walk together, it is a path that will be valuable for the whole Order.

Brothers and minors in some paths of the Order today

The Ratio Evangelizationis of the Order is being written according to the mandate of the General Chapter 2021. Seventy per cent of the Entities have responded and this allows us to share a vision and the fundamental lines of evangelisation today.

We are following up and rethinking some **missionary presences**, also entrusting them to Provinces, according to the request of the General Chapter. I thank the two Provinces of the Philippines for welcoming the presences in Thailand and Myanmar. I thank Vietnam for the presences in Laos and Cambodia and all the brothers who support the mission in Asia and beyond. Your entities are already capable of collaboration to support or initiate presences. I believe it is necessary to coordinate these paths better and better, to proceed with an ever more united vision in the sense of the charism, therefore of fraternity and minority.

In the area of formation, the celebration of **Lay Brothers' meetings** in the Conferences and next year for the international one, again thanks to the mandate of the 2021 General Chapter, is animating attention and dynamic reflection on our identity as Brothers and minors and on the specificity of the charism, which concerns all Brothers. I am confident in this process, which is also very important in your contexts.

The meeting with the temporarily professed of Europe which will take place in Assisi and La Verna in July, is a sign that we are listening to these brothers about our future, of which they are protagonists and not just executors. In the years to come, could we think about something similar in your context?

Chapters of Mats are being held in different entities and we have begun the organisation of the international one in June 2025. There are positive reactions and even the effort to sit at the same table with lay people and consecrated women is bearing fruit, considering different cultures and mentalities. We expect important elements from this journey for the Plenary Council of 2025 and the General Chapter of 2027.

In Europe, Latin America and just two months ago in Africa, we returned to the subject of the "**New Forms of Presence and Evangelisation**", according to the 2017 document *Ite, Nuntiate*. These are the fraternities in which to take up again in a dynamic way the essential elements of our life in mission as contemplative brothers and minors with and among the poor. We wish to give an international scope to this project, and I therefore ask your Conferences to

find a way to activate this journey, verifying both new and already existing fraternities, and those that could be initiated. The aim is to generate a renewed enthusiasm for our charism, which can be lived today with creative fidelity.

Conclusion

Thank you for your attention, dear brothers, and let us continue to walk together for the good and the future of our fraternity, attentive to what the Spirit is asking of us for this time, in the light of the signs of the times.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Intervento del Ministro generale all'incontro delle Conferenze Asiatiche e di Oceania con il Definitorio Generale Manila (Filippine), 9 aprile 2024 - Prot. 113108/MG-10-2024

Fratelli e minori oggi in Asia e Oceania: vivere e testimoniare il Vangelo nel pluralismo

È ormai da due giorni che stiamo insieme in questo incontro di ascolto e di conoscenza reciproca. Senza dubbio rendiamo grazie al Signore per la ricchezza del nostro carisma presente nelle molteplici e pluralistiche realtà di Asia e Oceania.

Fratelli e minori in un contesto pluralistico

Dobbiamo riconoscere di essere solo una minuscola presenza in questo oceano di popoli, lingue, culture e tradizioni religiose. Se i cristiani sono una minoranza, noi li siamo ancora di più. In una lettura di fede cogliamo questo fatto come un'opportunità. Non possiamo vantare numeri e posizioni di potenza, non possiamo essere influenti né dettare agende. Abbiamo allora la possibilità di essere *pellegrini e forestieri in questo mondo, servendo al Signore in povertà e umiltà* (Rb 6,2). Seguire il Signore Gesù nel suo abbassamento come fratelli e minori, credo possa voler dire oggi diventare capaci di restare aperti, in ascolto e dialogo con molti, senza pretese, pronti a lodare l'Altissimo per il bene che è seminato ovunque e restituendo a Lui noi stessi e la vita e le espressioni diversi di tanti.

Su questa strada, le molteplici sfide che i cristiani e i religiosi in Asia affrontano, spaziando dalle differenze culturali alla povertà, dall'accesso all'istruzione al pluralismo religioso, dalle tensioni etniche e sociali, all'impatto della modernizzazione, non ci spaventano, bensì ci invitano a ripensare e a rilanciare la nostra vita in missione. L'adattamento alle trasformazioni culturali e la preservazione dell'identità religiosa sono spesso problematici. La crescita economica rapida può portare a cambiamenti sociali e valori contrastanti con gli ideali della vita consacrata. In questo contesto, la ricerca di equilibrio tra tradizione e cambiamento rappresenta una costante sfida per coloro che conducono una vita religiosa in questa diversificata regione. Tuttavia, molti religiosi affrontano tali sfide con impegno e adattabilità, cercando di promuovere valori spirituali e sociali nella loro comunità.

Fratelli e minori in un contesto sinodale

La vita dei frati minori in Asia e Oceania oggi è caratterizzata da una vasta gamma di realtà. Molti fratelli sono impegnati nella pastorale ordinaria, come anche in opere di carità, istruzione e assistenza sociale, cercando di rispondere alle esigenze della popolazione.

Direi che proprio questo contesto ci invita a rispondere insieme come *fratelli e minori* al nostro mondo ferito. Ricordo l'enciclica di papa Francesco *Fratelli tutti*, la quale parte dal principio fondamentale che **tutte** le persone sono chiamate alla fraternità. Il Papa dimostra nella forma stessa del testo come possiamo parlare – e operare – con «altri credenti» senza nascondere le peculiarità della nostra testimonianza. *Fratelli Tutti* ci chiama allora a vivere come fratelli in un mondo segnato dalla guerra, dalla divisione politica e dalla disuguaglianza. Questo significa diventare un segno della fraternità e dell'«amicizia sociale» evocata dall'enciclica. Questa grande apertura non risuona molto nel vostro contesto?

Ancora, apprendere la pratica della sinodalità ci aiuta a scoprirci *fratelli* e *minori* con tanti altri, in quanto popolo di Dio che condivide lo stesso Spirito attraverso il battesimo. La sinodalità richiede ascolto attivo, percezione e comunicazione-dialogo.

Il cammino in atto nell'Ordine per il Capitolo delle Stuoie 2025, con i Capitoli a livello di entità, vuole educarci proprio alla mentalità e alla pratica sinodale. Questo perché crediamo che la vita consacrata possa aprire la strada alla sinodalità. Se le persone consacrate di istituti diversi lavorano insieme, possono diventare strumenti potenti per trasformare la società. Siamo incoraggiati come singoli, comunità e congregazioni a svolgere i nostri diversi ministeri attraverso la cooperazione reciproca e la collaborazione co-creativa. Mi sembra che nel contesto pluralista di Asia e Oceania questa possibilità sia particolarmente forte e sia una vera chiamata per noi *fratelli* e *minori* oggi, in questo spazio geografico e culturale.

Diventare *fratelli* e *minori* ci ricorda l'importanza di crescere come *persone in-relazione*: questa è la pietra angolare e l'essenza della sinodalità. Come frati possiamo diventare mistici (verso l'alto), servi (verso il basso), asceti (verso l'interno) e profeti (verso l'esterno) seguendo quattro percorsi relazionali: 1) verso l'alto, che implica una relazione con Dio, 2) verso il basso, che comporta una relazione con la creazione, 3) verso l'interno, che comporta una relazione con se stessi, e 4) verso l'esterno, che comporta una relazione con gli altri. Sviluppare relazioni mature con Dio, la creazione, se stessi e gli altri è un compito impegnativo e al tempo stesso anche pieno di opportunità promettenti, perché ci aiuta a crescere nello spirito della sinodalità. In tal modo cresciamo anche nella pratica del carisma.

Fratelli e minori nel cammino dell'Ordine

È all'interno di questo quadro che desidero presentare brevemente il cammino dell'Ordine rispetto alla sua organizzazione nel mondo. Stiamo vivendo in modo molto accelerato il cambiamento della configurazione della nostra Fraternità internazionale, a partire dal disegno delle Entità, sino alle Conferenze e a tutta l'assetto della nostra fraternità. Abbiamo sempre più bisogno di una visione più ampia che lo guidi. Oppure una visione c'è stata, soprattutto a livello locale di Province che si sono unite, nella COTAF, ESC, COMPI e CONFRES. Le unioni di Province sono una realtà ormai da metà degli anni 90 e continuano anche in contesti a cui non pensavamo fino a poco tempo fa, come Croazia e America latina. Il processo continua in Italia, Penisola Iberica, area anglofona.

In altre realtà nascono invece nuove Entità, come in Asia, India e Filippine, Africa, da est al Congo sino alla parte ovest. L'unione o la creazione di nuove Province oggi non può limitarsi a ricreare lo stesso modello di Provincia che ci siamo lasciati alle spalle. Se il paradigma, infatti, non cambia i problemi si ripresenteranno tali e quali. Vediamo con sempre più chiarezza che bisogna cambiare il modello di Provincia, cioè il modo di organizzare la nostra presenza e distribuzione su un territorio. Ciò che sta al centro è la vita e la missione dei fratelli e la Provincia è solo uno strumento per favorire questo: non può diventare un obiettivo e appesantire la vita, come mi sembra che di fatto oggi accada.

Il Capitolo generale 2021 ci ha chiesto di rivedere la struttura attuale delle Conferenze, della Curia generale e dell'Ordine. Stiamo lavorando a questo nel dialogo con i Presidenti delle Conferenze. I criteri essenziali sono quelli di favorire una maggiore interazione e compartecipazione, superando mentalità e modalità più individuali. È importante favorire soprattutto fra i giovani frati luoghi di incontro e di scambio per un cammino comune.

La Conferenza Africana si sta ristrutturando in una anglofona e un'altra francofona e abbiamo avviato il progetto di una conferenza per le entità che si affacciano sul Mediterraneo e vivono in un contesto musulmano.

La Conferenza Anglofona è provocata a ripensarsi dalla riduzione delle Province negli USA.

Quale verifica è opportuna oggi per la realtà delle vostre due Conferenze, per ripensare a come sostenere oggi e verso il futuro la presenza francescana in un territorio così ampio e significativo. Camminiamo insieme, è un cammino che sarà prezioso per tutto l'Ordine.

Collaborazione è la parola chiave e la state già sperimentando. Vedo con grande soddisfazione la vostra capacità di aiutarvi, dialogando e giungendo a decisioni concrete. Grazie anche per rispondere agli appelli della Curia generale per sostenere alcune presenze. Ora abbiamo bisogno di fare un passo in più per far diventare questa collaborazione stabile, come uno stile di presenza e di missione, uscendo dai soli confini nazionali, culturali e linguistici. La vita religiosa, e quella francescana in particolare, vuole rispondere allo Spirito ed essere una

realtà alternativa, che lasci vedere il Regno di Dio già presente in mezzo a noi, In un mondo sempre più diffidente verso stranieri e migranti, sempre più violento e in guerra, noi possiamo essere una parola differente con la nostra apertura, la disponibilità ad andare in terre diverse, a riconoscerci fratelli con tanti. Trovate, per favore, troviamo insieme, le forme per consolidare questa collaborazione. sarà un esempio anche per altre regioni dell'Ordine e credo che dovremo mettere questo punto tra i temi più importanti nel prossimo Capitolo generale. Ciò è importante per il futuro stesso dell'Ordine.

Fratelli e minori in alcuni percorsi dell'Ordine oggi

È in corso la scrittura della *Ratio Evangelizationis* dell'Ordine secondo il mandato del Capitolo generale 2021. Hanno risposto il 70% delle Entità e questo permette di condividere una visione e le linee fondamentali dell'evangelizzazione oggi.

Province, secondo la richiesta del Capitolo generale. Ringrazio le due Province delle Filippine per aver accolto le presenze in Thailandia e Myanmar. Ringrazio il Vietnam per le presenze in Laos e Cambogia e tutti i fratelli che sostengono la missione in Asia (PNG, Taiwan, Japan, Australia and New Zeland) e non solo. Penso alla presenza di alcuni frati delle vostre Conferenze in Africa, in Europa e in America del Nord. Ciò che è più importante oggi è avere frati integrati nelle fraternità o impegnati in nuovi progetti, come quello della Fraternità internazionale di Stratford a Londra (UK). è preferibile non avere più presenze di una sola Provincia nel territorio di un'altra, senza una connessione e integrazione. Troviamo insieme le strade per questo tipo di collaborazione.

Le vostre Entità sono già capaci di collaborazione per sostenere o avviare presenze. Credo sia necessario coordinare sempre meglio questi percorsi, per procedere con una visione sempre più unita nel senso del carisma, quindi della fraternità e della minorità.

Nell'ambito della formazione, la celebrazione degli **incontri dei Fratelli laici** nelle Conferenze e l'anno prossimo per quello internazionale, sempre grazie al mandato del Capitolo generale 2021, sta animando l'attenzione e la riflessione dinamica sulla nostra identità di fratelli e minori e sulla specificità del carisma, che riguarda tutti i fratelli. Ho fiducia in questo processo, molto importante anche nei vostri contesti.

L'incontro con i professi temporanei d'Europa che avrà luogo a luglio ad Assisi e alla Verna vuole essere il segno che ci poniamo in ascolto di questi fratelli circa il nostro futuro, del quale sono protagonisti e non solo esecutori. Si potrebbe pensare nel futuro a qualcosa del genere anche nelle vostre realtà?

Si stanno tenendo i **Capitoli delle stuoie** in diverse entità e abbiamo cominciato l'organizzazione di quello internazionale del giugno 2025. Arrivano risonanze positive e anche la fatica di sedere allo stesso tavolo con laici e donne consacrate porta frutto, tenendo conto delle diverse culture e mentalità. Ci attendiamo da questo percorso elementi importanti per il Consiglio Plenario del 2025 e per il Capitolo Generale del 2027.

In Europa, America Latina e solo due mesi fa in Africa abbiamo ripreso il discorso delle **"Nuove Forme di presenza e di evangelizzazione"**, secondo il documento *Ite, Nuntiate* del 2017. Si tratta delle fraternità nelle quali riprendere in modo dinamico gli elementi essenziali della nostra vita in missione come fratelli e minori contemplativi con e tra i poveri. Desideriamo dare un respiro internazionale a questa ricerca e quindi chiedo alle vostre Conferenze di trovare il modo per attivare questo percorso, verificando le fraternità nuove e inserite che avete e quelle che potrebbero essere avviate. Il fine è generare un rinnovato incanto per il nostro carisma, che si può vivere oggi con fedeltà creativa.

Conclusione

Grazie per la vostra attenzione, fratelli, e continuiamo a camminare insieme per il bene e il futuro della nostra fraternità, attenti a quanto lo Spirito ci chiede per questo tempo, alla luce dei segni dei tempi.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Vivere da francescani in una Terra ferita: intervista al Ministro generale in occasione della visita alla Custodia di Terra Santa

18 aprile 2024 - www.custodia.org

Una visita programmata da un anno e che cade proprio nei giorni di maggiore tensione in Israele, con la guerra in corso a Gaza e diversi fronti che rischiano di aprirsi. Il Ministro generale dell'Ordine dei Frati minori, fra Massimo Fusarelli, in una intervista al sito web della Custodia riflette sulla situazione e le sfide della comunità della Custodia di Terra Santa, ma anche sul significato di vivere il carisma di san Francesco in terre segnate dalle "stimate", dalle ferite di Gesù. E poi ancora l'importanza del dialogo, della presenza e del linguaggio dell'amore.

Quando è stata organizzata questa visita non era ancora scoppiata quest'ultima guerra. Lei è arrivato all'indomani dell'attacco iraniano. Possiamo dire che sia anche un segno della Provvidenza il fatto che Lei sia qui proprio in questi giorni, vicino ai suoi frati?

Questa visita doveva svolgersi in modo più ampio, con la presenza di tutti i frati del Definitorio generale. Alla fine le circostanze hanno voluto che sia venuto solo io con il Vicario generale. Molti ci hanno sconsigliato di venire per il grande pericolo. Ma considerato che i frati, i cristiani, vivono qui nel pericolo tutti i giorni, ho pensato che per pochi giorni potevo starci anche io. Sono venuto proprio in questo spirito di vicinanza e di ascolto. Tra l'altro, credo che nel mio servizio come Ministro generale sia importante venire in Terra Santa non solo una volta nei sei anni, ma in modo più costante, per accompagnare questa presenza. Non posso risolvere niente, ma posso esserci, e questo è molto importante.

In questo momento in cui non sembra possibile trovare punti d'incontro e di comprensione, come sente l'importanza del dialogo, che è da sempre un punto centrale della missione dei francescani in questa Terra?

Nel dialogo, ognuna delle due parti deve essere pronta a perdere qualcosa, ognuno deve essere pronto a fare un passo indietro, e mi sembra che in questo momento sia molto difficile. Nel dialogo che san Francesco ha avuto con il sultano, Francesco è stato disponibile a trovare in quest'uomo una parola positiva e anche il sultano è stato aperto davanti a Francesco: questo ha permesso il loro incontro. La guerra c'è stata, i cristiani sono stati sconfitti sul campo di battaglia, Francesco non ha risolto niente dal punto di vista immediato. Ma la forza di quell'incontro, di quel passo indietro fatto da tutti e due è stata così decisiva che siamo qui ancora oggi a parlarne. Credo che se in questo momento Francesco fosse in mezzo al campo di battaglia, cercherebbe di aiutare tutti a fare un passo indietro e a guardare il bene di questi popoli e di questa terra.

Quest'anno celebriamo il centenario di due santuari qui in Terra Santa - la basilica della Trasfigurazione al Monte Tabor e la Basilica dell'Agonia al Getsemani. Cosa vuol dire per i francescani custodire ancora oggi, tra tante difficoltà, i Luoghi Santi?

San Francesco usa spesso il verbo "custodire". Custodire non è mettere sotto un vetro, nascondere. Custodire è mantenere, ascoltare, guardare, è entrare di più nel mistero profondo che viviamo. Custodire i Luoghi Santi per noi vuol dire essere in questi luoghi in modo dinamico, innanzitutto con la preghiera continua, con l'intercessione continua. Custodire vuol dire anche permettere che questi luoghi parlino oggi, anche con il linguaggio dell'arte. Ho ammirato di nuovo la chiesa del Tabor, quella del Getsemani, la Flagellazione. È lo stesso architetto che ha saputo, attraverso il linguaggio dell'arte, esprimere qualcosa del mistero di Cristo che lì noi ricordiamo. Il linguaggio dell'arte, della preghiera, il linguaggio fondamentale del rimanere in questi luoghi, ci dice che Dio ama questa terra e ama il mondo. Sono molto grato al linguaggio dell'arte e di ricordare i cento anni di queste basiliche. Vedere questo contrasto tra luce e tenebra - è il titolo della mostra che c'è nelle chiese del Barluzzi (l'architetto che le ha disegnate ndr) - ci restituisce il sapore della nostra missione qui, ce la ricorda e spero che questo centenario ci aiuti a rivivere questa Grazia.

Un altro anniversario importante è quello degli 800 anni delle stimate. Cosa vuol dire vivere il carisma francescano nei luoghi che portano questi segni della Passione? C'è una via francescana alla pace?

Io uso l'espressione italiana stigmati, con la G, che ricorda proprio la ferita. Francesco riceve le ferite del Signore e come Gesù rimane ferito. Gesù porta sempre in sé i segni della Passione, la Risurrezione non ha cancellato le ferite. Francesco ci ricorda che le stigmati, le ferite della nostra condizione umana restano. Il cristiano impara a vivere nella realtà piena di stigmati, di ferite, con lo sguardo nuovo della fede. Il primo sguardo nuovo della fede che io vedo nei miei fratelli e sorelle in giro per il mondo è innanzitutto lo sguardo dell'amore: rimanere lì, essere vicini a queste persone amandole. Le persone capiscono subito questo linguaggio. Il secondo è la denuncia, diventare una parola di pace soprattutto per chi non ha parola, chi non ha voce perché nessuno lo ascolta, cioè i poveri. E poi cominciamo noi - terzo punto - a fare opere di pace, segni concreti di pace dentro e attraverso le ferite.

La Custodia viene definita la “perla delle missioni” dell’Ordine francescano e nella sua prossima Lettera all’Ordine lei inviterà i frati a rendersi disponibili per questa missione...

L'espressione “la perla delle missioni” è tipica nostra ed è un po' retorica perché noi la diciamo e poi rimane lì. È una perla che bisogna cercare, che bisogna amare, che bisogna andare a trovare, non una perla da mettere nel museo. Io voglio ricordare ai frati che questa è la prima missione dell'Ordine, insieme al Marocco, ed è un esempio, un modello delle missioni dell'Ordine. Vivere tra persone di altra fede, di altra cultura, di altra lingua come fratelli e minori. La Terra Santa ci è stata affidata dalla Chiesa. È la “perla delle missioni” perché rispondiamo a una chiamata della Chiesa. Voglio aiutare i frati a ridiventare più consapevoli di questa chiamata. Non è “io mi sento di andare lì” ma “io rispondo a una chiamata”, come tutta la missione.

Come ha trovato i frati della Custodia e quali parole vuole lasciare loro?

Ho trovato i frati meglio di come pensavo: feriti da quello che sta accadendo, ma anche decisi a rimanere qui. La prima parola è “per favore, fratelli, rimanete qui”. Molti stanno andando via, sia da un popolo che dall'altro di questa terra. Anche i cristiani vanno via. Noi rimaniamo. Certamente, noi non abbiamo le nostre famiglie, i nostri figli, forse per noi è più facile, ma rimanere è un segno molto grande. Rimanere non chiusi in casa, ma rimanere con le persone. E poi rimanere come intercessori - la seconda parola. Rimanere come chi cammina in mezzo alle due parti, ricordando a Dio che questo è il suo popolo, offrire a Dio noi stessi per la pace, come hanno fatto gli amici di Dio nella Scrittura: Abramo dice: “Se non hai pietà di loro Signore, porta via anche me con loro”. La terza parola è “guardate già al futuro”. Mentre siamo bloccati dalla guerra, guardare già al futuro.

Marinella Bandini

En opinión de... Fray Massimo

27 de Abril de 2024 – www.ofm.org

Me ha impresionado la decisión del Papa Francisco cuando declaró el 2024 como Año de la Oración, en preparación del Jubileo del 2025, con el tema “Peregrinos de la esperanza”. Para tener esperanza, es necesario orar: no se trata ciertamente de algo vago y abstracto. Orar es un acto de toda la persona, cuerpo, alma y espíritu. La espiritualidad cristiana es concreta. Propongo algunos puntos:

Orar es recuperar la relación con Dios y reavivar la fe.

Orar de verdad es descubrir la sencilla verdad de que Dios nos ama y nos busca a cada uno de nosotros, nos da su vida misma. Podemos responder. ¿Cómo alimenta la oración la vida de fe?

Como los discípulos, pedimos a Jesús que nos enseñe a orar.

El objetivo de la oración es “la santa operación del Espíritu del Señor” en nosotros. Debemos partir de aquí y pedir también la ayuda de la Virgen María, que según San Francisco está profundamente unida al Espíritu Santo. ¿Sigo pidiendo el pan cotidiano de la oración?

La oración también es una lucha, sobre todo contra nuestro “yo” idólatra que quiere seguir siendo el centro de todo. ¿Reconozco que el éxodo de mi “yo” es necesario para vivir de verdad?

La oración necesita espacios y tiempos específicos.

No podemos decir simplemente que nuestro trabajo y nuestro servicio son oración. Esto es cierto, pero a condición de que haya tiempos constantes de escucha de la palabra de Dios y de diálogo con Él. ¿Qué pienso sobre esto?

La oración es una realidad profundamente personal y, por tanto, comunitaria.

La oración nos ayuda a creer y sólo podemos creer orando. Si la oración se extingue, la fe languidece, la comunión se desvanece. ¿Qué hay realmente dentro de tantos de nuestros conflictos y falta de caridad?

La oración y la fe están sencillamente en el corazón de nuestra opción evangélica de hermanos y menores. Veo reiteradamente cuán urgente es entre nosotros redescubrir y practicar fielmente la oración, fuente de nuestra vida y de nuestra alegría.

No hablo de hábitos y rituales religiosos que a menudo se han vuelto asfixiantes y formales. Hablo de ese deseo que toca la dimensión más profunda de nuestro ser y, por tanto, nuestra relación con el Dios de la vida. A menudo oramos poco y oramos mal, y por tanto creemos poco y mal. En consecuencia, no reconocemos poco y mal lo que el Espíritu nos pide hoy. No nos engañamos a nosotros mismos. No hay redescubrimiento y reforma de nuestra vida que no empiece por aquí. Intentemos redescubrir la centralidad de la oración y nos sorprenderemos de cómo viviremos y actuaremos como fraternidad. ¡Atrevámonos más!

Una speranza, una preghiera, un grido

Appunti di viaggio in Terra Santa del Ministro generale dei Frati Minori

L'Osservatore Romano, 30 aprile

Il 15 aprile arrivo all'aeroporto di Tel Aviv in piena notte. Questo viaggio, in compagnia del Vicario generale dell'Ordine, era in programma dallo scorso anno come una visita più ampia ai nostri fratelli che vivono e lavorano in Terra Santa, ma alla luce di quanto accade dal 7 ottobre scorso, ha assunto un altro valore. Molti ci hanno sconsigliato di partire. Eppure, una volta che il volo è stato confermato, non abbiamo esitato a partire alla volta del paese, dove i nostri frati e tanti altri restano, pur nell'oscurità dell'ora presente.

All'arrivo all'aeroporto Ben Gurion ci accolgono i ritratti degli ostaggi di Hamas: volti sorridenti e per la maggioranza giovani. Una galleria di insopportabile dolore. Poi siamo colpiti dalla calma, certo complice la notte. Tutto sembra normale, eppure non lo è. Attraverso le vie di Gerusalemme, come di Galilea e di Betlemme, e avverto una pace surreale, una calma sospesa, zuppa di una tensione che scorre nelle vene di tutti coloro che abitano questa Terra.

Il 16 aprile partiamo per la Galilea. Si alternano sassi e verde, colline e pianori, in una terra così bella. Il contrasto con la tensione generata dalla guerra è quasi insopportabile. Viaggiamo veloci, perché non ci sono pellegrini e turisti. La sensazione di vuoto è intensa. Bisogna abituarsi, lasciarla entrare in sé, non respingerla, ma imparare a farci i conti. La strada è costellata di bandiere d'Israele, che sembrano stringere le fila di un popolo. La presenza di militari è discreta, ma la loro giovane età colpisce e ferisce.

Arriviamo a Magdala, dove il sito archeologico della Custodia di Terra Santa è bagnato di sole e ci mostra la forza del tracciato di questa antica e prospera città sulle rive del lago di Tiberiade. Ammiriamo le pietre del cardo, che possono aver sentito i passi di Gesù di Nazaret. La calura è forte, mitigata all'ombra dei grandi alberi sempreverdi. Mi sembra di ascoltare la voce del passato, quando queste strade erano gremite di venditori e di compratori e i prodotti della Cina e dell'India arrivavano fino a qui nel I sec. d.C. e oltre. Penso come questa terra abbia visto da sempre popoli diversi, movimenti ed esodi, invasioni e pacifiche convivenze, tempi di decadenza e di rinascita. Una terra complessa che non si finisce mai di squadernare per scoprirne volti e colori, storie e differenze, dentro una vocazione universale. Lo stesso ritrovo a Tabga e poi a Cafarnao, maestosa nel vuoto che l'affligge. Saliamo quindi il colle del Tabor, nel quale la tradizione ravvisa l'alto monte dei Vangeli e l'Antico Testamento un luogo di battaglie, di violenza e di ricerca di salvezza di Israele contro i suoi nemici. Provo ad ascoltare questa memoria profonda che sale dalla Bibbia, per riconoscere nella terra che calpesto l'infinita successione di vite e di morti, di amori e di odi, di vittorie e di sconfitte. Una catena che dura sino ad oggi.

Sul Tabor, con molti frati, fedeli e amici, ci aspetta la memoria dei cento anni della magnifica basilica della Trasfigurazione. Dopo aver incontrato i frati che vivono in Galilea e aver condiviso con loro le ansie e le speranze di questo tempo che non esitano a definire

“oscuro”, ci prepariamo per l’Eucaristia solenne. La luce della sera scalda la pietra della basilica e ne accende le tante venature e l’anima più profonda. Vorrei che questo riverbero luminoso si spandesse sulla terra che da questa montagna vedo stendersi. Mi accompagna anche in questa oasi di pace la sensazione di tensione e di minaccia che la guerra porta con sé, con il carico di incertezza per il futuro e per un presente difficile da sopportare. Pregando e cantando su questo monte, avverto come sia prezioso per i credenti restare in questa terra e intercedere, camminare cioè tra Dio e gli uomini e anche tra gli avversari che si fronteggiano. Pregare qui significa restare tra luci di vita e ombre di violenza e di morte, desti nell’attesa di un giorno nuovo, che l’invocazione anticipa. Una preghiera disarmata, ricca solo di povera fede, tenace nel non spegnersi, audace nel chiedere a Dio ciò che sembra impossibile, la pace.

Torniamo a Gerusalemme, dove tra un incontro e l’altro con i frati, gli studenti delle scuole e le famiglie e diverse persone che abitano questa città, avverto ancora il clima surreale di apparente tranquillità, che le troppe armi presenti in braccio non solo ai militari, ma anche a uomini che passeggiano con le loro famiglie nella città nuova, negano. Troppi sono armati e fanno sentire che la guerra diventa mentalità, stile, quasi prassi, comunque giustificata. Chi toglierà a tanti civili queste armi quando la guerra finirà? Una domanda che mi inquieta molto.

Gli incontri a Betlemme mi mettono a contatto con la realtà di troppi morti tra i palestinesi, oltre ai tanti imprigionati. Anche Betlemme è vuota e senza pellegrini non c’è più lavoro e di spegne la fiducia, mentre la povertà degli abitanti cresce. Ascolto anche la voce di israeliani che soffrono intensamente per la guerra e patiscono il muro che si alza tra loro e gli altri. Sento anche di tanti che lasciano il paese da una parte e dall’altra. Molti sanno che non torneranno, perché vivere in questa tensione non è facile e non promette futuro ai loro figli.

Lascio Gerusalemme per tornare a Roma durante il sabato e sembra un giorno tranquillo di festa, che tranquillo non è. Guardo le mura di Gerusalemme e con il salmo chiedo che la pace le rivesta, da Israele alla Palestina, dalla Galilea a Gaza, sino a Rafah. Una speranza, una preghiera, un grido: perché invociamo la pace e sembra rispondere solo la guerra?

E SECRETARIA GENERALI

CAPITULA PROVINCIALIA ET CUSTODIALIA

Custodia de Nuestra Señora de las Siete Alegrías (Brasil)

10 de enero de 2024 – Prot. 112756 / S 23-467

En la sesión del 9 de enero de 2024, teniendo en cuenta algunas circunstancias especiales y razones muy graves ya conocidas y puestas de manifiesto durante la visita canónica general de la Custodia de Nuestra Sra. de las Siete Alegrías, en Brasil, el Definitorio general dio su consentimiento por votación secreta a tenor del art. 170 §2 de los *EEGG*, para que el Ministro general se remita a sí mismo y al Definitorio la elección del Custodio y de todo el Consejo Custodial de dicha Custodia.

En la misma sesión del 9 de enero de 2024, fueron elegidos los siguientes:

- Fr. Rogério VITERBO DE SOUSA, OFM, para el oficio de *Custodio*;
 - Fr. Roberto Miguel DE NASCIMENTO, OFM, para el oficio de *Vicario de la Custodia*;
- y, para el oficio de *Consejeros de Custodia*, en número de cuatro (4),
- Fr. Arcides Luis FAVARETTO, OFM,
 - Fr. Aluísio ALVES PEREIRA JÚNIOR, OFM,
 - Fr. Neuzimar SANTANA CAMPOS E SILVA, OFM,
 - Fr. Pedro Renato PEREIRA DA SILVA, OFM.

En virtud de este DECRETO, confirmo y declaro confirmadas, estas elecciones.

El mandato de todos ellos comenzará, con la ayuda de Dios, con la lectura del presente decreto en el Capítulo Custodial y durará tres años.

Dado en la Curia general de los Hermanos Menores, en Roma, el 10 de enero de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Provincia de San Antonio (Brasil)

17 de enero de 2024 – Prot. 112964 / S 24-037

El Capítulo provincial ordinario de la Provincia de San Antonio, en Brasil, celebrado legítimamente conforme a Derecho, en la Casa de San Antonio de Ipuarana, y presidido por Fr. Flávio Guerra, OFM, el día 13 de enero de 2024 eligió a:

- Fr. Rogério LOPES DA COSTA, OFM para el oficio de *Ministro provincial*;
- a
- Fr. Marconi LINS DE ARAUJO, OFM para el oficio de *Vicario provincial*.

Y a

- Fr. Wellington Reis DA CONCEIÇÃO, OFM,
- Fr. Gilmar NASCIMENTO DA SILVA, OFM,
- Fr. Francisco de Assis BESERRA, OFM,
- Fr. Lenilson SANTANA DOS SANTOS, OFM,
- Fr. Joanan MARQUES DE MENDONÇA, OFM, y
- Fr. Alleanderson BRITO DA SILVA, OFM

para el oficio de *Definidores provinciales*, cuyo número establecido es de seis.

El Definitorio General, en la Sesión del 17 de enero de 2024, examinó las Actas auténticas y aprobó estas elecciones y las aprobó.

Por tanto, en virtud de este DECRETO, las declaro válidas y las ratifico según lo prescrito en el art. 172 §1 de los Estatutos Generales de la Orden.

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 22 de enero de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Provincia “Nuestra Señora de Guadalupe” (Centroamérica y Panamá)

22 de enero de 2024 – Prot. 112963 / S 24-036

El Capítulo provincial ordinario de la Provincia Franciscana “Nuestra Señora de Guadalupe” en Centroamérica y Panamá, celebrado conforme a Derecho en la casa de retiro “Monte San Francisco”, en Guatemala, presidido por el Ministro provincial, Fr. Luis Enrique Saldaña Guerra, OFM, el día 14 de enero de 2024, para el oficio de *Definidores provinciales* (6), eligió a:

- Fr. Juan Alfredo ESTRADA GARCÍA, OFM,
- Fr. Edgardo Manuel PÉREZ TEJEIRA, OFM,
- Fr. José Antonio HUEZO HUEZO, OFM,
- Fr. Cristóbal de Jesús DÍAZ MARTÍNEZ, OFM,
- Fr. José Alberto GONZÁLEZ FUENTES, OFM
- Fr. Justo Marvin GUILLEN AMAYA, OFM.

El Definitorio General, en la Sesión del 17 de enero de 2024, examinó las Actas auténticas y aprobó estas elecciones.

Por tanto, en virtud de este DECRETO, las declaro válidas y las ratifico en conformidad con lo prescrito en el art. 172 §1 de los Estatutos Generales de la Orden.

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 22 de enero de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Provincia de los XII Apóstoles (Perú)

22 de enero de 2024 – Prot. 112967 / S 24-040

El Capítulo Provincial de la Provincia Franciscana de los XII Apóstoles, en Perú, celebrado legítimamente conforme a Derecho, en el Convento San Francisco de Jesús de Lima, y presidido por Fr. Guillermo Lancaster Jones Campero, OFM, el día 1 ed enero de 2024 eligió a:

- Fr. Ernesto CHAMBI CRUZ, OFM para el oficio de *Ministro Provincial*;

a

- Fr. Pedro CASTRO CASTRO, OFM para el oficio de *Vicario Provincial*.

Y a

- Fr. Rodolfo IBÁNEZ NEYRA, OFM,
- Fr. Eduardo HERRERA CAMIZAN, OFM,
- Fr. Elvis PACHECO PALOMINO, OFM,
- Fr. Abnelio TOCTO LIVIA, OFM, y
- Fr. Juan José ALANIA, OFM

para el oficio de *Definidores Provinciales*, cuyo número establecido es de cinco.

El Definitorio General, en la Sesión del día 17 de enero de 2024, examinó las Actas auténticas de estas elecciones, y, después de cumplir con lo dispuesto por el *Rescriptum ex audientia SS.mi del 18.05.2022 acerca de la derogación del can. 588 §2 CIC* sobre la elección de un religioso no clérigo como Ministro provincial (*cf. Prot. N. 47146/2024 del 12.01.2024 del Dicasterio IVCSVA*), las aprobó.

Por tanto, en virtud de este DECRETO, las declaro válidas y las ratifico según lo prescrito en el art. 172 §1 de los Estatutos Generales de la Orden.

Dado en la Curia general de los Hermanos Menores, en Roma, el 22 de enero de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

DELEGATI ET VISITATORES GENERALES

**IELPO, Fr. Francesco, OFM: pro Provv. SS. Cuore di Gesù, Maria delle Grazie, Ss.
Sette Martiri di Calabria e Immacolata Concezione BVM (Italia)**

15.12.2023 - Prot. 112880

Al diletto in Cristo Fr. Francesco Ielpo, OFM, della Custodia di Terra Santa,
il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio generale, nella sessione del 9 gennaio 2024, ti ha eletto come Visitatore generale. Perciò, in virtù di questo Decreto ti nomino Visitatore generale e ti delego tutte le facoltà richieste a tale scopo.

In virtù del presente DECRETO, ti affido i seguenti compiti, come ordinati negli Statuti Generali e negli Statuti Peculiari della Visita Canonica e della Presidenza del Capitolo Provinciale:

Compiere la Visita canonica ai frati appartenenti alle Province "SS. Cuore di Gesù" (Napoli), "S. Maria delle Grazie" (Benevento) e "SS. Sette Martiri di Calabria" (Calabria) in Italia e la Visita fraterna alla Provincia "Immacolata Concezione BVM" (Salerno).

Stendere un'accurata Relazione delle Visite circa lo stato delle Province, anche in vista della loro ristrutturazione entro il 2028 (SSGG artt. 125 e 126 §§1-2).

Curare la preparazione dei tre Capitoli provinciali elettivi e presiederli, tenendo in conto anche quanto prescritto dagli Statuti particolari, e partecipare al Capitolo della Provincia di Salerno.

Presiedere i Congressi Capitolari relativi ai tre Capitoli elettivi.

Confermare le elezioni fatte tanto nei Capitoli provinciali elettivi quanto nei relativi Congressi Capitolari.

Trasmettere gli Atti delle elezioni da te presiedute - redatti, firmati e sigillati con il sigillo delle Province, secondo la forma autentica - e gli altri documenti che avessero bisogno di approvazione.

Elaborare le Relazioni finali dopo i tre Capitoli elettivi e la relazione della Visita fraterna alla Provincia di Salerno e trasmetterle, corredata dai formulari appositi, al Ministro generale.

Dalla Curia Generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 16 gennaio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

**IELPO, Fr. Francesco, OFM: pro Provv. SS. Cuore di Gesù, Maria delle Grazie, Ss.
Sette Martiri di Calabria e Immacolata Concezione BVM (Italia)**

22.12.2023 – Prot. 112906

Al diletto in Cristo Fr. Francesco Ielpo, OFM, della Custodia di Terra Santa,
il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio generale, nella sessione del 9 gennaio 2024, ti ha eletto come Visitatore generale. Perciò, in virtù di questo DECRETO ti nomino Visitatore generale e ti delego tutte le facoltà richieste a tale scopo. *[omissis]*

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

**BRANDS, Br Andreas, OFM: pro Province of the Holy Martyrs of Gorcum
(Netherlands)**

22 December 2023 – Prot. 112732 / S 23-450

To our dear brother in Christ Br Andreas Brands, OFM, of the Province of St. Elizabeth, in Germany.

May the Lord give you peace!

Confident of your suitability, having consulted the General Definitory in its session of the 22nd day of December 2023 and obtained its consent, in virtue of this DECREE, I elect and

appoint you *Visitor General* of the Province of the Holy Martyrs of Gorcum, in the Netherlands, and I delegate to you all the faculties required for this office.

By virtue of this Decree, I entrust to you the following tasks, as ordered in the General Statutes and Special Statutes of the Canonical Visitation and the Presidency of the Provincial Chapter:

- To visit the friars belonging to the Province.
- To prepare an accurate Report of the Canonical Visitation about the state of the Province, with particular attention on the matter and circumstances specified by Art. 125 of the General Statutes of the Order.
- Take care of the preparation of the Provincial Chapter and preside over the Chapter itself, considering also what is prescribed in the Particular Statutes.
- Preside over the Capitular Congressus.
- Confirm elections made in the Provincial Chapter and Capitular Congressus.
- To transmit the Acts of the elections - drawn up, signed, and sealed with the seal of the Province, according to the authentic form - and other documents that needed approval.
- To prepare the Final Report and transmit it, accompanied by the appropriate forms, to the Minister General.

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, in Rome, on the 22nd day of December 2023.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

WAROT, Fr. Alojzy, OFM: *pro Custodia di Terra Santa*

8 gennaio 2024 – Prot. 112733 / SGME 95-23

Al diletto in Cristo Fr. Alojzy Warot, OFM, della Provincia Santa Maria degli Angeli, in Polonia.

Il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio generale, nella sessione del 22 dicembre 2023, ti ha eletto come Visitatore generale.

Perciò, in virtù di questo DECRETO ti nomino *Visitatore generale* della Custodia di Terra Santa, e ti delego tutte le facoltà richieste a tale scopo.

In virtù del presente Decreto, ti affido i seguenti compiti, come ordinati negli Statuti Generali e negli Statuti Peculiari della Visita Canonica e della Presidenza del Capitolo Provinciale:

- Visitare i frati che risiedono in tutte le case della Custodia di Terra Santa.
- Verificare il cammino della Custodia e il Progetto di vita in missione, aperto al futuro.
- Stendere un'accurata Relazione della Visita canonica circa lo stato della Custodia.
- Curare la preparazione del Capitolo Custodiale e presiedere lo stesso Capitolo, tenendo in conto anche quanto prescritto dagli Statuti Particolari.
- Presiedere il Congresso Capitolare.
- Confermare le elezioni fatte nel Capitolo Custodiale e nel Congresso Capitolare.
- Trasmettere gli Atti delle elezioni - redatti, firmati e sigillati con il sigillo della Custodia, secondo la forma autentica - e gli altri documenti che avessero bisogno di approvazione.
- Elaborare la relazione finale e trasmetterla, corredata dai formulari appositi, al Ministro generale.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, l'8 gennaio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

IELPO, Fr. Francesco, OFM: pro Provv. SS. Cuore di Gesù, Maria delle Grazie, Ss. Sette Martiri di Calabria e Immacolata Concezione BVM (Italia)

08.01.2024 – Prot. 112918

Al diletto in Cristo Fr. Francesco Ielpo, OFM, della Custodia di Terra Santa,
il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio generale, nella sessione del 9 gennaio 2024, ti ha eletto come Visitatore generale. Perciò, in virtù di questo DECRETO ti nomino Visitatore generale e ti delego tutte le facoltà richieste a tale scopo. [omissis]

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

KÜLKAMP, Fr. César, OFM: pro Provincia de la Santísima Trinidad (Chile)

9 de enero de 2024 – Prot. 112850 / S 23-509

A Fr. César Kulkamp, OFM, Definidor general,
¡Paz y Bien en el Señor!

En virtud del presente DECRETO, con el consenso del Definitorio general expresado en la reunión del 22 de diciembre de 2023, te confío el servicio de *Visitador general* para la Provincia de la Santísima Trinidad, en Chile, y te encomiendo las siguientes tareas, según se ordenan en los Estatutos Generales y en los Estatutos Particulares de la Visita Canónica y de la Presidencia del Capítulo Provincial: [omissis]

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 9 de enero de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

KÁLMÁN, Fr. Peregrin, OFM: pro Provincia S. Stefano Re (Romania)

10 gennaio 2024 – Prot. 112832 / S 23-502

Al diletto in Cristo Fr. Peregrin Kálmán, OFM, della Provincia Nostra Signora degli Ungheresi, in Ungheria.

Il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio generale, nella sessione del 9 gennaio 2024, ti ha eletto come Visitatore generale.

Perciò, in virtù di questo DECRETO ti nomino *Visitatore generale* della Provincia di S. Stefano Re, in Romania, e ti delego tutte le facoltà richieste a tale scopo. [omissis]

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 10 gennaio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

KÜLKAMP, Fr. César, OFM: pro Fundação Imaculada Mãe de Deus (Angola)

15 de enero de 2024 – Prot. 112932 / 4-24

El Definitorio General, en la sesión del 9 de enero de 2024, ha nombrado Fr. César Kulkamp, OFM, Definidor general, *Delegado general* para la Fundación “Imaculada Mãe de Deus” en Angola.

En virtud del presente DECRETO te confío, en calidad de mi Delegado, realizar las siguientes tareas, en constante contacto y colaboración con el Provincial de la “Provincia Franciscana da Imaculada Conceição do Brasil” y su Definitorio para supervisar y acompañar el proceso de transición institucional a Custodia dependiente de la Fundación “Imaculada Mãe de Deus” en Angola.

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 15 de enero de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

SCHREIBER, Fr. Walter, OFM: pro Custodia de las Siete Alegrías de Nuestra Señora (Brasil)

15 de enero de 2024 - Prot. 112956 / S 24-030

El Definitorio general, en la sesión del 9 de enero de 2024, ha nombrado, Fr. Walter Schreiber, OFM, de la Provincia de San Antonio, en Brasil, *Delegado general* para la Custodia de las Siete Alegrías de Nuestra Señora, en Brasil.

En virtud del presente DECRETO te confío, en calidad de mi Delegado, realizar las siguientes tareas, en constante contacto y colaboración con el Custodio y su Definitorio custodial:

- visitar, por lo menos dos veces al año, a la Custodia;
- promover una auditoría económica;
- verificar la situación moral de los frailes de la Custodia;
- verificar el redimensionamiento de la Custodia;
- acompañar a la Custodia hasta el próximo Capítulo, que se celebrará anticipadamente en octubre-noviembre de 2026;
- informar cada seis meses sobre el desarrollo de este encargo al Ministro general.

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 15 de enero de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

POZZI, Fr. Luca, OFM: pro Provincia SS. Nome di Gesù (Italia)

16 gennaio 2024 - Prot. 112780 / S 23-470

Al diletto in Cristo Fr. Luca Pozzi, OFM, della Provincia “S. Antonio dei Frati Minori”, in Italia,

il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio Generale, nella sessione del 15 gennaio 2024, ti ha eletto come Visitatore Generale.

Perciò, in virtù di questo DECRETO, ti nomino *Visitatore generale* della Provincia della Sicilia “SS. Nome di Gesù”, in Italia, e ti delego tutte le facoltà richieste a tale scopo. [omissis]

Dalla Curia generale dell’Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 16 gennaio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

KLJAJIĆ, Fr. Stipo, OFM: pro Provincia Santa Croce (Slovenia)

16 gennaio 2024 - Prot. 112927 / S 24-015

Al diletto in Cristo Fr. Stipo Kljajić, OFM, della Provincia della Santa Croce, in Bosnia ed Erzegovina,

il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio Generale, nella sessione del 15 gennaio 2024, ti ha eletto come Visitatore Generale.

Perciò, in virtù di questo DECRETO, ti nomino *Visitatore generale* della Provincia della Santa Croce, in Slovenia, e ti delego tutte le facoltà richieste a tale scopo. [omissis]

Dalla Curia generale dell’Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 16 gennaio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

IELPO, Fr. Francesco, OFM: pro Provincia Immacolata Concezione BVM (Italia)

17 gennaio 2024 - Prot. 112968 / S 24-040

Al nostro caro fratello in Cristo Fr. Francesco Ielpo, OFM, della Custodia di Terra Santa,

il Signore ti dia Pace!

Il Definitorio generale, nella sessione del 17 gennaio 2024, ha ampliato le tue facoltà in quanto Delegato generale della Provincia “Immacolata Concezione della BVM” (Salerno). In virtù di questo DECRETO, confermando la tua nomina a *Delegato Generale* della Provincia “Immacolata Concezione BVM” (Salerno), ti affido i seguenti compiti:

- Compiere la Visita fraterna alla Provincia “Immacolata ConcezioneBVM” (Salerno).
- Stendere un’accurata Relazione della Visita circa lo stato della Provincia, anche in vista dei cammini futuri (SSGG artt. 125 e 126 §§1-2) insieme alle Province “Ss. Cuore di Gesù” (Napoli), “S. Maria dele Grazie” (Benevento) e “SS. Sette Martiri di Calabria” (Calabria).
- Partecipare al Capitolo della Provincia con diritto di parola, non di voto.
- Trasmettere i Moduli (1-7) al Ministro generale.

Dato nella Curia generale dell’Ordine dei Frati Minori, a Roma, il 17 gennaio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

CHAN, Br Harry, OFM: pro Province of Our Lady Queen of China (Taiwan)

18 January 2024 - Prot. 112892 / S 23-521

To our dear brother in Christ Br Harry Chan, OFM, of our Province of the Holy Spirit, in Australia.

May the Lord give you peace!

Confident of your suitability, having consulted the General Definitory in its session of the 17th day of January 2024 and obtained its consent, in virtue of this DECREE, I elect and appoint you *Visitor General* of the Province of Our Lady Queen of China, in Taiwan, and I delegate to you all the faculties required for this office. [*omissis*]

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, in Rome, on the 18th day of January 2024.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

**SESAR, Fr. Ivan, OFM: pro Custodia dell’Annunciazione della BVM
(Albania e Montenegro)**

6 febbraio 2024 - Prot. 113004 / S 24-057

Al diletto in Cristo Fr. Ivan Sesar, OFM, della Provincia dell’Assunzione della BVM in Bosnia-Erzegovina,

il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio generale, nella sessione del 26 gennaio 2024, confermando la tua nomina a *Delegato* del Ministro generale, *ad nutum Ministri generalis*, per la Custodia dell’Annunciazione della BVM, in Albania e Montenegro, dipendente dal Ministro generale, ha ampliato le tue facoltà che in virtù di questo decreto ti concedo di:

- Accompagnare il cammino della Custodia dipendente del Ministro generale, agendo in tutto da “rappresentante plenipotenziario” del Ministro generale, eccetto nelle materie e nei casi singoli che lo stesso Governo generale avrà riservato a sé.
- Partecipare a ogni riunione del Consiglio custodiale con diritto di voto.
- Verificare la formazione dei formatori, dei processi formativi e ammettere i candidati al Postulato, al Noviziato, alla Professione temporanea e solenne e ai Ministeri istituiti e ordinati, in osservanza a quanto prescritto dalla normativa dell’Ordine.
- Accompagnare la realizzazione del Master Plan per il Santuario di Sant’Antonio a Laç.
- Ricevere e comunicare al Ministro generale, ogni anno, la relazione scritta sullo stato della Custodia e sugli affari di maggiore importanza preparata dal Custode.
- Riferire al Ministro generale una propria valutazione dello stato della Custodia.
- Promuovere l’elaborazione di una previsione di bilancio annuale dell’amministrazione economico-finanziaria della Custodia approvata dal Consiglio, con il diritto di mettere il veto all’approvazione di qualsiasi attività economica straordinaria ritenuta inadeguata al budget previsto. Ne informi il Ministro generale.
- Verificare le attività legali e amministrative per garantire la necessaria prudenza e competenza nel rispetto della legalità.

- Richiedere al Custode un rapporto semestrale dettagliato sull'attuazione delle decisioni prese dal Capitolo, dal Consiglio della Custodia o dal Delegato del Ministro generale ed eseguite a norma delle nostre leggi.
- Incoraggiare e rafforzare le relazioni fraterne dei frati della Custodia con i frati del Kosovo.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 6 febbraio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

QUEMATCHA, Fr. Victor L., OFM: pro Provincia di S. Maria degli Angeli (RDC)

16 febbraio 2024 – Prot. 113005 / S 24-063

Al diletto in Cristo Fr. Victor Luís Quematcha, Definitore generale,
il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio generale, nella sessione del 29 gennaio 2024, a Nairobi, Kenia, ti ha eletto come Visitatore generale assistente. Perciò, in virtù di questo DECRETO, ti nomino *Visitatore generale assistente* della Provincia di Santa Maria degli Angeli, nella Repubblica Democratica del Congo, affidandoti il compito, in collaborazione con il Visitatore generale, Fr. Amaral Bernardo Amaral, OFM, secondo le norme degli Statuti speciali per la Visita canonica, di visitare i frati e le entità che sono in Europa e che fanno capo alla Provincia di S. Maria degli Angeli, nella Repubblica Democratica del Congo.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 16 febbraio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

RUNJE, Fr. Domagoj, OFM: pro Provincia San Girolamo (Croazia)

6 marzo 2024 – Prot. 112985 / S 24-047

Al diletto in Cristo Fr. Domagoj Runje, OFM, della Provincia del Santissimo Redentore, in Croazia,

il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio generale, nella sessione del 5 marzo 2024, ti ha eletto come Visitatore generale. Perciò, in virtù di questo DECRETO ti nomino *Visitatore generale* della Provincia di San Girolamo, in Croazia, e ti delego tutte le facoltà richieste a tale scopo. [omissis]

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 6 marzo 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

CEJA JIMÉNEZ, Fr. Ignacio, OFM: pro Custodia Francescana in Marocco

14 Marzo 2024 – Prot. 113045 / 18-24

Al diletto in Cristo Fr. Ignacio Ceja Jiménez, OFM, Vicario generale dell'Ordine dei Frati Minori,

il Signore ti dia la sua pace!

Come da te già a conoscenza, il Definitorio generale, nella sessione del 5 Marzo 2024, ti ha eletto Visitatore Generale.

Pertanto, in virtù di questo DECRETO, ti nomino *Visitatore generale* per la Custodia Francescana in Marocco e ti delego tutte le facoltà richieste a tale scopo. [omissis]

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 14 marzo 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

**VAN DER REIJKEN, Br Ferdinand, OFM: pro Autonomous Custody of St. Anthony
(Malaysia - Singapore – Brunei)**

15 March 2024 - Prot. 113026 / S 24-076

To our dear brother in Christ Br Ferdinand Van der Reijken, OFM, of our Province of the Holy Martyrs of Gorcum, in the Netherlands.

May the Lord give you peace!

Confident of your suitability, having consulted the General Definitory in its session of the 15th day of March 2024 and obtained its consent, in virtue of this DECREE, I elect and appoint you *Visitor General* of the Autonomous Custody of St. Anthony of Malaysia-Singapore-Brunei, and I delegate to you all the faculties required for this office. [omissis]

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, in Rome, on the 15th day of March 2024.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

**SANTRICH BERMÚDEZ, Fr. César Efraín, OFM: pro Provincia San Junípero Serra
(México)**

18 de marzo de 2024 – Prot. 112949 / S 24-027

A Fr. César Efraín Santrich Bermúdez, OFM, de la Provincia de Santa Fe, en Colombia, *¡Paz y Bien en el Señor!*

El Definitorio general, en su Sesión del día 15 de marzo de 2024, te eligió para el oficio de Visitador General. Así pues, confiando en tu idoneidad para este servicio a los Hermanos, en virtud de este DECRETO confirmo esta elección, et nombro *Visitador General* de la Provincia San Junípero Serra, en México, y te delego todas las facultades necesarias para desempeñar este oficio. [omissis]

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 18 de marzo de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

SESAR, Fr. Ivan, OFM: pro Provincia Santissimo Redentore (Croazia)

18 marzo 2024 – Prot. 112992 / S 24-052

Al diletto in Cristo Fr. Ivan Sesar, OFM, della Provincia dell'Assunzione della BVM, in Bosnia ed Erzegovina,

il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio Generale, nella sessione del 15 marzo 2024, ti ha eletto come Visitatore Generale.

Perciò, in virtù di questo DECRETO, ti nomino *Visitatore generale* della Provincia del Santissimo Redentore, in Croazia, e ti delego tutte le facoltà richieste a tale scopo. [omissis]

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 14 marzo 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

BUNADER, Fr. Julio César, OFM: pro Provincia de San Francisco de Quito (Ecuador)

19 de marzo de 2024 – Prot. 113002 / S 24-061

A Fr. Julio César Bunader, OFM, de la Provincia de la Asunción de la Sma. Virgen Del Río de la Plata, en Argentina,

¡Paz y Bien en el Señor!

El Definitorio General, en su Sesión del día 31 de marzo de 2024, te eligió para el oficio de Visitador General. Así pues, confiando en tu idoneidad para este servicio a los Hermanos, en virtud de este DECRETO confirmo esta elección, te nombro *Visitador General* de la Provincia de San Francisco de Quito, en Ecuador, y te delego todas las facultades necesarias para desempeñar este oficio. [omissis]

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 19 de marzo de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

GIRGIS, Fr. Raimondo, OFM: pro Provincia della Sacra Famiglia (Egitto)

25 marzo 2024 – Prot. 113001 / S 24-059

Al diletto in Cristo Fr. Raimondo Girgis, OFM, della Custodia di Terra Santa,
il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio Generale, nella sessione del 13 marzo 2024, ti ha eletto come Visitatore generale. Perciò, in virtù di questo DECRETO, ti nomino *Visitatore generale* della Provincia della Sacra Famiglia, in Egitto, e ti delego tutte le facoltà richieste a tale scopo. [omissis]

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 25 marzo 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

OKICA GOMES, Fr. Laurentino, OFM: pro Provincia del Verbo Incarnato (Togo)

25 marzo 2024 – Prot. 113069 / S24-100

Al diletto in Cristo Fr. Laurentino Okica Gomes, OFM, della Custodia di San Francesco d'Assisi, in Guinea Bissau,
il Signore ti dia la sua pace!

Confidando nella tua idoneità, il Definitorio Generale, nella sessione del 20 marzo 2024, ti ha eletto come Visitatore generale. Perciò, in virtù di questo DECRETO, ti nomino *Visitatore generale* della Provincia del Verbo Incarnato, in Togo, e ti delego tutte le facoltà richieste a tale scopo. [omissis]

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 25 marzo 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

PIASENTIN, Fr. Fabio, OFM: pro Provincia della Assunzione della BVM di Lecce (Italia)

11 aprile 2024 - Prot. 113036 / S 24 - 080

Al Diletto Fratello in Cristo Fr. Fabio Piasentin, OFM, della nostra Provincia di Sant'Antonio dei Frati Minori in Italia.

Fa parte del servizio che mi compete in qualità di Ministro generale accompagnare e sostenere la vita e la missione delle nostre Province, non ultimo in vista della loro ristrutturazione e rivitalizzazione per rispondere sempre meglio alle sfide del nostro tempo. Per questo sono attento alla nostra Provincia della Assunzione della B.V.M. di Lecce in Italia, chiamata a celebrare il suo Capitolo provinciale ordinario nel 2025.

Per questo mi sono rivolto a te, del quale conosco e apprezzo la preparazione ed esperienza e, ottenuto il consenso del Definitorio generale nel suo Congresso del 10 aprile 2024 tenuto a Manila, a norma delle Costituzioni Generali 213, ti nomino *Visitatore generale* della già menzionata Provincia.

In virtù del presente Decreto ti affido i seguenti compiti, come ordinati negli Statuti generali e negli Statuti Peculiari della Visita Canonica e della Presidenza del Capitolo Provinciale:

- Visitare i frati appartenenti alla Provincia.
- In questo tempo promuovere - insieme al Visitatore della Provincia di Puglia e Molise – una sempre maggiore collaborazione tra le due Province limitrofe, ascoltando i frati in merito e organizzando almeno due incontri comuni tra i rispettivi vocali al Capitolo, nei quali maturare i seguenti percorsi da votare poi nei Capitoli per il triennio che inizia:
 - Giungere a Segretariati e Uffici di animazione in comune;

- Verificare i passi progressivi nei prossimi anni per la ristrutturazione e rivitalizzazione della nostra presenza francescana nelle Puglie.
- Stendere un'accurata Relazione della Visita canonica circa lo stato della Provincia, nella quale presentare al Ministro generale anche l'andamento di cui al punto 2 e il risultato finale.
- Curare la preparazione del Capitolo Provinciale e presiedere lo stesso Capitolo, tenendo in conto anche quanto prescritto dagli Statuti particolari.
- Presiedere il Congresso Capitolare.
- Confermare le elezioni fatte nel Capitolo Provinciale e nel Congresso Capitolare.
- Trasmettere gli Atti delle elezioni - redatti, firmati e sigillati con il sigillo della Provincia, secondo la forma autentica - e gli altri documenti che avessero bisogno di approvazione.
- Elaborare la Relazione finale e trasmetterla, corredata dei formulari appositi, al Ministro generale.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, l'11 aprile 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

**LANFRANCO, Fr. Alfio Benedetto, OFM: *pro* Provincia S. Michele Arcangelo
di Puglia-Molise (Italia)**

11 aprile 2024 - Prot. 113054 / S 24 - 092

Al Diletto Fratello in Cristo Fr. Alfio Benedetto Lanfranco, OFM, della nostra Provincia del SS. Nome di Gesù in Sicilia, Italia.

Fa parte del servizio che mi compete in qualità di Ministro generale accompagnare e sostenere la vita e la missione delle nostre Province, non ultimo in vista della loro ristrutturazione e rivitalizzazione per rispondere sempre meglio alle sfide del nostro tempo. Per questo sono attento alla nostra Provincia di San Michele Arcangelo di Puglia-Molise in Italia, chiamata a celebrare il suo Capitolo provinciale ordinario nel 2025.

Per questo mi sono rivolto a te, del quale conosco e apprezzo la preparazione ed esperienza e, ottenuto il consenso del Definitorio generale nel suo Congresso del 10 aprile 2024 tenuto a Manila, a norma delle Costituzioni Generali 213, ti nomino *Visitatore generale* della già menzionata Provincia.

In virtù del presente Decreto ti affido i seguenti compiti, come ordinati negli Statuti generali e negli Statuti Peculiari della Visita Canonica e della Presidenza del Capitolo Provinciale:

- Visitare i frati appartenenti alla Provincia.
- In questo tempo promuovere - insieme al Visitatore della Provincia di Puglia e Molise – una sempre maggiore collaborazione tra le due Province limitrofe, ascoltando i frati in merito e organizzando almeno due incontri comuni tra i rispettivi vocali al Capitolo, nei quali maturare i seguenti percorsi da votare poi nei Capitoli per il triennio che inizia:
 - Giungere a Segretariati e Uffici di animazione in comune;
 - Verificare i passi progressivi nei prossimi anni per la ristrutturazione e rivitalizzazione della nostra presenza francescana nelle Puglie.
- Stendere un'accurata Relazione della Visita canonica circa lo stato della Provincia, nella quale presentare al Ministro generale anche l'andamento di cui al punto 2 e il risultato finale.
- Curare la preparazione del Capitolo Provinciale e presiedere lo stesso Capitolo, tenendo in conto anche quanto prescritto dagli Statuti particolari.
- Presiedere il Congresso Capitolare.
- Confermare le elezioni fatte nel Capitolo Provinciale e nel Congresso Capitolare.
- Trasmettere gli Atti delle elezioni - redatti, firmati e sigillati con il sigillo della Provincia, secondo la forma autentica - e gli altri documenti che avessero bisogno di approvazione.

- Elaborare la Relazione finale e trasmetterla, corredata dei formulari appositi, al Ministro generale.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, l'11 aprile 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

NOMINATIONES EXTRA CAPITULUM

Custodia Francescana dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria (Albania e Montenegro)

18 gennaio 2024 – Prot. 112955 / S 24-029

Il Definitorio generale, nella sessione del 17 gennaio 2024, dopo aver esaminato gli scrutini orientativi per la designazione del nuovo governo della Custodia Francescana dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria, in Albania e Montenegro, dipendente dal Ministro generale, ha eletto, secondo diritto, i seguenti frati:

- Fr. Pashko GOJČAJ, OFM, per l'Ufficio di *Custode*,
- Fr. Aurel GJERKAJ, OFM, *Consigliere*,
- Fr. Vitor DEMAJ, OFM, *Consigliere*,
- Fr. Jak KOLGJERAJ, OFM, *Consigliere*,
- Fr. Landi JAKU, OFM, *Consigliere*.

In caso di necessità, il Consigliere Fr. Aurel GJERKAJ, OFM, fungerà da *Vicario* della Custodia.

In forza del presente DECRETO, dichiaro le elezioni di cui sopra valide e ratificate.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 18 gennaio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Foundation of St. Francis of Assisi (Sudan and South Sudan)

1 February 2024 - Prot. 112953 / 8-24

The General Definitory, at its session on 17 January 2024, after careful reflection and analysis of the resolutions and proposals concerning the General Assembly of the Foundation of St. Francis of Assisi in Sudan and South Sudan, held from 4 to 8 January 2024, nominated the following friars to the services:

- *Vicar of Juba Guardianate*: Br Timothy SEFIRE, OFM
- *House Bursar (Juba)*: Br Joseph DUY, OFM
- *House Bursar (Khartoum)*: Br David MURAZUK, OFM
- *Foundation Bursar*: Br Federico GANDOLFI, OFM
- *Secretary for Formation and Studies and Master for Initial Formation*: Br Mario DEBATTISTA, OFM
- *Animator for On-going Formation*: Br Peter TINDO, OFM
- *Vocation Animation Director*: Br Mutasim ALNOUR, OFM
- *Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults*: Br Peter TINDO, OFM

Therefore, by virtue of this Document, I confirm and ratify the nominations, wishing all the friars every good in the Lord.

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome, 1 February 2024.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Province of San Pedro Bautista (Philippines)**13 March 2024 – Prot. 113000 / 524-058**

The General Definitory, during its session of the 7th day of March 2024, examined and approved the Acts of the extra-capitular elections by the Definitory of the Province of San Pedro Bautista, in the Philippines, held during its ordinary session on the 12th of December 2023, under the presidency of Br. Lino Gregorio V. Redoblado, OFM, Minister Provincial of the said Province, and ratified, in accordance with the prescriptions of art. 198 of the General Statutes of the Order the election of:

- Br. Baltazar A. OBICO, OFM, to the office of *Vicar Provincial*, the office being vacant due to the resignation of his predecessor,

and

- Br. Dominador R. VALDEZ, OFM, to the office of *Provincial Definitor*, the office being vacant due to the election of his predecessor as Vicar Provincial.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 13th day of March 2024.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Provincia de Nuestra Señora de Guadalupe (Centroamérica y Panama)**14 de marzo de 2024 - Prot. 113071 / S 24-102**

El Congreso Definitorial de la Provincia de Nuestra Señora de Guadalupe, en Centroamérica y Panama, legítimamente celebrado en al Curia Provincial, Monte San Francisco, Puerta Parada, Guatemala, el día 5 de marzo de 2024, y presidido por el Vicario Provincial, Fr. Gerardo Moore, OFM, fuera del Capítulo Provincial, eligió a

- Fr. Edgardo Manuel PÉREZ TEJEIRA, OFM para el oficio de *Ministro Provincial*, vacante debido al nombramiento de su predecesor, Fr. Luis Enrique Saldaña Guerra, OFM, como Obispo para la Diócesis de David, en Panama.

El Definitorio General, en la Sesión del día 13 de marzo de 2024, después del estudio atento del Acta auténtica, aprobó esta elección. Por tanto, mediante este DECRETO, la declaro válida y la ratifico, según lo prescrito en el art. 198 de los Estatutos Generales de la Orden.

Dado en la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el día día 14 de marzo de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

STATUTA**Province of the Holy Martyrs of Japan (Japan)****16 January 2024 - Prot. 112028 / S 23-477**

The General Definitory, during its session of the 7th day of November 2023, examined and approved, with the inclusion of the observations made by the Juridical Office of the Order, the Particular Statutes of the Province of the Holy Martyrs of Japan, in Japan, formulated during its 2023 Provincial Chapter, and submitted by the Minister Provincial, Br Augustine Takuji Kuwata, OFM, with a letter dated 6 February 2023.

Therefore, in virtue of this present DECREE, I approve the Particular Statutes of the Province of the Holy Martyrs of Japan, in Japan, according to the exemplar written in English and preserved in the General Archives of the Order.

Notwithstanding anything to the contrary.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 16th day of January 2024.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

General Secretariat of the Franciscan Missions, Inc.

25 January 2024 – Prot. 112259 / 37-23

The General Definitory, during its session of November 7, 2023, examined and approved, with the inclusion of the observations made by the Legal Office, the Amended and Restarted By-Laws of General Secretariat of the Franciscan Missions, Inc., a Wisconsin non-stock corporation, as adopted on and effective as of October 26, 2023.

Therefore, by virtue of this DECREE I approve the Amended and Restarted By-Laws of General Secretariat of the Franciscan Missions, Inc. according to exemplar written in English and preserved in the General Archives of the Order.

Notwithstanding anything to the contrary.

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor, in Rome, on January 25, 2024.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Provincia de los S. Francisco y Santiago (Mexico)

2 de febrero de 2024 - Prot. 112796 / S 23-476

Oído el parecer de la Comisión Jurídica de la Orden, el Definitorio General, en la Sesión del 22 de diciembre de 2023, aprobó las modificaciones de los Estatutos Particulares de la Provincia de los SS. Francisco y Santiago, en Mexico, elaborados por el Capítulo Provincial 2023, presentados por el Ministro Provincial, Fr. Ángel Gutiérrez Martínez, OFM, incluyendo en ellos las correcciones y modificaciones hechas por el Definitorio General.

Por tanto, en virtud de este DECRETO, declaro aprobados los Estatutos Particulares de la Provincia de los SS. Francisco y Santiago, en Mexico, conforme al texto en lengua español aprobado por el Definitorio general y conservado en el Archivo general de la Orden.

Sin que obste nada en contra.

Dado en al Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 2 de febrero de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Provincia di San Bonaventura dei Frati Minori (Italia)

8 febbraio 2024 - Prot. 112783 / S 23-472

Il Definitorio Generale, nella sessione del 2 dicembre 2023, dopo accurato esame, ha approvato gli Statuti Particolari della Provincia di San Bonaventura dei Frati Minori, in Italia, elaborati dal Capitolo provinciale dell'anno 2023 e presentati per l'approvazione dal Ministro provinciale, Fr. Luciano De Giusti, OFM, con lettera del Segretario provinciale, Fr. Simone Castaldi, OFM, del 27 ottobre 2023, a norma delle Costituzioni Generali e degli Statuti Generali dell'Ordine, con le correzioni e le modifiche che si devono includere per la validità di questa approvazione.

Pertanto, in virtù di questo DECRETO, approvo e dichiaro approvati i suddetti Statuti Particolari della Provincia di San Bonaventura dei Frati Minori, in Italia, secondo il testo in lingua italiana che si conserva nell'Archivio generale dell'Ordine.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 28 febbraio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Provincia de San Francisco Solano (Argentina)

15 de febrero de 2024 – Prot. 111816 / S 22-580

Oído el parecer de la Comisión Jurídica de la Orden, el Definitorio general, en la Sesión del 12 de diciembre de 2022, aprobó los Estatutos Particulares de la Provincia de San Francisco Solano, en Argentina, elaborados por el Capítulo Provincial 2022, presentados por el Ministro Provincial el 18 de noviembre de 2022, incluyendo en ellos las correcciones y modificaciones hechas por el Definitorio general.

Por tanto, en virtud de este DECRETO, declaro aprobados los Estatutos Particulares de la Provincia de San Francisco Solano, en Argentina, conforme al texto en español aprobado por el Definitorio general y conservado en el Archivo general de la Orden.

Sin que obste nada en contra.

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 15 de febrero de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Province of St. Francis (Africa, Madagascar & Mauritius)

22 February 2024 - Prot. 111812 / S 22-573

The General Definitory, during its session of the 21st of November 2022, examined and approved, with the modifications indicated by the Juridical Commission of the Order, the Particular Statutes of the Province St. Francis, in Africa, Madagascar & Mauritius, formulated during its June 2022 Provincial Chapter, and submitted by Br Fredrick Odhiambo Owor, OFM, Minister Provincial, on the 30th day of July 2022.

Therefore, in virtue of this present DECREE, I approve the Particular Statutes of the Province of St. Francis in Africa, Madagascar & Mauritius, according to the exemplar written in English and preserved in the General Archives of the Order.

Notwithstanding anything to the contrary.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 22nd day of February 2024.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Autonomous Custody of St. John the Baptist (Pakistan)

22 February 2024 - Prot. 112203 / S 23-208

The General Definitory, during its session of the 12th day of May 2023, examined and approved, with the inclusion of the observations made by the Juridical Office of the Order, the Particular Statutes of the Autonomous Custody of St. John the Baptist, in Pakistan, formulated during its 2023 Provincial Chapter, and submitted by the Custodial Secretary, Br Clifford Noronha, OFM, on the 7th of May 2023.

Therefore, in virtue of this present DECREE, I approve the Particular Statutes of the Autonomous Custody of St. John the Baptist, in Pakistan, according to the exemplar written in English and preserved in the General Archives of the Order.

Notwithstanding anything to the contrary.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 22nd day of February 2024.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

Provincia de San Pedro y San Pablo de Michoacán (Mexico)

28 de febrero de 2024 - Prot. 112722 / S 23-446

Oído el parecer de la Comisión Jurídica de la Orden, el Definitorio General, en la Sesión del 7 de noviembre de 2023, aprobó las modificaciones de los Estatutos Particulares de la Provincia de San Pedro y San Pablo de Michoacán, en Mexico, elaborados por el Capítulo Provincial 2023, presentados por el Ministro Provincial, Fr. Enrique Muñoz Gutiérrez, OFM, incluyendo en ellos las correcciones y modificaciones hechas por el Definitorio General.

Por tanto, en virtud de este DECRETO, declaro aprobados los Estatutos Particulares de la Provincia de San Pedro y San Pablo de Michoacán, en Mexico, conforme al texto en lengua español aprobado por el Definitorio general y conservado en el Archivo general de la Orden.

Sin que obste nada en contra.

Dado en la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 28 de febrero de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Provincia della Santa Croce (Bosnia Argentina)

12 marzo 2024 - Prot. 111874 / S 22-612

Il Definitorio generale, nella sessione del 16 dicembre 2023, dopo accurato esame, ha approvato le modifiche agli Statuti Particolari della Provincia della Santa Croce, in Bosnia Argentina, presentate per l'approvazione dal Ministro provinciale, Fr. Zdravko Dadić, OFM, con lettera del 3 dicembre 2022, a norma delle Costituzioni Generali e degli Statuti Generali dell'Ordine. Pertanto, in virtù di questo decreto, approvo e dichiaro approvate le modifiche agli Statuti Particolari della Provincia della Santa Croce, in Bosnia Argentina, secondo il testo in lingua propria e italiana che si conserva nell'Archivio generale dell'Ordine.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 12 marzo 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

NOTITIÆ PARTICULARES

DOMUS ERECTÆ

Casa “Inmaculada Concepción” (Perù)

12 giugno 2023 – Prot. 112336

En virtud del presente Decreto y con la aprobación del Definitorio provincial, reunido los días 25 y 26 de mayo y celebrada en la Casa Hogar San Antonio de Padua, en la ciudad de Piura, Yo, Ministro Provincial de la Provincia Franciscana de los XII Apóstoles, formalmente erijo la Casa Inmaculada Concepción, ubicada en la Curia Provincial, sito en Jr. Ancash 471, Lima, según cuanto dicen los CCGG art. 233.

Dado en la Curia Provincial, el 03 de junio del 2023.

Fr. Nicolás Ojeda Nieves, OFM, *Ministro Provincial*

Casa religiosa “Nossa Senhora Aparecida” (Brasile)

13 dicembre 2023 – Prot. 112868

Em virtude do presente decreto, tendo obtido o consentimento por escrito (decreto 328/23) de Dom Gilson Andrade da Silva, Bispo diocesano de Nova Iguaçu, em 23 de outubro de 2023, segundo as normas do *CIC* cân. 609 §1, e com o consentimento do Definitório Provincial, regularmente expresso durante a reunião de 21 a 23 de novembro de 2023, eu, Frei Paulo Roberto Pereira, Ministro Provincial da Província Franciscana da Imaculada Conceição do Brasil, formalmente erijo a

- Casa religiosa, Fraternidade Franciscana Nossa Senhora Aparecida, localizada na Avenida Mirandela, 763, em Nilópolis (RJ), CEP 26520-330,

de acordo com as *CCGG* art. 233.

Esta Fraternidade é ereta canonicamente com o status de Guardiania.

São Paulo, 23 de novembro de 2023.

Fr. Paulo Roberto Pereira, *Ministro Provincial*

Casa religiosa in Odessa (Ucraina)**Casa religiosa in Uzhgorod (Ucraina)****Casa religiosa in Konotop (Ucraina)****15 gennaio 2024 – Prot. 112961**

In virtù del presente decreto, avendo ottenuto il consenso scritto del Vescovo diocesano, secondo le norme del *CIC* can. 609 §1, e con il consenso del Definitorio provinciale, debitamente ottenuto nell'incontro del 19 dicembre 2023, Io, Ministro provinciale della Provincia di San Michele Arcangelo ni Ucraina, con il presente formalmente erigo:

- la Casa religiosa situata in Odessa (Ucraina), come casa filiale, dipendente dal guardianato di Horodkivka,
- la Casa religiosa situata in Uzhgorod (Ucraina), come casa filiale, dipendente dal guardianato di Seredne,
- la Casa religiosa situata in Konotop (Ucraina), come casa filiale, dipendente dal guardianato di Zhytomyr,

secondo le *CCGG* art. 233 e *SSGG* art. 231 §3.

Dato dalla Curia provinciale il 20 dicembre 2023.

Fr. Benedetto Svidersky, OFM, *Ministro provinciale*

Casa Religiosa “Fraternidade Franciscana Cristo Libertador” (Brasil)**28.02.2024 – Prot. 113051**

Em virtude do presente decreto, tendo obtido o consentimento escrito do Arcebispo da Arquidiocese de Santarém; segundo as normas do can. 609 §1; e tendo obtido o consentimento do Conselho Custodial, devidamente expressado durante a reunião que aconteceu nos dias 6 e 7 de fevereiro de 2024, eu, Ministro Custodial da Custódia São Benedito da Amazônia, formalmente erijo a Casa Religiosa Fraternidade Franciscana Cristo Libertador, sito à Rua Nova Olinda, 600A, Bairro Interventoria, Santarém, Estado do Pará, CEP: 68010-040, de acordo com as normas das *CCGG* no artigo 233.

Dado na Cúria Custodial, dia 21 de fevereiro de 2024.

Fr. Edilson Rocha da Silva, OFM, *Ministro custodial*

DOMUS SUPPRESSÆ

Casa religiosa “Centro Tierra Santa” (Spagna)**22 gennaio 2024 – Prot. 112711 / 91-23**

Fr. Francesco Patton, OFM, Custode di Terra Santa, mediante lettera del 7 ottobre 2023, ha fatto richiesta di sopprimere al Casa religiosa di Terra Santa in Madrid, Spagna.

Con il consenso del Definitorio generale, espresso nella Sessione del 7 novembre 2023, in forza di questo DECRETO, a norma del Can 616 §1 e dell'art. 234 delle *CCGG*, sopprimo e di fatto dichiaro soppressa la

- Casa religiosa denominata “Centro Tierra Santa” in Madrid, Spagna.

Nonostante qualsiasi cosa in contrario.

Dalla Curia Generale dell'Ordine Frati Minori, in Roma, il 22 gennaio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Casa religiosa “Colegio México” (México)

Casa religiosa “San Juan Diego” (México)

Casa religiosa “Colegio América” (México)

Casa religiosa “Colegio Andrés De Córdoba” (México)

Casa religiosa “Colegio Santa Anita” (México)

Casa religiosa “Colegio Gante” (México)

6 de marzo de 2024 - Prot. 113035 / S24-079

Habiéndose cumplido con los requisitos establecidos en el Can. 616 §1 del Código de Derecho Canónico y en el Art. 234 de las Constituciones Generales de la Orden, a petición del Ministro Provincial de la Provincia Franciscana de los S. Francisco y Santiago en México, A. R., y con el consenso del Definitorio general manifestado en la Sesión del día 4 de marzo de 2024, en virtud de este DECRETO suprimo y declaro suprimidas las siguientes Casas Religiosas:

- “Colegio México”, ubicada en Ciudad Guzmán, Jalisco;
- “San Juan Diego”, ubicada en Puente de Camotlán, Nayarit;
- “Colegio América”, ubicada en Etzatlán, Jalisco;
- “Colegio Andrés De Córdoba”, ubicada en Etzatlán, Jalisco;
- “Colegio Santa Anita”, ubicada en Santa Anita, Jalisco; y
- “Colegio Gante”, ubicada en San Pedro Garza, García Nuevo León.

Sin que nada obste en contra de este Decreto.

Dado en la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 6 de marzo de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Fraternidad Franciscana “Nossa Senhora de Guadalupe” (Brasil)

Fraternidad Franciscana “Nossa Senhora da Boa Morte” (Brasil)

Fraternidad Franciscana del “Postulantado São Francisco” (Brasil)

Fraternidad Franciscana “Imaculada Conceição” (Brasil)

Fraternidad Franciscana “Sagrado Coração de Jesus” (Brasil)

18 de marzo de 2024 - Prot. 113072 / S 24-103

Habiéndose cumplido con los requisitos establecidos en el Can. 616 §1 del Código de Derecho Canónico y en el Art. 234 de las Constituciones Generales de la Orden, a petición del Custodio Provincial de la Custodia Franciscana de las Siete Alegrías de Nuestra Señora, y con el consenso del Definitorio general manifestado en la Sesión del día 13 de marzo de 2024, en virtud de este DECRETO suprimo y declaro suprimidas las siguientes casas religiosas:

- Fraternidad Franciscana “Nossa Senhora de Guadalupe”, de Cuiabá, MT;
- Fraternidad Franciscana “Nossa Senhora da Boa Morte”, de Cuiabá, MT;
- Fraternidad Franciscana del “Postulantado São Francisco”, de Cuiabá, MT;
- Fraternidad Franciscana “Imaculada Conceição”, de Querência, MT;
- Fraternidad Franciscana “Sagrado Coração de Jesus”, de Porto Murtinho, MS.

Sin que nada obste en contra de este Decreto.

Dado en la Curia General de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 18 de marzo del 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

Bishops' House, situated at Kokstad (South Africa)

Catholic Church, situated at Kokstad (South Africa)

Catholic Church, situated at Vereeniging (South Africa)

Catholic Church, situated at Swartberg (South Africa)

Catholic Church, situated at Ladysmith (South Africa)

Franciscan Friars, situated at Reigerpark (South Africa)

Franciscan Friars, situated at Durban (South Africa)

Franciscan Provincial Administration, situated at Ladysmith (South Africa)

Holy Redemer, situated at Katutura (Namibia)

Maria Ratschtiz Mission, situated at Wasbank (South Africa)

Star of the Sea, situated at Amanzimtoti (South Africa)

18 March 2024 - Prot. 113102 / S 24-122

In reply to the communication of Br. Sipehelele Gwanisheni, OFM, Minister Provincial of the Province of Our Lady Queen of Peace, in Southern Africa, dated 19 February 2024, having obtained the consent of his Definitory and consulted the local Ordinary, with the consent of the General Definitory expressed in its session of the 15th day of March 2024, in virtue of this DECREE, I suppress and declare suppressed the following Religious Houses:

- Bishops' House, situated at Kokstad;
- Catholic Church, situated at Kokstad;
- Catholic Church, situated at Vereeniging;
- Catholic Church, situated at Swartberg;
- Catholic Church, situated at Ladysmith;
- Franciscan Friars, situated at Reigerpark;
- Franciscan Friars, situated at Durban;
- Franciscan Provincial Administration, situated at Ladysmith;
- Holy Redemer, situated at Katutura, Namibia;
- Maria Ratschtiz Mission, situated at Wasbank;
- Star of the Sea, situated at Amanzimtoti;

in accordance with the norm of can. 616 §1 of the Code of Canon Law and of art. 234 of the General Constitutions of the Order.

Anything to the contrary notwithstanding.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on the 18th day of March 2024.

DOMUS – STATUS MUTATIO

Casa “San Francisco de Mollendo” (Perù)

12 giugno 2023 – Prot. 112336

En virtud del presente Decreto y con la aprobación del Definitorio provincial, reunido los días 25 y 26 de mayo, en la Casa Convento Hogar San Antonio de Padua, en la ciudad de Piura, Yo, Ministro Provincial de la Provincia Franciscana de los XII Apóstoles, formalmente decretamos la erección de Guardianía en la Casa San Francisco De Mollendo, ubicada en Calle Comercio 695, Molendo - Arequipa, según cuanto dicen los CCGG art. 233.

Dado en Lima, Curia Provincial, el 03 de junio del 2023.

Fr. Nicolás Ojeda Nieves, OFM, *Ministro Provincial*

“Fraternità di Kovel” (Ucraina)**“Fraternità di Kyiv” (Ucraina)****“Fraternità di Chechelnyk” (Ucraina)****“Fraternità di Shepetivka” (Ucraina)****“Fraternità di Husiatyn” (Ucraina)****“Fraternità di Biella” (Ucraina)****“Fraternità di Zbarazh” (Ucraina)****“Fraternità di Rava Ruska” (Ucraina)****“Fraternità di Sudova Vyshnia” (Ucraina)***12 dicembre 2023 – Prot. 112861*

In data 27, 29 settembre 2023 e 7 dicembre 2023 il Definitorio provinciale, riunito nelle sessioni ordinarie, procedendo a norma degli SSGG artt. 230 e 231, ha dato il consenso per la riduzione da Guardianato a Case filiali delle seguenti fraternità:

- “Fraternità di Kovel” dipendente dal Guardianato in Baranivka;
- “Fraternità di Kyiv” dipendente dal Guardianato in Zhytomyr;
- “Fraternità di Chechelnyk” dipendente dal Guardianato in Horodkivka;
- “Fraternità di Shepetivka” dipendente dal Guardianato in Polonne;
- “Fraternità di Husiatyn” dipendente dal Guardianato in Sharhorod;
- “Fraternità di Biella” dipendente dal Guardianato in Bordighera;
- “Fraternità di Zbarazh” dipendente dal Guardianato in Seredne;
- “Fraternità di Rava Ruska” dipendente dal Guardianato in Seredne;
- “Fraternità di Sudova Vyshnia” dipendente dal Guardianato in Seredne.

Ed io, Fr. Benedetto Svidersky, Ministro della Provincia “San Michele Arcangelo”, decreto tali riduzioni.

Fr. Benedetto Svidersky, OFM, *Ministro provinciale*

Casa religiosa “Santa María de Guadalupe” (México)*21 de diciembre de 2023 – Prot. 112903*

Habiendo obtenido el consentimiento del Definitorio provincial regularmente expresado durante la sesión del encuentro del día 29 del mes de noviembre del año del 2023, según las normas del can. 612, Yo, Ministro provincial de la Provincia San Junípero Serra en México, en virtud del presente DECRETO formalmente reduzco el estatus jurídico de la

- Casa religiosa Santa María de Guadalupe, ubicada en San Quintín, Baja California, a casa filial dependiendo de la Casa religiosa Nuestra Señora de los Ángeles, ubicada en Vicente Guerrero, Baja California, conservando la personalidad jurídica, según cuanto dicen los *EEGG* art. 230 §2-3; 231 §4.

Dado en la Curia provincial, Tijuana, B. C., el día 01 del mes de diciembre del año del 2023.

Fr. Fredy Gálvez Angulo, OFM, *Ministro provincial*

Casa religiosa “S. Bernardino da Siena” (Italia)*15 gennaio 2024 – Prot. 112962*

Na mocy niniejszego dekretu jako Minister Prowincjalny Prowincji św. Franciszka z Asyżu Zakonu Braci Mniejszych - Franciszkanów w Polsce, po otrzymaniu zgody Definitorium Prowincjalnego w czasie sesji definitorialnej dnia 28 listopada 2023 roku, zgodnie z kan. 612 KPK i art. 231 §4 SG, redukuję dom zakonny św. Bernardyna ze Sieny w Sinalunga, w Diecezji Montepulciano - Chiusi - Pienza (Prowincja Siena, Region Toskania, Włochy - Italia), do rangi

domu filialnego. Wymieniony dom pozostanie zależny od domu zakonnego w Poznaniu, w Archidiecezji Poznańskiej (Polska).

o. Leonard P. Bielecki OFM, *Minister prowincjalny*

Casa “Santo Antônio de Bardel” (Germania)

25 gennaio 2024 – Prot. 112988

A Casa Santo Antônio de Bardel-Alemanha no tempo do passado foi importante à presença franciscana no Nordeste do Brasil. Era uma casa de muitas vocações e que, junto a outras casas da Província, era símbolo ed esperança e renovação. No entanto, com o passar dos anos, não somente a casa em Bardel, mas também as demais presenças na Alemanha foram se enfraquecendo. Como consequência da redução do número de vocações e o envelhecimento, atualmente Bardel conta com o total de quatro frades, dos quais um vive numa casa de abrigo em Mettingen, local de uma antiga casa da província, dois frades idosos que não es encontram em condições de assumir a guardiania da casa, e um frade ainda em melhores condições que não pode mais assumir a função de guardião devido às repetidas vezes que assumiu anteriormente.

Considerando essa realidade, decreto, à norma do CDC 612:

- Redução da Casa Santo Antônio de Bardel à Casa filial da Casa Santo Antônio de Recife, Pernambuco, sede da Província de Santo Antônio do Brasil.

Dado em Recife - Pernambuco, no dia 19 de janeiro de 2024.

Fr. Flávio Guerra, OFM, *Presidente do Congresso Capitular*

Casa de la Inmaculada Concepción (Chile)

6 febbraio 2024 – Prot. 113011

En conformidad a la legislación vigente y del Can. 612 CIC y contando con el consentimiento del Definitorio provincial expresado en la sesión definitorial de los días 12-13 de Diciembre de 2023 y considerando el exiguo número de hermanos y el proceso de redimensionamiento de la Provincia de la Santísima Trinidad de Chile, en virtud de est DECRETO redúzcase, a partir de esta fecha, la Casa “de la Inmaculada Concepción” de San Pablo a Casa filial de la Casa “Dulce nombre de Jesús” de Castro, cuyo Guardián asumirá la responsabilidad del cuidado de la Casa y del servicio pastoral que allí es presta.

Dado en la Curia provincial, en Santiago de Chile, el 14 de diciembre de 2023.

Fr. Carlos Guillermo Paz, OFM, *Ministro provincial*

Casa Religiosa “Casa di Brody” (Polonia)

Casa Religiosa “Casa di Capestrano” (Polonia)

Casa Religiosa “Casa di Kirchhain” (Polonia)

Casa Religiosa “Casa di Sankt Pölten” (Polonia)

Casa Religiosa “Casa di Wetlina” (Polonia)

5 marzo 2024 – Prot. 113068

Reverendissimo Padre Ministro,

con la presente porto a conoscenza che con il consenso del Definitorio della Provincia dell’Immacolata Concezione BMV in Polonia ho decretato di ridurre a Casa filiale:

- Casa di Brody, dipendente dala Casa religiosa di Santa Maria degli Angeli in Kalwaria Zebrzydowska;
- Casa di Capestrano, dipendente dalla Casa religiosa in Pietra Ligure (Italia);
- Casa di Kirchhain, dipendente dala Casa religiosa in Kamp-Bornhofen (Germania);
- Casa di Sankt Pölten, dipendente dalla Casa religiosa di San Francesco in Kalwaria Zebrzydowska;

- Casa di Wetlina, dipendente dalla Casa religiosa in Dukla.

Con il massimo rispetto e preghiere,

Fr. Egidiusz J. Włodarczyk, OFM, *Ministro provinciale*

CURIA

DUARTE, Saulo José, OFM: Asistente de la Secretaría para las Misiones y la Evangelización

10 de enero de 2024 – Prot. 112858

Al amado en Cristo Fr. Saulo José Duarte, OFM de nuestra Provincia de la Santa Cruz, en Brazil: ¡Paz y Bien en el Señor!

El Definitorio general, en la sesión del día 22 de diciembre de 2023, después de una atenta reflexión, te ha elegido para desempeñar el servicio de Asistente de la Secretaría para las Misiones y la Evangelización, *ad nutum Ministri generalis*, part time (lunes en la tarde y jueves en la mañana) a partir de 11 de enero de 2024.

Por tanto, en virtud de este Documento, confirmo y ratifico esta elección y te nombro *Asistente de la Secretaría para las Misiones y la Evangelización* de la Orden de los Hermanos Menores, deseándote todo bien en el Señor.

En la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, en Roma, el 10 de enero de 2024.

TEMPO FORTE

Gennaio 2024

Nairobi (Kenya), 25 gennaio 2024

Il Tempo Forte di gennaio si è svolto dall'8 al 17 presso la Curia generale "S. Maria Mediatrice", in Roma.

Il Definitorio generale, secondo una prassi che si va sempre più consolidando, nella prima sessione dei lavori ha vissuto un tempo di narrazione personale, per approfondire le relazioni mutue e condividere i vissuti del breve periodo intercorso dall'ultimo Tempo Forte; dopo un ulteriore confronto sull'esperienza del *Discerning leadership*, ha tracciato un possibile cammino sul quale continuare a formarsi, a partire dai temi dell'interculturalità e della sinodalità; ha continuato il discernimento sul personale della Curia e della fraternità, dei frati delle Fraternità dipendenti (Penitenzieri del Laterano, corpo docente e studenti del Collegio Internazionale "S. Antonio") e delle Entità con particolare vocazione missionaria (Marocco, Turchia); ha iniziato a pianificare il suo Incontro con i Neoministri/custodi, che avrà luogo in Curia generale dal 10 al 18 maggio p.v.; ha incontrato gli ufficiali della Segreteria generale per la Formazione e gli Studi e dell'Ufficio di Giustizia, pace e salvaguardia del creato per degli aggiornamenti sul lavoro svolto e sulla programmazione futura; ha rivisto il programma per la visita alla Conferenza "Nostra Signora di Guadalupe" del Messico-Centro America-Caribe; ha incontrato fr. Dennis TAYO, Animatore generale per le Missioni, fr. Federico GANDOLFI e fr. Peter Bazilio TINDO per alcuni aggiornamenti sulla Fondazione "S. Francesco" in Sudan e Sud Sudan; ha verificato alcune situazioni sulla presenza missionaria in Thailandia e sulla Fondazione del Congo-Brazzaville; ha proseguito nella riflessione sul lavoro di revisione della Curia generale (orientamento capitolare n. 29); ha condotto degli aggiornamenti sulla "Mensa S. Antonio" operante presso il Collegio Internazionale "S. Antonio", in Roma; ha partecipato all'udienza del Santo Padre in occasione dei cento anni della fondazione dello *Studium Biblicum Franciscanum* di Gerusalemme e alla "Festa dell'Università e del Gran Cancelliere" presso la Pontificia Università *Antoniana*; ha incontrato il Consiglio di Amministrazione della "Fondazione Opere Antoniane" (FOA) per presentare alcune proposte per una ottimizzazione dei servizi interni al Collegio Internazionale "S. Antonio"; ha incontrato fr. John PUODZIUNAS, Economo generale, per aggiornamenti in materia economica.

Il Definitorio generale:

Ha nominato:

- Fr. Peregrin KALMAN, Visitatore generale della Prov. di Transilvania “S. Stefano Re”, in Romania (Cluj-Napoca).
- Fr. Francesco IELPO, Visitatore generale delle Prov. “SS. Sette Martiri di Calabria”, in Italia (Catanzaro), Prov. “S. Maria delle Grazie”, in Italia (Benevento) e Prov. “Ss. Cuore di Gesù”, in Italia (Napoli) e Delegato generale per una visita fraterna alla Prov. “Immacolata Concezione B.V.M.”, in Italia (Salerno), in vista del processo di ristrutturazione di queste Province.
- Fr. Luca POZZI, Visitatore generale della Prov. “Ss. Nome di Gesù”, in Italia (Acireale).
- Fr. Stipo KLJAJIĆ, Visitatore generale della Prov. “Santa Croce”, in Slovenia (Ljubljana).
- Fr. Harry CHAN, Visitatore generale della Prov. “B.V.M. Regina della Cina”, a Taiwan (Taishan Shiang).
- Fr. Walter SCHREIBER, Delegato generale per la Cust. aut. “Nostra Signora delle sette Allegrezze”, in Brasile (Campo Grande).
- Fr. César KÜLKAMP, OFM, Definitore generale, Delegato generale per la Fond. “Immacolata Madre di Dio”, in Angola, dipendente dalla Prov. “Immacolata Concezione B.V.M.”, in Brasile (São Paulo).
- Il Custode e il Consiglio della Cust. aut. “Nostra Signora delle sette Allegrezze”, in Brasile (Campo Grande).
- Il Custode e il Consiglio della Cust. “Annunciazione B.V.M.” in Albania e Montenegro (Shkodër), dipendente dal Ministro generale.
- I frati per gli “uffici” della Fond. “S. Francesco” del Sudan e Sud Sudan.

Delle seguenti Entità, ha ratificato gli Atti delle elezioni avvenute:

- In Capitolo: Prov. “Nostra Signora di Guadalupe”, in America centrale e Panama (Guatemala Ciudad); Prov. “S. Antonio di Padova”, in Brasile (Recife); Prov. “SS. Dodici Apostoli”, in Perù (Lima).
- Fuori Capitolo, del Segretario ed Economo provinciale, Prov. “S. Barbara”, negli USA (Oakland), 1; di Guardiani: Prov. “Ss. Cuore di Gesù”, in Italia (Napoli), 1; Prov. “SS. Pietro e Paolo”, in Messico (Michoacan), 1.

Ha ancora nominato:

- Fr. Konrad G. CHOLEWA, Definitore generale, fr. Stefano INVERNIZZI, fr. Alard MALISZEWSKI, fr. Witosław SZTYK e fr. Bernardin TURMANN, membri della Commissione per lo studio della presenza e degli sviluppi della Fond. “S. Francesco” in Russia.
- Fr. Pascal LUSHULI, fr. Gerardo ÁNGELES PÉREZ, fr. Rodrigo DA SILVA SANTOS, fr. Rafael RIEGER, fr. Ratko RADIŠIĆ e fr. Alex MARTIS, Consulenti giuridici per la revisione dei Documenti dell’Ufficio Tutela.
- Il sig. Tomas INSUA, membro del Comitato di animazione GPIC.

Ha trattato i seguenti casi di separazione dall’Ordine:

- Dispensa dai voti temporanei: 2.
- Indulto di escaustrazione: 1.
- Indulto di secolarizzazione *ad experimentum*: 2.
- Indulto di dispensa dai voti solenni: 3.

Ha esaminato, tra pratiche già in corso e nuove:

- Casi di dimissione dall’Ordine: 4.

Ha trattato altre pratiche di vario genere:

- Riammissione all'Ordine: 1.
- Concessione di obbedienza per recarsi in missione: 1.
- Situazioni su noviziato (difetto numerico di candidati) e novizi (trasferimento): 2.
- Richieste varie dalle Entità dipendenti del Ministro generale: 4.

A conclusione, il Definitorio generale ha verificato la conduzione dei lavori del corrente Tempo Forte.

Il Definitorio generale ricorda ai destinatari della mail ufficiale minXYZ@ofm.org e secXYZ@ofm.org (Ministri, Custodi, Presidenti, Guardiani e Segretari) che la transizione all'uso di tale mail è da effettuarsi entro e non oltre il 25 marzo p.v.: la responsabilità della ricezione in tempo di eventuali comunicazioni importanti incombe su tutti costoro; chi dovesse riscontrare problemi ad accedere al sistema (Mailbox e Database), è pregato di contattare la Segreteria generale (secgen@ofm.org).

Il prossimo Tempo Forte è previsto dal 4 al 15 marzo 2024; si ricorda a tutte le Segreterie delle Entità dell'Ordine di inviare le istanze da sottoporre al Definitorio generale entro una settimana dall'inizio dei lavori del Tempo Forte; le istanze pervenute in altro momento saranno rinviate al Tempo Forte successivo.

A laude di Cristo e del Poverello di Assisi. Amen!

Fr. Antonio M. Iacona, OFM, *Segretario generale*

January 2024

Nairobi (Kenya), 25th January 2024

The January *Tempo Forte* took place from the 8th to the 17th at the General Curia of "St. Mary Mediatrix", in Rome.

The General Definitory, according to the practice that is becoming more and more consolidated, that in the first session of the work, time was spent in personal narration, this allows the members to deepen their mutual relationships and share their experiences that have happened during the short period that has elapsed since the last *Tempo Forte*. After further discussion on the experience of *Discerning leadership*, it was possible to outline a path on which to continue formation, starting from the themes of interculturality and synodality; it continued the discernment of the personnel of the Curia and the Fraternity, of the friars of the Dependent Fraternities (Lateran Penitentiaries, teaching staff and students at "St. Anthony's International College") and of the Entities with a particular missionary vocation (Morocco, Turkey).

The members of the Definitory have begun to plan its Meeting with the New Ministers/Custodes, which will take place at the General Curia from the 10th to 18th May. They met with officials from the General Secretariat for Formation and Studies, the Office of Justice, Peace and the Integrity of Creation to hear updates and future planning. They revised the programme for the visit to "Our Lady of Guadalupe" Conference of Mexico-Central America-Caribbean. They met with Br. Dennis TAYO, General Animator for the Missions, Br. Federico GANDOLFI and Br. Peter Bazilio TINDO for some updates on the "St. Francis" Foundation in Sudan and South Sudan. They verified some situations on the missionary presence in Thailand and on the Foundation of Congo-Brazzaville. They continued to reflect upon the work of revision of the General Curia (Chapter Orientation No. 29). They conducted updates on the "*Mensa S. Antonio*" operating at the International College of "St. Anthony", in Rome. They took part in the audience with the Holy Father on the occasion of the centenary of the foundation of the *Studium Biblicum Franciscanum* in Jerusalem and at the "Feast of the University and the Grand Chancellor" at the Pontifical University *Antonianum*. They met with the Board of Directors of the "*Fondazione Opere Antoniane*" (FOA) to present some proposals for optimizing the internal services at the "St. Anthony" International College; Br. John PUODZIUNAS, Bursar General, offered some updates on economic matters.

The General Definitory appointed:

- Br. Peregrin KALMAN, Visitor General of the Province of Transylvania “St. Stephen the King”, in Romania (Cluj-Napoca).
- Br. Francesco IELPO, Visitor General of the Province of “The Seven Holy Martyrs of Calabria”, in Italy (Catanzaro), Province “Our Lady of Grace”, in Italy (Benevento) and the Province of “The Sacred Heart of Jesus”, in Italy (Naples) and General Delegate for a fraternal visit to the Province of the “Immaculate Conception B.V.M.”, in Italy (Salerno), in view of the process of restructuring these Provinces.
- Br. Luca POZZI, Visitor General of the Province of “The Most Holy Name of Jesus”, in Italy (Acireale).
- Br. Stipo KLJAJIĆ, Visitor General of the Province of the “Holy Cross”, in Slovenia (Ljubljana).
- Br. Harry CHAN, Visitor General of the Province of “B.V.M. Queen of China”, in Taiwan (Taishan Shiang).
- Br. Walter SCHREIBER, General Delegate for the Autonomous Custody of “Our Lady of the Seven Joys”, in Brazil (Campo Grande).
- Br. César KÜLKAMP, OFM, Definitor General, General Delegate for the Fund. “Immaculate Mother of God”, in Angola, dependent on the Province of the “Immaculate Conception of the B.V.M.”, in Brazil (São Paulo).
- The Custos and the Council of the Autonomous Custody of “Our Lady of the Seven Joys”, in Brazil (Campo Grande).
- The Custos and the Council of the Custody of the “B.V.M. of the Annunciation” in Albania and Montenegro (Shkodër), dependent on the Minister General.
- The friars for the “Offices” of the Fund. “St. Francis” of Sudan and South Sudan.

Of the following Entities, it ratified the Acts of the elections that took place:

- In Chapter: Province of “Our Lady of Guadalupe”, in Central America and Panama (Guatemala Ciudad); Province of “St. Anthony of Padua”, in Brazil (Recife). Province “The Twelve Apostles”, in Peru (Lima).
- Out of Chapter, of the Secretary and Bursar Provincial, of the Province of “St. Barbara”, in the USA (Oakland), 1; of Guardians: Province of the “Most Sacred Heart of Jesus”, in Italy (Naples), 1; Province of “Saints Peter and Paul”, in Mexico (Michoacan), 1.

They also named:

- Br. Konrad G. CHOLEWA, Definitor General, Br. Stefano INVERNIZZI, Br. Alard MALISZEWSKI, Br. Witosław SZTYK and Br. Bernardin TURMANN, members of the Commission for the Study of the Presence and Developments of the Fund. “St. Francis” in Russia.
- Br. Pascal LUSHULI, Br. Gerardo ÁNGELES PÉREZ, Br. Rodrigo DA SILVA SANTOS, Br. Rafael RIEGER, Br. Ratko RADIŠIĆ and Br. Alex MARTIS, Legal Advisors for the Revision of Documents of the Safeguarding Office.
- Mr. Tomas INSUA, member of the JPIC Animation Committee.

They dealt with the following cases of separation from the Order:

- Dispensation from Temporary Vows: 2.
- Exclaustration pardon: 1.
- Indult of secularization *ad experimentum*: 2.
- Indult of dispensation from Solemn Vows: 3.

They examined, amongst existing and new practices:

- Cases of dismissal from the Order: 4.

- They dealt with other practices of various kinds:
- Readmission to the Order: 1.
- Granting Obedience to go on a Mission: 1.
- Situations on a novitiate (lack of number of candidates) and novices (transfer): 2.
- Miscellaneous Requests from the Entities Dependent on the Minister General: 4.

In conclusion, the General Definitory verified the progress of the work of the current *Tempo Forte*.

The General Definitory reminds the recipients of the official minXYZ@ofm.org and secXYZ@ofm.org mail (Ministers, Custodes, Presidents, Guardians and Secretaries) that the transition to the use of this email is to be made no later than the 25th March, 2024. Furthermore, the responsibility for receiving any important communications on time rests with each individual. If you have problems accessing the system (Mailbox and Database), please contact the General Secretariat (secgen@ofm.org).

The next *Tempo Forte* is scheduled from the 4th –15th March 2024.

All the Secretariats of the Entities of the Order are reminded to send their requests to be submitted to the General Definitory within one week of the beginning of the work of the *Tempo Forte*. Applications received at other times will be postponed till the next *Tempo Forte*.

To the praise of Christ and the *Poverello*-Poor man of Assisi. Amen!

Fr. Antonio M. Iacona, OFM, *Secretary General*

Enero 2024

Nairobi (Kenia), 25 de enero de 2024

El Tiempo Fuerte del mes de enero se llevó a cabo del 8 al 17 en la Curia general “Santa María Mediadora”, Roma.

El Definitorio general, siguiendo una práctica cada vez más consolidada, en la primera sesión de trabajo vivió un tiempo de narrativa personal, para profundizar las relaciones mutuas y compartir las experiencias del breve período transcurrido desde el último Tiempo Fuerte; tras un nuevo debate sobre la experiencia del curso *Discerning leadership*, trazó un posible camino sobre el que continuar la formación, partiendo de los temas de interculturalidad y sinodalidad; prosiguió el discernimiento sobre el personal de la Curia y la fraternidad, los hermanos de las fraternidades dependientes (Penitenciarios de Letrán, profesorado y alumnos del Colegio Internacional “San Antonio”) y de las Entidades con particular vocación misionera (Marruecos, Turquía); comenzó a planificar su encuentro con los Neo-Ministros/Custodios, que tendrá lugar en la Curia General del 10 al 18 de mayo; se reunió con los responsables de la Secretaría General para la Formación y los Estudios y de la Oficina de Justicia, paz e integridad de la creación para una puesta al día del trabajo realizado y de la programación futura; revisó el programa de la visita a la Conferencia de “Nuestra Señora de Guadalupe” México-Centroamérica-El Caribe. Se reunió con Fr. Dennis TAYO, Animador general para las Misiones, Fr. Federico GANDOLFI y Fr. Peter Bazilio TINDO para algunas novedades sobre la Fundación “San Francisco” en Sudan y en Sudan del Sur; ha revisado algunas situaciones sobre la presencia misionera en Tailandia y sobre la Fundación del Congo-Brazzaville; prosiguió en la reflexión sobre el trabajo de revisión de la Curia general (orientación capitular n. 29); llevó algunas actualizaciones sobre el “Comedor San Antonio” que da servicio en el Colegio Internacional “San Antonio”, en Roma; participó en la audiencia del Santo Padre con motivo del primer centenario de la fundación del *Studium Biblicum Franciscanum* de Jerusalén así como a la “Fiesta de la Universidad y del Gran Canciller” en las instalaciones de la Pontificia Universidad *Antoniana*; tuvo un encuentro con Consejo de Administración de la “Fundación *Opere Antoniane*” (FOA) con la finalidad de presentar propuestas para una optimización de los servicios internos en el Colegio Internacional “San. Antonio”; se reunió con Fr. John PUODZIUNAS, Ecónomo general, para recibir información actualizada en materia económica.

El Definitorio general:

Nombró a:

- Fr. Peregrin KALMAN, Visitador general de la Provincia de Transilvania “San Esteban Rey” en Rumania (Cluj-Napoca).
- Fr. Francesco IELPO, Visitador general para las Provincias italianas de “Ss. Siete Mártires de Calabria” (Catanzaro), Provincia de “Sta. María de las Gracias” (Benevento) y Prov. del “Sgdo. Corazón de Jesús” (Nápoles) y Delegado General para una visita fraterna a la Provincia de la “Inmaculada Concepción de la B.V.M.” (Salerno), en vista del proceso de reestructuración de estas Provincias.
- Fr. Luca POZZI, Visitador general de la Provincia “Santísimo Nombre de Jesús” en Italia (Acireale).
- Fr. Stipo KLJAJIĆ, Visitador general de la Provincia de la Santa Cruz en Eslovenia (Liubliana).
- Fr. Harry CHAN, Visitador general de la Provincia “B.V.M. Reina de China” en Taiwán (Taishan Shiang).
- Fr. Walter SCHREIBER, Delegado general para la Cust. aut. “Nuestra Señora de las Siete Alegrías” en Brasil (Campo Grande);
- Fr. César KÜLKAMP, OFM, Definidor general, Delegado general para la Fundación “Inmaculada Madre de Dios” de Angola, dependiente de la Prov. de la “Inmaculada Concepción B.V.M.” en Brasil (São Paulo).
- El Custodio y el Consejo de la Custodia autónoma “Nuestra Señora de las Siete Alegrías” en Brasil (Campo Grande);
- El Custodio y el Consejo de la Custodia “Anunciación de la B.V.M.” en Albania y Montenegro (Shkodër), dependiente del Ministro general.
- Los hermanos para los oficios de la Fundación de “San Francisco” en Sudán y Sudán del Sur.

Se ratificaron las Actas de las elecciones que tuvieron lugar en las siguientes Entidades:

- En Capítulo: Provincia “Nuestra Señora de Guadalupe” en Centroamérica y Panamá (Cd. de Guatemala); Provincia “San Antonio de Padua” en Brasil (Recife); Provincia de los “Ss. Doce Apóstoles” en Lima, Perú.
- Fuera de Capítulo: del Secretario y Ecónomo Provincial, Prov. “Sta. Bárbara”, EE.UU. (Oakland), 1; de Guardianes: Prov. “Sgdo. Corazón de Jesús en Italia (Nápoles), Ss. Pedro y Pablo”, en México (Michoacán), 1.

Y continuó nombrando:

- Fr. Konrad G. CHOLEWA, Definidor general, Fr. Stefano INVERNIZZI, Fr. Alard MALISZEWSKI, Fr. Witosław SZTYK y Fr. Bernardin TURMANN, miembros de la Comisión para el estudio de la presencia y el desarrollo de la Fundación “San Francisco” en Rusia.
- Fr. Pascal LUSHULI, Fr. Gerardo ÁNGELES PÉREZ, Fr. Rodrigo DA SILVA SANTOS, Fr. Rafael RIEGER, Fr. Ratko RADIŠIĆ y Fr. Alex MARTIS, Consultores Jurídicos para la revisión de los Documentos de la Oficina para la Protección.
- Sr. Tomas INSUA, miembro del Comité de Animación de JPIC.

Se trataron los siguientes casos de separación de la Orden:

- Dispensa de votos temporales: 2.
- Indulto de excomunión: 1.
- Indulto de secularización *ad experimentum*: 2.
- Indulto de dispensa de votos solemnes: 3.

Examinó entre casos ya en curso y nuevos:

- Casos de expulsión de la Orden 4.

Trato otros asuntos de diversa índole:

- Readmisión en la Orden: 1.
- Concesión de obediencias para ir en misión: 1.
- Situaciones del noviciado (falta de candidatos) y de los novicios (traslado): 2.
- Peticiones de varias Entidades dependientes del Ministro general: 4.

Para concluir, el Definitorio general evaluó el desarrollo de los trabajos del actual Tiempo Fuerte.

El Definitorio general recuerda a los destinatarios del correo electrónico oficial minXYZ@ofm.org y secXYZ@ofm.org (Ministros, Custodios, Presidentes, Guardianes y Secretarios) que la transición al uso de este correo electrónico debe hacerse a más tardar el próximo 25 de marzo del presente: es responsabilidad de todos ellos asegurarse de que las comunicaciones importantes se reciban a tiempo; en caso de que alguien tenga problemas para acceder al sistema (Buzón y Base de Datos), le rogamos que se ponga en contacto con la Secretaría general (secgen@ofm.org).

El próximo Tiempo Fuerte está previsto del 4 al 15 de marzo de 2023; se recuerda a todos los Secretariados de las Entidades de la Orden que envíen sus peticiones al Definitorio general en el plazo de una semana al momento de inicio del Tiempo Fuerte; las peticiones recibidas en otro momento se remitirán al Tiempo Fuerte siguiente.

En alabanza de Cristo y del Pobrecillo de Asís. ¡Amén!

Fr. Antonio M. Iacona, OFM, *Secretario general*

Marzo 2024

Roma, 25 marzo 2024

Il Tempo Forte di marzo si è svolto dal 4 al 15 presso la Curia generale “S. Maria Mediatrice”, in Roma. Altre sessioni “straordinarie”, il cui esito si notifica in questo Comunicato, sono state vissute in Kenya (26 e 29 gennaio), durante l’incontro del Definitorio generale con la Conferenza Africana e mentre è stato raggiunto dalla comunicazione della morte di Fr. Hermann SCHALÜCK, e in Germania (20 marzo), durante l’incontro del Definitorio generale con la COTAF.

Il Definitorio generale, durante l’incontro con la Conferenza Africana, ha approfondito la riflessione sulla nascita, da questa, di due Conferenze, una anglofona e una francofona, e ha iniziato la riflessione sulla possibilità della creazione di una nuova Conferenza che abbracci alcune Entità del Mediterraneo (Marocco, Egitto, Terra Santa, Turchia, ...); secondo una prassi che si va sempre più consolidando, nella prima sessione “ordinaria” dei lavori ha vissuto un tempo di narrazione personale, per approfondire le relazioni mutue e condividere i vissuti del periodo intercorso dall’ultimo Tempo Forte; essendo stato interpellato dall’Unione Superiori Generali, con l’ausilio degli Uffici di animazione dell’Ordine – Segreteria generale per le Missioni e l’Evangelizzazione, Segreteria generale per la Formazione e gli Studi e Ufficio Giustizia, pace e salvaguardia del creato – ha dato il proprio contributo di riflessione per la seconda sessione del Sinodo; ha definito il Programma dell’incontro con i nuovi Ministri e Custodi (10-18 maggio) e ha cominciato a stendere il Programma per l’incontro con i Visitatori (8-12 luglio); ha continuato a riflettere sulla revisione della Curia generale attraverso l’avvicendamento del personale; ha continuato il discernimento sulle presenze e sulla vita e missione dei frati della Fondazione “S. Francesco” di Russia; ha tracciato il punto della situazione in merito alla Mensa “S. Antonio” del Collegio Internazionale “S. Antonio” in Roma; con Fr. Maciej OLSZEWSKI e grazie anche alla Commissione designata, ha strutturato l’organizzazione del Capitolo delle Stuoie delle Case romane dipendenti dal Ministro generale (3-4 maggio p.v.); con Fr. Albert SCHMUCKI, ha riflettuto su alcuni aspetti della Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili; nel fine settimana 8-10 marzo ha partecipato, insieme alla sua fraternità “S. Maria Mediatrice” della Curia generale, al ritiro a La Verna.

Il Definitorio ha incontrato: l’Economista generale, per i consueti aggiornamenti in materia economica; la Commissione per l’elaborazione dei Progetti gestiti dall’Ufficio Sviluppo della Curia e dalla Fondazione OFM Fraternitas; il Consiglio FOA, per aggiornamenti su situazioni in essere col Collegio Internazionale “S. Antonio”; la Segreteria generale per le Missioni e l’Evangelizzazione, per aggiornamenti su attività future e sulla presenza in Papua Nuova

Guinea; l'Ufficio Comunicazioni; Fr. Stéphane DELAVELLE, Custode della Custodia "SS. Protomartiri del Marocco", per un confronto sulla vita e missione della Custodia.

Il Definitorio generale:

Ha nominato:

- Fr. Domagoj RUNJE, Visitatore generale della Prov. dalmata "S. Girolamo", in Croazia (Zadar).
- Fr. Ignacio CEJA JIMÉNEZ, Visitatore generale della Cust. "SS. Protomartiri del Marocco", in Marocco (Rabat).
- Fr. Raimondo GIRGIS, Visitatore generale della Prov. "S. Famiglia", in Egitto (Cairo).
- Fr. Julio Cesar BUNADER, Visitatore generale della Prov. "S. Francisco de Quito", in Ecuador (Quito).
- Fr. Ferdinand VAN DER REIJKEN, Visitatore generale della Cust. aut. "S. Antonio", in Singapore, Malesia e Brunei (Singapore).
- Fr. César Efraín SANTRICH BERMÚDEZ, Visitatore generale della Prov. "S. Junipero Serra", in Messico (Tijuana).
- Fr. Ivan SESAR, Visitatore generale della Prov. dalmata "Ss. Redentore", in Croazia (Split).
- Fr. Laurentino OKICA GOMES, Visitatore generale della Prov. "Verbo Incarnato", in Africa Occidentale (Lomé).
- Fr. Joel ESPLANA SULSE, della Prov. "S. Pedro Bautista", nelle Filippine (Quezon City), Economo generale (dal 1° agosto 2024).

Delle seguenti Entità, ha ratificato gli Atti delle elezioni avvenute:

- In Congresso capitolare: Prov. "S. Francisco Solano", in Perù (Lima); Prov. "S. Antonio di Padova", in Brasile (Recife); Prov. "SS. Dodici Apostoli", in Perù (Lima);
- Fuori Capitolo, del Ministro provinciale, Prov. "Nostra Signora di Guadalupe", in America centrale e Panama (Guatemala Ciudad); del Vicario e di un Definitore provinciale, Prov. "S. Pedro Bautista", nelle Filippine (Quezon City); di un Consigliere della Fondazione "S. Francesco", in Papua Nuova Guinea; di Guardiani: Prov. "S. Francisco Solano", in Perù (Lima), 2.

Ha analizzato le Relazioni della:

- Prov. "Santa Croce", in Slovenia (Ljubljana).
- Prov. "SS. Dodici Apostoli", in Perù (Lima).
- Prov. "Nostra Signora Regina della Pace", in Sudafrica (Vanderbijlpark).
- Cust. aut. "Nostra Signora delle sette Allegrezze", in Brasile (Campo Grande).

Ha approvato, *sub conditione*, gli Statuti particolari della:

- Prov. Serafica "S. Francesco d'Assisi", in Italia (S. Maria degli Angeli).
- Prov. "Immacolata Concezione B.V.M.", in Polonia (Kalwaria Z.).
- Prov. "Magna Domina Hungarorum", in Ungheria (Budapest).
- Prov. "S. Maria degli Angeli", in Polonia (Kraków).
- Prov. "SS. Dodici Apostoli", in Perù (Lima).
- Fondaz. "S. Francesco d'Assisi" in Sudan e Sud Sudan.

Ha ancora nominato:

- Fr. Victor L. QUEMATCHA, Definitore generale, incaricato per accompagnare la revisione della Conferenza Africana.
- La sig.ra Rojean CAHARIAN, Fr. Fanuel MAGWIDI e Fr. Jozo GRBEŠ, membri della Commissione Internazionale per la Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

- Fr. Krzysztof PASKIEWCZ, Fr. Pedro BOTIA NOGUEIRAS, Fr. Dagoberto Marin PACHECO, Fr. João Fernandes REINERT, Fr. Reu Jose GALOY, Fr. Boaventura DA SILVA e Fr. Lawrence JANEZIC, membri della Commissione per le parrocchie e i santuari, dipendente dalla Segreteria generale per le Missioni e l'Evangelizzazione.

Ha trattato i seguenti casi di separazione dall'Ordine:

- Indulto di escaustrazione: 1.
- Prolungamento dell'indulto di escaustrazione: 2.
- Indulto di secolarizzazione *ad experimentum*: 3.
- Indulto di dispensa dai voti solenni: 3.
- Indulto di dispensa dagli oneri dello stato clericale e dai voti solenni: 4.

Ha esaminato, tra pratiche già in corso e nuove:

- Casi di dimissione dall'Ordine: 3.
- Casi di *Graviora delicta*: 1.

Ha trattato altre pratiche di vario genere:

- Soppressione di Case: 16.
- Riammissione all'Ordine: 1.
- Concessione di obbedienza e/o borse di studio: 6.
- Situazioni su noviziato (difetto numerico e candidati): 1.
- Nuovo corso di studi presso la Pontificia Università *Antonianum*: 1.
- Rinnovo obbedienze: 3.
- Richieste varie dalle Entità dipendenti del Ministro generale: 2.
- Alienazione immobile: 1.
- Differimento Capitolo e/o Congresso capitolare: 1.
- Rinuncia ad uffici: 1.
- Pratiche economiche: 4.

A conclusione, il Definitorio generale ha verificato la conduzione dei lavori del corrente Tempo Forte.

Il Definitorio generale ricorda ai destinatari della mail ufficiale **minXYZ@ofm.org** e **secXYZ@ofm.org** (Ministri, Custodi, Presidenti, Guardiani e Segretari) che la transizione all'uso di tale mail era da effettuarsi **entro oggi, 25 marzo 2024**: la responsabilità della ricezione in tempo di eventuali comunicazioni importanti incombe su tutti costoro; chi dovesse riscontrare problemi di accesso al sistema (Mailbox e Database), è pregato di contattare la Segreteria generale (**secgen@ofm.org**).

Il prossimo Tempo Forte è previsto dal 6 al 17 maggio; si ricorda a tutte le Segreterie delle Entità dell'Ordine di inviare le istanze da sottoporre al Definitorio generale entro una settimana dall'inizio dei lavori del Tempo Forte (venerdì 26 aprile p.v.); le istanze pervenute in altro momento saranno rinviate al Tempo Forte successivo.

A laude di Cristo e del Poverello di Assisi. Amen!

Fr. Antonio M. Iacona, OFM, *Segretario generale*

March 2024

Rome, 25th March 2024

The March *Tempo Forte* took place from the 4th to the 15th at the General Curia "St Mary Mediatrix", in Rome. Other "extraordinary" sessions, the outcome of which is noted in this Communiqué, were held in Kenya (26th and 29th January), during the meeting of the General Definitory with the African Conference and while it was reached by the announcement of the death of Br Hermann SCHALÜCK, and in Germany (20th March), during the meeting of the General Definitory with COTAF.

The General Definitory, during its meeting with the African Conference, deepened its reflection on the birth of two Conferences, one English-speaking and one Francophone, and began its reflection on the possibility of creating a new Conference that would embrace some Mediterranean Entities (Morocco, Egypt, the Holy Land, Turkey, ...); according to a practice that is becoming more and more consolidated, in the first "Ordinary" session of the work time was given to personal narration, in order to deepen mutual relations and share the experiences of the period that has elapsed since the last *Tempo Forte*; having been consulted by the Union of Superiors General, with the help of the Order's Animation Offices – the General Secretariat for the Missions and Evangelization, the General Secretariat for Formation and Studies and the Office for Justice, Peace and the Integrity of Creation – the Definitory gave its own contribution following reflection on the second session of the Synod; defined the programme for the meeting with the new Ministers and Custodes (10th – 18th May) and began to draw up the programme for the meeting with the Visitors General (8th-12th July); continued to reflect on the revision of the General Curia through staff turnover; continued the discernment of the presences and the life and mission of the friars of the "St Francis" Foundation of Russia; the Definitory took stock of the situation regarding the "St Anthony" Canteen of the "St Anthony" International College in Rome; with Br Maciej OLSZEWSKI and thanks also to the designated Commission, structured the organization of the Chapter of Mats of the Roman Houses dependent on the Minister General (3rd –4th May); with Br Albert SCHMUCKI, reflected on some aspects of the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults; on the weekend of 8th –10th March the Definitory participated, together with its fraternity "St Mary Mediatrix" of the General Curia, in the retreat at La Verna.

The Definitory met: the General Bursar, for the usual updates on economic matters; the Commission for the elaboration of the Projects managed by the Development Office of the Curia and the *Fondazione OFM Fraternitas*; the FOA Council, for updates on existing situations with the "St Anthony's" International College; the General Secretariat for Missions and Evangelization, for updates on future activities and presence in Papua New Guinea; the Communications Office; Br Stéphane DELAVELLE, Custos of the Custody "Protomartyrs of Morocco", for a discussion on the life and mission of the Custody.

The General Definitory appointed:

- Br Domagoj RUNJE, Visitor General of the Dalmatian Province of "St Jerome", in Croatia (Zadar).
- Br Ignacio CEJA JIMÉNEZ, Visitor General of the Custody of the "Protomartyrs of Morocco", in Morocco (Rabat).
- Br Raimondo GIRGIS, Visitor General of the Province of the "Holy Family", in Egypt (Cairo).
- Br Julio Cesar BUNADER, Visitor General of the Province of "St Francis of Quito", in Ecuador (Quito).
- Br Ferdinand VAN DER REIJKEN, Visitor General of the Autonomous Custody of "St Anthony", in Singapore, Malaysia and Brunei (Singapore).
- Br César Efraín SANTRICH BERMÚDEZ, Visitor General of the Province of "St Junipero Serra", in Mexico (Tijuana).
- Br Ivan SESAR, Visitor General of the Dalmatian Province of the "Holy Redeemer", in Croatia (Split).
- Br Laurentino OKICA GOMES, Visitor General of the Province of the "Incarnate Word", in West Africa (Lomé).
- Br Joel ESPLANA SULSE, of the Prov. "St Peter Baptist", in the Philippines (Quezon City), General Bursar (from the 1st August 2024).

Of the following Entities, it ratified the Acts of the elections that took place:

- In Chapter Congress: "St Francis Solano", in Peru (Lima); Province of "St Anthony of Padua", in Brazil (Recife); Province of "The Twelve Apostles", in Peru (Lima);
- Out of Chapter, of the Minister Provincial, Province of "Our Lady of Guadalupe", in Central America and Panama (Guatemala Ciudad); of the Vicar and of a Provincial Definitory, Province "St Peter Baptist", in the Philippines (Quezon City); a Councillor

of the "St Francis" Foundation, in Papua New Guinea; of Guardians: Prov. "St Francis Solano", in Peru (Lima), 2.

It analysed the Reports of:

- Prov. "Holy Cross", in Slovenia (Ljubljana).
- Prov. "The Twelve Apostles", in Peru (Lima).
- Prov. "Our Lady Queen of Peace", in South Africa (Vanderbijlpark).
- Autonomous Custody of "Our Lady of the Seven Joys", in Brazil (Campo Grande).

It approved, *subject to condition*, the Particular Statutes of:

- Prov. Seraphic "St Francis of Assisi", in Italy (Our Lady of the Angels).
- Prov. "Immaculate Conception B.V.M.", in Poland (Kalwaria Z.).
- Prov. "*Magna Domina Hungarorum*", (Our Lady of Hungary) in Hungary (Budapest).
- Prov. "Our Lady of the Angels" Poland (Kraków).
- Prov. "The Twelve Apostles", in Peru (Lima).
- Foundation of "St Francis of Assisi" in Sudan and South Sudan.

The Definitory also named:

- Br Victor L. QUEMATCHA, Definitory General, charged with accompanying the revision of the African Conference.
- Mrs Rojean CAHARIAN, Br Fanuel MAGWIDI and Br Jozo GRBEŠ, members of the International Commission for the Safeguarding of Minors and Vulnerable Adults.
- Br Krzysztof PASKIEWCZ, Br Pedro BOTIA NOGUEIRAS, Br Dagoberto Marin PACHECO, Br João Fernandes REINERT, Br Reu Jose GALOY, Br Boaventura DA SILVA and Br Lawrence JANEZIC, members of the Commission for Parishes and Shrines, attached to the General Secretariat for Missions and Evangelization.

The Definitory dealt with the following cases of separation from the Order:

- Exclaustration pardon: 1.
- Prolongation of the exclaustration pardon: 2.
- Indult of secularization *ad experimentum*: 3.
- Indult of dispensation from solemn vows: 3.
- Indult of dispensation from the burdens of the clerical state and from solemn vows: 4.

It examined, amongst existing and new practices:

- Cases of dismissal from the Order: 3.
- Cases of *Graviora delicta*: 1.

It dealt with other practices of various kinds:

- Suppression of Houses: 16.
- Readmission to the Order: 1.
- Grant of obedience and/or scholarships: 6.
- Situations on the novitiate (numerical defect and candidates): 1.
- New course of study at the Pontifical University *Antonianum*: 1.
- Renewal of obediences: 3.
- Miscellaneous requests from the Entities dependent on the Minister General: 2.
- Sale of real estate: 1.
- Deferral of Chapter and/or Chapter Congress: 1.
- Resignation from office: 1.

- Economic practices: 4.

In conclusion, the General Definitory verified the progress of the work of the current *Tempo Forte*.

The General Definitory reminds the recipients of the official mail **minXYZ@ofm.org** and **secXYZ@ofm.org** (Ministers, Custodes, Presidents, Guardians and Secretaries) that the transition to the use of this e-mail was to be made by today, the 25th March, 2024: the responsibility for receiving any important communications on time rests with all of them; those who encounter problems accessing the system (Mailbox and Database), please contact the General Secretariat (**secgen@ofm.org**).

The next *Tempo Forte* is scheduled from the 6th to 17th May; all the Secretariats of the Entities of the Order are reminded to send their requests to be submitted to the General Definitory within one week of the beginning of the work of *Tempo Forte* (Friday, 26th April); applications received at another time will be postponed to the next *Tempo Forte*.

To the praise of Christ and the *Poverello* - The Poor man of Assisi. Amen!

Br Antonio M. Iacona, OFM, *Secretary General*

Marzo 2024

Roma a 25 de marzo de 2024

El Tiempo Fuerte del mes de marzo se llevó a cabo del 4 al 15 en la Curia general “Santa María Mediadora”, Roma. Otras sesiones “extraordinarias”, de cuyo resultado se habla en este Comunicado, se vivieron en Kenia (26 y 29 de enero), durante la reunión del Definitorio general con la Conferencia Africana, y mientras se llegaba a ella por el anuncio de la muerte de Hermann SCHALÜCK, y en Alemania (20 de marzo), durante el encuentro entre el Definitorio general con la COTAF.

El Definitorio general, durante su encuentro con la Conferencia Africana, ha profundizado su reflexión sobre la creación, a partir de ella, de dos Conferencias: una anglófona y otra francófona: contemporáneamente comenzó a reflexionar sobre la posible creación de una nueva Conferencia que englobe a algunas Entidades mediterráneas (Marruecos, Egipto, Tierra Santa, Turquía, ...). Continuando con una práctica cada vez más consolidada, en la primera sesión “ordinaria” de trabajo hubo un tiempo para compartir la narrativa personal con la finalidad de profundizar en las relaciones mutuas y compartir experiencias del periodo transcurrido desde el último Tiempo Fuerte. Por encargo de la Unión de Superiores generales, con la ayuda de las Oficinas de animación de la Orden (Secretaría General para las Misiones y la Evangelización, Secretaría General para la Formación y los Estudios y la Oficina de Justicia, Paz y Integridad de la Creación) aportó su contribución para la reflexión de la segunda sesión del Sínodo; definió el Programa para el encuentro con los nuevos Ministros y Custodios (10-18 de mayo) e inició la elaboración del Programa para el encuentro con los Visitadores (8-12 de julio); continuó reflexionando sobre la revisión de la Curia general a través de la cercanía al personal; prosiguió el discernimiento sobre la presencia y la vida y misión de los hermanos de la Fundación “San Francisco” en Rusia; hizo balance de la situación del comedor “San Antonio” en el Colegio Internacional “San Antonio” de Roma; con Fr. Maciej OLSZEWSKI y gracias también a la Comisión designada, estructuró la organización del Capítulo de Esteras de las Casas Romanas dependientes del Ministro general (3-4 de mayo); con Fr Albert SCHMUCKI se reflexionó sobre algunos aspectos acerca de la Protección de Menores y Adultos Vulnerables; durante el fin de semana del 8 al 10 de marzo, el Definitorio participó con la fraternidad de “Santa María Mediadora” de la Curia general al retiro en el monte Alverna.

El Definitorio se encontró con: el Ecónomo general, para las actualizaciones habituales sobre asuntos económicos; la Comisión para la elaboración de los Proyectos gestionados por la Oficina de Desarrollo de la Curia y la Fundación OFM Fraternitas; el Consejo de la FOA, para las actualizaciones sobre las situaciones en curso con el Colegio Internacional “San Antonio”; la Secretaría general para las Misiones y la Evangelización, a fin de obtener información actualizada sobre las actividades futuras y la presencia en Papúa Nueva Guinea; la Oficina de Comunicaciones; Hermano Stéphane DELAVELLE, Custodio de la Custodia de los “Santos Protomártires de Marruecos”, para dialogar sobre la vida y la misión de la Custodia.

El Definitorio general:**Nombró a:**

- Fr. Domagoj RUNJE, Visitador general de la Provincia Dálmata de San Jerónimo en Croacia (Zadar).
- Fr. Ignacio CEJA JIMÉNEZ, Visitador general de la Cust. de los “Ss. Protomártires de Marruecos”, en Marruecos (Rabat).
- Fr. Raimondo GIRGIS, Visitador general de la Provincia “Sagrada Familia” de Egipto (El Cairo).
- Fr. Julio Cesar BUNADER, Visitador general de la Prov. “S. Francisco de Quito”, en Ecuador (Quito).
- Fr. Ferdinand VAN DER REIJKEN, Visitador general de la Cust. aut. “San Antonio”, en Singapur, Malasia y Brunei (Singapur).
- Fr. César Efraín SANTRICH BERMÚDEZ, Visitador general de la Prov. “S. Junípero Serra”, en México (Tijuana).
- Fr. Ivan SESAR, Visitador general de la Provincia Dálmata “Santísimo Redentor”, en Croacia (Split).
- Fr. Laurentino OKICA GOMES, Visitador general de la Provincia del Verbo Encarnado en África Occidental (Lomé).
- Fr. Joel ESPLANA SULSE, de la Prov. “S. Pedro Bautista”, Filipinas (Quezon City), Ecónomo General (desde el 1 de agosto de 2024).

Se ratificaron las Actas de las elecciones que tuvieron lugar en las siguientes Entidades:

- En Congreso capitular: Provincia de los “Ss. Doce Apóstoles” en Lima, Perú.
- Fuera de Capítulo, del Ministro provincial, Prov. “Ntra. Sra. de Guadalupe”, en América Central y Panamá (Guatemala Ciudad); del Vicario y de un Definidor provincial, Prov. “S. Pedro Bautista”, en Filipinas (Quezon City); de un Consejero de la Fundación “S. Francisco”, en Papúa Nueva Guinea; de Guardianes: Prov. “S. Francisco Solano” en Perú (Lima).

Analizó los siguientes informes:

- Prov. “Santa Cruz” en Eslovenia (Ljubljana);
- Prov. “SS. Provincia de los “Ss. Doce Apóstoles” en Lima, Perú;
- Prov. de “Nuestra Señora Reina de la Paz” en Sudáfrica (Vanderbijlpark);
- Cust. aut. “Nuestra Señora de las Siete Alegrías” en Brasil (Campo Grande).

Aprobó, *sub conditione*, los Estatutos particulares de la:

- Prov. Seráfica “San Francisco de Asís” en Italia (Sta. María de los Ángeles);
- Prov. “Inmaculada Concepción B.V.M.” en Polonia (Kalwaria Z.);
- Prov. “Nuestras Señora de los húngaros” en Hungría (Budapest);
- Prov. “Santa María de los Ángeles” en Polonia (Cracovia);
- Prov. de los “Ss. Doce Apóstoles” en Lima, Perú;
- “San Francisco” en Sudán y Sudán del Sur.

Y continuó nombrando:

- Fr. Victor L. QUEMATCHA, Definidor general, asignado para acompañar la revisión de la Conferencia Africana.
- A la Sra. Rojean CAHARIAN, Fr. Fanuel MAGWIDI y Fr. Jozo GRBEŠ, miembros de la Comisión Internacional para la Protección de Menores y Adultos Vulnerables.
- Fr. Krzysztof PASKIEWCZ, Fr. Pedro BOTIA NOGUEIRAS, Fr. Dagoberto Marin PACHECO, Fr. João Fernandes REINERT, Fr. Reu Jose GALOY, Fr. Boaventura DA SILVA y Fr. Lawrence JANEZIC, miembros de la Comisión de Parroquias y

Santuarios, dependiente de la Secretaría General para las Misiones y la Evangelización.

Se trataron los siguientes casos de separación de la Orden:

- Indulto de excomunión: 1.
- Prórroga del indulto de excomunión: 2.
- Indulto de secularización *ad experimentum*: 3.
- Indulto de dispensa de votos solemnes: 3.
- Indulto de dispensa de las obligaciones del estado clerical y de los votos solemnes: 4.

Examinó entre casos ya en curso y nuevos:

- Casos de expulsión de la Orden 3.
- Casos de *Graviora delicta*: 1.

Trato otros asuntos de diversa índole:

- Supresión de Casas: 16.
- Readmisión en la Orden: 1.
- Concesión de obediencia y/o renovación de becas de estudio: 6.
- Situaciones en el noviciado (defecto numérico y candidatos): 1.
- Nuevo curso de estudios en la Pontificia Universidad *Antonianum*: 1.
- Renovación de obediencias 3.
- Peticiones de varias Entidades dependientes del Ministro general: 2.
- Enajenaciones de inmuebles 1.
- Aplazamiento del Capítulo y/o del Congreso del capitular 1.
- Renuncia a cargos 1.
- Casos económicos 4.

Para concluir, el Definitorio general evaluó el desarrollo de los trabajos del actual Tiempo Fuerte.

El Definitorio general recuerda a los destinatarios del correo electrónico oficial **minXYZ@ofm.org** y **secXYZ@ofm.org** (Ministros, Custodios, Presidentes, Guardianes y Secretarios) que la transición al uso de este correo electrónico debe hacerse a más tardar el próximo 25 de marzo de 2024: es responsabilidad de todos ellos asegurarse de que las comunicaciones importantes se reciban a tiempo; en caso de que alguien tenga problemas para acceder al sistema (Buzón y Base de Datos), le rogamos que se ponga en contacto con la Secretaría General (**secgen@ofm.org**).

El próximo Tiempo Fuerte está previsto del 6 al 17 de mayo de 2024; se recuerda a todos los Secretariados de las Entidades de la Orden que envíen sus peticiones al Definitorio general en el plazo de una semana al momento de inicio del Tiempo Fuerte (viernes 26 de abril); las peticiones recibidas en otro momento se remitirán al Tiempo Fuerte siguiente.

En alabanza de Cristo y del Pobrecillo de Asís. ¡Amén!

Fr. Antonio M. Iacona, OFM, *Secretario general*

NOMINATIONES, OBÆDIENTIÆ, CONFIRMATIONES

MOYA MONTERO, Fr. Bernardo, OFM: Obbedienza

8 gennaio 2024 – Prot. 112792 / 103-23

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBDIENZA, si concede a Fr. Bernardo Moya Montero, OFM in servizio presso la *General Secretariat of the Franciscan Missions - Waterford*, di rientrare nella sua Provincia di origine, Dei Santi Pietro e Paolo, in Messico, a partire dal 1° agosto 2024.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza del Ministro provinciale, dei Frati e degli amici del nostro Ordine. *[omissis]*

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, 8 Gennaio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Servo*

JEUSSET, Fr. Gwénolé, OFM: Obéissance

25 janvier 2024 – Prot. 112986/12-24

En vertu de la présente et avec la bénédiction de al sainte OBEISSANCE, il est accordé à Fr. Gwénolé Jeusset, OFM en service missionnaire à la Fraternité Sainte-Marie de Draperis, Istanbul, Turquie, de rentrer dans sa Province d'origine, B. J. Duns Scoto en France, le mois de février 2024. *[omissis]*

De la Curie générale de l'Ordre des Frères Mineurs, à Rome, le 25 janvier 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministre général*

E SECRETARIATU PRO FORMATIONE ET STUDIIS

DOCUMENTA

“St Benedict the Black” Post Novitiate Formation House (South Africa)

12 marzo 2024 – prot. 113103

By virtue of the present decree, having obtained the written consent of the Archdiocesan Bishop, according to the norm of Can. 609 §1, and having the consent of the Provincial Definitory, duly given in a meeting held on the 19th February 2024, I, Minister Provincial of the Province of Our Lady Queen of Peace in Southern Africa, hereby formally erect the religious house of St Benedict the Black Post Novitiate Formation House, situated in Hilton, Kwazulu Natal, South Africa, in accordance with the *GGCC* Art. 233.

Issued from the Provincial Curia, 19th February 2024.

Br. Sipehelele Gwanisheni, OFM, *Minister Provincial*

ITINERA

Visite preparatorie di Fr. Darko Tepert ai professi temporanei d'Europa

Gennaio – febbraio 2024

In preparazione all'Incontro dei frati professi temporanei d'Europa, durante il mese di febbraio il Segretario generale per la Formazione e gli Studi, Fr. Darko Tepert, ha visitato i post-noviziati di alcune Province.

Il 13 gennaio ha incontrato ad Assisi, nel Convento di Santa Maria degli Angeli, i professi temporanei della Provincia Serafica di Assisi, il 16 gennaio, a Ljubljana i professi temporanei della Provincia di Santa Croce in Slovenia e il 26 gennaio a Mantova i professi temporanei della Provincia di S. Antonio dei Frati Minori in Italia.

Il 3 febbraio a Bratislava ha incontrato i professi temporanei della Provincia di San Salvatore in Slovacchia; il 4 febbraio a Graz quelli della Provincia di San Leopoldo in Austria e Italia e il 5 febbraio a Budapest quelli della Provincia della BVM Regina degli Ungheresi.

Successivamente si è recato in Croazia per incontrare l'8 febbraio a Zagabria i professi temporanei della Provincia dell'Assunzione della BVM di Erzegovina, il 9 febbraio a Spalato quelli della Provincia del Santissimo Redentore e l'11 febbraio nuovamente a Zagabria quelli della Provincia dei Ss. Cirillo e Metodio.

Questi incontri hanno offerto l'opportunità di discutere sulle eventuali tematiche da trattare nel prossimo Incontro europeo e di iniziare un ragionamento sul futuro del francescanesimo in Europa.

Partecipazione del Segretario generale per la Formazione e gli Studi all'incontro di Formazione permanente dei Frati Under Seven della COMPI

3-4 aprile 2024

Dal 3 al 4 aprile, il Segretario generale per la Formazione e gli Studi, Fr. Darko Tepert, ha partecipato nell'Incontro di Formazione permanente dei Frati Under Seven della COMPI. Con il titolo "Cominciamo Fratelli" - settanta frati Under Seven delle diverse Entità della COMPI, insieme ai referenti provinciali della Formazione Permanente e Under 7, si sono radunati dal 2 al 5 aprile 2024 ad Assisi e La Verna nell'VIII centenario delle Stimmate, per un Convegno che aveva quasi il sapore di un Capitolo delle Stuoie.

Si iniziava con la lettura e commento del Testamento di san Francesco del Prof. Stefano Brufani, docente di studi francescani all'Università di Perugia. Ponendo il sottotitolo "per un minoritismo possibile", egli concludeva che si può osare una vita così per rendere contemporaneo l'ultimo scritto dell'assisiato. Fr. Darko Tepert ha presentato l'impegno formativo dell'Ordine e le sfide che l'Ordine incontra oggi.

Visita del Segretariato generale per la Formazione e gli Studi ai formandi della Provincia di San Pietro Battista (Filippine)

7 aprile 2024

Il 7 aprile, il Segretario e il Vicesegretario generale per la Formazione e gli Studi, Fr. Darko Tepert e Fr. Hieronimus Yoseph Dei Rupa, accompagnati dal Direttore e Vicedirettore dell'Ufficio Sviluppo, Fr. Nikola Kozina e Fr. Baptist D'Souza, hanno compiuto una visita fraterna ai formandi della Provincia di San Pietro Battista nelle Filippine. A Manila si sono radunati gli Aspiranti, i Postulanti, i Novizi e i Professi temporanei, e hanno presentato la loro vita e le loro attività.

Visita del Segretariato generale per la Formazione e gli Studi alla Provincia di San Michele Arcangelo (Indonesia)

15 - 21 aprile 2024

Dal 15 al 21 aprile, il Segretario e il Vicesegretario generale per la Formazione e gli Studi, Fr. Darko Tepert e Fr. Hieronimus Yoseph Dei Rupa, hanno compiuto una visita fraterna alla Provincia di San Michele Arcangelo in Indonesia.

Durante la loro visita, si sono recati prima all'isola di Flores e alla casa di Postulato a Pagal, dove hanno incontrato i postulanti, i loro formatori e i frati, membri del Guardianato di Labuan Bajo. Poi, a Labuan Bajo hanno visto i lavori in corso per la costruzione della nuova casa del pre-postulando, e hanno partecipato alla celebrazione del rinnovo dei voti della Famiglia Francescana, presieduta dal vescovo emerito mons. Michael Cosmas Angkur.

Nella città antica di Yogyakarta hanno incontrato l'altro gruppo dei postulanti e un gruppo dei frati professi temporanei con i loro formatori.

A Depok sono stati ricevuti nella casa di Noviziato. I Novizi hanno usufruito dell'occasione per presentare la loro vita nel Noviziato, i loro impegni e le loro doti artistiche.

Infine, Fr. Darko e Fr. Hieronimus hanno avuto l'opportunità di visitare le tre case di formazione e la Facoltà di Filosofia "Driyarkara", dove gli studenti si formano. Insieme al Ministro provinciale, Fr. Michael Peruhe, hanno celebrato la santa messa con i professi temporanei. Dopo la messa, durante l'incontro, come d'altronde negli incontri precedenti nelle case di formazione, si è sviluppato un dialogo sulla formazione e su diversi aspetti della vita francescana nella Provincia e nel mondo intero.

Nell'ultimo incontro, quello con il Ministro provinciale, il Segretario per la Formazione e gli Studi della Provincia, i Guardiani delle case di formazione e i formatori, Fr. Michael Peruhe ha presentato la situazione della formazione nella Provincia, con gli aspetti luminosi e le sfide; a seguire, il Segretario per la Formazione e gli Studi, Fr. Titus Angga Restuaji, ha offerto la sua relazione, seguito dagli altri partecipanti dell'incontro. Nel dialogo aperto, Fr. Darko e Fr. Hieronimus hanno condiviso le loro impressioni sulle tematiche proposte, offrendo informazioni sulle attività del Segretariato e della Curia generale.

La visita in Indonesia è stata per loro una bella occasione per conoscere il paese, le culture e soprattutto la vita dei frati, i quali, da parte loro, hanno dato il benvenuto ai loro ospiti attraverso cerimonie tradizionali.

Visita fraterna della Segreteria generale per la Formazione e gli Studi alla Provincia San Francesco d'Assisi (Vietnam)

21 – 26 aprile 2024

Dal 21 al 26 aprile il Segretario generale per la Formazione e gli Studi, Fr. Darko Tepert, e il Vicesegretario, Fr. Hieronimus Yoseph Dei Rupa, hanno compiuto una visita fraterna alla Provincia di San Francesco d'Assisi in Vietnam.

Hanno così avuto l'opportunità di visitare tutte le case di formazione iniziale e di incontrare tutti i formandi: il 22 aprile si sono recati alla casa del Postulato, dove hanno incontrato i postulanti della Provincia che vivono in un convento situato in un'area rurale nel sud del Vietnam, dove si prendono cura di una piccola fattoria.

Il 23 aprile Fr. Darko e Fr. Hieronimus hanno visitato il Noviziato nella città di Đà Lạt. Insieme ai 13 novizi e ai loro formatori hanno celebrato la santa messa nella cappella del Convento, dopo la quale i novizi hanno condiviso la storia della loro vocazione e la motivazione per cui hanno deciso di entrare nell'Ordine dei Frati Minori. Si è parlato, poi, della vocazione e dell'identità francescana. Nelle ore pomeridiane, il Maestro dei novizi ha mostrato agli ospiti i 4 ettari del terreno, maggiormente coperto di bosco, dove ogni generazione di novizi cerca di lasciare un'impronta, preparando piccoli luoghi per meditazione.

Il 24 aprile, nella città di Ho Chí Minh, conosciuta anche con l'antico nome di Sài Gòn, nel quartiere di Thủ Đức si è svolto l'incontro con i numerosi frati professi temporanei, con i quali si è potuto discutere nuovamente i temi che riguardano l'identità francescana. Nel pomeriggio, Fr. Darko e Fr. Hieronimus hanno incontrato le Clarisse, il cui convento si trova dall'altra parte della strada rispetto al convento dei frati. Fr. Hieronimus ha presieduto la messa, per poi trattenersi in un incontro dal sapore familiare con le sorelle, condividendo le esperienze della comune vocazione.

La sera, sempre nel Convento di Thủ Đức, i professi temporanei e gli aspiranti hanno preparato un programma culturale.

Il 25 aprile, dopo la celebrazione della santa messa con i professi temporanei, gli aspiranti e i loro formatori, presieduta da Fr. Darko, è stato organizzato l'incontro con gli aspiranti, i quali trascorrono due anni nel Convento di Thủ Đức prima di decidere se entrare o meno nel Postulato. Lo stesso giorno gli ospiti della Curia generale hanno visitato gli spazi dell'Istituto filosofico-teologico che ha iniziato il processo di affiliazione alla Pontificia Università Antonianum, mentre nel pomeriggio hanno incontrato tutti i formatori della Provincia, insieme al Vicario provinciale. In serata hanno incontrato il Ministro provinciale, Fr. Gioan Thiên Chúa Nguyễn Phước, appena rientrato dalla visita in Laos e Cambogia, dove ha accompagnato i frati della Segreteria generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, Fr. Francisco Gómez Vargas e Fr. Dennis Tayo.

Nell'ultimo giorno della visita, il 26 aprile, accompagnati da alcuni frati della Provincia, Fr. Darko e Fr. Hieronimus hanno potuto visitare la città di Sài Gòn, in particolare il suo ricco museo storico.

La visita è stata un'ottima occasione per conoscere la realtà della presenza francescana in Vietnam e soprattutto il processo formativo che negli ultimi decenni ha visto una grande crescita delle vocazioni, ma che, al tempo stesso, deve iniziare a pensare a come affrontare le cambiate circostanze sociali, legate alla crescita economica nel Paese.

EVENTA

Partecipazione del Segretario generale per la Formazione e gli Studi all'incontro annuale presso l'Istituto francescano di Spiritualità della Pontificia Università Antonianum
25 marzo 2024

Il 25 marzo, il Segretario generale per la Formazione e gli Studi, Fr. Darko Tepert, ha partecipato nell'Incontro annuale sul Diploma di Formazione in Vita consacrata presso l'Istituto francescano di Spiritualità (IFS) della Pontificia Università Antonianum. L'incontro, al quale sono stati invitati tutti i responsabili della Formazione degli Istituti religiosi, è stato organizzato dall'IFS e presieduto dal suo Preside, Fr. Luca Bianchi, OFM Cap, con lo scopo di verificare il percorso dell'anno precedente e di discutere le prospettive del futuro.

NOTITIÆ PARTICULARES

NOMINATIONES, OBEDIENTIÆ, CONFIRMATIONES

GUTIÉRREZ VELASCO, Fr. Carlos Alberto, OFM: Obbedienza
15 marzo 2024 – Prot. 112999 (FS 009/24)

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, Fr. Carlos Alberto Gutiérrez Velasco, OFM, appartenente alla Provincia franco-belga di Duns Scoto, Francia, finora residente presso il Collegio Internazionale di Sant'Antonio a Roma per un semestre durante l'anno accademico, viene chiamato a:

- risiedere stabilmente presso la Fraternità del Collegio Internazionale di Sant'Antonio a Roma;
- compiere il suo “munus” come Professore aggiunto nella cattedra di Antropologia filosofica presso la Facoltà di Filosofia della Pua;
- velocizzare il processo per la promozione a Professore straordinario.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza dei Ministri, dei Frati e degli Amici del nostro Ordine. [omissis]

Data in Roma, dalla Curia generalizia dei Frati Minori, Via S. Maria Mediatrix 25, 00165 Roma.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

IOZZELLI, Fr. Fortunato, OFM: Obbedienza
15 marzo 2024 – Prot. 113040 (FS 014/24)

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, si concede a Fr. Fortunato Iozzelli, OFM, membro della Provincia Toscana di San Francesco Stigmatizzato, Italia, di rientrare sotto l'obbedienza del proprio Ministro provinciale, a partire dal 1° settembre 2025, accompagnato dalla sincera gratitudine di tutto l'Ordine e la mia personale per il servizio reso come *Professore* presso la Pontificia Università Antonianum.

Lo raccomandiamo alla carità e benevolenza dei Ministri, dei Frati e degli Amici del nostro Ordine. [omissis]

Data in Roma, dalla Curia generalizia dei Frati Minori, Via S. Maria Mediatrix 25, 00165 Roma.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

MORALES RÍOS, Fr. Jorge Humberto, OFM: Obediencia***15 marzo 2024 – Prot. 113041 (FS 015/24)***

En virtud de la presente y con la bendición de la santa OBEDIENCIA, se concede a Fr. Jorge Humberto Morales Ríos, OFM, miembro de la Provincia Franciscana de la Santa Fe en Colombia, miembro de la Fraternidad del Colegio Internacional San Antonio, en Roma, donde ha desempeñado con gran responsabilidad y competencia los servicios de *Profesor*, regresar bajo la obediencia de su Ministro provincial el 1 de agosto de 2024. En el retorno a su Provincia le acompañan mi personal gratitud y la de toda la Orden.

Lo recomendamos a la caridad y benevolencia de su Ministro, de los Hermanos y Amigos de nuestra Orden. [*omissis*]

Dado en Roma, en la Curia General de los Hermanos Menores, el 15 de marzo de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

E SECRETARIATU PRO MISSIONIBUS ET EVANGELIZATIONE

EVENTA

Meeting of the Commission of the 'New Forms' in The Netherlands

The Netherlands, 5 – 7 February 2024

From 5-7 February 2024, the commission members of the 'New Forms' (Br Andraz, Br Bernard, Br Gabriele and Br Fer), have come together in City-convent San Damiano in 's - Hertogenbosch in The Netherlands. Brothers and sisters of the 1st, 2nd and 3rd Order live together there. The friars who have come together tell us about this encounter:

During these days we have prepared a next meeting in Rome of friars from whole Europe who are living in the new forms or interesting in it. Please save the dates: arrival Sunday November 3rd – departure Thursday November 8th 2024. The theme will be 'living minoritas in the New Forms'. We will present our own communities wherein we live, share what we have learned and where we still can grow in the New Forms. Both Br. Miran Špelič from Slovenia and our minister general Massimo Fusarelli will give us a lecture. We will share about the identity of the New Forms and the opportunities for our missionary zeal and try to clarify the questions around it. To put things into practice we will visit the New Form of Torre Angela in the outskirts of Rome. And of course there will be plenty of time to share the joy of being friars and to enrich each other during these days in smaller groups and one-to-one talks. Unfortunately, our brother Francisco Gómez Vargas, secretary general for missions and evangelization, could not join us because of health reasons.

In the meantime we are constructing a Map of Europe about where to find the New Forms. That will be a great help in visiting each other, with special opportunities to make these opportunities part of initial and ongoing formation.

We will send a letter of invitation to all provincials of Europe, including the program in detail and the way to subscribe.

And... never stay in The Netherlands without visiting a 'full swing' windmill! We could visit all four floors of windmill 'Désiré' in Megen, close to the 17th century friary of the brothers.

African Conference - Assembly of Friars in New Forms of life and evangelization

Nairobi (Kenya), 26 February - 3 March 2024

From February 26 to March 03, 2024, fifteen friars gathered in St Magdalene Retreat House, Nairobi Africa for the first African Conference Assembly in New Forms of Life and Evangelization. Guided by *Ite, Nuntiate*, and challenged by the message of the Minister General, Br Massimo Fusarelli, the friars shared and reflected on how to live the "new forms" in the context of Africa. Br Victor Quematcha graced the gathering with his words of reminder and inspiration. Br Francisco Gómez Vargas and Br Dennis Tayo of the General Secretariat for ME animated this gathering, along with Br Hubert Mfourri Nsampe, and Br Clément Boumekpor.

The participants started on the first day “to narrate and listen to what the Spirit, is working among them.” Br Frederick Odhiambo, the Minister Provincial of the host entity in Nairobi welcomed them. Each then shared their existing expressions of “new” life forms in Africa, ranging from helping refugees, caring for lepers, the sick, orphans, street children, youth, and prisons; to a spectrum of communities in urban poor among squatter areas to difficult disadvantaged rural areas in the peripheries. “Conventional ministries” in parishes, schools, and health facilities also involve such forms of social activities. Others shared their experiences running a welcoming house for people in difficulties, and houses of prayers. Dialogue, social media, spiritual assistance, and environmental care were alternative expressions. Identified existing challenges included socio-political-economic instability being a war-stricken continent resulting in poverty, abuses, security threats, and exploitation of Mother Earth. Also mentioned were cultural diversity and religious pluralism, regionalism, materialism, individualism, and clericalism. Ad-intra, the friars feel the challenge of limited resources: human, financial, structures, and the need for a more integrated formation program. Far distances among entities make animation harder. Some felt the lack of support from the Council or the local church.

The second day was directed “to seeing and judging what the Spirit has worked among them” in the light of *Ite, Nuntiate* and the challenges posed by the Minister General. It emphasized the “fundamentals” of living out this inspiration, as a contemplative fraternity in minority, witnessing the prophetic gifts of the charism in living the gospel in the present context of Africa, by going out, being with, and among the suffering poor. Finally, the last day is a grace-filled moment for everyone, “inspired to form a commitment towards a joint journey they can rekindle” with the following discerned concrete recommendations:

- That “new forms” be a commitment of every entity, supporting friars inspired in living out this inspiration. The Minister and his Council promote the continued operation of the existing and/or in the opening of new ones, designating a friar as a “New Forms” Coordinator (forming part of its existing organizational structure) to animate the entity in this regard. Moreover, “new forms” should be included in the initial and ongoing formation (IF/OGF). A critical evaluation is urged to know where the entity is now, where it wants to go, and how it can get, as animated by the Council and guided by the GSME;
- That collaboration at the level of the African Conference, should be held yearly, gathering “New Forms” Coordinators from each entity to form a network of support systems. Inspired friars of an entity, (as part of IF/OGF) can go for emersion in another entity having existing new forms, to experience and learn from. The possibility of establishing a common Hermitage/Prayer House for the Conference should be studied, knowing this is the core of doing new forms of presence. Other specific recommendations include opening an urban poor community in Nairobi and a welcoming house for street children in S. Sudan, in collaboration with the Franciscan sisters. The General Secretariat for ME continues to assist, accompany, and animate the brothers in living out this inspiration.; and
- That a *Commission for New Forms of Life and Evangelization in Africa* be formed to animate the conference, mapping out new forms of realities in Africa. The General Secretariat ME, in consultation with the Ministers of the African Conference, should submit four names (2 English and 2 French-speaking) for approval by the General Council to form the commission. This commission can collaborate in the future with other Conferential Commissions for New Forms to share and learn from.

Finally, the last two days of the gathering were spent visiting the urban poor communities where our student friars do their pastoral works, our two fraternities in Nairobi, and some nearby parks. May this landmark assembly be an impetus to move further in living out “new forms” in Africa.

Incontro del CEME sulla Ratio Evangelizationis

Curia generale, 21 e 22 marzo 2024

Il 21 e 22 marzo presso la Curia generale si è riunito il Consiglio esecutivo per le Missioni e l’Evangelizzazione (CEME), coinvolto nell’elaborazione della *Ratio Evangelizationis* dell’Ordine (REO).

Abbiamo posto alcune domande ai membri del CEME: Fr. Francisco Gómez Vargas e Fr. Dennis Tayo, rispettivamente Segretario e Animatore generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, Fr. Johannes Freyer e Fr. José Rodriguez.

Qual è stato l'oggetto di questo incontro?

Fr. Johannes: Stiamo proseguendo il lavoro sul Mandato n. 20 dell'ultimo Capitolo generale, quello cioè di elaborare il testo della Ratio Evangelizationis dell'Ordine. Abbiamo già avuto altri incontri che si sono incentrati sulla prima parte della REO, quella più ispirazionale, che si basa sulle Fonti francescane, sui documenti della Chiesa e dell'Ordine. Ora stiamo preparando l'incontro che si terrà in Turchia, a Istanbul [dal 26 maggio al 2 giugno], con i rappresentanti delle Conferenze e che tratterà la seconda parte del documento, quella cioè più "pratica", che prende in visione la concretezza delle culture, le situazioni dei luoghi, come essere evangelizzatori e missionari nelle diverse aree del mondo.

Il Definitorio generale ha già approvato la struttura della REO.

Fr. Francisco: Sì, noi stiamo lavorando su quella struttura in un cammino sinodale, in ascolto di tutti i frati. È un processo che porterà a un documento di facile consultazione, che sia di ispirazione e che, allo stesso tempo, dia indicazioni pratiche, che parli il linguaggio di oggi nelle varie zone del mondo.

Oggi il Signore dove ci invia ad evangelizzare?

Fr. José: Credo che tutto parta da noi, dobbiamo iniziare da noi stessi. Come membri dell'Ordine, siamo chiamati ad andare fuori, verso gli abbandonati, i poveri, i bisognosi, in qualunque posto ci troviamo. Ovviamente un focus speciale lo abbiamo verso i poveri, ma nel mondo oggi abbiamo diverse "povertà": io vivo al confine tra gli USA e il Messico e i bisognosi sono migliaia, ma dobbiamo rivolgerci anche ai giovani, nelle scuole e nelle università. Nel mondo occidentale spesso viviamo una cultura post-cristiana: è capitato che alcuni missionari nord-americani inviati in diverse parti del mondo siano tornati negli Stati Uniti ad evangelizzare. Dobbiamo evangelizzare ovunque siamo e sempre insieme alle persone.

Fr. Francisco: L'evangelizzazione parte dall'identità carismatica: a volte si evangelizza solo attraverso il ministero che si ricopre o i paramenti che si indossano, mentre invece, in qualsiasi parte del mondo ci troviamo, dobbiamo sempre ricordare il valore del nostro carisma francescano.

Fr. Dennis: Dobbiamo rispondere alle realtà del mondo attuale. Oggi portiamo con noi il nostro carisma come dono alla realtà che ci circonda. E le "Nuove Forme" di evangelizzazione rispondono proprio alle diverse realtà in cui viviamo: questo è il contributo di noi francescani alle Chiese locali e alla Chiesa universale.

San Francesco come ci dice di vivere il Vangelo oggi?

Fr. Francisco: Ascoltando il proprio cuore e ascoltando la realtà di oggi. Non si può portare la proposta di Gesù se non si conosce e non si ascolta il mondo in cui viviamo. Ci sono tanti laici che lavorano e fanno del bene senza essere incardinati nella Chiesa: non dobbiamo aspettare che loro si avvicinino a noi, ma dobbiamo essere noi ad avvicinarci a loro. Ci sono tante persone che operano il bene, che vivono una "umanità cristiana" in un mondo secolarizzato. Dobbiamo ascoltare, dobbiamo usare il cuore, non solo la ragione, nella relazione con gli altri, come ha fatto Gesù.

NOTITIÆ PARTICULARES

OBEDIENTIÆ

FIGUEROA MESTAS, Fr. Omar, OFM: pro Custodia de los Santos Mártires de Marruecos
15 de enero de 2024 – Prot. 112943 / 5-24

En virtud de la presente y con la bendición de santa OBEDIENCIA, se concede a Fr. Omar Figueroa Mestas, OFM de la Provincia de los XII Apóstoles del Perú para, con el permiso de su Ministro provincial, ejercer su servicio misionero en la Custodia de los Santos Mártires de Marruecos por un período de seis años. *[omissis]*

De la Curia general de la Orden de los Hermanos Menores, Roma, 15 de enero de 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro general*

KPAKPO TOUNOU, Fr. Anselme, OFM: pro Custodia di Terra Santa
27 febbraio 2024 – Prot. 113030 / 15.24

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, si concede a Fr. Anselme Kpakpo Tounou, OFM della Provincia del Verbo Incarnato in Togo, di poter prestare servizio nella Custodia di Terra Santa. *[omissis]*

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 27 febbraio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Servo*

KOCHUMANNRATH, Fr. Thomas Joseph, OFM: pro Custodia di Terra Santa
27 febbraio 2024 – Prot. 113031 / 16.24

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, si concede a Fr. Thomas Joseph Kochumannrath, OFM della Provincia di San Tommaso Apostolo in India, di poter prestare servizio nella Custodia di Terra Santa. *[omissis]*

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 27 febbraio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Servo*

RODRIGUEZ VÁZQUEZ, Fr. Alvaro, OFM: pro Fraternità in Turchia
22 marzo 2024 - Prot. 113109 / 23-24

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, si concede a Fr. Alvaro Rodriguez Vázquez, OFM della Provincia dei Santi Pietro e Paolo in Messico, di poter prestare in servizio nella nostra Fraternità in Turchia. *[omissis]*

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 2 Marzo 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Servo*

ŁABANOWSKI, Fr. Christian, OFM: pro Fondazione di San Francesco d'Assisi, Fraternità di Ussuryjsk (Russia)
22 marzo 2024 - Prot. 113118 / 22-24

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, si concede a Fr. Christian Łabanowski, OFM, della Provincia di San Francesco di Assisi in Polonia, di poter prestare servizio presso la Fondazione di San Francesco d'Assisi in Russia, nella Fraternità di Ussuryjsk, a partire dal 25 Marzo 2024. *[omissis]*

Dalla Curia generale dell'Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 22 Marzo 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Servo*

KWIATKOWSKI, Fr. Łukasz, OFM: pro Custodia di Terra Santa**15 aprile 2024 - Prot. 113138 / 27-24**

In virtù della presente e con la benedizione della santa OBBEDIENZA, si concede a Fr. Łukasz Kwiatkowski, OFM della Provincia di “Santa Maria degli Angeli” in Polonia, di potersi recare, con il permesso del suo Ministro provinciale, nella Custodia della Terra Santa per esercitare il suo fraterno ministero missionario. [omissis]

Dalla Curia generale dell’Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 15 aprile 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale e Servo*

DEBATTISTA, Br. Mario, OFM: Obedience**24 April 2024 - Prot. 113152 / 29-24**

In virtue of the contents of this communication and through the holy OBEDIENCE Br. Mario Debattista, OFM n missionary service at the Foundation St Francis of Assisi, in Sudan - South Sudan, to return to his Province of the Holy Spirit, in Australia and New Zealand, as of 10 July 2024. [omissis]

Given at the General Curia of the Order of Friars Minor in Rome, on 24 April 2024.

Br. Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General and servant*

VARIA

Commissione per le Parrocchie e i Santuari**18 marzo 2024 – Prot. 112879 / 120-23**

Il Ministro generale, in accordo con il Definitorio generale, nella sessione del 13 Marzo 2024, preso atto della proposta del Segretariato Generale per le Missioni e l’Evangelizzazione, costituisce la “Commissione per le Parrocchie e i Santuari” e nomina quali suoi Membri:

- Fr. Krzysztof PASZKIEWICZ, OFM, della Provincia S. Maria degli Angeli, in Polonia;
- Fr. Pedro BOTÍA NOGUEIRAS, OFM, della Provincia dell’Immacolata Concezione, in Spagna;
- Fr. Lawrence JANEZIC, OFM, della Provincia Nostra Signora di Guadalupe, negli Stati Uniti d’America;
- Fr. Dagoberto MARÍN PACHECO, OFM, della Provincia Santa Fede, in Colombia;
- Fr. João Fernandes REINERT, OFM, della Provincia Immacolata Concezione della BVM, in Brasile;
- Fr. Reu Jose GALOY, OFM, della Provincia S. Pedro Bautista, nelle Filippine;
- Fr. Boaventura DA SILVA, OFM, della Custodia S. Francesco d’Assisi, in Guinea Bissau.

La Commissione ha il compito di animare, insieme al Segretariato Generale per la Missione e l’Evangelizzazione, l’ambito dell’evangelizzazione, a partire dall’aggiornamento del documento “Inviati per evangelizzare in fraternità e minorità nella parrocchia”, che lo stesso Segretariato ha elaborato nel 2009 come sussidio per aiutare i frati a svolgere questo ministero di evangelizzazione, tenendo conto dell’identità carismatica propria del nostro Ordine, ricordando anche che “i Frati Minori sono stati inviati in tutto il mondo per testimoniare, con la parola e con l’azione, che non c’è nessuno onnipotente se non il Signore” (cfr. LOrd 9).

Dalla Curia Generale dell’Ordine dei Frati Minori, in Roma, il 18 Marzo 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

Foundation of St Francis of Assisi (Papua New Guinea and Salomon Islands)**18 March 2024 - Prot. 113081 / 20-24**

The General Definitory, in its session of 15 March 2024, having received and studied the recommendations of the President of the Foundation of St Francis of Assisi in Papua New Guinea and Salomon Islands, Br Paul Smith, OFM (cf. Letter of 5 March 2024), and the report

of the General Animator of the Missions, Br Dennis Tayo, OFM (cf. Letter of 7 March 2024), in accordance with Articles 1.2 and 1.5 of the Particular Statutes of the Foundation, approved by Decree of 23 October 2023, elected

- Br. Hugh KUAM, OFM as *Councillor*

of the Foundation of St Francis of Assisi in Papua New Guinea and Solomon Islands.

By virtue of this Decree, I declare the election valid and ratified.

Given in Rome, at the General Curia of the Order of Friars Minor, on 18 March 2024.

Br Massimo Fusarelli, OFM, *Minister General*

E POSTULATIONE GENERALI

DECRETA

Decretum super virtutibus

DICASTERIUM DE CAUSIS SANCTORUM
SURRENTINA
BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS
SERVAE DEI
ELISABETHAE JACOBUCCI
(IN SAECULO: AGATHAE)
SORORIS PROFESSAE
INSTITUTI SORORUM TERTIARIARIUM FRANCISCANARUM
V.D. *ALCANTARINE*
(1858-1939)

“Guardate l’umiltà di Dio, e aprite davanti a lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché siate da lui esaltati. Nulla, dunque, di voi trattenete per voi, affinché tutti e per intero vi accolga Colui che tutto a voi si offre”. (San Francesco d’Assisi, Lettera a tutto l’Ordine FF.221)

La Serva di Dio Elisabetta Jacobucci, religiosa professa delle Suore Francescane Alcantarine, percorse generosamente la via della minorità evangelica indicata da San Francesco d’Assisi, lieta di assumere tra le consorelle l’ultimo posto, nel pieno abbandono alla volontà di Dio e nella generosa donazione di sé. Nella sua delicata mansione di questuante, che esercitò per tutta la vita, fu di amorevole aiuto ai poveri e distribuì pace e consolazione a quanti incontrò sul suo cammino.

La Serva di Dio nacque a Trevi nel Lazio, in diocesi di Anagni, il 23 luglio 1858, in una famiglia di agricoltori. Al battesimo, ricevuto nello stesso giorno della nascita, ebbe il nome di Agata Maria. L’8 agosto 1864 ricevette il sacramento della Cresima. Avvertendo la chiamata alla vita consacrata, nel mese di febbraio 1885, vincendo la resistenza dei familiari che la volevano sposa, si allontanò notte tempo da casa per dirigersi a Roma presso l’Ospizio “Santa Margherita da Cortona”, dove le Figlie Povere di San Pietro d’Alcantara, da poco fondate da Don Vincenzo Gargiulo dirigevano un conservatorio femminile. Il 2 maggio 1885 a Castellammare di Stabia, nella casa madre delle suore Alcantarine, la Serva di Dio vestì il saio francescano assumendo il nome di Suor Maria Elisabetta della Santa Croce. Il 10 dicembre dell’anno successivo a Venosa emise la prima professione dei voti. Nel 1905, successivamente all’approvazione delle Costituzioni dell’Istituto, Suor Elisabetta poté emettere la professione perpetua.

Intanto, fin dal 1887, la Serva di Dio era stata trasferita a Sant’Agnello di Sorrento presso il Conservatorio dei Sette Dolori come sorella questuante. In questo incarico, che esigeva spirito di sacrificio, forza fisica ma soprattutto umiltà e prudenza, Suor Elisabetta fu confermata anche nelle successive tappe della sua vita religiosa: nell’orfanatrofio di Pozzano di Castellammare di Stabia, dal 1924, e nell’Ospizio “Santa Maria del Lauro” di Meta di Sorrento, dal 1927. In tal modo, con cuore di madre e di sorella, contribuì fattivamente al sostentamento delle orfane e degli anziani che, provati dalla vita, erano affidati alle cure delle suore Alcantarine. Il suo questuare divenne per lei un’autentica missione. Lo sguardo interiore rivolto al cielo e l’incessante orazione la resero un’evangelizzatrice credibile perché dalle parole e dal contegno traspariva la sua costante unione con Dio. Il suo entrare nelle famiglie era percepito come una visita di Dio. L’innocenza della sua vita sobria e penitente, abbracciata per amore di Cristo Povero, avvalorava il saluto di pace che a tutti rivolgeva secondo il dettato di San Francesco. Aveva il dono di saper ascoltare, di saper leggere nei cuori, di provare compassione per ogni situazione di bisogno. La sua parola, semplice ma

sapiente, portava un frutto di consolazione e disponeva gli animi ad essere più buoni. In ogni circostanza professava incondizionata fiducia nella Provvidenza e ciò le dava la forza di superare ogni ostacolo ed avversità. Particolare sollecitudine di carità ebbe per gli ammalati che incontrava nelle famiglie e che soccorreva materialmente e spiritualmente secondo le sue possibilità. Considerava speciale apostolato la preghiera presso il letto dei moribondi e le famiglie che vivevano il lutto: ciò le consentiva di esercitare oltre l'opera di misericordia del suffragio, anche quella della consolazione e del conforto per i familiari provati dal dolore.

La sua lunga giornata prendeva avvio dall'Eucaristia comunitaria, si prolungava nel lungo peregrinare quotidiano, si concludeva nel calore della fraternità, tra le sorelle che Dio le aveva donato. A ciascuna di esse, benché stanca, riservava un sorriso, una gentilezza, una parola buona. Ai superiori corrispondeva con pronta obbedienza senza nulla chiedere e nulla rifiutare. Questo stile di vita intessuto di silenzio, di nascondimento, di umiltà la caratterizzò fino alla fine dei suoi giorni che si compirono dopo breve malattia a Meta di Sorrento il 10 febbraio 1939. La fama di santità che l'aveva accompagnata in vita emerse allora con maggior forza richiamando l'attenzione di molti.

Il Processo Informativo sulla vita e le virtù e la fama di santità della Serva di Dio si celebrò presso la curia diocesana di Sorrento dal 15 ottobre 1963 al 4 Aprile 1964. Contestualmente fu istruito anche il Processo *super cultu*, dal 15 febbraio al 6 Aprile 1964. Nel 1993 fu costituita, ad integrazione dei Processi, la prevista Commissione Storica che consegnò il risultato della sua ricerca nell'anno 1995. Il Dicastero delle Cause dei Santi riconobbe la validità giuridica dei Processi il 22 settembre 1995. Preparata la *Positio* essa fu sottoposta all'esame dei Consultori Storici il 17 novembre 2020 e quindi al Congresso Peculiare dei Consultori Teologi il 15 dicembre 2022, entrambi con esito positivo. Infine, i Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 6 febbraio 2024 hanno riconosciuto che la Serva di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali e annesse.

Il sottoscritto Cardinale Prefetto ha quindi riferito tutte queste cose al Sommo Pontefice Francesco. Sua Santità, accogliendo e confermando i voti del Dicastero delle Cause dei Santi, ha oggi dichiarato: *Constano le Virtù teologali, Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le Virtù cardinali, Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza, e le Virtù annesse, in grado eroico, della Serva di Dio Elisabetta Jacobucci, Suora professa dell'Istituto delle Alcantarine.*

Il Sommo Pontefice ha poi disposto che il presente decreto venga pubblicato e inserito negli atti del Dicastero delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, il 14 marzo 2024.

MARCELLO Card. SEMERARO, *Prefetto*

✠ FABIO FABENE, Arcivescovo tit. Di Montefiascone, *Segretario*

RESCRIPTA

Validitas iuridica in Causa Servi Dei Alfonsi Mariae a Cruce declaratur

Prot. N.2590-5/23

LIMANA SEU HUANUCENSIS

Beatificationis et Canonizationis

Servi Dei Alfonsi Mariae a Cruce Sardinas Zavala

Episcopi Huanucensis

Ex Ordine Fratrum Minorum

Fundatoris Congregationis Religiosarum

Franciscanarum ab Immaculata Conceptione

In Ordinario Congressu, die 10 mensis Ianuarii huius anni 2024 celebrato, hoc Dicasterium de Causis Sanctorum sequens dubium disceptavit, nimirum: "An constet de validitate Inquisitionis Dioecesanæ apud Curiam ecclesiasticam Limanam peractæ, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum Servi Dei Alfonsi Mariae a Cruce Sardinas Zavala, Episcopi Huanucensis, ex Ordine Fratrum Minorum, Fundatoris Congregationis Religiosarum Franciscanarum ab Immaculata Conceptione: testes sint rite recteque examinati et iura producta legitime compulsata in casu et ad effectum de quo agitur".

Hoc Dicasterium, attento voto ex officio redacto reque diligenter perpensa, rescripsit: AFFIRMATIVE, seu constare de validitate eiusdem Inquisitionis Dioecesanæ in casu et ad effectum de quo agitur, sanatis de iure sanandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Dicasterii, die 10 mensis Ianuarii A.D. 2024.

MARCELLUS Card. SEMERARO, *Praefectus*

✠ FABIVS FABENE, Archiepiscopus tit. Faliscodunensis, *a Secretis*

Validitas iuridica in Causa Servae Dei Purae Pagani declaratur

Prot. N. 3534-4/23

VERONENSIS

Beatificationis et Canonizationis

Servae Dei Purae Pagani

(in saeculo: Carmelitidis Caesirae)

Religiosae Professae Instituti Paravarum Sororum a Sacra Familia

In Ordinario Congressu, die 24 mensis Ianuarii huius anni 2024 celebrato, hoc Dicasterium de Causis Sanctorum sequens dubium disceptavit, nimirum: "An constet de validitate Inquisitionis Dioecesanæ apud Curiam ecclesiasticam Veronensem peractæ, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum Servae Dei Purae Pagani (in saeculo: Carmelitidis Caesirae), Religiosae Professae Instituti Paravarum Sororum a Sacra Familia: testes sint rite recteque examinati et iura producta legitime compulsata in casu et ad effectum de quo agitur".

Hoc Dicasterium, attento voto ex officio redacto reque diligenter perpensa, rescripsit: AFFIRMATIVE, seu constare de validitate eiusdem Inquisitionis Dioecesanæ in casu et ad effectum de quo agitur, sanatis de iure sanandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Dicasterii, die 24 mensis Ianuarii A.D. 2024.

MARCELLUS Card. SEMERARO, *Praefectus*

✠ FABIVS FABENE, Archiepiscopus tit. Faliscodunensis, *a Secretis*

Validitas iuridica in Causa Servi Dei Ivani Peran declaratur

Prot. N. 2967-6/22

SPALATENSIS - MACARSCENSIS

Beatificationis et Canonizationis

Servi Dei Ivani Peran

(in saeculo: Felicis)

Sacerdotis Professi Ordinis Fratrum Minorum.

In Ordinario Congressu, die 20 mensis Martii huius anni 2024 celebrato, hoc Dicasterium de Causis Sanctorum sequens dubium disceptavit, nimirum: "An constet de validitate Inquisitionum Dioecesanarum Principalis et Suppletivae apud curiam ecclesiasticam Spalatensem — Macarscensem peractæ, super vita et virtutibus necnon fama sanctitatis et signorum Servi Dei Ivani Peran (in saeculo: Felicis), Sacerdotis Professi Ordinis Fratrum Minorum: testes sint rite recteque examinati et iura producta legitime compulsata in casu et ad effectum de quo agitur".

Hoc Dicasterium, attento voto ex officio redacto reque diligenter perpensa, rescripsit: AFFIRMATIVE, seu constare de validitate praedictarum Inquisitionum Dioecesarum Principalis et Suppletivae in casu et ad effectum de quo agitur, sanatis de iure sanandis. Contrariis non obstantibus quibuslibet.

Datum Romae, ex aedibus eiusdem Dicasterii, die 20 mensis Martii A.D. 2024.

MARCELLUS Card. SEMERARO, *Praefectus*

✠ FABIVS FABENE, Archiepiscopus tit. Faliscodunensis, *a Secretis*

NOTITIAE PARTICULARES

Promulgatio Decretorum

Giovedì 14 marzo, il Santo Padre Francesco ha ricevuto in Udienza Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi. Durante l'Udienza il Sommo Pontefice ha autorizzato il medesimo Dicastero a promulgare il Decreto riguardante le virtù eroiche della *Serva di Dio Elisabetta Jacobucci (al secolo: Agata), Suora professa dell'Istituto delle Suore Francescane Alcantarine*, nata il 23 luglio 1858 a Trevi (Italia) e morta il 10 febbraio 1939 a Meta di Sorrento (Italia).

Congregatio Ordinaria

Il 6 febbraio 2024 gli Eminentissimi Cardinali e gli Eccellentissimi Vescovi Padri del Dicastero, riuniti in Sessione Ordinaria, hanno espresso il loro voto favorevole circa l'esercizio delle virtù eroiche della *Serva di Dio Elisabetta Jacobucci, religiosa professa dell'Istituto delle Suore Francescane Alcantarine*.

Congressus Teologorum

L'11 gennaio si è svolto il Congresso peculiare *super vita et virtutibus* del Servo di Dio *Enrico Medi, laico padre di famiglia (+1974)*, la cui Causa di Beatificazione è di competenza della diocesi di Senigallia.

Il 22 febbraio si è svolto il Congresso dei Consultori Teologi sull'asserito martirio dei Servi di Dio *Pedro da Corpa e IV Compagni*, religiosi professi dell'Ordine dei Frati Minori, uccisi in odio alla fede come si ritiene in Georgia - Stati Uniti nel 1594.

Varia

Nel mese di febbraio 2024 è stata data alle stampe e consegnata al Protocollo del Dicastero delle Cause dei Santi la speciale *Positio super Canonizatione*, dei Beati *Emanuele Ruiz e VII Compagni dell'Ordine dei Frati Minori nonché dei Beati Francesco, Mooti e Raffaele Massabki, laici maroniti, Martiri a Damasco il 10 luglio 1860*, beatificati da Papa Pio XI il 10 ottobre 1926. La speciale procedura con dispensa dallo studio del miracolo è stata autorizzata da Papa Francesco in vista della celebrazione dell'imminente Giubileo del 2025 e dell'ottavo centenario della morte di San Francesco d'Assisi 2026. Il lavoro di redazione della *Positio* è stato condotto con la supervisione del Rev.mo P. Vincenzo Criscuolo, ofmcapp, Relatore Generale del Dicastero; Collaboratori esterni Sua Ecc.za Mons. Youhanna Rafic El Warcha, Procuratore dei Maroniti in Roma, e il Ch.mo Prof. Ulderico Parente, docente di storia contemporanea.

Martedì 9 aprile, presso la Curia Diocesana di Tbilisi (Georgia) Sua Ecc.za Mons Giuseppe Pasotto, Amministratore Apostolico del Vicariato del Caucaso dei Latini ha dato avvio all'Inchiesta Diocesana per la conferma di culto dei *Servi di Dio Demetre da Tbilisi, Pietro da Siena e Giacomo da Padova, religiosi dell'Ordine dei Frati Minori* uccisi a Thane in India, nel territorio dell'attuale Arcidiocesi di Bombay il 9 aprile 1321, insieme al Beato Tommaso da Tolentino, sacerdote dell'Ordine dei Frati Minori.

EX OFFICIO TUTELÆ

DOCUMENTA

Nomina dei Consulenti Giuridici per la revisione dei Documenti dell'Ufficio Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

22 gennaio 2024 - Prot. 112973 / S24-042

Nella sessione del 15 gennaio 2024 il Definitorio generale ha deciso di nominare i seguenti frati come Consulenti giuridici per la revisione dei Documenti dell'Ufficio Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili:

- Fr. Pascal LUSHULI, OFM,
- Fr. Gerardo ANGELES PEREZ, OFM,
- Fr. Rodrigo DA SILVA SANTOS, OFM,
- Fr. Rafael RIEGER, OFM,
- Fr. Ratko RADIŠIĆ, OFM,
- Fr. Alex MARTIS, OFM.

Perciò in virtù di questo DECRETO nomino le persone sopra elencate come Consulenti Giuridici per la revisione dei Documenti dell'Ufficio Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili che necessitano della presa di conoscenza del Definitorio generale prima della promulgazione nell'Entità in cui è richiesta l'emanazione. Sono chiamati a collaborare con Fr. Albert Schmucki, OFM, Direttore dell'Ufficio Tutela, come loro *Coordinatore*, e lavoreranno personalmente e/o collegialmente, in presenza e/o a distanza, a secondo delle richieste del Coordinatore.

Dato nella Curia generalizia dei Frati Minori in Roma, il 22 gennaio 2024.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, *Ministro generale*

EVENTA

Corso di Formazione sulla Tutela per i fratelli della Conferenza Africana

Nairobi (Kenia), 1 – 15 febbraio 2024

Si è tenuto dal 1° al 15 febbraio a Nairobi, in Kenya, il corso di formazione organizzato dall'Ufficio per la Tutela dei Minori e degli Adulti Vulnerabili della Curia generale, che ha coinvolto oltre 50 frati della Conferenza Africana.

Nelle due settimane di incontri, si è usata la pedagogia e la didattica come elementi cruciali per la riuscita del corso: inizialmente i partecipanti hanno analizzato la situazione reale nelle varie Entità, per poi parlare della Tutela come forma di evangelizzazione ed espressione del carisma francescano nel continente africano. Al centro di ogni riunione è stata posta la dignità di ogni persona: i partecipanti hanno ascoltato le testimonianze di alcune vittime di abusi e hanno pregato per tutte le vittime; hanno esaminato le conseguenze dell'abuso sulle persone e l'accompagnamento delle vittime primarie e secondarie. Si è visto come offrire agli aggressori un accompagnamento terapeutico professionale della loro personalità. Dopo queste tematiche introduttive, il corso si è concentrato sui principi della Tutela: prevenzione, intervento e educazione. A tal fine, gli organizzatori hanno presentato delle linee guida per la stesura di una politica e delle procedure per la Tutela; un'intera giornata è stata dedicata alle questioni giuridiche, grazie all'intervento di una suora canonista che insegna a Nairobi.

Nell'ultima parte del corso il focus si è concentrato sul tema della Tutela nella formazione permanente e iniziale e sugli aspetti sistemici coinvolti negli abusi ai vari livelli della Chiesa e dell'Ordine.

Abbiamo rivolto alcune domande a Fr. Albert Schmucki, Direttore dell'Ufficio per la Tutela della Curia generale, per fare un bilancio e conoscere le prospettive per il futuro.

Quali erano le aspettative? Sono state rispettate?

L'Ufficio per la Tutela voleva offrire un corso di formazione all'interno del contesto africano, nel quale le culture locali giocano un ruolo chiave. Non a caso abbiamo invitato un alto numero di relatori africani per poter approfondire, insieme ai frati partecipanti, i principi della prevenzione degli abusi in dialogo con le varie culture del continente. Durante questi 14 giorni abbiamo percorso insieme un cammino di sensibilizzazione e coscientizzazione nei confronti del tema della violenza sui minori e sugli adulti vulnerabili in tutte le sue forme, in un clima solidale tra i frati provenienti da culture molto diverse del continente africano. Mi sembra che i contatti che si sono creati durante questo incontro avranno anche un impatto sullo sviluppo futuro della Conferenza.

Quali prospettive e progetti per il futuro?

Negli ultimi giorni del corso abbiamo chiesto ai partecipanti, raggruppati secondo regioni, di sviluppare un piano d'azione sulla Tutela nelle loro Entità, in collaborazione con altre Entità. Abbiamo chiesto ad alcuni frati la disponibilità di essere coordinatori dei delegati per la Tutela nelle varie Entità. Stiamo valutando la possibilità di offrire ad alcuni frati una formazione più approfondita in collaborazione con alcuni Centri di Studio.

Cosa cambierà nella Formazione iniziale e permanente?

Mi ha colpito molto che verso la fine del corso i frati hanno considerato la Tutela una parte costitutiva di ogni tappa della formazione francescana. Visto che al centro della Tutela risiede il rispetto e la cura della dignità umana, non può essere un tema secondario o "esterno", ma deve essere inserito nel processo formativo fin dall'inizio. I frati presenti hanno sottolineato il bisogno di una selezione più accurata dei candidati, di una attenzione ai frati che provengono da un contesto in cui relazione e violenza spesso sono mescolate, ma hanno anche parlato della necessità di una preparazione dei formatori più competente in termini di selezione e accompagnamento personalizzato. Non da ultimo, il tema della Tutela dovrebbe essere inserito nella Ratio Formationis dell'Ordine e nelle Rationes Formationis delle Entità.

Come va il processo delle Commissioni per la Tutela in Africa?

A dire il vero sono poche le Entità che dispongono di Commissioni per la Tutela vere e proprie. Molto spesso si è nominato un delegato da cui si aspetta che man mano riesca a mettere in piedi una Commissione. Si dovrà lavorare in questo senso.

Quali sono i rapporti con le Conferenze Episcopali regionali del continente africano sul tema della Tutela? Quali i passi futuri insieme?

Gli Statuti Generali dell'Ordine all'Articolo 45 §3 parlano esplicitamente dell'importanza di collaborare con la Chiesa particolare in ambito di Tutela. In Africa la situazione nelle Diocesi è molto variegata. Alcune Conferenze Episcopali, per esempio in Sudafrica, Zimbabwe, ma anche in Togo, hanno già elaborato politiche e messo in piedi dei centri di ascolto. In altre Diocesi la collaborazione si rende più difficile perché le strutture per la Tutela sono quasi inesistenti. In ogni caso raccomandiamo ai frati di studiare tutti i documenti delle Conferenze Episcopali e delle Diocesi disponibili e di integrarli nelle loro politiche per la Tutela.

Abbiamo posto alcune domande anche ad alcuni partecipanti del corso.

Fr. Santana Cafunda, della Fondazione "Immacolata Madre di Dio" dell'Angola, ci ha risposto: "Volevo comprendere meglio la portata del tema e gli elementi preventivi per un fruttuoso svolgimento della missione pastorale fraterna. È un argomento di cui ero a conoscenza in misura minore: con questo corso è stato possibile ampliare gli orizzonti, siamo stati provocati a condividere e a riflettere di più con i Fratelli, in questo mondo che cambia. Noi

frati minori siamo chiamati ad avere cura dei poveri e degli emarginati, a mettere al centro la dignità di ogni uomo e di ogni donna e, in senso lato, la dignità della creazione, come opera di Dio. Sicuramente questo corso mi ha insegnato a guardare la tematica con uno sguardo più maturo e attento rispetto a prima: molti relatori hanno parlato della questione con grande urgenza e preoccupazione, dobbiamo perciò avviare un dialogo globale con i gruppi pastorali, per tappe, formando la comunità su questo aspetto della dignità umana, sulla base di tre atteggiamenti: ascoltare, verificare, aiutare. Per il futuro, a livello regionale si potrebbero tenere almeno due incontri online annuali sull'argomento: potrebbe costituire parte integrante del programma regionale annuale di formazione iniziale e permanente”.

Anche Fr. Fanuel Magwidi, della Custodia dipendente “Buon Pastore” dello Zimbabwe, si è ritenuto molto soddisfatto della partecipazione al corso: “Si parla molto di Tutela e volevo conoscere non solo i numeri e l'impatto di questa ondata che ha investito la Chiesa e l'Ordine, ma soprattutto volevo approfondire il tema della implementazione dei Protocolli e a cosa dobbiamo prestare attenzione. Le diverse metodologie con cui è stato affrontato questo problema mi hanno aperto gli occhi: ci sono state molte cose nuove per me, mi sono reso conto che, come frati della Conferenza Africana, proveniamo da contesti ed esperienze diverse. L'Africa è così complessa e diversificata! Alcuni frati sembravano molto sulla difensiva rispetto a ciò che veniva presentato come fatti e cifre, ma in generale gli argomenti sono stati recepiti.

Come frati minori, avendo realizzato la realtà dell'abuso sui minori e sugli adulti vulnerabili, ora comprendo il nostro dovere di adattare nuovi stili di evangelizzazione per rendere le persone consapevoli del loro ruolo nella salvaguardia dei bambini e degli adulti vulnerabili prevenendo, intervenendo e educando le persone.

Ho anche realizzato la necessità di cambiare e coltivare la cultura della Cura attraverso la credibilità etica nei ministeri a me assegnati. Come frati minori ci impegniamo a rompere la cultura del silenzio, responsabilizzando le persone attraverso vari laboratori; prendiamo coscienza della Tutela della dignità delle vittime, prestando ascolto, evitando di giudicarle ed essendo empatici.

Questo corso mi ha cambiato personalmente. Non ero molto informato sui fatti e sulle cifre reali, ma ora mi sono reso conto che in tutti i miei ministeri non posso fuggire da ciò. Colpisce me e il mio ministero personalmente. Ora mi aspetto che ogni Entità abbia un Manuale e un Protocollo di Tutela, che sia presentato a tutti i frati e a tutti i livelli, e che vi sia un serio seguito a questa iniziativa.

Per il futuro, è necessario dare un seguito importante nell'attuazione nella Conferenza di ciò che è stato insegnato; è necessaria una struttura locale (a livello di Conferenza) che possa assistere l'Ufficio generale per la Tutela nella realizzazione di ciò che la Conferenza Africana ha ricevuto e una formazione maggiore e specializzata di alcuni frati della nostra Conferenza sul tema, in modo che ci sia una adeguata prosecuzione e una formazione continua in tutto il continente africano”.

Incontro della Commissione Internazionale per la Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili

Assisi, 24 febbraio – 2 marzo 2024

Dal 24 febbraio al 2 marzo la Commissione Internazionale per la Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili si è riunita ad Assisi per confrontarsi su quanto fatto finora all'interno dell'Ordine e lanciare le nuove sfide per il futuro.

Abbiamo intervistato Fr. Aidan McGrath, che da anni si occupa della materia.

Quali sono i passi più importanti che la Commissione per la Tutela ha compiuto da quando è stata creata ad oggi?

Da quando è stata istituita, la Commissione si è occupata di diversi temi. Innanzitutto, ha voluto conoscere la realtà di ogni Entità nel mondo e l'approccio di ciascuna alla materia: in alcuni luoghi viene presa sul serio, mentre in altri sembra che non sia considerata una priorità. Abbiamo poi lavorato per individuare gli elementi essenziali da inserire nelle politiche e nelle procedure delle Entità. Infine, abbiamo elaborato una Lettera dell'Ordine sull'abuso di potere.

Quali sono, a tuo avviso, le priorità e le sfide per il prossimo futuro?

Per l'immediato futuro è necessario assicurare che la Tutela sia integrata in tutti i settori della vita dell'Ordine, cioè nella formazione iniziale, nella formazione permanente, nella preparazione al ministero, nell'evangelizzazione, nella vita fraterna. Bisogna anche evidenziare i rischi che i frati affrontano nella vita quotidiana e nel ministero: renderli più consapevoli della propria vulnerabilità in alcune situazioni, e renderli più consapevoli della vulnerabilità delle persone con cui entreranno in contatto – non solo i bambini, ma anche adulti in situazioni o circostanze che li rendono particolarmente fragili, ad esempio gli anziani, i malati e le persone costrette a cure infermieristiche.

Cosa ci dice oggi Francesco sul tema della Tutela?

Ad Assisi ci siamo presi del tempo per riflettere anche sulla nostra identità di Commissione che opera a nome dei Frati Minori. Più e più volte siamo tornati al nome della nostra fraternità: San Francesco voleva che fossimo chiamati "Fratelli Minori" o "Fratelli Minori"; quel titolo indica tutto un atteggiamento di minorità, un atteggiamento di solidarietà con i vulnerabili, con i più piccoli della società. Nelle nostre visite ai vari santuari legati a Francesco, abbiamo riflettuto sul suo comportamento e sui suoi atteggiamenti prima della sua conversione e su come ciò potrebbe aver influenzato la sua visione della vita in seguito e come si comportava con gli altri.

Nell'ultimo Capitolo generale, tutto il discorso sulla Tutela si è svolto nel contesto del nostro essere "fratelli di tutti": se siamo fratelli di tutti gli altri, allora comportamenti o atteggiamenti abusivi di qualsiasi tipo ci sono del tutto estranei.

Penso che oggi San Francesco ci direbbe di essere poveri e umili, ammettendo i nostri difetti e i nostri fallimenti, e lavorando per creare spazi e ambienti sicuri in cui i più deboli tra i deboli e i più vulnerabili possano condividere la gioia del Vangelo.

EX OFFICIO PRO “IUSTITIA ET PACE ET INTEGRITATE CREATI”

NOTITIÆ PARTICULARES

Iniciativa Misionera JPIC en la Provincia de la Santísima Trinidad

Chile, 19 de noviembre 2023 – 21 de enero 2024

Como Familia franciscana nos encontramos viviendo un tiempo de gracia, un tiempo en que estamos celebrando 800 años de diversos acontecimientos históricos de la vida de nuestro hermano San Francisco de Asís y que han sido la brújula de nuestro ser en el mundo. A partir de este acontecimiento hemos acogido la invitación de habitar los márgenes de nuestra comunidad para caminar y compartir con aquellos a quienes el Evangelio nos confronta, es la experiencia de misión que hemos llamado Misión entre la gente.

La pobreza no sólo es una problemática social, es desde una perspectiva religiosa también, una cuestión teológica y por ende una cuestión central en el mensaje cristiano. Desde un sentido sociológico, un pobre es una “no-persona”, un invisible y carente de derecho, alguien que se manifiesta de manera insignificante a causa de varios prejuicios: desde motivos de raza, sexo, cultura o estatus económico entre otros.

Greccio, desde la dimensión sociológica nos invita a eso, a caminar con los marginados. Por ello, haciéndonos eco de este llamado, desde la oficina de JPIC de nuestra provincia nos propusimos habitar por un tiempo un espacio de vulnerabilidad social, de tal manera de ser testigos nuevamente del nacimiento de Jesús en medio de la sencillez y pobreza de un pesebre. Esta misión comenzó un domingo 19 de noviembre, día en que el Papa Francisco nos invitaba a celebrar la Jornada mundial de los pobres.

Aquella tarde de domingo nos reunimos en la sede la junta de vecinos de la Población 21 de noviembre (Municipio de Tuxpan, Estado de Jalisco); en aquella fecha la población no contaba con directiva, no había un proyecto de barrio, la sede era habitada y cuidada por una madre haitiana y su hijita de casi dos años, con el compromiso de pagar el agua y la luz y cuidar el edificio. Una sede en estado de abandono por parte de la comunidad.

Las personas nos recibieron con cariño y alegría. A partir de esa fecha durante la semana por las tardes visitamos cada vivienda de la población en conjunto con los hermanos y la Legión de María de nuestra parroquia San Francisco de Parral, comunidad que aceptó la invitación a hacer la misión entre la gente.

En este caminar tuvimos la oportunidad de caminar por las calles de la Población, algunas familias nos recibieron con cariño, otras con cierta indiferencia, y otras nos rechazaron. Pudimos conversar con católicos y no católicos, ya que el propósito de la misión no era hacer proselitismo, sino que hacer vida una pastoral de la amistad, fundada en el dialogo y la fraternidad.

Uno de los tesoros que surgieron de esta experiencia fue conocer la historia e identidad de la Población 21 de noviembre, población cuyos inicios se forjaron a punta de lucha, sacrificio, esfuerzo y esperanza de mejor vida, en un periodo de nuestra historia reciente difícil y sombrío.

Se trata de una población de gente humilde, sencilla y trabajadora que como muchas a lo largo del país no ha estado exenta de la estigmatización discriminatoria por algunos sectores de la ciudad, hay en la población muchos hermanos que viven y sufren el flagelo del alcoholismo o drogadicción. Sin embargo, también hay niños y niñas que crecen y se transforman en jóvenes profesionales que trabajan y son un real aporte a la sociedad. Es en este lugar donde Dios ha puesto su mano para cuidar a cada familia, a cada hermano y donde tambien se les invita a ser comunidad capaz de co-construir su propio destino.

Esta misión finalizó el domingo 21 de enero, Domingo de la Palabra de Dios, en la que por medio de una eucaristía celebramos la presencia amorosa de Dios y el don de la Vida. La misión entre la gente fue una oportunidad que la celebración de los Centenarios franciscanos nos dejó para ir al encuentro del otro, distinto y también estigmatizado por la comunidad. Fue la oportunidad de aprender como la identidad de un colectivo surge también a partir de su historia. Fue la oportunidad también de salir de la comodidad del convento y compartir haciendo de la pastoral de la amistad un espacio de Dios y para Dios.

Fr. Julio Campos, *Animador provincial JPIC, Provincia de la Santísima Trinidad, Chile*

Tomás Insua, nuovo membro del Comitato di Animazione di GPIC

30 gennaio 2024

Il Definitorio Generale dell'Ordine dei Frati Minori ha nominato Tomás Insua, nel Tempo Forte di gennaio 2024, membro del Comitato di Animazione (CA) dell'Ufficio Generale per Giustizia, Pace e Integrità del Creato.

Tomás Insua è originario dell'Argentina e risiede a Roma, Italia. Ha recentemente concluso il suo incarico di direttore esecutivo del Movimento Laudato Si' di cui è anche cofondatore. Ha fatto parte della Casa de la Juventud Hermano Francisco di Buenos Aires, Argentina, gestita dalla Provincia francescana di San Francisco Solano.

Il Comitato di Animazione è composto dal Direttore e dal Vicedirettore dell'Ufficio Generale GPIC, e da altri membri. Il suo obiettivo principale è collaborare alla realizzazione dei progetti riguardanti la giustizia, la pace e l'integrità del Creato che nascono dal Capitolo Generale e che vengono concretizzati dal Consiglio Internazionale GPIC, di cui il CA fa parte.

Con questa nomina, il CA è composto da Mary Wangari Sebastian, LSSJ, Tomás Insua, Francesco Zecca, OFM, Taucen Girsang, OFM, e Daniel Rodríguez Blanco, OFM.

La Fraternità francescana a La Spezia (Italia)

1° febbraio 2024

La Spezia è una città italiana tra Pisa e Genova, a quattrocentoventi chilometri da Roma. È stata costruita nella stretta valle che collega le montagne al Mar Ligure, che fa parte del Mediterraneo.

Secondo Fr. Almiro Modonesi, OFM, responsabile del progetto francescano, prima della Seconda Guerra Mondiale l'attuale santuario aveva il nome di San Francesco d'Assisi. La città fu bombardata all'inizio del 1941. Del santuario rimase solo l'immagine lignea intagliata di Sant'Antonio. Per questo motivo, dopo la ricostruzione, il santuario fu ribattezzato con il nome di Sant'Antonio di Padova. Vi ha sede una fraternità di frati francescani.

In questo santuario e in questa città, Sant'Antonio continua a compiere miracoli d'amore. La presenza francescana in questo luogo fornisce assistenza sacramentale ai fedeli e offre anche servizi per i senzatetto, i migranti, i rifugiati e i poveri.

Fr. Almiro racconta che poco prima della pandemia COVID-19, le strutture sono state rinnovate. La cucina e la sala da pranzo sono state ristrutturare. Ogni giorno viene offerto il pranzo a una media di quaranta-sessanta persone, per lo più migranti e rifugiati provenienti dall'Africa e dall'America Latina. Il menù somiglia a quello di un qualsiasi ristorante locale.

I beneficiari apprezzano e sono grati per il cibo, ma soprattutto per il trattamento fraterno e la presenza quotidiana dei frati. Inoltre, la struttura dispone di servizi igienici e docce per i commensali. Il progetto fornisce loro vestiti per ogni stagione dell'anno, medicine di base, piccole cure, ecc. Fr. Emanuele Alberio, OFM, li accoglie ogni giorno con un sorriso pieno di serenità e pace. Inoltre, circa venticinque famiglie beneficiano mensilmente di un cesto alimentare di base.

Accanto alla sala da pranzo, c'è un altro spazio di accoglienza chiamato "Centro de escucha" (Centro di ascolto). Questo progetto è iniziato nell'aprile 2017. Qui, chi lo desidera può condividere la propria vita e le proprie difficoltà con volontari professionisti che instaurano una relazione più profonda basata sull'ascolto e sull'aiuto.

Tutto questo è possibile grazie ad un'associazione che si occupa di gestire i fondi con imprese locali, famiglie e singoli. La festa di Sant'Antonio è un momento opportuno per raccogliere aiuti, anche il Natale fa la sua parte.

Fr. Gianluigi Ameglio, OFM, guardiano della fraternità, racconta che a poco a poco ci si è resi conto di quanto sia prezioso l'aiuto economico sia per chi lo dà sia per chi lo riceve, ma che "il vero miracolo è essere vicini alle persone che soffrono". Così è nato il volontariato dei laici della città.

Per esempio, il servizio di refezione è composto da circa 65 volontari suddivisi in sei squadre, una per ogni giorno. Preparano il cibo e i tavoli, servono il cibo e puliscono il posto. Questo richiede circa cinque ore al giorno. Altri gruppi si occupano di smistare e ordinare i vestiti donati. Quando le è stato chiesto cosa ottiene dal suo lavoro di volontariato, una persona ha risposto: "Quello che ottengo come volontario dà un senso alla mia vita". Fr. Gianluigi testimonia che quando una persona serve il suo prossimo, incontra Cristo e questo porta a un cambiamento di vita.

Fr. Piero Di Luca, OFM, è cappellano del carcere di La Spezia, i cui detenuti sono per lo più di altre nazionalità. Allo stesso tempo, il piccolo orto della fraternità viene lavorato con grande impegno da Fr. Piero e Fr. Ennio Bellocchi, OFM, che a ottantatré anni continua ad accompagnare sacramentalmente molti fedeli.

Fr. Gianluigi è parroco della parrocchia particolare della Stella del Mare nel porto di La Spezia. È anche direttore dell'Ufficio Migrazioni della diocesi. Questo gli permette di accompagnare pastoralmente la popolazione migrante della città. Il gruppo più numeroso e meglio organizzato è quello della Repubblica Dominicana, che ogni gennaio celebra con grande emozione la sua patrona, Nostra Signora di Altigracia. Insomma, gran parte delle forze di questa fraternità francescana sono rivolte all'assistenza dei migranti e dei rifugiati presenti alla Spezia.

"Qui facciamo sentire amata ogni persona", dice Fr. Gianluigi. Chi è questa persona? Può essere l'uomo di strada, il migrante, il volontario, il frate, il cuoco, il membro del coro, ecc. È un circolo virtuoso che rende possibile il miracolo dell'accoglienza, della protezione, della promozione e dell'integrazione. Le quattro parole di Papa Francesco.

Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM, *Direttore Ufficio generale GPIC*

Formazione iniziale e GPIC in Terra Santa

5 febbraio 2024

Venerdì 2 febbraio nel seminario di San Salvatore a Gerusalemme la Commissione custodiale di GPIC (Fr. John Luke Gregory, Fr. Carlos Gabriel Eduardo Molina e Fr. Mark Vertido, hanno concluso il ciclo di corsi impartiti ai frati nelle fasi iniziali della formazione.

La missione GPIC è iniziata con gli aspiranti a Betlemme e in Libano, i postulanti a Monte Falco, i novizi a La Verna, poi i frati studenti del Seminario filosofico San Giovanni Battista ad Ain Karen e oggi del Seminario teologico a Gerusalemme.

In tutte le fasi della formazione, la ricezione del messaggio e del lavoro di GPIC è stata molto positiva e incoraggiante. I nostri giovani sono aperti ed entusiasti. I Maestri di formazione delle varie case hanno partecipato e incoraggiato noi e gli studenti. Il Custode desidera che la missione di GPIC sia diffusa in tutta la Custodia. Inutile dire che il nostro leader, Fr. Daniel Rodríguez Blanco, ci ha incoraggiato e sostenuto durante tutto il nostro tempo come membri della Commissione GPIC e ha sottolineato l'importanza che GPIC venga portata ai frati in formazione iniziale.

Questo collegamento e sostegno da parte della Curia generale è stato della massima importanza e gli studenti comprendono e apprezzano questo aspetto dell'impegno totale dell'Ordine per il lavoro tanto necessario che il Papa attraverso le sue lettere ha voluto che i frati assumessero e promuovessero.

Iniziamo ogni corso con una preghiera, una spiegazione di ciò che riguarda GPIC, poi uno degli studenti legge un breve riassunto di *Laudato Si'* e *Fratelli Tutti*. Segue un lavoro di gruppo di mezz'ora con alcune domande su cui ciascun gruppo è invitato a discutere e commentare. Oggi al monastero di San Salvatore si sono divisi in cinque gruppi; ciascun gruppo nomina il proprio moderatore e segretario. Dopo mezz'ora ci ritroviamo tutti insieme e il segretario o il moderatore presenta il lavoro svolto.

Si tratta di un approccio breve ed esaustivo, che tenta di motivare i nostri giovani frati e di incoraggiarli ad approfondire la loro comprensione di GPIC. Anche per noi è molto illuminante, loro sanno molto, spesso più di quanto ci aspettiamo, perché sono molto consapevoli

dell'ambiente in cui viviamo e dei danni causati dall'inquinamento. Sono altrettanto consapevoli dell'urgente necessità di dialogo e il bisogno di pace, del resto stiamo vivendo l'ennesima guerra in Terra Santa.

Il frutto di queste conferenze ha portato ad un crescente interesse per GPIC. Già Fr. Mark Vertido ha completato il Corso di Diploma in Ecologia Integrale offerto l'anno scorso all'*Antonianum* e diversi studenti quest'anno sperano di seguire il Corso di Formazione Avanzata online, tenuto dall'*Antonianum*, sull'Ecologia Integrale e il Mediterraneo.

I giovani frati sono il nostro futuro, GPIC è nel DNA di ogni frate e questi corsi sono stati formativi e informativi ad ogni livello.

“Alla gloria del Poverello d'Assisi!”

Fr. John Luke Gregory, OFM

Presidente della Commissione GPIC - Custodia di Terra Santa

Panamá, el compromiso de los frailes en el cuidado de la Creación

Febrero de 2024

Panamá es uno de los lugares de la Tierra donde mejor se pueden apreciar las maravillas de la Creación: la riqueza de la biodiversidad va acompañada de una abundancia de ecosistemas realmente sorprendentes en una superficie de aproximadamente 75 mil kilómetros cuadrados.

Un patrimonio natural que está en riesgo a causa del extractivismo, acepción acuñada recientemente que define la extracción de todos los recursos naturales de un lugar y su exportación a otro.

Cuando, en octubre de 2023, el gobierno panameño firmó un acuerdo sobre extracción del cobre con una empresa minera extranjera, la población, apoyada por la Iglesia local y continental, se rebeló en nombre de la defensa de la Casa común.

En esta historia también los frailes menores han desempeñado y desempeñan con valentía su papel.

La Pintada es un territorio ubicado en la provincia de Coclé, en la zona central del país y a unos 60 km del Océano Pacífico. Situada en una de las entradas a la selva mesoamericana, se encuentra la parroquia de Nuestra Señora de La Candelaria que desde 1987 acoge a la Fraternidad Rivortorto. Los frailes menores atienden a unas 86 comunidades rurales, en una zona lluviosa, rica en agua, pero en la que el acceso al agua potable es bastante difícil.

Desde el principio, los frailes han estado comprometidos con el cuidado y defensa de la biodiversidad, los ecosistemas y territorios, el patrimonio de las familias y del propio Panamá. Organizaron actividades para formar la conciencia y el compromiso ecológico de la población, a través de jornadas de capacitación, fiestas patronales enfocadas a la ecología integral, caminatas por lugares emblemáticos por su ecosistema, foros sobre el agua y manifestaciones contra el extractivismo y la creciente -y lamentablemente devastadora- economía minera que está "invadiendo" el país.

Contra el acuerdo minero firmado por el gobierno se levantó también la Conferencia Episcopal de América Latina y Panamá: apoyados de igual forma por la voz del Papa Francisco, que primero con *Laudato si'* y luego con *Laudate Deum* lanzó el grito sobre la emergencia climática a favor de la defensa de la Casa común. Los obispos locales y del continente apoyaron la protesta de la población.

El 28 de noviembre, la Corte Suprema de Justicia del Estado declaró inconstitucional la ley 1100 que regula el contrato minero, anulándola de hecho. Las comunidades religiosas panameñas acogieron con júbilo esta sentencia, esperando que en el futuro el pueblo pueda participar en las decisiones sobre el uso del patrimonio común y que no se le imponga un modelo de desarrollo basado en la industria extractiva que favorezca exclusivamente a los países más desarrollados.

Al respecto, Fr. René Flores, de la parroquia Nuestra Señora de La Candelaria y que lleva muchos años implicado en las actividades de JPIC (Justicia, Paz e Integridad de la Creación) de la Orden, afirma que un desarrollo que genere efectos ambientales negativos no es, de hecho, verdadero desarrollo: “El mundo debe afrontar la crisis medioambiental a partir de la teología cristiana – afirmó en una entrevista – “y nosotros, los franciscanos, creemos que es un mandato cristiano proteger la naturaleza dada por Dios”.

El 22 de febrero, en la Universidad Santa María de La Antigua, la Conferencia Episcopal Panameña presentó la Carta Pastoral sobre ecología integral titulada “Querida Panamá”, la cual dice: “En esta reflexión no ofrecemos soluciones técnicas sino lo que sale de nuestro corazón y de nuestra fe en Jesucristo. No queremos imponer criterios sino compartir lo que surge de nuestra reflexión sobre la realidad actual a la luz del Evangelio. No exigimos a nadie que adopte nuestros valores y propuestas, sino que invitamos a reflexionar sobre ellos. Como responsables de la iglesia que peregrina en este territorio, presentamos lo que nuestro amor y dolor por nuestra querida Panamá nos dice sobre nuestro actuar. [...] Tratamos de exponer la situación ecológica en nuestro país, poniendo la minería como el signo principal -no el único- de la devastación. Nos basamos en lo que hemos escuchado, estudiado y observado. También hablaremos de otras situaciones que afectan la ecología” (nn.6-7).

Nos encomendamos al Señor – y confiamos en los hombres – para que ésta sea verdaderamente una historia con final feliz.

The First Roman VI Meeting of 2024

9 February 2024

The Inter-Franciscan Family for Justice, Peace, and Integrity of Creation or The Roman VI gathered at the Seraphicum in Rome on Wednesday, 8 February 2024.

At this meeting, all the representatives were in complete attendance: Br. Taucen Hotlan Girsang OFM, Br. Michael Lasky OFMConv, Br. Joel de Jesus OFMCap, Sr. Nancy Celaschi OSF, Br. Pietro Ferri OFS, and Br. Carlos Campos TOR.

Br. Michael, as chairperson, opened the meeting by first welcoming Br. Carlos Campos, a representative of TOR (Third Order of Regular of Saint Francis of Penance) to the membership of Roman VI, and then he gave each member the opportunity to briefly introduce themselves. Later, he explained about the meeting’s agenda namely information from each member regarding the JPIC program 2024, collaboration between Roman VI and *Franciscans International* in accordance with MoU, and the matters of Franciscan Jubilee of the 800 years of Stigmata and the 800 years of the Cantic of the Creatures.

After each agenda item was discussed, to close the meeting, the Roman VI members were invited by Br. Michael, the host, to have a look around the Seraphicum building and the new office of JPIC OFMConventual followed by having lunch together with the conventual friars in the community.

Br. Taucen Girsang, OFM

Encuentro de la Oficina general JPIC con Franciscans International

18 de marzo de 2024

El lunes 18 de marzo de 2024, en la Curia general OFM, tuvo lugar un encuentro entre la Oficina general de JPIC de Roma y Franciscans International de Ginebra.

Esta fue la primera reunión entre las dos oficinas en 2024. Por parte de la Oficina de JPIC, asistieron Fr. Daniel Rodríguez Blanco (director) y Fr. Taucen Hotlan Girsang (vicedirector). Mientras que por parte de *Franciscans International*, estuvo el Sr. Blair Matheson (Director ejecutivo) y el Sr. Budi Tjahjono (Director de incidencia internacional).

El objetivo principal de la reunión era reforzar y potenciar la sinergia y la colaboración ya establecidas entre ambas oficinas, poniendo sobre la mesa cuál sería el enfoque de cada una de ellas a lo largo de 2024.

Siguiendo el espíritu del carisma franciscano, la reunión comenzó estableciendo dos importantes agendas a debatir, a saber, la participación cooperativa en las Redes Franciscanas (Américas, Mediterráneo, Asia) y la participación en encuentros internacionales y lo que podría desarrollarse en el futuro.

Durante el diálogo, la Oficina de JPIC explicó en primer lugar cuáles son los programas en curso y lo que se está llevando a cabo a través de las Redes Franciscanas, incluyendo una serie de retos a enfrentar, especialmente a la hora de asistir a migrantes y refugiados. En esta fase, la Oficina de JPIC presentó las necesidades de conocimiento y concienciación del programa de defensa estratégica a la familia franciscana que trabaja en dichas Redes.

A continuación, FI explicó el espíritu y la esencia de su labor, es decir, la perspectiva en defender los derechos humanos a través de incidencia, especialmente para los pobres y marginados, que ya no pueden defenderse por sí mismos. Su misión es llevar a la asamblea de las Naciones Unidas la problemática de los derechos humanos de los países en los que trabajan los franciscanos.

La conversación continuó abordando áreas en las que las dos oficinas podrían ampliar su cooperación estratégica, a saber, intensificar la colaboración en el ámbito de la defensa de los derechos humanos, incluido el derecho a un medio ambiente sano, tanto a nivel de conferencia (a través de las Redes Franciscanas) como a nivel internacional (ONU en Ginebra).

Otra cuestión abordada fue la participación de ambas oficinas FI en reuniones internacionales sobre la degradación del medio ambiente, como la COP que, aunque no está directamente relacionada con los derechos humanos, existe una conexión cuando se habla del derecho humano a un medio ambiente sano.

Fr. Taucen Girsang, OFM
Fr. Daniel Rodríguez Blanco, OFM

Primer encuentro nacional de Círculos por la paz *Provincia Santísima Trinidad, Chile – del 12 al 14 de abril 2024*

Del 12 al 14 de abril tuvo lugar en Chile el primer Encuentro nacional de los Círculos por la paz, organizado por los hermanos de la Provincia SS. Trinidad dentro del Plan de Animación Provincial GPIC 2022-2024. Entre los objetivos primarios, la promoción de una cultura de paz y no violencia y la construcción de una cultura libre de odio.

El encuentro reunió a las comunidades de Castro, Angol, Parral y Mostazal, con un total de 16 participantes, entre ellos Fr. Julio Campos OFM, Fr. Máximo Cavieres OFM y Fr. Jaime Campos OFM, del equipo provincial JPIC, y 13 laicos.

Jesús en medio de todo

Uno de los puntos altos de la jornada fue la ponencia online desde Colombia del Teólogo Fr. Juan Rendón OFM, con el tema “Fundamentos para una cultura de la paz”, quien comenzó recordando la reunión del Santo Padre con algunos frailes de la Toscana con motivo del octavo centenario del don de los estigmas que san Francisco recibió el 14 de septiembre de 1224. “Para el Papa Francisco, los estigmas nos recuerdan el dolor sufrido por nuestro amor y por nuestra salvación de Jesús en su carne, pero son también signo de la victoria pascual: precisamente a través de las llagas se desplaza hacia nosotros, como por canales, la misericordia del crucificado resucitado”, señaló.

Reglón seguido, Fr. Juan desglosó aspectos relevantes de la Conferencia de Medellín, el Capítulo general extraordinario de la Orden en Medellín y el Capítulo general de Madrid, donde enfatizó que para ser JPIC y constructores de paz es muy importante retomar la geografía social y teológica, y volver allí donde se encuentra Jesús, “quien nos inserta de manera definitiva y no como visitantes esporádicos y mucho menos como benefactores de los pobres o víctimas de cualquier sistema. Nos hace ciudadanos del mundo, insertándonos en sus dinámicas, en sus lenguajes, en sus organizaciones”, aseveró.

Por último, desafió. “Estamos ante lo San Franciscano y lo Franciscano. Ante Francisco y el Franciscanismo. Ante lo institucional y carismático. Tenemos el deber y la obligación de hacer Franciscanismo desde lo que ha sido llamado el ADN de la espiritualidad Franciscana, desde JPIC”, cerró el también pintor Fr. Juan Rendón.

Una cultura de la paz

Fr. Julio Campos OFM, Animador provincial de JPIC, subrayó la actualidad de los temas afrontados. “Coincidió que, durante la jornada, Irán atacó Israel, por lo que el flagelo de la guerra, la tragedia y la muerte, son situaciones duras que hoy día el mundo vive y nuestra evangelización Franciscana no puede quedarse atrás”, dijo el Hno. Julio. “Es muy importante para nosotros desarrollar en nuestro país los fundamentos para una cultura por la paz. Nuestro país también sufre la violencia familiar, violencia en el contexto del conflicto mapuche, delictual, de inseguridad de mucha gente. Hay muchos focos de violencia a los cuales nosotros queremos enfrentarlos con la fuerza del don de la paz”, concluyó.

El rol del laico

Sonia Maureira, integrante del Círculo por la Paz de la parroquia San Francisco de Parral, analizó la importante jornada: “Nos invitan a un compromiso de activarnos, por lo tanto, necesitamos informarnos, compartir experiencias, como también las actividades que otros grupos desarrollan en nuestro país, porque eso nos ayuda cuan débiles estamos o lo que estamos haciendo va bien encaminado”, selló.

“Confío en que las expectativas, anhelos y aprendizaje encuentren un buen nicho en cada participante para seguir construyendo en nuestras familia, comunidad, parroquia y círculos los valores del reino”, analizó Gloria Puelma Orellana, de la parroquia San Francisco de Asís de Mostazal.

Finalmente, Paola Clavelle, de la parroquia San Buenaventura de Angol, sostiene que el encuentro fue maravilloso, “pues permitió compartir las experiencias ya desarrolladas y evidenciar la creatividad de las comunidades trabajando”.

Con la contribución de Fray Ronald Villalobos A., OFM

The Franciscan Network for Peace and Integral Ecology in Asia is born

27 April 2024

The Franciscan Conference of Asia and Oceania (FCAO) is the name by which the two conferences (EAC and SAAOC) that bring together the Franciscan Provinces, Custodes and Foundations of those continents are known.

From the 7th -13th April, the Provincial Ministers, Custodes and Presidents of the Foundations together with the Secretaries for Formation and Studies, for Missions and Evangelization and the JPIC animators of the FCAO met in the city of Manila, Philippines, in order to have a meeting with the General Minister, the General Definitory and the president of the commission responsible for Formation and Studies, Missions and Evangelization and Justice, Peace and Integrity of Creation (JPIC). Each day the sessions took place in a fraternal atmosphere of joy, work, prayer, and a delight in the goodness that Filipino cuisine offers. The hosts prepared everything in such a way that the guests felt welcome.

The 8th April was dedicated to listening to the reports of the animation bodies by the FCAO, as well as the Order. Br. Daniel Rodríguez Blanco and Br. Taucen Girsang, from the JPIC General Office, were given time to present to the assembly the proposal of a Franciscan Network for Peace in Asia. This proposal finds its justification in the latest General Chapters, Plenary Councils of the Order, and the International Councils of JPIC. In the latter, awareness of the problems in Asia-Oceania was raised, the Franciscan commitment was recognized and the opportunities that a Network could offer were valued.

On the 11th April, Br. Taucen, Br. Daniel and the JPIC animators of the FCAO met to delve deeper into the aforementioned proposal. The brothers supported the project of the Franciscan Network for Peace in Asia, enriching it and offering operational advice.

On the 12th April, the assembly had time to discuss this and other proposals addressed during the week. During the dialogue, one of the Provincials recalled that the Franciscans in Asia have been working for many years not only for peace but also for integral ecology. Hence, he suggested, it was appropriate to integrate the latter into the name of the proposal.

On the last day, the 13th April, the FCAO proposals were put to a vote. This is how, after a vote and consensus by the Provincial Ministers and Custodes of Asia and Oceania, the creation of the Franciscan Network for Peace and Integral Ecology in Asia was approved.

During the coming months, the process of articulating this Network will be launched based on the existing forces in the different Franciscan areas in Asia and Oceania.

Br Daniel Rodríguez Blanco, OFM

EX OFFICIO PRO MONIALIBUS

NOTITIÆ PARTICULARES

Chapter of Elections of Sisters of St Clare, Zambia Monastery of Our Lady of the Angels, Lusaka – 30 January

On the 30th January 2024, the 15th Chapter of Elections has been held in the Monastery of Our Lady of the Angels, Lusaka, Zambia.

It was presided by His Grace, Most Reverend, Archbishop Alick Banda of Lusaka. He was assisted by Reverend Father Peter Tembo, Chancellor/Secretary of the Archbishop and Reverend Father Timothy Lubunda, Vicar for Religious.

Here are the results of the elections of the Abbess and the Councillors:

- Mother *Abbess*: Sr Lilato (was re-elected)
- Mother *Vicaress*: Sr Intulo (was re-elected)
- The *second discreet*: Sr Mpanga
- The *third discreet*: Sr Lubingu
- The *fourth discreet*: Sr Mary Lwanga.

We are very grateful for your prayers and we want to thank Mother and the Councillors for accepting to be servants of the Lord according to God's will. Continue praying for us.

Federal Elective Assembly of the Poor Clare Colettine Federation of St. Mary of the Angels (Ireland and Scotland)

2 – 8 March

The Federal Elective Assembly of the Poor Clare Colettine Federation of St. Mary of the Angels in Ireland and Scotland took place from 2nd to 8th March 2024.

It followed the death of our former Federal President on a January 31st, 2024, Mother Bernadette Cotter, from the Poor Clare Monastery, Cork.

The changes are as follows:

New *Federal President*: Mother Gabrielle MURPHY, Poor Clare Monastery, Ennis, Co. Clare.

Councillors:

- Mother Miriam BUCKLEY, Cork (Abbess)
- Sr. Catherine KYNE, Galway
- Mother Colette HAYDEN, Galway (Abbess and Bursar of the Federation)
- Mother Jemma HAYAG, Drumshanbo, Co. Leitrim (Abbess)

EX OFFICIO OFS

CAPITULA

Bahrain: Capitolo elettivo

Manama, 13 gennaio 2024

Il 13 gennaio 2024 nella Parrocchia del Sacro Cuore a Manama, in Bahrain, si è celebrato il primo Capitolo elettivo della Fraternità locale dell'Ordine Francescano Secolare (OFS), dopo la sua erezione canonica pochi mesi fa. Il Capitolo è stato presieduto da Michael Janian, OFS (ex consigliere Internazionale della Presidenza CIOFS), delegato del Ministro generale OFS, Tibor Kauser, e testimoniato da Fr. Marcus Fernandes, OFM^{Cap}, delegato della Conferenza degli Assistenti Spirituali generali (CAS).

La presenza OFS in Bahrain è nuova e sta dando i suoi primi frutti. È importante sottolineare che la maggioranza dei membri sono fratelli e sorelle stranieri (di nazionalità indiana e filippina), che qui vivono per motivi lavorativi. Durante questo primo Capitolo elettivo, nella celebrazione della Santa Messa di chiusura e di insediamento del Ministro e del Consiglio neoeletti, Sonia Maria ha fatto la propria professione nell'OFS, lei che è nata in Bahrain ma vive e lavora in Kuwait.

Il Capitolo si è svolto in un clima sereno e di fraternità, con la presenza dell'assistente locale e di altri frati cappuccini presenti. I capitolari hanno eletto Prakas M. A. Corda, OFS come Ministro locale e gli altri membri del Consiglio. Considerando lo Statuto locale, il Ministro è anche il Consigliere internazionale.

Il Capitolo si è concluso con la celebrazione eucaristica presieduta da Fr. Marcus Fernandes, OFM^{Cap} e concelebrata dall'assistente locale, nella quale si è insediato il nuovo Consiglio.

India: Capitolo nazionale elettivo

Velankanni, Tamil Nadu, 13 - 15 gennaio 2024

La fraternità nazionale dell'Ordine Francescano Secolare (OFS) dell'India ha celebrato il XVII Capitolo nazionale elettivo dal 13 al 15 gennaio 2024. Il luogo scelto per l'evento è stato il Centro di ritiro presso il Santuario Nostra Signora della buona salute, a Velankanni, in Tamil Nadu.

Il consigliere internazionale per Asia e Oceania, Francis Byong Ju Park, delegato del Ministro generale OFS, Tibor Kauser, ha presieduto il Capitolo e Fr. Stefan Acatrinei, OFM^{Conv}, rappresentante della Conferenza degli Assistenti Spirituali Generali (CAS) ne è stato testimone.

La fraternità nazionale OFS dell'India conta attualmente circa 14 000 membri; è composta da 102 fraternità regionali costituite e 7 fraternità emergenti, divise in sei aree: Kerala, rito latino; Kerala, rito siro-malabarese; Tamil Nadu e Pondicherry; Karnataka; Goa; Jharkhand.

Tutti i capitolari si sono radunati presso la statua di San Francesco d'Assisi, situata vicino al santuario, e di là, alle 16.30, si sono avviati in processione verso la sala capitolare, dove Fr. Charles Rayappan OFM^{Cap}, Assistente Spirituale Nazionale, alle 16.45 ha aperto il Capitolo con una preghiera.

Dopo il saluto iniziale da parte del Ministro nazionale, la Santa Messa è stata presieduta alle 18.00 dal Ministro provinciale Fr. Lawrence Susainathan OFM^{Cap}; hanno concelebrato il rappresentante della Conferenza degli Assistenti Spirituali generali e i 3 assistenti spirituali nazionali presenti: Fr. Charles Rayappan OFM^{Cap}, Fr. James Chooramana OFM^{Conv} e Fr. Eugene Ambrose OFM.

Poi si è continuato con la presentazione delle diverse relazioni.

Il programma di domenica 14 è iniziato alle 6.00 con la preghiera del mattino e la meditazione, poi si è continuato con le sessioni previste. Fr. Samy Iruthaya OFM^{Cap}, ex

Assistente spirituale generale OFS, ha presentato alle 10.45 la conferenza “Franciscan servant: Leadership in family and social life in the modern world”, che è stato anche il tema del Capitolo.

Di pomeriggio, i capitolari presenti hanno eletto Oliver Fernando come Ministro nazionale per il terzo mandato consecutivo e il consiglio nazionale. Secondo gli statuti nazionali il Ministro nazionale è anche il consigliere internazionale. Durante la celebrazione dell'Eucaristia, presieduta da Fr. Stefan Acatrinei OFMConv e concelebrata dagli Assistenti spirituali nazionali presenti, si è insediato il nuovo Consiglio nazionale.

La fraternità regionale di Trichy ha poi presentato un programma artistico. Il capitolo si è concluso lunedì 15 gennaio con la celebrazione eucaristica presieduta da Fr. Stefan Acatrinei OFMConv e concelebrata dagli Assistenti spirituali. Un clima sereno e un'atmosfera fraterna sono stati goduti da tutti i partecipanti al capitolo (91 capitolari e 8 osservatori).

Il nuovo consiglio nazionale si è riunito alle ore 14.00 e il consigliere CIOFS, Francisc Park, e il rappresentante della CAS generale, Fr. Stefan Acatrinei OFMConv, hanno sottolineato, tra tante altre cose, l'importanza della servant leadership.

È stata accentuata la specificità del ruolo del Ministro (locale, regionale, nazionale) delle fraternità OFS e quello dell'Assistente spirituale, la loro complementarità e, particolarmente, l'inaccettabilità di confonderli (l'assistente spirituale non può agire come Ministro o tesoriere della fraternità OFS).

Corea: Capitolo nazionale elettivo

Seul, 26 – 28 gennaio 2024

La fraternità nazionale dell'Ordine Francescano Secolare (OFS) di Corea è una delle grandi fraternità dell'Ordine. I 13,642 membri si trovano in 140 fraternità locali divise in 14 fraternità regionali; le fraternità locali hanno tra 40 e 100 membri. Nella capitale, a Seul, ci sono 3 fraternità regionali i cui membri, a rotazione, offrono una tavola calda per i poveri (intorno 200 ogni giorno) per 5 giorni a settimana; per aiutarli a superare il senso di vergogna, le persone che possono pagano un centesimo a pasto.

La Fraternità Nazionale OFS di Corea, che si riunisce annualmente in Capitolo, ha celebrato il XIX Capitolo nazionale elettivo dal 26 al 28 gennaio, nel Centro di ritiro dei Frati Minori Conventuali a Seul. Dopo la presentazione dei delegati e degli ospiti, il Ministro nazionale ha salutato tutti i presenti e ha aperto il Capitolo con una preghiera alle ore 14.00. La messa di apertura è stata presieduta dal Custode provinciale, Fr. Stephano Kim, OFMConv. Successivamente sono state presentate le diverse relazioni, tra cui quella di Dina Shabalina, OFS, Delegata del Ministro generale OFS, Tibor Kauser, per presiedere il Capitolo.

Nel secondo giorno Fr. Stefan Acatrinei, OFMConv, rappresentante della Conferenza degli Assistenti Spiritual Generali (CAS) come testimone del Capitolo, ha presentato la conferenza dal titolo “Vita Evangelica: ricominciamo daccapo”. Nella sessione del pomeriggio, Sung-Kun Hong, OFS è stato rieletto Ministro nazionale per il secondo mandato, e Soon Chun Maria Kang, OFS è stata eletta Consigliera internazionale. Il giorno si è concluso con una bella serata fraterna.

I lavori capitolari si sono svolti anche il terzo giorno in un'atmosfera serena e fraterna e si sono conclusi con l'installazione del nuovo Consiglio nazionale, avvenuto durante la celebrazione eucaristica presieduta alle ore 14.00 dal Ministro provinciale, Fr. Marco Jin Chol Jeong, OFMConv.

È stato un Capitolo veramente ben preparato e celebrato propriamente, goduto da tutti (80 capitolari e 7 osservatori), con momenti di preghiera vissuta intensamente.

Rodi (Grecia): Capitolo elettivo

Rodi, 17 febbraio 2024

La Fraternità locale dell'Ordine Francescano Secolare (OFS) di Rodi è stata eretta canonicamente il 26 febbraio 1899, presso la chiesa conventuale dei Frati Minori, con il titolo di “Santa Maria della Vittoria”. Della fraternità che aveva smesso di riunirsi nel lontano 1973 è ancora in vita una sorella, che ha mantenuto viva la fiamma carismatica e che riassume in sé la vita fraterna. Così, dopo tanti anni di quasi inattività causata dalle varie vicende storiche ed

esistenziali, ecco che il 17 febbraio ha segnato il nuovo avvio ufficiale della fraternità OFS che ora ha assunto il titolo di “Nostra Signora della Vittoria”, e che ha sede nell’omonimo convento dei Frati Minori, situato in Via Kathopoli 45 a Rodi (Grecia).

Gli atti che hanno segnato l’attivazione della presenza OFS sono stati i seguenti: l’ammissione all’OFS di due nuovi membri (Roberto Cetera ed Etienne); la professione perpetua di sei sorelle; la lettura del Decreto di riattivazione della fraternità e la celebrazione del Capitolo elettivo.

Tutti questi atti fanno fede alla decisione N. 2311-49 della Presidenza CIOFS e di altri documenti che sono stati firmati in quello stesso giorno.

La Santa Messa durante la quale sono state celebrate le professioni è stata presieduta dall’Assistente locale, Fr. John Luke Gregory, OFM e concelebrata da Fr. Giuseppe, OFM e da Fr. Tomas Ginga Panzo Suva, OFM^{Cap}, rappresentante della Conferenza degli Assistenti Spirituali generali (CAS); il rito dell’ammissione e le professioni sono state ricevute da Noemi Paola Riccardi, OFS, consigliere della Presidenza CIOFS e per l’area Europa meridionale e Mediterraneo, delegata del Ministro generale OFS, Tibor Kauser.

Il 17 febbraio, alle ore 14.35, l’Assemblea capitolare, costituita da sette membri professi, si è radunata per la celebrazione del Capitolo elettivo durante il quale è stato eletto il Consiglio della Fraternità, che resterà in carica per i prossimi tre anni; sono stati eletti quattro membri e la Ministra è la sorella Angela Phillipou, OFS.

Le tre cerimonie di cui sopra sono state vissute, festeggiate e celebrate in clima di fraternità, preghiera e gioia francescana. Il Capitolo si è concluso con l’atto ufficiale dell’insediamento del nuovo Consiglio locale, guidato dalla delegata del Ministro generale, Noemi Paola Riccardi e testimoniato dagli assistenti spirituali locale e generale, Fr. John Luke e Fr. Tomas Ginga P. Suva, rispettivamente.

Fr. Tomas alla fine, ha concluso la celebrazione con la preghiera finale e ha ringraziato Fr. John Luke, OFM, per il lavoro svolto sebbene sia l’unico sacerdote cattolico in quella isola, nella quale i cattolici sono una minoranza. Malgrado ciò, egli guida e anima i fedeli dando forte testimonianza della fede in Cristo e dell’amore al prossimo con opere di carità concrete soprattutto rivolte all’assistenza ai rifugiati e profughi, per le quali collaborano attivamente e con grande impegno anche i membri dell’OFS.

Svizzera Romanda: Capitolo elettivo

St. Maurice, 23 e 24 febbraio 2024

Il Capitolo regionale della Svizzera francese si è svolto il 23 e 24 febbraio nella città di St. Maurice, a circa 120 chilometri da Ginevra.

I 21 fratelli e sorelle capitolari si sono incontrati nella casa di ritiro di un’associazione francescana che collabora con i frati cappuccini.

Venerdì 23 si è tenuto un incontro con il Consiglio regionale uscente, durante il quale sono state condivise le esperienze che i suoi membri hanno vissuto in questo servizio e sono stati discussi i bisogni e i punti di forza delle fraternità della regione francofona del Paese, nonché i progressi fatti nel lavoro di collaborazione con le altre due regioni del Paese, quella italiana e quella germanofona.

Sabato 24 il Capitolo è iniziato con la recita delle Lodi e con una colazione fraterna. Fr. Carlos Ginés, TOR, Assistente spirituale generale, a nome della Conferenza generale degli Assistenti spirituali (CAS), ha aperto l’incontro con una riflessione sulla fiducia e sulla fede in Dio e nella fraternità.

Dopo la lettura della relazione di servizio del Ministro regionale uscente Gérard Corpataux, OFS e la lettura di altre relazioni, la Presidente del Capitolo, Noemi Paola Riccardi, OFS, delegata del Ministro generale Tibor Kauser, OFS, ha dato suggerimenti per la procedura delle elezioni. Marco Zocchi, OFS, è stato eletto nuovo Ministro regionale.

La celebrazione capitolare si è conclusa con l’Eucaristia in cui è stato confermato il nuovo Consiglio regionale della Svizzera francese.

Latakia (Siria): Capitolo elettivo

Latakia, 24 febbraio 2024

Il Capitolo della Fraternità locale di Latakia (Siria) è stato celebrato il 24 febbraio 2024 nel convento del “Sacro Cuore di Gesù”. Hanno presieduto il Capitolo Michael Janian, OFS delegato del Ministro generale dell’OFS, Tibor Kauser, e Fr. Abdallah Noufeily, OFMCap, delegato della Conferenza degli Assistenti spirituali generali (CAS).

La Fraternità è composta da 38 membri, di cui 26 professi perpetui e 12 professi temporanei. Trentacinque dei 38 membri votanti erano presenti al Capitolo. Il Capitolo ha eletto Maha Younis, OFS come Ministro.

La GiFra è presente a Latakia con circa 60 membri, ma è necessario organizzare il gruppo formando ed eleggendo un consiglio locale per iniziare la vita di una normale fraternità GiFra. In questo caso, è necessario l’accompagnamento dell’OFS e di un assistente affinché i giovani siano seguiti e accompagnati nel loro processo di crescita.

Bulgaria: Capitolo elettivo

Sofia, 8 – 10 marzo 2024

Dall’8 al 10 marzo si è svolto il Capitolo elettivo della piccola Fraternità dell’OFS di Bulgaria, alla presenza della Consigliera internazionale Noemi Paola Riccardi, delegata del Ministro generale dell’OFS, Tibor Kauser, e alla presenza dell’Assistente spirituale generale Fr. Carlos Ginés, TOR, a nome della Conferenza generale degli Assistenti spirituali.

Il Capitolo elettivo si è svolto nella città di Sofia nei locali della parrocchia curata dai Frati Cappuccini. Dopo le riflessioni dell’Assistente generale e del Delegato del Ministro generale dell’OFS, si è svolta la parte elettiva del capitolo che ha visto l’elezione di Mariana Mineva, OFS, a Ministro nazionale.

Daniel Kowalewski, OFMCap, Assistente spirituale della Fraternità, ha presieduto l’Eucaristia durante la quale hanno emesso la loro professione all’OFS due nuove sorelle. Il Capitolo si è concluso con un grande pranzo celebrativo.

L’occasione del Capitolo è stata anche quella di visitare e animare due fraternità dell’OFS nelle città di Zhytnica e Karkovki, a più di 150 km dalla capitale. La prima è l’antica fraternità di Zhytnica che, a causa del periodo comunista, è stata drasticamente ridotta e invecchiata. La seconda è una nuova e giovane fraternità emergente guidata dalle Suore Francescane del Sacro Cuore di Gesù.

Nigeria: Capitolo Nazionale elettivo

Benin City, 6 aprile 2024

La Fraternità nazionale emergente dell’Ordine Francescano secolare (OFS) di Nigeria ha tenuto il suo Capitolo nazionale elettivo presso il convento francescano dei frati Cappuccini a Okokhuo Ovia North East L.G.A. Ugbowo, a Benin City, nello stato di Edo, sabato 6 aprile 2024.

La Fraternità nazionale della Nigeria è una realtà piccola ma molto entusiasta di vivere il carisma francescano nonostante le circostanze economiche in cui si trova il Paese.

I capitolari sono arrivati giovedì 4 aprile per iniziare la presentazione dei rapporti e le votazioni, mentre aspettavano i delegati del CIOFS che per motivi logistici sono arrivati solo sabato, dopo un lungo e faticoso viaggio dall’aeroporto alla sede dell’incontro. La sera hanno iniziato il Capitolo elettivo che è stato presieduto dalla Viceministra generale, Mary Stronach, OFS, delegata del Ministro generale, e da Fr. Pedro Zitha, OFM, rappresentante della Conferenza degli Assistenti spirituali generali.

Dopo una breve presentazione dei delegati del CIOFS, i 17 capitolari hanno iniziato la sessione elettiva in cui Lilian-Rita I. Akudoluf è stata rieletta Ministra nazionale e Consigliera internazionale. Il Capitolo si è concluso il giorno successivo con l’insediamento del nuovo Consiglio e con una colazione fraterna seguita dall’incontro con il nuovo Consiglio.

EVENTA

Togo: Visita fraterna e pastorale

Adidogomé-Lomé, 8 - 11 aprile 2024

La visita fraterna e pastorale alla Fraternità nazionale dell'Ordine Francescano secolare (OFS) del Togo si è svolta presso la Casa Scolastica di Filosofia San Francesco d'Assisi di Adidogomé-Lomé dall'8 all'11 aprile 2024.

I visitatori (Mary Stronach, OFS e Fr. Pedro Zitha, OFM) sono stati accolti dal Consiglio nazionale e sono stati portati al ristorante per un pranzo di benvenuto prima di recarsi alla casa del Provinciale per la visita pastorale, dove sono stati ringraziati per aver messo a disposizione di tutte e 10 le fraternità un assistente spirituale. È stata anche l'occasione per ascoltare il Provinciale, ma anche per condividere la preoccupazione locale per la necessità di un'adeguata formazione degli assistenti spirituali prima e durante il loro mandato al servizio dell'OFS.

I visitatori poi si sono recati a far visita all'arcivescovo di Lomé, Monsignor Nicodeme Barrigah-Benissan, al quale è stato assicurato e rinnovato l'impegno dell'OFS ad essere fedele alla Chiesa e alla sua autorità ecclesiastica, garantendo il continuo desiderio dell'OFS e della GiFra di collaborare con i vescovi in qualsiasi servizio nella Chiesa locale.

Il giorno seguente i visitatori hanno incontrato gli assistenti spirituali locali, regionali e nazionali per ringraziarli del loro instancabile servizio all'OFS e per incoraggiarli a continuare a rafforzare il loro rapporto con l'OFS e la GiFra come parte della Famiglia francescana. È stata anche l'occasione per chiarire alcune questioni relative al ruolo degli assistenti e alla necessità di comprendere meglio la differenza della struttura dell'OFS in termini di fraternità nazionale all'interno di una Provincia OFM che ha un amalgama di molti Paesi che ne fanno parte. La visita è proseguita con un incontro con l'intero Consiglio nazionale, regionale, locale e la GiFra, in cui sono state formulate alcune raccomandazioni per i prossimi 6 anni.

La visita si è conclusa con la celebrazione della Santa Messa seguita dall'agape fraterna e dal congedo dei visitatori.

DE INCEPTIS FOVENDIS

OFFICIORUM CURIAE GENERALIS

EVENTA

Visita a la Provincia de San Miguel Arcángel (Indonesia)

Del 1 al 6 de abril de 2024

La Secretaría General para las Misiones y la Evangelización (SGME), en las personas del Secretario, Fr. Francisco Gómez, y el Animador, Fr. Dennis Tayo, junto con la Oficina general de Justicia, Paz e Integridad de la Creación (JPIC), componían del Director, Fr. Daniel Rodríguez Blanco, y su adjunto, Fr. Taucen Girsang, visitaron la Provincia Franciscana de San Miguel Arcángel en Indonesia del 1 al 6 de abril.

Las actividades dentro del programa preparado por la provincia anfitriona incluyeron encuentros con hermanos y el conocimiento de algunas experiencias. En cada una de ellas se vivió la calidez de la hospitalidad y la acogida manifestada en ritos, comida, souvenirs y la sonrisa fraterna.

En la mañana del 3 de abril se tuvo un diálogo con el Ministro provincial, Fr. Michael Peruhe, el Vicario provincial, Fr. Daniel Klau Nahak, el Secretario provinciale de Misión y Evangelización, Fr. Agustinus Ngame, y animadores de JPIC y los hermanos que trabajan en escuelas, orfanatos, parroquias. Se compartieron los proyectos que las instancias de animación de la Curia general y de la provincia llevan adelante. Asimismo, se valoró el trabajo local que los hermanos de la provincia hacen a diferentes niveles.

Por la tarde, se visitó una comunidad musulmana que desarrolla una vida en torno a la ecología integral y el arte que hicieron opción por convertir un vertedero de basura de la ciudad en un bosque protector del río Ciliwung, el más grande de Jakarta. A las seis de la tarde, hora que terminaba el ayuno propio del Ramadán, se compartió una abundante cena.

Al día siguiente los hermanos viajaron a la fraternidad Carceri ubicada en las alturas de Sindaglaya. Esta fraternidad desarrolla programas de eco-pastoral que consiste en el cultivo de flores, frutas y vegetales por parte de familias con el fin de crear conciencia de la importancia del cuidado de la casa común y la obtención de recursos económicos.

El 5 de abril por la mañana se tuvo un valioso encuentro con la fraternidad del noviciado en Depok, Java Occidental. Se conocieron las nuevas instalaciones de la casa formativa y se saludó a los hermanos ancianos que tienen su casa de residencia al costado del noviciado. El encuentro con los profesos temporales de la provincia se llevó a cabo en horas de la tarde. Se abordaron los temas de la misión, la evangelización y JPIC. Luego se abrió un diálogo en donde los hermanos participantes pudieron compartir sus deseos, aspiraciones y dudas.

El 6 de abril Fr. Taucen y Fr. Daniel tuvieron un encuentro en la Parroquia San Pascual Bailón con la Comisión Interfranciscana de JPIC de Indonesia. En ella se presentó los desafíos globales y locales que se afrontan y las respuestas que se están dando a diversos niveles.

Al final de la visita, los hermanos de la Curia general agradecieron a la provincia San Miguel Arcángel por la importante labor que realizan en diferentes ámbitos de evangelización, misión y JPIC concretizados en el envío de frailes a diferentes misiones de la Orden, los proyectos eco-pastorales, el diálogo interreligioso, la atención a los huérfanos y pobres, los aportes al *Instrumentum Laboris* de la *Ratio Evangelizationis* y la sinergia con la familia franciscana.

AD CHRONICAM ORDINIS

DE ITINERIBUS MINISTRI GENERALIS

Incontro del Ministro generale e del Definitorio con la Conferenza Africana

Nairobi (Kenya), 23 – 29 gennaio 2024

Dal 23 al 29 gennaio 2024 il Ministro generale e il suo Definitorio hanno incontrato i Ministri Provinciali, Custodi e Presidenti delle Entità della Conferenza Africana a Nairobi, Kenya, nella Provincia di San Francesco in Africa, Madagascar e Mauritius.

Nel primo giorno, dopo il benvenuto di Fr. Fredrick Odhiambo, Ministro provinciale della Provincia San Francesco, Fr. Virgile Agbessi, Presidente della Conferenza – non presente fisicamente per problemi di visto, ma in collegamento online – nella sua relazione ha mostrato la situazione attuale della Conferenza: i numeri sono in crescita, ma ha sottolineato la sfida della formazione dei candidati e dei loro formatori. Inoltre, ha parlato di una buona collaborazione tra le Entità del continente, invitando a riflettere sulla nuova presenza in Nigeria.

Nel pomeriggio, anche Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale, ha sottolineato l'importanza della formazione, iniziale e permanente, e della scelta dei formatori, affinché essi possano accompagnare nel migliore dei modi i giovani frati. Il Ministro ha ribadito che bisogna investire nella formazione dei Guardiani e nell'inculturazione del Vangelo e del carisma francescano.

In merito alle situazioni di guerra, di instabilità continua e dello sfruttamento delle risorse naturali del continente da parte delle multinazionali con la complicità di tanti governi africani, ha invitato e incoraggiato i frati a lavorare per la giustizia, la convivenza fraterna tra le persone e la difesa della natura. Infine, Fr. Massimo ha invitato le entità ad una maggiore collaborazione tra di loro, sfidandole ad aprire una nuova presenza in Nigeria. Sono seguiti un dibattito e la celebrazione della S. Messa presieduta da Fr. Siphellele Gwanisheni (Vicepresidente della Conferenza).

Nei giorni successivi si sono alternati vari relatori. Fr. Marcel Tshikez, Segretario per le Missioni e l'Evangelizzazione della Conferenza, ha fatto una presentazione online delle gioie, delle sfide e delle speranze delle Entità africane.

Tra le gioie, esiste sicuramente una collaborazione tra le varie Entità, anche sottoforma di Missione: cresce sempre di più, tra i frati del continente, la consapevolezza di dover essere missionari in paesi africani diversi dal proprio, come molti già fanno.

In merito alle sfide, Fr. Marcel ha evidenziato la sfida dell'inculturazione, della comunicazione, molto scarsa tra le Entità, dell'ecologia, della vocazione dei frati laici, del dialogo interreligioso ed ecumenico, della necessità di avere delle concezioni chiare con le diocesi.

Quanto alle speranze, Fr. Marcel ha parlato dell'importanza di aprire una Casa in Nigeria e abbracciare il cammino delle Nuove Forme di evangelizzazione, tenendo conto del contesto africano.

Fr. Victor Luís Quematcha, Definitore generale della Conferenza, ha analizzato il tema della ristrutturazione, cioè se costituire due nuove Conferenze o due sub-conferenze in merito alla lingua (anglofona e francofona).

Fr. Lage Afonso, Custode in Mozambico e Segretario della Conferenza, ha affrontato il tema della Formazione iniziale: la collaborazione tra le Entità è una esperienza che bisogna mantenere e sviluppare, ma si riconosce la necessità di avere più docenti e formatori qualificati per meglio accompagnare i giovani frati. Sono necessarie anche nuove infrastrutture per poter accogliere i fratelli in formazione e, siccome la Conferenza riconosce i propri limiti a livello di docenti, è sempre più indispensabile e benedetta la presenza di missionari di altre realtà.

Domenica 28 il Ministro generale e il Definitore per l’Africa hanno incontrato gli studenti di Teologia della Provincia. I 20 frati hanno espresso la loro viva gratitudine per il sostegno fraterno del Ministro generale e di tutti i benefattori dell’Ordine.

Fr. Victor ha illustrato l’idea della Conferenza Africana sulla Formazione, e cioè che gli studenti provenienti da varie Entità dell’Africa saranno inviati nei tre diversi centri di studio del continente (Lusaka nello Zimbabwe, Kolwezi in Repubblica Democratica del Congo, Istituto Cattolico Missionario di Abidjan in Costa d’Avorio), per promuovere una formazione internazionale e missionaria.

Dopo la relazione di Fr. Antonio Iacona, Segretario generale, sull’uso del database dell’Ordine, l’incontro si è concluso con una verifica sulle tematiche affrontate in questi giorni di condivisione, riflessione, preghiera e fraternità.

Visita nella Repubblica Democratica del Congo

2 – 18 febbraio 2024

Dal 2 al 18 febbraio il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, e il Definitore generale, Fr. Victor Quematcha, sono stati nella Repubblica Democratica del Congo per una visita fraterna alle Province “S. Benedetto Africano” e “Santa Maria degli Angeli”.

Il 2 febbraio sono arrivati alla Provincia “San Benedetto Africano” entrando dalla città di Goma, nell’est, provenendo da Nairobi. Accolti all’aeroporto dai Frati, dall’Ordine Francescano Secolare, dalle suore francescane e da diversi bambini e ragazzi, sono arrivati alla casa dei frati aperta da un anno in questa città, che con due milioni di abitanti è la più grande di tutto il Congo orientale.

Subito evidenti i segni della guerra e della povertà che segnano ormai da trent’anni questa terra. Una delle guerre dimenticate ma che è tuttora in azione e provoca morti, violenze, abusi, profughi e una continua insicurezza che elimina ogni futuro. Gli interessi delle grandi potenze del Nord del mondo e la corruzione permettono tutto questo.

La violazione della casa comune attraverso lo scavo indiscriminato per trovare i preziosi minerali che ci sono tanti utili in Occidente, la deforestazione e lo sfruttamento delle risorse di acqua è un tutt’uno con l’abuso, che qui è continuo, della persona umana. Dopo l’incontro con i fratelli e le sorelle della Famiglia francescana, Fr. Massimo e Fr. Victor hanno potuto avere un colloquio con il vescovo di Goma che ha presentato questa situazione molto dura, ma anche l’impegno di speranza delle comunità cristiane per questo territorio.

Il 3 mattina, dopo l’Eucarestia e le lodi, sono andati al campo profughi più piccolo dei 14 campi esistenti. In questo campo ci sono 75.000 profughi e rifugiati e perciò si può fare il conto dei milioni di rifugiati che sono a Goma, oltre alla popolazione locale. Il Ministro e il Definitore sono entrati a piedi in quello che si può definire senza alcuna retorica un inferno. Migliaia di persone strette in poco spazio, piccole tende di plastica dove vivono 78 persone, tende più grandi dove arrivano a dormire 500 persone. Bambini appena nati in questi piccoli ambienti, tantissimi bambini per la distribuzione giornaliera del cibo che fanno le suore Francescane di N. S. del Monte. Ci sono tante donne anziane, giovani e ragazze che lavorano duramente.

I fratelli hanno ascoltato la descrizione delle violenze, dell’insicurezza, di tutto quello che accade in questo e negli altri campi. Hanno incontrato i bambini di una scuola dietro la quale solo il giorno prima è stata esplosa una bomba, perché i ribelli sono alle porte della città.

Dopo l’incontro con questa realtà Fr. Massimo ha detto: “Nessuno parla di questa crisi umanitaria, se non in modo episodico. La guerra che affligge questa terra non ha nulla di meno delle altre più presenti sui media. Non dimentichiamo questo popolo coraggioso e tenace, diamo una speranza a questi bambini. L’opera della Chiesa e delle religiose e religiosi è grandissima, ma resta una goccia finché le potenze internazionali non decideranno di mettere fine allo sfruttamento di questa terra e del suo popolo. Preghiamo per la pace, sosteniamo la giustizia, non voltiamoci dall’altra parte”.

Fr. Massimo e Fr. Victor, accompagnati da Fr. José Nzau Nzau, Vicario della Provincia S. Benedetto Africano, sono arrivati mercoledì 7 febbraio a Lubumbashi. Sono stati accolti sulla pista dell’aeroporto internazionale di Luano da Fr. Bernard Kabila, Segretario provinciale, e da alcuni membri della Famiglia francescana. Una parola di benvenuto è stata rivolta loro dai giovani amici di San Francesco d’Assisi della Gioventù Francescana.

All'uscita dell'aeroporto, i frati OFM, i fratelli e le sorelle della Famiglia francescana hanno accolto gli ospiti con affetto e fraternità. Poi il corteo si è diretto verso la Curia provinciale dove alcuni fratelli e sorelle della Famiglia francescana hanno dato una degna accoglienza alle figlie e ai figli del "Poverello d'Assisi".

Fr. Massimo si è rivolto subito alla famiglia chiedendo di pregare per la pace nella Repubblica Democratica del Congo, soprattutto nella parte orientale. Successivamente, una parola di benvenuto, a nome del Ministro provinciale, Fr. André Murhabale, gli è stata indirizzata dal Vicario provinciale.

Prima che i fratelli novizi eseguissero il canto di benvenuto, il Ministro generale ha impartito la Benedizione alla numerosa Famiglia francescana venuta ad accoglierlo.

Dal 10 al 12 febbraio Fr. Massimo e Fr. Victor si sono recati alla Fraternità San Giovanni XXIII di Kolwezi. Sono stati accolti da tutta la Famiglia francescana locale nella Cappella della Fraternità; il Guardiano, Fr. Gustave Mbak, ha dato il benvenuto. È seguito un canto di ringraziamento e infine la benedizione del Ministro su tutta l'assemblea. A seguire Fr. Massimo ha incontrato i fratelli in formazione e poi i formatori.

Domenica 11 ha incontrato le autorità dell'Università Giovanni XXIII di Kolwezi e in seguito la Famiglia francescana. Durante questo scambio si è soffermato sulla Fraternità in tutte le sue dimensioni: ha sottolineato la questione della testimonianza nel mondo che ci circonda, una testimonianza efficace e significativa. Dopo l'incontro è seguita la solenne celebrazione eucaristica.

Nel pomeriggio, il Ministro generale ha visitato alcune Fraternità della Famiglia francescana: le Suore Francescane Missionarie di Maria, le Suore Francescane del Regno di Gesù Cristo e una Famiglia di Terziarie. Ha concluso i lavori della giornata con lo svolgimento del Definitorio provinciale da lui stesso presieduto.

Il giorno dopo Fr. Massimo e Fr. Victor hanno visitato i locali della Parrocchia Cristo Salvatore e la Casa Kwetu, che accoglie bambini che non hanno più legami familiari, curata da Fr. Damien Isabel. Successivamente, dopo un colloquio con il Vescovo di Kolwezi, mons. Richard Kazadi, i fratelli sono partiti alla volta di Mbuji-Mayi, per la visita alla Provincia di S. Maria degli Angeli.

Dal 12 al 16 febbraio Fr. Massimo e Fr. Victor hanno visitato i frati della Provincia di Santa Maria degli Angeli, sempre nella Repubblica Democratica del Congo. Questa Provincia deriva da quella di San Benedetto Africano, ed è stata eretta canonicamente il 16 febbraio 2015. Attualmente è composta da 102 fratelli, di cui 75 professi solenni e 27 professi temporanei. Tra i professi solenni vi sono un vescovo, 61 sacerdoti, 6 diaconi di transizione, 4 fratelli con opzione clericale e 3 fratelli laici. Tutti i 27 professi temporanei sono di opzione clericale formati nel Paese e alcuni in Terra Santa.

Oltre alla formazione dei postulanti e dei novizi che avviene a Mbujimayi e all'animazione della Famiglia francescana, i frati sono impegnati principalmente in tre settori pastorali: parrocchie, educazione cristiana e salute. Così questi frati sono distribuiti in 17 fraternità, sia nella Repubblica del Congo che all'estero; altri vivono in fraternità interprovinciali nel paese, alcuni sono al servizio di altre Province. I fratelli servono 13 parrocchie nella Repubblica Democratica del Congo, in Belgio, in Francia e in Italia; amministrano 46 scuole nelle diocesi di Mbujimayi e Tshilomba, un ospedale a Mbujimayi e un orfanotrofio a Mwene-Ditu.

Il Ministro generale e il Definitore generale hanno visitato le diocesi di Mbujimayi e Tshilomba. Hanno incontrato tutti i membri della Famiglia francescana: i frati professi solenni e professi temporanei, i novizi e i postulanti; le Clarisse di Santa Chiara del Monastero di Mamu wa Bupole a Mbujimayi; terziari regolari e secolari, oltre alla Gioventù Francescana, simpatizzanti francescani, studenti, bambini e persone di buona volontà. In ogni luogo, Fr. Massimo e Fr. Victor hanno incontrato le autorità ecclesiastiche diocesane, i membri della Famiglia francescana e i Frati Minori.

Al centro degli incontri l'impegno dei frati al servizio delle diverse diocesi, alla comunione ecclesiale e al rispetto dell'identità francescana; a tutti i membri della Famiglia francescana è stata ricordata la vocazione comune, quella di vivere il Santo Vangelo in fraternità e minorità, ma anche la celebrazione dei Centenari francescani, cioè quello della Regola e del Natale di Greccio (2023), quello delle Stimmate di San Francesco (2024), quello del Cantico delle Creature (2025) e quello della Pasqua di San Francesco (2026). Ai Frati Minori è stata

ricordata l'attualità del carisma francescano sia dentro che fuori le nostre Fraternità, un carisma da vivere con vera sincerità e impegno.

Questa visita è stata un incoraggiamento e un segno di speranza nel difficile contesto della Repubblica Democratica del Congo, caratterizzato dalle ricche potenzialità del Paese e dall'indicibile miseria in cui langue la maggior parte della popolazione, dalle guerre, dall'insicurezza e dall'angoscia, ma anche dalla resilienza e dalla speranza di una popolazione che attende dai francescani di essere portatori del dono del Vangelo che è la vita e regola dei Frati Minori.

Visita alla Provincia del Verbo Incarnato

Togo e Costa d'Avorio, 19 – 26 febbraio 2024

Il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, e il Definitore generale, Fr. Victor Quematcha, dal 19 al 22 febbraio si sono recati in Togo per visitare la Provincia del Verbo Incarnato dell'Africa Occidentale.

Il 19 febbraio Fr. Massimo e Fr. Victor hanno incontrato Mons. Nicodème Barrigah-Benissan, Arcivescovo Metropolita di Lomé. Tra le altre cose, si è parlato dell'inculturazione della vita religiosa francescana e dei diversi aspetti del carisma francescano nella missione dei frati in questa parte della Chiesa, in Togo in generale e a Lomé in particolare.

Nello stesso giorno si è tenuta una sessione straordinaria del Definitorio della Provincia, nella quale è stata presentata la realtà locale, con le sue caratteristiche e sfide. Il Ministro generale ha poi rivolto un messaggio ai fratelli presenti.

A seguire, Fr. Massimo e Fr. Victor, accompagnati dai Definitori provinciali, hanno incontrato una delegazione dell'OFS locale, per poi terminare insieme la giornata con la preghiera dei vesperi.

Il giorno dopo il Ministro e il Definitore hanno visitato diverse realtà del posto: la parrocchia S. Antonio di Padova e il Collegio Francescano omonimo di Hanoukopé; l'asilo nido delle Suore di San Francesco d'Assisi a Tokoin; lo Scolasticato filosofico della Fraternità San Francesco d'Assisi a Adidogomé, dove Fr. Massimo ha incontrato i fratelli professi solenni della regione.

Il 21 febbraio Fr. Massimo e Fr. Victor hanno svolto una visita guidata all'officina meccanica (attività della Provincia) di Adidogomé, presentata dal Direttore, Fr. Delphin Sissakotiba.

In seguito, hanno visitato le Suore Clarisse del Monastero Santa Chiara di Aképé: nell'incontro si è parlato della revisione in corso delle Costituzioni Generali dell'Ordine delle Clarisse, che integra lo sguardo di una sensibilità più femminile e aperta alle diverse realtà della vita delle sorelle di tutto il mondo.

La giornata si è conclusa con la visita al postulato della Fraternità San Damiano di Aképé: Fr. Massimo ha benedetto la nuova cappella della Fraternità, ancora incompiuta, e il nuovo cantiere del progetto di ampliamento del postulato.

Dopo la permanenza in Togo, Fr. Massimo e Fr. Victor hanno proseguito la visita alla Provincia del Verbo Incarnato in Costa d'Avorio, dal 23 al 26 febbraio.

I fratelli hanno visitato diverse zone e fraternità del paese, sempre accolti con gioia e molto entusiasmo dai fratelli e dalle sorelle della Famiglia francescana. Si sono recati nella regione di Koumassi, poi hanno raggiunto la città di Abidjan, dove hanno visitato l'Istituto Missionario Cattolico. Sono stati nella fraternità "San Silvestro" di Yopougon Andokoi, dove l'incontro si è svolto in una bella cornice verde, sotto gli alberi di gomma, tanto da far esclamare al Ministro: "Eccoci nella fraternità ecologica!". Qui Fr. Massimo ha visitato anche la cappella del "Volto Santo", per poi impartire la benedizione sui fratelli studenti e donare loro un tau come segno di incoraggiamento nella loro formazione.

Dopo una breve sosta presso la parrocchia di Sant'Andrea Kagwa, affidata alla cura pastorale dei frati di Andokoi, si è recato verso il Monastero di Santa Chiara di Abobo-té, dove ha recitato i vesperi insieme alle sorelle clarisse. Durante la preghiera, meditando sull'esperienza della trasfigurazione, il Ministro ha invitato i presenti a passare dalla solitudine del deserto alla costruzione della fraternità: «È insieme, nella fraternità, che ci lasciamo illuminare da Cristo vittorioso sulla sofferenza e sulla morte; è insieme, nella fraternità, che impariamo ad ascoltare il Figlio amato del Padre».

Nei giorni seguenti, Fr. Massimo ha ricevuto una delegazione delle Suore Francescane dell'Immacolata Concezione, per poi visitare la parrocchia Saint Etienne (S. Stefano) di Koumassi, dove ha presieduto la celebrazione eucaristica. Nella sua omelia, il Ministro generale ha sottolineato che siamo tutti figli amati del Padre, perché amati in modo unico da Dio; come Francesco d'Assisi, «ogni cristiano è invitato a trovare nelle parole di Gesù la misura del proprio pensiero, delle sue azioni, della sua vita».

Dopo la messa, Fr. Massimo ha incontrato i fratelli e le sorelle dell'Ordine Francescano Secolare e ha concluso la visita inaugurando e beneducendo la statua di Santo Stefano offerta alla parrocchia da alcuni benefattori locali.

Incontro dei Fratelli Laici della Conferenza Nord-slavica

Kalwaria (Polonia), 12 e 13 marzo 2024

Il 12 e 13 marzo, nel santuario mariano di Kalwaria, vicino Cracovia (Polonia), si è tenuto l'incontro dei Fratelli Laici della Conferenza Nord-Slavica (SLAN), a cui hanno partecipato quasi 100 fratelli provenienti da 7 Province. Presenti anche Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale, e Fr. Konrad Cholewa, Definitore generale di zona.

Un momento intenso di preghiera, di fraternità e di scambio su come essere fratelli e minori nel mondo contemporaneo.

Durante l'incontro si è parlato anche del Centenario delle stimmate di San Francesco, molto attuale in Polonia grazie alla presenza del santuario di Alwernia, a circa 36km da Cracovia, che i frati francescani costruirono nel XVII secolo dedicandolo proprio alle stimmate del Poverello.

Andando pellegrini al santuario dal 29 marzo (Venerdì Santo) al 31 dicembre 2024, sarà possibile lucrare l'Indulgenza plenaria concessa dalla Santa Sede in occasione degli 800 anni delle Stimmate.

Incontro tra il Definitorio generale e i Ministri provinciali della COTAF

Ohrbeck (Germania), 18 – 21 marzo 2024

Dal 18 al 21 marzo 2024 il Definitorio generale ha incontrato i Ministri provinciali della COTAF (Conferenza Transalpina Francescana) presso la casa di esercizi di Ohrbeck in Germania. Il Definitorio continua così la serie di incontri con i Ministri provinciali delle varie conferenze dell'Ordine. Il 18 marzo a Dusseldorf si è tenuto l'incontro con la fraternità locale e con l'opera di solidarietà Firminus Haus, accompagnati da Fra Jürgen e dagli altri frati della casa.

Durante l'incontro con la Conferenza il Definitorio generale ha potuto conoscere la realtà di ogni Provincia e le prospettive per il futuro. Fr. Cornelius Bohl ha presentato la realtà sociale e religiosa in particolare della Germania, con elementi comuni al resto dell'Europa centrale e del Nord. Il processo di post secolarizzazione è molto accelerato e spinge le Chiese e la vita religiosa a una profonda revisione della sua vita e missione. Abbiamo riconosciuto questo come un cammino provvidenziale per continuare a vivere il Vangelo in queste realtà. Si è parlato anche delle possibili prospettive future di Province che invecchiano rapidamente e che devono pensare a nuove modalità per continuare la vita in emissione dell'Ordine in queste terre. Si è riconosciuto che per questo è necessaria audacia per aprire nuovi cammini, oltre il mantenimento di quello che esiste.

Il Ministro generale nella sua omelia mercoledì mattina ai Ministri provinciali ha ricordato come il cuore dell'animazione e del governo a cui siamo chiamati resti il Vangelo e il carisma di San Francesco: questo è il centro che aiuta a fare discernimento sulle scelte per vivere oggi come frati minori nelle rispettive realtà.

Nella visita alla città e all'arcidiocesi di Amburgo abbiamo potuto approfondire questa lettura e condividere anche la missione di una Chiesa che vuole continuare a guardare al futuro che lo Spirito suscita. Continua il cammino di dialogo e di collaborazione tra la Conferenza e il Governo generale dell'Ordine per questi passi di futuro.

**Minister General and Definitor of the area visited
the Province of Our Lady Queen of China**

Taiwan, 26 – 28 March

The existing Province of Our Lady Queen of China in Taiwan traces its beginnings to Franciscan missionaries coming out of China in 1951. It was founded as a Vicariate in 1971 and was established as a Province in 1989.

Currently, there are 23 friars in Taiwan, comprising local friars and missionary friars from Italy, Korea and Vietnam, serving in a total of 20 parishes, including pastoral work with indigenous communities and migrant workers. In addition, the friars run 2 schools, provide spiritual assistance to the Secular Franciscan Order, and are also engaged in JPIC and preaching ministries.

The Province also includes the Foundation of Blessed Gabriele Allegra in Hong Kong, where there are an additional 14 friars. The brothers of the Province are very much a Fraternity-in-Mission that upholds the values of Minority and Prayer.

The Minister General Br Massimo Fusarelli and Definitor General for Asia-Oceania Br John Wong visited the brothers in Taiwan during Holy Week, from 26-28 March 2024.

During this visit, Br Massimo and Br John met with the Minister Provincial Br Michael Woo and the Provincial Definitory, the Secretary of Mission and Evangelisation and team of Formators, the brothers in Taiwan, and the Franciscan family. They also met with the novice and three of the four aspirants preparing for the formative journey, gathering from them wishes and dreams for the future of the Franciscan presence on this island and beyond. During this visit, the friars also celebrated the 70th Anniversary of Ordination of the oldest member of the Province, Br Bonaventure Tung.

In addition, the Minister General and Definitor General visited Daxi Franciscan Spirituality Centre and the Franciscan Cemetery, where they paid respects to the deceased members of our Order who have served in Taiwan.

On Holy Thursday, Br Massimo and Br John also joined in the Archdiocesan celebrations of the Chrism Mass in Taipei, and Br Massimo presided at the Mass of the Lord's Supper at the Franciscan parish church of St Francis in Taishan.

During this visit, the Minister General exhorted to friars of the Province to go beyond merely maintaining the Franciscan presence on the island of Taiwan to improving our Gospel life and mission as brothers. Br Massimo also reiterated two invitations that formed the theme of the General Chapter 2021, to renew our vision and to embrace our future as Franciscan with an active and creative passion for the Gospel.

The Minister General invited the brothers to continue imagining a new way of living and announcing the Good News.

To the Franciscan Family in Taiwan, the Minister General spoke of the Franciscan Centenary and the need to continually deepen our Franciscan Charism, to announce Francis and his charism in the local context.

**Minister General and Definitor of the area visited the Franciscan Foundation of
Blessed Gabriele Allegra**

Hong Kong, 29 March – 1 April

The Minister General, Br Massimo Fusarelli, and Definitor General for Asia-Oceania, Br John Wong, visited the Franciscan Foundation of Blessed Gabriele Allegra in Hong Kong from Good Friday 29 March until Easter Monday 1 April 2024.

As part of this visit, Br Massimo and Br John met with the Foundation President Br Henry Woo and the Foundation Council, Bishop of Hong Kong Cardinal Stephen Chow SJ, members of the OFM *Studium Biblicum* in Hong Kong, Foundation members, and members of the Franciscan family in Hong Kong.

The Minister General and Definitor General also participated in the Cantonese-language Good Friday Service of the Lord's Passion at the Franciscan parish church of St Bonaventure in Kowloon that features inspirational and devotional artwork by the late Br Pierangelo Pagani, OFM.

On Holy Saturday evening, Br Massimo presided at the Easter Vigil for members of the Italian expatriate community at the Sacred Heart Chapel of the Canossian Mission on Hong Kong Island, together with Br John and Hong Kong Italian Community Chaplain Br Vincenzo Soffia.

The celebration of the Holy Mass of Easter Sunday Morning by the Minister General and Definitor General was on Lamma Island with the renewal of religious vows of Sr Mary Fides of Our Lady of Fatima on the occasion of her Golden Jubilee in the Order of St Clare. Attended by the OSC community of the Portiuncula Monastery of the Blessed Sacrament, Franciscan friars, migrant workers and residents of Lamma Island.

The sense of family within the fraternity of the Order and the faithful is very apparent. The 14 friars in Hong Kong run 1 parish and 5 schools, where there are 52 parishes and where more than half of the schools are Christian. This Easter alone, around 1400 adults were baptised in Hong Kong, including over 30 in our Franciscan parish.

It was clear throughout the visit that despite the many diverse challenges facing the friars and people of God in Hong Kong, the life and mission of the Order and the Church continues to be alive and active.

Visita del Ministro generale e del Vicario in Terra Santa

15 – 20 aprile 2024

Dal 15 al 20 aprile il Ministro generale dell'Ordine dei Frati Minori, Fr. Massimo Fusarelli, e il Vicario generale, Fr. Ignacio Ceja Jiménez, sono in visita nella Custodia di Terra Santa. “In questo momento di particolare tensione arriviamo come pellegrini in Terra Santa per visitare i frati e confermarli nella vocazione di custodire i Luoghi Santi con la preghiera e la presenza”, ha detto il Ministro al suo arrivo.

Il 16 aprile, dopo essere stati nelle fraternità di Magdala, Tabga e Cafarnao, sul lago di Galilea, Fr. Massimo e Fr. Ignacio hanno incontrato tutti i frati della regione al Monte Tabor: un inno alla luce di Dio che vince le tenebre del male è il messaggio che arriva dal luogo in cui, secondo la tradizione, Gesù ha vissuto la trasfigurazione. Il Ministro generale ha ricordato le tante fraternità dell'Ordine “presenti nei luoghi feriti dell'umanità di oggi”, invitando i fratelli della Custodia a “rimanere in questa terra che porta tante stimmate per rispondere al nostro carisma”.

Successivamente, Fr. Massimo ha presieduto la Messa nella basilica della Trasfigurazione. Nella sua omelia ha sottolineato la tensione tra luce e tenebre, vissuta dallo stesso Francesco di Assisi, che nel Cristo risorto ha trovato la sua soluzione: “O alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio” era la preghiera di San Francesco davanti al crocifisso di san Damiano. Dopo la Messa, alla presenza del Custode di Terra Santa, Fr. Francesco Patton, è stata inaugurata la mostra “LuxTenebra” per il centenario della dedicazione della basilica della Trasfigurazione. Fr. Alessandro Coniglio, presidente del comitato scientifico per le celebrazioni del centenario, e l'architetto Vincenzo Zupparro, curatore della mostra, hanno illustrato il progetto.

Il 17 aprile il Ministro e il Vicario si sono spostati in Giudea e sono giunti a Gerusalemme, dove hanno visitato le fraternità del Santo Sepolcro e della Flagellazione. Al Santo Sepolcro Fr. Massimo ha presieduto la Messa mattutina; a seguire, si è recato al Monastero della Flagellazione per visitare il *Terra Sancta Museum*, sede dello *Studium Biblicum Franciscanum*, di cui ha ricordato i 100 anni.

Il Museo oggi preserva e valorizza un raro patrimonio archeologico e artistico della cristianità: un tesoro custodito dai Francescani della Custodia di Terra Santa da più di 800 anni. Al termine della visita, che ha riguardato anche la straordinaria sezione archeologica del museo, si è celebrata la messa nella Chiesa della Flagellazione. Fr. Rosario Pierri, decano dello SBF, ha accolto il Ministro con queste parole: “Nella tua persona vediamo non solo il successore di San Francesco, ma sentiamo anche la vicinanza e la solidarietà del nostro amato Ordine. Con te oggi facciamo memoria del centenario della fondazione che ci fa riflettere sulla nostra storia e la nostra identità: i frati, da quando sono sbarcati qui in Terra Santa, non hanno mai smesso di andare alla ricerca di memorie evangeliche da acquisire e da custodire”.

“Grazie per la vostra missione”, ha detto Fr. Massimo al termine della sua omelia. “A nome dell'Ordine ringrazio la Custodia per tutto il sostegno che da sempre ha dato allo *Studium Biblicum*, che è custodia viva dei luoghi santi. Vi rivolgo tutto il supporto per la vostra

presenza in questi luoghi, a voi che siete qui e continuate a rimanere accanto ai popoli che hanno sempre abitato questa terra, per indicare dove Dio ha messo la sua tenda in mezzo agli uomini. Chiediamo al Signore che ci sia sempre una presenza che possa perpetrare questa missione e che aderisca a questa vocazione, che è la vocazione dei Frati Minori: accogliere la Parola del Vangelo, viverla, darle carne con la nostra vita e farla amare”.

Fr. Massimo e Fr. Ignacio hanno proseguito la visita in Giudea: a Betlemme, accompagnati dal Custode di Terra Santa, Fr. Francesco Patton, il Vicario Fr. Ibrahim Faltas, il Visitatore generale Fr. Alojzy Warot, e il Visitatore Assistente, Fr. Marcello Ghirlando, si sono recati alla Casa del Fanciullo, che da 17 anni accoglie ragazzi cristiani (al momento 26) provenienti da famiglie in difficoltà. Il gruppo ha quindi fatto sosta al Campo dei Pastori, dove si ricorda l'annuncio della nascita di Gesù dato dall'angelo ai pastori di Betlemme. Tra le altre cose, è stato possibile visitare due cappelle in fase di costruzione finanziate con le donazioni da parte di istituzioni, associazioni e fedeli di Croazia e Spagna.

È seguita la visita alla *Terra Sancta School* di Betlemme, la più antica tra le scuole della Custodia, fondata nel 1598. Introdotti dal direttore, Fr. George Haddad, il Ministro generale e il Vicario generale hanno potuto conoscere più da vicino le difficoltà che stanno vivendo gli abitanti di Betlemme. Il gruppo si è quindi spostato al Centro Michele Piccirillo, che impiega ragazzi disabili nella realizzazione di manufatti artigianali e artistici, in vendita presso il Centro stesso. Successivamente, tutti hanno partecipato alla processione quotidiana dei frati alla Grotta della Natività, dove i fratelli hanno sostato e pregato nel luogo in cui è nato Gesù. Una statua del Bambinello è stata benedetta nel luogo della mangiatoia per essere donata alle Suore francescane missionarie di Gesù Bambino ad Assisi, riunite in Capitolo dal 21 aprile.

Fr. Massimo ha poi presieduto la Messa celebrata nella Basilica dell'Agonia, al Getsemani; durante l'omelia, ha ricordato come, dalla terra arida, possano nascere dei fiori: “Nella prova, l'atteggiamento che indica Gesù non è resistere contro i sentimenti di paura e angoscia, ma la vigilanza, rimanere svegli, non lasciarci travolgere dalla sofferenza”, incoraggiando quanti abitano la Terra Santa e stanno attraversando un periodo di evidenti difficoltà. Al termine della messa è stata inaugurata la mostra “LuxTenebra” sulla basilica dell'Agonia, gemella di quella inaugurata il 16 aprile al Tabor, che celebra il centenario della dedicazione della basilica, recentemente restaurata. Al Ministro generale l'onore del “taglio del nastro”. La mostra rimarrà visitabile all'interno della basilica fino alla fine dell'anno.

Con il contributo di Marinella Bandini di www.custodia.org

Visita del Ministro generale alla Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Polonia

Katowice-Panewniki, 23 – 27 aprile 2024

Dal 23 al 27 aprile si è svolta la visita fraterna del Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, e del Definitore generale, Fr. Konrad Cholewa, alla Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria di Katowice-Panewniki, in Polonia.

È stata l'occasione per presentare ai fratelli le necessità e le sfide più urgenti che il nostro Ordine deve affrontare oggi e per invitarli all'opera di evangelizzazione nelle missioni ad gentes.

Il tema principale della visita del Ministro generale è costituito dalle parole del libro del profeta Samuele: “Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta” (1 Sm 3,9). È stata quindi un'occasione per ascoltarci e per cercare di rispondere alle sfide del Signore Dio verso i fratelli della nostra Provincia, in collaborazione con l'Ordine Francescano Secolare, che continua ad essere un veicolo vivo del carisma francescano tra i laici di ogni condizione, rapiti dall'universalità della spiritualità francescana.

Fr. Massimo e Fr. Konrad hanno incontrato i frati della Provincia Polacca a Chorzów, Borki Wielkie e Katowice-Panewniki, sede della Provincia dell'Assunzione della BVM in Polonia.

Fr. Euzebiusz Skorupa, OFM

DE CENTENARIO FRANCISCANO

Apertura dell'VIII Centenario delle Stimmate di San Francesco

La Verna, 5 gennaio 2024

Venerdì 5 gennaio 2024 la Famiglia francescana ha aperto ufficialmente l'VIII Centenario delle Stimmate di San Francesco, presso il santuario de La Verna, con un evento dal titolo "Dalle ferite la vita nuova".

La giornata ha avuto inizio alle 7.00 con l'ufficio delle letture, seguito dalle lodi mattutine e dalla S. Messa presieduta da Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale dei Frati Minori. Nell'omelia, Fr. Massimo ha ricordato come il mistero della Croce abbia segnato tutta la vita di Francesco: "Mi piace pensare la biografia interiore di Francesco come un cammino a cerchi concentrici che l'ha portato al centro, che è Gesù. Lo abbiamo appena contemplato a Greccio nel Natale, dove Francesco vuole vedere con i suoi occhi la povertà e i disagi in cui Gesù volle nascere, quella via povera e umile che ha scelto per venire a noi, per giungere qui alla Verna – e da Greccio alla Verna la via non è proprio dritta, ma interiormente lo è - dove Francesco si lascia attrarre dal mistero del suo Signore crocifisso e risorto, perché il Serafino insieme manifesta dolore e gioia ineffabile: il cuore del cammino di Francesco è Gesù Cristo. Sembra così semplice, ma il Centenario che oggi apriamo ce lo può ricordare, come tutto il Centenario che stiamo celebrando".

Alle 11.00, nella Basilica del santuario e nella cappella delle stimmate, si è tenuta la cerimonia per l'apertura solenne del Centenario. Erano presenti, tra gli altri, i Ministri generali della Famiglia francescana e rappresentanti di tutte le realtà francescane; il vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, Mons. Andrea Migliavacca; il sindaco di Firenze, Dario Nardella, col gonfalone del Comune; il sindaco di Chiusi della Verna, Giampaolo Tellini, e altre autorità istituzionali.

Durante la celebrazione, ogni Ministro generale ha lasciato il proprio messaggio alla Famiglia francescana.

Tibor Kauser, OFS, ha parlato di Francesco come un probabile "influencer" dei giorni nostri: "Molti hanno voluto seguirlo, imitarlo. Tutto quello che faceva e diceva aveva un grande impatto sulla vita dei suoi compagni. [...] Dio ha trasformato Francesco, mantenendo molte cose nel suo stile, non distruggendo la sua personalità. Questo è il miracolo, come Dio può trasformare una persona cambiando le cose della vita e trasformando l'amaro in dolce".

Suor Frances Marie Duncan, CFI-TOR, ha sottolineato come San Francesco è a tutti gli effetti un "Alter Christus", unito a Lui nel segno delle stimmate, che legano l'amore alle sofferenze provate da Gesù sulla croce.

Fr. Amando Trujillo Cano, TOR, si è soffermato sul profondo legame tra Francesco e il Crocifisso: dalla chiesa di San Damiano, dove il Signore gli indicò la via per riparare la sua Chiesa, al monte della Verna, nel quale vide impresse le piaghe di Cristo sul suo corpo.

Fr. Carlos Trovarelli, OFMConv, ha affermato che "è davanti al Crocifisso e ai piedi della Croce che siamo capaci di comprendere pienamente la prospettiva di tutto il Vangelo. Nella Croce di Cristo la comunità dei fedeli si forma come fraternità, nella quale il fondamento teologico è il sacrificio pasquale di Gesù. [...] Francesco d'Assisi, che diceva di non essere un teologo, ci indica una elevata spiritualità cristocentrica, fonte di amore per tutte le creature".

Fr. Massimo Fusarelli, OFM, ha ricordato come il Poverello sia salito alla Verna in un momento di crisi, dovuto alle difficoltà che la redazione della Regola aveva comportato: "Dall'incontro con il crocifisso alla Verna, suggello di tutto il suo cammino, Francesco non esce intimista e ripiegato su di sé. Le biografie ci dicono come Francesco diventi ancora di più annunciatore del Vangelo che lo ha segnato fin nella carne. [...] Annunciare il Signore prima con la vita e poi con la parola. Francesco ha vissuto questa parola della Regola sino alla fine. Più che mai la missione è frutto e trasparenza dell'incontro con il Signore. Ecco una lezione viva e permanente delle Stimmate".

Fr. Roberto Genuin, OFMcap, ha evidenziato come "la Croce di Gesù sia al centro del mondo e della storia dell'uomo. Essa si erge come duplice segno: segno della crudeltà dell'uomo che, nel suo smarrimento, è arrivato a crocifiggere l'Autore della vita; segno dell'amore gratuito e infinito di Dio che nessuna violenza, nessun rifiuto può fermare. [...] Francesco d'Assisi ha

sperimentato l'amore di Dio nella sua vita e ne è rimasto «segnato». A sua volta egli è diventato segno, richiamo, prova di Dio che ama in maniera infinita e libera”.

“Francesco – ha commentato Fr. Livio Crisci, Ministro provinciale dei Frati Minori della Toscana che ha presieduto la celebrazione – come nel Natale del 1223 volle rappresentare il presepe per vedere con gli occhi del corpo l'amore di Dio incarnato nel Bambinello, così nel settembre 1224 volle sentire un po' di quel dolore che Cristo patì sulla croce per salvare l'umanità. Da Betlemme al Calvario è l'itinerario che, come francescani, ci apprestiamo a compiere per celebrare, dopo gli otto secoli dal primo presepe, otto secoli da quell'evento prodigioso che fu l'impressione delle stimmate sul corpo del Poverello d'Assisi”.

Fino al 17 settembre 2024 la Famiglia francescana di Toscana promuoverà numerose iniziative tra la Verna, Firenze e il territorio toscano, per riscoprire e attualizzare il messaggio che arriva dall'esperienza di Francesco sul sacro monte: ciò che per il mondo è ferita e sconfitta, può diventare occasione per una vita nuova e riconciliazione con l'uomo e il creato.

Centenari francescani celebrati in Russia

Febbraio 2024

La celebrazione delle prime due fasi del “Grande Giubileo Francese” del 2023, l'approvazione papale della “Regola” ed il Presepe di Greccio, ha portato ad un ulteriore sviluppo della collaborazione, già a livello locale esistente, tra i membri della Famiglia francescana anche in Russia.

Infatti, da molti anni, ad esempio, la Fraternità dell'Annunciazione (OFM) di San Pietroburgo collabora con i nostri fratelli Conventuali della città: si tengono insieme giornate di ritiro spirituale; la nostra (OFM) parrocchia del Sacro Cuore di Gesù, in ristrutturazione, è ospitata nel convento di Sant'Antonio (OFMConv) per le celebrazioni liturgiche e gli incontri parrocchiali; un nostro frate OFM traduce testi della legislazione dei fratelli Conventuali per la loro Custodia; le feste e le celebrazioni sono spesso celebrate insieme; reciprocamente ci si sostituisce in caso di bisogno; un nostro fratello OFM tiene incontri spirituali per le ragazze dalle Suore Francescane Missionarie di Maria, e così via.

Ma ora, da circa un anno, i preparativi per il “Grande Giubileo Francese” hanno portato anche i responsabili delle varie comunità della Famiglia francescana presenti in Russia ad incontrarsi regolarmente (online per via delle grandi distanze): è stata scritta insieme una lettera alla Conferenza Episcopale russa perché nelle Diocesi si prestasse particolare attenzione pastorale alla celebrazione del “Giubileo francese” - richiesta che è stata pienamente accolta. È stato organizzato un meraviglioso incontro nel maggio 2023 a San Pietroburgo per celebrare con un convegno il Centenario dell'approvazione della “Regola”; è stata istituita una commissione per studiare l'adattamento locale del calendario liturgico francese e per la pubblicazione del supplemento francese al Breviario e al Messale.

È stato organizzato un concorso di Presepi che ha coinvolto i fedeli di tutte le Diocesi russe e che si è concluso con un incontro online il 3 febbraio 2024, durante il quale il Vescovo Sua Eccellenza, Monsignor Nikolaj Dubinin (OFMConv, Vescovo Ausiliare dell'Arcidiocesi di Mosca) ha annunciato i vincitori del concorso ed ha commentato l'iniziativa della Famiglia francese. È stato inviato a tutti i parroci delle parrocchie russe uno schema di recita natalizia per i bambini del catechismo; è stato stampato e distribuito tra i fedeli di tutta la Russia un calendario francese del 2024 che ripercorre, mese per mese, il cammino di San Francesco sino al ricevimento delle Sacre Stimmate; si sono tenuti incontri di preghiera online tra i membri della Famiglia francese per la pace; è stato pubblicato un video sulla “Regola” in collaborazione con l'Antoniano di Bologna ed un video sul Natale di Greccio in collaborazione con uno studio televisivo cattolico.

Ma più che le numerose iniziative realizzate insieme e quelle future pianificate, anche se importanti, è da sottolineare l'amicizia rafforzata tra noi Francescani e Francescane, o per meglio chiamarla, la “fraternità” che ha alimentato quella che già c'era. E questo è forse uno dei frutti più belli e importanti della prima tappa, 2023, del Centenario Francese!

Comprendiamo che il carisma e la vocazione alla santità ottenuta attraverso l'osservanza della “Regola” è un dono che Dio ha dato a tutti noi Francescani e Francescane e che a nostra volta noi dobbiamo insieme offrirlo alla Chiesa e al mondo.

Fr. Stefano Invernizzi, OFM, *Presidente Fondazione “San Francesco d'Assisi”*

**Formazione permanente in Curia generale:
il dono delle Stimmate di S. Francesco nell'ottavo Centenario**

Curia generale, 27 febbraio 2024

Martedì 27 febbraio, nella Fraternità di Santa Maria Mediatrice della Curia generale, si è tenuto un incontro di formazione permanente sul tema: “Il dono delle Stimmate di S. Francesco nell'ottavo Centenario”. A condurre l'incontro Fr. William Short, Direttore del Collegio di San Buonaventura – Centro Internazionale di Ricerca e Studi francescani.

Nella prima parte si sono trattati gli argomenti della gratuità e del dono. Fr. William ha preso come riferimento la figura di Giacoma Frangipane de' Settesoli, conosciuta come “Frate Jacopa”, che offriva in dono ciò di cui avevano bisogno Francesco e i frati. Sono stati analizzati anche altri personaggi della vita di S. Francesco: la donna di Machilone e i ladroni di Borgo San Sepolcro. Alla fine dell'esposizione, i frati divisi in gruppi hanno approfondito la cultura della gratuità e del dono, affinché caratterizzino in modo significativo il vivere insieme. Si è parlato anche di come favorire gesti concreti di servizio disinteressato, che possano esprimere e realizzare il dono di se stessi.

Successivamente, si sono affrontati i temi del dialogo e della misericordia. Riguardo al primo, Fr. William ha scelto il brano di Tommaso da Celano sul rapporto tra frate Leone e San Francesco: «Sulla Verna un compagno di Francesco, nella speranza di essere liberato da una grave tentazione “di spirito”, desiderava avere uno scritto di mano del santo... Alla fine aggiunse la benedizione del frate, e gli disse: “Prenditi questa piccola carta e custodiscila con cura sino al giorno della tua morte”. Immediatamente fu libero da ogni tentazione, e lo scritto, conservato, ha operato in seguito cose meravigliose».

Fr. William ha poi parlato di Francesco e le Stimmate: dopo averle ricevute, fa lode alle creature e in seguito, come risposta al dono avuto, scende a fare misericordia nel servizio ai bisognosi.

Nei gruppi, i frati hanno condiviso su come favorire, nella fraternità, un atteggiamento di vero dialogo, che permetta l'ascolto, la comprensione, la conoscenza e l'accoglienza reciproca. E si è riflettuto su come controllare le parole e i giudizi, affinché “tocchino” gli altri sempre con misericordia e compassione.

L'incontro si è concluso con la condivisione di tutto ciò che si è trattato nei gruppi.

Tra la grande tentazione e il canto nuovo: tracce per un cammino

Firenze (Italia), 1° marzo 2024

Venerdì 1° marzo, nella splendida cornice del Salone de' Cinquecento, in Palazzo Vecchio, a Firenze (Italia), si è svolto il secondo evento del Centenario delle Stimmate, inaugurato lo scorso 5 gennaio al santuario de La Verna.

“Tra la grande tentazione e il canto nuovo: tracce per un cammino” è il titolo dell'incontro a cui hanno partecipato Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale, Dario Nardella, sindaco di Firenze, e Agnese Pini, giornalista, direttrice di QN-La Nazione, Il Giorno, Il Resto del Carlino.

Questo dialogo a tre voci è stato moderato da Maria Federica Giuliani, assessora per le confessioni religiose della città di Firenze, e da Fr. Matteo Brena, OFM, coordinatore della Commissione regionale per l'VIII Centenario delle Stimmate.

“Il titolo di questo ottavo Centenario è *Dalle ferite la vita nuova* – ha detto Fr. Matteo Brena – ed è un titolo ispirato, convinti che da quelle ferite può nascere la vita nuova. Vogliamo celebrare questo Centenario facendo risuonare l'esperienza di Francesco di Assisi come dono per tutti gli uomini, credenti e non. Perciò abbiamo desiderato un momento di dialogo in un luogo che esprime in modo tanto significativo la comunità civile, per provare a tracciare un cammino comune che aiuti a comprendere quali siano le grandi tentazioni di oggi”.

Nel suo intervento, Fr. Massimo ha spiegato come San Francesco, dopo essere tornato dalla Terra Santa e aver rinunciato ad essere Ministro generale dell'Ordine, attraversa un momento di sofferenza e crisi, perché la Fraternità stava cambiando molto velocemente e stava diventando qualcosa di diverso: “Francesco entra in una grande crisi, e dopo l'approvazione della Regola sale alla Verna per ritirarsi e pregare, e là soffre una grande tentazione”, ha detto Il Ministro. Che poi ha raccontato come il Poverello sia sceso dalla Verna riconciliato con Dio e con se stesso, come un nuovo uomo: questa esperienza lo ha reso l'annunciatore più grande del Vangelo, lui stesso è diventato parola e uomo di pace. “Spero che in questo anno la celebrazione

del Centenario delle Stimmate ci aiuti a cambiare ciò che per noi è più difficile, e cioè l'apatia, per poter diventare anche noi un segno di pace", ha concluso Fr. Massimo.

Dario Nardella ha sottolineato come San Francesco, nella sua semplicità, si lascia avvicinare da tutti, soprattutto dai giovani. Per lui San Francesco è una esperienza, l'esperienza di rinunciare a tutto: "Questa idea di rinunciare a tutto è affascinante e questo fascino è quello che colpisce le persone". Il Sindaco di Firenze ha continuato dicendo che, in un mondo in guerra, bisogna "ri-umanizzare" tutto, come ha fatto San Francesco: "L'uomo si è dimenticato di essere uomo... Come possiamo umanizzare la guerra? Adesso parliamo dei morti, della sofferenza, come se non fosse nulla; dobbiamo umanizzare di più la vita dell'uomo, ma anche i problemi ambientali, la tecnologia", ha concluso Nardella.

La direttrice Pini ha raccontato l'esperienza della sua visita alla Verna quando era bambina: era rimasta colpita da Francesco che parlava con gli animali, e dopo quella esperienza anche lei voleva farlo! Per lei, San Francesco parla a tutti per la sua semplicità, così come anche a lei ha parlato da bambina. "Aveva una personalità così umana che credo che a quel tempo fosse difficile riconoscerlo come un santo; se fossi vissuta con lui, lo avrei riconosciuto? O semplicemente gli avrei dato del matto? Credo di no?".

In seguito, ha affrontato il tema dell'intelligenza artificiale, definendola un "potere grande", un cambiamento che non possiamo rifiutare, ma che dobbiamo imparare a utilizzare per fare il bene. Ha ricordato come Francesco, per cambiare la Chiesa, non sia uscito dalla Chiesa, ma è rimasto dentro: "Noi abbiamo la possibilità di rinnovare le cose se ci stiamo dentro". Ha poi concluso dicendo: "L'altro insegnamento che ci fa San Francesco in merito all'intelligenza artificiale è sull'importanza delle regole, così come lui ha chiesto una Regola per l'Ordine; perché le regole ci aiutano a non perderci".

I Frati della Provincia Toscana in udienza dal Papa

5 aprile 2024 - www.ofmtoscana.org

Venerdì 5 aprile Papa Francesco ha ricevuto in udienza, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico, i Frati Minori della Provincia Toscana [San Francesco Stigmatizzato], in occasione del Centenario delle Stimmate di San Francesco. Era presente anche il vescovo di Arezzo-Cortona-Sansepolcro, mons. Andrea Migliavacca.

Nel discorso rivolto ai frati, Papa Francesco ha sottolineato il senso delle stimmate nella vita del cristiano e nella vita del francescano. Le stimmate "ricordano il dolore sofferto per nostro amore e per la nostra salvezza da Gesù nella sua carne; ma sono anche un segno della vittoria pasquale". Il cristiano "è chiamato a rivolgersi in modo speciale agli stigmatizzati che incontra: ai segnati dalla vita, che portano le cicatrici di sofferenze e ingiustizie subite o di errori commessi".

Papa Francesco ha sottolineato la povertà di spirito del poverello di Assisi, invitando i frati a fare altrettanto, diventando così testimoni del Cristo addolorato. Il Papa ha poi richiamato il ruolo dei frati sacerdoti come confessori e apostoli della misericordia di Dio, invitando a perdonare tutto e a perdonare sempre: "L'intimità con Cristo vi renda sempre più umili, più uniti, più gioiosi ed essenziali, amanti della croce e attenti ai poveri, testimoni di pace e profeti di speranza".

Papa Francesco ha anche sottolineato il segno dell'abito francescano, che è rispettato perché "fa pensare a San Francesco e alle grazie ricevute". Il discorso si è concluso con una nuova preghiera a San Francesco stigmatizzato, che il Papa ha consegnato, e con la benedizione con la reliquia maggiore del sangue di San Francesco, portata appositamente dalla Verna.

Il Ministro provinciale, Fr. Livio Crisci, ha consegnato al Papa una riproduzione del bassorilievo delle stimmate, insieme ad altri doni portati dai frati della Verna.

Dopo l'udienza i frati hanno visitato la Basilica di San Pietro e celebrato l'Eucarestia all'altare della Cattedra, presieduta dal card. Mauro Gambetti.

NOTITIÆ EX MUNDO UNIVERSO

I 100 anni dello *Studium Biblicum Franciscanum* *Città del Vaticano - 15 gennaio 2024*

Il 15 gennaio, in occasione dei 100 anni della sua fondazione, una delegazione dello *Studium Biblicum Franciscanum* è stata ricevuta in Udienza da Papa Francesco, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano.

Nel suo discorso il pontefice ha ricordato le origini dello *Studium*, inaugurato a Gerusalemme il 7 gennaio 1924: da allora, ha sottolineato Francesco, la sua storia è sempre stata legata alla presenza dei Frati Minori in Terra Santa, che nel corso degli anni hanno unito “allo studio della Sacra Scrittura, la permanenza nei Luoghi santi e la ricerca archeologica; e questo vi ha permesso di ampliare e approfondire notevolmente programmi e metodologie”, ha detto ai presenti.

Il Santo Padre ha anche ricordato come San Francesco approcciasse la Sacra Scrittura: “Per Francesco, la conoscenza della Parola di Dio, e anche il suo studio, non sono questioni di semplice erudizione, ma esperienze di natura sapienziale, che hanno come fine, nella fede, di aiutare gli uomini a vivere meglio il Vangelo e di renderli buoni. [...] Vi esorto a non perdere di vista questo tipo di approccio alla Scrittura. Lo studio rigoroso e scientifico delle fonti bibliche, arricchito dalle più aggiornate metodiche e discipline connesse, sia per voi sempre unito al contatto con la vita del santo popolo di Dio e finalizzato al suo servizio pastorale, in armonia e a beneficio del vostro specifico carisma nella Chiesa”, ha esortato il pontefice.

All'incontro erano presenti, tra gli altri, il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, il card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini, e alcuni membri del Definitorio generale dell'OFM.

PUA, Festa dell'Università e del Gran Cancelliere *Roma, 15 e 16 gennaio 2024*

Il 15 e il 16 gennaio la Pontificia Università *Antonianum* (PUA) ha tenuto a Roma, presso l'*Auditorium Antonianum*, la sua tradizionale Festa dell'Università e del Gran Cancelliere, quest'anno dedicata ai 100 anni dello *Studium Biblicum Franciscanum* (SBF) di Gerusalemme, ora Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia della PUA.

Lunedì 15 il Rettore Magnifico della PUA, prof. Agustín Hernández Vidales, nelle sue parole di saluto ai presenti ha ricordato la Costituzione Apostolica di Papa Francesco “*Veritatis Gaudium*”, che al N. 4 elenca quattro criteri per il rinnovamento e il rilancio del contributo degli studi ecclesiastici a una Chiesa in uscita missionaria (cfr. [vatican.va](https://www.vatican.va)).

In seguito, è intervenuto l'Ambasciatore del Guatemala presso la Santa Sede, Alfredo Vásquez Rivera, che si è soffermato sulla figura di S. Antonio di Padova e sulla statua che l'Ambasciata ha donato all'Università e che di lì a poco è stata svelata.

Sono stati poi consegnati i premi *Studiante dell'anno* e *San Francesco*. Al termine della cerimonia di firma degli accordi con l'Università Telematica eCampus e ANORC (Associazione Nazionale Operatori e Responsabili della Custodia dei contenuti digitali), è intervenuta la prof.ssa Mary Melone, che ha parlato della vita di Sant'Antonio, primo *magister* riconosciuto dallo stesso Francesco, in chiave di ricerca, di studio, di approfondimento e quindi di annuncio della verità del Vangelo.

Martedì 16 i relatori si sono concentrati sui 100 anni dello *Studium Biblicum Franciscanum*. Il Rettore ha sottolineato l'importanza della presenza francescana in Terra Santa, che risale allo stesso San Francesco e che perciò conta oltre 800 anni di vita.

Il prof. Rosario Pierri, Decano della Facoltà di Scienze Bibliche e Archeologia, ha percorso velocemente la storia dello *Studium*, ringraziando quanti hanno contribuito alla sua longeva e prolifica attività nei decenni.

Il card. José Tolentino De Mendonça, Prefetto del Dicastero per la Cultura e l'Educazione, ha definito la partecipazione all'evento come “un inderogabile dovere ecclesiale e culturale”, a motivo della preziosa opera dello *Studium* nel corso degli anni.

Il prof. Giuseppe Buffon, Vicerettore della PUA, ha presentato una relazione dal titolo “Scavare per Dio: Studium Biblicum Franciscanum 1924-2024”, soffermandosi sui temi dell’archeologia politica, dello stretto legame tra la terra e la storicità delle origini cristiane, su quanto quelle pietre siano strettamente collegate all’Incarnazione.

Ha concluso gli interventi Fr. Massimo Fusarelli, Ministro generale dell’OFM e Gran Cancelliere della PUA.

Fr. Massimo ha parlato della figura di San Bonaventura da Bagnoregio, di cui quest’anno ricorrono i 750 anni della morte. Nel Prologo del suo Breviloquio, il Serafico Dottore “mette in chiaro il corretto procedimento con cui accostarsi allo studio teologico: si parte dalla fede, si procede con *l’humana investigatio* per giungere ad assaporare la verità e la bontà di Dio: dunque le tre tappe del percorso sono la fede, la ragione e la contemplazione”, ha detto il Ministro. Che poi si è soffermato sul legame, non solo storico, tra lo *Studium Biblicum* e la PUA: “L’integrazione dello *Studium* nell’allora Collegio e poi Ateneo *Antonianum*, voluta all’inizio dal mio Predecessore di felice memoria Fr. Bonaventura Marrani e poi costantemente perseguita da tutti i Ministri generali, è un segno eloquente dell’approccio francescano allo studio della teologia e insieme della filosofia”.

Il programma si è concluso con l’inaugurazione della mostra del centenario dello SBF nella cripta della basilica di S. Antonio al Laterano, presentata da don Gianantonio Urbani.

Itinerancia Franciscana 2024: iniciativa de la Pastoral Juvenil - Vocacional de la OFM Chile

Chile, del 15 al 20 de enero de 2024

Desde el lunes 15 al viernes 20 de enero vivimos la experiencia de la “Itinerancia Franciscana 2024” en el Valle de Colchagua en la VI Región, Diócesis de Rancagua; peregrinando desde la comuna de Santa Cruz hasta la localidad de San Pedro de Alcántara. Fueron aproximadamente 85 km de camino por estas tierras, los que recorrimos 7 itinerantes (2 frailes y 5 jóvenes: Carolina León, Yazmin Sáez, Christopher Díaz, Emerson Orellana, Vicente Abarca, Fr. Ronald Villalobos y Fr. Luis Cisternas).

La Itinerancia franciscana es una experiencia que nos evoca el origen del carisma franciscano con el hermano Francisco de Asís y sus primeros compañeros desenvolviéndose como fraternidad en “el camino”.

Recorrimos el camino, haciendo presencia eclesial joven y alegre, saludando en el camino a quienes transitaban en sus automóviles y orando al ritmo de cada paso por las intenciones de quienes nos pedían oración. Nuestra presencia en la ruta durante cinco días fue esa predicación silenciosa y testimonial, recordando que Jesucristo está presente en el camino del hombre como hermano, compañero, maestro y Señor.

Como peregrinos cada día llegábamos a un lugar para pasar la noche, en esta ocasión siempre una Capilla o Parroquia, y luego seguíamos nuestro camino. Por eso, aprovecho de agradecer en nombre de nuestra fraternidad Itinerante a los hermanos Párrocos de Peralillo, Pumanque y San Pedro de Alcántara (Pbro. René Gaete, Pbro. Martín Medel y a nuestro hermano Pbro. Fermín Castro, respectivamente) por la disponibilidad para acogernos y facilitarnos sus dependencias. Asimismo, agradecemos la acogida y oración de Mons. Guillermo Vera Soto, Obispo de la Diócesis de Rancagua.

La dimensión fraterna también fue otro de los aspectos importantes en esta experiencia, pues no fuimos caminando solos sino siempre con hermanos y hermanas a nuestro lado. El camino nos presentó desafíos como fraternidad itinerante, tal como lo hace la vida misma, y ahí tuvimos que dialogar, consensuar y discernir. El camino nos permitió crecer en los vínculos a través de la confianza que lentamente se comenzó a gestar entre nosotros.

Cada día comenzábamos nuestra jornada de cara al Señor a través del silencio y la escucha de la Palabra de Dios, y por la noche nos reuníamos como fraternidad para reconocer al Señor en la fracción del Pan, como los peregrinos de Emaús. A veces en el camino tuvimos que esperarnos, caminar más lentos, compartir el agua y colaborar en la preparación de la comida. Pudimos experimentar mínimamente aquello que viven los temporeros que encontramos en el camino trabajando bajo el sol y tantos hermanos migrantes que deben atravesar arriesgados caminos pasando días y noches sin un techo seguro. En nuestro camino orante ellos estuvieron en nuestro corazón.

Nuestra peregrinación culminó el día viernes, pero nuestro corazón sigue en camino, preguntándonos como el hermano Francisco Asís: “*Señor ¿Qué quieres que haga?*”

Fr. Luis Andrés Cisternas Aguirre, OFM

La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2024

18 – 25 gennaio 2024

Dal 18 al 25 gennaio si è svolta la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, che quest'anno ha avuto come tema “Amerai il Signore tuo Dio... e il tuo prossimo come te stesso” (Lc 10, 27).

Il 24 gennaio, nella Custodia di Terra Santa, il Custode Fr. Francesco Patton, OFM ha presieduto la Veglia di preghiera che si è celebrata nella chiesa parrocchiale latina di San Salvatore, a Gerusalemme.

Fr. Francesco si è soffermato sull'unità dei cristiani paradossalmente già raggiunta in quei luoghi: “Come cristiani di Terra Santa abbiamo già un elemento ecumenico che ci unisce tutti ed è l'elemento della comune sofferenza, quello che in casi estremi è chiamato l'ecumenismo del sangue. Quando veniamo presi di mira, non veniamo presi di mira perché cattolici o ortodossi o armeni o siriaci o copti o anglicani o luterani. Veniamo presi di mira semplicemente perché cristiani. [...] Anche se noi non ci percepiamo ancora uniti, coloro che ci vogliono colpire ci percepiscono già come una realtà unica. Credo che in questo ci sia una sollecitazione da parte dello Spirito perché anche noi impariamo a riconoscerci sempre più come parte di un unico corpo che viene percosso e umiliato e per questo ha la possibilità di manifestare una qualche forma di unità già esistente nella condivisione della passione del Signore, visto che ancora non riusciamo a condividere insieme la sua gloria”.

Giovedì 25, nella basilica di San Paolo fuori le mura a Roma, durante la celebrazione dei secondi vesperi nella solennità della conversione di San Paolo, Papa Francesco ha commentato il brano evangelico di Luca che ha ispirato questa settimana. Se, da una parte, il Dottore della Legge vuole dividere come fa il diavolo domandando chi sia il «prossimo», e cioè si interroga su chi bisogna amare e chi invece ignorare, dall'altra il Samaritano va oltre le prescrizioni religiose e si fa prossimo, si avvicina al fratello ferito. “Solo questo amore che diventa servizio gratuito, - ha detto il Pontefice - solo questo amore che Gesù ha proclamato e vissuto, avvicinerà i cristiani separati gli uni agli altri. Sì, solo questo amore, che non torna sul passato per prendere le distanze o puntare il dito, che in nome di Dio antepone il fratello alla ferrea difesa del proprio sistema religioso, solo questo amore ci unirà. Prima il fratello, dopo il sistema”.

Il Santo Padre si è molto soffermato sulla differenza tra il domandarsi «Chi è il mio prossimo?» e «Io mi faccio prossimo?»: “Io e poi la mia comunità, la mia Chiesa, la mia spiritualità, si fanno prossime? O restano barricate in difesa dei propri interessi, gelose della loro autonomia, rinchiusi nel calcolo dei propri vantaggi, intavolando rapporti con gli altri solo per ricavarne qualcosa? Se così fosse, non si tratterebbe solo di sbagli strategici, ma di infedeltà al Vangelo”.

Papa Francesco ha poi messo in relazione il Dottore della Legge, che chiede a Gesù cosa debba fare per ereditare la vita eterna, e San Paolo, che accecato dalla luce del Signore, gli chiede semplicemente «Cosa devo fare?». “Paolo non cambia vita sulla base dei suoi obiettivi, non diventa migliore perché realizza i suoi progetti. La sua conversione nasce da un capovolgimento esistenziale, dove il primato non appartiene più alla sua bravura di fronte alla Legge, ma alla docilità nei riguardi di Dio, in una totale apertura a ciò che Lui vuole. [...] E Lui, la notte prima di dare la vita per noi, ha ardentemente pregato il Padre per tutti noi, «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Ecco la sua volontà”, ha detto Francesco.

Il Santo Padre ha concluso la sua omelia ricordando l'importanza della preghiera, con un pensiero rivolto alle guerre in Ucraina e in Terra Santa.

Accompagnati dalle parole di Papa Francesco

24 gennaio 2024 - L'Osservatore Romano

Si sono concluse le celebrazioni per il centesimo anniversario dello Studio Biblico Francescano di Gerusalemme, svoltesi a Roma il 15 e 16 gennaio. Nella prima giornata ha

avuto luogo l'udienza con Papa Francesco, mentre nella seconda si è svolta una conferenza storica; è stata inaugurata una mostra che rimarrà aperta fino al 27 gennaio.

Lo Sbf è l'unico ateneo cattolico in Terra Santa che offre studi biblici regolari dalla laurea al dottorato. Tiene anche corsi di archeologia, storia e geografia della Terra Santa unitamente a visite nei luoghi biblici. «Il vostro lavoro discreto e appassionato è quanto mai prezioso», ha affermato il Pontefice nel corso dell'udienza, aggiungendo che «lo studio, la meditazione, la riflessione della Bibbia e dei testi biblici», tutto dovrebbe essere «nel cuore della Chiesa, che è il santo popolo fedele di Dio in cammino. Fuori del corpo della Chiesa questi studi non servono a niente». A queste parole del Papa si è riferito padre Massimo Fusarelli, Ministro generale dell'Ordine francescano frati minori, in un'intervista a Vatican News, nella quale ha affermato che lo Studium Biblicum Franciscanum esiste proprio per il popolo di Dio. Gli studenti conoscono i luoghi biblici, imparano le lingue originali per poi servire le persone nei loro paesi. Tornano con un'esperienza che si può fare solo in Terra Santa. «Ecco perché questa università è la nostra perla», ha dichiarato padre Fusarelli.

Durante una conferenza tenutasi il 16 gennaio presso l'Università Antonianum, di cui lo Studio Biblico Franciscano è parte, il cardinale José Tolentino de Mendonça, prefetto del Dicastero per la cultura e l'educazione, ha sottolineato che gli studenti di questa università stanno acquisendo una comprensione sempre più profonda delle sacre Scritture, perché i loro studi sono arricchiti dal contatto diretto con la Terra Santa. Ha sottolineato che questo è il «carattere distintivo» dell'ateneo che, «in quanto istituzione scientifica qualificata le permette di offrire un contributo adeguato».

Fra Rosario Pierri, decano dello Studio Biblico Franciscano, in un'intervista a Vatican News ha sottolineato che l'università attinge da una tradizione di presenza dei francescani in Terra Santa lunga ottocento anni e da ricerche storiche e geografiche condotte nel corso dei secoli. «È questa l'esperienza che trasmettiamo ai nostri studenti, e loro poi la condividono nei loro paesi», ha aggiunto Pierri.

Come detto, al termine delle celebrazioni per il centenario dello Sbf, è stata inaugurata la mostra dal titolo *Ciò che abbiamo udito, veduto e toccato ve lo annunciamo*. Si tratta di un riferimento alla 1 Lettera di Giovanni che evidenzia le caratteristiche di questa università, che consente lo studio della Bibbia in Terra Santa. La mostra sarà aperta fino a sabato 27 gennaio nella cripta della basilica di Sant'Antonio al Laterano (Via Merulana, 124).

In riconoscimento dell'alto livello di insegnamento, nel 2001 l'allora Congregazione per l'educazione cattolica emise un decreto che dava allo Studio Biblico Franciscano il diritto di rilasciare il titolo di licenziato e dottorato in scienze bibliche e archeologiche. In Terra Santa, oltre che dallo Studium Biblicum Franciscanum, l'attività scientifica è svolta dal Centro domenicano École Biblique et Archéologique Française, che ha il diritto di conferire il dottorato in scienze bibliche, nonché dalla sezione locale del Pontificio istituto biblico di Roma, affidato ai gesuiti.

Paweł Rytel-Andrianik

Celebrazione della memoria del Beato Gabriele Allegra Collegio Internazionale Sant'Antonio (Roma), 27 gennaio 2024

Il 27 Gennaio nel Collegio Internazionale Sant'Antonio è stata celebrata la memoria del Beato Gabriele Allegra con una Eucaristia presieduta da Fr. Vjekoslav Milićević.

All'inizio della celebrazione il rettore Fr. Angel Montoya ha letto il saluto del Ministro generale Fr. Massimo Fusarelli. Nel suo messaggio ha detto ai frati: «Desidero ricordarvi la forza mite e incrollabile di questo umile frate minore, che ha attraversato il mondo a partire dal suo piccolo villaggio, per diventare eco e presenza della parola di salvezza del Vangelo». Ha concluso il saluto dicendo: «Con questi sentimenti vi auguro una buona celebrazione e un bel momento fraterno, perché l'esempio del Beato Gabriele Maria continui a ispirare il tempo che trascorrete a Roma per gli studi, senza mettere tra parentesi la vita evangelica dei frati minori, che è la nostra vocazione e la sorgente della nostra vera gioia, da restituire a molti quando rientrerete nelle vostre Entità».

Fr. Vjekoslav ha detto nell'omelia che ci sono uomini, come il Beato Gabriele Allegra, che con la propria vita portano il nostro sguardo verso Dio: «Se guardiamo qualsiasi fotografia del beato Gabriele una cosa diventa molto evidente: il suo sorriso splendente e la luce gioiosa dei

suoi occhi; ma la luce nei cuori e negli occhi degli uomini, anche degli uomini santi, è un riflesso della luce vera, di quella luce che dà luce”. Al termine, ci ha invitato a seguire questa testimonianza con le parole e le opere, affinché anche noi possiamo essere riflesso della luce di Dio.

Encuentro de los Equipos de Pastoral Juvenil Vocacional de CONFRES y COMPI

Madrid (España), del 9 al 12 de enero de 2024

Tras un primer encuentro por videoconferencia en el mes de septiembre, los hermanos de los equipos de Pastoral Juvenil Vocacional (PJV) de CONFRES (España y Portugal) y COMPI (Italia y Albania) han tenido un segundo encuentro presencial en la fraternidad de Cristo de la Paz, en Madrid, los días 9 al 12 de enero.

Durante estos últimos años, los Ministros provinciales de las dos conferencias han ido dialogando para ir dando pasos a una futura unión. Por esta razón, se ha pedido a las distintas áreas (entre ellas la Pastoral Juvenil Vocacional) el ir tomando contacto e ir estableciendo líneas conjuntas de acción.

Ha sido un enriquecimiento el poder compartir vida y misión con los hermanos de la PJV de la COMPI, aportando luz a muchas cuestiones e ir proponiendo ideas para poder trabajar en nuestra evangelización con jóvenes.

Los hermanos pudieron conocer también las fraternidades de Toledo y Arenas de san Pedro, y san Antonio del Retiro de Madrid, donde tuvimos otro encuentro con el Ministro provincial y presidente de CONFRES, fray Joaquín Zurera.

Desde aquí agradecemos a todos los hermanos estos días que han sido el inicio de una nueva etapa en la Pastoral Juvenil Vocacional de nuestras conferencias.

Chidenguele acolhe 8 jovens

Custódia Santa Clara de Assis de Moçambique, 25 de Janeiro de 2024

No dia 25 de Janeiro, festa da Conversão de São Paulo, oito aspirantes foram admitidos ao Postulantado na Custódia de Santa Clara de Assis de Moçambique. O rito de admissão que foi presidido pelo Frei Édson Augusto Nhatuve, delegado do Custódio, contou com a presença da Equipe Formadora do Postulantado e de Dom Adriano Langa, OFM, Bispo Emérito de Inhambane.

Depois da cerimónia, os oito postulantes, oriundos de vários quadrantes de Moçambique, manifestaram a sua alegria e expectativas:

Para Joaquim Alberto Chato, de 25 anos, natural de Sofala, “o Postulantado significa um tempo de discernimento para ingressar no noviciado”.

Um bom discernimento é também partilhado pelo jovem Efligenio Paulo Ganhane, de 21 anos, natural de Gaza.

Para Jorge Marques Marcelino Comé, de 22 anos e natural de Inhambane, a etapa que inicia é para o discernimento e espera ser formado e iniciado a viver a vida franciscana.

O discernimento constitui também palavra de ordem para Romoaldo João Vicente, de 27 anos, natural de Nampula.

Para Francisco Armando Dimande, 19 anos, natural de Maputo, o Postulantado “é o lugar para o início da caminhada Franciscana com os frades.”

A vida fraterna constitui também o ponto central para Bendito Cesário, de 22 anos, natural de Cabo Delgado.

“Espero enamorar-me por Cristo pobre e crucificado, como o seráfico pai São Francisco o fez” é o desejo de Maganha João Verniz, de 26 anos, natural de Manica que, sentido a vocação à vida franciscana, deixou o 3º ano de Matemática na Universidade.

E por último, para Salvador António, de 18 anos, natural de Niassa, a etapa que inicia “é de preparação para a vida fraterna”.

Com esta entrada ao Postulantado, a Custódia deu por encerrada os dez dias da Vocação Franciscana que teve início no dia 15 de Janeiro com a entrada do Noviciado de 6 postulantes, no dia 16 com as primeiras profissões de 4 noviços e renovações de votos de 29 professos temporários.

Attualmente, a Custódia de Santa Clara de Assis de Moçambique conta com 8 postulantes, 6 noviços e 38 frades de profissão temporária.

Fr. Evodio João, OFM

Incontro dei Guardiani delle Province del “SS. Nome di Gesù” di Sicilia e “S. Paolo Apostolo” di Malta

Ispica (Italia), 29 - 31 gennaio 2024

Nei giorni 29-31 gennaio 2024, i Guardiani/Delegati delle Province del “SS. Nome di Gesù” di Sicilia e “S. Paolo Apostolo” di Malta, si sono radunati a Ispica (provincia di Ragusa), presso il convento S. Maria di Gesù, per vivere dei tempi di formazione e confronto sul servizio loro affidato.

I momenti formativi sono stati guidati da Fr. Paolo Fantaccini della Provincia della Toscana, trattando il tema dell'autorità secondo la tradizione francescana, e da p. Gianni Notari sj, circa l'importanza del prendersi cura dei contesti in cui le fraternità sono inserite, per aiutare la gente a cogliere delle dimensioni di senso.

Oltre ai vari momenti di formazione e confronto, i frati hanno vissuto anche momenti di fraternità e una visita culturale alla città di Siracusa.

L'ultimo giorno, i guardiani/delegati suddivisi in due gruppi, si sono incontrati con i rispettivi Ministri provinciali, per un momento di condivisione su quanto vissuto in questi giorni e sul cammino della propria realtà provinciale.

Questa esperienza è stata un'opportunità per creare relazioni e collaborazione su alcuni ambiti della nostra vita e missione.

Lettera dei Ministri generali del Primo Ordine e del Terz'Ordine Regolare nel 750° anniversario della morte di san Bonaventura (1274 – 2024)

2 febbraio 2024

In occasione del 750° anniversario della morte di san Bonaventura, che sarà celebrato il 15 luglio 2024, è stata pubblicata la Lettera dei Ministri generali del Primo Ordine e del Terz'Ordine Regolare.

Un anniversario che offre l'opportunità di ricordare, celebrare e riproporre il servizio del Dottore Serafico donato all'Ordine e all'intera Chiesa, si legge nella Lettera.

I quattro Ministri generali (Fr. Massimo Fusarelli OFM, Fr. Roberto Genuin OFMCap, Fr. Carlos Alberto Trovarelli OFMConv e Fr. Amando Trujillo Cano TOR) ricordano le parole di Papa Paolo VI, che nel 1974 in occasione del 700° anniversario invitava tutti a meditare attentamente il suo messaggio per poter divenire efficaci testimoni nella Chiesa e nel mondo intero.

Anche Papa Francesco, durante la recente udienza con lo *Studium Biblicum Franciscanum*, ha ricordato il Santo di Bagnoregio (Viterbo, Italia) e il Prologo del suo *Breviloquium*, nel quale incoraggia tutti ad accostarsi “con fede semplice” al Padre.

Le esequie di Fr. Hermann Schalück

Paderborn (Germania), 5 febbraio 2024

Nella chiesa St. Joseph del convento francescano di Paderborn, in Germania, il 5 febbraio si sono celebrati i funerali di Fr. Hermann Schalück, Ministro generale dell'Ordine dal 1991 al 1997.

Erano presenti, insieme ai frati della Provincia di Santa Elisabetta, anche i Definitori generali Fr. Joaquin Echeverry e Fr. Jimmy Zammit, come Delegati del Ministro generale, e alcune suore di diverse congregazioni, oltre a familiari e fedeli.

L'Eucaristia è stata presieduta da Mons. Ludwig Schick. All'inizio Fr. Markus Fuhrmann, Ministro provinciale della Provincia di S. Elisabetta, ha detto: “Con Hermann Schalück abbiamo perso un confratello con un profondo senso del potere profetico e visionario del Vangelo. Era un uomo di dialogo, un costruttore di ponti tra religioni e culture, ma anche tra modi di pensare e di credere molto diversi nella Chiesa universale. Il suo pensiero e la sua parola hanno dato vita all'ampiezza e alla profondità della Buona Novella”.

Fr. Heribert Arens, OFM, che ha tenuto l'omelia, ha parlato con affetto della figura di Fr. Hermann, raccontando come fosse nato in un piccolo paese, "troppo piccolo per la sua mentalità: tutto era sempre troppo piccolo per lui".

Fr. Heribert ha proseguito ricordando che Fr. Hermann è stato il più giovane Ministro provinciale della Provincia di Sassonia, che la sua formazione era fondata su S. Agostino e S. Bonaventura. "Io l'ho conosciuto in collegio, era un uomo sempre in ricerca e quando aveva un sogno, diceva a sé e agli altri: «Perché non posso realizzarlo?».

Fr. Hermann è stato diversi anni in Curia generale, prima come Segretario generale per la Formazione e gli Studi, poi come Definitore generale e infine, dal 1991 al 1997, come Ministro generale. Non era possibile mettere il suo pensiero, la sua persona, in una scatola – ha detto Fr. Heribert – perché cercava sempre di guardare oltre: ispirato da Paolo VI, aveva una visione della missione della Chiesa a livello mondiale, superando il punto di vista occidentale, guardando invece alla crescita delle Chiese locali e favorendo il dialogo tra e con loro.

L'omelia si è conclusa con una immagine molto evocativa: "Per Fr. Hermann era molto importante la vocazione: lui si lasciava chiamare da Dio verso nuovi orizzonti, nuove idee, nuovi impegni. Ora ha ricevuto l'ultima chiamata da Dio: quella alla Sua presenza".

Prima di seppellirlo, si è tenuto un momento di preghiera nella cappella del cimitero orientale della città, dove i frati e i familiari hanno dato l'ultimo addio.

Nella sua lettera di condoglianze, il vescovo mons. Georg Bätzing, presidente della Conferenza episcopale tedesca, ha scritto: "La sua presenza in tutto il mondo era impressionante, così come il suo instancabile impegno nel parlare alle conferenze cattoliche, nel rappresentare l'organizzazione di soccorso MISSIO e il suo lavoro nelle accademie cattoliche. Fr. Hermann Schalück era, per così dire, "Padre Internazionale", il che ha anche a che fare anche con la sua lunga responsabilità di Ministro generale del suo ordine. Come Conferenza episcopale, siamo grati che Fr. Hermann Schalück ci abbia accompagnato come consigliere nella Commissione della Chiesa mondiale e ci abbia sempre ricordato di non dimenticare di guardare al mondo e ai poveri".

I frati della Provincia di S. Elisabetta hanno espresso parole di profondo cordoglio per la perdita di Fr. Hermann. "Molte persone nella Famiglia francescana hanno apprezzato la sua intelligenza, il suo sapere quasi «enciclopedico», il suo ricco dono per le lingue, la sua fede incrollabile con le sue domande e i suoi dubbi", ha scritto Fr. Stefan Federbusch, Vicario provinciale, nella sua comunicazione alla Curia generale. "Anche in età avanzata, era un ascoltatore e un consigliere sensibile. Mancherà a molti".

Nella sua Lettera pubblicata il 27 gennaio, giorno del passaggio alla vita eterna di Fr. Hermann Schalück, Fr. Massimo Fusarelli ha ricordato il suo dono dell'ascolto e la sua capacità di saper leggere i tempi: "Ho sempre apprezzato in Fr. Hermann, specialmente mentre era nostro Ministro generale, l'apertura di confini al mondo che sapeva dare ai nostri discorsi e orizzonti. Intuiva molto tempo fa la crisi di un certo modello di vita religiosa e sapeva indicarci un passo più lungo. Ha avvertito con forza l'urgenza di un impegno mondiale a favore dei poveri e della salvaguardia del creato, alimentato da una profonda spiritualità francescana", si legge nella Lettera.

Questa capacità di ascolto e di leggere i segni dei tempi furono l'oggetto dell'omelia che Fr. Hermann stesso, allora Ministro generale, fece all'apertura del Capitolo del 1997, celebrato a S. Maria degli Angeli. "In queste tre settimane – disse - in atteggiamento di ascolto, di preghiera e di discernimento, condivideremo esperienze, valutazioni e proposte per il futuro. Lo faremo, muovendoci «dalla tradizione alla profezia». [...] Il nostro atteggiamento fondamentale, però, non sarà solo rivolto al passato. Oggi sentiamo la chiamata ad essere portatori di luce e di speranza per noi stessi, per la Famiglia francescana, per la Chiesa e per il mondo. Oggi siamo invitati ad essere fedeli in modo dinamico, propositivo, profetico, per vivere, in questa nuova epoca, il significato storico della Porziuncola: essere una Fraternità in missione. Pertanto, dopo aver incontrato il Signore e i fratelli, dalla Porziuncola partiremo di nuovo verso nuovi orizzonti per vivere e annunciare il Vangelo di Gesù Cristo, come fece Francesco" (Acta Ordinis Fratrum Minorum, An. CXVI, Maii – Augusti 1997, Fasc. II, pp. 164-165).

Benediciamo il Signore per aver donato all'Ordine un fratello come Fr. Hermann: a lui la Pace e il Bene nella luce eterna di Dio!

**«Rivelato ai piccoli» di Frédéric-Marie Le Méhauté.
In ascolto della saggezza che arriva dal Quarto mondo
6 febbraio 2024 - L'Osservatore Romano**

La teologia che segue la voce dei più poveri ha radici molto profonde. Parte da lontano: nasce dal discorso della montagna, e ancora più indietro alle pagine bibliche che indicano Dio come protettore degli emarginati, degli orfani e delle vedove. Da qui la nascita delle confraternite in cui volontari e assistiti partecipano in modo non occasionale alla vita gli uni degli altri

La storia di Rivelato ai piccoli, Una teologia in ascolto dei più poveri di Frédéric-Marie Le Méhauté (Roma, Castelvechi, 2024, pagine 350, euro 25, traduzione di Alessandro Bresolin), parte da lontano. Si potrebbe far risalire la sua genesi all'indietro, fino alla predicazione di Gesù, al discorso della montagna, al matteo «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» e ancora più indietro, alle pagine bibliche che indicano Dio come protettore dei poveri, degli emarginati, degli orfani e delle vedove.

Sin dalle origini all'interno della chiesa è esistita una tensione tra teologia e *intuitus fidei*, ossia tra approfondimento testuale e consapevolezza diffusa, condivisa conoscenza di verità che non sono state scoperte da pochi eletti, ma appartengono al popolo. La condanna dello gnosticismo si riferisce anche a questo.

La crescita degli studi teologici, gli approfondimenti, la riflessione di intelligenze acute come quelle di sant'Agostino, san Tommaso, Duns Scoto, nella contemporaneità di Hans Urs von Balthasar e di quanti hanno costruito il rinnovamento della chiesa in occasione del Concilio vaticano II hanno aperto nuovi orizzonti per la fede, senza però abbandonare la consapevolezza del rischio di allontanarsi da quel sapere dei piccoli che Gesù avverte essere più vicini a Dio dei dotti e dei sapienti.

Nella Francia del dopoguerra è stato un sacerdote, Joseph Wresinski, a impegnarsi per creare realtà nelle quali il rapporto con i poveri superasse le forme di assistenza tradizionali per instaurare invece un dialogo basato su incontro e sostegno, non solo materiale, e caratterizzato soprattutto dal rispetto per la dignità degli assistiti.

L'esperienza è cresciuta con la creazione di *Adt Quarto Mondo*, organizzazione destinata all'aiuto a chi vive nella povertà pur trovandosi all'interno della parte più ricca del mondo, costretto in una situazione di marginalità e deprivazione sociale, attraverso iniziative rivolte in particolare alla ricostruzione della personalità e dell'autostima degli esclusi.

A questo scopo nacquero anche le Università Popolari del Quarto Mondo, al cui interno sorsero gruppi e associazioni mirati alla creazione di esperienze ecclesiali, di preghiera e approfondimento scritturale.

Tra di esse la confraternita La Pierre d'Angle ha curato la realizzazione di un'attività collettiva di incontri e confronti, sviluppata nel corso di due anni in decine di località di tutta la Francia, dedicata a temi affrontati in comune, quali il perdono o la risposta alla domanda «Chi è Gesù per me?».

La massa della documentazione emersa dalle discussioni e dagli approfondimenti dei gruppi di preghiera ha fornito i materiali sui quali ha lavorato Frédéric-Marie Le Méhauté, non a caso un frate francescano. Egli si è impegnato nella scoperta e nell'approfondimento del sapere teologico dei piccoli e degli emarginati contenuto nei resoconti e nelle registrazioni delle riunioni per individuarne le componenti di maggior pregio e trasferirle in *Rivelato ai piccoli*.

La confraternita La Pierre d'Angle è composta da persone di due estrazioni: i militanti, ossia i poveri, e gli alleati, cioè i volontari di sostegno e gli animatori dei gruppi di lavoro: la scelta della denominazione di confraternita intende sottolineare l'intenzione di partecipare in modo completo e non occasionale alla vita gli uni degli altri.

Durante gli incontri, i militanti venivano sollecitati dagli alleati a esprimersi e questa modalità produceva affermazioni e considerazioni verbali insieme a una serie di materiale comunicativo di natura diversa: pause, reticenze, gesti, sottolineature, difficili da registrare ma per quanto possibile annotate con la massima cura.

La parte che colpisce immediatamente del materiale verbale raccolto consiste in dichiarazioni brevi ed essenziali: «Dio è gratis»; «a volte pensiamo che Dio non c'è: ma vabbè, per fortuna è qui!», «Dio intreccia la mia vita. Dà un senso alla mia vita. Ne farà un maglione, una sciarpa»; «Gesù è qualcuno di cui ti puoi fidare»; «avendo ricevuto lo Spirito Santo, parlo

tutte le lingue: una mano tesa, un sorriso, un saluto, e tutti capiscono»; «ho perdonato Dio, ma è stato difficile»; «nel mio camper c'è Dio».

A fornire uno strumento utile alla ricomposizione di un insieme di intuizioni, notazioni e commenti dall'apparenza disorganica contribuisce la teoria linguistica delle *small stories*, che va alla ricerca dei significati nascosti nelle modalità di comunicazione proprie a chi non è stato educato a esprimere a parole concetti complessi, anche se questo non significa che gli sia estraneo un livello concettuale elevato.

Le tecniche di approfondimento individuate da Le Méhauté sono molteplici, vanno dal concentrarsi sull'impiego ripetuto di una stessa parola nel contesto di una discussione al circoscrivere gli interventi di un solo interlocutore, ricostruendo il suo percorso mentale durante un confronto, oppure, al contrario, mettere a fuoco le fasi di interazione tra due o più persone mentre discutono. Anche l'uso frequente di metafore contribuisce a esprimere concetti in modo immediato e non formale.

Arrivato a questo livello di analisi l'autore si rende conto di aver raggiunto un passaggio limite in questo genere di ricerche e in definitiva insuperabile. Scrive infatti Le Méhauté «potremmo avere la tentazione di tradurre queste immagini in concetti astratti per renderle più accettabili, più serie (...). Ricœur denuncia questa traduzione come illusoria».

Il problema linguistico è di fatto insormontabile, non tutto può essere trasportato da un universo concettuale a un altro. Esiste un margine di incomunicabilità tra la costruzione teologica elaborata nei secoli dai dotti e dai sapienti e l'immediatezza della comprensione dell'evento divino da parte dei piccoli, degli emarginati, ai quali l'evidenza di Dio appare con maggior chiarezza.

Ugualmente è sorprendente la capacità dimostrata da Le Méhauté nello spingersi avanti nello sforzo di interpretazione e comprensione approfondita effettuato. Il risultato consiste nell'offerta in *Rivelato ai piccoli del tesoro di conoscenze e intuizioni emerso dal lavoro teologico svolto da militanti e alleati di La Pierre d'Angle* accompagnato da una sorta di tavole sinottiche che aiutano a collocare le affermazioni dei militanti all'interno del sistema di corrispondenze elaborato dalla teologia, confermando spesso la sostanziale corrispondenza dell'approccio dei dotti con quello degli emarginati. Senza nascondere che quest'ultimo, in più di un caso, risulta più lucido e immediato.

Sergio Valzania

Visita alla Fondazione “San Francesco d’Assisi” (Russia)

6 – 25 febbraio 2024

Una delle Entità del nostro Ordine è la Fondazione “San Francesco d’Assisi” nella Federazione Russa. Essa è composta da tre presenze: a San Pietroburgo, a Novosibirsk ed a Ussuriysk.

Il Delegato generale di questa Entità è attualmente il Definitore generale, Fr. Konrad Cholewa, mentre il Presidente della Fondazione è Fr. Stefano Invernizzi. Oltre a lui, la Fondazione è composta da due confratelli italiani, due russi e un polacco. Tutte e tre le presenze sono molto distanti tra loro, il che significa che i confratelli non hanno la possibilità di incontrarsi molto spesso. In ognuna delle tre presenze, svolgono il lavoro pastorale ordinario nelle parrocchie e gestiscono opere di carità, come una scuola cattolica per bambini poveri a Novosibirsk e una casa chiamata “Centro Tau” per i senzatetto a Ussuriysk. Sostengono anche le religiose di varie congregazioni. Uno dei fratelli insegna teologia al Seminario teologico di San Pietroburgo.

I cattolici in Russia rappresentano solo lo 0,5% della popolazione totale del Paese, quindi la Chiesa è una Chiesa di piccole comunità. In uno dei villaggi appartenenti alla nostra parrocchia di Ussuriysk, a 100 km dalla chiesa, una sola famiglia è cattolica, così ogni sabato i confratelli si recano da loro per celebrare la Messa nella loro casa. Solo un bambino cattolico frequenta la nostra scuola a Novosibirsk. Gli altri bambini sono ortodossi o musulmani. In questo contesto, la missione dei nostri confratelli comporta anche il dialogo interreligioso.

Dal 6 al 25 febbraio, il Definitore generale, Fr. Konrad Cholewa, accompagnato dal Direttore dell'Ufficio Sviluppo, Fr. Nikola Kozina, hanno visitato proprio la Fondazione di San Francesco d’Assisi nella Federazione Russa.

“Durante la nostra visita in Russia – ha commentato Fr. Konrad al suo ritorno - abbiamo avuto l'opportunità di incontrare e parlare con la gente di questo Paese di diverse confessioni,

con i sacerdoti, le suore, i vescovi che vi lavorano. La mia sensazione è che questo sia un Paese che ha un gran bisogno di Dio, del Vangelo, dei sacerdoti, dell'amore... Anche se la maggior parte della popolazione si dichiara ortodossa, la metà di essa non è battezzata e non ha mai varcato la soglia di una chiesa. Il nostro compito era quello di visitare i confratelli, a nome del Ministro generale, e di incoraggiarli nella loro difficile missione, di incontrare le persone che servono, di sostenere le opere pastorali e caritative portate avanti da loro. È stata una visita lunga, sia in termini di durata che di distanze da percorrere. Ringrazio il Signore per i nostri confratelli che servono il popolo di Dio in Russia con tanta dedizione”.

Fr. Konrad ha concluso dicendo: “Se qualcuno sente la vocazione missionaria a lavorare ‘in Oriente’, la Chiesa in Russia lo aspetta a cuore aperto”.

**Quando l'agiografia diviene romanzo:
la vita di san Francesco nel libro di p. Massimo Fusarelli**

13 febbraio 2024 - L'Osservatore Romano

La letteratura biografica su san Francesco riempie un'intera biblioteca. Ma l'appena uscito libro di Massimo Fusarelli, ministro generale dell'Ordine dei frati minori, presenta delle spiccate originalità sia sul profilo stilistico che nei contenuti da renderlo meritevole di una buona lettura. In effetti *Francesco d'Assisi. Una vita inquieta* (Rizzoli, Milano 2024, 300 pagine, 14 euro) non è certo una biografia e sicuramente rifugge anche dai canoni dell'agiografia; è piuttosto un romanzo.

Un romanzo dai tratti avvincenti sull'inquieta vita di Francesco, che pur mantenendo una sostanziale fedeltà alle fonti originarie integra con immaginazione credibile il contesto in cui si svolge la sua travagliata vita e i personaggi di contorno. Laddove, ben inteso, l'idea di immaginazione non va confusa con quella di fantasia. Così l'autore ricostruisce in qualche modo anche un profilo psicologico del santo assisiano, desunto, con buona dose di certezza, dalle stesse sue parole che ci sono pervenute dai testi originari.

Quella della biografia romanzata ed arricchita di immaginazioni credibili è una tecnica stilistica già sperimentata con successo in campo religioso. Si pensi per esempio alle fortunate narrazioni su san Bernardo e i fondatori dell'ordine cistercense contenute nei “romanzi” di Marcel Raymond o alle suggestive ri-narrazioni della Bibbia degli scritti del famoso biblista — anch'esso francescano — Frederic Manns. Ma Fusarelli ha dato dimostrazione di saper maneggiare la tecnica con destrezza, e con la capacità di suscitare nel lettore la piacevolezza di una lettura scorrevole e avvincente.

Attraverso poi l'aggiunta di un ulteriore ingrediente: tutta la vicenda è narrata usando sempre l'indicativo presente. Non il ricordo, dunque, ma la presa diretta, come in una sceneggiatura filmica. Il che pone il lettore in una posizione di presenza partecipe; a lato e non di fronte al protagonista e alle sue vicende. E in alcuni passaggi la raffigurazione assume tratti emozionali intensi, soprattutto nei “momenti di rottura” nella vita del Santo e nella estemporaneità di molte delle sue vicende. Non si tratta semplicemente dell'adozione di una cifra stilistica raffinata, quanto, nelle intenzioni di Fusarelli, questa scelta ha il valore di rendere la figura di Francesco accessibile e pertanto in qualche modo emulabile. Non a caso l'autore privilegia — come già si evince dal titolo — la raffigurazione della ricerca, costante ed inquieta che san Francesco perseguì in tutta la sua vita: ricerca di verità, di amore, di Cristo.

La ricerca è il vero filo conduttore del libro, ricerca che implica passione, curiosità, volizione, ma anche vulnerabilità, fragilità e inquietudine. Tutti caratteri che appartengono necessariamente all'umano. Il ritratto del Santo disegnato da Fusarelli è dunque sensibilmente sbilanciato sull'“umano”. Non solo in relazione alla sua vita ma, potremmo dire, alla cristologia di san Francesco. I secoli precedenti pervasi dall'eresia ariana avevano infatti costretto la teologia ad enfatizzare la dimensione divina della realtà teandrica.

San Francesco realizza in tal senso una svolta storica nella vita della chiesa restituendo alla comprensione — e alla devozione — il “tutto uomo” del Cristo. L'incarnazione diviene allora il fulcro del pensiero teologico francescano. E il senso ultimo dell'opera di Fusarelli è proprio nel mostrare come la spiccata umanità dell'Alter Christus richiami ed emuli l'umanità del *Verus Christus*.

Roberto Cetera

Pubblicato il documento sulle Conferenze dell'Ordine dei Frati Minori

13 febbraio 2024

È stato pubblicato in versione digitale il documento “Le Conferenze nell’OFM: sviluppo storico-giuridico e nuove sfide verso il futuro”, che offre una panoramica sulle Conferenze dei Ministri provinciali dell’Ordine.

Il Capitolo Generale del 2021 ha formulato un mandato (n. 31) che recita: “Il Ministro generale e il suo Definitorio devono avviare una revisione completa dell’attuale struttura delle Conferenze e, dove necessario, apportare gli opportuni aggiustamenti nella configurazione della struttura della Conferenza, favorendo il dialogo e lo scambio tra il Definitorio generale, le Entità e le Conferenze”.

Per realizzare tale mandato, il Definitorio Generale, alla fine del 2022, ha nominato una Commissione per condurre uno studio circa le Conferenze dell’Ordine, formata da Fr. Claudio Durighetto, Fr. Francisco Gomez Vargas, Fr. César Kulkamp, Fr. Cesare Vaiani.

La Commissione ha elaborato un testo che vuole offrire alcuni elementi per una migliore comprensione della storia passata e della realtà attuale delle Conferenze dei Ministri provinciali nell’Ordine dei Frati Minori.

Il testo si compone di quattro capitoli, più o meno brevi: nel primo, viene proposta una breve storia “istituzionale” delle Conferenze stesse e nel secondo una lettura della evoluzione della normativa giuridica dell’Ordine che le ha regolamentate; il terzo capitolo offre la valutazione qualitativa delle strutture del Governo dell’Ordine emersa nel Capitolo Generale 2021 e il quarto tenta di indicare alcune germinali piste di riflessione che guardano al futuro.

Asamblea ordinaria de los Ministros provinciales de la Conferencia Santa María de Guadalupe

Boquete (Panamá), del 19 al 23 de febrero 2024

Del 19 al 23 de febrero 2024 se realizó la asamblea ordinaria de los Ministros provinciales de la Conferencia Santa María de Guadalupe, en la fraternidad San Juan Bautista de Boquete, en Panamá, presidida por su Presidente Fr. Fredy Angulo Gálvez. Se conto con la presencia del Definidor general para América Latina, Fr. Joaquín Echeverri, y Fr. Luis Enrique Saldaña Guerra, nuevo Obispo de la Diócesis de David, Panamá.

Los Ministros provinciales abordaron diversos temas: Las actividades conjuntas de la Conferencia en el marco de los 500 años de la llegada de los franciscanos a la región de México; Estudio del documento sobre la Evolución histórico jurídico de las Conferencias y la organización de las actividades diversas y la elección del nuevo Vicepresidente de la Conferencia que recayó sobre Fr. Enrique Muñoz.

El encuentro también fue propicio para felicitar a Fr. Luis Enrique Saldaña, por su nombramiento como obispo de la Diócesis de David, de igual manera agradecerle por su servicio a lo largo de estos años en la Orden.

Convegno di Formazione Iniziale COMPI

Venezia (Italia), 19 – 22 febbraio 2024

Dal 19 al 22 febbraio 2024, presso il convento “San Francesco del Deserto” a Venezia (Italia), si è tenuto il Convegno di Formazione Iniziale COMPI, dal tema: “Le stimmate nella formazione”. Fr. Luigi Riccio, OFM, della Provincia Puglia-Molise ha condiviso la sua esperienza.

Avendo come riferimento la citazione biblica: “Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (Fil 2,5) e volendo comprendere il cammino che San Francesco ha fatto con le sue emozioni, dall’incontro con il lebbroso al grande evento delle Stimmate, passando per l’esperienza della perfetta letizia, ci siamo lasciati guidare da suor Michela Della Volpe, sorella francescana Alcantarina.

Tempo di formazione, preghiera, condivisione e fraternità al termine del quale ciascuno di noi ha espresso la sua gratitudine a Dio e ai fratelli.

Tanti sono stati gli spunti per la riflessione personale e comunitaria, insieme ad alcuni interrogativi e provocazioni che suor Michela ci ha lanciato; ne condivido alcuni che, in modo particolare, hanno toccato il cuore di molti di noi: l’essere ad immagine e somiglianza di Dio e

imparare a guardare l'altro con gli occhi di Dio; lasciarsi attraversare dai sentimenti e dalle emozioni, dandogli un nome (segno questo di autenticità in un cammino di sequela); fare memoria delle "diverse" chiamate da parte del Signore nella nostra vita, in quanto, per ognuno di noi, come è stato per Francesco d'Assisi, non vi è un'unica chiamata ma più chiamate da parte di Dio, per poter riprendere continuamente il cammino di sequela; affrontare le paure, cogliendo così l'opportunità di trasformare in punto di forza ciò che inizialmente può sembrare un ostacolo, un impedimento. Per San Francesco, infatti, l'abbraccio con il lebbroso e l'esperienza della perfetta letizia, sono state entrambe occasioni per trasformare il proprio modo di vedere e di pensare e soprattutto sono state motivo per prendere decisioni alte ed altre, come la scelta di andare a La Verna.

Proprio qui, sul monte de La Verna, il serafico padre Francesco sceglie di andare, per comprendere ancora una volta la volontà di Dio, luogo di arrivo, ma anche di ripartenza.

Il santo d'Assisi, con il segno delle Stimate, riceve dal Signore una nuova chiamata; la paura che inizialmente ha provato nel toccare il lebbroso e la rabbia sentita nell'essere respinto dai fratelli si trasformano in gioia, amore e carità; San Francesco, scendendo dal monte, riparte nella sequela di Cristo, trasmettendo ai fratelli uno sguardo diverso, una rinnovata fiducia, una forza alimentata dalla gioia dell'Amore di Dio.

Capítulo de las Esteras, Provincia de San Francisco de Quito

Azogues (Ecuador), del 20 al 22 de febrero de 2024

Del 20 al 22 de febrero de 2024, en el Convento de Nuestra Señora de la Nube, Azogues, Ecuador, los hermanos de la Provincia de San Francisco de Quito celebraron el Capítulo de las Esteras bajo el lema: "Carisma, Comunión y Misión: mirar el pasado con gratitud, vivir el presente con pasión y abrazar el futuro con esperanza". Bajo estas dimensiones, a la luz del Espíritu Santo, los hermanos evaluaron su caminar a lo largo de varios siglos de historia, gloriosa, pero con la necesidad de abrirse a las nuevas exigencias de la sociedad en un mundo cada vez más cambiante.

Así mismo, este espacio fue propicio para establecer compromisos que guíen a la Provincia por un camino de renovación y de profetismo, siendo embajadores de la paz y el bien en un país que se ha visto azotado, en los últimos años, por la violencia y el narcotráfico.

En el Capítulo participaron Fr. Ignacio Ceja, OFM, Vicario general, y Fr. César Kulkamp, OFM, Definidor general por América Latina. Que Dios, la siempre Virgen María y San Francisco de Asís guíen el caminar de esta seráfica provincia.

Con la colaboración de Fr. Oscar Castro, OFM

Encuentro de hermanos laicos de la Conferencia bolivariana

Quito (Ecuador), del 25 de febrero al 1° marzo de 2024

Del 25 de febrero al 1° de marzo se celebró en Quito, Ecuador, un encuentro de Hermanos Laicos de la Conferencia Bolivariana, cuyo tema fue: "El Hermano Francisco: Icono Contemporáneo de Jesús Crucificado".

En ella participaron las Provincias de Colombia (2 hermanos de la Provincia de San Pablo, 3 de Santa Fe, incluido Fr. José Alirio Urbina Rodríguez, Presidente de la Conferencia), las de Perú (3 hermanos de la Provincia de San Francisco Solano y 5 de la Provincia de los 12 Apóstoles), 3 hermanos de la Provincia de San Antonio en Bolivia y 7 de la Provincia anfitriona de San Francisco en Quito.

Desafortunadamente los hermanos de Venezuela no pudieron asistir debido a dificultades con los trámites de la visa.

La reunión se desarrolló siguiendo las Orientaciones OFM para el Sexenio 2021 - 2027, en las que el Capítulo General nos pidió renovar nuestra visión y abrazar el futuro, exhortándonos a la Formación para una renovada identidad como hermanos menores.

Los dos primeros días contamos también con la presencia de Fr. César Kulkamp, Definidor general para América Latina.

Capítulo de las Esteras 2024 en Argentina-Paraguay
Córdoba (Argentina), del 25 al 28 de febrero de 2024

En la Residencia Franciscana de San Antonio de Arredondo, Córdoba (Argentina), del 25 al 28 de febrero de 2024 se llevó a cabo el I Capítulo Provincial de las Esteras en su modalidad sinodal, hito histórico para la vida de nuestra Provincia de la Asunción del Río de la Plata y para toda la Iglesia.

Desde el año pasado, se conformó un equipo de frailes y laicos que comenzaron a planificar la organización del encuentro. Durante ese tiempo previo, se enviaron materiales a cada fraternidad de la Provincia, voluntarios de Proyectos provinciales, integrantes de Instituto Secular, religiosas clarisas, Seglares y adherentes a nuestro carisma, con la invitación a permanecer en 3 preguntas que la Orden Franciscana propuso: ¿A qué características del carisma debemos abrirnos hoy? ¿Cuál es el modelo profético de fraternidad en minoridad? y ¿A quién y cómo servimos?

Todo lo recogido formó parte del material base para el trabajo en el Capítulo propiamente dicho, donde 14 frailes y 13 laicos/as finalizaron con la redacción y aprobación de 10 propuestas concretas, que forman parte del Documento final.

Terminados estos días de vida de oración y fraterna reconocemos la riqueza y la posibilidad de compartir la vida, sin dejar de ver las dificultades que hemos afrontado: estilos de vida, lenguajes, recorridos y cosmovisiones diferentes. Seguimos valorándolo como un nuevo camino que se abre para la vida del carisma en estas tierras de Argentina y Paraguay. Sentimos que este compartir, esta vida más cerca, es una posibilidad real de profundizar el seguimiento de Jesús a la luz de Francisco y Clara de Asís.

Fr. Diego Omar Figueroa, OFM

Lay Brothers Gathering in Viet Nam, East-Asia Conference (EAC)
Ho Chi Min City (Vietnam), 26th February – 1st March 2024

The Lay Brothers of the Order of Friars Minor from the East-Asia Conference (EAC) gather for a four-day collective reflection on “Rediscovering Our Fundamental Identity as Brothers” at the Thu Duc Friary in Ho Chi Min City, Vietnam.

This second EAC Lay Brothers gathering set from February 26 to March 1, 2024, aims to strengthen the bond of the lay brothers of the said Conference and to come up with a common statement based on the document released by the International Commission for the Preparation of the International Congress of Lay brothers in Italy.

Lay brothers from North and South Provinces of the Philippines, Vietnam, South Korea, and Japan engage in a lively discussion of life and ministry. They also presented their respective proposals on possible ways to animate and further the lay brothers’ growth in the EAC-Conference.

Present in the event are EAC President, Lino Gregorio Redoblado, OFM; EAC Secretary, Mark Angelo Vito, OFM; EAC Secretary for Formation and Studies, Joel Sulse, OFM; EAC Secretary for Mission and Evangelization, Jovito Malinao, OFM; John of God Nguyen Phuoc, OFM Minister Provincial, together with the Formation and Mission Secretaries of St. Francis of Assisi Province, Viet Nam; and John Wong, OFM, Definitior General for Asia and Oceania.

**46° Assemblea generale ordinaria dell’Unione delle Conferenze
 dei Ministri provinciali della Famiglia francescana d’Italia**
S. Maria degli Angeli (Italia), 26 febbraio – 1° marzo 2024

Dal 26 febbraio al 1° marzo a Santa Maria degli Angeli si è tenuta la 46° Assemblea generale ordinaria dell’Unione delle Conferenze dei Ministri Provinciali della Famiglia francescana d’Italia.

Oltre 40 Superiori Maggiori dei 4 Ordini francescani - Frati Minori, Frati Minori Conventuali, Frati Minori Cappuccini e Terzo Ordine Regolare - hanno riflettuto sull’Esortazione Apostolica di Papa Francesco “Laudate Deum”, per condividere il percorso di pace e di ecologia integrale che il Pontefice ha indicato nelle sue pagine.

L’economista Leonardo Becchetti, professore all’Università di Roma – Tor Vergata ed esperto di economia, nella sua relazione dal titolo “Laudate Deum: economia civile e futuro

sostenibile” ha illustrato la situazione drammatica in cui versa il nostro ecosistema. Il cambiamento climatico provoca fenomeni estremi, ha detto tra l’altro il professore, come estrema siccità o caldo anomalo, e il rischio è che in futuro la situazione possa peggiorare, se non si corre subito ai ripari.

Nel pomeriggio Fr. Francesco Zecca, OFM, ha tenuto un laboratorio sul tema: “Grido della terra e grido dei poveri: quale chance per il futuro?”, che ha coinvolto tutti i presenti.

Mercoledì 28, dopo la presentazione del fisico e teologo della creazione e dell’etica dell’ambiente, prof. Simone Morandini, dal titolo “Ecologia integrale: annuncio di pace nell’Antropocene”, è intervenuto in collegamento online il Card. Pierbattista Pizzaballa, Patriarca di Gerusalemme dei Latini.

Il 29 febbraio, nella Celebrazione eucaristica da lui presieduta, Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi, nella sua omelia ha esortato i frati a cercare di riaprire il cuore delle persone, che oggi vivono in un mondo in cui si crede meno, attraverso i mezzi della cultura, della comunicazione e della tecnologia. Ciò che tocca veramente il cuore della gente, ha proseguito il Vescovo, è la testimonianza, così come ci ha insegnato Francesco, invitando infine ad approfittare di questo tempo in cui si celebrano i Centenari francescani e invitare le persone alla conversione, iniziando da se stessi.

Il segretario dell’Unione, Fr. Marco Bellachioma, OFMConv, ha spiegato lo stretto legame tra ecologia e pace, così ben descritto da Papa Francesco. In previsione del Centenario del Cantico delle Creature di San Francesco, che sarà celebrato il prossimo anno, sembra quasi un dovere, per la Famiglia francescana, interrogarsi e riflettere sulle tematiche ambientali e trovare buone pratiche di ecologia sostenibile e di pace.

Il programma dell’Assemblea ha anche permesso ai partecipanti di visitare alcuni luoghi simbolo della città di Assisi e di far riunire singolarmente le diverse Conferenze presenti.

Presentazione del libro “Francesco d’Assisi. Una vita inquieta”

di Fr. Massimo Fusarelli

PUA (Roma), 27 febbraio 2024

Il 27 febbraio, nella Pontificia Università *Antonianum* di Roma, Fr. Massimo Fusarelli ha presentato il suo libro “Francesco d’Assisi. Una vita inquieta”, insieme a Mons. Felice Accrocca, Arcivescovo di Benevento e autore della prefazione dell’opera. All’evento hanno partecipato, tra gli altri, il Magnifico Rettore della PUA Fr. Agustín Hernández, frati francescani, suore di diverse congregazioni e studenti.

Mons. Accrocca ha descritto il libro tra i confini del genere romanzesco e biografico. Il primo capitolo infatti ha le caratteristiche del romanzo: Fr. Massimo cerca di ricreare un ambiente storico-culturale che le Fonti non raccontano. Essendo tuttavia risaputo che all’epoca (fine 1100) per le donne era molto pericoloso il momento del parto, il Ministro generale ricostruisce la scena di una donna straniera che si prepara a partorire.

L’Arcivescovo ha spiegato che si fa riferimento alle Fonti nei successivi capitoli: la chiave di lettura è quella di mostrare l’umanità di Francesco. “Il santo è un uomo con i suoi limiti, con le sue debolezze – ha detto Mons. Accrocca – sappiamo che ha anche vissuto due anni di tristezza, che oggi potremmo definire depressione; però, quando ha incontrato Cristo, ha iniziato il suo cammino di conversione. Allora, se lui con tutta la sua fragilità ha fatto quello che ha fatto, vuol dire che tutti possiamo farlo”.

Fr. Massimo ha rivelato che scrivere il libro non è stata inizialmente una sua idea, ma che gli è stato chiesto dalla casa editrice Rizzoli. Una vera sfida scriverlo, per i diversi impegni che ha come Ministro generale dell’Ordine: “Ho usato ogni tempo libero per scrivere, ho fatto delle ricerche... ho riletto diversi aspetti di Francesco d’Assisi, è stato un dialogo tra me e questo giovane che poi è diventato adulto, e ho cercato di costruire qualcosa in base alle domande che io stesso mi facevo. L’ho scritto dappertutto, anche nelle sale di attesa degli aeroporti”, ha detto facendo riferimento a come è nato il libro.

Sul titolo, “una vita inquieta”, ha spiegato che l’argomento si trova in tutta l’opera: “È il tema che ho scelto, ho provato a raccontarlo in un modo romanzato e credo che questa inquietudine l’abbia presa dalla madre e non da Pietro... Per Francesco tutte le sfide che ha vissuto sono state un’inquietudine”, ha commentato.

Il libro è stato pensato soprattutto per un pubblico laico e per i giovani: “Sarei felice se fosse letto da persone tra i 20 e i 30 anni, perché Francesco parla ancora ai giovani; spero che questa vita inquieta possa parlare anche all’inquietudine dei ragazzi di oggi”, ha aggiunto Fr. Massimo.

Il libro cerca di spiegare, con parole semplici, questa ricerca di Francesco di seguire l’intuizione del Vangelo: “Lui non fece nessun progetto di vita, a differenza di come facciamo oggi noi frati; il suo progetto di vita era seguire il santo Vangelo”, ha detto il Ministro, che nella sua opera descrive la realtà che ha vissuto il Poverello, una realtà di cambiamento della società e di guerra, che anche noi viviamo.

Ha poi continuato: “Francesco parla alle donne e agli uomini di oggi che vivono nell’incertezza del futuro, a causa della cosiddetta «guerra mondiale a pezzi». Francesco è vissuto in un tempo di guerra, nel tempo delle Crociate; va in mezzo ai crociati a dire di non attaccare... C’era qualcosa che stava cambiando nel mondo e che Francesco aveva intuito”.

Fr. Massimo ha terminato la presentazione rivolgendosi ai frati presenti, esortandoli a riflettere sul non essere stati chiamati a replicare ciò che il santo d’Assisi ha fatto, al contrario: Francesco insegna a rispondere alla realtà nella quale si sta vivendo, ora.

Le esequie di suor Chiara Augusta Lainati, OSC, Filologa e studiosa di S. Chiara *Matelica (Italia), 4 marzo 2024*

Il 4 marzo a Matelica (MC - Italia) si sono celebrate le esequie di suor Chiara Augusta Lainati, OSC, stimata filologa e studiosa degli scritti di S. Chiara e S. Francesco.

Nata nel 1939, studiò e conseguì il dottorato in filologia classica all’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con la tesi “Studi su santa Chiara d’Assisi”, di cui fu relatore il professor Ezio Franceschini, preside della facoltà e importante medievalista. Due settimane dopo entrò nel Protomonastero S. Chiara d’Assisi: vestì l’abito delle Sorelle Povere di S. Chiara il 21 gennaio 1963, emise la prima professione il 19 aprile 1964 e la professione solenne il 20 aprile 1967.

Suor Chiara Augusta continuò gli studi e le ricerche sulla spiritualità francescano-clariana, tanto da essere invitata in numerosi convegni e pubblicazioni sul tema.

Tra le sue numerose opere, ricordiamo i Temi Spirituali dagli Scritti del Secondo Ordine francescano (1970); si occupò della seconda sezione delle Fonti Francescane, dedicata alle biografie e agli scritti di S. Chiara (1977). A lei si deve l’avvio di una Rivista delle Clarisse, Forma Sororum, che curò per circa trent’anni, raggiungendo e sostenendo così la formazione francescana dei monasteri italiani e del mondo. Nel 1977, insieme a Fr. Giovanni Boccali, OFM, scoprì l’“Audite Poverelle”, cioè lo scritto in lingua volgare che Francesco, dal letto di morte, inviò a Chiara e alla sua comunità di San Damiano. Ha lavorato anche alla redazione delle nuove Costituzioni Generali dell’Ordine delle Sorelle Povere di S. Chiara del 1988.

Nella sua vita religiosa si occupò di animazione e formazione delle giovani in diversi monasteri, tra cui S. Maria di Monteluca in S. Erminio e S. Agnese a Perugia, S. Lucia di Città della Pieve, Buon Gesù di Orvieto, continuando allo stesso tempo a dedicarsi all’accoglienza e all’orientamento vocazionale di tanti giovani e persone, anche frati, che in lei hanno riconosciuto il dono di una grande maternità spirituale.

Dal 2001 viveva nel monastero di Matelica, colpita da varie infermità. È tornata alla casa del Padre proprio il 2 marzo, festa di S. Agnese di Praga, la principessa di Boemia e corrispondente di Santa Chiara.

Tra i suoi numerosi studi e pubblicazioni, i “Temi spirituali dagli scritti del Secondo Ordine Francescano” e una vita di santa Chiara continuamente ristampata e tradotta in molte lingue.

La affidiamo all’eterno amore del Signore, grati per aver avuto il prezioso dono di suor Chiara Augusta.

Con il contributo di Fr. Pietro Messa, OFM

Messaggio della Commissione generale dell'OFM per il servizio del Dialogo in occasione del Mese Santo del Ramadan

11 marzo 2024

Che la Pace di Dio sia su tutti voi!

Quest'anno Dio ha voluto che cristiani e musulmani vivano insieme, per circa tre settimane, la Quaresima e il Ramadan. In questi giorni, ciascuno a modo suo e secondo le proprie tradizioni secolari, cerchiamo di avvicinarci a Dio seguendo le Sue vie (le "vie diritte" menzionate nella Surah Al-Fatiha 6) e leggendo la Sua Parola. Cerchiamo di riconciliarci con i nostri fratelli e sorelle "perdonando con un bel perdono" (Sura Al-Hijr 85) e di condividere ciò che abbiamo con coloro che ne hanno bisogno ("perché la carità copre una moltitudine di peccati", I Lettera di San Pietro 4, 8). E cerchiamo di sottoporre il nostro corpo alla penitenza del digiuno che ci fa scoprire che senza Dio non possiamo fare nulla (Vangelo secondo San Giovanni 15, 5) e che Egli è e sarà sempre l'unico Bene.

Le nostre strade si incrociano dunque misteriosamente, ancora una volta in questi giorni. Desideriamo, come fratelli francescani che cercano di conformare la propria vita alla volontà di Dio, assicurarvi la nostra preghiera e la nostra vicinanza durante questo mese così importante per tutti. Dio, nella sua infinita misericordia, ci conceda di fare ogni giorno di più ciò che a Lui piace.

In questi tempi in cui la pace del mondo sembra così compromessa e in cui tanti popoli sperimentano la ferita aperta e lo scandalo della guerra, vorremmo anche invitarvi a pregare con noi in maniera particolare affinché la pace di Dio superi ogni egoismo e ogni paura, a Gaza, in Ucraina, in Congo e in tanti luoghi meno pubblicizzati del nostro mondo, delle nostre società e delle nostre famiglie. Che le nostre preghiere e i nostri sforzi per vivere meglio insieme su questa terra si uniscano affinché si realizzi il progetto di Dio per l'umanità.

Buon e sacro mese di Ramadan a tutti!

Asian Franciscan Formators Training (AFFT)

11th March 2024

On 11 Mar 2024, AFFT programme was launched with the release of the introductory video of the first front loading module. This formators course was proposed and endorsed by the Ministers of FCAO (Franciscan Conference of Asia-Oceania) in May 2023. Br Derrick Yap, Custos of Singapore-Malaysia, was tasked to craft the programme together with a team comprising Secretaries of Formation of EAC (Br Joel Sulse) and SAAOC (Br Charles Bernard) and Br Azeem Lawrence, Custos of Pakistan. Co-ordinating this programme with Br Derrick is Dr Josephine Chin, together with Patrick Tan providing the digital support for the online platform @franciscanstudies.asia.

This programme is primarily conducted online with 2 in-person residency programmes in June and November, book-ending the programme with adequate time for group interaction and practicum. There are 16 modules in total, modelled heavily on Master in Formation programme at the Antonianum.

AFFT is the perfect acronym for the programme as it sounds like *affect* (Latin: *affectus*), indicating its strong affective emphasis and not merely intellectually downloading information. The main pedagogic vehicles are video lessons, facilitated forum discussions in small circle groups, personal accompaniment and zoom tutorials.

For this pilot cohort, there are 8 OFMs participants hailing from Indonesia, Malaysia, Myanmar, Philippines, Sri Lanka and Vietnam. In future, the hope is to welcome potential formators from the entire Franciscan Family to participate in this programme. Minister General Br Massimo Fusarelli, and Asian Definitor Br John Wong both popped into the first Zoom Tutorial to meet and encourage the participants.

Experiencia de formación en la Amazonía

Provincia San Francisco Solano (Argentina), 14 de marzo de 2024

Durante los meses de enero y febrero, nueve hermanos -formandos y formadores- de la provincia San Francisco Solano, de Argentina, fuimos a pasar un tiempo con el pueblo Mundurukú en la Amazonía brasileña, pueblo y territorio en el cual, como Orden, estamos

presentes a través de la custodia San Benito de la Amazonía. Compartimos su extraordinaria experiencia publicada en www.franciscanos.org.ar.

Sentimos que es muy difícil poner en palabras lo experimentado, más aún cuando aquello que queremos narrar y compartir es tan singular como en este caso. Vale la pena intentarlo, sabiendo de antemano que -al igual que Dios- la Amazonía siempre será más que lo que nosotros hayamos podido captar de ella, y mucho más de lo que podamos comunicar en estas líneas.

No escribimos para describir ni para informar. Esto no es una crónica. Escribimos como antídoto contra el olvido, escribimos para poder volver (simbólica y literalmente), escribimos para honrar y escribimos para, a través de lo que se nos regaló vivir, despertar en otros y en otras el deseo de “ir y ver” el tesoro escondido de la Mundurukânia, por el cual, como dice aquella parábola del Reino, vale la pena vender todos los bienes.

La pedagogía del territorio obliga a entrar en él de a poco. “Adentrarse” podría ser un verbo para expresar con más fidelidad lo que vivimos mientras fuimos llegando. Porque pasa eso: no se llega, se va llegando.

Desde la última ciudad a la cual se accede por tierra, hasta la aldea Misión San Francisco, donde viven los hermanos, tardamos dos días navegando. Dos días de río, de selva. Todo el tiempo: agua -limpia, serena, agitada, habitada- y vegetación -abundante, imponente, viva, generosa-. Y en medio de este paisaje interminable, como parte de este, fueron apareciendo también las aldeas. A orillas del río: casas, capilla, niños y niñas jugando, mujeres lavando, hombres volviendo de pescar. Aquello que poco después iríamos a vivir y disfrutar como cotidianeidad, lo veíamos en ese momento como fotografía desde la lancha.

Este ritmo, estas postales, este tiempo, fue despertando en nosotros gratitud, sorpresa, respeto. Nos fuimos haciendo conscientes, después de meses de haber imaginado, de dónde y entre quiénes estábamos. Y esto generaba en nosotros un deseo, una actitud: descalzarnos, porque la tierra que estábamos pisando, era tierra sagrada.

Nuestro día a día allá tuvo dos notas centrales: simplicidad y alternancia. Fueron semanas de un intenso y gozoso compartir fraterno. Mientras estábamos en la Misión, teníamos generalmente la Eucaristía y el trabajo doméstico por la mañana, y por la tarde fútbol con los jóvenes y visitas a las casas. Buscamos sumarnos a la cotidianeidad de los hermanos y de la comunidad, y desde allí -desde lo real- hacer experiencia. Cortar el pasto, cocinar, hacer arreglos de la casa, ir a pescar, aprender a hacer artesanías, aprender el idioma, cantar, jugar con las infancias, visitar enfermos, visitar familias, comer muchas cosas por primera vez. A cada 5 o 6 días, salir en pequeñas fraternidades de 2 o 3 a visitar otras aldeas, más pequeñas y alejadas. Y allí, la misma intención: llegar, escuchar, dejarnos conducir, abrirnos a aprender, sumarnos al ritmo comunitario de cada aldea.

Fuimos experimentando la fuerza de la visita, la importancia de la presencia y el valor del tiempo compartido; tiempo gratuito, tiempo siempre en presente. “Estar”, a esa clave fuimos invitados y desde ahí intentamos vivir. Fue fundamental asumir dos condiciones que la experiencia nos impuso, no -solamente- como límite, sino -especialmente- como posibilidad: no saber y no controlar. No saber el idioma, no saber hacer sus trabajos, no saber su historia, su cultura; ‘no saber’ como espacio abierto para el aprendizaje, para escuchar más y hablar menos, para preguntar más y responder menos, para valorar, para dejarse sorprender, para pedir ayuda, para dejarse cuidar. Y no controlar: el río, la lluvia, el sol, la luz, la noche, la oscuridad, la fragilidad del cuerpo adaptándose. Una y otra vez tuvimos que entrar en el ritmo de lo que era y no de lo que queríamos que fuera. No saber y no controlar para que, poco a poco, encuentro a encuentro, visita a visita, se nos fuera revelando el rostro mundurukú de Dios.

Aquello que poníamos en común, a medida que íbamos conociendo y compartiendo la vida allá, descubrimos que tenía la dinámica de las parábolas de Jesús. Había mucho en los mundurukú que se nos hacía comparable con “el Reino de los cielos”. Prácticas, símbolos, costumbres, formas de organizar la comunidad que nos hablaban de Evangelio. Compartimos dos.

Desayuno comunitario. En cada aldea hay un barracón (un salón comunitario), en el cual cada mañana la comunidad, después de bañarse en el río, se reúne. Cada familia lleva un poco de café y alguna cosa para comer. El inicio del día es en comunidad. Se comparte, se da alguna información si fuera necesario, y después cada uno y cada una va a realizar sus tareas, sus trabajos.

Cocina de harina de mandioca y tapioca. En cada aldea hay una cocina comunitaria de estos dos alimentos que se hacen a base de mandioca. Son el alimento de cada día. El proceso tiene muchos pasos: cosecha, pelado, rallado, escurrido, prensado, secado, tostado. Ver como las familias se organizan y ayudan para producirlos es una escuela de trabajo comunitario.

Nombramos dos de muchas más. Su vínculo y conexión con la selva y el río, su respeto por aquello que cazan y pescan, siempre cuidando y nunca acumulando, su forma de saludarse personalmente, la alegría evidente con la que viven, la forma de crianza de los niños y niñas, la defensa de su territorio, el cuidado de su lengua y sus costumbres... mucho de lo que viven y son, nos animamos a transformarlo en parábola del Dios que nos anunciaron y convidaron.

Una de las cosas que más nos interpeló, fue conocer la historia del encuentro entre el pueblo Mundurukú y los primeros frailes que llegaron, años atrás. Para los originarios de aquellas tierras, la flauta era un instrumento asociado a su divinidad, y los frailes que llegaron, sin saber esto, eran flautistas. Esto hizo que el pueblo los reciba poco a poco. De no haber sido así, probablemente estos osados hermanos hubiesen muerto poco después de desembarcar luego de 6 meses de navegación, y nosotros, más de un siglo después, no podríamos estar escribiendo esto.

A raíz de este primer encuentro, el vínculo entre los mundurukú y los “pain” (así nos llaman) se hizo alianza. Ellos, que aún hoy siguen sin recibir a los “blancos”, nos hicieron a nosotros parte de su pueblo. De nuevo: ellos, que no reciben a nadie que no sea mundurukú, nos hicieron a nosotros parte de su pueblo, de su cultura, de su jerarquía, de su historia. Y así nos hicieron sentir, desde el primer hasta el último día. Nos recibieron por la presencia de otros a lo largo de su historia, nos recibieron por ser frailes, nos recibieron sin conocernos, nos recibieron porque confían, nos recibieron por la significancia que nuestra presencia tuvo y tiene para ellos. Ellos nos reciben así. Y nosotros, como Orden... ¿Cómo recibimos vocacional y carismáticamente que un pueblo indígena y amazónico, con todo lo que esto significa, nos haga parte de su identidad? Creemos que nuestra presencia allí fue, es y tiene que seguir siendo un tesoro a cuidar y proteger; un tesoro por el cual valga la pena vender comodidades, seguridades, estructuras y cálculos.

Agradecemos profundamente a todos aquellos que hicieron posible esta experiencia. Especialmente a la custodia San Benito por recibirnos con tanta disponibilidad y familiaridad, a Franciscan Missions por su apoyo y sustento, y a los hermanos Sebastián y Amauri, por estar ahí, viviendo “entre”, por hacernos sentir en casa, por la generosidad y la apertura con la cual recibieron nuestras vidas, nuestras propuestas, nuestros deseos y nuestros límites.

Encontro “Tempo do Under Ten” reúne frades no Paraná

Campo Largo (PR - Brasil), 14 e 15 de março de 2024

“Não deixe os sonhos morrerem. Não deixem este espaço de formação permanente acabar. Iniciativas de retiro, deste encontro, são muito bem-vindas, e que bom que estão acontecendo. Estes são espaços vivos. Que a gente converse sobre nossas dores, nossas angústias, nossas esperanças”. Foi a partir dessa fala que o Ministro da Província Franciscana da Imaculada Conceição do Brasil, Frei Paulo Roberto Pereira, motivou os frades participantes do encontro Tempo do Under Ten, destinado àqueles com até 10 anos de profissão dos votos religiosos na Ordem. A atividade foi realizada no Convento São Boaventura, na cidade de Campo Largo (PR), nos dias 14 e 15 de março.

A atividade foi destinada aos frades com até 10 anos de profissão dos votos religiosos na Ordem. São aqueles que recém terminaram sua Formação Inicial e já estão atuando nas frentes evangelizadoras da Província.

Esta foi a terceira vez que os frades desse período estiveram reunidos no triênio. A mais recente deu-se em novembro de 2023, em Agudos (SP), por ocasião do retiro provincial. Nesta circunstância surgiu a ideia de os frades encontrarem-se para compartilhar os anseios, desafios e experiências, a fim de indicar uma contribuição para as reflexões em preparação ao Capítulo Provincial de 2024.

“Queremos elaborar um texto baseado em nossa experiência de vivência fraterna e de serviço nas Frentes de Evangelização, com o intuito de contribuirmos com as reflexões de nossa Província”, disse Frei Junior Mendes, coordenador dos frades do Under Ten. “É preciso compartilhar nossas angústias, desafios, sonhos, alegrias, esperanças, enfim, partilhar sobre aquilo que nos toca como frades menores”, completou.

“É normal que os jovens provoquem mais as instituições, especialmente porque trazem vigor e criatividade. Muitos esperam dos frades jovens, ao chegarem nas fraternidades, que os mesmos se somem aos trabalhos. Logo recebem as incumbências de atividades fazendo, inclusive, aquelas que ninguém quer. Mas um frade jovem, ao chegar em uma fraternidade, não é só mais um para o trabalho, mas um irmão necessário”, ressaltou Frei Paulo.

“Chagados pelo amor, peregrinos da esperança” é o lema do Capítulo Provincial deste ano. Motivados com esta perspectiva, os frades na presença do Ministro Provincial puderam oferecer contribuições para a Comissão Preparatória do Capítulo Provincial, que será realizado em novembro deste ano.

Na capela interna do Convento, os frades celebraram a Eucaristia. Frei Leandro Costa Santos, da Fraternidade Frei Galvão de Guaratinguetá (SP), presidiu a Santa Missa e Frei Danilo Oliveira, da Fraternidade São Luiz Gonzaga de Xaxim (SC), serviu como diácono.

Na homilia, Frei Leandro refletiu sobre o convite que Jesus faz a cada um. “Somos convidados a rever nossos projetos, nossa caminhada. Que haja clareza em nossas vidas, que haja convicção em nossos dias para fazer com que a vontade de Deus se cumpra em nosso meio, e a partir da vocação que nós pretendemos viver”, destacou.

Fr. Augusto Luiz Gabriel, OFM

Incontro tra il Definitorio generale e i Ministri provinciali della COTAF

Ohrbeck (Germania), 18 – 21 marzo 2024

Dal 18 al 21 marzo 2024 il Definitorio generale ha incontrato i Ministri provinciali della COTAF (Conferenza Transalpina Francescana) presso la casa di esercizi di Ohrbeck in Germania. Il Definitorio continua così la serie di incontri con i Ministri provinciali delle varie conferenze dell'Ordine. Il 18 marzo a Dusseldorf si è tenuto l'incontro con la fraternità locale e con l'opera di solidarietà Firminus Haus, accompagnati da Fra Jürgen e dagli altri frati della casa.

Durante l'incontro con la Conferenza il Definitorio generale ha potuto conoscere la realtà di ogni Provincia e le prospettive per il futuro. Fr. Cornelius Bohl ha presentato la realtà sociale e religiosa in particolare della Germania, con elementi comuni al resto dell'Europa centrale e del Nord. Il processo di post secolarizzazione è molto accelerato e spinge le Chiese e la vita religiosa a una profonda revisione della sua vita e missione. Abbiamo riconosciuto questo come un cammino provvidenziale per continuare a vivere il Vangelo in queste realtà. Si è parlato anche delle possibili prospettive future di Province che invecchiano rapidamente e che devono pensare a nuove modalità per continuare la vita in emissione dell'Ordine in queste terre. Si è riconosciuto che per questo è necessaria audacia per aprire nuovi cammini, oltre il mantenimento di quello che esiste.

Il Ministro generale nella sua omelia mercoledì mattina ai Ministri provinciali ha ricordato come il cuore dell'animazione e del governo a cui siamo chiamati resti il Vangelo e il carisma di San Francesco: questo è il centro che aiuta a fare discernimento sulle scelte per vivere oggi come frati minori nelle rispettive realtà.

Nella visita alla città e all'arcidiocesi di Amburgo abbiamo potuto approfondire questa lettura e condividere anche la missione di una Chiesa che vuole continuare a guardare al futuro che lo Spirito suscita. Continua il cammino di dialogo e di collaborazione tra la Conferenza e il Governo generale dell'Ordine per questi passi di futuro.

Un chapitre des nattes un peu spécial au Maroc

Custodie des Saints Martyrs du Maroc, 22 mars 2024

Dans la Custodie des Saints Martyrs du Maroc, nous avons l'habitude de nous retrouver tous les ans (hors année de chapitre électif) pour un chapitre des nattes. Notre petit nombre (18 frères vivant actuellement au Maroc) et les grandes distances entre communautés rendent ces rencontres à la fois possibles et nécessaires pour que nous grandissions en communion et que nous ne devenions pas une fédération de monastères.

Cette année, dans le cadre de la préparation du chapitre des nattes international de 2025, la rencontre fut un peu spéciale. Outre les 18 frères et le frère-archevêque de Tanger, une sœur clarisse et trois sœurs franciscaines nous ont rejoint pour notre rencontre. Nous avons voulu

avoir tout en commun avec elles, de la prière aux repas en passant par les temps de conférence et les temps de groupe. Ensemble, à travers des groupes comprenant quatre frères et une sœur, nous nous sommes mis à l'écoute des trois questions que nous posait l'Ordre : Quels aspects du charisme privilégier ? Quel style prophétique en minorité ? Quelle mission pour aujourd'hui ? Ces questions, nous avons voulu les méditer dans le silence de la prière et de la lecture orante de la Parole (*Philippiens 2* et la lecture qu'en fait François d'Assise en *2 LFid 4-15*), mais aussi en entendre les harmoniques à travers le concert de nos différences (celles de nos onze nationalités d'origine, de nos vingt années ou de notre petit mois passés au Maroc, mais aussi celles de la présence de sœurs avec nous, tous responsables du même charisme).

Nous avons aussi voulu nous laisser interpeller par les voix de ceux que nous accompagnons et que nous servons. Dans cette perspective, nous avons demandé aux différentes fraternités d'interviewer un certain nombre de fidèles, d'étudiants, de migrants ou de Marocains musulmans qui nous connaissent afin qu'ils puissent nous dire comment ils nous voient, ce qui les touche et ce qu'ils ne comprennent pas chez nous. Nous avons ensuite visionné ces témoignages vidéos et deux intervenants extérieurs, un théologien musulman et l'archevêque de Tanger, nous ont aidé à saisir ce qui nous était renvoyé, explicitement ou dans les non-dits polis de nos interlocuteurs.

Au fil des rencontres, les trois panneaux correspondants aux trois questions posées par l'Ordre, se sont remplis de *post-it* rédigés par les frères et les sœurs suite aux différentes interpellations et à leur maturation au sein des groupes. Nous avons finalement pris une matinée entière pour tenter de synthétiser ensemble ce qui ressortait pour nous d'essentiel dans cette démarche. Parmi ces éléments, des défis anciens et qui seront à jamais les nôtres sur cette terre marocaine et dans cette Eglise : la vie fraternelle et sa dimension interculturelle, l'inculturation et la vie avec le peuple marocain musulman et notre vocation fondamentalement priante et spirituelle. Mais d'autres questions sont apparues, plus nouvelles et demandant là encore une mise en mouvement : la nécessité de tout embrasser des appels de ce pays sans vouloir nous limiter à tel ou tel appel ; la tension entre l'itinérance qui est notre trésor et l'appel de ceux qui nous entourent à davantage de continuité pour entrer dans une réelle confiance réciproque ; la question de la minorité dans un travail (manuel ou professionnel) afin de susciter des relations différentes avec la population, plus égalitaires et pas seulement réduites au fait de donner (des aides, de la formation ou des sacrements).

Nous sortons de cette rencontre avec une grande gratitude pour le chemin que Dieu réalise dans notre fraternité, un peu à l'image de la célébration eucharistique finale de notre chapitre qui nous a été offerte par les sœurs chargées de sa préparation et où elles nous ont invités à continuer ce partage en profondeur entamé au cours de ces jours au cœur de notre liturgie. Béni soit le Seigneur pour le don exigeant de la fraternité au feu de nos différences.

Fr. Stéphane Delavelle, OFM

Capitolo delle Stuoie in Brasile

Provincia del Santissimo Nome di Gesù, 1-3 aprile 2024

I Frati della Provincia del Santissimo Nome di Gesù del Brasile – Provincia attualmente presente negli Stati di Goiás, Tocantins e nel Distretto Federale – hanno celebrato, dal 1° al 3 aprile, il Capitolo delle Stuoie.

La Fraternità provinciale si è riunita presso il Seminario Regina Minorum - Anápolis. Nell'occasione i Frati hanno potuto celebrare la memoria, la missione, la fraternità. Erano presenti tutte le tappe della Formazione Iniziale: aspiranti, postulanti, novizi e frati di professione temporanea.

Durante i tre giorni di celebrazione sono state condivise le esperienze, le luci e le ombre presenti nella vita missionaria fraterna e provinciale, ed è stato dedicato tempo all'ascolto dei confratelli. È stato anche possibile avere degli incontri fraterni con la Famiglia francescana e con i laici; la celebrazione di chiusura ha avuto luogo presso il Monastero di Santa Chiara delle sorelle Clarisse.

Le testimonianze fraterne di frati di diverse età, così come di frati chierici e laici, hanno arricchito molto i momenti di condivisione. Le celebrazioni liturgiche, l'Eucaristia, le attività di riflessione con i dipendenti delle scuole, delle radio e delle parrocchie hanno contribuito ad illuminare i cammini missionari dei frati. Il Capitolo delle Stuoie è stato un momento semplice, bello e di grande preghiera per la Provincia.

Capítulo de las Esteras en Venezuela

Custodia Inmaculada Concepción, 1-4 de abril de 2024

Del 1 al 4 de abril de 2024, en Caracas Venezuela, se llevó a cabo el Capítulo de las Esteras de la Custodia Inmaculada Concepción de Venezuela. El mismo estuvo presidido por el Custodio Fray Antonio Reyes y contó con la participación de todos los hermanos de la Custodia. También estuvieron presentes hermanas religiosas Franciscanas del Sagrado Corazón de Jesús, hermanos de la Orden Franciscana Seglar y JUFRA, hermanos laicos que hacen vida en los lugares de misión y evangelización, como son las parroquias y colegios. “Fue un momento de gracia poder reunirnos en fraternidad, y a la luz del Espíritu abrírnos a dejarnos ver y escuchar, para discernir el camino por donde debemos seguir cómo hermanos menores en Venezuela”.

Fr. Antonio Reyes, OFM

Encuentro de Formandos y Formadores en México

Provincias de los Santos Francisco y Santiago y San Junípero Serra

Del 2 al 5 de abril, en la Casa Franciscana de Oración del Valle de la Misericordia en Tlaquepaque, Jalisco (México), tuvo lugar el encuentro de Casas de Formación de dos Provincias Franciscanas Mexicanas.

Alrededor de 160 Frailes estudiantes y formadores de todas las etapas de formación, se reunieron para compartir, formarse, convivir, crecer en el carisma y seguir creando lazos de fraternidad entre entidades provinciales de la Orden en este año Jubilar por los 800 años de la Impresión de las Llagas a Nuestro Padre San Francisco de Asís.

Los hermanos, bajo el lema “Llevo en mi cuerpo las marcas del Señor”, reflexionaron sobre la identidad y sentido de pertenencia a la Orden a la luz de la experiencia de San Francisco en el Monte Alvernia y dentro del marco de celebración por los 500 años de la llegada del Evangelio y de los doce primeros Franciscanos a México.

Estudio, reflexión, deporte, convivencia, oración y devoción, se vivió en este histórico encuentro el cual culminó en el Santuario y Convento franciscano de Ntra. Sra. de Santa Anita, bajo la mirada amorosa de María.

Fr. Luis Javier Román Moya, OFM

Incontro frati Under 7 della COMPI

Assisi e La Verna, 2 – 5 aprile 2024

“Si va di inizio in inizio, attraverso inizi che non hanno mai fine” (Gregorio di Nazianzo, *Hom. Cant.* PG 44, 1043 B). Così Francesco d’Assisi con il suo testamento del 1226 ricomincia e rilancia la sua proposta di vita evangelica in minorità. Per un possibile *ricominciamento* - peraltro contenuto nel titolo *Cominciamo Fratelli* (FF 500) - settanta frati *Under Seven* delle diverse Entità della COMPI, insieme ai referenti provinciali della Formazione Permanente e Under 7, si davano appuntamento dal 2 al 5 aprile 2024 ad Assisi e La Verna nell’VIII centenario delle Stimmate, per un Convegno che aveva quasi il sapore di un Capitolo delle Stuoie.

Si iniziava con la lettura e commento del Testamento di san Francesco del Prof. Stefano Brufani, docente di studi francescani all’Università di Perugia. Ponendo il sottotitolo “per un minoritismo possibile”, egli concludeva che si può osare una vita così per rendere contemporaneo l’ultimo scritto dell’assisiato.

Divisi in sette gruppi esperienziali (1. Mi condusse tra i lebbrosi - Istituto Casoria; 2. Pregavo e dicevo - Eremo delle Carceri; 3. Fede nei sacerdoti e teologi – Vescovo di Assisi; 4. Mi dette dei fratelli - casa interobbedienziale Chiesa Nuova; 5. Vivere il santo Vangelo in fraternità – Rivortorto; 6. Tutti i frati lavorino - monastero di Bose; 7. Il Signore ti dia pace - Cittadella Assisi) facevamo esperienza dei cardini di quella proposta per poi ritrovarci a raccontare quanto il Signore ci aveva donato nel luogo in cui ci aveva condotti.

La giornata a La Verna iniziava con una proposta del Guardiano Fr. Guido Fineschi sulla divina ispirazione che dalla vocazione conduce alla missione, per diventare una giornata condivisa con la fraternità del sacro monte.

Infine, dopo aver celebrato l'Eucaristia intorno alla tomba del nostro fondatore, l'assemblea finale, raccogliendo tutte le considerazioni di questi brevi giorni, riproponeva il metodo esperienziale che inizia dalla conoscenza delle diverse realtà presenti sul nostro territorio, dandoci appuntamento al prossimo anno per raccontare le meraviglie che Dio compie.

Anche questo è un inizio che speriamo non abbia fine.

Fr. Michele Carriero, OFM

Pizzaballa: «Temo un allargamento del conflitto»

3 aprile 2024 – www.famigliacristiana.it

«Non vedo nessuna prospettiva politica né a breve né a lungo termine per fermare questo conflitto, soccorrere la popolazione palestinese di Gaza stremata dalla fame e dalle bombe e studiare un piano per la necessaria ricostruzione». È preoccupato il Patriarca Latino di Gerusalemme, il cardinale Pierbattista Pizzaballa, d'origine bergamasca, per il conflitto nella Striscia che rischia di deflagrare e incendiare tutto il Medio Oriente. Il 1° marzo scorso, insieme ai Patriarchi e ai capi delle Chiese di Gerusalemme, ha firmato l'ennesimo appello per la pace mentre il lavoro complicatissimo della diplomazia per arrivare, se non a una tregua, almeno a un cessate il fuoco, fa a pugni con l'urgenza della popolazione di Gaza a cui manca l'essenziale per vivere: cibo, medicinali, acqua.

Eminenza, Gerusalemme è deserta?

«Sì. Rispetto agli anni scorsi c'è uno scenario surreale. Non ci sono pellegrini, tranne pochissimi gruppi di asiatici che arrivano prevalentemente da India e Indonesia. L'atmosfera, da questo punto di vista, richiama il deserto della pandemia ma allora era fermo tutto il mondo, adesso siamo noi al centro della tempesta».

C'è un messaggio che intende lanciare?

«In Terra Santa abbiamo bisogno di ricostruire la fiducia e la fiducia si fa con i gesti, non solo con le parole. È tempo di mettere da parte la paura e di riprendere la via del pellegrinaggio, che è una forma concreta di aiuto a tutte le popolazioni che vivono qui».

In una recente intervista papa Francesco l'ha definita una «figura cruciale» che «sta provando con determinazione a mediare».

«Il mio ruolo è quello di facilitare il dialogo tra le parti e tenere aperti tutti i canali di comunicazione anche se in questo momento è difficilissimo e non si vedono molte prospettive né a breve né a lungo termine. Si fa molta fatica a mediare perché questa crisi tra israeliani e palestinesi, la più grave degli ultimi 70 anni, ha polarizzato le posizioni e indurito i cuori di tutti».

Da settimane si parla di tregua, ma ogni tentativo della diplomazia internazionale sembra girare a vuoto. Lei cosa teme di più?

«Ci sono diverse preoccupazioni. La prima, di breve termine, è la situazione drammatica in cui vive la popolazione di Gaza che è affamata e stremata. Faccio fatica al momento a vedere soluzioni reali, pratiche e concrete. Ci sono tanti progetti e idee ma si tratta di iniziative che richiedono molto tempo mentre invece la fame non aspetta e richiede misure efficaci e immediate. La seconda, di lungo termine, è che non vedo nessuna prospettiva politica per la fine della guerra. Così sarà molto difficile avere la pace e pensare alla ricostruzione».

Dopo l'attacco di Hamas del 7 ottobre molti accusano il premier israeliano Netanyahu di essere andato oltre la legittima difesa. Lei che ne pensa?

«Su quello che è accaduto il 7 ottobre ci sono interpretazioni diverse. Non entro in questa disamina. Bisogna prendere sul serio l'appello del Papa che invoca il cessate il fuoco immediato e invita a cercare di risolvere il problema attraverso la politica, unica strada possibile. Per farlo, bisogna avviare il dialogo tra le parti e capire chi saranno gli interlocutori. Non ci sono altre vie».

Teme un allargamento del conflitto?

«Sì, soprattutto con il coinvolgimento del Libano. È un pericolo reale, mi auguro non accada. Siamo su una china dove tutto può precipitare o invece, se c'è la buona volontà, rientrare».

È in contatto costante con la parrocchia di Gaza?

«Cerchiamo di venire incontro per quanto possibile alle loro richieste d'aiuto, ma ultimamente sta diventando molto difficile non solo far arrivare gli aiuti, ma anche trovarli. Nel complesso ortodosso sono ospitate circa duecento persone e in quello cattolico cinquecento. Ci sono una sessantina di disabili, curati dalle suore di Madre Teresa, anziani, bambini, donne sole, molti musulmani. Sono molto colpito dalla testimonianza di fede che la comunità cristiana di Gaza sta offrendo perché, pur vivendo una situazione orribile, è stanca e ferita ma in pace».

In tutta Europa da mesi si susseguono le manifestazioni soprattutto di giovani e studenti a sostegno del popolo palestinese. In alcuni casi, come è successo in Italia nelle scorse settimane, si è arrivati a impedire ad alcuni esponenti ebrei di parlare in università. Che impressione le fa tutto questo?

«È legittimo esprimere il dissenso sulla politica del Governo israeliano, ma questo non giustifica nessuna forma di antisemitismo e di razzismo».

Che in Occidente sta prendendo sempre più piede.

«Questo mi preoccupa molto. Noi non siamo contro Israele, ma vogliamo che i palestinesi abbiano diritto a una vita dignitosa nel proprio Paese e questo richiede il rispetto di tutti. Non si tratta di scegliere se stare con gli uni o con gli altri, ma di accogliere tutti nella propria prospettiva».

Il 24 ottobre ha scritto una lettera alla Chiesa di Gerusalemme in cui, affrontando il tema della sofferenza del giusto, ha scritto che il Signore non è una risposta, ma una presenza. Cosa significa?

«Nessuno dei problemi politici del tempo è stato risolto da Gesù. Egli ha portato un modo nuovo di stare dentro determinate situazioni. L'odio, la sofferenza e la morte restano, come vediamo dalla cronaca, ma il modo cristiano di stare dentro tutto questo è quello di essere illuminati dalla presenza di Cristo che dona speranza e dà la forza di vivere queste situazioni con un amore che è più grande del dolore e dell'odio».

Antonio Sanfrancesco

Missionary and pastoral experience in Cuba

12th April 2024

In 2018, four missionary friars arrived in Cuba; This year we will complete six years of life and ministry in the Municipality of Playa, Havana.

We are currently six solemnly professed friars: one Cuban, one Mexican, one American, two Italians who recently arrived and one Irishman. Furthermore, there are a Cuban friar simply professed in theology, two postulants and two in our vocational programme. If all goes well, two more missionary friars will arrive during the next year.

Insertion into Cuban life

In the first two years we dedicated most of our time to learning about the Cuban reality, both locally and nationally, from the ecclesial point of view, as well as the political, economic and cultural aspects. We visited eight of the eleven dioceses during the first year and found that the inculturation week organized by the Conference of Male and Female Religious very useful.

The hospitality offered to us by Bishops, priests, religious and lay people was edifying. We were struck by the depth of affection expressed by many for our Franciscan brothers who served the Church in various places, during particularly difficult years. We missionary friars came from various provinces of the Order, following the call of the General Curia to ensure a continuous

presence of the OFM in Cuba. We assumed responsibility for the only parish remaining in the hands of the Order, with two friaries.

COVID and the lockdown

During the COVID pandemic we did our best to provide basic human and religious activities, including keeping churches open and providing the bare-bones of sacramental services, right down to visiting the sick, taking all necessary precautions. I am sure that some seeds have been sown, for example keeping our church open in the afternoon, with volunteers, in prayer at exposition of the Blessed Sacrament exposed. We decided to repair and restore our church, abandoned for decades, and it was inaugurated on the 13th August, 2022. We are considering promoting popular missions, together with other members of the Franciscan Family, in places with little pastoral support.

Biblical and theological training for the people

Following an agreement made at our Pastoral Council at the beginning of last year, we decided to provide biblical and theological support to people, organizing several courses in 2023: one on the Gospel of Matthew, then a liturgy course; we continued to reflect on the Acts of the Apostles and the Gospel of St. John, as well as a course on the Sacraments. We were able to organize a four-day retreat for 19 women, especially those most involved in parish initiatives. This year we started a course on Christology and Introduction to the Bible, followed by a course on the Gospel of Saint Mark.

Reaching children, young people and their families

Our neighbours belong to the Focolare Movement. They are lay missionaries. Twenty years ago, they decided to take care of our friary, at a time when the presence of the friars was decreasing. Last year they organized a series of workshops for children and teenagers: dance, crafts, making and using puppets, painting, acting and singing, painting and photography. The workshops focus on technical and human aspects, as well as including ethical content. Permission to promote these courses requires government approval, which prohibits charging fees or including religious content. This year, thanks to a Cuban friar and our two Italian friars, we have started a group dedicated to football: the whole sport, with good teachers, is ideal for supporting families in teaching children the vision of working together for the common good.

Social assistance: clothes, medicines and food

As a parish we have a Caritas office. Historically it distributes second-hand clothes, donated by families in the parish. More recently, we have organized the distribution of medicines, which are also donated by local and foreign benefactors. We also try to provide some essential foodstuffs to the neediest families. Our Social Pastoral group often visits individuals and families to assess their situation. We try to coordinate with State Social Workers when we discover people with serious needs.

Project for the elderly

Most recently, we have created a comfortable space for seniors to spend time together. We hope to offer a range of services, including games, talks, conversations and exercises, as well as refreshments. We are also doing our best to reach young people and recognize the need to look for more creative ways to respond to their needs.

We believe that God's providence is opening doors and creating opportunities for us to serve. We see and experience the concrete results of the impulse of the Spirit, in his desire to heal and make our people whole again. There are many reasons to remain hopeful!

Br Francisco Gearóid O' Conaire, OFM

Meeting with the friars of Asia and Oceania (FCAO)
Manila (Philippines), 7 – 13 April 2024

History is taking place in Manila, Philippines. In an unprecedented moment for the Franciscans in Asia and Oceania, the General Definitory led by our Minister General, Br Massimo Fusarelli, OFM, and the Officials General of Formation and Studies, Missions and Evangelization, and Justice, Peace, and Integrity of Creation (JPIC) meet the friars of the Entities of the Franciscan Conferences of Asia and Oceania (FCAO).

The FCAO is a group conference for the East Asia Conference (EAC) and the South Asia, Australia, and Oceania Conference (SAAOC). Representatives of the general animation offices actively participate in the meetings with their corresponding provincial and confederal counterparts within FCAO.

The Philippine Province of San Pedro Bautista, with support from the EAC and SAAOC Entities, is hosting this gathering from April 7 to 13, 2024. The purpose of the week-long event is to encourage collaboration and joint discovery of the Order's strengths in administration, formation, mission, and justice in this part of the world. To achieve this objective, the assembly will feature a range of activities and meetings, both formal and cultural.

On April 7th, the fraternal occasion opened with a glimpse of the exciting days to come, staying true to its world-famous brand of Filipino hospitality. The Minister Provincial of the host Province, Br Gregorio Lino Redoblado, OFM, presided over the opening Mass, which fell on the 2nd Sunday of Easter, designated as Divine Mercy Sunday by the Church.

In his homily, Br Gregorio emphasized the dynamic relationship between our missionary activity and the peace-making effort in the context of Asia and Oceania, saying, "...as Franciscans and especially here in Asia, where there are obvious cultural and religious differences, divisions, conflicts, and violence due to economic inequality and ecological exploitation, our mission is one of peacemaking (shalom) and reconciliation (hesed)."

After the Mass, the participants were provided with a program and orientation to inform them about the activities that would take place in the coming days and to give them an idea of the comfort that comes with Filipino hospitality. The best way to experience this hospitality was through a fraternal dinner, a blend of Filipino and Western cuisine. The food tasted even better with the friars' smiles, endless conversations, and laughter. They made the event enjoyable, fostered camaraderie, and created fraternal connections.

This gathering has been witnessing the magnificent power of fraternity, unity, and collaboration, which can pave the way for a brighter future for our Order in this part of the globe.

With the contribution of Franciscan Communications Philippines

Incontro dei formatori della Conferenza Nord-Slavica
Polonia, 8 – 11 aprile 2024

Dall'8 all'11 aprile a Góra Św Anny (Polonia), 21 frati provenienti da Polonia, Slovacchia e Ucraina, responsabili della formazione iniziale e permanente, hanno partecipato all'annuale laboratorio per formatori organizzato da Fr. Samuel Cegłowski OFM, Segretario per la formazione e gli studi della Conferenza Nord-Slavica dell'OFM.

L'incontro è stato l'occasione per riflettere sui processi formativi dell'Ordine e per creare uno spazio di ulteriore collaborazione durante il periodo della formazione iniziale alla vita francescana.

Oltre a riunirsi per la preghiera e l'Eucaristia, i frati hanno partecipato alle conferenze tenute quest'anno da: suor Dolores Zok SSpS – "Il discernimento come cammino verso la libertà interiore"; Fr. Sergiusz Bałdyga, OFM – "Omnes vocenter fratres minores. Orientamenti e sfide della formazione francescana per l'oggi e il domani"; don Tomasz Knop – "Patologia nella spiritualità e formazione. Sfide di fronte ad alcuni atteggiamenti dei candidati al sacerdozio e alla vita religiosa".

Un giorno intero è stato dedicato all'incontro con i Ministri provinciali, Fr. Alard Maliszewski e Fr. Witosław Sztyk, nonché alla condivisione delle esperienze e delle difficoltà incontrate durante le diverse fasi della formazione.

L'incontro si è concluso con la solenne Eucaristia nella Basilica di Sant'Anna, presieduta da Fr. Alard Maliszewski, il quale ha tenuto anche una breve omelia rivolta ai frati.

COTAF, incontro fraterno ad Assisi

Assisi, 8-12 aprile 2024

Dall'8 al 12 aprile la COTAF ha tenuto la conferenza dei suoi fratelli (laici) presso la Domus Madonna delle Rose delle nostre Suore Francescane Missionarie di Maria (FMM) a Santa Maria degli Angeli, ad Assisi. Erano presenti fratelli di tutte e sette le Entità (Romania, Ungheria, Austria, Svizzera, Germania, Francia/Vallonia e Paesi Bassi/Fiandre). Eravamo 23 fratelli in totale, con un'età tra i 75 e i 33 anni. All'interno della COTAF si contano in totale circa 150 fratelli, ma la maggior parte di loro ha più di 80 anni. Quando si raggiungono tali età, questo tipo di viaggi e conferenze diventano velocemente pesanti.

Prima della conferenza si è svolta un'ampia discussione, in parte in risposta al questionario del consiglio generale, sulla necessità o meno di tale incontro. All'interno delle Province si temeva che l'Ordine stesse ricreando l'antica divisione fratelli/padri. Divisione che fu difficile da superare all'interno della COTAF nella seconda metà del secolo scorso.

Il fatto che ci siano stati 23 partecipanti è perché questi frati hanno apprezzato l'esperienza del carattere internazionale dell'Ordine, ma anche perché sanno che in altre parti del mondo c'è ancora molto da fare intorno alla vocazione alla fraternità.

Fratello

Un tema importante, anche nella risposta al questionario, è stato su come dovremmo essere chiamati. Il termine "fratello laico" è considerato antiquato, ma anche fuorviante. Nel linguaggio normale, un "laico" è qualcuno che non sa nulla di un particolare argomento. Si potrebbe quindi interpretare "fratello laico" come un "fratello semplice". Non è affatto così, poiché molti dei presenti hanno avuto un'ottima formazione e possono essere considerati dei professionisti nel loro lavoro: infermiere, insegnante, addetto alla comunicazione, dirigente scolastico, ecc. Inoltre, sono i nostri fratelli e sorelle dell'OFS a sottolineare spesso che sono loro le vere sorelle laiche e fratelli laici della Famiglia francescana.

In passato era entrato in uso anche il termine "fratello non sacerdote". Questo termine incontra anche una forte resistenza, perché uno si dovrebbe descrivere con ciò che non è (non-mora, non-femmina, invece che bionda e maschio...). In definitiva, ci sentiamo meglio quando veniamo chiamati semplicemente "fratelli". Gli altri nell'Ordine potranno allora chiamarsi "fratello-diacono", "fratello-sacerdote" o "fratello-vescovo". Il termine "padre" è caduto in disuso nella maggior parte delle Province della COTAF. In ogni caso, questa è la ragione per cui in questo messaggio ci chiameremo costantemente "fratello".

Ritorno alle radici: Ordine fraterno, una fraternità

Nel corso dei giorni è apparso chiaro che non tutto all'interno della COTAF è come si vorrebbe. Spesso le persone esterne pensano che siamo tutti preti. E se sanno già che il nostro Ordine ha due vocazioni, la domanda diventa subito: "Sei sacerdote o semplicemente un fratello laico?"

Cosa si intende con "solo"? Le persone sembrano molto più consapevoli del fatto che la Chiesa cattolica romana ha preti e suore. A volte dobbiamo chiamarci "sorelle maschi" o giustificare il fatto che non siamo preti. Che per noi sono esperienze negative, come se fossimo "frati difettati" (i fratelli-sacerdoti possono fare ogni lavoro, noi non possiamo celebrare la messa, ascoltare le confessioni) invece che parte paritaria dell'Ordine e della chiesa nel suo insieme.

Chiediamo quindi al nostro Ordine di agire meno come un Ordine clericale. Francesco e i suoi primi compagni erano quasi senza sacerdoti. Nel corso della storia, la Chiesa è arrivata a considerare i francescani come una meravigliosa fonte di compiti pastorali parrocchiali. Ciò rappresenta seriamente un restringimento della spiritualità del nostro Ordine. Se vogliamo prendere sul serio le radici del nostro Ordine, dobbiamo considerarci un ordine fraterno, una fraternità.

L'Ordine deve riconoscere con più forza e rendere visibile nel mondo che siamo un solo ordine, con due uguali tipi di vocazioni, tra le tante uguali vocazioni che la Chiesa conosce (vocazione al matrimonio, al diaconato, come vergine consacrata, sacerdote, suora e quindi fratello). Dopotutto, davanti a Dio i suoi figli sono tutti uguali.

Divisione dei compiti all'interno dell'Ordine

Nella divisione dei compiti, all'interno delle Province ma anche a livello internazionale, sono spesso chiamati in causa i fratelli presbiteri. Bisognerebbe infatti prestare maggiore attenzione alle qualità di tutti i francescani. Il fatto che uno sia sacerdote non lo rende più adatto agli incarichi. Infatti, uffici come guardiano, commissario per questo, segretario per quello, magister, e così via, forse sarebbero ancora meglio affidate ai fratelli, in modo che i fratelli sacerdoti abbiano le mani libere per ciò per cui sono sacerdoti: dire la Messa, confessare, ecc. Nella nostra parte del mondo c'è un'enorme carenza di sacerdoti, quindi la società ne ha bisogno.

Missionarietà

La Messa si conclude con *ita missa est*, che significa che tutti noi, i laici, noi fratelli e i fratelli sacerdoti, siamo tutti inviati nel mondo. Riceviamo così la chiamata quotidiana ad essere missionari nel mondo, soprattutto verso i malati, i deboli e i poveri. Il nostro Ordine dovrebbe essere più impegnato nel campo sociale. Dobbiamo semplicemente essere presenti e visibili con la nostra abitudine tra la gente per strada, sui tram, sugli autobus, sui treni o semplicemente su una panchina davanti alle nostre case. Come disse San Francesco: "Predicate, se necessario, con le parole!" Dobbiamo quindi dare un esempio al mondo attraverso le nostre azioni. Noi fratelli svolgiamo un ruolo speciale in questo, perché abbiamo l'esperienza che le persone ci trovano più avvicinabili dei fratelli sacerdoti. Per chi è fuori, la carica fa la differenza, mentre è possibile comunicare con noi allo stesso livello.

Altri temi

Gli altri temi che abbiamo trattato (vivere in fraternità, una buona comunicazione reciproca, vivere in un mondo secolarizzato, vivere in province antiche e sempre più rimpicciolite) riguardano tutti i francescani, siano essi fratelli o fratelli presbiteri.

Siamo consapevoli che la nostra posizione di fratelli all'interno dell'Ordine nella nostra Conferenza COTAF è molto più forte e migliore che in altre parti del mondo. Ci auguriamo e auguriamo all'Ordine che la posizione dei fratelli migliori anche in altre parti del mondo e che dove sembra esserci la tendenza a far finta che la nostra vocazione (fratello nel primo Ordine di San Francesco) non esista, l'Ordine possa aprirsi con più forza. Siamo convinti che ci siano uomini in tutto il mondo con questa vocazione.

Ringraziamo le suore FMM, ma anche i nostri fratelli delle comunità della Porziuncola, San Damiano, Sacro Convento e delle Carceri per l'accoglienza fraterna, calorosa e ospitale. In parte grazie a loro, la conferenza dei nostri fratelli è diventata un successo. Pace e bene, a nome dei partecipanti alla conferenza dei fratelli COTAF.

Il Team di preparazione,

Fr. Mathias Müller, OFM (Svizzera)

Fr. Fejes István, OFM (Ungheria)

Fr. Hans-Peter Bartels, OFM (Paesi Bassi)

Incontro dei Guardiani in Polonia, Prov. San Francesco d'Assisi***Wejherowo, 10 e 11 aprile 2024***

Nei giorni 10 e 11 aprile 2024 si è svolto a Wejherowo l'incontro dei Guardiani della Provincia di S. Francesco d'Assisi in Polonia. L'evento ha avuto un carattere fraterno e formativo. È stato un momento di preghiera comune, dialogo e scambio di esperienze.

Nell'ambito dei laboratori, i fratelli Guardiani hanno appreso la cosiddetta comunicazione empatica per i cristiani, detta anche "comunicazione non violenta". La formazione è stata condotta dalla dottoressa Elżbieta Jurzysta (educatrice, mediatrice, psico-oncologa).

Durante l'incontro, Fr. Maciej Olszewski, Guardiano della Casa generalizia, ha tenuto una relazione sul servizio del superiore nei documenti dell'Ordine; Fr. Bernard Marciniak, Economo provinciale, ha presentato la situazione finanziaria della curia provinciale e il Ministro provinciale, Fr. Leonard Bielecki, ha esposto le sue osservazioni dopo la visita e le sfide attuali della provincia.

Fr. Leonard Bielecki, OFM, *Ministro provinciale*

Primo incontro nazionale dei circoli per la pace, Provincia SS. Trinità (Cile)

12 – 14 aprile 2024

Dal 12 al 14 aprile si è svolto in Cile il primo Incontro nazionale dei Circoli per la pace, organizzato dai fratelli della Provincia SS. Trinità all'interno del Piano di Animazione provinciale GPIC 2022-2024. Tra gli obiettivi primari, la promozione di una cultura di pace e di non-violenza e la costruzione di una cultura libera dall'odio.

L'incontro ha riunito le comunità di Castro, Angol, Parral e Mostazal, per un totale di 16 partecipanti, tra cui Fr. Julio Campos, OFM, Fr. Máximo Cavieres, OFM e Fr. Jaime Campos, OFM, dell'équipe provinciale GPIC, e 13 laici.

Gesù al centro di tutto

Uno dei momenti salienti dell'incontro è stata la presentazione online dalla Colombia del teologo Fr. Juan Rendón, OFM, sul tema "Fondamenti per una cultura di pace". Ha esordito ricordando l'incontro del Santo Padre con alcuni frati della Provincia toscana (Italia) in occasione dell'ottavo centenario del dono delle stimmate che san Francesco ricevette il 14 settembre 1224. "Per Papa Francesco, le stimmate ricordano il dolore sofferto per il nostro amore e per la nostra salvezza da Gesù nella sua carne, ma sono anche il segno della vittoria pasquale: proprio attraverso le ferite, la misericordia del crocifisso risorto si muove verso di noi, come attraverso dei canali", ha osservato Fr. Juan.

Successivamente ha analizzato gli aspetti rilevanti della Conferenza di Medellín, del Capitolo generale straordinario dell'Ordine a Medellín e del Capitolo generale di Madrid, sottolineando che, per essere in linea con i fondamenti di GPIC ed essere costruttori di pace, è molto importante ritornare alla geografia sociale e teologica, e ritornare là dove è Gesù, "che ci inserisce definitivamente, non come visitatori sporadici e tanto meno come benefattori dei poveri o vittime di qualsiasi sistema. Ci rende cittadini del mondo, inserendoci nelle sue dinamiche, nei suoi linguaggi, nelle sue organizzazioni", ha affermato.

Infine, ha lanciato una sfida: "Siamo davanti a San Francesco e a Francesco. Davanti a Francesco e al Francescanesimo. Di fronte all'istituzione e al carisma. Abbiamo il dovere e l'obbligo di fare Francescanesimo a partire da ciò che è stato chiamato il DNA della spiritualità francescana, da GPIC", ha concluso Fr. Juan Rendón.

Una cultura di pace

Fr. Julio Campos OFM, Animatore provinciale GPIC, ha sottolineato l'attualità dei temi affrontati. "L'incontro è coinciso con l'attacco dell'Iran ad Israele, quindi il flagello della guerra, della tragedia e della morte sono situazioni che oggi vive il mondo e la nostra evangelizzazione francescana non può essere lasciata indietro", ha detto Fr. Julio. "Per noi è molto importante sviluppare le basi per una cultura di pace nel nostro Paese, che soffre di violenza familiare, violenza nel contesto del conflitto mapuche, criminalità e insicurezza per molte persone. Sono molte le fonti di violenza che vogliamo affrontare con la forza del dono della pace", ha concluso.

Il ruolo del laico

Sonia Maureira, membro del Circolo per la pace della parrocchia di San Francisco de Parral, ha così commentato l'evento: "Siamo chiamati ad impegnarci, quindi abbiamo bisogno di informarci, di condividere esperienze, perché questo ci aiuta quando siamo deboli o se ciò che stiamo facendo è sulla strada giusta", ha detto. "Confido che le aspettative, i desideri e l'apprendimento troveranno spazio in ogni partecipante, per continuare a costruire i valori del Regno nella nostra famiglia, comunità, parrocchia e circoli", ha commentato Gloria Puelma Orellana, della parrocchia San Francisco de Asís, di Mostazal. Infine, per Paola Clavelle, della parrocchia di San Buenaventura de Angol, l'incontro è stato bellissimo, "perché ci ha permesso di condividere le esperienze già sviluppate e dimostrare la creatività delle comunità a lavoro".

Con il contributo di Fr. Ronald Villalobos A., OFM

Dalla Custodia di Terra Santa un nuovo teatro per Gerusalemme

17 aprile 2024 – www.avenire.it

“In questi giorni bui, questo luogo possa diventare un simbolo di risurrezione e vita per tutta la nostra comunità”. Con queste parole il Custode di Terra Santa, fra Francesco Patton, ha inaugurato il nuovo teatro della Terra Sancta School di Gerusalemme.

Dopo il centro sportivo “Gerusalemme capitale della risurrezione” inaugurato a luglio 2023, e messo a servizio degli studenti della Città Vecchia, il nuovo spazio completa l’offerta formativa e mette a disposizione della città uno spazio moderno e aperto a iniziative culturali, artistiche, di confronto e dialogo.

Il teatro è stato intitolato a don Giuseppe Bellia, giovane italiano che dopo la conversione diventò sacerdote che amò molto la Terra Santa. Nel suo saluto introduttivo, fra Ibrahim Faltas, Vicario custodiale e direttore delle Terra Sancta Schools, ha annunciato che “il 18 maggio, a Verona Papa Francesco benedirà una statua che verrà posizionata sul tetto della scuola”. È una monumentale raffigurazione di Gesù risorto che abbraccia tutta l’umanità.

“Educare attraverso la cultura - ha sottolineato fra Patton - significa offrire ai giovani gli strumenti che permettono loro di sviluppare le loro potenzialità, aiutarli a coltivare un’apertura al mondo intero. Nel contesto di oggi, significa anche aiutare i giovani a scoprire la propria storia e le proprie radici culturali, e farli crescere nella cultura della pace”.

L’occasione per l’inaugurazione è stata propiziata dall’arrivo a Gerusalemme di fra Massimo Fusarelli, Ministro generale dell’Ordine dei frati minori, insieme al Vicario generale, fra Ignacio Ceja Jiménez.

Sul palco i ragazzi delle scuole “Terra Sancta” di Gerusalemme e “Beit Hanina” (quartiere arabo di Gerusalemme) hanno messo in scena danze tradizionali, canti e una breve rappresentazione sul tema della guerra: in forma teatrale, nel quale hanno espresso attraverso l’arte preoccupazioni, paure, ma anche le loro aspirazioni

“Nei suoi oltre 800 anni di storia, la Custodia di Terra Santa ha sempre avuto a cuore l’educazione delle persone che abitano questa terra. Questo teatro si inserisce in questa tradizione - ha rimarcato il Ministro generale fra Massimo Fusarelli - L’educazione produce cultura, che è l’elemento fondamentale della vita di un popolo e la base per uno sviluppo pacifico. Prendersi cura dell’educazione è prendersi cura del futuro di un popolo”. Auspici che il delegato pontificio per Gerusalemme, l’arcivescovo Adolfo Tito Yllana, ha rimarcato indicando nel teatro appena inaugurato “un’opera in cui mente, cuore e mani si uniscono in una perfetta sinfonia: la mente per pensare, il cuore per sentire e le mani per fare”. Anche questo un modo per riconfermare “il senso della presenza cristiana a Gerusalemme: noi siamo qui per accogliere tutti - ha ricordato il nunzio -, costruiamo per crescere, impariamo per condividere, facciamo a favore degli altri”.

Nello Scavo

Incontro dei frati studenti di tutte le obbedienze in Croazia

Samobor, 19 - 21 aprile 2024

In occasione dei Centenari francescani, per la prima volta è stato organizzato un incontro dei frati studenti di tutte le obbedienze (OFM, OFMconv, OFMcap, TOR) appartenenti alle Province francescane di lingua croata in Croazia e in Bosnia ed Erzegovina.

L’incontro, organizzato dalla Provincia dei Ss. Cirillo e Metodio, si è svolto dal 19 al 21 aprile a Samobor (Croazia), nella Casa di accoglienza di Tabor. Vi hanno partecipato in totale circa 70 frati, tra cui i fratelli di diverse Province OFM, oltre a quella ospitante: “Santissimo Redentore” con sede a Spalato, “S. Girolamo” (Dalmazia e Istria) con sede a Zara, “Esaltazione della Santa Croce”/Bosnia Argentina (Bosnia ed Erzegovina, con sede a Sarajevo), “Assunzione della BVM” (Bosnia ed Erzegovina, con sede a Mostar). Hanno partecipato anche i frati della Provincia croata dei Francescani Conventuali “S. Girolamo”, della Provincia croata dei Frati Minori Cappuccini “S. Leopoldo Bogdan Mandić”, come anche della Provincia dei Francescani del Terzo Ordine Regolare.

L’incontro è stato organizzato affinché le comunità francescane dell’area di lingua croata potessero conoscersi meglio e sviluppare ancora di più le relazioni fraterne, uno degli elementi fondamentali del nostro carisma. Al centro del programma vi era la preghiera comune, cioè la Liturgia delle ore, che è stata celebrata insieme nei tre giorni, e la Santa Messa, celebrata il sabato e la domenica insieme ai fedeli.

Il primo giorno un frate per ogni Provincia ha brevemente presentato la propria Entità, la casa e la vita dei frati studenti. Il 20 aprile il programma è iniziato con la riflessione del formatore dei frati studenti della Provincia di Bosnia Argentina, Fr. Danijel Nikolić, sulle stimmate di San Francesco. Dopo la presentazione i frati studenti sono stati divisi in 7 gruppi per il lavoro condiviso. Nel frattempo, sono giunti anche i Ministri provinciali, che hanno avuto modo di incontrare gli studenti: i giovani frati hanno posto loro alcune domande e durante il dialogo si è provata una vera apertura e sincerità, da entrambe le parti.

La domenica mattina sono stati presentati i lavori di gruppo nella sessione plenaria: i frati hanno esposto le riflessioni dei loro gruppi a partire dalle domande poste dalla Curia generale dell'OFM relative al grande Centenario che si celebra quest'anno. Le presentazioni sono state il risultato di un dialogo reciproco, di apertura fraterna, di sincerità e di cordialità: è stata davvero visibile una sincera condivisione e comunione fraterna che ha contribuito a confermare ciascun frate nella propria identità francescana.

A seguire è stata celebrata la Santa Messa domenicale insieme al popolo nella chiesa del convento dell'Assunzione della BVM di Samobor. L'incontro si è concluso con un pranzo comune con il responsabile della Casa di accoglienza Tabor, Fr. Ivan Matić, OFM e i volontari della casa, che hanno mostrato ai frati, con il loro servizio, una calorosa ospitalità. Grati a Dio per un tale incontro, i giovani frati hanno espresso il desiderio e la speranza che incontri di questo tipo si possano svolgere anche in futuro.

*Con il contributo di Fr. Franjo Vuk, OFM
Coordinatore della Conferenza Sud Slavica per la Formazione e gli Studi*

Incontro dei Fratelli Laici della COMPI

La Verna, 22 – 24 aprile 2024

Dal 22 al 24 aprile si è svolto il primo incontro dei Fratelli Laici della COMPI; hanno partecipato circa 40 fratelli di 9 Province, circa un terzo del totale dei fratelli laici della Conferenza.

Il titolo scelto per l'evento è stato "Sic et simpliciter", ovvero "così e semplicemente". Tale espressione ha ben rappresentato la sintesi a cui si è giunti nel corso di questi giorni: con la professione della Regola, il frate minore entra in una vita e vocazione già completa in se stessa, senza nulla che manchi per una pienezza di vita alla sequela del Signore Gesù.

Anche la scelta del logo (riprende le due "S" del titolo per formare una catena di DNA) aveva questo scopo: ricordare che la vita del fratello laico presenta già tutto il DNA dell'identità del frate minore. Il desiderio condiviso da tutti era quello di dare, come fratelli laici COMPI, un contributo a tutto l'Ordine per crescere maggiormente nel conoscere, vivere e annunciare l'identità del frate minore, "sic et simpliciter", nella certezza che la nostra vocazione custodisca enormi potenzialità per la Chiesa e la società del nostro tempo.

L'incontro ha avuto luogo nel Santuario della Verna, che in questo 2024 vive il Centenario delle Stimmate. La calorosa e fraterna accoglienza della comunità che custodisce il Monte Santo ci ha introdotti a due giorni davvero intensi e belli, che hanno rappresentato un prezioso momento di crescita per la vita di ciascuno dei fratelli presenti. Abbiamo vissuto alcuni momenti di preghiera personale e comunitaria davvero significativi nel luogo delle Stimmate; ci siamo messi in ascolto dei contributi di Fr. Bill Short, del Definitore generale, Fr. Cesare Vaiani, e del messaggio del Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli; abbiamo dedicato tempo ai lavori di gruppo e in assemblea; infine, abbiamo trascorso dei bei momenti di vita fraterna. Il frutto di questo lavoro è stato raccolto formulando alcune proposizioni, semplici e concrete, da inviare al convegno internazionale dei Fratelli Laici del 2025 ed eleggendo quattro delegati incaricati di consegnarle ai fratelli di tutto l'Ordine.

Ritorniamo alle nostre fraternità con il cuore colmo di gratitudine per il Padre delle Misericordie, per la fraternità della Verna e per i fratelli che hanno organizzato questo incontro che, ne siamo certi, ha rafforzato in ognuno di noi la gioia e la consapevolezza di essere "Fratelli di Cristo, profondamente uniti a lui, primogenito tra molti fratelli".

Parrocchia francescana
24 aprile – L'Osservatore Romano

«La mia è una parrocchia che si potrebbe definire come di stampo francescano, impegnata nell'assistere i poveri, sia economicamente che spiritualmente, e attenta all'inclusione dei laici - in particolare delle donne - nei processi decisionali»: così racconta al nostro giornale padre Pierre Ducharme, vicario della provincia canadese dell'Ordine dei Frati Minori, dal 2018 parroco di San Giuseppe Lavoratore a Richmond, nella periferia di Vancouver, sulla costa ovest del Canada.

Nato nel 1977 e ordinato sacerdote nel 2011, un anno dopo aver emesso i voti solenni, il religioso non è il primo francescano a guidare questa comunità cattolica urbana, grande e diversificata, composta da molti immigrati provenienti dall'Asia e molte famiglie giovani, così come anziani e persone di mezza età. «Prima che l'arcivescovo di Vancouver mi chiamasse, la parrocchia era gestita dai Frati Francescani dell'Atonement, venuti dagli Stati Uniti. Quindi questa parrocchia ha sempre avuto un carisma e una spiritualità ereditata dal Poverello di Assisi. Siamo felici di continuare a promuovere questo carisma, che include il senso di giustizia verso i poveri». «Qui si lavora in squadra - prosegue padre Pierre - ho due viceparroci che sono anche loro sacerdoti francescani. Siamo una comunità di cinque frati in totale». «Nella mia esperienza di vita religiosa così come nei precedenti ministeri e parrocchie - indica inoltre il prete canadese - ho sempre lavorato con molti laici e donne. Questa parrocchia dispone di un ampio staff di laici. Sembra che io sia stato formato per questo ruolo particolare. Mi piace lavorare con donne forti, istruite e inclini all'impegno nella pastorale».

Nel corso degli anni, padre Pierre ha servito la sua congregazione religiosa in vari campi, occupandosi successivamente della formazione iniziale, della missione e dell'evangelizzazione. «Recentemente ho organizzato un incontro sinodale di frati francescani e giovani laici provenienti da tutto il Canada, sul tema delle Conversazioni spirituali del Sinodo sulla sinodalità - racconta - e ho creato un nuovo metodo di discernimento, fatto in modo inclusivo, per la nostra comunità religiosa. Si è anche stabilita una forte amicizia tra i giovani adulti e i frati».

A livello parrocchiale, il sacerdote riporta di aver organizzato e facilitato due processi sinodali, che includevano numerosi grandi raduni di parrocchiani. Il primo processo, avviato prima dell'annuncio del Sinodo sulla sinodalità, è servito a creare una «visione pastorale parrocchiale» alla luce dell'esortazione apostolica di Papa Francesco *Evangelii gaudium*. «Da ciò è nata una visione con tre priorità: la formazione alla fede, la giustizia sociale e la necessità di essere una comunità inclusiva», spiega. Il secondo processo è stato quello di elaborare il contributo della parrocchia di San Giuseppe Lavoratore alla sintesi del Sinodo diocesano, che è poi servito a definire un elenco di possibili obiettivi parrocchiali.

Senza nascondere le difficoltà che la parrocchia può incontrare, padre Pierre individua numerose opportunità per il futuro della comunità di cui è responsabile. «Molti di noi stanno imparando cosa significa sinodalità - afferma il francescano - il diritto canonico conferisce molto potere al pastore, ma una Chiesa e una parrocchia sana necessitano un laicato forte e attivo. Ecco perché cerco di incoraggiare tutti i fedeli a scegliere un ministero laicale e ad impegnarsi oltre alla messa». «Inoltre bisogna tener presente che i laici possono avere loro stessi un atteggiamento clericale - nota padre Pierre - a volte vogliono costringere il prendere tutte le decisioni, in modo da poterlo incolpare quando le cose vanno male».

«Abbiamo anche così tante persone che hanno difficoltà a trovare una comunità - conclude il parroco canadese - io la vedo come un'opportunità per la Chiesa, ma non tutte le parrocchie sono pronte ad accogliere tutti. Come dice Papa Francesco, la Chiesa è per tutti: *todos, todos, todos!* Considero questo come una sfida per noi, come pastori, nel creare spazi per tutti all'interno della Chiesa».

Charles de Pechpeyrou

NECROLOGIA

“Et orent pro defunctis” (Regulæ, caput III)

ANNO 2023 MORTUI SUNT

15 iun: CAROLO, Fr. Tarcisio

Provincia S. Antonio dei Frati Minori (Italia)

Fr. Tarcisio Carolo nacque a Villanova di Camposampiero (PD) il 7 gennaio 1931. Per molti anni ha prestato servizio alla chiesa di Ognissanti a Venezia. Si è spento a Saccolongo (PD) il 14 giugno 2023 all'età di 92 anni, di cui 73 di vita francescana e 65 di vita sacerdotale.

12 iul: COLAIANNI, Fr. Francesco

Provincia S. Antonio dei Frati Minori (Italia)

Fr. Francesco Colaianni nacque a Guiglia (MO) il 17 maggio 1948. Ha operato nella pastorale parrocchiale ed è stato Guardiano in più Fraternità. Si è spento a Bologna il 12 luglio 2023 all'età di 75 anni, di cui 65 di vita francescana e 42 di sacerdozio.

24 iul: MARZIN, Fr. Giacomo

Provincia S. Antonio dei Frati Minori (Italia)

Fr. Giacomo Marzin nacque a San Vito al Tagliamento (PN) il 9 novembre 1950. Sensibile e generoso, d'animo buono e semplice, visse molti anni nel Santuario di Chiampo (VI). Si è spento a Chiampo il 24 luglio 2023 all'età di 72 anni, di cui 32 di vita francescana.

31 iul: FELICE, Fr. John M.

Holy Name Province (USA)

Fr. John M. Felice, OFM, 81, a professed Franciscan friar for 60 years and a priest for 54 years, passed away peacefully Monday morning, July 31, 2023, at St. Lawrence Friary in Beacon, New York, from an Alzheimer's-related illness. A resident of the skilled nursing care facility for retired and infirm religious since December 2021, John had been receiving hospice care for several months. His condition had declined sharply about two weeks before his death.

Our brother was born on Christmas Eve, December 24, 1941, in the town of Patchogue in Suffolk County on Long Island, New York. The younger of two sons born to Michael and Dorothea (Kelly) Felice, he was baptized John Pasquale Felice in Our Lady of Mount Carmel Church in Patchogue on January 24, 1942. Dating back to the late 19th century, Patchogue was distinctive for its sizable Italian immigrant community, among which the Felice family was prominent for a restaurant established by John's grandfather. John and his brother Michael were very close —and for the sacrament of Confirmation, each took the other's name so that John became John M. Felice.

He attended the River Avenue grammar school and then Seton Hall High School in Patchogue, where he graduated in 1959. John enrolled at St. Bonaventure University, with his sights initially set on becoming a corporate lawyer. During his freshman year, however, John began considering a religious vocation. He looked closely at the friars, captured by their "work and spirit" and their "simplicity of heart and genuine affection for one another." In 1960, he

transferred to St. Joseph Seraphic Seminary in Callicoon, New York, where he studied for two years.

John was received into the Order of Friars Minor at St. Raphael's Novitiate in Lafayette, New Jersey, by Fr. Celsus Wheeler, OFM, on July 14, 1962 with the religious name of Sennen Anthony. He professed his simple vows in Lafayette a year later on July 15, 1963 before Fr. Harold Blake, OFM. John completed his undergraduate studies at St. Francis College in Rye Beach, New Hampshire, receiving his bachelor's degree in philosophy from St. Bonaventure in 1965. He then went on to study theology at Holy Name College in Washington, D.C.

He professed solemn vows in Allegany, New York, on August 22, 1966 before Fr. Donald Hoag, OFM, and was ordained a priest at the Franciscan Monastery Church in Washington on September 7, 1968 by Archbishop Luigi Raimondi, the Apostolic Delegate. (In between these events, John went back to using his birth name). Upon completion of his theological studies in 1969, he received a bachelor's degree in sacred theology from the Catholic University of America.

During his formation years, John recalled spending "five hot summers" in Washington taking graduate courses in sociology at Catholic University. After ordination, he had hoped to spend a year wrapping up his master's degree, but Provincial Minister Finian Kerwin, OFM, intervened with other plans, assigning him to the Province's vocation office. In the summer of 1969, John moved into St. Francis Friary on West 31st Street in New York City, where he would spend the rest of his friar life, only 60 miles from his hometown of Patchogue.

John drew on his sociology background when he eventually took the reins of the vocation office. Data, at the time, showed that young men began to make serious career choices during their junior year of college. In response to this data, the Province created a pre-novitiate program at Holy Cross Friary in the Bronx, New York, where they welcomed recent college graduates. As John was preparing to move the vocation office to the Bronx in 1973, Fr. Finian once again intervened, informing him that he had been elected pastor of the Province's flagship, St. Francis of Assisi Church on West 31st Street, and guardian of the friary. John later recalled his shock at the appointment: "Here I was, the youngest friar in the house, leading a community of 70 men! It was a big house in a transitional period of real challenge for both older and younger friars."

He more than met this challenge! In addition to overseeing an active and disparate community and implementing a post-Vatican II vision of ministry, John enhanced the development office to raise funds for needed renovations of the aging church and friary.

He also fostered fraternal life among the friars, initiating informal cookouts on the rooftop patio, special celebrations in the community, and seminars to strengthen the life and ministry of the brothers. John's efforts proved to be a winning model and he was appointed to two additional terms, in 1976 and again in 1979, as pastor and guardian. He was also elected to serve two terms on the Provincial Council, from 1976 to 1982.

One of the ministries that had been growing at 31st Street was outreach to poor and marginalized New Yorkers. Fr. John McVean, OFM, who was John's classmate in Washington, had been assigned to St. Francis in 1969 to focus on ministry to the poor. By the mid-1970s, many of the guests - women and men alike - on the St. Francis Breadline outside the church on 31st Street were without homes because they had been released from mental health facilities and left largely to fend for themselves. John Mc Vean was in the process of developing a program of psychosocial services for mentally ill patients living in a single-room occupancy (SRO) hotel, when new owners announced plans to renovate the building for more profitable use.

Responding to this impending crisis of its residents being put on the street, John Felice, John Mc Vean, and a newly ordained friar, Thomas Walters, OFM, formed a corporation called St. Francis Friends of the Poor (SFFP) in the summer of 1980. SFFP purchased and completely renovated an SRO on East 24th Street. Renamed for St. Francis, the new residence, capable of housing 104 people, was dedicated in November 1980. It offered a residential program that provided permanent supportive housing in a stable environment with on-site medical, psychiatric, wellness and social services to homeless people struggling with severe mental illness. It was the first facility of its kind in New York City.

In 1982, when he completed his third term as guardian of the St. Francis Friary, John Felice asked to be assigned full-time to St. Francis Friends of the Poor. The ministry was so

successful that SFFP expanded with the purchase of a second hotel, which opened as St. Francis Residence II in 1984. The following year, the City of New York committed funding to SFFP that helped John and the friars acquire yet another SRO, where St. Francis Residence III opened in 1987. They decided to cap the number of residences at three, so as not to dilute the personal approach that the friars had cultivated. SFFP created homes for 300 people, one of the most ambitious instances of Franciscan outreach to the poor. Despite his workload at the residences, John insisted on continuing his part-time capacity on the schedule of Masses and confessions at St. Francis Church.

As the friars prepared for Chapter in 1996, a groundswell emerged for John's candidacy as Provincial Minister. In his homily at the Chapter, John gave the friars two mandates: "Take care of the people God has given you; protect them from the institutions that grind them up. And take care of one another as brothers, especially in times when we're in darkness, weakness or loneliness." Under John's administration, the Province launched the Office of Justice, Peace and Integrity of Creation; every ministry had to involve itself in the needs of the poor; and centers for social concern and advocacy were established at the Province's two colleges. Local friaries were asked to make a renewed commitment to fraternity and spiritual growth.

When John's second term as Provincial Minister concluded in 2005, he asked to return to the work of the residences. He continued to serve as president of St. Francis Friends of the Poor until 2016, a 36-year run that ended when health issues caused him to step down from daily operations. He still maintained a presence at SFFP until 2021, when the same health issues resulted in his move to St. Lawrence Friary in Beacon.

John's only sibling, Michael, maintained the family restaurant, "Mickey Felice's Steak House," in Patchogue until his death in 2011. John is survived by his sister-in-law, Hedy Felice, niece Elizabeth "Beth" Felice Cuzzo, her husband Chris, nephew Michael, great-nieces Sophia, Lili and Ava, and great-nephew Michael. He was close to his extended family members, all of whom were very fond of him.

A funeral Mass was celebrated on August 5, 2023 at 1 a.m. at St. Francis of Assisi Church. Fr. Kevin Mullen, OFM, Provincial Minister, presided and preached. Eulogies were offered by Fr. Charles Miller, OFM, who had served as Vicar Provincial with John, and Mickey Maguire, who dedicated 30 years to the St. Francis Residences. A memorial Mass was also celebrated in Allegany, New York, at the September 30, 2023 meeting of the St. Bonaventure University Board of Trustees. Fr. Kevin again presided and preached the homily, followed by the interment of John's ashes in the friars' plot at St. Bonaventure Cemetery.

In an interview on the occasion of the 50th anniversary of his profession, John said of his own faith journey, "I have been a very lucky man. Being one of the friars has been the privilege of my life." We, your brothers, consider ourselves the lucky ones, John, for being gifted with your caring presence and ministry among us for so many years. May you be one with the Lord at the eternal banquet of the Kingdom. *Buona festa!*

18 aug: LIU, Fr. Pius

Holy Name Province (USA)

Fr. Pius Liu, OFM, 102, a professed Franciscan friar for 67 years and a priest for 69 years, died Friday, August 18, 2023, at Fu Jen Catholic University Hospital, Taishan, Taipei, Taiwan. Fr. Pius suffered a fall earlier that week on August 14th and underwent surgery for a broken femur on August 15th. After spending two days in the ICU, he was moved to a regular hospital room, where he passed away. As his long-time friend, Fr. Russell Becker, OFM, observed in *The Anthonian*: "Maybe after all those years, Fr. Pius was tired of journeying and ministering and felt it was time to reunite with the Father."

Our brother's journey was indeed a remarkable one. He was born January 24, 1921 in Chao-Chi-Lao, Hubei province, China. His parents were Aloysius Liu and Lucy Tan, fervent converts to Christianity. Their son was baptized John Baptist at their home on March 9, 1921. After his mother died when he was only 5-years-old, his paternal grandmother moved into the caretaker role. In 1932, the Franciscan Friars of Holy Name Province were assigned to the mission area around Shashi. They found a community torn by violence. The Nationalist government controlled the city, but much of the countryside was dominated by Communist insurgents and lawless brigands. The Liu family had suffered greatly; they lost their house and took refuge in

one of the mission stations, where John met the friars and was able to complete his primary schooling.

In 1936, the Shashi mission was erected into a Prefecture Apostolic, and the friar missionaries were eager to identify local young men who might study for its service. In 1938, the friars arranged for John to study at their new Hsin Sha High School in Shashi, where he met Fr. Ralph Reilly, OFM, who would become a protector and mentor for him the years ahead. The mission territory had to face the reality of war when Japan invaded China in 1937. By the end of that year, much of the country was occupied, with Shashi suffering air raids and falling to the Japanese in July 1940.

As relations between Japan and the U.S. worsened, especially after Pearl Harbor in December 1941, the U.S. friars were now enemy aliens. Some were imprisoned - others, as John Liu said, were forced to lead a "Motion Life," always on the move behind the lines from one isolated mission station to another, trying to evade Japanese troops and minister to the people. John later described several harrowing journeys he and other students made with a few friars and some catechists and orphans - crawling through farm terrain and grabbing what food they could to survive. Eventually, the seminary of Wanshien in Sichuan province became a refuge for the students until 1945.

In 1946, with the war over, John and two other students moved to St. Bonaventure Seminary in Hankou, Hubei, to study philosophy. For a brief period, things looked bright and promising for the Shashi Mission. U.S. friars were able to return to their fields of ministry, but not for long. Mao Zedong's Communists took over large portions of Northern China, and in July 1949, Shashi, too, fell and the friars' activities were restricted. The Hankou seminary was relocated to Hong Kong, where John began theology studies. But due to overcrowding, he had to relocate to Portuguese Macau, where he completed his studies and was ordained to the priesthood on December 27, 1953 in the chapel of St. Rose of Lima School in Hong Kong, Franciscan Missionaries of Mary, by Most Rev. João de Deus Ramalho, S.J., bishop of Macau.

Future options in ministry for the young Fr. Liu were limited indeed. The U.S. friars had been forced out of the Shashi mission in 1951. Church activities in the prefecture were almost totally shut down. Would he even be allowed to return? Two of his classmates continued their studies in Rome, but John decided to cast his lot with the men who had nurtured his vocation, so he applied for admission to Holy Name Province. It took time to work out immigration issues, but John was received into St. Raphael's Novitiate in Lafayette, New Jersey, by Fr. Donald Hoag, OFM, on July 14, 1955. He was given the religious name Pius, after the recently canonized Pius X, and professed his first vows in Lafayette a year later on July 15, 1956.

Pius spent his first years in the Province in shrine church ministry, first as an assistant at St. Anthony Shrine in Boston, Massachusetts, from 1956 to 1958, and then at St. Francis Chapel in Providence, Rhode Island. He professed final vows before Fr. Celsus Wheeler, OFM, in Allegany, New York, on August 18, 1959. Pius enjoyed seven years in Providence, with his warm personality winning him numerous friends there. But suddenly, in the summer of 1964, a voice from his past beckoned him to a new future.

Fr. Ralph, who in 1959 had been named Delegate General for the Far East (Taiwan, Hong Kong, Macau, and Singapore), envisioned the establishment of a native Franciscan province in the area - and to that end, supervised the construction of houses of formation in Taiwan. He wrote to Pius in 1964, asking if he might be willing to become part of this effort. Pius had always hoped to eventually return to Shashi, but he gladly volunteered. Fr. Donald, who had become Provincial Minister, gave him his blessing to answer Fr. Ralph's call. The initial need was for a friar to maintain a branch office of the Franciscan Studium Biblicum in Taiwan. Fr. Ralph assured Pius that he could fully remain a friar of Holy Name Province. To secure his legal status, Pius was naturalized as a U.S. citizen on December 28, 1964.

Pius departed for Taiwan in mid-1965 and was assigned to the central friary in the Taishan section of Taipei. His initial work was to the office of the Studium Biblicum, but he was soon involved in other ministries, particularly serving several women religious communities. The Provincial policy allowed Pius a vacation leave back in the U.S. every five years and maintained his attachment to the Province's mission in Japan for his annual retreat and other gatherings. In 1975, at the request of Fr. Finian Kerwin, OFM, the Chinese vicariate also allowed Pius to return to Holy Name Province for two months every other year to preach for the Franciscan Missionary Union, which he did faithfully for decades, most often based at the

Providence, Rhode Island, friary. Pius' transparent goodness and enthusiasm made him an extremely effective fundraiser as well.

In 1977, Pius was chosen as superior of the Franciscan formation house in Taishan, where he continued as vicar and procurator from 1982 to 1986. In 1986, he was named assistant pastor - and later pastor - of Our Lady of the Assumption Church in the Neihu district, which he faithfully served for 24 years. He especially appreciated this assignment because it was close to a high school run by Franciscan Sisters, some of whom, like Pius, were refugees from the Shashi mission. Another religious community to whom he was especially devoted were the Religious of the Sacred Heart, who operated a girls' high school in the Bali district of Taipei City. Pius recalled that in 1970, the sisters approached the friars to provide them with daily Mass. Pius answered the call, ministering faithfully to the sisters for 49 years (until September 2019)!

Pius able continue his activity into old age thanks to an extremely disciplined schedule, similar to that of a Trappist monk. In 2012, at the age of 91, he described his daily routine: "As usual, up at 3:00 a.m., wash up, warm up, 2 pieces of honey garlic, two hours of outdoor exercises [tai chi], cold shower, 2 glasses of mixture of honey, vinegar and water, Office of Readings..." By then, the fraternity was getting ready for early Mass. Pius generally ended his day at about 7:30 p.m.

When he retired from the parish in Neihu, Pius discovered a new ministry after learning how to use Facebook. At the time, he had said: "I follow Chinese wisdom: The longer you live, the more you learn." His enthusiastic posts, often meditations on current Church life, and engaging photos eventually garnered him some 4,900 followers - to which he said: "How and where they come from, a mystery to me! Their presence inspires and encourages how beautiful life is." Although his shaking hands made typing extremely laborious, Pius kept up his weekly posts - with the aid of friar and friend typists - even into his final hospital stay.

At the age of 89 Pius wrote: "I am very grateful to God and Holy Name Province for my Franciscan vocation. Jesus says: 'My Father is at work until now, and I am at work as well.' (Jn. 5:7). God is love. God's life is love. God's work is love. Thus, life is a blessing and also a duty to loving and working. Living, loving, and working are 3 in one which results in another 3 in one: a healthy, happy and fulfilling life."

As Fr. Russell concluded in his article: "A large crowd gathered at the Provincial House for Pius' funeral... people who loved him and appreciated all that he had done. The friars and the rest of the assembly gathered around his body for the final commendation... The tiny, quick young man who fell in love with the Gospel long ago left friends all over the world. God's glorious gift was returned to God with great thanksgiving. May our brother rest in peace! Amen!"

1 sep: JOSEPH, Fr. Salim

Holy Name Province (USA)

Fr. Salim Joseph, OFM, 58, a professed Franciscan friar for 37 years and a priest for 29, died suddenly in Boston, Massachusetts, on the morning of Friday, September 1, 2023, at a T-stop while traveling to Logan Airport. It appears that Salim suffered a massive heart attack. He was pronounced dead on arrival at Massachusetts General Hospital. Salim had planned to attend a meeting concerning missionary activity the coming week in Waterford, Wisconsin.

Salim came to Holy Name Province as a guest worker in 2018 from St. Thomas the Apostle Province in Bangalore, India. His assignments in the Province included: Sacred Heart Parish in Tampa, Florida, from 2018 to 2020; Immaculate Conception Parish in Durham, North Carolina, from 2020 to 2023; and, before his death, St. Anthony Shrine in Boston. Salim had recently become a U.S. citizen in April 2023 and an official member of Holy Name Province in May 2023.

The Province of St Thomas in India kindly furnished details on Salim's life and ministry prior to his arrival to the United States. He was born Salim Joseph Chakungal on May 31, 1965 in the village of Karimkunnam, Kerala, India, to Joseph Mani Chakungal and Myamma Joseph. After completing secondary school and one year at the University of Kerala, he experienced the call to religious life and entered the novitiate of the Friars Minor at St. Louis Friary in Palamaner, Andhra Pradesh, on June 12, 1985. Salim made his first profession of vows June 13, 1986, and upon completing his Franciscan formation and studies, professed his

solemn vows October 6, 1991 at St. Anthony Friary, Bangalore. He was ordained to the priesthood April 5, 1994 at Sacred Heart Church in Kottayam, Kerala.

After a brief stay at Our Lady of Good Counsel Church in Sion, Mumbai, Salim was assigned in 1995 as director of St. Francis, the friars' technical school in Kochi, Kerala, where he also served as Guardian from 1998 to 2001. Besides administrative responsibilities, he served pastorally as a chaplain to a diverse population. He then became pastor of St. Mary's Church and guardian of Assisi Bhavan in Chippilithode, Kerala, until 2004. He was approved for further studies at the Franciscan International Study Centre in Canterbury, England, from 2004 to 2007.

After receiving his master's degree, Salim began missionary service in Libya, working as Secretary for a Franciscan bishop and ministering to Indian Catholic guest workers in the heavily Muslim-populated country.

In 2011, he returned to pastoral ministry in his homeland as associate pastor and procurator in St. Francis Parish in Hyderabad. Three years later, in 2014, Salim again volunteered for missionary service, this time in Singapore, where he served the pastoral needs of Indian Catholic emigrants there and in Malaysia until 2018. Impelled by the fact that numerous members of his family had settled in the United States in recent years, especially in Florida, he sought to continue Franciscan life and ministry in this country.

The tribute from the Indian Province says that on his pilgrim journey, "Salim Joseph left a trail of indelible impressions in every place he ministered. His presence, accompanied by a warm and radiant smile, had the power to brighten the faces of all those he encountered." Certainly, this was true of his time in the U.S.

Fr. Zachary Elliott, OFM, lived and worked with Salim at Sacred Heart in Tampa (his first assignment in the States), testifying that "parishioners warmed up to him quickly and found him to be an affable person, easy to be around, with a great sense of humor. He fit right into our fraternity and was a great brother to live with, teaching us the fine points of cricket and familiarizing us with Indian cuisine. He was also an intelligent and interesting man, well-versed in Franciscan theology and spirituality, and enriched us greatly."

Fr. Frank Sevola, OFM, guardian of St. Anthony Shrine in Boston, commented that "in his brief time at Arch Street, Salim made a wonderful contribution to our life and ministry. His default mode was joy. A good, humble friar, he put his nose to the grindstone and pitched in everywhere. He was a good preacher and people really responded well to him; although he had been in Boston only a few months, when we announced his passing, people came out in droves for his memorial Mass. He had already endeared himself to many."

Salim leaves behind a large family, including his mother, and many friends. A wake and prayer vigil were held from 5 to 9 p.m. on Tuesday, September 12, 2023, at Sacred Heart Knanaya Catholic Forane Church (Syro-Malabar Rite) in Brandon, Florida. This beautiful and impressive service had a large attendance. The next day, Wednesday, September 13th, Fr. Frank presided and preached at the 10 a.m. funeral Mass at Sacred Heart Church in Tampa. Burial followed the funeral at Calvary Catholic Cemetery in Clearwater.

As his brothers in India said: "We are now gripped by profound sorrow over the loss of our beloved Brother, Salim Joseph. This unfortunate and untimely death leaves an irreplaceable void, a vacuum that can never be filled. Yet, in the midst of our grief, our faith reassures us that Salim Joseph's life journey did not come to a final end here; rather, it has transitioned to the eternal realm. His earthly pilgrimage, meant to culminate in the Eternal, has now truly reached its destination. *Requiescat in pace!*"

21 sep: COZZOLINO, Fr. Germano (Francesco)

Provincia SS. Cuore di Gesù (Italia)

Era nato il 19 ottobre 1937. Fin dall'età di 11 anni fu accolto nel Collegio serafico di Marigliano prima e di Afragola poi, dove compì gli studi ginnasiali. Il 5 ottobre 1953, ricevette i "panni della prova" presso il Convento di San Pietro d'Alcantara in Portici (NA). Il 10 ottobre 1954, presso il Convento di Portici, emise la professione temporanea dei voti. Visse gli anni del post-noviziato presso i conventi di Santa Maria di Loreto in Castellammare di Stabia, dove studiò filosofia e quelli di San Francesco al Vomero e di Santa Lucia al Monte in Napoli, dove studiò la teologia. Fu durante gli anni del post-noviziato, precisamente nel corso dell'anno

1958, presso il Convento di Castellammare di Stabia, che conobbe Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Petronio Lacchio, originario della Provincia dei Frati Minori del Piemonte e Vescovo prima della Cina continentale, da dove fu espulso nel 1952, e poi di Taiwan (Formosa), il quale suscitò nel cuore di fra Germano, giovane professo temporaneo, il desiderio di diventare missionario. Emise la professione solenne presso la chiesa di San Francesco al Vomero in Napoli, il 19 marzo 1953. Nella chiesa di Santa Lucia al Monte in Napoli, il 3 dicembre del 1961, fu ordinato Diacono da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Vittorio Longo, Vescovo Ausiliare di Napoli, e il 25 aprile del 1962, fu ordinato Presbitero da Sua Eminenza Rev.ma il Sig. Card. Juan Landázuri Ricketts, dell'Ordine dei Frati Minori.

Nell'estate del 1963 presentò al Ministro provinciale la domanda di partire per Taiwan, in quanto missionario. Essa fu accettata. Fra Germano il 2 novembre 1963, a bordo della motonave "Asia", insieme a due confratelli della Provincia di Lecce (fra Alberto Papa e fra Tobia Lapolla) partì alla volta di Hong Kong. Giunsero a Taiwan il 5 dicembre 1963. Nei primi due anni vissuti a Taiwan, fra Germano, si dedicò allo studio della lingua cinese (mandarino) e fu inviato in una piccola "cristianità" (parrocchia) in Taywan. Divenne poi parroco della Parrocchia di Kuei Shan. Rimase nella suddetta parrocchia per tredici anni, lavorò in seguito in altre quattro differenti "cristianità", quelle di Ren Mei, Cie Dung Shi, Nan Kan e Pu Shin. Infine, fu trasferito nella cristianità di Yang Mei dove abitavano circa seicento cristiani, in una città di novantamila abitanti, in maggioranza buddisti. Nella residenza della parrocchia, dedicata alla Madonna di Fatima, vi era un reparto per i frati sacerdoti anziani e nei pressi del convento si trovava anche una casa religiosa di Suore "Francescane della Misericordia". Nella parrocchia era presente il Consiglio pastorale, la Legione di Maria, l'Ordine Francescano Secolare e la Scuola settimanale della Bibbia. Tutti, suore e laici, collaboravano con fra Germano nella cura pastorale e la preparazione del Vangelo. Fra Germano è rimasto a guida della parrocchia fino a quando le condizioni di salute gli hanno permesso di esercitare il servizio pastorale di parroco (superando di gran lunga la soglia dell'età fissata dal Diritto Canonico). Fra Germano ha svolto, oltre all'ufficio di parroco, anche quello di Definitore provinciale per un triennio e di Vicario Provinciale. Inoltre, si è dedicato con passione, appartenendo ad una commissione "ad hoc", della traduzione dei testi di Maria Valtorta, mistica cattolica. Di lui restano impresse nella memoria e nel cuore le molteplici doti umane e cristiane tra cui splendono quelle della semplicità, dell'affabilità e della giovialità. L'ultima volta che ha visitato la Provincia, abbiamo potuto constatare l'indebolimento della sua salute fisica, difficoltà visive ed uditive, oltre qualche altra patologia di natura più seria. Siamo certi che fra Germano, purificato dalla malattia, ora gode della visione beatifica del volto del Signore, insieme ai suoi santi e a tutti coloro che hanno vissuto annunciando il Vangelo in terra straniera.

La salma di fra Germano ora riposa nel Cimitero dei Frati Minori di Daxi District in Taoyuan City, in attesa della risurrezione dei corpi.

Luogo e data di nascita: San Gennaro Vesuviano - NA (Italia), 19 ottobre 1937; luogo e data di morte: Ospedale cattolico di FuJen (Taiwan), 21 settembre 2023; 86 anni di età; 70 anni di vita religiosa; 61 anni di presbiterato.

17 nov: SICILIANO, Fr. Giovanni (Felice)
Provincia SS. Cuore di Gesù (Italia)

Fra Giovanni era nato il 24 gennaio 1948. Fu accolto nel Collegio Serafico del Convento di Sant'Antonio di Afragola prima e in quello del Convento di San Vito in Marigliano poi. Il giorno 29 settembre del 1963, presso il Santuario di S. Maria dei Lattani in Roccamonfina (CE), ricevette l'abito francescano e dove poi vi trascorse l'anno di noviziato. Emise la professione semplice presso il Santuario della Madonna dei Lattani in Roccamonfina il 30 settembre del 1964. Svolse gli studi liceali presso i Conventi di Santa Caterina in Grumo Nevano (NA) di S. Maria di Loreto a Castellammare di Stabia – Quisisana e di Santa Lucia al Monte.

Il giorno 7 novembre 1971, nella Chiesa di S. Maria di Loreto in Quisisana – Castellammare di Stabia, emise i voti solenni. Il 26 marzo 1972, presso la Parrocchia dello Spirito Santo in Castellammare di Stabia, fu ordinato Diacono da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Raffaele Pellecchia, Vescovo di Castellammare di Stabia. Il 9 luglio 1972, dallo stesso Vescovo, fu ordinato Presbitero, nella chiesa di Santa Maria di Loreto in Castellammare di Stabia.

Fra Giovanni negli anni del suo ministero presbiterale ha vissuto nei conventi di S. Maria la Nova in Napoli, S. Donato in Orta di Atella, S. Francesco in Minturno, di S. Francesco in Casanova di Carinola, di San Francesco in Mondragone, e di Santa Maria dei Lattani in Roccamonfina.

Fra Giovanni è rimasto sempre legato al Convento di San Francesco in Casanova di Carinola e, negli anni, ha sempre continuato a servire, in quanto Rettore i fedeli della chiesa del suddetto Convento, con entusiasmo e passione. Fino a quando la salute glielo ha permesso, anche quando il Convento francescano, a motivo del ridimensionamento, era stato restituito al Comune di Carinola, che ne era l'Ente proprietario, è stato Rettore della Chiesa obbedendo al Vescovo di Sessa Aurunca che, con il *placet* del Ministro provinciale, lo aveva nominato ufficialmente, in data 26 giugno 2020.

Fra Giovanni ha speso le sue migliori energie per la realtà ecclesiale e per quella conventuale di Casanova di Carinola. Ha dimostrato di essere "vulcanico" in merito all'azione pastorale, oltre che alle iniziative culturali e agli eventi folkloristici, che organizzava per incrementare la conoscenza del Convento di San Francesco in Casanova e per favorirne la manutenzione ordinaria e straordinaria.

Fra Giovanni ha profuso le sue competenze anche nell'ambito dell'insegnamento della religione, nelle scuole statali. Ha insegnato religione fino all'età pensionabile.

Da circa tre anni, gli era stato diagnosticato un tumore maligno alla prostata, che poi lo ha condotto incontro a "Sorella morte". Da diversi mesi fra Giovanni era stato ricoverato a Roma, prima presso l'Ospedale "Fatebenefratelli" e poi presso l'Hospice "Sant'Antonio di Padova", dove è stato amorevolmente assistito dal fratello Aldo e dalle sorelle Giovanna e Antonietta

Il giorno 18 novembre 2023 alle ore 16.00 il M.R.P. Carlo M. D'Amodio, Ministro Provinciale, ha presieduto la Solenne Concelebrazione ed il Rito esequiale, alla quale hanno concelebrato i confratelli della Provincia, i presbiteri diocesani, e a cui hanno preso parte numerosi fedeli di Casanova di Carinola, di Mondragone di Teano e di Roccamonfina. Al termine del Rito esequiale la salma è stata inumata presso il cimitero di Casanova di Carinola (CE).

Luogo e data di nascita: Mondragone – CE (Italia), 24 gennaio 1948; luogo e data di morte: Hospice "Sant'Antonio di Padova" in Roma (Italia), 11 novembre 2023; 75 anni di età; 60 anni di vita religiosa; 51 anni di presbiterato.

25 dec: GRIENSVEN VAN, Fr. Toon (Antonius)

Holy Martyrs of Gorcum Province (The Low Countries)

Br Toon was born in Brussel, Belgium, on September 25th, 1928. He was a pastor in several places in Limburg, The Netherlands.

He died in Wijchen on December 25th, 2023; he was 95 years old, 75 years of religious life and 68 years of priestly life.

ANNO 2024 MORTUI SUNT

8 ian: MAC-MAHÓN ARGANDOÑA, Fr. Francisco Javier

Provincia Franciscana de la Santísima Trinidad (Chile)

A las 7:00 Hrs. de este lunes 08 de enero de 2024, en nuestra enfermería provincial ha partido a al Casa del Padre nuestro Hno. Francisco Javier Mac-Mahón Argandoña.

El Hno. Francisco Javier (Jacobo), hijo de don Jacobo Mac-Mahón y doña Luisa Argandoña falleció a la edad de 103 años, celebrando el día de hoy 87 años de vida franciscana y 79 de Ministerio sacerdotal.

En su vida destacó por el inmenso amor a Dios y a la espiritualidad franciscana. Desde muy joven sintió inquietud por la vida misionera "ad gentes", sin embargo, al sabiduría divina lo

guió por otros senderos de misión y entrega minorítica, destacando en el servicio de autoridad y de animación.

En la vida de la Orden ejerció varios oficios: Definidor general, Visitador general, Ministro provincial, Definidor provincial en varios períodos, Guardián en varias fraternidades, Maestro y formador en diversas etapas, Rector del Colegio internacional de San Antonio en Roma y Misionero en Marruecos.

A nivel eclesial fue Vicario episcopal para la Vida Consagrada en el Arzobispado de Santiago, Vicario parroquial en varios lugares, Presidente de Conferre (Conferencia de religiosos de Chile).

En todos los servicios encomendados destacó por la prudencia, humildad, dedicación y amor a la Iglesia. Agradecemos al Señor porque en su persona nos regaló un testimonio de entrega, disponibilidad y de lucidez en tiempos de cambios y de desafíos.

Su velatorio se realizará en el Convento de San Francisco de Alameda. La Misa de exequias y funeral se celebrará el martes 09 de enero a las 12 Hrs. en el mismo Convento.

Encomendamos al Hno. Francisco Javier a la misericordia de Dios para que goce del premio de los justos.

11 ian: FLOOD, Fr. David Ethelbert

Holy Spirit Province (Canada)

Born in Biddeford, Maine (USA), on December 15, 1929, son of James Flood and Florence Gallagher. One of four children, he had a brother named James Anthony, and two sisters, Florrie and Ruth. He received his secondary education at St. Francis Mission House High School, Island Creek, Massachusetts, and St. Francis College, Biddeford, Maine. He pursued philosophical studies at the Séminaire St-Antoine, Québec (1951-1954); theological studies at the Séminaire franciscain de théologie, Montréal (1954-1958); post-graduate studies in ecclesiastical history at the University of Cologne, Germany (1961-1965), where he earned a Ph. D. in history for his work on the critical edition of the first Rule of Saint Francis (1971-1972).

He entered the Franciscan Novitiate in Sherbrooke, QC in 1950, where he began his Franciscan formation. A year later, in 1951, he pronounced his simple vows. He then moved to Montreal, where he made his solemn profession in 1954 at the Rosemont friary. He entered Priesthood in 1958 in Portland, Maine.

Brother David has made a significant contribution to Franciscan studies and life. The bibliography of his publications numbers more than fifty entries and includes a significant number of critical text editions, each of which is recognized as a quality example of medieval text editing. In addition to his edition of the Early Rule and Olivi's Rule Commentary, David also has published editions of the Rule commentaries of Hugh of Digne (1980), David of Augsburg (1993), and John of Wales (2002). In addition to the exegetical texts and the Rule Commentary of Olivi, David edited Olivi's *Quaestio de Mendicitate*, and together with David Burr, he published an edition of Olivi's Sixteenth Question on Evangelical Perfection dealing with poverty and revenue. Together with these text editions, he has published monographs on various aspects of Olivi's Franciscan thought, theology and understanding of history, with a particular focus on questions of poverty and the economy.

A second focus of Brother David's publications deals with the early Franciscan movement, its texts and their interpretation. In addition to providing a critical edition of the text of the Early Rule, David's doctoral dissertation included a detailed analysis of the rule text with its various strata of redactions, highlighting the process through which the brothers articulated their way of life (*forma vitae*) in light of the Gospel, the social conditions of their times, and their shared experience of life. The results of this study were made available to a wider public with the publication of his *La naissance d'un charisme* (Paris: Editions Franciscaines, 1973) with Thaddée Matura and Willibrord-Christian van Dijk, published in English as *The Birth of a Movement* (Chicago: Franciscan Herald Press, 1975).

In addition to these scholarly publications, David has also used his archival skills and critical historical method to help produce histories for women's communities in the United States. He published the history of the Missionary Franciscan Sisters of the Immaculate Conception of the Mother of God of Paterson, New Jersey in 1993. With Rose Margaret Delaney

he published the history of the Saint Anthony Community Hospital, Warwick, New York, and the Franciscan Sisters of the Poor, in 2004.

Anyone who does serious study of the Franciscan Movement in the thirteenth century will undoubtedly come in contact with many of his publications. Anyone who studies the early Franciscan history and sources cannot bypass the work and contribution of David Flood.

The scholarship of Brother David has helped Franciscans recapture and reclaim their common memory. He has argued convincingly that the ways of the Spirit, the gift of grace, needs social embodiment in the real world in which it operates.

After several years in the U.S. and Europe, David returned to Canada for good in 2015. He returned to the Rosemont friary in Montreal, QC, where he lived until February 2022, at which time he was admitted to the Christian Brothers' infirmary on the banks of the Rivière des Prairies in Laval, QC.

He passed away in Montreal, QC, January 11, 2024, at the age of 94, after 74 years of religious life and 66 years of priesthood.

12 ian: KOLANIAK, Fr. Benedykt Władysław

Provincia S. Maria degli Angeli (Polonia)

Nella nostra Provincia di S. Maria degli Angeli (Kraków) in Polonia il 12 gennaio 2024 si è addormentato nel Signore Fr. Benedykt Władysław Kolaniak, nato il 28.12.1930 a Sidzina. È morto a Pinczów all'età di 93, 73 di vita francescana.

14 ian: GOBBO, Fr. Leonardo (Luigi Gastone)

Provincia S. Antonio dei Frati Minori (Italia)

Fr. Leonardo Gobbo nacque a Motta di Livenza (TV) il 2 maggio 1928. Prevalentemente dedito per tutta la vita al servizio e ministero parrocchiale. Si è spento a Saccolongo (PD) il 14 gennaio 2024 all'età di 95 anni, di cui 77 di vita francescana e 70 di vita sacerdotale.

26 ian: SCHALÜCK, Fr. Hermann

Franziskanerprovinz der Heiligen Elisabeth (Deutschland)

Friedhelm Schalück wurde am 8. Mai 1939 als Sohn des Landwirts Wilhelm Schalück und seiner Ehefrau Ida, geb. Surmann, in St. Vit geboren. Er wuchs mit acht Geschwistern auf. 1959 legte er im Kolleg der Franziskaner in St. Ludwig/Vlodrop das Abitur ab.

Am 15. April 1959 wurde er in Rietberg in das Noviziat der damaligen Franziskanerprovinz Saxonien aufgenommen und erhielt den Namen Ordensnamen Hermann. Die Feierliche Profess legte er am 19. April 1963 in Warendorf ab. Erzbischof Lorenz Kardinal Jäger weihte ihn am 22. Juli 1965 zum Priester.

Nach einem weiterführenden Studium an der Ludwig-Maximilians-Universität in München wurde er am 7. Februar 1970 mit einer Dissertation über den Armutsgedanken in der Theologie Bonaventuras zum Dr. theol. promoviert.

Nach kurzer Lehrtätigkeit an der damaligen Ordenshochschule der Franziskaner und Kapuziner in Münster wurde er im April 1973 zum Provinzial der Saxonien gewählt. Dieses Amt übte er bis 1983 aus.

Seine nächsten Aufgaben bis Juni 1997 waren Arbeiten in der Generalkurie des Ordens in Rom: 1983 Generalsekretär für Ausbildung und Studien, 1985 Generaldefinitor und ab Juni 1991 Generalminister.

Nach seiner Rückkehr nach Deutschland wurde er im November 1997 Präsident des Internationalen Katholischen Hilfswerks missio e.V. mit Sitz in Aachen. 1998 wurde er zum Mitglied der Kongregation für die Ausbreitung des Evangeliums berufen. Der Vizepräsident von missio, Dr. Gregor von Fürstenberg, würdigte in einem Nachruf Hermanns Tätigkeit: „Der weltweite Einsatz für die Armen und die Bewahrung der Schöpfung waren sein Lebenswerk. Sein Wirken wurzelte in einer tiefen franziskanischen Spiritualität. Wir sind zutiefst dankbar für sein Wirken, das missio bis heute nachhaltig prägt.“

2008 siedelte er nach Ende der Tätigkeit für Missio nach München über. Seine Aufmerksamkeit für die Belange der missionarischen Sendung der Kirche und des

Franziskanerordens blieb geschärft, als er 2013 in die Missionszentrale der Franziskaner nach Bonn-Bad Godesberg umzog. 2021 kehrte er in die Nähe seiner Heimat zurück und wurde nach Paderborn versetzt.

Die zunehmenden Gesundheitsbeschwerden nach einem Sturz 2023 machten eine Aufnahme in die Pflegestation der Missionsschwestern vom Hl. Blut in Neuenbeken bei Paderborn erforderlich. Dort hat er sich gut eingelebt und weiterhin das Weltgeschehen mit seinem offenen Blick beobachtet.

Am Morgen des 26. Januar 2024 ist er völlig überraschend in seinem Zimmer verstorben, während in der Klosterkirche die Eucharistie mit einem Exerzitienkurs der Schwestern gefeiert wurde.

Die Brüder der Deutschen Franziskanerprovinz werden Hermann als einen den Menschen zugewandten Bruder und Seelsorger in Erinnerung behalten, dessen Lebenswerk für seine Heimatprovinz Saxonia, für die Deutsche Provinz, für den Gesamtorden und für das missionarische Engagement der deutschen Katholiken von großer Bedeutung war.

1 feb: CATALOGNA, Fr. Angelo (Pietro)

Provincia Serafica San Francesco d'Assisi (Italia)

Fr. Angelo (al secolo: Pietro) è nato a Montorio al Vomano (TE) il 5 febbraio 1933. Ha conosciuto la vocazione francescana attraverso il servo di Dio p. Odorico D'Andrea, suo compaesano. Entrato in Postulato alla Porziuncola nel 1951, ha vestito l'abito religioso il 4 agosto 1954 al Convento SS. Annunziata in Amelia (TR), dove ha poi emesso la prima professione il 7 agosto 1955. Nella Basilica di Santa Chiara in Assisi ha emesso la professione solenne il 19 settembre 1958.

Dal 1955 al 1959 è prima assistente degli orfani di guerra dell'Istituto "Patrono d'Italia", poi sacrestano a Santa Chiara, infine assistente dei cosiddetti "fratini" al Convento SS. Pietà del Farneto (PG).

Dalla fine del 1959 al 1963 vive una prima esperienza missionaria in Nicaragua. Rientrato in Italia, dal 1964 al 1967 è sacrestano alla Porziuncola.

Nel 1967 riparte come missionario in Argentina: compie gli studi di filosofia e teologia nel Seminario arcidiocesano di La Plata, ed è ordinato sacerdote il 19 dicembre 1976 da S.E. mons. Manuel Menendez, Vescovo di San Martín. Gli è quindi affidata la cura pastorale della Cappella Santa Chiara nel quartiere Barrio Ejercito de Los Andes, nella città di Ciudadela, in provincia di Buenos Aires. Dal 1985 al 1988 presta servizio nel Commissariato di Terra Santa a Buenos Aires. Nel 1989 passa *pleno iure* all'allora Viceprovincia (oggi Provincia) San Francesco Solano dell'Argentina. Nel 1990 è trasferito al convento della città di José Ingenieros, sempre in provincia di Buenos Aires, dove svolge l'ufficio di Vicario parrocchiale della Parrocchia Santo Cristo; vi resta fino al 2002, a parte un anno trascorso nel convento della città di Laboulaye, in provincia di Córdoba. Dal 2002 al 2010 è nel convento della città di Lanús, sempre in provincia di Buenos Aires, dove è Vicario parrocchiale della Parrocchia Nostra Signora de la Mercede e cappellano dell'Ospedale Churruca, trasferendovisi nel 2011 per dedicarsi a tempo pieno al ministero degli infermi. Dal 1988 è cappellano della polizia federale argentina.

Nel 2014 rientra definitivamente in questa Provincia Serafica; svolge alla Porziuncola il servizio di penitenziere fino al 2020, quando si trasferisce all'Infermeria provinciale. Negli ultimi mesi del 2023 le sue condizioni generali declinano gradualmente, fino a precipitare sabato 27 gennaio 2024, quando viene ricoverato all'Ospedale di Assisi per scompenso cardiaco e renale, con infezione dei tessuti molli delle gambe. Si spegne nelle prime ore del mattino del 1° febbraio, a 90 anni di età, 68 di professione religiosa, 47 di sacerdozio.

Le esequie sono state presiedute da fr. Danilo Tremolada, Vicario provinciale, nella Basilica di S. Maria degli Angeli in Porziuncola, venerdì 2 febbraio 2024 alle ore 11.00. Il suo corpo riposa nel cimitero di Santa Maria degli Angeli.

Amante del lavoro manuale, della musica e del canto, fr. Angelo ha vissuto con gioia e gratitudine la sua vocazione francescana. In un suo appunto autografo riportava queste parole del testamento di san Paolo VI: «Chiudo gli occhi su questa terra dolorosa, drammatica e magnifica, chiamando ancora una volta su di essa la divina Bontà» e così commentava: «Questa visione di Paolo VI non mi lascia in pace. Sogno con grande speranza una Chiesa con le porte aperte a tutti, piena di compassione e comprensione dell'umanità, dedicata a consolarla».

3 feb: JACOMY, Fr. Antoine (Albert)*Province Bienheureux Jean Duns Scot (France et Belgique)*

Le samedi 3 février 2024 à l'EHPAD Béthanie d'Avignon (84) est décédé Fr. Antoine Jacomy, né le 02.10.1930 à Pise (Italie), à l'âge de 93 ans, après 70 ans de vie religieuse et 64 ans de presbytérat.

6 feb: PLONER, Fr. Felix (Angelo)*Provincia San Leopoldo (Austria e Italia)*

Br. Felix kam am 5. September 1930 in St. Martin in Thurn im Gadertal als jüngstes Kind des Josef und der Aloisia Ploner geb. Wurzer zur Welt. Und da dies der Freitag vor dem Schutzengelssonntag war, wurde er auf den Namen Angelo getauft. Er hatte noch eine Schwester und zwei Brüder, von denen Martin bei den Combonimissionaren eintrat. An Stelle eines früh verstorbenen Geschwisterchens wurde ein Ziehkind in die Familie aufgenommen.

In dem Weiler, in dem Br. Felix aufwuchs, gibt es eine Kapelle, die sein Vater als Mesner betreute. Schon als Bub hatte er Freude, Altäre zu zieren und zu schmücken.

Mit zehn Jahren kam er in die Schule nach Neustift, wo sein Onkel Chorherr war. Zunächst musste er Deutsch lernen, da er nur seine Muttersprache Ladinisch und etwas Italienisch konnte. Mit Lernen tat er sich nicht leicht, weshalb er das Priesterstudium nicht begann.

Nach seiner Schulzeit trat er in die Südtiroler Franziskanerprovinz ein. Am 4. Oktober 1947 fand die Einkleidung in Kaltern statt, wo er sein Noviziatsjahr verbrachte, am 5. Oktober 1948 folgte die Einfache Profess und am 5. Oktober 1951 die Feierliche Profess in Bozen bei P. Leopold von Strassern. In Kaltern waren damals 12 Brüder und 9 Patres, daher mussten jährlich mehrere Sammlungen gemacht werden, bei denen Br. Felix fleißig unterwegs war. So lernte er Land und Leute kennen. Auch ist er einige Jahre mit dem Missionskalender in mehreren Dörfern von Haus zu Haus gegangen.

Br. Felix war als Pförtner, Schneider, Hauswart und Mesner in Bozen, Innichen und Cortina tätig, am längsten allerdings in Kaltern, wo er einen fixen Bestandteil der Dorfgemeinschaft bildete. So wundert es nicht, dass er für seinen vielseitigen Einsatz im Ort er mit der Ehrennadel der Marktgemeinde Kaltern ausgezeichnet wurde.

Br. Felix war ein liebenswürdiger demütiger Mitbruder, der stets für alle Dienste bereit war und an der Pforte eine unendliche Geduld zeigte. Gewissenhaftigkeit, Verlässlichkeit und Loyalität kennzeichneten sein anspruchsloses Wesen aus. Durch seine Offenheit war er bei allen Menschen geschätzt und beliebt. Die Teilnahme an Begräbnissen war für ihn selbstverständlich und unermüdlich war er unterwegs mit Krankenkommunion und Missionszeitschriften. Besonders gefragt war er jahrzehnte-lang in seiner Standardrolle als hl. Nikolaus und als Begleiter der Sternsinger.

Eine Herzensangelegenheit von Br. Felix war eine saubere, schön geschmückte Kirche. Bei den Mesnertreffen war er stets dabei und erhielt für seine langjährige Mesnertätigkeit das Goldene Ehrenzeichen. Gerne pflegte er als großer Verehrer des hl. Josef Freinademetz auch die Verbindung in seine ladinische Heimat und zu seiner Familie, in der bei Hochzeiten, Erstkommunionen und Firmungen eingeladen war.

Am 5. Februar 2024 erlitt er am Nachmittag plötzlich eine Gehirnblutung, die sein nahes Ableben ankündigte. Gut betreut gab er am 6. Februar in der Früh in seinem Zimmer seinem Schöpfer seine Seele zurück.

Seine letzte Ruhestätte findet Br. Felix auf dem Ortsfriedhof Kaltern in der Arkade der Franziskaner.

12 feb: AHOUANAN DJRO, Fr. Paul Siméon*Provincia Beato Duns Scoto (Francia e Belgio)*

Il 12 febbraio è tornato alla Casa del Padre mons. Paul Siméon Ahouanan Djro, OFM, Arcivescovo Metropolita di Bouaké, in Costa d'Avorio.

Nato il 19 dicembre 1952 a Bingerville, in Costa d'Avorio, entra in Postulato il 15 settembre 1973 e in Noviziato il 23 settembre 1974. Il 28 dicembre 1975 emette la Professione temporanea e il 4 ottobre 1980 quella solenne; il 18 luglio 1981 viene ordinato presbitero e il 16 marzo 1996 è consacrato vescovo dal card. Bernard Yago. Mons. Paul-Siméon Ahouanan Djro è

stato vescovo di Yamoussoukro fino al 2006, poi arcivescovo metropolitano di Bouaké dal 22 settembre 2006.

Il Ministro generale dell'Ordine, Fr. Massimo Fusarelli, ha inviato una Lettera a Fr. Michel Laloux, Ministro della Provincia Beato Duns Scoto (Francia e Belgio) al quale mons. Ahouanan apparteneva, nella quale si legge: "Ho appreso con grande dolore la notizia del passaggio alla vita eterna del mio carissimo Mons. Paul-Siméon Ahouanan Djro, OFM, Arcivescovo Metropolitano dell'Arcidiocesi di Bouaké, della quale non era solo il pastore, ma anche vero riferimento da quasi vent'anni. [...] Possano il suo esempio di servizio e il suo zelo nel promuovere il dialogo e la fraternità ispirarci e incoraggiarci a seguire il suo esempio".

Lo affidiamo al Signore, pregando per la sua anima affinché sia accolta nella pace eterna dei servitori buoni e fedeli.

13 feb: BULAWAN, Fr. Nello Caintic

Province of San Antonio de Padua (Philippines)

Fr. Nello Caintic Bulawan, OFM, was born on October 18, 1949, in Baybay City, Leyte. He was the son of Zoilo Bulawan Sr. and Juanita Caintic and had six siblings: Sr. Phyllis, Zoilo Jr., Edgar, Expedito, Novelea, and Rico.

For his primary education, he spent his grade school at Kilim Community School in Kilim, Baybay City, Leyte, from 1957 to 1962, and from 1962 to 1966, he took secondary education at the Franciscan College of the Immaculate Conception, a Franciscan-run Catholic school in Baybay City. Before entering the Franciscan formation, he studied at the University of the East–Manila and then at the Our Lady of the Angels Seminary (OLAS) from 1966 to 1972.

In 1972, Fr. Nello formally joined the Franciscan Order by entering the Novitiate period of the formation. He started his journey by entering the Franciscan Novitiate at San Pedro Bautista Novitiate in San Francisco del Monte, Quezon City. A year later, on May 26, 1973, he made his Temporary Profession. After three years, on May 4, 1976, he made his Solemn Profession of Vows at the Poor Clare Monastery in Calbayog City, Samar. On October 16, 1976, Fr. Nello was ordained to the Sacred Order of Presbyters at San Pedro Bautista Parish in San Francisco del Monte, Quezon City, by Jaime Cardinal Sin, then the Archbishop of Manila.

He finished his bachelor's degree at the University of the East in Manila. Between 1972 and 1976, while undergoing Franciscan training, he managed to study in OLAS and at the Divine Word Seminary in Tagaytay. During this period, he also obtained a Master's in Education from the Philippine Normal University and took Guidance Counseling courses at De La Salle University.

As a professed and ordained friar, Fr. Nello's first assignment was in the Our Lady of the Abandoned Parish and St. Francis School in Sta. Ana, Manila. He served in this parish and school from 1977 to 1989, holding various positions such as parochial vicar, guardian, and school director. He also served as a superintendent of all Franciscan schools in the Province of San Pedro Bautista. With his expertise in school pastoral ministry, Fr. Nello focused on forming seminarians.

From 1989 to 1992, he was the Dean at the Our Lady of the Angels Seminary (OLAS) in Bagbag, Novaliches, Quezon City. This foray into the initial formation of the Province was interrupted by his return from 1998 to 2001 at the Our Lady of the Abandoned Parish and St. Francis School in Sta. Ana, Manila, as Parish Priest, a guardian, or the School Director.

Fr. Nello is a highly respected authority in Franciscan Studies and Intellectual Traditions in the Philippines. He has put in a lot of effort to excel in his scholarly pursuits related to Franciscanism, earning him a distinguished reputation. Over an extended period, he completed a Master's degree in Franciscan Studies from St. Bonaventure University in New York City, followed by a post-Master of Arts with credits in Medieval Studies from Fordham University, also located in New York City.

In 2007, a new Franciscan entity was established in the southern Philippines. Following this, Fr. Nello became a member of the Custody of St. Anthony of Padua - Philippines. His first assignment as a member of the Custody was in San Vicente Ferrer Parish, Sambag II, Cebu City. He served as a Guardian and parochial vicar in this parish from 2007 to 2010. He also served as Custos Delegate to the Poor Clares during this time.

With his fraternal character and competence to lead, Fr. Nello was elected as the Second Minister Custos of the Custody of St. Anthony of Padua – Philippines on April 9, 2010, during the First Custodial Chapter in Cebu City. However, this was short-lived. On April 26, 2010, he suffered from a heart attack and was in the hospital for an extended period. Given the weight of the administrative ministry, the Minister General, Jose Rodriguez Carballo, OFM, accepted Fr. Nello's resignation as Custos on May 13, 2010.

Despite the limitations in his ministry, Fr. Nello remained active by establishing Brother Leo's Place of Franciscan Spirituality at the Franciscan Renewal Center in Minglanilla, Cebu, where he was recovering from health issues until 2013. During this time, he served as a lecturer, confessor, and counselor to postulants, novices, and friars in initial formation, as well as to members of the SFO, YouFran, and other religious congregations in Cebu, and various communities of lay associates in the Church. After regaining his health, he served as the guardian of the San Vicente Ferrer Parish - Friary in Sambag II, Cebu City, from 2013 to 2014, and then as a resident friar once again at the Franciscan Renewal Center from 2014 to 2016.

Fr. Nello was a school guidance counselor at Christ the King College (CKC) in Calbayog City, Samar, from 2016 to 2019. He was appointed Officer in Charge (OIC) at the same school from 2017 to 2019. He remained at CKC until 2021, serving as the school's guidance counselor and the friary's guardian. From August 2020 to the present, Fr. Nello has been a resident friar at the Franciscan Retirement Community (FRC) in Minglanilla, Cebu. On May 26, 2023, he celebrated his Golden Jubilee, or 50 Years, as a Franciscan religious. The fraternity celebrated this milestone during the First Provincial Retreat in July 2023 at the Franciscan Retirement Community (FRC).

Days after the Provincial celebration of his Jubilee, Fr. Nello was confined and remained at Chong Hua Hospital – Fuente for over a month. He was in and out of the hospital. In his last confinement, he remained in the Intensive Care Unit of the hospital for almost four months. On February 13, 2024, at 2:06 in the morning, Fr. Nello met Sister Death. He was 74 years, three months, 26 days old. Fifty years as a Franciscan friar. Forty-seven years as a Priest.

13 feb: TÜRFFS, Fr. Berthold (Karl Ludwig)

Franziskanerprovinz der Heiligen Elisabeth (Deutschland)

Karl Ludwig Türffs wurde am 28. Juli 1935 in Berlin-Tempelhof geboren. Bedingt durch die berufliche Tätigkeit des Vaters als Bauingenieur zog die Familie schon bald um nach Frankfurt/M., wo er seine Jugend verbrachte und 1955 sein Abitur ablegte. Zwei Jahre später bestand er die Gehilfenprüfung als Bankkaufmann und schloss seine Ausbildung 1963 als Diplom-Kaufmann ab. Nachdem er einige Jahre in diesem Beruf gearbeitet hatte, trat er 1968 in die damalige Bayerische Franziskanerprovinz ein und erhielt den Ordensnamen Berthold. Sein Noviziat machte er aufgrund einer Kooperation zwischen der Bayerischen und der Thüringischen Ordensprovinz auf dem Frauenberg in Fulda, bevor ihn das Studium an die ordenseigenen Hochschulen in Münster und München führte. Am 30. September 1973 legte er in Hammelburg die Feierliche Profess ab, wurde am 16. Dezember desselben Jahres in der Münchner Frauenkirche durch Kardinal Döpfner zum Diakon und am 11. August 1974 in der Klosterkirche Hammelburg vom bayerischen Missionsbischof Eudardo Bösl ofm zum Priester geweiht.

Nach Kaplansjahren in Nürnberg St. Franziskus und München St. Gabriel wechselte P. Berthold 1979 in die Kustodie des Hl. Landes. Zunächst arbeitete er in der deutschsprachigen Auslandsseelsorge in Kairo/Ägypten. Von dort führte ihn sein Dienst auch nach Alexandria, nach Khartum/Sudan und ab 1983 auch nach Damaskus/Syrien. 1987 ging er nach Jerusalem und übernahm dort die ebenso wichtige wie herausfordernde Aufgabe des Ökonomen der Kustodie. Dabei hat er sich großes Ansehen erworben, gehörten doch in seinen Verantwortungsbereich nicht nur die Gemeinschaften der Brüder, sondern auch die zahlreichen Schulen und sozialen Einrichtungen der Kustodie in verschiedenen Staaten. 1992 wurde er Guardian und Pfarrer auf Rhodos und war als solcher auch für die Gemeinden auf Kos und Patmos zuständig. An all diesen verschiedenen Einsatzorten kam ihm seine Sprachgewandtheit zugute: Seine Kenntnisse nicht nur in Italienisch und Englisch, sondern auch in Arabisch, Hebräisch und Neugriechisch halfen ihm, in Kontakt mit Menschen und Behörden zu kommen.

Ende 1995 kehrte Berthold wieder nach Deutschland zurück. Die ersten zehn Jahre arbeitete er in verschiedenen Funktionen in der Provinzökonomie in St. Anna in München, von 1998 bis 2004 als Provinzökonom. Anschließend zog es ihn wieder in die Seelsorge: 2005 ging er als Wallfahrtseelsorger nach Dettelbach und konnte nach Schließung des dortigen Konvents noch gut ein Jahr bei der Wallfahrt auf dem Kreuzberg mithelfen, bevor er 2018 in die Seniorenkommunität im Theresienheim in Fulda umziehen musste. Dort kam sein Abschied jetzt völlig überraschend. Bis eineinhalb Tage vor seinem Tod hat er wie gewohnt am Leben der Brüder teilgenommen. Ganz plötzlich musste ihn der Notarzt am Abend des Fastnachtssonntags in die Klinik einweisen, nach Hünfeld, weil in Fulda kein Platz war. Dort konnte er noch die Krankensalbung empfangen und ist in der Nacht zum Dienstag verstorben.

Mit P. Berthold verlieren wir einen vielseitig begabten, äußerst bescheidenen und sehr liebenswürdigen Bruder. Bis in seine Zeit im Theresienheim fanden sich auf seinem Schreibtisch nicht nur Bibelausgaben in verschiedenen Sprachen, sondern immer auch voluminöse aktuelle Romane. Er suchte Kontakt mit Menschen und war gerne im Kreis der Brüder. Mehrere Jahre seines Lebens hat er im irdischen Jerusalem verbracht. Nun darf er im himmlischen Jerusalem bei Christus sein, mit dem er schon hier auf Erden verbunden war.

14 feb: VAN VLAENDEREN, Egied (André)

Holy Martyrs of Gorcum Province (The Low Countries)

Br Egied was born in Sint-Niklaas, Belgium, on March 12th, 1933. He was a helpful friar in our houses as a cook and porter. He died in Hasselt on February 14th, 2024; he was 90 years old, 60 years of religious life.

23 feb: DOLORES ARA, Fr. Mario

Provincia San Felipe de Jesús (México)

El día 23 de febrero del 2024 a las 16:00 hrs se durmió en el Señor, nuestro querido hermano, a la edad de 59 años, en la ciudad de Tuxtla Gutiérrez, Chiapas.

Nació el 16 de diciembre de 1964 en Tenosique, Tabasco, sus padres fueron: Rosario Dolores Reyes (+) y María Ara Ara (+). Inició la Vida Religiosa en la Provincia del Santo Evangelio, tomando hábito el 01 de julio de 1991, realizó la 1a Profesión de Votos Temporales el 25 de agosto de 1992, hizo la Profesión Solemne el 2 de junio de 1998 en la Provincia "San Felipe de Jesús", recibió el orden del Diaconado el 17 de septiembre de 1998 y se ordenó Sacerdote el día 13 de junio del año 2000.

24 feb: TSHIBUAYI KAYEMBE, Fr. Charles

Province Saint Benoît l'Africain (Republique Democratique du Congo)

Les Frères Franciscains OFM, de la Province Saint Benoît l'Africain en République Démocratique du Congo et en Centrafrique ont la profonde douleur de vous annoncer le décès de leur Frère Charles Tshibuayi Kayembe OFM. Décès survenu ce samedi 24 Février 2024 aux Polycliniques Afia Don Bosco à Lubumbashi de suite d'une coufte maladie.

Nous recommandons à vos prières l'illustre disparu ainsi que sa famille biologique.

Puisse le Seigneur accueillir notre Frère et lui accorder une place de choix dans son Royaume.

24 feb: SYLVAIN, Fr. Bertrand (Joseph-Émile)

Province Saint-Esprit (Canada)

Fr. Bertrand Sylvain, OFM, a généreusement donné sa vie comme frère mineur attentif, dévoué et fraternel. Il a été portier, sacristain, linger, infirmier... et missionnaire en Terre sainte pendant près de 20 ans. Les frères qui l'ont côtoyé de près ont été touchés par son esprit de service, sa disponibilité, sa joie et son amour de la musique. Par des choses simples, quotidiennes, de petits gestes, un sourire, et un sens de l'accueil remarquable, le frère Bertrand a marqué la Province franciscaine canadienne.

Fr. Bertrand est décédé à l'Infirmierie provinciale des Franciscains (Carrefour Providence), à Montréal, le 24 février 2024, à l'âge de 93 ans, dont 73 ans de vie religieuse.

25 feb: BRUSA, Fr. Daniele

Provincia S. Antonio dei Frati Minori (Italia)

Fr. Daniele nacque a Ornavasso (VB) il 27 giugno 1934. Entrato nell'Ordine in tarda età, ha vissuto con semplicità e gioia il dono quotidiano della propria vita al Signore e ai fratelli. Si è spento a Torino il 25 febbraio 2024 all'età di 89 anni, di cui 25 di vita francescana.

1 mar: GONZÁLEZ ARANGO, Fr. Enrique

Provincia de San Pablo Apóstol (Colombia)

El 1 de marzo, Fr. Enrique González Arango, de la Provincia de San Pablo Apóstol, Colombia, regresó a la Casa del Padre tras 66 años de vida religiosa y 58 de sacerdocio.

Fray Enrique nació el 21 de mayo de 1933 en Manizales, Caldas, Colombia. De su madre Josefita heredó la ternura y la delicadeza en el trato con la gente. Cuando cumplió 12 años, en 1945, descubrió que quería ser fraile franciscano. Se lo dijo un folleto que le prestó un profesor en el Instituto, cuando vio una imagen borrosa de San Francisco de Asís y donde, en cinco líneas, se relataba su vida y pensamientos.

En 1954 llegó al seminario de Nazaret en Cali. Aquí se distinguió por ser un hombre alegre, por su don para el canto, por ser un gran orador y amigo. Fue un hombre de gran fe en Jesús, amante de la Palabra de Dios y de la espiritualidad franciscana, un verdadero Hermano Menor.

El 6 de enero de 1958 profesó “vivir el Santo Evangelio de Nuestro Señor Jesucristo, al estilo de Francisco y Clara de Asís”. El 4 de diciembre de 1965 fue ordenado sacerdote por Monseñor Rubén Isaza Restrepo.

Fue nombrado profesor de filosofía en el colegio Virrey Solís en Bogotá. Luego fue destinado a la educación de jóvenes novicios en el convento de Bogotá. Desde entonces, su pasión ha sido la educación. En 1966 fue nombrado profesor en el colegio San Solano de la ciudad de Armenia. En 1967 fue vicerrector del colegio San Francisco de Asís de Ubaté, en 1968 vicerrector del colegio Agustín Gemelli en Manizales. Durante el 1979 dejó el colegio y continuó trabajando en comunidades pobres de Colombia, tanto en la educación como en el trabajo social.

El 15 de julio de 1982 se constituyó el Vicariato de San Pablo Apóstol, cuya opción era vivir en lugares social y eclesialmente marginados, y fray Enrique pasó a formar parte de esta nueva Entidad franciscana. De 1982 a 1986 fue Secretario del Vicariato y, al mismo tiempo, Vicemaestro en el postulante del Vicariato.

Realizó su servicio misionero en varios lugares de la periferia en Colombia. Luego, de 1996 a 2000 en Cali trabajó como asistente de las Hermanas Concepcionistas. Aquí encontramos otro don que el Señor le había dado: acompañar la vida contemplativa. A partir de 1996 se convirtió en asistente de la Federación de Monasterios Concepcionistas de Colombia. Las Hermanas Concepcionistas de Cartago escribieron sobre él lo siguiente: “Fue el que más nos amó, lo dio todo sin escatimar nada, su inteligencia, su sabiduría, su exquisitez para compartir el conocimiento, su alegría desbordante y su pobreza evangélica, que siempre admiramos entre otras muchas virtudes con las que el Señor lo adornó; por todo ello expresamos nuestra eterna gratitud”.

En 2001, Fr. Schneider, al final de su servicio como Asistente general *pro Monialibus* en Roma, propuso a Enrique como su sucesor al Ministro general, diciendo: “Es el mejor asistente para las Contemplativas en la Orden Franciscana”. Este servicio permitió a un jugador franciscano llegar a la Curia general. Su caballerosidad, su alegría contagiosa, sus cantos, sus dichos, su fraternidad, su espiritualidad, su sentido tan humano llenaron de franciscanismo la Curia general y todos los Monasterios donde llevó el espíritu de Francisco y Clara y de su querida Provincia Franciscana de San Pablo Apóstol.

Nuestro Ministro general, Fr. Massimo Fusarelli, da testimonio de ello: “Tuve la gracia de compartir seis años con él en la fraternidad de la Curia general y aprendí a apreciar sus dones de humanidad, alegría, preparación seria y profunda y amor por las Clarisas y Concepcionistas. Fue un punto de referencia importante para nosotros por su sabiduría y su humor, siempre

muy vivo. En él vimos realizadas las palabras de San Francisco: Bienaventurado aquel religioso que no encuentra alegría y felicidad sino en las santísimas palabras y obras del Señor, y por medio de ellas conduce a los hombres al amor de Dios con alegría y felicidad (Adm 20)".

Consiguió superar ictus, que, al despertar, expresó con su buen sentido del humor diciendo que "Dios le llamaba a plazos". Estos incidentes le animaron a escribir un pequeño libro, que tituló: Antología de pensamientos vitales, una colección de frases, algunas célebres, otras de autores menos conocidos y algunas propias.

El viernes 1 de marzo de 2024 vivió su Pascua en el Señor, recibió la visita de la Hermana Muerte y, aunque no le gustaba la expresión cumpleaños, le gustaba celebrar la vida. Por eso dijo: "No soy viejo, pero tengo vida". Por eso, al celebrar la vida, la encontró en su plenitud, a los 90 años, en la ciudad donde nació su "Manizales del alma".

1 mar: ALMAGNO, Fr. Romano (Stephen)

Immaculate Conception Province (USA)

Our brother, Fr. Romano Stephen Almagno OFM, passed to eternal on March 1, 2024 at Mary Manning Walsh Home, Manhattan, New York City, where he was under hospice care, at the age of 84.

He was born in Providence, Rhode Island on August 5, 1939, son of Stephen and Theresa Lafazia. He was received into the novitiate on August 15, 1956; made his temporary profession of vows on August 16, 1957; professed Solemn Vows on August 16, 1960; and was ordained a priest on June 12, 1965.

Fr. Romano taught at Immaculate Conception Seminary, Troy, New York, and for thirty years at the University of Pittsburgh. He was a renowned teacher and preacher, giving many parish missions and retreats for priests. He was Guardian of the Holy Land Monastery in Washington, D.C., did research at the International Franciscan-Dominican Research Center in Rome, served the Order as Visitor and Delegate General, and at the Pontifical University of St. Anthony (*Antonianum*) in Rome. In recent years he was on the Retreat Staff of Mount Alvernia Retreat Center in Wappingers Falls, New York, and in residence at Padua Friary in New York City. He also assisted on weekends at various parishes.

3 mar: HOFFMANN, Fr. Anton (Lothar)

Franziskanerprovinz der Heiligen Elisabeth (Deutschland)

Krieg und Flucht prägen die frühe Kindheit von Lothar Hoffmann. Geboren wird er am 21. Juli 1940 in Lähn am Bober in Niederschlesien. Bei Kriegsende muss die Familie die Heimat verlassen und kommt zunächst in ein Lager in der Bauernschaft Altendorf-Ulfkotte, heute ein Stadtteil von Dorsten. Der Vater war noch beim Militär und findet erst später Frau und Sohn im Westen wieder. In Altendorf-Ulfkotte wird Lothar 1952 noch gefirmt, dann zieht die Familie nach Essen. Lothar absolviert zunächst eine Ausbildung zum Industriekaufmann, bevor er in Hadamar nochmals die gymnasiale Schulbank drückt und 1966 in Watersleyde das Abitur ablegt. Von dieser Franziskanerschule führt sein Weg recht gerade in den Orden und durch die damals übliche Ausbildung: Noch im gleichen Jahr beginnt er als Frater Antonius das Noviziat in Salmünster, studiert in Gorheim, Fulda, Münster und München, legt am 11. April 1970 auf dem Frauenberg die Feierliche Profess ab, wird ein Jahr später in Großkrotzenburg von Missionsbischof Theodard Litz zum Diakon und am 11. August 1972 in seiner Wahl-Heimat Essen-Frohn-hausen von Bischof Franz Hengsbach zum Priester geweiht.

Mehr als 40 Jahre arbeitet P. Anton dann, in wechselnden Funktionen und an verschiedenen Orten, in der Pfarrseelsorge. Er ist mit Leib und Seele in der Gemeinde tätig, feiert mit Jung und Alt die Eucharistie, begleitet Familien auf dem Weg zur Taufe ihrer Kinder und junge Leute zum Traualtar. Er bereitet Kinder und Jugendliche auf die Erstkommunion und die Firmung vor, unterrichtet in der Schule, kümmert sich um Ministranten und Senioren, besucht die Kranken und geleitet die Verstorbenen zur letzten Ruhe. Dabei öffnet ihm seine kommunikative und liebenswürdige Art viele Türen. Man spürt, dass er gerne unter Menschen ist. Überhaupt lebt er gerne, ist gesellig, unternimmt Reisen mit Gruppen der Pfarrei und kann auch die schönen Seiten des Lebens genießen. Nach Kaplansjahren in St. Konrad in Stuttgart und St. Johann in Freiburg wird er 1979 Pfarrer in Hornau, später auch in Kelkheim. Die Gemeinden St. Cyriak und Perpetua in Freiburg und St.

Bonifaz in Mannheim leitet er jeweils nur einige Jahre. 1998 wechselt er nach Rastatt. Dort ist er zunächst Pfarrer in Herz Jesu, ab 2007 leitet er die neue Seelsorgeeinheit Rastatt-Süd. Es ist vielleicht seine schönste Zeit. Jedenfalls hat er häufig davon erzählt und bis zuletzt im Theresienheim Besuch von dort bekommen. Als er nach dem Abschied der Franziskaner von Rastatt 2015 in die Missionszentrale nach Bonn umzieht, hilft er auch dort noch in der Gemeinde mit. 2019 entscheidet er sich zum Umzug ins Theresienheim in Fulda und ist anfangs noch als Beichtvater auf dem Frauenberg tätig.

Bis eine gute Woche vor seinem Tod belebt Anton die Seniorenkommunität. Dann geht es sehr schnell. Nach einem Sturz muss er das Krankenhaus aufsuchen, dort wird ein komplizierter Bruch im Schultergelenk festgestellt. Die geplante Operation kann nicht mehr stattfinden, da sich plötzlich zahlreiche Komplikationen einstellen. Am späten Abend des 3. Fastensonntags darf er im Beisein von Br. Thomas sein Leben ruhig Gott zurückgeben. Wir Brüder werden ihn mit sehr vielen Menschen als einen eifrigen, kontaktfreudigen und liebenswürdigen Seelsorger mit Herz in Erinnerung behalten und uns gerne an sein Lachen erinnern.

5 mar: STOUTEN, Fr. Theobald (Hendrik)

Holy Martyrs of Gorcum Province (The Low Countries)

Br Theobald was born in Rekem, Belgium, on January 13th, 1922. He was a teacher, pastor and Minister provincial of the Flemish Province.

He died in Hasselt on March 5th, 2024; he was 102 years old, 83 years of religious life and 76 years of priestly life.

13 mar: MALDONADO MALDONADO, Fr. Luis Gerardo

Provincia de San Francisco de Quito (Ecuador)

Nace en la ciudad de Riobamba, provincia de Chimborazo, el 22 de septiembre de 1929. Hijo de Ángel Virgilio y Zoila Victoria. Ingreso a la Orden 10 de septiembre de 1950. El 27 de septiembre de 1951, con la toma de hábito, inició el noviciado en la Orden Franciscana. Emitida su primera profesión temporal, el 29 de septiembre de 1952, siguió los estudios filosóficos y teológicos en el Estudiantado de San Francisco de Quito. Se consagró definitivamente por medio de la Profesión solemne el 29 de septiembre de 1955.

El 29 de junio del año 1960 recibió la Ordenación Sacerdotal y viajó a Roma, al Pontificio Ateneo Antoniano. Inscrito en la Facultad de Teología, Sección Bíblica, obtuvo el grado de Licencia en S. Teología (1961). Luego prosiguió sus estudios en el "*Studium Biblicum Franciscanum*" de Jerusalén (1961-1964) y, bajo la dirección del R.P. E. Miguéns compuso la tesis para el Doctorado en S. Teología, con el título: "De exaltatione Fili hominis, apud S. Joannem" (en español: Sobre la exaltación del Hijo del Hombre, en San Juan) y la defendió el 9 de diciembre de 1964.

Posteriormente ejerció la docencia de Sagrada Escritura en el Estudiantado Superior Franciscano de Quito (enseñó latín, hebreo, griego, francés e inglés); en el Seminario Mayor San José de Quito (siendo muy reconocido por su singular competencia), Docente en el colegio secundario de Guápulo (dictando asignaturas de: matemáticas, literatura y el idioma de griego); en el Instituto de Ciencias Sagradas y en la Facultad de Teología de la Universidad Católica del Ecuador.

Viajó a Alemania y, durante 3 semestres (1977-78) asistió a clases de la Facultad de Teología Católica de la Universidad de Münster, y actualizó la tesis para su publicación. Al mismo tiempo que se ejercía como Profesor de Sagrada Escritura, fue nombrado en varios periodos Maestro de estudiantes.

En 1980 fue nombrado Vicemaestro de novicios, Párroco de S. Antonio y, en el período siguiente, Guardián y Comisario de Tierra Santa en Riobamba. Fue también nombrado Guardián y Párroco de Milagro, de Otavalo y de Sta Cruz en Galápagos. En 2006, en Quito, fue nombrado Director Espiritual del Estudiantado. En 2009 fue nombrado Vicario y Ecónomo del Convento de S. Bernardino y de la Parroquia de San José de Atuntaqui.

Tuvo su última residencia en el convento de San Francisco de Atuntaqui, donde demostró siempre su espíritu de servicio en la vida pastoral y vida fraterna, siendo fiel a su vocación franciscana.

La Provincia de San Francisco de Quito, confortada con la esperanza cristiana de la Resurrección y la vida eterna, se viste de luto, ante el sensible fallecimiento de nuestro estimado hermano Fray Luis Gerardo Maldonado Maldonado, OFM, religioso sacerdote, tuvo su tránsito a la Casa del Creador, en horas de la tarde del 13 de marzo de 2024, en el convento franciscano de la ciudad de Atuntaqui; a los 94 años de edad y 63 de sacerdocio. Se expresa una sentida nota de pesar a su apreciada familia, amigos y conocidos.

16 mar: BISSOLI, Fr. Giovanni

Provincia S. Antonio dei Frati Minori (Italia)

Comunichiamo con tristezza che Fr. Giovanni Bissoli è tornato alla casa del Padre.

A causa di complicazioni di salute, era stato ricoverato all'infermeria e all'ospedale italiano di Haifa (Israele), dove Sorella Morte lo ha raggiunto nella notte tra venerdì 15 e sabato 16 marzo.

Era membro della Fraternità del convento di San Giovanni Battista di Ein Karem e docente emerito dello *Studium Biblicum Franciscanum*, presso cui ha insegnato negli anni accademici dal 1979-1980 al 2013-2014.

“Nella storia dell’Ordine continuerà la memoria viva della sua ricerca. Tutto ciò resti per noi fonte di ispirazione, perché possiamo appartenere al Signore e dedicarci a un lavoro instancabile. Assicuro la mia preghiera e quella dei fratelli del Definitorio generale all’Altissimo Donatore di tutti i beni, perché lo accolga nella comunione dei santi e moltiplichi i frutti della sua generosa risposta alla chiamata del Signore”, ha scritto il Ministro generale, Fr. Massimo Fusarelli, nella sua lettera di condoglianze, che riportiamo di seguito.

Cari fratelli della Provincia e della Custodia di Terra Santa,
il Signore vi dia pace!

Ho appreso con viva partecipazione la notizia del passaggio alla Vita eterna di fra Giovanni Bissoli, frate della Provincia “S. Antonio” in Italia e instancabile lavoratore per gran parte della sua vita nello *Studium Biblicum Franciscanum*, di cui quest’anno celebriamo i 100 anni.

In chi ha potuto conoscerlo da vicino rimarrà impressa l’immagine di un fratello concentrato e sempre molto dedito al lavoro, sia nel rigore dei suoi studi di lingua aramaica targumica e d’esegesi del Nuovo Testamento, sia nella sua passione di apicoltore e amante delle api. In entrambe queste “cattedre” sapeva trasmettere la sua capacità di amore e il cuore della sua vita di frate minore, come sempre ha voluto vivere e rimanere. Ricorderemo sempre volentieri il suo bel senso dell’umorismo e l’amore per la vita fraterna e per la Terra Santa, dove è voluto tornare dopo una breve sosta nella sua terra d’origine.

Nella storia dell’Ordine continuerà la memoria viva della sua ricerca. Tutto ciò resti per tutti noi fonte di ispirazione, perché possiamo appartenere al Signore e dedicarci a un lavoro instancabile.

Assicuro la mia preghiera e quella dei fratelli del Definitorio generale all’Altissimo Donatore di tutti i beni, perché lo accolga nella comunione dei santi e moltiplichi i frutti della sua generosa risposta alla chiamata del Signore.

Con le mie condoglianze, giunga a te e a tutti i fratelli della Provincia e della Custodia il mio fraterno saluto con la Benedizione di San Francesco.

20 mar: BONENFANT, Fr. RolandLouis

Province Saint-Esprit (Canada)

Personnalité attachante, confident apprécié, Roland à cultiver toute sa vie des amitiés durables, une culture générale remarquable tout en gardant un profond sens évangélique. Frère généreux, bienveillant, humble et patient, Roland est toujours présent pour les autres.

Vice-postulateur pendant neuf ans, Roland Bonenfant a réalisé un long travail d’enquête pour la canonisation du père Frédéric. Dévoué à la cause, il a créé un site internet traduit en

trois langues sur la vie du Bienheureux Frédéric Janssoone. Il a aussi été impliqué dans la gestion du musée du Père Frédéric à Trois-Rivières.

Fr. Roland est décédé à l'Hôpital Sainte-Marie à Trois-Rivières le 20 mars 2024, à l'âge de 82 ans, dont 63 de vie religieuse et 55 comme prêtre.

30 mar: WOŹNIAK, Fr. Jan Berchmans Romuald

Provincia S. Maria degli Angeli (Polonia)

Nella nostra Provincia di S. Maria degli Angeli (Kraków) in Polonia, il 30 marzo 2024 si è addormentato nel Signore Fra Jan Berchmans Romuald Woźniak, nato il 01.01.1948 a Kluczbork. È morto a Cracovia all'età di 76 anni, 60 di vita religiosa.

31 mar: KUSY, Fr. Zbigniew Tadeusz

Province of the Assumption of the BVM (Poland)

Faisant suite du communiqué de l'archevêché de Bangui concernant le décès de Son Excellence Monseigneur Thaddée Kusy, Evêque de Kanga-Badoro, décès survenu ce Dimanche 31 mars 2024 en République Centrafricaine, le Frère José Nzau Nzau et le Frère Nicodème Kolani, respectivement Vicaire Provincial et Visiteur Général, se joignent à la douleur qui frappe l'Eglise Famille de Dieu de l'Archidiocèse de Bangui et du Diocèse de Kanga-Badoro, pour présenter leurs condoléances à son Eminence Dieudonné Cardinal Zapalainga, Archevêque de Bangui, au Presbyterium du Diocèse de Kanga-Badoro, aux religieux-religieuses, aux fidèles Chrétiens, au Frère Jérôme Luciak, Président de la Fondation Franciscaine en Centrafrique et à la Famille biologique de l'illustre disparu.

Son Excellence Monseigneur Thaddée Kusy était jusque-là Membre de notre Province Franciscaine en République Démocratique du Congo et en Centrafrique. Venu en mission en République Démocratique du Congo, il a œuvré dans la Province et dans la Fondation en RCA en assumant plusieurs responsabilités. Il a été Maître des Novices à Lukafu (RDC), Président de la Fondation en Centrafrique, Définiteur Provincial, Chargé de formation dans la Fondation Centrafricaine, Maître des postulants en Centrafrique, plusieurs fois gardiens des Fraternités et en fin Evêque du Diocèse de Kanga-Badoro en Centrafrique.

Nous rendons grâce à Dieu pour la vie de ce Pasteur infatigable, Disciple du Poverello d'Assise, chevalier de la Bonne Nouvelle ; il a passé tout son temps à porter l'Évangile de Notre Seigneur Jésus-Christ.

Monseigneur Thaddée Kusy ! Pour toutes ces années en mission et pour le Diocèse de Kanga-Dadoro que tu laisses en si grande vitalité nous te disons merci et nous prions pour que ta route soit remplie de bénédiction et de joie profonde dans le Christ Ressuscité auquel tu as consacré ta vie.

Puisse le Seigneur t'accueillir parmi ses élus et t'accorder une place de choix dans son Royaume.

Tadeusz Kusy was born on 2 December 1951 in Cieszyn (Poland) as the son of Józef and Maria Kusy, née Pindur. He had three sisters – two older ones and one younger. He received the sacrament of baptism on 16 December 1951 in St. Mary Magdalene Church in Cieszyn. In the same church on 8 September 1962, he received the sacrament of confirmation. After graduating from primary school in 1965, he continued his education at the High School in Cieszyn, which he completed with his high school diploma in June 1969.

Even before his high school graduation exams, on 23 May 1969, he wrote a letter expressing his desire for religious life. Four days later, the then Minister Provincial of the Silesian Province of the Assumption of the Blessed Virgin Mary, Fr. Bernardyn Grzyśka, informed Tadeusz by letter that "once the graduation exams were over" and once he provided the appropriate documents, the doors of the monastery would be open to him.

After completing the necessary formalities, on 22 August 1969, Tadeusz Kusy appeared at the Osieczna monastery, where he was admitted to the novitiate on 31 August, taking on the habit of St. Francis and the religious name: Zbigniew. From the very beginning of his Franciscan life, he became known as "a pious, talkative, sociable and honest man." After

completing his novitiate, he made his first profession of vows on 30 August 1970, during Mass at the convent church in Osieczna, at the hands of the Provincial, Fr. Bernardyn Grzyśka.

During his seminary formation at the Higher Theological Seminary in Katowice-Panewniki, Br. Zbigniew received the ministry of lector (2 January 1974) and acolyte (3 April 1975 in Chorzów-Klimzowiec) from the hands of the Minister Provincial, Fr. Damian Szojda. On 26 August 1974, in the Church of St. Elizabeth in Cieszyn, also at the hands of Fr. Damian, he made his solemn profession in the Order of Friars Minor. Father Bishop Herbert Bednorz ordained him to the diaconate (20 May 1975, in the Basilica of Katowice- Panewniki) and to the priesthood (15 April 1976, in the Cathedral of Katowice).

Immediately after his ordination, in the spirit of religious obedience, he took up the ministry of vicar of the parish of St. Ludwig the King in Katowice-Panewniki, as well as catechist for children and young people. In addition, he was involved in university chaplaincy.

On Christmas Day 1976, he asked Fr. Damian Szojda in writing for permission to undertake missionary service in Zaire (Democratic Republic of Congo), however, surrendering himself to God's will as expressed by his superiors.

A positive answer came just over two years later, with the stipulation that departure could come after three years of pastoral work. Being faithful to his vowed obedience, Br. Zbigniew, by obedience of 1 July 1978, moved to the religious house in Opole. From there, in December 1978, he left for a French language course and direct missionary preparation in Belgium.

On 10 June 1979, he began his missionary journey on African soil. The first country was Zaire. There he ministered in the parish of Kinkondia in the Diocese of Kamina in the Province of Katanga. From 1980 to 1986, he served as master of novices in Mbujimaya and Lukafu in the Kilwa-Kasenga Diocese.

At the beginning of 1987, he briefly returned to the Polish Province and was sent to Bytom as a retreatant, where, as he said, "he felt needed and his ministry brought him considerable joy."

Already in October of that year, he went to Paris, where in the following years (1987-1989) he studied at the Catholic Institute in religious studies and theology of religion, defending his master's thesis: "Indigenous Religious Life in Zaire, a Dimension of the Maturation of the Church." While studying in France, encouraged by the words of the General of the Order, Fr. John Vaughn, he made the decision to go to the Central African Republic (CAR), taking over the mission left by the Italian Combonians.

On 30 January 1990, with a group of six other brothers, he arrived in the Central African Republic and passionately began working at the parish of St. Charles Lwanga in Obo in the Diocese of Bangassou, where he stayed until 2000. After another year spent in Rafai, in the same diocese, he moved to the Archdiocese of Bangui taking up the post of Master of Postulants in Bimbo. He served in this capacity until receiving his episcopal appointment in 2014.

In the missions, he also served in various roles and ministries related to religious life: he was a guardian, a president of the Central African Foundation and a definator of the Congolese Province (three terms).

In the local Church in Bangui, he was a spiritual assistant for the region of the Secular Franciscan Order, a formator in various religious institutes, a spiritual assistant and a confessor to nuns, a chairman of the diocesan commission for consecrated life from 2003 to 2007 and a member of the college of consultors from 2004 to 2007 and 2007 to 2014.

On 31 May 2014, Pope Francis appointed Br. Zbigniew as a coadjutor bishop of the Diocese of Kaga-Bandoro. He was ordained bishop on 15 August 2014 by Archbishop Dieudonné Nzapalainga, Metropolitan Archbishop of Bangui and the co-consecrators were Bishops Albert Vanbuel, Ordinary of the Diocese of Kaga-Bandoro and Stanislas Lukumwena Lumbala, OFM, Bishop of the Diocese of Kole in the Democratic Republic of Congo. On 27 September 2015, Pope Francis appointed Br. Zbigniew Kusy, bishop of the same diocese.

Br. Zbigniew, although he ministered for many years outside his home Province of the Assumption of the Blessed Virgin Mary, was very close to it. He spent every vacation away from Africa in various religious houses getting to know the young brothers. He spoke with passion and commitment about missionary life, bearing witness to life in the Church's mission territories.

Exhausted by malaria, he died in his beloved diocese of Kaga-Bandoro on the morning of 31 March 2024, the Feast of the Resurrection of Jesus Christ. Zbigniew Tadeusz Kusy OFM lived 72 years - 54 in the Order, 47 in the priesthood, 42 in the missions, 9 in the episcopate.

4 apr: ROSSETTI, Fr. Giulio

Provincia Assunzione della BVM (Italia)

Oggi, 4 aprile 2024, la nostra Provincia è stata visitata da Sorella Morte e, a Leverano, presso l'Istituto "San Francesco d'Assisi", sede dell'Infermeria provinciale, ha fatto ritorno alla Casa del Padre Fr. Giulio Rossetti, di anni 90.

Nato a Sava (TA) il 23 agosto 1933, vestì l'abito religioso il 17 settembre 1949, emise la Professione temporanea il 18 settembre 1950 e la Professione perpetua il 4 ottobre 1954. Fu ordinato Presbitero il 29 giugno 1957. Successivamente, nel 1966, conseguì la laurea in Lettere presso l'Istituto Superiore di Scienze e Lettere "S. Chiara" a Napoli. Rivestì vari incarichi in diversi conventi della Provincia: Guardiano, Vicario, Economo, Vicario parrocchiale. Dimorò a più riprese soprattutto nei conventi di Francavilla Fontana (BR) e Manduria (TA), ma anche a Sava, sua città natale. Dal 2017 si trovava presso l'Infermeria provinciale di Leverano (LE).

I funerali si svolgeranno venerdì 5 aprile 2024, alle ore 10,30, presso la cappella del medesimo Istituto (via Leuca, 178). Possa il Signore, che dispone i tempi del nascere e del morire, accogliere Fr. Giulio nella pace della Santa Gerusalemme di lassù.

7 apr: KEHRWALD, Fr. Olimar Geraldo

Provincia S. Francisco de Assis (Brasil)

Frei Olimar Geraldo Kehrwald, OFM, filho de João Marcos Kehrwald e Elvira Adolfina Jahn, nasceu em São José do Inhacorá, Rio Grande de Sul, no dia 04 de maio de 1939. Foi batizado no dia 25/05/1939 e crismado no dia 12/10/1940, na Igreja São José, de São José do Inhacorá.

Frei Olimar Geraldo Kehrwald fez seus estudos correspondentes ao 1º grau Primário, na Escola Madre Madalena, São José do Inhacorá; o Ginásial e o 2º Grau ou equivalente, no Seminário Seráfico São Francisco. Seu Noviciado, no ano de 1960, foi vivido no Convento São Boaventura, em Daltro Filho, Garibaldi, RS (hoje Imigrante - RS). Emitiu seus primeiros votos no dia 02/02/1961. No mesmo Convento, de 1961-1962, fez seus estudos de Filosofia. Os estudos de Teologia, realizou-os no Convento Santo Antônio, Divinópolis, MG, nos anos 1963 a 1966. Nesse período, no dia 02/02/1965, fez sua Profissão Solene, em Divinópolis, MG.

Foi ordenado Diácono no dia 26/03/1966, em Divinópolis, MG, e no dia 08/10/1966, na Igreja São José, de São José do Inhacorá, foi ordenado Presbítero por Dom Frei Aloísio Lorscheider, OFM, Bispo de Santo Ângelo, RS.

Serviços e Nomeações. No ano de 1967, Frei Olimar Geraldo Kehrwald, tendo concluídos seus estudos de Teologia, em Divinópolis, MG, foi transferido para o Seminário Seráfico, Taquari, como Professor. Em 1970, além da missão de Professor no Seminário, também foi nomeado Coadjutor da Paróquia São José, de Taquari, missões que exerceu até o final de 1971. De 1972 a 1979, integrou a Equipe de Missões Populares da Província São Francisco de Assis. No ano de 1980, residiu no Provincialado, Porto Alegre. Nos anos de 1980 e 1981 exerceu a missão de Vigário Cooperador na Paróquia São Vicente, Passo Fundo, RS. Sendo transferido para a Custódia das Sete Alegrias, como missionário, nos anos de 1982, 1983 e 1984, no Seminário São Francisco, de Rondonópolis, MT, exerceu a missão de Formador e Vice-Mestre dos Postulantes. Nos anos de 1985 e 1986, foi Mestre dos estudantes de Filosofia e Teologia, no Seminário São Francisco, em Campo Grande, MS. No ano de 1987, foi Pároco da Paróquia São José, Dourados, MT e, de 1988-1991, Pároco da Paróquia Senhor Bom Jesus, em Caarapó, MS. No primeiro semestre do ano de 1992, fez o Curso do CEFEPAL, em Petrópolis, RJ. Depois retornou novamente para Caarapó, MS, como Pároco, permanecendo até o final de 1993. Em 1994, retornou a Campo Grande, como Pároco e Formador, permanecendo até 1997. De 1998 a 2002, foi Pároco na Paróquia São José Operário, Dourados, MS. Em 2003, exerceu a missão de Pároco em Santo Antônio do Leverger, MT, na Paróquia Santo Antônio. De 2004 a 2005, em Campo Grande, MT, foi Vigário paroquial da Paróquia São Francisco. No ano de 2006, foi transferido para a Paróquia São Bonifácio, Agudo, RS, como Vigário paroquial. E, em 2008, foi nomeado Vigário paroquial das Paróquias São José (São José do Inhacorá, RS) e São Sebastião

(Alegria, RS) e, em 2009, também Coordenador do Santuário Parque São Francisco de Assis. De 2012 a 2015, volta a ser Vigário paroquial das duas Paróquias.

No ano de 2020, por motivos de tratamento de saúde, foi transferido para a Fraternidade Monte Alverne, em Porto Alegre. Destaca-se, especialmente, a dedicação de Frei Olimar Geraldo Kerhrwald, OFM, à missão evangelizadora, da qual muito se orgulhava.

Frei Olimar Geraldo Kerhrwald, OFM, depois de uma vida intensa e longa, a serviço da vida, como Frade, Padre, Professor, Missionário, foi visitado pela Irmã morte no dia 07/04/2024.

7 apr: FRECH, Fr. Bartholomäus (Alfons)

Franziskanerprovinz der Heiligen Elisabeth (Deutschland)

„Ich bin schon seit über 70 Jahren Franziskaner“ verkündete Pater Bartholomäus freudig allen, die gerade vorbeikamen. Und tatsächlich ist Alfons Frech, der aus Königsheim im Schwarzwald stammte, bereits als kleiner Schüler mit 10 Jahren ins Franziskanerseminar in Rottweil eingetreten. Nach dem Abitur wurde er in das Noviziat der Franziskaner in Salmünster aufgenommen und wusste später davon zu berichten, dass das doch eine echte Erleichterung gegenüber den strengen Jahren im Seminar war.

Mit dem Noviziat erhielt er seinen neuen Namen Bartholomäus und es folgten die üblichen philosophischen und theologischen Studienjahre in Gorheim (Sigmaringen) und auf dem Frauenberg in Fulda. Seine Feierliche Profess legte er am 04. Mai 1960 im Franziskanerkloster Fulda ab. Im Jahr 1962 empfing Pater Bartholomäus die Priesterweihe und darauf folgten zahlreiche Jahre des Wirkens in vielen Klöstern der damaligen Thuringia. Als seine Hauptaufgaben in dieser Zeit nennt er die Heilige Messe, Predigt, Beichtseelsorge, Telefonseelsorge, Exerzitien an verschiedenen Orten im Südwesten und „in allen Klöstern die Seelsorge für die im Evangelium genannten Muhseligen und Beladenen“, wie er das selber bezeichnete.

Seine letzten Wirkungsjahre, in denen er schon an mancherlei Einschränkungen zuerst der Augen und dann seiner gesamten gesundheitlichen Konstitution litt, führten ihn nach Marienthal und schließlich nach Wangen im Allgäu. Darüber schrieb er: „Aber die heilige Messe feiern, Beicht hören und predigen kann ich noch immer und bin guten Mutes und danke GOTT für diese vielen Jahre in SEINEM Dienst“. Und eine gewisse Schar von Menschen, die mehr das Althergebrachte liebt und es auch gerne in lateinischer Sprache verkündet hört, wusste das sehr zu schätzen und reihte sich gerne ein in die Schlange vor seinem Beichtstuhl oder wurde noch bis vor Kurzem von ihm telefonisch weiter betreut.

Bis in die letzten Wochen seines Lebens hinein interessierte sich Pater Bartholomäus sehr für das Wohl und Wehe seines geliebten FC Bayern München und andere sportliche Ereignisse, obwohl selbst das ihm immer mehr Kraft abverlangte. Die weiten Wege und vor allem die vielen Treppenstufen des Klösterle machten für ihn Anfang Februar dieses Jahres einen Umzug ins Seniorenheim Heilig Geist notwendig. Dort konnte er sich auch etwas mehr mit dem Rollator anfreunden und dann sogar recht häufig die Brüder im gerade zweihundert Meter entfernten Klösterle besuchen und auch noch den Tag des Heiligen Josef in der Gemeinschaft der Brüder mitfeiern.

Ein Sturz am Morgen des Karfreitags und die damit verbundenen mehrfachen Brüche im Beckenbereich versetzten Pater Bartholomäus in eine mehrtägige und intensive Leidenszeit. Am Vorabend des Hochfestes der Verkündigung des Herrn hat unser Mitbruder sein irdisches Leben in die Hand Gottes zurückgelegt. Er wurde 86 Jahre alt. Pater Bartholomäus wird mit seiner besonders herzlichen und zugewandten Art vielen in sehr wertschätzender Erinnerung bleiben. Möge der Herr ihm die Barmherzigkeit schenken, die er sein Leben lang verkündet hat.

8 apr: MAZZERO, Fr. Stefano (Giusto)

Provincia S. Antonio dei Frati Minori (Italia)

Fr. Stefano (al secolo Giusto) Mazzero nacque a Perosa Argentina (TO) il 20 settembre 1938. Nella vita religiosa è stato Sacrestano, portinaio, sarto, bibliotecario, addetto all'Infermeria provinciale. Si è spento a Trento l'8 aprile 2024 all'età di 85 anni, di cui 64 di vita francescana.

8 apr: DA SILVA, Fr. Vilmar Alves***Província Imaculada Conceição (Brasil)***

Dia, mês e ano da morte: 08/04/2024; lugar de nascimento: Lages (SC); Província: Imaculada Conceição do Brasil; lugar da morte: Lages (SC); idade: 65 anos; anos de vida religiosa: 41 anos; anos de exercício do ministério presbiteral: 34 anos.

Frei Vilmar foi um irmão que dedicou quase todo seu tempo de vida religiosa à atividade pastoral paroquial. Amado pelo povo, dedicado à missão. Formado em Psicologia, soube colocar sua especialização a serviço do bem do povo. Desde 2020, tendo contraído a Covid-19, não conseguiu se recuperar das sequelas da doença que o obrigaram a manter-se em tratamento até o fim de sua vida. Sobre si mesmo, afirmava ser alguém apaixonado por Jesus e por São Francisco de Assis, tendo aprendido a lutar pelo que desejava e a identificar-se com as coisas de Deus.

9 apr: MARTINI, Fr. Agostino (Italo)***Província S. Antonio dei Frati Minori (Italia)***

Fr. Agostino (al secolo Italo) Martini nacque a Monselice (PD) il 1° maggio 1933. Nella vita religiosa è stato Ministro provinciale dell'ex Provincia veneta, per due volte Visitatore generale dell'ex Provincia lombarda, Dottore in diritto canonico e diritto civile, avvocato rotale, Membro della Commissione per la revisione delle Costituzioni generali. Si è spento a Saccolongo (PD) il 9 aprile 2024 all'età di 90 anni, di cui 72 di vita francescana e 64 di sacerdozio.

11 apr: IODICE, Fr. Ciro***Immaculate Conception Province (USA)***

We are sorry to inform you that our brother, Br Ciro Iodice, OFM, passed to eternal life today at the age of 81.

Br Ciro was born on February 4, 1943 in Ponza, an island off the coast of Italy, the son of Silverio and Lucia DiGiovanni. In 1956 his family came to the United States and settled in the Bronx, where there was a very large community of people from Ponza centered around our Franciscan parish of Our Lady of Pity. He entered the novitiate on August 15, 1963, and professed first vows on August 16, 1964. He professed Solemn Vows on August 16, 1967 and was ordained a priest on May 13, 1972.

For many years Br Ciro has been Director of the Affirmation Center in Fall River, Massachusetts, a pastoral counseling service which provides assistance to those who have suffered from psychological, emotional, physical and spiritual trauma.

Heavenly Father, we commend to your mercy our brother, and all who have embraced Sister Death, and we thank you for the gift of their lives. United in faith and prayer, through the intercession of our Immaculate Mother Mary and our holy Father Saint Francis, keep us ever steadfast in your love as we strive for your vision of a world made new.

14 apr: BARRIO FERNÁNDEZ, Fr. José Manuel***Província Misionera San Antonio (Bolivia)***

José Manuel nació el 20.11.1925 en San Clemente de Valdeusa, León - España. Hizo sus primeros votos el 21 de octubre de 1942. Realizó la Profesión solemne el 02 de febrero de 1947. Recibió el Orden sacerdotal el 22 de septiembre de 1951. Llegó a Bolivia el 06 de febrero de 1948. A los 98 años de edad, falleció de Bronconeumonía – cetoacidosis, el 14 de abril del 2024.

Fue sepultado el día 16 de abril en el cementerio general de la comunidad de Bella Vista, Beni, Bolivia. La Provincia Misionera san Antonio en Bolivia siente su partida.

STATISTICA OFM

Status die 31 Decembris 2023

Iuxta statistica a Ministris Provincialibus transmissas

RELATIO DE STATU PERSONALI ET LOCALI TOTIUS ORDINIS

I. De Statu Personali

1. Sollemniter Professi	
a) Cardinales	3
b) Archiepiscopi ut Episcopi	104
Summa	107
c) Sacerdotes	7.985
d) Diaconi permanentes	66
e) Diaconi transeuntes	161
f) Fratres laici cum optione clericali	113
g) Fratres laici sine optione clericali	1.824
Summa Professorum sollemnium	10.256
2. Professi temporarii	
c) Sacerdotes	18
e) Diaconi transeuntes	13
f) Fratres laici cum optione clericali	286
g) Fratres laici sine optione clericali	1.085
Summa Professorum temporariorum	1.402
3. Novitii	
c) Sacerdotes	2
f) Novitii cum optione clericali	13
g) Novitii sine optione clericali	208
Summa Novitiorum	223
Summa totalis omnium Fratrum cum Novitiis	11.881
Postulantes	150
Tertiarii seu oblatores perpetui	8
II. Distributio Fratrum Entitatis juxta residentiam	
1. In territorio Entitatis	11.165
2. Extra territorium Entitatis	
a) In Custodiis	171
b) In aliis locis	545
Summa omnium Fratrum cum Novitiis	11.881

III. Incrementum et decrementum Entitatis

1. Admissi (hoc anno, 2023)	
a) Ad novitiatum	85
b) Ad professionem temporariam	81
c) Ad professionem sollemnem	
Fratres sine optione clericali	38
Fratres cum optione clericali	15
d) Ad sacros ordines	
Ad diaconatum permanentem	0
Ad diaconatum transeuntem	48
Ad presbyteratum	48
2. Extra claustra commorantes hoc anno gratiam obtinuerunt	
a) Fratres laici	7
c) Diaconi Transeuntes	1
d) Sacerdotes	25
3. Egressi (hoc anno, 2023)	
a) Novitii	14
b) Professi temporarii	23
c) Professi sollemnes	90
Summa Fratrum cum Novitiis egressorum	
	127
Quorum:	
d) Fratres laici egressi	73
e) Diaconi egressi	
Diaconi sæcularizati, qui indultum obtinuerunt	0
Diaconi qui officium reliquerunt	4
f) Sacerdotes egressi	
Sacerdotes sæcularizati, qui indultum obtinuerunt	27
Sacerdotes qui officium reliquerunt	45
4. Defuncti (hoc anno, 2023)	
a) Novitii	
Novitii sine optione clericali	0
Novitii cum optione clericali	0
Diaconi	0
Sacerdotes	0
Summa Novitiorum defunctorum	
	0
b) Professi temporarii	
Fratres laici	0
Fratres cum optione clericali	0
Diaconi	0
Sacerdotes	0
Summa Professorum temporariorum defunctorum	
	0

c) Professi sollemnes	
Fratres laici	17
Fratres cum optione clericali	0
Diaconi	0
Sacerdotes	114
Episcopi	2
Cardinales	0
Summa Professorum sollemnium defunctorum	133
<hr/>	
Summa Fratrum defunctorum	133

IV. De statu locali – Domus

1. In territorio Entitatis	2.324
2. Extra territorium Entitatis	229
Summa	2.553

V. Numerus parœciarum Ordini concreditarum

1. In territorio Entitatis	1.304
2. Extra territorium Entitatis	132
Summa omnium parœciarum	1.436

FRATRES OMNES UNICUIQUE PROVINCIÆ VEL CUST. AUT. ADSCRIPTI

Natio / Prov. / Cust.	Sollemniter Professi							Professi Temporarii							Nov	Sum	Pos	Obl
	Ep	Sac	DP	DT	Cl	Lc	SPS	Sac	DP	DT	Cl	Lc	SPT					
Ægyptus																		
S. Familiæ Provincia	1	81	4	0	0	5	91	0	0	0	0	11	11	0	102	0	0	
Æquatoria																		
S. Francisci Quitensis Provincia	7	89	0	9	0	22	127	0	0	0	0	7	7	4	138	1	0	
Africa Meridionalis Respublica																		
N.D. Reginæ Pacis Provincia	3	42	0	0	0	10	55	0	0	0	0	11	11	0	66	0	0	
Albania																		
Ss. Annuntiationis BMV Custodia	0	20	0	0	0	1	21	0	0	0	0	6	6	3	30	0	0	
Argentina																		
Fluvii Platensis Assumptionis BVM Prov.	2	40	0	0	1	19	62	0	0	0	0	5	5	1	68	2	0	
S. Francisci Solano Provincia	1	35	0	0	0	9	45	0	0	0	0	9	9	1	55	2	0	
Australia																		
Sancti Spiritus Provincia	1	57	0	0	0	20	78	0	0	0	0	0	0	3	81	0	0	
Austria																		
S. Leopoldi Provincia	1	67	3	1	0	22	94	0	0	0	3	0	3	0	97	1	0	
Birmania																		
Fundatio Franciscanæ	0	3	0	0	0	1	4	0	0	0	0	4	4	0	8	2	0	
Bolivia																		
S. Antonii Provincia Missionaria	6	69	1	5	1	12	94	0	0	0	0	12	12	3	109	0	0	
Bosnia et Herzegovia																		
Bosniæ Argentinae S. Crucis Provincia	2	267	0	2	1	7	279	0	0	2	1	12	15	2	296	2	0	
Herzegovinæ Assumptionis BVM Prov.	0	194	1	7	5	7	214	0	0	0	21	10	31	11	256	7	0	
Brasilia																		
Assumptionis BVM Provincia	1	34	0	0	0	13	48	0	0	0	0	8	8	0	56	0	0	
Immaculatæ Conceptionis BVM Prov.	10	218	1	3	2	71	305	0	0	0	0	72	72	17	394	25	0	
N.D. Septem Gaudiorum Custodia	0	22	0	0	0	11	33	1	0	0	0	7	8	6	47	0	0	
S. Antonii Patavini Provincia	3	61	0	3	1	27	95	0	0	0	0	10	10	0	105	0	0	
S. Benedicti Amazoniæ Custodia	0	24	0	2	0	4	30	0	0	0	0	6	6	1	37	0	0	
S. Crucis Provincia	3	62	1	1	5	14	86	0	0	0	5	9	14	0	100	0	0	
S. Francisci Assisiensis Provincia	3	71	0	0	0	17	91	0	0	0	0	1	1	0	92	0	0	
Ss. Cordis Iesu Custodia	1	35	0	0	0	13	49	0	0	0	0	7	7	2	58	0	0	
Ss. Nominis Iesu Provincia	0	31	0	2	0	7	40	0	0	0	0	22	22	0	62	0	0	
Canada																		
Sancti Spiritus Provincia	0	40	0	1	0	15	56	0	0	0	0	3	3	0	59	3	0	
Cecha Respublica																		
Bohemiæ et Moraviæ S. Venceslai Prov.	0	21	1	1	1	6	30	0	0	0	2	1	3	0	33	0	0	
Chilia																		
Ss. Trinitatis Provincia	2	46	1	0	0	12	61	0	0	0	0	1	1	0	62	0	0	
Civitates Fœderatæ Americæ Septentrionalis																		
Immaculatæ Conceptionis BVM Prov.	1	52	2	0	0	14	69	0	0	0	10	2	12	0	81	1	0	
N.D. Guadalupensis Provincia	1	457	4	6	1	18	650	0	0	0	5	25	30	5	685	1	0	
S. Barbaræ Provincia	0	14	0	0	0	5	19	0	0	0	0	0	0	0	19	0	0	
S. Familiæ Custodia	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	

Natio / Prov. / Cust.	Sollemniter Professi							Professi Temporarii							Nov	Sum	Pos	Obl
	Ep	Sac	DP	DT	Cl	Lc	SPS	Sac	DP	DT	Cl	Lc	SPT					
Columbia																		
S. Fidei Provincia	0	126	0	5	0	15	146	0	0	0	0	32	32	5	183	7	0	
S. Pauli Apostoli Provincia	0	37	1	2	3	12	55	0	0	0	6	8	14	2	71	4	0	
Congus Brazapolis																		
“Notre Dame d’Afrique” Fundatio	0	19	0	3	0	1	23	0	0	0	0	4	4	1	28	0	0	
Corea Republica																		
Ss. Martyrum Coreanorum Provincia	1	83	1	8	0	54	147	0	0	0	0	15	15	1	163	0	0	
Croatia																		
Dalmatiae S. Hieronymi Provincia	0	53	0	1	0	1	55	0	0	0	0	1	1	0	56	0	0	
Dalmatiae Ss. Redemptoris Provincia	0	192	0	2	1	7	202	0	0	0	12	0	12	0	214	1	0	
Ss. Cyrilli et Methodii Provincia	1	132	1	2	1	18	155	0	0	0	8	0	8	3	166	0	0	
Dacoromania																		
Transsylvaniae S. Stephani Regis Prov.	0	27	1	1	0	8	37	0	0	0	0	0	0	0	37	1	1	
Francogallia																		
B. Ioannis Duns Scoti Provincia	2	65	1	0	0	34	102	0	0	0	0	1	1	2	105	1	0	
Germania																		
S. Elisabethae Prov. Franc. Germanica	0	156	1	0	0	52	209	0	0	0	0	1	1	0	210	0	2	
Guatemala																		
N.D. Guadalupensis Provincia	4	134	0	7	0	34	179	1	0	6	0	27	34	10	223	0	0	
Guinea Bissaviensis																		
S. Francisci Assisiensis Custodia	0	24	0	0	0	6	30	0	0	0	0	10	10	3	43	0	0	
Haitia																		
“La Santa Cruz” Fundatio	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	1	3	4	0	0	
Helvetia																		
Christi Regis Custodia	0	13	1	0	1	7	22	0	0	0	0	1	1	1	24	1	0	
Hibernia																		
Hiberniae Provincia	0	92	1	0	0	17	110	0	0	0	2	0	2	0	112	0	0	
Hispania																		
Compostellae S. Jacobi Provincia	2	60	1	0	0	16	79	0	0	0	0	6	6	0	85	0	0	
Immaculae Conceptionis BVM Prov.	3	200	6	1	0	48	258	0	0	0	0	3	3	0	261	0	2	
Provincia Franciscana ex Arantzazu	0	87	0	1	0	15	103	0	0	0	0	0	0	0	103	0	0	
Hungaria																		
Magna Dominae Hungarorum Provincia	1	70	0	2	0	17	90	0	0	1	5	2	8	1	99	4	0	
Iaponia																		
Ss. Martyrum Japoniae Provincia	0	57	0	1	0	11	69	0	0	0	0	1	1	1	71	0	0	
India																		
S. Francisci Fundatio	0	9	0	0	1	1	11	0	0	0	3	10	13	1	25	6	0	
S. Mariae Matris Dei Custodia	0	37	0	0	2	2	41	0	0	0	5	13	18	4	63	2	0	
S. Thomae Apostoli Provincia	0	103	0	1	3	8	115	0	0	0	11	7	18	3	136	5	0	
Indonesia																		
S. Francisci “Pacis nuntius” (Papua) Provincia	2	45	0	3	0	18	68	1	0	0	0	8	9	9	86	13	0	
S. Michaëlis Archangeli Provincia	3	107	0	1	0	38	149	0	0	0	0	27	27	7	183	0	0	
Israel																		
Terrae Sanctae Custodia	2	104	4	3	0	30	143	1	0	1	0	16	18	1	162	2	0	

Natio / Prov. / Cust.	Sollemniter Professi							Professi Temporarii							Nov	Sum	Pos	Obl
	Ep	Sac	DP	DT	Cl	Lc	SPS	Sac	DP	DT	Cl	Lc	SPT					
Italia																		
Apuliæ S. Michaelis Archangeli Provincia	0	87	0	0	1	9	97	0	0	0	2	5	7	0	104	0	0	
Calabriæ SS. VII Martyrum Provincia	0	31	1	0	0	3	35	0	0	0	1	5	6	0	41	0	0	
Lyciensis Assumptionis BVM Provincia	1	47	0	1	0	11	60	1	0	0	0	7	8	0	68	0	0	
Neapolitana Ss. Cordis Iesu Provincia	0	59	1	0	0	13	73	0	0	0	0	1	1	2	76	0	0	
Provincia Picena S. Jacobi Marchiarum	0	50	2	3	0	3	58	0	0	0	0	2	2	3	63	0	1	
S. Antonii Fratrum Minorum Provincia	5	319	5	2	3	82	416	0	0	0	1	9	10	2	428	0	1	
S. Bonaventuræ Fratrum Minorum Provincia	0	86	0	1	0	17	104	2	0	0	0	8	10	3	117	0	0	
Salernitano-Lucana Imm. Conc. BVM Provincia	0	67	0	2	1	9	79	0	0	0	0	5	5	0	84	0	0	
Samnio-Hirpinia S. Mariæ Gratiarum Provincia	1	37	0	0	0	0	38	0	0	0	1	2	3	0	41	0	0	
Seraphica S. Francisci Assisiensis Provincia	1	163	0	0	7	21	192	0	0	0	0	3	3	0	195	0	0	
Siciliæ Ss. Nominis Iesu Provincia	0	79	1	0	0	22	102	0	0	0	0	6	6	2	110	0	0	
Tusciæ S. Francisci Stigmatizati Provincia	1	50	0	1	0	10	62	2	0	0	0	12	14	0	76	0	0	
Kenia																		
S. Francisci Provincia	0	95	1	2	0	14	112	2	0	0	0	95	97	2	211	0	0	
Lituania																		
S. Casimiri Provincia	1	29	2	0	0	1	33	0	0	0	0	2	2	1	36	0	0	
Lusitania																		
Ss. Martyrum Marochiensium Provincia	1	72	2	0	0	7	82	1	0	0	0	3	4	0	86	0	0	
Madagascar																		
Immaculatæ Conceptionis BVM Custodia	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	
Marochium																		
Ss. Protomartyrum Custodia	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2	0	2	0	0	
Melita																		
S. Pauli Apostoli Provincia	3	41	0	0	0	2	46	0	0	0	3	0	3	0	49	0	0	
Mexicum																		
S. Evangelii Provincia	0	99	0	1	0	34	134	1	0	0	0	0	1	0	135	0	1	
S. Juniperi Serra Provincia	1	36	0	1	6	26	70	0	0	1	18	14	33	10	113	0	0	
S. Philippi Iesu Provincia	0	39	0	3	2	17	61	0	0	1	14	8	23	3	87	3	0	
Ss. Francisci et Jacobi Provincia	4	251	3	4	0	82	344	0	0	0	0	65	65	14	423	0	0	
Ss. Petri et Pauli Provincia	1	161	2	4	1	21	190	0	0	0	32	13	45	11	246	1	0	
Mozambicum																		
S. Claræ Custodia	2	35	0	0	0	9	46	0	0	0	0	41	41	4	91	6	0	
Nederlandia																		
Ss. Martyrum Gorcomiensium Provincia	1	61	1	0	0	16	79	0	0	0	1	1	2	2	83	0	0	
Pakistania																		
S. Joannis Baptistæ Custodia	2	24	0	0	1	17	44	0	0	0	8	4	12	5	61	0	0	
Papua Nova Guinea																		
S. Francisci Fundatio	0	9	0	1	0	10	20	0	0	0	0	5	5	2	27	0	0	
Peruvia																		
S. Francisci Solano Provincia	0	37	2	3	0	15	57	1	0	0	0	13	14	1	72	0	0	
Ss. XII Apostolorum Provincia	3	82	2	4	0	22	113	1	0	0	0	29	30	2	145	0	0	

Natio / Prov. / Cust.	Sollemniter Professi							Professi Temporarii							Nov	Sum	Pos	Obl
	Ep	Sac	DP	DT	Cl	Lc	SPS	Sac	DP	DT	Cl	Lc	SPT					
Philippinae																		
S. Antonii Patavini Provincia	0	51	0	3	0	19	73	0	0	0	0	3	3	1	77	0	0	
S. Petri Baptistae Provincia	0	101	0	2	6	16	125	0	0	0	9	7	16	0	141	8	0	
Polonia																		
Assumptionis BVM Provincia	2	220	0	6	5	32	265	0	0	0	10	3	13	4	282	0	0	
Immaculatae Conceptionis BVM Prov.	1	237	0	1	16	21	276	0	0	0	2	7	9	0	285	0	0	
S. Francisci Assisiensis Provincia	0	139	0	2	0	17	158	0	0	0	4	2	6	0	164	0	0	
S. Hedvigis Provincia	0	141	1	5	0	39	186	0	0	0	0	8	8	3	197	1	0	
S. Mariae Angelorum Provincia	0	153	0	3	1	24	181	0	0	0	8	4	12	2	195	8	0	
Respublica Democratica Congensis																		
S. Benedicti Africani Provincia	0	88	0	4	0	22	114	2	0	1	0	64	67	6	187	0	0	
S. Mariae Angelorum Provincia	1	58	0	5	7	3	74	0	0	0	29	1	30	2	106	10	0	
Russia																		
S. Francisci Fundatio	0	1	0	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	
S. Francisci Custodia	0	26	0	0	0	5	31	0	0	0	0	9	9	0	40	0	0	
Singapura																		
S. Antonii Custodia	0	30	0	0	0	7	37	0	0	0	4	1	5	1	43	1	0	
Slovakia																		
Ss. Salvatoris Provincia	0	44	1	1	0	18	64	0	0	0	0	7	7	2	73	0	0	
Slovenia																		
S. Crucis Provincia	1	57	0	0	0	4	62	0	0	0	0	1	1	0	63	0	0	
Sri Lanca																		
“Bl. Joseph Vaz” Fundatio	0	4	0	0	0	3	7	0	0	0	0	1	1	0	8	0	0	
Sudania																		
S. Francisci Assisiensis Fundatio	0	0	0	2	0	0	2	0	0	0	0	8	8	1	11	0	0	
Taivania																		
Reginae Sinarum Provincia	2	27	0	1	0	6	36	0	0	0	0	2	2	0	38	0	0	
Togum																		
Verbi Incarnati Provincia	0	67	0	1	0	26	94	0	0	0	1	38	39	0	133	0	0	
Ucraina																		
S. Michaëlis Archangeli Provincia	2	58	0	0	0	4	64	1	0	0	5	0	6	0	70	0	0	
Venetiola																		
Immaculatae Conceptionis BVM Custodia	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	1	0	2	0	0	
Vietnamia																		
S. Francisci Assisiensis Provincia	0	143	1	5	26	48	223	0	0	0	34	84	118	15	356	11	0	
Zimbabua																		
Boni Pastoris Custodia	0	7	0	0	0	1	8	0	0	0	0	19	19	0	27	7	0	

Ep = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; Sac = Sacerdotes; DP = Diaconi Permanenti; DT = Diaconi Temp.;

Cl = cum optione clericali; Lc = Laici Nov = Novitii; Pos = Postulantes; Obl = Oblati;

SPS = summa Prof. Sol.; SPT = summa Prof. Temp.; Sum = summa Fratrum cum Novitiis.

FRATRES ET DOMUS SECUNDUM REGIONES

Africa et Oriens Propinquus



Natio	Dom	Epis	Sac	D	Cl	Lc	Tot	Nov	Sum	Pos
Ægyptus	33	1	78	3	0	17	99	0	99	0
Africa Meridionalis Respublica	22	3	45	0	0	22	70	0	70	0
Angolia	5	0	14	0	0	33	47	14	61	16
Beninum	1	0	6	0	0	0	6	0	6	0
Botsuana	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Burkina Fasana	1	0	1	0	0	1	2	0	2	0
Burundia	4	0	4	0	0	5	9	0	9	0
Cameronia	1	0	2	0	0	1	3	0	3	3
Congus Brazapolis	8	0	0	1	0	4	5	0	5	0
Guinea	0	0	7	1	0	0	8	0	8	0
Guinea Bissaviensis	8	0	26	0	0	13	39	3	42	0
Iordania	2	0	2	0	0	0	2	0	2	0
Israel	32	1	162	10	10	55	238	1	239	1
Kenia	4	0	29	2	0	22	53	2	55	0
Libanum	3	0	1	0	0	0	1	0	1	0
Libya	2	1	3	0	0	1	5	0	5	0
Litus Eburneum	4	1	20	0	0	17	38	0	38	0
Madagascaria	8	0	51	1	0	75	127	0	127	0
Malavium	2	0	2	0	0	1	3	0	3	0
Marochium	13	0	13	1	0	5	19	0	19	0
Mauretania	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0
Mauricana Insula	1	0	3	0	0	1	4	0	4	0
Mozambicum	11	2	38	0	0	37	77	4	81	6
Namibia	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Palæstina	5	0	7	0	0	0	7	0	7	0
Phylarchiarum Arabicarum Confoederatio	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0
Respublica Africæ Mediæ	4	0	4	0	0	1	5	0	5	0
Respublica Democratica Congensis	34	2	141	11	32	90	276	9	285	10
Ruanda	3	0	5	0	0	2	7	0	7	0
Sudania	2	0	2	1	0	0	3	0	3	0

Natio	Dom	Epis	Sac	D	Cl	Lc	Tot	Nov	Sum	Pos
Sudania Meridionalis	1	0	3	2	1	4	10	0	10	0
Syria	10	0	1	0	0	0	1	0	1	0
Tanzania	6	0	5	0	0	0	5	0	5	0
Togum	9	0	34	0	0	45	79	0	79	0
Turcia	4	0	6	0	0	0	6	0	6	0
Tzadia	0	0	0	0	0	1	1	0	1	0
Uganda	3	0	5	0	0	3	8	1	9	0
Zambia	1	0	6	0	0	14	20	0	20	0
Zimbabwe	8	0	12	0	0	25	37	0	37	7
Summa	257	11	740	33	43	495	1.322	34	1.356	43

Dom = Domus ; **Epis** = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; **Sac** = Prof. Sol. et Temp. Sacerdotes; **D** = Prof. Sol. et Temp. Diaconi; **CL** = Prof. Sol. et Temp. cum optione clericali; **Lc** = Prof. Sol. et Temp. Fratres Laici; **Tot** = Summa Fratrum; **Nov** = Novitii; **Pos** = Postulantes; **Sum** = Summa Fratrum cum Novitiis

America Latina



Natio	Dom	Epis	Sac	D	Cl	Lc	Tot	Nov	Sum	Pos
Æquatoria	33	7	85	9	0	29	130	4	134	1
Argentina	42	3	74	0	1	37	115	1	116	4
Beliza	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Bolivia	29	6	73	6	1	25	111	3	114	0
Brasilia	177	21	534	13	13	277	858	13	871	9
Chilia	14	2	46	1	0	13	62	0	62	0
Columbia	45	0	151	8	9	68	236	7	243	11
Costarica	4	0	6	0	0	0	6	0	6	0
Cuba	2	0	3	0	0	4	7	0	7	0
Dominicana Respublica	2	0	3	0	0	2	5	0	5	0
Guadalupa	0	0	1	1	0	0	2	0	2	0
Guatemala	19	1	60	11	1	35	108	5	113	0
Haitia	3	0	4	1	0	6	11	8	19	0
Honduria	9	2	12	0	0	1	15	0	15	0
Iamaica	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0

Natio	Dom	Epis	Sac	D	Cl	Lc	Tot	Nov	Sum	Pos
Mexicum	169	6	546	18	59	272	901	38	939	4
Nicaragua	8	1	19	0	0	12	32	0	32	0
Panama	4	0	5	0	0	1	6	0	6	0
Paraguaia	9	0	7	0	0	5	12	0	12	0
Peruvia	65	6	130	10	0	79	225	3	228	0
Portus Dives	2	0	3	0	0	1	4	0	4	0
Salvatoria	16	3	29	0	0	4	36	0	36	0
Venetiola	10	0	18	0	0	11	29	0	29	0
Summa	664	58	1.810	78	84	882	2.912	82	2.994	29

Dom = Domus ; **Epis** = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; **Sac** = Prof. Sol. et Temp. Sacerdotes; **D** = Prof. Sol. et Temp. Diaconi; **Cl** = Prof. Sol. et Temp. cum optione clericali; **Lc** = Prof. Sol. et Temp. Fratres Laici; **Tot** = Summa Fratrum; **Nov** = Novitii; **Pos** = Postulantes; **Sum** = Summa Fratrum cum Novitiis

America Septentrionalis



Natio	Dom	Epis	Sac	D	Cl	Lc	Tot	Nov	Sum	Pos
Canada	27	0	61	1	0	18	80	0	80	3
Civitates Fœderatæ Americæ Septentrionalis	207	1	552	14	19	221	807	5	812	1
Summa	234	1	613	15	19	239	887	5	892	4

Dom = Domus ; **Epis** = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; **Sac** = Prof. Sol. et Temp. Sacerdotes; **D** = Prof. Sol. et Temp. Diaconi; **Cl** = Prof. Sol. et Temp. cum optione clericali; **Lc** = Prof. Sol. et Temp. Fratres Laici; **Tot** = Summa Fratrum; **Nov** = Novitii; **Pos** = Postulantes; **Sum** = Summa Fratrum cum Novitiis

Asia et Oceania



Natio	Dom	Epis	Sac	D	Cl	Lc	Tot	Nov	Sum	Pos
Australia	18	0	56	0	0	15	71	3	74	0
Birmania	2	0	6	0	0	2	8	0	8	0
Cazastania	2	0	0	0	0	1	1	0	1	0
Coreæ Republica	15	1	74	9	0	68	152	1	153	0
Fœderatæ Micronesiæ Civitates	0	0	0	0	0	1	1	0	1	0
Hongkongum	4	0	1	1	0	3	5	0	5	0
Iaponia	68	0	62	1	0	12	75	1	76	0
India	25	0	131	1	21	41	194	8	202	14
Indonesia	30	5	146	4	0	90	245	16	261	13
Malæsia	4	0	13	0	0	1	14	0	14	0
Nova Zelandia	2	0	3	0	0	3	6	0	6	0
Pakistania	3	2	22	0	9	21	54	5	59	0
Papua Nova Guinea	9	1	12	1	0	15	29	2	31	0
Philippinæ	41	0	136	5	15	45	201	1	202	10
Singapura	3	0	19	0	4	8	31	1	32	1
Sri Lanca	3	0	4	0	0	4	8	0	8	0
Taivania	22	2	24	0	0	4	30	0	30	0
Thailandia	0	0	2	0	0	0	2	0	2	0
Timoria Orientalis	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Vietnamia	20	0	140	6	56	131	333	15	348	11
Summa	274	11	880	28	105	480	1.504	53	1.557	49

Dom = Domus ; **Epis** = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; **Sac** = Prof. Sol. et Temp. Sacerdotes; **D** = Prof. Sol. et Temp. Diaconi; **Cl** = Prof. Sol. et Temp. cum optione clericali; **Lc** = Prof. Sol. et Temp. Fratres Laici; **Tot** = Summa Fratrum; **Nov** = Novitii; **Pos** = Postulantes; **Sum** = Summa Fratrum cum Novitiis

Europa Occidentalis



Natio	Dom	Epis	Sac	D	Cl	Lc	Tot	Nov	Sum	Pos
Austria	26	1	89	3	1	18	112	0	112	2
Belgium	7	0	50	0	0	7	57	0	57	0
Britannia Magna	8	0	26	1	0	1	28	0	28	0
Cyprus	5	0	2	0	0	0	2	0	2	0
Francogallia	16	1	51	1	0	31	84	0	84	1
Germania	82	0	226	1	0	58	285	0	285	0
Græcia	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Helvetia	18	0	22	1	1	7	31	0	31	0
Hibernia	12	0	56	0	3	13	72	5	77	0
Hispania	87	3	304	9	0	72	388	0	388	0
Italia	349	9	1.196	23	32	291	1.551	12	1.563	1
Lusitania	13	1	65	1	0	11	78	0	78	0
Melita	7	1	28	0	3	2	34	0	34	0
Nederlandia	5	1	25	1	0	11	38	0	38	0
Norvegia	2	0	4	0	0	1	5	0	5	0
Sancti Marini Respublica	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0
Suetia	2	0	9	0	0	0	9	0	9	0
Vaticana Civitas	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Summa	643	17	2.154	41	40	523	2.775	17	2.792	4

Dom = Domus ; **Epis** = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; **Sac** = Prof. Sol. et Temp. Sacerdotes; **D** = Prof. Sol. et Temp. Diaconi; **Cl** = Prof. Sol. et Temp. cum optione clericali; **Lc** = Prof. Sol. et Temp. Fratres Laici; **Tot** = Summa Fratrum; **Nov** = Novitii; **Pos** = Postulantes; **Sum** = Summa Fratrum cum Novitiis

Europa Orientalis



Natio	Dom	Epis	Sac	D	Cl	Lc	Tot	Nov	Sum	Pos
Albania	7	0	18	0	0	8	26	3	29	0
Bielorussia	4	0	7	0	0	0	7	0	7	0
Bosnia et Herzegovia	109	2	384	11	28	35	460	13	473	9
Cecha Respublica	8	0	30	2	3	7	42	0	42	0
Croatia	142	0	336	5	21	27	389	3	392	1
Dacoromania	12	0	26	2	0	8	36	0	36	1
Hungaria	17	1	64	3	5	18	91	1	92	4
Lituania	6	1	25	2	0	2	30	1	31	0
Mons Niger	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Polonia	107	1	739	18	43	146	947	9	956	6
Russia	6	1	7	0	0	2	10	0	10	0
Serbia	6	0	5	0	0	1	6	0	6	0
Slovakia	11	0	40	2	0	24	66	2	68	0
Slovenia	17	1	51	0	0	5	57	0	57	0
Ucraina	22	2	74	0	8	7	91	0	91	0
Summa	481	9	1.806	45	108	290	2.258	32	2.290	21

Summa OFM

Natio	Dom	Epis	Sac	D	Cl	Lc	Tot	Nov	Sum	Pos
Africa et Medium Oriens	257	11	740	33	43	495	1.322	34	1.356	43
America Latina	664	58	1.810	78	84	882	2.912	82	2.994	29
America Septentrionalis	234	1	613	15	19	239	887	5	892	4
Asia et Oceania	274	11	880	28	105	480	1.504	53	1.557	49
Europa Occidentalis	643	17	2.154	41	40	523	2.775	17	2.792	4
Europa Orientalis	481	9	1.806	45	108	290	2.258	32	2.290	21
Summa	2.553	107	8.003	240	399	2.909	11.658	223	11.881	150

Dom = Domus ; **Epis** = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; **Sac** = Prof. Sol. et Temp. Sacerdotes; **D** = Prof. Sol. et Temp. Diaconi; **CL** = Prof. Sol. et Temp. cum optione clericali; **Lc** = Prof. Sol. et Temp. Fratres Laici; **Tot** = Summa Fratrum; **Nov** = Novitii; **Pos** = Postulantes; **Sum** = Summa Fratrum cum Novitiis

STATUS DOMORUM ET PRESENTIA FRATRUM IN SINGULIS NATIONIBUS

Natio	Dom	Epis	Sac	D	Cl	Lc	Tot	Nov	Sum	Pos
Ægyptus	33	1	78	3	0	17	99	0	99	0
Æquatoria	33	7	85	9	0	29	130	4	134	1
Africa Meridionalis Respublica	22	3	45	0	0	22	70	0	70	0
Albania	7	0	18	0	0	8	26	3	29	0
Angolia	5	0	14	0	0	33	47	14	61	16
Argentina	42	3	74	0	1	37	115	1	116	4
Australia	18	0	56	0	0	15	71	3	74	0
Austria	26	1	89	3	1	18	112	0	112	2
Belgium	7	0	50	0	0	7	57	0	57	0
Beliza	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Beninum	1	0	6	0	0	0	6	0	6	0
Bielorussia	4	0	7	0	0	0	7	0	7	0
Birmania	2	0	6	0	0	2	8	0	8	0
Bolivia	29	6	73	6	1	25	111	3	114	0
Bosnia et Herzegovia	109	2	384	11	28	35	460	13	473	9
Botsuana	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Brasilia	177	21	534	13	13	277	858	13	871	9
Britannia Magna	8	0	26	1	0	1	28	0	28	0
Burkina Fasana	1	0	1	0	0	1	2	0	2	0
Burundia	4	0	4	0	0	5	9	0	9	0
Cameronia	1	0	2	0	0	1	3	0	3	3
Canada	27	0	61	1	0	18	80	0	80	3
Cazastania	2	0	0	0	0	1	1	0	1	0
Cecha Respublica	8	0	30	2	3	7	42	0	42	0
Chilia	14	2	46	1	0	13	62	0	62	0
Civitates Fœderatæ Americæ Septentrionalis	207	1	552	14	19	221	807	5	812	1
Columbia	45	0	151	8	9	68	236	7	243	11
Congus Brazapolis	8	0	0	1	0	4	5	0	5	0
Coreæ Respublica	15	1	74	9	0	68	152	1	153	0
Costarica	4	0	6	0	0	0	6	0	6	0
Croatia	142	0	336	5	21	27	389	3	392	1
Cuba	2	0	3	0	0	4	7	0	7	0
Cyprus	5	0	2	0	0	0	2	0	2	0
Dacoromania	12	0	26	2	0	8	36	0	36	1
Dominicana Respublica	2	0	3	0	0	2	5	0	5	0
Fœderatæ Micronesiæ Civitates	0	0	0	0	0	1	1	0	1	0
Francogallia	16	1	51	1	0	31	84	0	84	1
Germania	82	0	226	1	0	58	285	0	285	0
Græcia	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Guadalupa	0	0	1	1	0	0	2	0	2	0
Guatimala	19	1	60	11	1	35	108	5	113	0
Guinea	0	0	7	1	0	0	8	0	8	0
Guinea Bissaviensis	8	0	26	0	0	13	39	3	42	0
Haitia	3	0	4	1	0	6	11	8	19	0

Natio	Dom	Epis	Sac	D	Cl	Lc	Tot	Nov	Sum	Pos
Helvetia	18	0	22	1	1	7	31	0	31	0
Hibernia	12	0	56	0	3	13	72	5	77	0
Hispania	87	3	304	9	0	72	388	0	388	0
Honduria	9	2	12	0	0	1	15	0	15	0
Hongkongum	4	0	1	1	0	3	5	0	5	0
Hungaria	17	1	64	3	5	18	91	1	92	4
Iamaica	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0
Iaponia	68	0	62	1	0	12	75	1	76	0
India	25	0	131	1	21	41	194	8	202	14
Indonesia	30	5	146	4	0	90	245	16	261	13
Iordania	2	0	2	0	0	0	2	0	2	0
Israel	32	1	162	10	10	55	238	1	239	1
Italia	349	9	1,196	23	32	291	1,551	12	1,563	1
Kenia	4	0	29	2	0	22	53	2	55	0
Libanum	3	0	1	0	0	0	1	0	1	0
Libya	2	1	3	0	0	1	5	0	5	0
Lituania	6	1	25	2	0	2	30	1	31	0
Litus Eburneum	4	1	20	0	0	17	38	0	38	0
Lusitania	13	1	65	1	0	11	78	0	78	0
Madagascaria	8	0	51	1	0	75	127	0	127	0
Malæsia	4	0	13	0	0	1	14	0	14	0
Malavium	2	0	2	0	0	1	3	0	3	0
Marochium	13	0	13	1	0	5	19	0	19	0
Mauretania	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0
Mauriciana Insula	1	0	3	0	0	1	4	0	4	0
Melita	7	1	28	0	3	2	34	0	34	0
Mexicum	169	6	546	18	59	272	901	38	939	4
Mons Niger	7	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Mozambicum	11	2	38	0	0	37	77	4	81	6
Namibia	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Nederlandia	5	1	25	1	0	11	38	0	38	0
Nicaragua	8	1	19	0	0	12	32	0	32	0
Norvegia	2	0	4	0	0	1	5	0	5	0
Nova Zelandia	2	0	3	0	0	3	6	0	6	0
Pakistania	3	2	22	0	9	21	54	5	59	0
Palæstina	5	0	7	0	0	0	7	0	7	0
Panama	4	0	5	0	0	1	6	0	6	0
Papua Nova Guinea	9	1	12	1	0	15	29	2	31	0
Paraguaia	9	0	7	0	0	5	12	0	12	0
Peruvia	65	6	130	10	0	79	225	3	228	0
Philippinæ	41	0	136	5	15	45	201	1	202	10
Phylarchiarum Arabicarum Confoederatio	0	0	1	0	0	0	1	0	1	0
Polonia	107	1	739	18	43	146	947	9	956	6
Portus Dives	2	0	3	0	0	1	4	0	4	0
Respublica Africæ Mediæ	4	0	4	0	0	1	5	0	5	0
Respublica Democratica Congensis	34	2	141	11	32	90	276	9	285	10

Natio	Dom	Epis	Sac	D	Cl	Lc	Tot	Nov	Sum	Pos
Ruanda	3	0	5	0	0	2	7	0	7	0
Russia	6	1	7	0	0	2	10	0	10	0
Salvatoria	16	3	29	0	0	4	36	0	36	0
Sancti Marini Respublica	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0
Serbia	6	0	5	0	0	1	6	0	6	0
Singapura	3	0	19	0	4	8	31	1	32	1
Slovakia	11	0	40	2	0	24	66	2	68	0
Slovenia	17	1	51	0	0	5	57	0	57	0
Sri Lanca	3	0	4	0	0	4	8	0	8	0
Sudania	2	0	2	1	0	0	3	0	3	0
Sudania Meridionalis	1	0	3	2	1	4	10	0	10	0
Suetia	2	0	9	0	0	0	9	0	9	0
Syria	10	0	1	0	0	0	1	0	1	0
Taivania	22	2	24	0	0	4	30	0	30	0
Tanzania	6	0	5	0	0	0	5	0	5	0
Thailandia	0	0	2	0	0	0	2	0	2	0
Timoria Orientalis	3	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Togum	9	0	34	0	0	45	79	0	79	0
Turcia	4	0	6	0	0	0	6	0	6	0
Tzadia	0	0	0	0	0	1	1	0	1	0
Ucraina	22	2	74	0	8	7	91	0	91	0
Uganda	3	0	5	0	0	3	8	1	9	0
Vaticana Civitas	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Venetiola	10	0	18	0	0	11	29	0	29	0
Vietnamia	20	0	140	6	56	131	333	15	348	11
Zambia	1	0	6	0	0	14	20	0	20	0
Zimbabwe	8	0	12	0	0	25	37	0	37	7

Summa	2.553	107	8.003	240	399	2.909	11.658	223	11.881	150
--------------	-------	-----	-------	-----	-----	-------	---------------	-----	---------------	-----

Dom = Domus; **Epis** = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; **Sac** = Prof. Sol. et Temp. Sacerdotes; **D** = Prof. Sol. et Temp. Diaconi; **CL** = Prof. Sol. et Temp. cum optione clericali; **Lc** = Prof. Sol. et Temp. Fratres Laici; **Tot** = Summa Fratrum; **Nov** = Novitii; **Pos** = Postulantes; **Sum** = Summa Fratrum cum Novitiis;

SUMMA OMNIUM FRATRUM OFM: 11.658

SUMMA OMNIUM FRATRUM OFM CUM NOVITIIS: 11.881

PROV. ET CUST. AUT. JUXTA NUMERUM FRATRUM ET NOVITIORUM

Natio	Cod	Tot	Prof	Sol	Temp	Nov
Ægyptus						
S. Familiæ Provincia	105	97	97	86	11	0
Æquatoria						
S. Francisci Quitensis Provincia	001	134	130	123	7	4
Africa Meridionalis Respublica						
N.D. Reginæ Pacis Provincia	102	68	68	57	11	0

Natio	Cod	Tot	Prof	Sol	Temp	Nov
Albania						
Ss. Annuntiationis BMV Custodia	C42 Dep. MG	33	30	24	6	3
Angolia						
“Imaculada Mãe de Deus” Fundatio	F16 Dep. 013	61	47	18	29	14
Argentina						
Fluvii Platensis Assumptionis BVM Provincia	004	66	65	60	5	1
S. Francisci Solano Provincia	107	57	56	47	9	1
Australia						
Sancti Spiritus Provincia	005	80	77	77	0	3
Austria						
S. Leopoldi Provincia	115	108	108	106	2	0
Bielorussia						
S. Francisci Stigmatizati Fundatio	F19 Dep. 076	6	6	6	0	0
Birmania						
Fundatio Franciscanæ	F13 Dep. 075	7	7	5	2	0
Bolivia						
S. Antonii Provincia Missionaria	098	114	111	99	12	3
Bosnia et Herzegovia						
Bosniæ Argentinae S. Crucis Provincia	062	287	285	270	15	2
Herzegovinae Assumptionis BVM Provincia	066	243	232	202	30	11
Brasilia						
Assumptionis BVM Provincia	109	56	56	48	8	0
Immaculatae Conceptionis BVM Provincia	013	328	325	282	43	3
N.D. Septem Gaudiorum Custodia	A01	51	45	36	9	6
S. Antonii Patavini Provincia	010	102	102	92	10	0
S. Benedicti Amazoniae Custodia	A05	40	39	33	6	1
S. Crucis Provincia	011	97	97	83	14	0
S. Francisci Assisiensis Provincia	012	90	90	89	1	0
Ss. Cordis Iesu Custodia	A09	58	56	49	7	2
Ss. Nominis Iesu Provincia	108	61	61	40	21	0
Canada						
Sancti Spiritus Provincia	123	61	61	58	3	0
Cecha Respublica						
Bohemiae et Moraviae S. Venceslai Provincia	015	36	36	33	3	0
Chilia						
Ss. Trinitatis Provincia	017	61	61	60	1	0
Civitates Foederatae Americae Septentrionalis						
Domus S. Joseph (GS of the Franciscan Missions)	M10 Dep. MG	3	3	3	0	0
Immaculatae Conceptionis BVM Provincia	085	87	87	75	12	0
N.D. Guadalupensis Provincia	125	683	678	647	31	5
S. Barbarae Provincia	083	20	20	20	0	0
S. Familiae Custodia	C28 Dep. 066	1	1	1	0	0
Columbia						
S. Fidei Provincia	018	175	170	136	34	5
S. Pauli Apostoli Provincia	094	69	67	53	14	2
Congus Brazapolis						
“Notre Dame d’Afrique” Fundatio	F17 Dep. MG	27	26	22	4	1

Natio	Cod	Tot	Prof	Sol	Temp	Nov
Coreæ Republica						
Ss. Martyrum Coreanorum Provincia	093	161	160	145	15	1
Croatia						
Dalmatiæ S. Hieronymi Provincia	064	55	55	54	1	0
Dalmatiæ Ss. Redemptoris Provincia	065	213	213	201	12	0
Ss. Cyrilli et Methodii Provincia	063	149	146	138	8	3
Dacoromania						
Transsylvaniae S. Stephani Regis Provincia	081	38	38	38	0	0
Francogallia						
B. Ioannis Duns Scoti Provincia	117	98	98	97	1	0
B. Pacifici Provincia	099	2	2	2	0	0
Germania						
S. Elisabethæ Provincia Franc. Germanica	116	210	210	209	1	0
Guatemala						
N.D. Guadalupensis Provincia	091	220	215	181	34	5
Guinea Bissaviensis						
S. Francisci Assisiensis Custodia	C34 Dep. 120	39	36	30	6	3
Haitia						
“La Santa Cruz” Fundatio	F22 Dep. 091	10	2	1	1	8
Helvetia						
Christi Regis Custodia	C37 Dep. 115	22	21	21	0	1
Christi Regis Custodia	A02	3	3	3	0	0
Hibernia						
Hiberniæ Provincia	028	106	102	100	2	4
Hispania						
Compostellæ S. Jacobi Provincia	035	62	62	61	1	0
Immaculatæ Conceptionis BVM Provincia	118	251	251	248	3	0
Provincia Franciscana ex Arantzazu	030	102	102	102	0	0
Hungaria						
Magnæ Dominæ Hungarorum Provincia	114	96	95	87	8	1
Iaponia						
Ss. Martyrum Japoniæ Provincia	039	76	75	74	1	1
India						
S. Francisci Fundatio	F21 Dep. 040	9	9	9	0	0
S. Mariæ Matris Dei Custodia	C36 Dep. 040	37	37	37	0	0
S. Thomæ Apostoli Provincia	040	164	156	111	45	8
Indonesia						
S. Francisci “Pacis nuntius” (Papua) Provincia	122	83	74	66	8	9
S. Michaëlis Archangeli Provincia	041	179	172	144	28	7
Israel						
Terræ Sanctæ Custodia	090	283	282	254	28	1
Italia						
Apuliæ S. Michaëlis Archangeli Provincia	043	94	94	87	7	0
Calabriæ SS. VII Martyrum Provincia	046	40	40	34	6	0
Domus “Collegio Internazionale Sant’Antonio”	M01 Dep. MG	44	44	43	1	0
Domus “Curia Generale dei Frati Minori”	M08 Dep. MG	38	38	38	0	0
Domus “Fraternità Gabriele Allegra”	M05 Dep. MG	43	43	41	2	0

Natio	Cod	Tot	Prof	Sol	Temp	Nov
Domus “Laterano”	M02 Dep. MG	8	8	8	0	0
Domus “Pontificia Università Antonianum”	M06 Dep. MG	11	11	11	0	0
Domus “Sant’Isidoro”	M07 Dep. MG	6	6	4	2	0
Lyciensis Assumptionis BVM Provincia	048	62	62	54	8	0
Neapolitana Ss. Cordis Iesu Provincia	050	78	76	73	3	2
Provincia Picena S. Jacobi Marchiarum	052	74	71	69	2	3
S. Antonii Fratrum Minorum Provincia	120	396	394	384	10	2
S. Bonaventuræ Fratrum Minorum Provincia	121	109	106	96	10	3
Salernitano-Lucana Imm. Conc. BVM Provincia	054	77	77	72	5	0
Samnio-Hirpinia S. Mariæ Gratiarum Provincia	055	41	41	37	4	0
Seraphica S. Francisci Assisiensis Provincia	057	184	184	181	3	0
Siciliæ Ss. Nominis Iesu Provincia	058	106	104	98	6	2
Tusciæ S. Francisci Stigmatizati Provincia	060	72	72	58	14	0
Kenia						
S. Francisci Provincia	106	224	222	125	97	2
Libya						
Vicariatus Apostolicus Berenicensis	E03 Dep. 068	8	8	8	0	0
Lituania						
S. Casimiri Provincia	110	36	35	33	2	1
Lusitania						
Ss. Martyrum Marochiensium Provincia	080	84	84	80	4	0
Madagascaria						
Immaculatæ Conceptionis BVM Custodia	C35 Dep. 106	1	1	1	0	0
Marochium						
Ss. Protomartyrum Custodia	C38 Dep. MG	18	18	16	2	0
Melita						
S. Pauli Apostoli Provincia	068	40	40	37	3	0
Mexicum						
S. Evangelii Provincia	069	132	132	131	1	0
S. Juniperi Serra Provincia	101	107	97	71	26	10
S. Philippi Iesu Provincia	112	87	84	61	23	3
Ss. Francisci et Jacobi Provincia	070	404	390	320	70	14
Ss. Petri et Pauli Provincia	071	240	229	184	45	11
Mozambicum						
S. Claræ Custodia	A06	90	86	47	39	4
Nederlandia						
Ss. Martyrum Gorcomiensium Provincia	072	79	79	77	2	0
Pakistania						
S. Joannis Baptistæ Custodia	A03	58	53	41	12	5
Papua Nova Guinea						
S. Francisci Fundatio	F24 Dep. MG	33	31	26	5	2
Peruvia						
S. Francisci Solano Provincia	073	74	73	60	13	1
Ss. XII Apostolorum Provincia	074	144	142	112	30	2
Vicariatus Apostolicus Sancti Raymundi	E14 Dep. 073	1	1	1	0	0
Philippinæ						
S. Antonii Patavini Provincia	124	74	73	70	3	1

Natio	Cod	Tot	Prof	Sol	Temp	Nov
S. Petri Baptistæ Provincia	075	126	126	108	18	0
Polonia						
Assumptionis BVM Provincia	076	236	232	220	12	4
Immaculatæ Conceptionis BVM Provincia	078	263	263	254	9	0
S. Francisci Assisiensis Provincia	097	158	158	152	6	0
S. Hedvigis Provincia	077	185	182	174	8	3
S. Mariæ Angelorum Provincia	079	185	183	171	12	2
Respublica Africæ Mediæ						
Fundatio Franciscanæ	F18 Dep. 111	1	1	1	0	0
Respublica Democratica Congensis						
S. Benedicti Africani Provincia	111	178	172	106	66	6
S. Mariæ Angelorum Provincia	119	92	90	64	26	2
Russia						
S. Francisci Fundatio	F14 Dep. MG	6	6	6	0	0
S. Francisci Custodia	C32 Dep. MG	41	41	32	9	0
Singapura						
S. Antonii Custodia	A10	41	40	35	5	1
Slovakia						
Ss. Salvatoris Provincia	016	65	63	56	7	2
Slovenia						
S. Crucis Provincia	067	63	63	61	2	0
Sri Lanca						
“Bl. Joseph Vaz” Fundatio	F02 Dep. 075	8	8	7	1	0
Sudania						
S. Francisci Assisiensis Fundatio	F25 Dep. MG	16	15	7	8	1
Taivania						
Reginæ Sinarum Provincia	095	39	39	37	2	0
Togum						
Verbi Incarnati Provincia	113	124	124	86	38	0
Turcia						
S. Mariæ Draperis Domus	M09 Dep. MG	4	4	4	0	0
Ucraina						
Fundatio Omnium Sanctorum Ordinis “Ritus Byzantini”	F11 Dep. 076	13	13	12	1	0
S. Michaëlis Archangeli Provincia	104	77	77	71	6	0
Venetiola						
Immaculatæ Conceptionis BVM Custodia	C33 Dep. 035	22	22	16	6	0
Vietnamia						
S. Francisci Assisiensis Provincia	089	350	335	217	118	15
Zimbabwe						
Boni Pastoris Custodia	C01 Dep. 028	36	36	17	19	0
Summa		11.881	11.658	10.256	1.402	223

Dom = Domus; **Ep** = Cardinalis + Archiepiscopi + Episcopi; **Sac** = Sacerdotes; **DP** = Diaconi permanentes; **CL** = Fratres cum optione clericali; **Lc** = Fratres Laici; **So** = Prof. Temp. sine optione; **Nov** = Novitii; **Pos** = Postulantes; **Tot** = Summa Fratrum; **Sum** = summa Fratrum cum Novitiis;

INCREMENTUM VEL DECREMENTUM NUMERI FRATRUM

	Cod	Admissi			Egressi			Defuncti			Summa			Tot	Sum	
		Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Egr	Def	Exc			
Ægyptus																
S. Familiæ Provincia	105	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	102	102
Æquatoria																
S. Francisci Quitensis Provincia	001	4	0	4	0	0	1	0	0	1	1	1	1	138	134	
Africa Meridionalis Respublica																
N.D. Reginæ Pacis Provincia	102	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	66	66	
Albania																
Ss. Annuntiationis BMV Custodia	C42 D. MG	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	30	27	
Argentina																
Fluvii Platensis Assumptionis BVM Provincia	004	1	0	0	0	0	1	0	0	4	1	4	1	68	67	
S. Francisci Solano Provincia	107	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	1	55	54	
Australia																
Sancti Spiritus Provincia	005	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	81	78	
Austria																
S. Leopoldi Provincia	115	0	0	3	0	0	0	0	0	2	0	2	0	97	97	
Birmania																
Fundatio Franciscanæ	F13 D. 075	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	8	8	
Bolivia																
S. Antonii Provincia Missionaria	098	2	5	3	0	0	0	0	0	1	0	1	0	109	106	
Bosnia et Herzegovia																
Bosniæ Argentinae S. Crucis Prov.	062	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3	0	296	294	
Herzegovinæ Assumptionis BVM Prov.	066	1	1	0	0	0	0	0	0	2	0	2	0	256	245	
Brasilia																
Immaculatæ Conceptionis BVM Prov.	013	20	14	2	3	3	8	0	0	9	14	9	8	394	377	
S. Antonii Patavini Provincia	010	0	1	0	0	0	1	0	0	1	1	1	1	105	105	
Ss. Nominis Iesu Provincia	108	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	62	62	
S. Benedicti Amazoniæ Custodia	A05	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	37	36	
S. Francisci Assisiensis Provincia	012	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	92	92	
N.D. Septem Gaudiorum Custodia	A01	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	1	47	41	
Ss. Cordis Iesu Custodia	A09	2	2	0	0	0	3	0	0	0	3	0	0	58	56	
Assumptionis BVM Provincia	109	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	56	56	
S. Crucis Provincia	011	5	4	2	1	0	0	0	0	1	1	1	1	100	100	
Canada																
Sancti Spiritus Provincia	123	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	59	59	
Cecha Respublica																
Bohemiae et Moraviae S. Venceslai Prov.	015	0	0	1	0	1	0	0	0	1	1	1	0	33	33	
Chilia																
Ss. Trinitatis Provincia	017	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	62	62	
Civitates Fœderatæ Americae Septentrionalis																
N.D. Guadalupensis Provincia	125	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	685	680	
Ss. Nominis Iesu Provincia	087	0	0	0	0	0	0	0	0	3	0	3	0	0	0	
Immaculatæ Conceptionis BVM Prov.	085	0	1	1	0	0	0	0	0	2	0	2	0	81	81	
S. Joannis Baptistæ Provincia	086	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	4	0	0	0	

	Cod	Admissi			Egressi			Defuncti			Summa			Tot	Sum
		Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Nov	Ptm	Sol	Egr	Def	Exc		
Philippinae															
S. Antonii Patavini Provincia	124	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	77	76
S. Petri Baptistae Provincia	075	0	5	6	0	0	0	0	0	0	0	0	0	141	141
Polonia															
S. Francisci Assisiensis Provincia	097	0	2	0	0	0	4	0	0	2	4	2	0	164	164
S. Mariae Angelorum Provincia	079	0	0	0	0	0	14	0	0	1	14	1	0	195	193
Immaculae Conceptionis BVM Prov.	078	0	0	0	0	0	8	0	0	2	8	2	0	285	285
Assumptionis BVM Provincia	076	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	2	1	282	278
S. Hedvigis Provincia	077	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2	0	0	197	194
Respublica Democratica Congensis															
S. Mariae Angelorum Provincia	119	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	106	104
S. Benedicti Africani Provincia	111	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	187	181
Russia															
S. Francisci Fundatio	F14 D. MG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	2
S. Francisci Custodia	C32 D. MG	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	40	40
Singapura															
S. Antonii Custodia	A10	2	0	0	1	0	1	0	0	0	2	0	0	43	42
Slovakia															
Ss. Salvatoris Provincia	016	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	73	71
Slovenia															
S. Crucis Provincia	067	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	63	63
Sri Lanca															
“Bl. Joseph Vaz” Fundatio	F02 D. 075	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	8	8
Sudania															
S. Francisci Assisiensis Fundatio	F25 D. MG	1	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	11	10
Taivania															
Reginae Sinarum Provincia	095	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	38	38
Togum															
Verbi Incarnati Provincia	113	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	133	133
Ucraina															
S. Michaëlis Archangeli Provincia	104	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	70	70
Venetiola															
Immaculae Conceptionis BVM Cust.	C33 D. 035	0	0	0	0	0	1	0	0	0	1	0	0	2	2
Vietnamia															
S. Francisci Assisiensis Provincia	089	0	0	0	0	0	4	0	0	1	4	1	0	356	341
Zimbabua															
Boni Pastoris Custodia	C01 D. 028	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	27	27

Nov = Novitii; **Ptm** = Professi Temporarii; **Sol** = Professi Sollemnes; **Egr** = Egressi; **Def** = Defuncti; **Exc** = Extra claustra commorantes; **Tot** = summa Fratrum cum Novitiis; **Sum** = summa Fratrum;

ALUMNI CURSUS PHILOS., THEOLOGIÆ ET AD GRADUS ACADEMICOS

Natio / Entitas	Cod	Phil	Theo	Grad	Tot
Ægyptus					
S. Familiæ Provincia	105	3	7	0	10
Æquatoria					
S. Francisci Quitensis Provincia	001	0	0	0	0
Africa Meridionalis Respublica					
N.D. Reginæ Pacis Provincia	102	0	0	0	0
Albania					
Ss. Annuntiationis BMV Custodia	C42 Dep. MG	0	0	0	0
Argentina					
Fluvii Platensis Assumptionis BVM Provincia	004	2	6	3	11
S. Francisci Solano Provincia	107	3	1	1	5
Australia					
Sancti Spiritus Provincia	005	0	0	0	0
Austria					
S. Leopoldi Provincia	115	1	3	1	5
Birmania					
Fundatio Franciscanæ	F13 Dep. 075	0	0	0	0
Bolivia					
S. Antonii Provincia Missionaria	098	5	11	4	20
Bosnia et Herzegovia					
Herzegovinæ Assumptionis BVM Provincia	066	1	0	0	1
Bosniæ Argentinæ S. Crucis Provincia	062	6	11	5	22
Brasilia					
Immaculatæ Conceptionis BVM Provincia	013	54	23	2	79
S. Antonii Patavini Provincia	010	0	0	2	2
S. Benedicti Amazoniæ Custodia	A05	0	0	0	0
S. Francisci Assisiensis Provincia	012	0	0	1	1
Ss. Cordis Iesu Custodia	A09	0	0	0	0
Ss. Nominis Iesu Provincia	108	0	0	0	0
Assumptionis BVM Provincia	109	0	0	0	0
S. Crucis Provincia	011	8	10	4	22
N.D. Septem Gaudiorum Custodia	A01	0	0	0	0
Canada					
Sancti Spiritus Provincia	123	0	0	1	1
Cecha Respublica					
Bohemie et Moraviæ S. Venceslai Provincia	015	2	0	0	2
Chilia					
Ss. Trinitatis Provincia	017	0	0	0	0
Civitates Fœderatæ Americæ Septentrionalis					
N.D. Guadalupensis Provincia	125	6	5	1	12
Immaculatæ Conceptionis BVM Provincia	085	5	5	0	10
S. Barbaræ Provincia	083	0	0	0	0
S. Familiæ Custodia	C28 Dep. 066	0	0	0	0

Natio / Entitas	Cod	Phil	Theo	Grad	Tot
Columbia					
S. Pauli Apostoli Provincia	094	4	6	7	17
S. Fidei Provincia	018	0	0	6	6
Congus Brazapolis					
“Notre Dame d’Afrique” Fundatio	F17 Dep. MG	0	0	0	0
Coreæ Respublica					
Ss. Martyrum Coreanorum Provincia	093	5	10	3	18
Croatia					
Ss. Cyrilli et Methodii Provincia	063	4	4	5	13
Dalmatiæ S. Hieronymi Provincia	064	0	0	0	0
Dalmatiæ Ss. Redemptoris Provincia	065	8	6	4	18
Dacoromania					
Transsylvaniæ S. Stephani Regis Provincia	081	0	1	3	4
Francogallia					
B. Ioannis Duns Scoti Provincia	117	0	0	0	0
Germania					
S. Elisabethæ Provincia Franc. Germanica	116	0	0	0	0
Guatemala					
N.D. Guadalupensis Provincia	091	0	0	0	0
Guinea Bissaviensis					
S. Francisci Assisiensis Custodia	C34 Dep. 120	3	0	0	3
Haitia					
“La Santa Cruz” Fundatio	F22 Dep. 091	0	0	0	0
Helvetia					
Christi Regis Custodia	C37 Dep. 115	0	0	1	1
Hibernia					
Hiberniæ Provincia	028	0	0	1	1
Hispania					
Immaculatæ Conceptionis BVM Provincia	118	0	0	0	0
Compostellæ S. Jacobi Provincia	035	0	0	0	0
Provincia Franciscana ex Arantzazu	030	0	0	0	0
Hungaria					
Magnæ Dominæ Hungarorum Provincia	114	2	4	0	6
Iaponia					
Ss. Martyrum Japoniæ Provincia	039	1	1	0	2
India					
S. Mariæ Matris Dei Custodia	C36 Dep. 040	13	6	0	19
S. Thomæ Apostoli Provincia	040	12	10	3	25
S. Francisci Fundatio	F21 Dep. 040	10	4	1	15
Indonesia					
S. Michaëlis Archangeli Provincia	041	0	14	3	17
S. Francisci “Pacis nuntius” (Papua) Provincia	122	0	0	0	0
Israel					
Terræ Sanctæ Custodia	090	0	2	2	4
Italia					
Provincia Picena S. Jacobi Marchiarum	052	0	3	6	9
S. Antonii Fratrum Minorum Provincia	120	5	3	4	12

Natio / Entitas	Cod	Phil	Theo	Grad	Tot
Seraphica S. Francisci Assisiensis Provincia	057	2	5	8	15
Tusciæ S. Francisci Stigmatizati Provincia	060	8	5	0	13
S. Bonaventuræ Fratrum Minorum Provincia	121	0	0	0	0
Salernitano-Lucana Imm. Conc. BVM Provincia	054	1	5	4	10
Neapolitana Ss. Cordis Iesu Provincia	050	0	0	0	0
Siciliæ Ss. Nominis Iesu Provincia	058	3	6	3	12
Samnio-Hirpinia S. Mariæ Gratiarum Provincia	055	2	1	0	3
Apuliæ S. Michælis Archangeli Provincia	043	2	2	2	6
Lyciensis Assumptionis BVM Provincia	048	0	0	0	0
Calabriæ SS. VII Martyrum Provincia	046	0	0	1	1
Kenia					
S. Francisci Provincia	106	0	0	0	0
Lituania					
S. Casimiri Provincia	110	0	0	0	0
Lusitania					
Ss. Martyrum Marochiensium Provincia	080	2	0	0	2
Madagascaria					
Immaculatæ Conceptionis BVM Custodia	C35 Dep. 106	0	0	0	0
Marochium					
Ss. Protomartyrum Custodia	C38 Dep. MG	0	2	0	2
Melita					
S. Pauli Apostoli Provincia	068	3	0	0	3
Mexicum					
S. Philippi Iesu Provincia	112	6	8	2	16
S. Juniperi Serra Provincia	101	13	6	2	21
Ss. Petri et Pauli Provincia	071	17	16	1	34
S. Evangelii Provincia	069	0	0	0	0
Ss. Francisci et Jacobi Provincia	070	0	0	0	0
Mozambicum					
S. Claræ Custodia	A06	25	15	0	40
Nederlandia					
Ss. Martyrum Gorcomiensium Provincia	072	0	1	0	1
Pakistania					
S. Joannis Baptistæ Custodia	A03	4	7	0	11
Papua Nova Guinea					
S. Francisci Fundatio	F24 Dep. MG	0	0	0	0
Peruvia					
Ss. XII Apostolorum Provincia	074	7	4	0	11
S. Francisci Solano Provincia	073	0	0	0	0
Philippinæ					
S. Antonii Patavini Provincia	124	0	0	0	0
S. Petri Baptistæ Provincia	075	9	5	7	21
Polonia					
S. Mariæ Angelorum Provincia	079	5	5	4	14
Immaculatæ Conceptionis BVM Provincia	078	0	0	0	0
S. Francisci Assisiensis Provincia	097	0	0	0	0
Assumptionis BVM Provincia	076	0	0	2	2

Natio / Entitas	Cod	Phil	Theo	Grad	Tot
S. Hedvigis Provincia	077	1	4	0	5
Respublica Democratica Congensis					
S. Mariæ Angelorum Provincia	119	19	17	0	36
S. Benedicti Africani Provincia	111	0	0	1	1
Russia					
S. Francisci Fundatio	F14 Dep. MG	0	0	0	0
S. Francisci Custodia	C32 Dep. MG	0	0	0	0
Singapura					
S. Antonii Custodia	A10	0	0	0	0
Slovakia					
Ss. Salvatoris Provincia	016	2	3	0	5
Slovenia					
S. Crucis Provincia	067	0	0	0	0
Sri Lanca					
“Bl. Joseph Vaz” Fundatio	F02 Dep. 075	0	0	0	0
Sudania					
S. Francisci Assisiensis Fundatio	F25 Dep. MG	0	0	0	0
Taivania					
Reginæ Sinarum Provincia	095	0	0	0	0
Togum					
Verbi Incarnati Provincia	113	9	1	6	16
Ucraina					
S. Michaëlis Archangeli Provincia	104	0	2	2	4
Venetiola					
Immaculatæ Conceptionis BVM Custodia	C33 Dep. 035	0	0	0	0
Vietnamia					
S. Francisci Assisiensis Provincia	089	79	42	3	124
Zimbabua					
Boni Pastoris Custodia	C01 Dep. 028	8	10	1	19

Phil = Alumni cursus Philosophiæ; **Theo** = Alumni cursus Theologiæ;
Grad = Alumni ad Grados Academicos; **Tot** = Summa

INDEX NOMINUM PERSONARUM

FASCICULI 2024/1

A

ACATRINEI Stefan, OFMConv.....	187; 188
ACCROCCA <i>Mons.</i> Felice.....	220
AFONSO Lage, OFM.....	195
AGBESSI Virgile, OFM.....	195
AHOUANAN DJRO Paul Siméon, OFM.....	250
AKUDOLUF Lilian-Rita I., OFS.....	190
ALANIA Juan José, OFM.....	122
ALBERIO Emanuele, OFM.....	178
ALMAGNO Romano (Stephen), OFM.....	255
ALNOUR Mutasim, OFM.....	132
ALVES PEREIRA JÚNIOR Aluísio, OFM.....	121
AMARAL Amaral Bernardo, OFM.....	128
AMBROSE Eugene, OFM.....	187
AMEGLIO Gianluigi, OFM.....	179
ÁNGELES PÉREZ Gerardo, OFM.....	143; 145; 147; 173
ANGGA RESTUAJI Titus, OFM.....	158
ARENS Heribert, OFM.....	213

B

BALDYGA Sergiusz, OFM.....	231
BANDINI Marinella.....	118
BARRIO FERNÁNDEZ José Manuel, OFM.....	262
BARTELS Hans-Peter, OFM.....	233
BELLACHIOMA Marco, OFMConv.....	220
BELLOCCHI Ennio, OFM.....	179
BERNARD Charles, OFM.....	222
BESERRA Francisco de Assis, OFM.....	121
BIANCHI Luca, OFMConv.....	160
BIELECKI Leonard, OFM.....	141; 233
BISSOLI Giovanni, OFM.....	257
BOHL Cornelius, OFM.....	199; 225
BONENFANT Roland, OFM.....	257
BOTIA NOGUEIRAS Pedro, OFM.....	150; 152; 154; 167
BOUMEKPOR Clément, OFM.....	163
BRANDS Andreas, OFM.....	123
BRENA Matteo, OFM.....	205
BRITO DA SILVA Alleanderson, OFM.....	121
BRUFANI <i>Prof.</i> Stefano.....	158; 227
BRUSA Daniele, OFM.....	254
BUCKLEY Miriam.....	185
BUFFON Giuseppe, OFM.....	208
BULAWAN Nello Caintic, OFM.....	251
BUNADER Julio Cesar, OFM.....	129; 149; 151; 154
BYONG JU PARK Francis, OFS.....	187

C

CAFUNDA Santana, OFM.....	174
CAHARIAN Rojean, OFM.....	149; 152; 154
CAMPOS Jaime, OFM.....	234
CAMPOS Julio, OFM.....	178; 234
CAROLO Tarcisio, OFM.....	239

CARRIERO Michele, OFM.....	228
CASTALDI Simone, OFM.....	134
CASTRO CASTRO Pedro, OFM.....	122
CASTRO Oscar, OFM.....	218
CATALOGNA Angelo (Pietro), OFM.....	249
CAVIERES Máximo, OFM.....	234
CEJA JIMÉNEZ Ignacio, OFM.....	128; 149; 151; 154; 201; 218; 235
CELASCHI Nancy, OSF.....	181
CETERA Roberto.....	216
CHAMBI CRUZ Ernesto, OFM.....	122
CHAN Harry, OFM.....	127; 143; 145; 147
CHOLEWA Konrad, OFM.....	100; 143; 145; 147; 199; 202; 215
CHOORAMANA James, OFMConv.....	187
CHOW <i>Card.</i> Stephen SJ.....	200
CISTERNAS AGUIRRE Luis Andrés, OFM.....	208; 209
COLAIANNI Francesco, OFM.....	239
CONIGLIO Alessandro, OFM.....	201
CORDA Prakas M. A., OFS.....	187
CORPATAUX Gérard, OFS.....	189
COZZOLINO Germano, OFM.....	244
CRISCI Livio, OFM.....	204; 206
CRISCUOLO Vincenzo, OFMConv.....	172

D

D'SOUZA Baptist, OFM.....	158
DA CONCEIÇÃO Wellington Reis, OFM.....	121
DA SILVA Boaventura, OFM.....	150; 152; 154; 167
DA SILVA SANTOS Rodrigo, OFM.....	143; 145; 147; 173
DA SILVA Vilmar Alves, OFM.....	262
DADIĆ Zdravko, OFM.....	136
DE GIUSTI Luciano, OFM.....	134
DE JESUS Joel, OFMConv.....	181
DE NASCIMENTO Roberto Miguel, OFM.....	121
DE PECHPEYROU Charles.....	237
DEBATTISTA Mario, OFM.....	132; 167
DEI RUPA Hieronimus Yoseph, OFM.....	158; 159
DELAVELLE Stéphane, OFM.....	149; 151; 153; 226
DEMAJ Vitor, OFM.....	132
DI LUCA Piero, OFM.....	179
DÍAZ MARTÍNEZ Cristóbal de Jesús, OFM.....	122
DOLORES ARA Mario, OFM.....	253
DUARTE Saulo José, OFM.....	142
DUBININ Mons. Nikolaj, OFMConv.....	204
DUCHARME Pierre, OFM.....	237
DUNCAN Frances Marie, CFI-TOR.....	203
DURIGETTO Claudio, OFM.....	217
DUY Joseph, OFM.....	132

E

ECHEVERRY HINCAPIÉ Joaquín A., OFM.....	212; 217
---	----------

EL WARCHA <i>Mons.</i> Youhanna Rafic.....	172
ESPLANA SULSE Joel.....	222
ESPLANA SULSE Joel.....	219
ESPLANA SULSE Joel, OFM.....	149; 151; 154
ESTRADA GARCÍA Juan Alfredo, OFM.....	122

F

FABENE <i>Mons.</i> Fabio.....	170; 171; 172
FALTAS Ibrahim, OFM.....	202; 235
FANTACCINI Paolo, OFM.....	212
FAVARETTO Arcides Luis, OFM.....	121
FEDERBUSCH Stefan, OFM.....	213
FELICE John M., OFM.....	239
FERNANDES Marcus, OFM ^{Cap}	187
FERNANDO Oliver, OFS.....	188
FERRI Pietro, OFS.....	181
FIGUEROA Diego Omar, OFM.....	219
FIGUEROA MESTAS Omar, OFM.....	166
FINESCHI Guido, OFM.....	227
FLOOD David Ethelbert, OFM.....	247
FRECH Bartholomäus, OFM.....	261
FREYER Johannes, OFM.....	165
FUHRMANN Markus, OFM.....	212
FUSARELLI Massimo, OFM. 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 18; 20; 21; 23; 25; 26; 28; 30; 31; 36; 45; 53; 62; 71; 72; 73; 78; 83; 88; 92; 94; 95; 97; 98; 100; 103; 106; 110; 114; 116; 121; 122; 123; 124; 125; 126; 127; 128; 129; 130; 131; 132; 133; 134; 135; 136; 137; 138; 156; 160; 161; 163; 166; 167; 168; 173; 195; 196; 198; 199; 200; 201; 202; 203; 205; 207; 208; 210; 212; 213; 220; 222; 231; 235; 251; 254; 257	

G

GABRIEL Augusto Luiz, OFM.....	225
GALOY Reu Jose, OFM.....	150; 152; 154; 167
GÁLVEZ ANGULO Fredy, OFM.....	140; 217
GAMBETTI <i>Card.</i> Mauro.....	206
GANDOLFI Federico, OFM.....	132; 142; 144; 146
GENUIN Roberto, OFM ^{Cap}	30; 203; 212
GHIRLANDO Marcello, OFM.....	202
GINÉS CAMPOS JULVE Carlos, TOR .	181; 189; 190
GINGA PANZO SUVA Tomás, OFM ^{Cap}	189
GIRGIS Raimondo, OFM.....	130; 149; 151; 154
GIRSANG Taucen Hotlan, OFM.....	178; 181; 193
GIULIANI Maria Federica.....	205
GJERKAJ Aurel, OFM.....	132
GOBBO Leonardo, OFM.....	248
GOJČAJ Pashko, OFM.....	132
GÓMEZ VARGAS Francisco, OFM.....	159; 163; 165; 193; 217
GONZÁLEZ ARANGO Enrique, OFM.....	254
GONZÁLEZ FUENTES José Alberto, OFM.....	122
GRBEŠ Jozo, OFM.....	149; 152; 154
GREGORY John Luke, OFM.....	179; 189
GRIENSVEN VAN, Toon (Antonius), OFM.....	246
GUERRA Flávio, OFM.....	121; 141
GUILLEN AMAYA Justo Marvin, OFM.....	122
GUILLEMO PAZ Carlos, OFM.....	141
GUTIÉRREZ MARTÍNEZ Ángel Gabino, OFM.....	134
GWANISHENI Siphelile, OFM.....	139; 157; 195

H

HADDAD George, OFM.....	202
-------------------------	-----

HAYAG Jemma.....	185
HAYDEN Colette.....	185
HERNÁNDEZ VIDALES Agustín, OFM.....	207; 220
HERRERA CAMIZAN Eduardo, OFM.....	122
HOFFMANN Anton (Lothar), OFM.....	255
HONG Sung-Kun, OFS.....	188
HUEZO HUEZO José Antonio, OFM.....	122

I

IACONA Antonio M., OFM.....	144; 146; 148; 150; 153; 155; 196
IBÁÑEZ NEYRA Rodolfo, OFM.....	122
IELPO Francesco, OFM... 123; 125; 126; 143; 145; 147	
INSUA Tomas.....	143; 145; 147; 178
INVERNIZZI Stefano, OFM.....	143; 145; 147; 204; 215
IODICE Ciro, OFM.....	262
IOZZELLI Fortunato, OFM.....	160
IRUTHAYA Samy, OFM ^{Cap}	187
ISABEL Damien, OFM.....	197
ISTVÁN Fejes, OFM.....	233

J

JACOMY Antoine (Albert), OFM.....	250
JAKU Landi, OFM.....	132
JANEZIC Lawrence, OFM.....	150; 152; 154; 167
JANIAN Michael, OFS.....	187; 190
JEONG Marco Jin Chol, OFM ^{Conv}	188
JEUSSET Gwénolé, OFM.....	156
JOÃO Evodio, OFM.....	212
JOSEPH Salim, OFM.....	243

K

KABILA Bernard, OFM.....	196
KALMAN Peregrin, OFM.....	125; 143; 145; 147
KANG Soon Chun Maria, OFS.....	188
KAUSER Tibor, OFS.....	187; 188; 189; 190; 203
KEHRWALD Olimar Geraldo, OFM.....	260
KIM Stephano, OFM ^{Cap}	188
KLAU NAHAK Daniel, OFM.....	193
KLJAJIĆ Stipo, OFM.....	126; 143; 145; 147
KOCHUMANNRTH Thomas Joseph, OFM.....	166
KOLANIAK Benedykt Władysław, OFM.....	248
KOLGJERAJ Jak, OFM.....	132
KOWALEWSKI Daniel, OFM ^{Cap}	190
KOZINA Nikola, OFM.....	158; 215
KPAKPO TOUNOU Anselme, OFM.....	166
KUAM Hugh, OFM.....	168
KÜLKAMP César, OFM.....	97; 125; 143; 145; 147; 217; 218
KUSY <i>Mons.</i> Zbigniew Tadeusz, OFM.....	258
KUWATA Augustine Takuji, OFM.....	133
KWIATKOWSKI Łukasz, OFM.....	167
KYNE Catherine.....	185

L

ŁABANOWSKI Christian, OFM.....	166
LAINATI Chiara Augusta, OSC.....	221
LALOUX Michel, OFM.....	251
LANCASTER JONES CAMPERO Guillermo, OFM.....	122
LANFRANCO Alfio Benedetto, OFM.....	131
LASKY Michael, OFM ^{Conv}	181
LAWRENCE Azeem, OFM.....	222

LE MÉHAUTÉ Frédéric-Marie, OFM214
 LINS DE ARAUJO Marconi, OFM.....121
 LIU Pius, OFM.....241
 LOPES DA COSTA Rogério, OFM121
 LUSHULI Pascal, OFM..... 143; 145; 147; 173

M

MAC-MAHÓN ARGANDOÑA Francisco Javier, OFM
246
 MAGWIDI Fanuel, OFM..... 149; 152; 154; 175
 MALDONADO MALDONADO Luis Gerardo, OFM256
 MALINAO Jovito, OFM.....219
 MALISZEWSKI Alard, OFM 143; 145; 147; 231
 MARCINIAK Bernard, OFM233
 MARÍN PACHECO Dagoberto, OFM.....167
 MARQUES DE MENDONÇA Joanan, OFM.....121
 MARTINI Agostino (Italo), OFM.....262
 MARTIS Alex, OFM..... 143; 145; 147; 173
 MARZIN Giacomo, OFM239
 MATHESON Blair.....181
 MATIĆ Ivan, OFM236
 MAZZERO Stefano (Giusto), OFM261
 MBAK Gustave, OFM197
 McGRATH Aidan, OFM.....175
 MELONE Mary207
 MENDES Junior, OFM.....224
 MESSA Pietro, OFM221
 MFOURI NSAMPE Hubert, OFM.....163
 MIGLIAVACCA Mons. Andrea 203; 206
 MILIĆEVIĆ Vjekoslav, OFM..... 71; 72; 73; 210
 MINEVA Mariana, OFS190
 MODONESI Almiro, OFM.....178
 MOLINA Carlos Gabriel Eduardo, OFM179
 MONTOYA Angel, OFM..... 71; 72; 210
 MOORE Gerardo, OFM.....133
 MORALES RÍOS Jorge Humberto, OFM.....161
 MORANDINI Prof. Simone220
 MOYA MONTERO Bernardo, OFM.....155
 MÜLLER Mathias, OFM233
 MUÑOZ GUTIÉRREZ Enrique, OFM..... 135; 217
 MURAZUK David, OFM.....132
 MURHABALE André, OFM197
 MURPHY Gabrielle.....185
 MUTHIGANI Augusta..... 78; 83; 87; 92

N

NARDELLA Dario.....203; 205
 NASCIMENTO DA SILVA Gilmar, OFM.....121
 NGGAME Agustinus, OFM193
 NGUYEN John of God, OFM..... 159; 219
 NIKOLIĆ Danijel, OFM.....236
 NORONHA Clifford, OFM.....135
 NOUFELY Abdallah, OFM Cap.....190
 NYKIEL Krzysztof Jozef..... 11; 12
 NZAU NZAU José, OFM.....196

O

O' CONAIRE Francisco Gearóid, OFM.....230
 OBICO Baltazar A., OFM133
 ODHIAMBO Frederick, OFM 164; 195
 OJEDA NIEVES Nicolás, OFM 136; 139
 OKICA GOMES Laurentino, OFM 130; 149; 151;
 154
 OLIVEIRA Danilo, OFM225

OLSZEWSKI Maciej, OFM.....148; 151; 153; 233
 OWOR Fredrick Odhiambo, OFM 135

P

PACHECO Dagoberto Marin, OFM ...150; 152; 154
 PACHECO PALOMINO Elvis, OFM..... 122
 PAGANI Pierangelo, OFM..... 200
 Papa Francesco... 1; 2; 3; 5; 7; 172; 206; 207; 209;
 210; 212; 220; 228; 235
 PARENTE Prof. Ulderico..... 172
 PASKIEWCZ Krzysztof, OFM150; 152; 154
 PASOTTO Mons. Giuseppe 172
 PASZKIEWICZ Krzysztof, OFM167
 PATTON Francesco, OFM .137; 201; 202; 209; 235
 PEACH Anne74; 79; 84; 88
 PEREIRA DA SILVA Pedro Renato, OFM..... 121
 PEREIRA Paulo Roberto, OFM136; 224
 PÉREZ TEJEIRA Edgardo Manuel, OFM...122; 133
 PERUHE Michael, OFM158; 193
 PHILLIPOU Angela, OFS189
 PIACENZA Card. Mauro 11; 12
 PIASENTIN Fabio, OFM130
 PIERRI Rosario, OFM201; 207; 210
 PINI Agnese 205
 PIZZABALLA Card. Pierbattista, OFM.1; 2; 3; 207;
 220; 228
 PLONER Felix (Angelo), OFM..... 250
 POZZI Luca, OFM126; 143; 145; 147
 PUODZIUNAS John, OFM142; 144; 146

Q

QUEMATCHA Victor Luís, OFM128; 149; 152; 154;
 163; 195; 196; 198

R

RADIŠIĆ Ratko, OFM.....143; 145; 147; 173
 RAYAPPAN Charles, OFM Cap 187
 REDOBLADO Lino Gregorio, OFM133; 219; 231
 REINERT João Fernandes, OFM.....150; 152; 154;
 167
 RENDÓN Juan, OFM..... 234
 REYES Antonio, OFM 227
 RICCARDI Noemi Paola, OFS.....189; 190
 RICCIO Luigi, OFM.....217
 RIEGER Rafael, OFM143; 145; 147; 173
 ROCHA DA SILVA Edilson, OFM 137
 RODRIGUEZ BLANCO Daniel Nicolas, OFM 178;
 179; 181; 193
 RODRÍGUEZ CARBALLO José, OFM..... 252
 RODRIGUEZ José, OFM 165
 RODRIGUEZ VÁZQUEZ, Alvaro, OFM 166
 ROMÁN MOYA Luis Javier, OFM..... 227
 ROSSETTI Giulio, OFM 260
 RUNJE Domagoj, OFM128; 149; 151; 154
 RYTEL-ANDRIANIK Paweł..... 210

S

SALDAÑA GUERRA Luis Enrique, OFM5; 122; 133;
 217
 SANFRANCESCO Antonio 229
 SANTANA CAMPOS E SILVA Neuzimar, OFM 121
 SANTANA DOS SANTOS Lenilson, OFM..... 121
 SANTOS Leandro Costa, OFM..... 225

SANTRICH BERMÚDEZ Cesár Efraín, OFM.....	129; 149; 151; 154
SCAVO Nello	235
SCHALÜCK Hermann, OFM ..	13; 14; 15; 148; 150; 153; 212; 248
SCHMUCKI Albert, OFM ..	78; 82; 87; 92; 148; 151; 153; 173; 174
SCHREIBER Walter, OFM.....	126; 143; 145; 147
SEFIRE Timothy, OFM.....	132
SEGUERRA VITO Mark Angelo, OFM	219
SEMERARO <i>Card.</i> Marcello	170; 171; 172
SESA Ivan, OFM	127; 129; 149; 151; 154
SHABALINA Dina, OFS	188
SHORT William, OFM	205
SICILIANO Giovanni (Felice), OFM.....	245
SISSAKOTIBA Delphin, OFM	198
SKORUPA Euzebiusz, OFM	202
SMITH Paul, OFM.....	167
SOFFIA Vincenzo, OFM.....	201
SORRENTINO <i>Mons.</i> Domenico	220
STOUTEN Theobald (Hendrik), OFM.....	256
STRONACH Mary, OFS	190; 191
SUSAINATHAN Lawrence, OFM ^{Cap}	187
SVIDERSKY Benedetto, OFM	137; 140
SYLVAIN Bertrand, OFM	253
SZTYK Witosław, OFM.....	143; 145; 147; 231

T

TAYO Dennis, OFM. 142; 144; 146; 159; 163; 165; 168; 193	
TEPERT Darko, OFM.....	157; 158; 159; 160
TIERRABLANCA GONZÁLEZ Rubén, OFM	13
TINDO Peter, OFM.....	132; 142; 144; 146
TJAHJONO Budi	181
TOCTO LIVIA Abnelio, OFM	122
TOLENTINO DE MENDOÇA <i>Card.</i> José	207; 210
TROVARELLI Carlos, OFM ^{Conv}	30; 203; 212
TRUJILLO CANO Amando, TOR	30; 203; 212
TSHIBUAYI KAYEMBE Charles, OFM.....	253
TSHIKEZ Marcel, OFM.....	195
TUNG Bonaventure, OFM	200
TÜRFFS Berthold (Karl Ludwig), OFM.....	252

TURMANN Bernardin, OFM	143; 145; 147
------------------------------	---------------

U

URBINA RODRÍGUEZ José Alirio, OFM	218
---	-----

V

VAIANI Cesare, OFM.....	217
VALDEZ Dominador R., OFM.....	133
VALZANIA Sergio.....	215
VAN DER REIJKEN Ferdinand, OFM.....	129; 149; 151; 154
VARRIANO Bruno, OFM.....	1
VÁSQUEZ RIVERA Alfredo.....	207
VERTIDO Mark, OFM	179
VILLALOBOS A. Ronald, OFM.....	183; 208; 234
VITERBO DE SOUSA Rogério, OFM.....	121
VLAENDEREN VAN, Egied (André), OFM	253
VUK Franjo, OFM	236

W

WANGARI SEBASTIAN Mary, LSSJ.....	178
WAROT Alojzy, OFM	124; 202
WŁODARCZYK Egidiusz J., OFM	142
WONG John, OFM.....	200; 219; 222
WOO Henry, OFM.....	200
WOO Michael, OFM.....	200
WOŹNIAK Jan Berchmans Romuald, OFM	258

Y

YAP Derrick, OFM	222
YOUNIS Maha, OFS.....	190

Z

ZAMMIT Jimmy, OFM	212
ZECCA Francesco, OFM	178; 220
ZITHA Pedro, OFM	190; 191
ZOCCHI Marco, OFS	189
ZURERA Joaquín, OFM	211

INDEX

FASCICOLI 2024/1

PERIODICI «ACTA ORDINIS» FRATRUM MINORUM
(AN. CXLIII – IANUARI-APRILIS 2024 – N. 1)

E SANCTA SEDE1	
EX ACTIS SUMMI PONTIFICIS1	
VARRIANO, Fr. Bruno, OFM: nominato Vescovo ausiliare del Patriarcato Latino di Gerusalemme.....1	
Discorso del Santo Padre Francesco alla Delegazione dello <i>Studium Biblicum</i> <i>Franciscanum</i>1	
Address of His Holiness Pope Francis to a Delegation of the <i>Studium Biblicum</i> <i>Franciscanum</i>2	
Discorso del Santo Padre Francesco a la Delegación del <i>Studium Biblicum</i> <i>Franciscanum</i>3	
SALDAÑA GUERRA, Fr. Luis Enrique, OFM nominato vescovo della diocesi di David, Panama.....4	
Discorso del Santo Padre Francesco alla comunità dei Frati Minori de La Verna.....5	
Address of His Holiness Pope Francis to the Communities of the Friars Minor of La Verna and of the Tuscan Province.....7	
Discorso del Santo Padre Francesco a los Frailes Menores de Toscana y de La Verna 9	
EX CURIA PONTIFICIA10	
De plenaria Indulgentia apud Calvariam de “Pakość” (Polonia).....10	
De plenaria Indulgentia apud Calvariam de “Wejherowo” (Polonia).....11	
De plenaria Indulgentia apud Conventum- Sanctuarium de “Alwernia” (Polonia).....12	
EX ACTIS MINISTRI GENERALIS13	
SCRIPTA13	
Lettera del Ministro generale per i 20 anni della presenza francescana in Turchia.....13	
Lettera del Ministro generale in occasione del passaggio alla vita eterna di Fr. Hermann Schalück, OFM.....13	
Letter of the Minister General on the passing to Eternal Life of Br Hermann Schalück, OFM.....14	
Carta del Ministro general en ocasión del paso a la vida eterna de Fr. Hermann Schalück, OFM.....15	
Lettera del Ministro generale ai fratelli radunati a Nairobi per l'incontro delle Nuove Forme di presenza e di evangelizzazione in Africa.....16	
Letter of the Minister General to the Brothers gathered in Nairobi for the Meeting of the New Forms of Presence and Evangelisation in Africa.....18	
Lettre du Ministre général aux frères réunis à Nairobi pour la rencontre de nouvelles formes de présence et d'évangélisation en Afrique.....20	
	Carta do Ministro geral aos irmãos reunidos em Nairobi para o encontro sobre as Novas Formas de presença e de evangelização em África.....22
	Lettera del Ministro generale per la Pasqua 2024 Nelle Pasque del mondo.....23
	Letter of the Minister General for Easter 2024 The Paschal Mystery in the World.....25
	Carta del Ministro general para la Pascua de 2024 En las Pascuas del mundo.....26
	Lettera dei Ministri generali del Primo Ordine e del Tor: L'Assistenza Spirituale all'OFS e alla GiFra.....28
	Lettera ai Fratelli Laici della COMPI.....30
	HOMILIE31
	Omelia per la Solennità dell'Epifania del Signore.....31
	Omelia nella Messa per l'Apertura del Centenario delle Stimmate di San Francesco d'Assisi.....33
	ALIA SCRIPTA EDITA34
	“Dalle ferite la vita nuova”: Apertura del Centenario delle Stimmate Messaggio del Ministro generale dell'OFM alla Famiglia francescana.....34
	Festa dell'Università e del Gran Cancelliere PUA Intervento del Ministro generale e Gran Cancelliere.....34
	Intervento del Ministro generale alla Conferenza Africana dell'OFM riunita con il Definitorio Generale.....37
	Address by the Minister General to the OFM African Conference meeting with the General Definitory.....45
	Allocution du Ministre général à la Conférence africaine de l'OFM réunie avec le Définitoire général.....54
	Discorso do Ministro geral na Conferência africana OFM com o Definitório geral.....62
	Saluto del Ministro generale alla Fraternità “Gabriele Allegra”.....71
	Greeting from the Minister General to the “Gabriele Allegra” Fraternity.....72
	Saludo del Ministro general a la Fraternidad “Gabriele Allegra”.....72
	En opinión de... Fray Massimo.....73
	Intervento del Ministro generale all'apertura del corso sulla Tutela in Africa.....74
	Address of the Minister General at the opening of the course on Safeguarding in Africa.....78
	Discours du Ministre général à l'ouverture du cours sur la Protection en Afrique.....83
	Discorso do Ministro Geral na abertura do curso sobre Proteção em África.....88
	Appunti di viaggio dal Nord Kivu: una guerra dimenticata?.....92

Appunti di viaggio da Sud Sudan e Sudan: Dio anche nell'inferno.....94	IELPO, Fr. Francesco, OFM: <i>pro</i> Provincia Immacolata Concezione BVM (Italia) 126
Reflections by Br Massimo95	CHAN, Br Harry, OFM: <i>pro</i> Province of Our Lady Queen of China (Taiwan) 127
Saluto ai Fratelli presenti all'Incontro dei Fratelli laici della Conferenza Bolivariana96	SESA, Fr. Ivan, OFM: <i>pro</i> Custodia dell'Annunciazione della BVM (Albania e Montenegro)..... 127
Saludos a los Hermanos presentes en el Encuentro de Hermanos Laicos de la Conferencia Bolivariana.....97	QUEMATCHA, Fr. Victor L., OFM: <i>pro</i> Provincia di S. Maria degli Angeli (RDC) 128
Intervento del Ministro generale all'Incontro dei Fratelli laici della Conferenza Nord Slavica98	RUNJE, Fr. Domagoj, OFM: <i>pro</i> Provincia San Girolamo (Croazia) 128
Address of the Minister General at the COTAF meeting with the General Definitory.....101	CEJA JIMÉNEZ, Fr. Ignacio, OFM: <i>pro</i> Custodia Francescana in Marocco..... 128
Intervento del Ministro generale all'incontro della COTAF con il Definitorio Generale104	VAN DER REIJKEN, Br Ferdinand, OFM: <i>pro</i> Autonomous Custody of St. Anthony (Malaysia - Singapore - Brunei)..... 129
Discurso del Ministro general en el encuentro de la COTAF con el Definitorio general...107	SANTRICH BERMÚDEZ, Fr. César Efraín, OFM: <i>pro</i> Provincia San Junípero Serra (México) 129
Il Punto di Fra Massimo.....110	SESA, Fr. Ivan, OFM: <i>pro</i> Provincia Santissimo Redentore (Croazia) 129
Auguri di Pasqua110	BUNADER, Fr. Julio César, OFM: <i>pro</i> Provincia de San Francisco de Quito (Ecuador)..... 129
Easter greetings.....111	GIRGIS, Fr. Raimondo, OFM: <i>pro</i> Provincia della Sacra Famiglia (Egitto) 130
Felicitaciones de Pascua111	OKICA GOMES, Fr. Laurentino, OFM: <i>pro</i> Provincia del Verbo Incarnato (Togo)..... 130
Address of the Minister General at the meeting of the Franciscan Conferences of Asia-Oceania with the General Definitory111	PIASENTIN, Fr. Fabio, OFM: <i>pro</i> Provincia della Assunzione della BVM di Lecce (Italia) 130
Intervento del Ministro generale all'incontro delle Conferenze Asiatiche e di Oceania con il Definitorio Generale.....114	LANFRANCO, Fr. Alfio Benedetto, OFM: <i>pro</i> Provincia S. Michele Arcangelo di Puglia- Molise (Italia)..... 131
Vivere da francescani in una Terra ferita: intervista al Ministro generale in occasione della visita alla Custodia di Terra Santa.117	NOMINATIONES EXTRA CAPITULUM..... 132
En opinión de... Fray Massimo.....118	Custodia Francescana dell'Annunciazione della Beata Vergine Maria (Albania e Montenegro)..... 132
Una speranza, una preghiera, un grido.....119	Foundation of St. Francis of Assisi (Sudan and South Sudan) 132
E SECRETARIA GENERALI 121	Province of San Pedro Bautista (Philippines) 133
CAPITULA PROVINCIALIA ET CUSTODIALIA 121	Provincia de Nuestra Señora de Guadalupe (Centroamérica y Panamá)..... 133
Custodia de Nuestra Señora de las Siete Alegrias (Brasil)121	STATUTA 133
Provincia de San Antonio (Brasil)121	Province of the Holy Martyrs of Japan (Japan) 133
Provincia "Nuestra Señora de Guadalupe" (Centroamérica y Panamá)122	General Secretariat of the Franciscan Missions, Inc. 134
Provincia de los XII Apóstoles (Perú)122	Provincia de los S. Francisco y Santiago (Mexico)..... 134
DELEGATI ET VISITADORES GENERALES 123	Provincia di San Bonaventura dei Frati Minori (Italia) 134
IELPO, Fr. Francesco, OFM: <i>pro</i> Provv. SS. Cuore di Gesù, Maria delle Grazie, Ss. Sette Martiri di Calabria e Immacolata Concezione BVM (Italia)123	Provincia de San Francisco Solano (Argentina)..... 134
IELPO, Fr. Francesco, OFM: <i>pro</i> Provv. SS. Cuore di Gesù, Maria delle Grazie, Ss. Sette Martiri di Calabria e Immacolata Concezione BVM (Italia)123	Province of St. Francis (Africa, Madagascar & Mauritius)..... 135
BRANDS, Br Andreas, OFM: <i>pro</i> Province of the Holy Martyrs of Gorcum (Netherlands)123	Autonomous Custody of St. John the Baptist (Pakistan)..... 135
WAROT, Fr. Alojzy, OFM: <i>pro</i> Custodia di Terra Santa124	Provincia de San Pedro y San Pablo de Michoacán (Mexico) 135
IELPO, Fr. Francesco, OFM: <i>pro</i> Provv. SS. Cuore di Gesù, Maria delle Grazie, Ss. Sette Martiri di Calabria e Immacolata Concezione BVM (Italia)125	Provincia della Santa Croce (Bosnia Argentina)..... 136
KÜLKAMP, Fr. César, OFM: <i>pro</i> Provincia de la Santísima Trinidad (Chile)125	NOTITLÆ PARTICULARES..... 136
KÁLMÁN, Fr. Peregrin, OFM: <i>pro</i> Provincia S. Stefano Re (Romania).....125	Domus erectæ 136
KÜLKAMP, Fr. César, OFM: <i>pro</i> Fundación Imaculada Mãe de Deus (Angola)125	Casa "Inmaculada Concepción" (Perù)..... 136
SCHREIBER, Fr. Walter, OFM: <i>pro</i> Custodia de las Siete Alegrias de Nuestra Señora (Brasil).....126	Casa religiosa "Nossa Senhora Aparecida" (Brasile)..... 136
POZZI, Fr. Luca, OFM: <i>pro</i> Provincia SS. Nome di Gesù (Italia)126	Casa religiosa in Odessa (Ucraina) 137
KLJAJIĆ, Fr. Stipo, OFM: <i>pro</i> Provincia Santa Croce (Slovenia).....126	Casa religiosa in Uzhgorod (Ucraina) 137
	Casa religiosa in Konotop (Ucraina) 137
	Casa Religiosa "Fraternidade Franciscana Cristo Libertador" (Brasil)..... 137

Domus suppressæ	137	Tempo Forte.....	142
Casa religiosa “Centro Tierra Santa” (Spagna)	Gennaio 2024.....	142
.....	137	January 2024.....	144
Casa religiosa “Colegio México” (México)	138	Enero 2024	146
Casa religiosa “San Juan Diego” (México)...	138	Marzo 2024.....	148
Casa religiosa “Colegio América” (México) ..	138	March 2024.....	150
Casa religiosa “Colegio Andrés De Córdoba”	Marzo 2024.....	153
(México)	138	Nominaciones, Obœdientiæ, Confirmationes	155
Casa religiosa “Colegio Santa Anita” (México)	MOYA MONTERO, Fr. Bernardo, OFM:	
.....	138	Obbedienza	155
Casa religiosa “Colegio Gante” (México).....	138	JEUSSET, Fr. Gwénoilé, OFM: Obéissance...	156
Fraternidad Franciscana “Nossa Senhora de	E SECRETARIATU PRO FORMATIONE ET	
Guadalupe” (Brasil).....	138	STUDIIS	157
Fraternidad Franciscana “Nossa Senhora da	DOCUMENTA	157
Boa Morte” (Brasil).....	138	“St Benedict the Black” Post Novitiate	
Fraternidad Franciscana del “Postulante	Formation House (South Africa)	157
São Francisco” (Brasil).....	138	ITINERA.....	157
Fraternidad Franciscana “Imaculada	Visite preparatorie di Fr. Darko Tepert ai	
Conceição” (Brasil).....	138	professi temporanei d’Europa	157
Fraternidad Franciscana “Sagrado Coração de	Partecipazione del Segretario generale per la	
Jesus” (Brasil).....	138	Formazione e gli Studi all’incontro di	
Bishops’ House, situated at Kokstad (South	Formazione permanente dei Frati Under	
Africa)	139	Seven della COMPI	158
Catholic Church, situated at Kokstad (South	Visita del Segretariato generale per la	
Africa)	139	Formazione e gli Studi ai formandi della	
Catholic Church, situated at Vereeniging	Provincia di San Pietro Battista (Filippine)	
(South Africa)	139	158
Catholic Church, situated at Swartberg (South	Visita del Segretariato generale per la	
Africa)	139	Formazione e gli Studi alla Provincia di San	
Catholic Church, situated at Ladysmith (South	Michele Arcangelo (Indonesia)	158
Africa)	139	Visita fraterna della Segreteria generale per	
Franciscan Friars, situated at Reigerpark	la Formazione e gli Studi alla Provincia San	
(South Africa)	139	Francesco d’Assisi (Vietnam)	159
Franciscan Friars, situated at Durban (South	EVENTA.....	160
Africa)	139	Partecipazione del Segretario generale per la	
Franciscan Provincial Administration,	Formazione e gli Studi all’incontro annuale	
situated at Ladysmith (South Africa)	139	presso l’Istituto francescano di Spiritualità	
Holy Redemer, situated at Katutura (Namibia)	della Pontificia Università <i>Antonianum</i> .	160
.....	139	NOTITIÆ PARTICULARES	160
Maria Ratschtiz Mission, situated at Wasbank	Nominaciones, Obœdientiæ, Confirmationes	
(South Africa)	139	GUTIÉRREZ VELASCO, Fr. Carlos Alberto, OFM:	
Star of the Sea, situated at Amanzimtoti	Obbedienza	160
(South Africa)	139	IOZZELLI, Fr. Fortunato, OFM: Obbedienza	160
Domus – status mutatio.....	139	MORALES RÍOS, Fr. Jorge Humberto, OFM:	
Casa “San Francisco de Mollendo” (Perù) ...	139	Obediencia	161
“Fraternità di Kovel” (Ucraina)	140	E SECRETARIATU PRO MISSIONIBUS ET	
“Fraternità di Kyiv” (Ucraina).....	140	EVANGELIZATIONE	163
“Fraternità di Chechelnyk” (Ucraina)	140	EVENTA.....	163
“Fraternità di Shepetivka” (Ucraina)	140	Meeting of the Commission of the ‘New	
“Fraternità di Husiatyn” (Ucraina)	140	Forms’ in The Netherlands	163
“Fraternità di Biella” (Ucraina).....	140	African Conference - Assembly of Friars in	
“Fraternità di Zbarazh” (Ucraina).....	140	New Forms of life and evangelization....	163
“Fraternità di Rava Ruska” (Ucraina).....	140	Incontro del CEME sulla Ratio	
“Fraternità di Sudova Vyshnia” (Ucraina) ..	140	Evangelizationis	164
Casa religiosa “Santa María de Guadalupe”	NOTITIÆ PARTICULARES	166
(México)	140	Obœdientiæ	166
Casa religiosa “S. Bernardino da Siena”	FIGUEROA MESTAS, Fr. Omar, OFM: <i>pro</i>	
(Italia).....	140	Custodia de los Santos Mártires de	
Casa “Santo Antônio de Bardel” (Germania)	Marruecos	166
.....	141	KPAKPO TOUNOU, Fr. Anselme, OFM: <i>pro</i>	
Casa de la Inmaculada Concepción (Chile) .	141	Custodia di Terra Santa	166
Casa Religiosa “Casa di Brody” (Polonia)...	141	KOCHUMANNRATH, Fr. Thomas Joseph, OFM:	
Casa Religiosa “Casa di Capestrano” (Polonia)	<i>pro</i> Custodia di Terra Santa.....	166
.....	141	RODRIGUEZ VÁZQUEZ, Fr. Alvaro, OFM: <i>pro</i>	
Casa Religiosa “Casa di Kirchhain” (Polonia)	Fraternità in Turchia	166
.....	141	ŁABANOWSKI, Fr. Christian, OFM: <i>pro</i>	
Casa Religiosa “Casa di Sankt Pölten”	Fondazione di San Francesco d’Assisi,	
(Polonia).....	141	Fraternità di Ussuryjsk (Russia).....	166
Casa Religiosa “Casa di Wetlina” (Polonia).	141	KWIATKOWSKI, Fr. Łukasz, OFM: <i>pro</i> Custodia	
Curia.....	142	di Terra Santa.....	167
DUARTE, Saulo José, OFM: Asistente de la		
Secretaría para las Misiones y la		
Evangelización.....	142		

DEBATTISTA, Br. Mario, OFM: Obedience....	167	Nigeria: Capitolo Nazionale elettivo.....	190
Varia	167	EVENTA.....	191
Commissione per le Parrocchie e i Santuari	167	Togo: Visita fraterna e pastorale	191
Foundation of St Francis of Assisi (Papua New Guinea and Salomon Islands)	167	DE INCEPTIS FOVENDIS OFFICIORUM CURIAE GENERALIS	193
E POSTULATIONE GENERALI.....	169	EVENTA.....	193
DECRETA	169	Visita a la Provincia de San Miguel Arcángel (Indonesia)	193
Decretum super virtutibus	169	AD CHRONICAM ORDINIS	195
RESCRIPTA.....	170	DE ITINERIBUS MINISTRI GENERALIS.....	195
Validitas iuridica in Causa Servi Dei Alfonsi Mariae a Cruce declaratur	170	Incontro del Ministro generale e del Definitorio con la Conferenza Africana ..	195
Validitas iuridica in Causa Servae Dei Purae Pagani declaratur.....	171	Visita nella Repubblica Democratica del Congo	196
Validitas iuridica in Causa Servi Dei Ivani Peran declaratur	171	Visita alla Provincia del Verbo Incarnato..	198
NOTITIAE PARTICULARES.....	172	Incontro dei Fratelli Laici della Conferenza Nord-slavica	199
Promulgatio Decretorum	172	Incontro tra il Definitorio generale e i Ministri provinciali della COTAF.....	199
Congregatio Ordinaria.....	172	Minister General and Definitior of the area visited the Province of Our Lady Queen of China.....	200
Congressus Teologorum.....	172	Minister General and Definitior of the area visited the Franciscan Foundation of Blessed Gabriele Allegra	200
Varia.....	172	Visita del Ministro generale e del Vicario in Terra Santa.....	201
EX OFFICIO TUTELÆ.....	173	Visita del Ministro generale alla Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in Polonia	202
DOCUMENTA	173	DE CENTENARIO FRANCISCANO	203
Nomina dei Consulenti Giuridici per la revisione dei Documenti dell'Ufficio Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili	173	Apertura dell'VIII Centenario delle Stimmate di San Francesco.....	203
EVENTA	173	Centenari francescani celebrati in Russia. 204	
Corso di Formazione sulla Tutela per i fratelli della Conferenza Africana.....	173	Formazione permanente in Curia generale: il dono delle Stimmate di S. Francesco nell'ottavo Centenario	205
Incontro della Commissione Internazionale per la Tutela dei minori e degli adulti vulnerabili	175	Tra la grande tentazione e il canto nuovo: tracce per un cammino	205
EX OFFICIO PRO "IUSTITIA ET PACE ET INTEGRITATE CREATI"	177	I Frati della Provincia Toscana in udienza dal Papa	206
NOTITIAE PARTICULARES	177	NOTITIAE EX MUNDO UNIVERSO	207
Iniziativa Misionera JPIC en la Provincia de la Santísima Trinidad	177	I 100 anni dello <i>Studium Biblicum Franciscanum</i>	207
Tomás Insua, nuovo membro del Comitato di Animazione di GPIC.....	178	PUA, Festa dell'Università e del Gran Cancelliere	207
La Fraternità francescana a La Spezia (Italia)	178	Itinerancia Franciscana 2024: iniziativa de la Pastoral Juvenil - Vocacional de la OFM Chile.....	208
Formazione iniziale e GPIC in Terra Santa	179	La Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani 2024	209
Panamá, el compromiso de los frailes en el cuidado de la Creación	180	Accompagnati dalle parole di Papa Francesco	209
The First Roman VI Meeting of 2024	181	Celebrazione della memoria del Beato Gabriele Allegra.....	210
Encuentro de la Oficina general JPIC con Franciscans International.....	181	Encuentro de los Equipos de Pastoral Juvenil Vocacional de CONFRES y COMPI	211
Primer encuentro nacional de Círculos por la paz	182	Chidenguele acolhe 8 jovens	211
The Franciscan Network for Peace and Integral Ecology in Asia is born.....	183	Incontro dei Guardiani delle Province del "SS. Nome di Gesù" di Sicilia e "S. Paolo Apostolo" di Malta	212
EX OFFICIO PRO MONIALIBUS	185	Lettera dei Ministri generali del Primo Ordine e del Terz'Ordine Regolare nel 750° anniversario della morte di san Bonaventura (1274 – 2024)	212
NOTITIAE PARTICULARES	185	Le esequie di Fr. Hermann Schalück.....	212
Chapter of Elections of Sisters of St Clare, Zambia.....	185	«Rivelato ai piccoli» di Frédéric-Marie Le Méhauté. In ascolto della saggezza che arriva dal Quarto mondo	214
Federal Elective Assembly of the Poor Clare Colettine Federation of St. Mary of the Angels (Ireland and Scotland).....	185	Visita alla Fondazione "San Francesco d'Assisi" (Russia)	215
EX OFFICIO OFS.....	187		
CAPITULA.....	187		
Bahrain: Capitolo elettivo.....	187		
India: Capitolo nazionale elettivo.....	187		
Corea: Capitolo nazionale elettivo.....	188		
Rodi (Grecia): Capitolo elettivo.....	188		
Svizzera Romanda: Capitolo elettivo.....	189		
Latakia (Siria): Capitolo elettivo.....	190		
Bulgaria: Capitolo elettivo.....	190		

Quando l'agiografia diviene romanzo: la vita di san Francesco nel libro di p. Massimo Fusarelli	216	17 nov: SICILIANO, Fr. Giovanni (Felice) ...	245
Publicato il documento sulle Conferenze dell'Ordine dei Frati Minori.....	217	25 dec: GRIENSVEN VAN, Fr. Toon (Antonius)	246
Asamblea ordinaria de los Ministros provinciales de la Conferencia Santa María de Guadalupe	217	ANNO 2024 MORTUI SUNT	246
Convegno di Formazione Iniziale COMPI..	217	8 ian: MAC-MAHÓN ARGANDOÑA, Fr. Francisco Javier	246
Capítulo de las Esteras, Provincia de San Francisco de Quito	218	11 ian: FLOOD, Fr. David Ethelbert.....	247
Encuentro de hermanos laicos de la Conferencia bolivariana	218	12 ian: KOLANIAK, Fr. Benedykt Władysław	248
Capítulo de las Esteras 2024 en Argentina-Paraguay	219	14 ian: GOBBO, Fr. Leonardo (Luigi Gastone)	248
Lay Brothers Gathering in Viet Nam, East-Asia Conference (EAC).....	219	26 ian: SCHALÜCK, Fr. Hermann	248
46° Asamblea generale ordinaria dell'Unione delle Conferenze dei Ministri provinciali della Famiglia francescana d'Italia	219	1 feb: CATALOGNA, Fr. Angelo (Pietro).....	249
Presentazione del libro "Francesco d'Assisi. Una vita inquieta" di Fr. Massimo Fusarelli	220	3 feb: JACOMY, Fr. Antoine (Albert).....	250
Le esequie di suor Chiara Augusta Lainati, OSC, Filologa e studiosa di S. Chiara.....	221	6 feb: PLONER, Fr. Felix (Angelo).....	250
Messaggio della Commissione generale dell'OFM per il servizio del Dialogo in occasione del Mese Santo del Ramadan...	222	12 feb: AHOUANAN DJRO, Fr. Paul Siméon	250
Asian Franciscan Formators Training (AFFT)	222	13 feb: BULAWAN, Fr. Nello Caintic.....	251
Experiencia de formación en la Amazonia	222	13 feb: TÜRFFS, Fr. Berthold (Karl Ludwig)	252
Encuentro "Tempo do Under Ten" reúne frades no Paraná	224	14 feb: VAN VLAENDEREN, Egied (André) ..	253
Incontro tra il Definitorio generale e i Ministri provinciali della COTAF	225	23 feb: DOLORES ARA, Fr. Mario	253
Un chapitre des nattes un peu spécial au Maroc.....	225	24 feb: TSHIBUAYI KAYEMBE, Fr. Charles..	253
Capitolo delle Stuoie in Brasile	226	24 feb: SYLVAIN, Fr. Bertrand (Joseph-Émile)	253
Capítulo de las Esteras en Venezuela.....	227	25 feb: BRUSA, Fr. Daniele	254
Encuentro de Formandos y Formadores en México.....	227	1 mar: GONZÁLEZ ARANGO, Fr. Enrique	254
Incontro frati Under 7 della COMPI	227	1 mar: ALMAGNO, Fr. Romano (Stephen)..	255
Pizzaballa: «Temo un allargamento del conflitto»	228	3 mar: HOFFMANN, Fr. Anton (Lothar).....	255
Missionary and pastoral experience in Cuba	229	5 mar: STOUTEN, Fr. Theobald (Hendrik)..	256
Meeting with the friars of Asia and Oceania (FCAO)	231	13 mar: MALDONADO MALDONADO, Fr. Luis Gerardo.....	256
Incontro dei formatori della Conferenza Nord-Slavica	231	16 mar: BISSOLI, Fr. Giovanni	257
COTAF, incontro fraterno ad Assisi.....	232	20 mar: BONENFANT, Fr. RolandLouis	257
Incontro dei Guardiani in Polonia, Prov. San Francesco d'Assisi	233	30 mar: WOZNIAK, Fr. Jan Berchmans Romuald.....	258
Primo incontro nazionale dei circoli per la pace, Provincia SS. Trinità (Cile).....	234	31 mar: KUSY, Fr. Zbigniew Tadeusz	258
Dalla Custodia di Terra Santa un nuovo teatro per Gerusalemme	235	4 apr: ROSSETTI, Fr. Giulio	260
Incontro dei frati studenti di tutte le obbedienze in Croazia	235	7 apr: KEHRWALD, Fr. Olimar Geraldo	260
Incontro dei Fratelli Laici della COMPI	236	7 apr: FRECH, Fr. Bartholomäus (Alfons)..	261
Parrocchia francescana.....	237	8 apr: MAZZERO, Fr. Stefano (Giusto).....	261
NECROLOGIA.....	239	8 apr: DA SILVA, Fr. Vilmar Alves	262
ANNO 2023 MORTUI SUNT	239	9 apr: MARTINI, Fr. Agostino (Italo)	262
15 iun: CAROLO, Fr. Tarcisio	239	11 apr: IODICE, Fr. Ciro	262
12 iul: COLAIANNI, Fr. Francesco	239	14 apr: BARRIO FERNÁNDEZ, Fr. José Manuel	262
24 iul: MARZIN, Fr. Giacomo.....	239	STATISTICA OFM	263
31 iul: FELICE, Fr. John M.....	239	RELATIO DE STATU PERSONALI ET LOCALI TOTIUS ORDINIS	263
18 aug: LIU, Fr. Pius.....	241	FRATRES OMNES UNICUIQUE PROVINCIÆ VEL CUST. AUT. ADSRIPTI	266
1 sep: JOSEPH, Fr. Salim.....	243	FRATRES ET DOMUS SECUNDUM REGIONES.....	270
21 sep: COZZOLINO, Fr. Germano (Francesco)	244	Africa et Oriens Propinquus	270
		America Latina.....	271
		America Septentrionalis	272
		Asia et Oceania.....	273
		Europa Occidentalis.....	274
		Europa Orientalis.....	275
		Summa OFM	275
		STATUS DOMORUM ET PRESENTIA FRATRUM IN SINGULIS NATIONIBUS	276
		Prov. et Cust. Aut. juxta numerum Fratrum et Novitiorum.....	278
		INCREMENTUM VEL DECREMENTUM NUMERI FRATRUM	283
		ALUMNI CURSUS PHILOS., THEOLOGLÆ ET AD GRADUS ACADEMICOS.....	287
		INDEX NOMINUM PERSONARUM.....	291
		FASCICULI 2024/1.....	291
		INDEX.....	295